

Edizioni MIdA
ISBN 978-88-946717-5-9

® 2021 Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati dalla legge sui diritti d'autore

FONDAZIONE MIdA
Località Muraglione 18/20
84030 Pertosa (SA)
www.fondazionemida.it

ISBN 978-88-946717-5-9
9 788894 671759

LUIGI LANGONE

Auletta settecentesca dal Catasto Onciario del 1743

LUIGI LANGONE

Auletta settecentesca dal Catasto Onciario del 1743

MIdA FONDAZIONE



MIdA FONDAZIONE



Edizioni MIdA

ISBN 978-88-946717-5-9

® 2021 Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati dalla legge sui diritti d'autore

FONDAZIONE MIdA
Località Muraglione 18/20
84030 Pertosa (SA)
www.fondazionemida.it

ISBN 978-88-946717-5-9

9 788894 671759

LUIGI LANGONE

Auletta settecentesca dal Catasto Onciario del 1743

MIdA FONDAZIONE

LUIGI LANGONE

Auletta settecentesca dal Catasto Onciario del 1743



MIdA FONDAZIONE

LUIGI LANGONE

Auletta settecentesca dal Catasto Onciario del 1743

Edizioni MIDA

Edizioni MIdA

ISBN 978-88-946717-5-9
® 2021 Riproduzione vietata, tutti i diritti
sono riservati dalla legge sui diritti d'autore

FONDAZIONE MIdA
Località Muraglione 18/20
84030 Pertosa (SA)
www.fondazionemida.it

grafiche zaccara

In copertina: ASN, Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Catasto Onciario, voll. 4230, 4231. Particolare dei dorsi dei volumi contenti i documenti preliminari alla redazione del Catasto Onciario di Auletta.

Questo libro è dedicato alla memoria di Nello Iannuzzi
e di Alberto Mola, a me cari, sottratti prematuramente
all'affetto dei loro famigliari e degli amici.

Agli Dei gradito è assai chi giovin muore.

Menandro

La storia è un profeta che guarda all'indietro

F. Schiller

Prefazione

Nell'ottobre del 1740 Carlo III di Borbone impose ad ogni comunità del Regno la redazione di un catasto che assunse in seguito la denominazione di "Catasto onciario" in ragione dell'unità di misura adottata per la quantificazione dell'imposizione fiscale. Due anni più tardi la Regia Camera della Sommaria, tribunale regio competente in materia amministrativa e fiscale operante fin dai secoli medievali, dettò le norme e impose una scadenza molto stretta per la sua redazione.

Ogni Università avrebbe dovuto redigere entro quattro mesi e in duplice copia il documento. Dieci anni dopo, invece, molti centri non avevano ancora completato nemmeno una preliminare rilevazione dei beni tassabili, al punto che il sovrano decise di inviare dei commissari regi affinché le comunità ritardatarie fossero sollecitate e in parte aiutate a completare la redazione del catasto.

La compilazione dei catasti d'altronde non dovette risultare un'operazione semplice da portare a termine. Prevedeva diverse fasi preliminari e innanzi tutto i sindaci di ciascuna Università avevano il delicato compito di designare funzionari onesti e competenti per sovrintendere alle operazioni di censimento e stima dei beni. Una prima valutazione avveniva sulla base di una sorta di autodichiarazione di ogni singolo capofamiglia. Questi descriveva la composizione del suo nucleo familiare, ovvero "fuoco", specificando sesso ed età di ciascun componente, quindi elencava beni, capitali ed eventuali rendite o censi attivi e passivi. I funzionari incaricati dai sindaci dovevano a loro volta stabilire il valore economico dei beni o la loro capacità di produrre reddito.

Si comprende come il prodotto finale, ossia il testo e i contenuti del catasto vero e proprio, rappresentino tra le risorse più importanti a disposizione dello storico per definire la consistenza demografica,

ma anche la struttura economica e sociale di un numero significativo di insediamenti del Mezzogiorno. L'iscrizione dei nominativi dei contribuenti, la descrizione puntuale della consistenza della ricchezza di ciascun nucleo familiare, ente o individuo, l'articolazione dell'ordine cetuale della popolazione, le vocazioni produttive, il paesaggio agrario e ancora la toponomastica antica, le condizioni del vissuto quotidiano, i rapporti tra i gruppi, il grado di conflittualità tra gli stessi, sono tutti aspetti che i catasti onciari sono in grado di documentare con estrema precisione. La particolarità di questa fonte rispetto ad altra documentazione di natura fiscale risiede proprio nell'elevato grado di analiticità dei suoi contenuti.

Come ben ha messo in evidenza il lavoro di Luigi Langone, oltre alla possibilità di ricostruire gli aspetti legati alla gestione e ai meccanismi del prelievo fiscale, il *Catasto onciario di Auletta* è un'istantanea delle condizioni materiali di un microcosmo fatto di relazioni sociali e di caratteristiche ambientali altrimenti non documentabili, certamente non con lo stesso livello di approfondimento.

Questo lavoro si è posto l'obbiettivo primario di restituire alla comunità di Auletta la possibilità di accedere ad una rara quanto preziosa testimonianza della sua vicenda storica. Allo stesso tempo l'impegno dell'autore anticipa già un'analisi dei contenuti, un'aggregazione e un'interpretazione dei dati che la fonte è in grado di raccontare. Un libro questo che rappresenta anche un'occasione di riflessione corale sul vissuto di un passato forse nient'affatto remoto, sicuramente un gesto, da parte dell'autore, di generosa valorizzazione della memoria collettiva di questo antico borgo della Valle del Tanagro.

Rosanna Alaggio

Premessa dell'Autore

La nostra terra, a volte aspra ed amara, esercita certamente un fascino particolare se per più di un millennio tante generazioni di uomini e donne hanno occupato la stessa collina e la stessa valle. Per secoli gli aulettesi hanno vissuto sullo stesso rilievo coltivando la terra delle contrade circonvicine con il duro e faticoso lavoro della zappa e dell'aratro. E quando sono stati costretti ad emigrare o ad allontanarsi da Auletta hanno portato con sé non solo le migliori qualità con le quali molti si sono affermati in campo imprenditoriale, professionale, artistico ma anche una struggente nostalgia per il paese natio: per le proprie tradizioni, per le proprie radici, per le viuzze acciottolate e buie ma suggestive del centro storico, per il verde intenso e rigoglioso della campagna in primavera, per il corso sinuoso e sonnolento del Tanagro nella valle, per le cime montuose di aspetto forte e diseguale. Sono questi i luoghi dove si sono dipanate le vicende umane di un popolo antico tra sacrifici e sofferenze ma mai prive di dignità. L'autore di questo libro che, come tanti aulettesi, da più di quarant'anni vive altrove, ha concepito la sua passione per la ricerca storica come impegno civile teso al recupero e alla valorizzazione della nostra storia più antica; altri, con lo stesso impegno e passione, hanno trattato della storia più recente. In un mondo in cui la globalizzazione fagocita tutto e tutto trasforma con velocità sorprendente è necessario difendere e valorizzare le proprie peculiarità culturali e storiche, in altri termini le proprie radici, e, secondo l'insegnamento vichiano, rileggere quella storia per ripercorrere il passato e dare una spiegazione al presente. Alla luce di quanto enunciato, questo mio libro: "Auletta settecentesca dal catasto onciario del 1743" ricostruisce il tessuto socio economico ed ambientale del paese alla metà del Settecento arricchito di dati storici lì dove ho ritenuto opportuno. Il volume si basa sui dati

accertati dal primo censimento ufficiale riportati nel Catasto onciario voluto da Carlo di Borbone. I Catasti onciari, infatti, nonostante i loro limiti, sono le più importanti fonti per lo studio della storia economica e sociale dell'Italia meridionale. Non a caso lo storico Pasquale Villani afferma che "il Catasto carolino…assume un'importanza documentaria incomparabile e si pone come punto obbligato di partenza per qualunque indagine che voglia illustrare le trasformazioni delle strutture sociali del Mezzogiorno negli ultimi due secoli." Dal Catasto onciario di Auletta ho estrapolato la demografia del paese, la composizione dei nuclei familiari, le professioni, la stratigrafia sociale, l'attività creditizia, la realtà abitativa, le fonti e la distribuzione del reddito di ciascun nucleo familiare da terreni, da case, da capitali; l'ammontare dei beni mobili ed immobili da ciascuno posseduti, la zootecnia, la produzione agricola, l'onomastica.

È, insomma, una istantanea fotografica della società aulettese del XVIII secolo inedita e per questo, ritengo, storicamente importante. Ma non potevo accontentarmi di una fotografia perché la foto immobilizza il tempo. Ho cercato, quindi, di cogliere i processi, i mutamenti ed evidenziare la logica delle scelte politiche e sociali che hanno condizionato e prodotto i fatti e gli accadimenti della vita di quegli aulettesi che ci hanno preceduti e che hanno prodotto la nostra storia. Perciò il mio impegno è stato quello di arricchire questo libro, per renderlo più chiaro ed esplicativo, con i necessari commenti e richiami storici, sociali ed economici. Inoltre, ad esso è correlato, in appendice, il Catasto Onciario fedelmente trascritto dai due Catasti esistenti depositati nell'Archivio di Stato di Napoli e di Salerno. Questa aggiunta mi è sembrata doverosa e necessaria per vari motivi: per dare la possibilità al lettore di verificare quanto esposto nell'Opera; per salvare documenti destinati a subire la lenta edacità del tempo e, infine, per permettere a molti aulettesi di risalire ai propri avi.

Luigi Langone

CAPITOLO I

La riforma del sistema tributario nel Regno di Napoli

Nel 1734 era asceso al trono del Regno di Napoli Carlo di Borbone, figlio del Re Filippo V di Spagna e di Elisabetta Farnese. Con il recupero dell'indipendenza del Regno, dopo due secoli di deprecabile dominio spagnolo che aveva improntato di sé la cultura, l'economia e i gusti e dopo i successivi trent'anni di dominio austriaco, subentrò un grande fervore riformistico. La Regia Camera della Sommaria (1) cominciò ad operare in diverse direzioni per modernizzare l'apparato statale e ridefinire gli spazi delle giurisdizioni feudali separandole da quelle amministrative di spettanza delle Università. Questo rinnovamento era diretto sia contro il baronaggio sia contro gli enti ecclesiastici (2). In particolare urgeva riformare il sistema fiscale per impinguare le esauste finanze del Regno e inserirlo dignitosamente nel contesto delle Nazioni. Lo stato generale delle finanze era in una condizione deprecabile reso evidente dal deficit di bilancio per la crescita del debito pubblico che non consentiva di far fronte alle richieste dei molti creditori dello Stato i quali, a loro volta, prospettavano al governo cambiamenti fiscali tali da mettere le finanze dello Stato nelle condizioni di far fronte al debito (3). Stando così le cose l'attenzione del nuovo governo venne polarizzata sullo stato finanziario dei Comuni nei quali regnava l'anarchia e sperequazioni fiscali a dir poco vergognose, frutto di privilegi feudali ed ecclesiastici. L'imposizione fiscale si riversava sui cittadini più poveri che costituivano la principale fonte tributaria.

Le Università del Regno, oltre alla tassazione detta focatico (4), adottavano due metodi di esazione fiscale: a gabella o a battaglione. Con il sistema detto a gabella il prelievo fiscale consisteva in dazi che gravavano sui consumi di prima necessità; con il sistema a battaglione, invece, veniva tassato il patrimonio e i redditi. È chiaro

che il sistema a battaglione trovava scarsa e difficile applicazione in quasi tutte le Università perché i benestanti locale preferivano adottare il sistema a gabella per evitare di tassare il loro patrimonio ed il reddito. Ma le iniquità erano eclatanti per le esenzioni fiscali relative ai beni personali degli ecclesiastici e degli enti religiosi. Tali esenzioni si sommavano alla prassi illecita di intestare i beni a familiari ecclesiastici per sottrarli alla tassazione.

E tale prassi contribuiva non poco al dissesto finanziario delle Università. Anche i beni feudali erano esenti da tassazione e il feudatario si rifiutava molto spesso di versare all'Università la bonatenenza dovuta sui beni personali facendoli passare artatamente per beni feudali (5). Dal Catasto si evince che sia l'uno che l'altro comportamento truffaldino erano praticati anche ad Auletta. L'apparato amministrativo non era in grado di scoraggiare l'evasione fiscale o di imporre un sistema che agevolasse l'equità contributiva e la uniformasse su tutto territorio del Regno. L'imposizione fiscale era affidata alle amministrazioni locali le quali non erano nelle condizioni di effettuare una precisa rilevazione dei beni di ciascuno e di porre fine alla lucrosa gestione degli arrendamenti (6) che finiva per vessare i più poveri e i più deboli.

Dai dati fiscali relativi al 1729 si rileva la confusione e la disparità tributaria che vigevano nelle varie Università del Regno. Infatti, ad Auletta i fuochi fiscali, attribuiti dalla Regia Camera della Sommaria, erano 119, la tassa da versare da parte dei cittadini era di 1140.47 ducati, quindi l'onere per fuoco in media avrebbe dovuto essere di 10.46 ducati. A Caggiano i fuochi erano 389, la tassa 2930 ducati, l'onere per fuoco di 4.49 ducati. A Petina i fuochi erano 239, la tassa da versare 601.12 ducati, l'onere per fuoco 2.51 ducati (7). I fuochi, comunicati dalla Regia Camera della Sommaria, si rifacevano all'ultima numerazione del 1669 dopo la peste del 1656. In tale triste circostanza la peste aveva dimezzato la popolazione di Auletta e in parte risparmiato quella di Caggiano e Petina, lontane dalle vie di comunicazioni importanti lungo le quali si propagava più facilmente il morbo (8). Tali dati, pertanto, non tenevano conto

della crescita demografica che, come vedremo, ad Auletta era iniziata alla fine del Seicento e, sia pure lentamente, tendeva a colmare i vuoti della terribile peste. Perciò nella realtà la ripartizione della tassa veniva effettuata tra i nuclei familiari realmente presenti nell'Università e non sui fuochi attribuiti dalla Regia Camera della Sommaria. Pertanto, il carico fiscale per gli aulettesi, alla luce di quanto detto, era sicuramente più sopportabile. Infatti, stabilito che nel 1729 i nuclei familiari ad Auletta si aggiravano verosimilmente intorno ai 210, la contribuzione media versata da ciascun nucleo, sia per il focatico, stabilito in carlini 4.2 annui, che era l'entrata principale di natura diretta, sia per i beni immobili, era in media di circa 5.43 ducati annui. È stato calcolato anche che "il salario annuo di un bracciale, commisurato su 250 giornate lavorative, si aggirava tra i 45-60 ducati annui…. Tale stima orientativa scaturisce dalla considerazione che nei primi decenni del Settecento lo Stato assegnava pensioni valutando che il minimo per vivere era di due carlini al giorno ovvero 72 ducati annui"(9). Atteso che è difficile valutare il potere di acquisto del ducato tentando di riportarlo ai nostri giorni, tuttavia si può con molta cautela ipotizzare che il valore di un ducato della metà del settecento equivalesse a circa 60-70 euro (10).

Tuttavia, un bracciale effettuava molte meno giornate lavorative percependo un salario inferiore ai 40 ducati annui. Pertanto, è verosimile che il reddito di un contadino ad Auletta nel 1738 fosse di circa 30 ducati annui per circa 150 giornate lavorative a cui bisogna aggiungere il reddito prodotto dal proprio campicello costituito in media da qualche tomolo di terreno. Bisogna considerare, inoltre, che i nuclei familiari erano costituiti, per la gran parte, da numerosi componenti e quindi non era solo il capo famiglia a produrre il reddito. Le donne davano il loro insostituibile ed importante contributo e i bambini in tenera età erano già avviati al lavoro dei campi. Si può ritenere, quindi, che ad Auletta con tale integrazione lavorativa il reddito medio annuo di una famiglia contadina si aggirava intorno ai 40- 45 ducati. E con tale cifra non si navigava nell'oro ma si viveva di stenti.

In questo quadro si pone la riforma tributaria di Carlo di Borbone il quale intese elaborare un Catasto per ogni Comune del Regno che fosse nelle condizioni di effettuare la precisa rilevazione dei beni di ciascuna famiglia, registrandone proprietà, rendite ed attività, e di attuare un sistema tributario proporzionato al reddito in cui vigesse una più equa distribuzione del carico fiscale. Il benestante avrebbe pagato in rapporto ai propri beni e i meno abbienti sarebbero stati tassati secondo le proprie possibilità. La sua attuazione avrebbe migliorato la finanza delle Università, riequilibrato il bilancio statale e fatto fronte al debito tacitando i creditori. Ciò che premeva a Carlo era ridurre la forza economica e politica che il clero aveva acquisito durante il periodo spagnolo dal momento che possedeva circa 1/3 delle ricchezze del Regno. Perciò con il Concordato tra il Regno di Napoli e la Santa Sede dell'agosto 1741 si stabiliva che anche i beni ecclesiastici, sia personali che degli enti religiosi, fossero soggetti a tributo; per i beni acquistati prima del 1741, cioè in data antecedente al Concordato, gli enti ecclesiastici avrebbero pagato solo la metà. Furono esentati da contribuzione i beni del Sacro patrimonio (11), gli Ospedali, i Seminari e le Parrocchie.

L'attuazione del catasto avrebbe indotto alla contribuzione non solo il clero e la feudalità ma anche quella classe in ascesa di piccoli e medi proprietari terrieri che in quel disordine contributivo aveva buon gioco nell'evadere il fisco. Tale classe, che lentamente si era andata formando nelle campagne del Regno nella prima metà del Seicento e, ancor di più, dopo la peste del 1656, come avvenne ad Auletta, accumulando ricchezze e assumendo sempre più importanza sociale ed economica, si poneva in concorrenza ma non in antitesi alla vecchia nobiltà feudale della quale tendeva ad imitare i metodi. Ma al di là della esteriorità, che possiamo intravedere negli imponenti e ben definiti portali delle loro case "palazziate", si tratta di un ceto che con tenacia, giorno dopo giorno, costruiva la propria storia con impegno e concretezza. È questo il ceto che nell'Ottocento diventerà la potente borghesia agraria del Mezzogiorno.

Note e bibliografia

1) La Regia Camera della Sommaria era l'organo di revisione di tutti i conti dello Stato, ma anche delle Università, in questo ultimo caso non d'ufficio, ma solo su richiesta di parte e, dall'altro, tribunale di quello che oggi si chiama "contenzioso amministrativo." Giuseppe Bonaparte nel 1806 in sostituzione della Regia Camera della Sommaria istituì la Regia Corte dei Conti.
2) G. Cirillo, *Spazi contesi: Camera della Sommaria, baronaggio, città e costruzione dell'apparato territoriale del Regno di Napoli (sec, XV-XVIII)*, Tomo II, Ed. Guerini, Milano 2011.
3) A. Bulgarelli LuKacs, *Misurare l'imponibile. Le scelte dello Stato tra gruppi di pressione e ceti emergenti (Regno di Napoli secolo XVIII)* in *Storia e misura: indicatori sociali ed economici a cura di Renata De Lorenzo, Ed. Franco Angeli,* 2007, Milano.
4) Il focatico era una tassa fissa di 4.20 ducati che ogni capo famiglia, a prescindere dai suoi averi, doveva versare annualmente alla Stato.
5) L. Langone, Ed. Il Saggio, 2015.
6) Dazi, gabelle, così come i monopoli e taluni uffici potevano essere appaltati ad un privato il quale provvedeva alla riscossione versando in cambio alla Regia Corte una imposta fissa prestabilita. Il sistema nel corso del Seicento fu così diffuso che il termine arrendamento (arrendador in spagnolo cioè fittuario) servì ad indicare una imposta indiretta.
7) Archivio di Stato di Napoli, (da ora in poi ASN). Attuari diversi fs.1329. Integrata dai conti dell'Università fss.480/1(a.1726) da Alessandra Bulgarelli Lukacs, op. cit.
8) L. Langone, *Auletta nella Bassa Valle del Tanagro,* Ed. Il Saggio, Salerno 2015, p. 281.
9) Bulgarelli LuKacs, *Misurare l'imponibile,* p. 47.
10) Rivista italiana di *Numismatica e scienze affini,* Vol. VII serie quinta LVI, Perugia 1989.
11) Il Patrimonio sacro era il complesso di beni che costituivano la do-

tazione economica di un chierico e, in particolare, di un sacerdote secolare ed erano destinati a garantirne il sostentamento, onde erano specificatamente vincolati a tale scopo dallo stesso interessato o da un benefattore.

CAPITOLO II

Atti preliminari e formazione del Catasto onciario ad Auletta[1]

Per porre rimedio a quanto detto nel capitolo precedente Carlo di Borbone con dispaccio del 4 ottobre 1740 ordinava la formazione di un Catasto "in tutte le città, terre e luoghi del regno" e incaricava la Regia Camera della Sommaria di emanare apposite regole a tal fine. Infatti, con prammatica (2) del 17 marzo 1741 la Regia Camera della Sommaria emanò le prime istruzioni da seguire per la formazione del Catasto che fu detto Onciario.

L'oncia era una moneta di conto non reale del valore di sei ducati in base alla quale si calcolavano i redditi e le relative imposte (3). Le istruzioni contenute nella prammatica emanate dalla Sommaria prevedevano delle fasi distinte per la formazione del catasto. La prima era costituita dagli atti preliminari affidata ai Sindaci e agli Eletti dell'Università a cui fu data ampia autorità di intervento contro coloro che non si fossero attenuti ai bandi e agli ordini emanati, necessari per le fasi successive: "Primieramente dovrà il Catasto formarsi da Sindaci ed Eletti che compongono il corpo dell'Università…..ed acciocché in ogni città o terra del Regno in cui dovrà farsi il Catasto venga adempiuto il fine che la Maestà del Re…..desidera e che si conseguisca opera così importante cioè che i pesi siano con eguaglianza ripartiti e che il povero non sia caricato più delle sue deboli forze e il ricco paghi secondo i suoi averi; per porre freno alle malizie e frodi che l'esperienza dimostra tutto giorno in simil cose praticarsi si concede ai Sindaci ed Eletti di ciascuna Università in nome della S.M e di questa Regia Camera tutta l'autorità bastante per la comminazione delle pene contro de trasgressori di quello che negli ordini e bandi sarà ordinato e prescritto." (4)

Primo atto fu il bando per la formazione e la consegna delle

così dette *revele*, cioè delle autodichiarazioni simili alle odierne dichiarazioni dei redditi che ciascun capo famiglia doveva rendere in ordine alla propria condizione familiare ed economica. Erano obbligatorie per tutti i capi famiglia abitanti nell'Università sia cittadini che forestieri; per tutti gli ecclesiastici secolari, per tutti i "fuochi" assenti cioè per coloro che domiciliavano altrove ma non erano stati caricati ancora dalla Università che li ospitava, per tutte le chiese e i luoghi pii cittadini. Anche i laici e gli ecclesiastici non abitanti nel territorio dell'Università e gli enti religiosi siti fuori dallo stesso Comune ma possedenti beni nel territorio dell'Università dovevano presentare la *revela.* Tale *revela* si apriva con lo stato di famiglia allargato anche ai conviventi (servi, garzoni) indicando le generalità dei vari componenti, l'età, il grado di parentela con il capo famiglia, arte o condizione, casa di abitazione specificando se era propria o in fitto o se gravata da censo enfiteutico, beni immobili urbani o rustici, beni mobili (animali, capitali investiti e la loro redditività, crediti), pesi cioè detrazioni di imposta (censi, debiti, passività varie). La mancata o incompleta presentazione della *revele* comportava per i possessori di beni la confisca di quelli non dichiarati e per gli altri una ammenda di 25 ducati. (5)

Perciò agli inizi di settembre del 1741 il Sindaco pro tempore di Auletta, Paolo Mari, e gli Eletti, Giambattista Pucciarelli, Antonio Ventre e Giovanni Morrone con affissione a firma del cancelliere Giuseppe Herrico Gatti ed apposito bando, effettuato dal giurato banditore Blasio Santoro, invitavano tutte le persone "di qualunque grado e condizione" residenti e non di presentare la *revela* entro il termine perentorio di otto giorni con la avvertenza che essa fosse "lucida, chiara ed intera senza mancanza, né difetto alcuno". È da supporre con certezza che le *releve* non furono consegnate entro il termine perentorio di otto giorni né dai residenti né dai forestieri. Tuttavia, gli amministratori convocarono il Parlamento come prescriveva la prammatica per l'elezione di sei deputati cittadini, due per ogni ceto, (6) e di quattro estimatori, due cittadini e due forestieri dei paesi limitrofi. I Deputati dovevano garantire il buon esito di tutte le operazioni catastali, discutere le *releve,* esaminare se il

contenuto delle stesse fosse vero accertandone l'eventuale falsità, "emendare e ridurre al vero quello che forse nelle revele vi fusse di falso" (7) e partecipare a tutte le deliberazioni. Gli estimatori erano dei veri e propri consulenti, degli agrimensori che conoscevano molto bene il territorio. Gli apprezzatori avevano il compito di inserire nel catasto tutte le partite agricolo-forestali del territorio assegnando a ciascuna la relativa rendita. È opportuno chiarire che il catasto onciario è un catasto descrittivo e non mappale perché non si richiedeva alcuna rilevazione planimetrica dei terreni esaminati (8). Gli estimatori apprezzarono anche i beni della Parrocchia della Chiesa Madre cioè della Chiesa di San Nicola, sebbene tali beni, come da Concordato, non dovevano essere tassati, del Convento di San Francesco dei Minori Conventuali, della Mensa Arcivescovile di Conza (9) e di tutti gli altri enti religiosi cittadini o forestieri. In base al Concordato con la Santa Sede il Vescovo di Conza doveva nominare due ecclesiastici in qualità di deputati per il controllo non solo delle *releve* dei sacerdoti del paese ma anche per il controllo delle *releve* relative ai beni della Chiesa. Inoltre, doveva consegnare all'Università lo *Stato delle anime* per permettere ai deputati di effettuare dei controlli incrociati sulle *releve* (10). I sacerdoti nominati dal vescovo furono l'arciprete R. D. Donato Cirpoli per i secolari e il R. D. Giambattista Giachetti per i regolari.

Pertanto, nella seconda decade di settembre del 1741 con il solito *banno* di Blasio Santoro i cittadini di Auletta vennero convocati in Parlamento nella piazza del Sedile, alla presenza del Governatore, Crescenzo Candido, del Sindaco Paolo Mari e degli Eletti, per procedere alla elezione dei sei deputati e dei quattro estimatori da scegliersi tra le persone probe "timorate di Dio e della giustizia". Vennero eletti in qualità di Deputati: per il ceto primario Carmine Mari, Dottore in Legge, e Nicolò Abbondati, Medico-fisico; per il ceto mediocre Gregorio Amoruso, Mastro fabbricatore e Nicola Tarateta, bottegaro; per il ceto inferiore Antonio Coppola, barbiere, e Agostino Cavallo, Mastro impeciaro. In qualità di estimatori vennero eletti gli aulettesi Francesco Rota e Nicola Di Lausolo e come forestieri Gaito Lupo e Filario Morrone. Il 30 settembre i deputati e gli estimatori eletti

effettuarono il giuramento di rito dichiarando che avrebbero svolto accuratamente e senza parzialità il loro compito. Massima attenzione veniva richiesta agli estimatori e ai deputati nell'esaminare la *revela* del feudatario in modo da accertarne tutti gli averi. Ma il feudatario di Auletta che, come tutti i feudatari era esentato dal pagamento delle imposte sui beni feudali, fece passare per beni feudali molti beni burgensatici cioè personali e quindi liberi da ogni vincolo per sottrarsi al pagamento della bonatenenza cioè l'imposta da versare all'Università (11). Di contro i deputati dovevano fare più la parte degli avvocati che quella di giudici a favore dei poveri per non essere questi "capaci di difendere le proprie ragioni".

E già in data 1° ottobre 1741 i quattro estimatori iniziarono alacremente le operazioni di apprezzo. Per portare a termine il loro compito impiegarono 23 giorni, dal 1° ottobre al 9 novembre, e alla fine di ogni giornata registravano gli apprezzi dei terreni effettuati con i nominativi dei proprietari. Non vennero apprezzate le case perché quella abitata dalla famiglia del proprietario era esentata da imposta, mentre per le case tenute in fitto era obbligo dell'inquilino e del proprietario dichiararne il canone. I deputati nel frattempo stimarono il valore dei prodotti agricoli che avrebbero fatto parte della rendita di ciascun produttore. Pertanto, il grano venne stimato carlini 6 e mezzo al tomolo, l'orzo carlini 4 al tomolo, l'olio carlini 12 la pesa, il vino carlini 4 la soma, le castagne carlini 2 il tomolo, le ghiande a carlini 12 il piede. Fu stabilito anche che su ogni tomolo di grano prodotto fossero detratte 5 grana per il trasporto e la *cernetura* dello stesso e che dal canone di fitto di uno stabile: casa, stalla, masseria, bottega ecc. venisse detratto il quarto del fitto per le spese di manutenzione. Fu stabilito anche la rendita del fitto di un bove aratore che equivaleva in genere a 32 carlini l'anno o a cinque tomoli di grano se il pagamento veniva fatto in natura. Fu accertato anche il costo delle Messe piane corrispondente a 22 grana e mezzo ciascuna cioè a due carlini e due grane perché costituivano dei costi deducibili per gli enti ecclesiastici.

Il 28 gennaio 1742 gli amministratori con affissione e pubblico

banno avvisarono i cittadini e per iscritto i deputati eletti:

"Carolus Dei gratias Rex utriusque Sicilliae et Hierusalem ecc.

Dovendosi dopo domani che sono le trenta di gennaio 1742 e nei giorni seguenti procedere alla discussione delle releve che si sono esibite dai cittadini e forastieri abitanti in essa terra come anche da diversi particulari esteri possidenti di beni in questa terra e discussione dell'apprezzo fatto dei beni di ciascuno, intervenchino i deputati eletti."

La discussione delle *releve,* che avvenne nel palazzo marchesale*,* fu il momento più importante di tutto il processo perché attraverso la mediazione di tutti gli atti fino ad allora presentati e la pubblica discussione si addivenne alla creazione del catasto. Tramite la discussione con ogni singolo interessato fu possibile una revisione degli elementi acquisiti per l'attribuzione della rendita dei propri beni da accatastare. Gli interessati potettero intervenire e proporre correzioni nel caso di discordanze, contestare la valutazione effettuata dagli apprezzatori esibendo ulteriori validi documenti. Infatti, il 13 febbraio 1742, alla fine delle discussioni delle *releve,* il Sindaco e gli Eletti invitarono i cittadini a produrre, entro quattro giorni, i documenti per poter effettuare gli sgravi fiscali. Pertanto, l'apprezzo dei terreni in vari casi vennero modificati in ogni loro elemento: confini, estensione, produzione ma soprattutto nella rendita. L'esame veniva condotto non sulla *revela* ma su una copia detta *spoglio* con uno spazio laterale dove venivano fatte le correzioni. Il 13 di febbraio 1742 venne convocato di nuovo il Parlamento per eleggere i Deputati e gli estimatori che dovevano apprezzare i beni dei Deputati ed estimatori in carica. Quali Deputati vennero eletti: Gerardo de Maffutiis per il primo ceto, Marco Contursi per il ceto mediocre e Carlo Calabrese per il ceto inferiore. Gli apprezzatori furono De Sia Francesco, aulettese, e Donato Paganino, forestiero di Teggiano. Ma presto tra alcuni maggiorenti locali e forestieri, tra cui Domenico Cirpoli per la rendita dei beni della moglie, Agnese Soldoerio, Pietrantonio Carusi, il Sacerdote Don Marcantonio Carusi, Francesco Soldoerio, Don Angelo Antonio Gatti di Sala, e gli apprezzatori

subentrarono divergenze insanabili circa l'apprezzo della rendita dei loro beni tanto che venne richiesta la loro sostituzione. Pertanto, il 27 marzo del 1742, giorno di Pasqua, veniva riconvocato il Parlamento e redatto e firmato dal cancelliere Giuseppe Herrico Gatti il seguente verbale:

"Carolus Dei Gratias Rex utriusque Siciliae et Hierusalem ecc.

Oggi che sono li 27 del corrente mese di marzo, nella Terra di Auletta ottenuta la licenza dall'Eccellentissimo Vicario Foraneo per essere giorno di festa, la festività della S.Pasqua, coll'intervento del Magnifico Crescenzo Candido, governatore di detta Terra, preceduto da banni di Biagio Santoro per il pubblico, si sono riuniti nel luogo solito di questa terra e proprio nella pubblica piazza della medesima la maggioranza dei cittadini, il Magnifico Paolo Mari Sindaco, Gianbattista Pucciarelli, Antonio Ventre e Giovanni Morrone suoi compagni Eletti, è stato proposto che stando che da parte di alcuni particolari cittadini si erano presentati avanti ai deputati del Catasto alcuni capi di gravame (dal momento che alcuni cittadini avevano manifestato ai deputati il loro disaccordo e divergenze circa l'apprezzo) e chiedevano che bisognava eleggere quattro estimatori, due cittadini e due forastieri, si eligevano apprezzatori Marco Pecchinenna e Domenico Morrone dei cittadini, dei forastieri Domenico D'Alessio di San Pietro, casale di Polla, e Mastro Luca Di Benedetto di Sant'Arsenio stando che ogni uno avere detto il suo parere e pigliatisi singulatim i voti, furono eletti (dopo che ognuno manifestò il proprio parere ed espresse il proprio voto furono eletti.) Fatto e confermato dal Governatore. Firmato Giuseppe Herrico Gatti".

Se ad Auletta, come in tutte le Università del Regno, le discussioni, le denunce, le istanze e le richieste di revisioni alla Regia Camera della Sommaria non finirono mai, tant'è che il Catasto Onciario fu considerato un catasto provvisorio, è pur vero che nessun parametro venne fornito agli apprezzatori per la rilevazione dei prezzi da assumere a base della loro stima. In altri termini la stima era soggettiva e non applicata per categorie e tariffe la qual cosa da una parte poteva indurre gli apprezzatori a commettere in buona

fede un errore di valutazione della rendita, dall'altra si prestava molto bene alla speciosa e strumentale contestazione dei contribuenti.

Ad Auletta il processo catastale, nonostante le lentezze e le lungaggini, era formalmente a buon punto rispetto a tante altre Università che avevano manifestato una chiara avversione alla formazione del catasto, tant'è che il re con prammatica del 28 settembre 1742 ordinava che i catasti fossero approntati entro 4 mesi. Ad Auletta il catasto venne completato il 20 marzo del 1743 e furono redatte due copie di cui una fu conservata nell'archivio dell'Università e l'altra venne inviata alla Regia Camera della Sommaria che avrebbe dovuto rilasciare *l'exequatur* cioè l'approvazione. Tale copia è conservata oggi nell'Archivio di Stato di Napoli. L'incartamento, costituito dagli atti preliminari, *Stato delle anime*, (11) squarci di campagna, *revele*, Catasto Onciario sono conservati in due volumi n° 4230 e n° 4231.

Il Catasto riporta le firme finali di:

Dott. Nicolò Abbondati, Sindaco (Medico-Fisico)
Onofrio Amoruso, Eletto (Mastro fabbricatore)
Aniello Muto, Eletto (bracciale)
Segno di croce di Marco Antonio Abbondato, Deputato (bracciale)
Dott. Nicolò Abbondati, Deputato (Medico- Fisico)
Gregorio Amoruso, Deputato (Mastro fabbricatore)
Segno di croce d Nicola Tarateta, Deputato (bottegaro)
Segno di croce di Antonio Coppola, Deputato (barbiere)
Segno di croce di Agostino Cavallo, Deputato (Mastro impiciaro).

Nicolò Abbondati, come è possibile notare, rivestiva la carica di Sindaco e quella di Deputato forse non a caso. Infatti, come abbiamo già accennato, agli amministratori erano stati dati dal Re ampi poteri nella formazione del Catasto ma anche grandi responsabilità e la sollecitazione del 28 settembre 1742 di consegnare il Catasto alla Regia Camera della Sommaria entro i primi mesi del 1743 induceva l'amministrazione ad accelerare i lavori e corroborarli con la presenza nella commissione del Deputato Abbondati che era lì

anche in veste istituzionale in qualità di Sindaco.

La copia del Catasto conservata dal Comune di Auletta si trova attualmente nell'Archivio di Stato di Salerno. È costituita da 404 carte e presenta 135 carte prive di scrittura. È mancante di circa dieci pagine iniziali contenenti le *revele* di otto fuochi ma fortunatamente nella copia conservata nell'Archivio di Stato di Napoli è possibile leggere tali releve tranne la prima di Angiolo di Felice, bracciale, che è sbiadita ed illeggibile. I dati catastali su cui si basa la copia conservata nell'Archivio di Stato di Salerno sono tutti del periodo 1741-43, ma tale copia venne periodicamente aggiornata nel cinquantennio successivo, come si evince dalle annotazioni a margine dei fogli. Il volume è mancante anche degli indici degli intestatari e della *collettiva generale delle* once (12) che sono invece presenti nel Catasto custodito nell'Archivio di Stato di Napoli.

Ovunque i lavori preparatori del catasto trovarono una efficace resistenza dei maggiorenti locali a cui, neanche a dirlo, era stata affidata l'attuazione del nuovo sistema fiscale. Pertanto, più di dieci anni dopo in moltissimi comuni la redazione del catasto non era stata ancora completata. Il Sovrano, pertanto, nel maggio del 1753 emanò una nuova prammatica che prevedeva l'invio di commissari *ad acta* nelle Università inadempienti per portare a termine il catasto. Così in quasi tutte le Università, tra il 1753 e il 1756, si conclusero i lavori per la formazione dei catasti. Ma i ricorsi non finirono mai e si protrassero per circa cinquant'anni. In alcuni Comuni il catasto non venne mai adottato e si continuò a finanziarsi con il vecchio sistema fiscale.

Anche il Comune di Auletta, essendo trascorsi circa dieci anni dalla stesura del catasto del 1743 dovette aggiornarlo e gli ultimi aggiornamenti portano la data del 1759 come si evince da un appunto al margine di una pagina del catasto custodito all'Archivio di Stato di Salerno, relativo all'apprezzo del Venerabile Convento di San Francesco dei Minori Conventuali, che qui integralmente riporto. "Li sopradescritti pesi si deducono in assenza di approvazione della Regia Camera spedite il dì 21 dicembre 1754, operate poi dalla

Regia Udienza il dì 5 gennaio 1755 e spediti gli ordini et inserta forma della medesima sotto il dì 25 giugno 1759 corrente anno". (Le sopra descritte deduzioni sono state effettuate in assenza dell'approvazione della Regia Camera e spedite il giorno 21 dicembre 1754, l'approvazione è stata poi operata dalla Regia Udienza il giorno 5 gennaio 1755 e successivamente gli ordini della Regia Camera sono stati inseriti nel catasto il giorno 25 giugno 1759). "Gli suddetti pesi e provazioni (approvazioni) si confermano dal Venerabile Convento e la copia di esso con documenti si conservano negli atti fatti dal Magnifico Nicolò de Filippis segretario di detta Regia Udienza deputato per la formazione del predetto catastamento. Per ottanta messe piane si è preso un abbaglio nella formazione del generato catasto di questa terra del 1742, le quali messe alla ragione di grana 22 e mezzo, secondo l'ultima indicazione apostolica dell'anno 1723 della felice memoria di Innocenzo XIII, che importano ducati 18 corrispondenti a 60 once, più 14 anniversari l'anno alla ragione di carlini 5 l'uno sono once 23; lasciati al Convento dopo la formazione di questo catasto once 6 e tarì 10; per l'oliveto alla Pischera lasciato al Convento dal fu Diego de Maffutis per la celebrazione di tante messe fatturate a 22 grana sono once 6.17".

Questo documento è significativo di quanto a lungo ad Auletta durarono le diatribe relative agli apprezzi. In questo caso il Convento aveva contestato l'apprezzo effettuato nel 1742 relativamente al costo delle Messe piane di 22 grana e mezzo ciascuna cioè due carlini e due grane che non erano state dedotte nella giusta misura.

Gli storici sono dell'avviso che la riforma tributaria per poter essere attuata avrebbe dovuto avere la forza per eliminare i privilegi ecclesiastici e feudali. Ciò avvenne in parte, e solo per i privilegi ecclesiastici, rilevando la debolezza delle forze riformatrici che avevano sostenuto la riforma. (13) Lo storico Pasquale Villani afferma: "quali che fossero le intenzioni dei governanti e della ristretta èlite intellettuale riformatrice, riforme radicali erano impossibili perché non esistevano forze atte a sostenerle e ad assicurarne il successo". (14)

Ci volle "il modello ideale e la forza espansiva della Rivoluzione francese" per innescare il cambiamento che, durante il Decennio francese, con la eversione della feudalità, spazzò via le consuetudini feudali e i residui privilegi propri dell'*antico regime.* (15)

Note e bibliografia

1) Tutte le notizie sono tratte dai volumi N° 4230-4231, A.S.N. Regia Camera della Sommaria, patrimonio Catasti Onciari e A.S.S. Catasti Onciari B6 vol. 28.
2) Prammatica in senso generico significa legge, decreto, editto. Nello specifico la prammatica detta le regole per l'applicazione di una norma giuridica.
3) Una moneta di conto è una moneta che viene utilizzata nella contabilità ma che non ha una esistenza fisica cioè non viene coniata e viene utilizzata come semplice misura del valore dei beni. È un riferimento standard teorico. Un esempio: qualche anno prima dell'introduzione dell'euro le transazioni in Borsa già avvenivano in euro che in questo caso era una moneta di conto perché ancora non fisicamente esistente. Le transazioni venivano poi convertite sul conto corrente in moneta reale allora le lire. Nel 1749, tuttavia, Carlo di Borbone, rese l'oncia moneta effettiva facendola coniare in oro con lo stesso valor di sei ducati ma tale moneta non ebbe molta fortuna perché si continuò a preferire i carlini e i ducati.
4) L. Cervellino, *Direzione ovvero guida delle Università di tutto il Regno per la sua retta amministrazione,* Napoli 1776.
5) L. Cervellino, *ibidem*.
6) I ceti erano tre: il primario o civile, il mediocre e l'inferiore.
7) L. Cervellino, *ibidem* p. 16.
8) I compiti relativi alle attività degli estimatori erano i seguenti:

"fra tanto dovranno i quattro apprezzatori eletti con l'assistenza dello scribente ad essi destinato dar principio all'apprezzo dei territori siti nel distretto del luogo, ed acciò possa intieramente perfezionarsi senza tralasciarsi partita alcuna, dovranno cominciarlo da una parte del territorio e consecutivamente proseguendo girare finché andranno a terminare nell'istessa parte dove avranno principiato, affinché non commettano qualch'errore in tralasciarne alcuna partita. Dovranno apprezzarsi tutti i territori, vigne, oliveti, chiuse, foreste, difese, giardini (eccetto quei piccoli giardini che sono accosto le case dei cittadini per proprio uso), boschi, selve, arbusti, castagneti, terre seminatorie, o pascolatorie in guisa che tutto l'intiero territorio sia apprezzato, senza accentuare nemmeno piccolissima parte, chiunque ne sia il possessore, e di qualunque stato, grado condizione, spiegandosi con distinzione il possessore, la qualità e capacità dello stabile, la contrada ove sia sito, e tutti i fini e confini", da L. Cervellino, *ibidem*, p. 10.

9) Con il termine di Mensa si indica nel diritto canonico il complesso dei beni appartenenti alla sede vescovile e al Capitolo cattedrale e destinati al mantenimento del vescovo e dei canonici.

10) Lo *Stato delle anime* era un elenco degli abitanti della parrocchia raggruppati per famiglia a loro volta raggruppati per strada. Periodicamente i parroci dovevano registrare i dati anagrafici dei parrocchiani, nonché la professione e le proprietà. Questi ultimi dati erano utili ai fini della determinazione della decima da versare alla parrocchia. Era una sorta di censimento della popolazione.

11) La proprietà era così divisa: beni allodiali, se di libera proprietà dei privati; beni burgensatici, se di libera proprietà del feudatario; beni patrimoniali, se di libera proprietà dell'Università; demanio feudale, se fondi sottoposti ad usi civici; demani universali, se fondi dell'Università sottoposti agli usi civici; beni ecclesiastici, se appartenenti a chiese, cappelle laicali, confraternite. La feudalità dell'Italia meridionale ebbe carattere par-

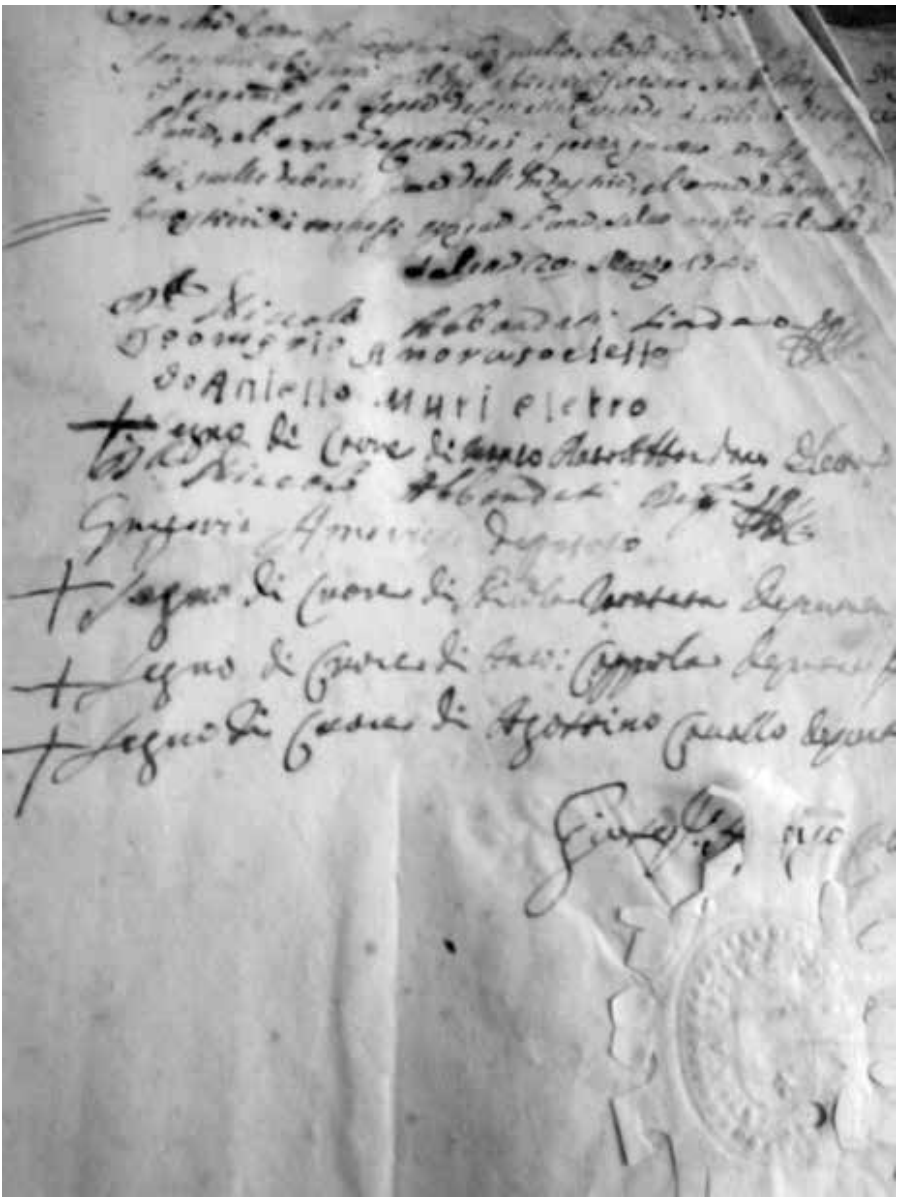
ticolare in quanto, accanto al feudo sopravvisse la proprietà privata in grazia del diritto romano che aveva mitigato il carattere barbarico del feudo. Questo era sottoposto agli usi civici in modo che ci fosse una compartecipazione agli utili a favore dei cittadini, *iure servitutis*, anche se in misura ridotta. Anche le Università mantennero inalterati i possessi territoriali; anch'essi però non tutti esclusi dal condominio con i cittadini, *iure civitatis* (C. Marini, *Sul diritto pubblico e privato del Regno delle due Sicilie*, 1848).

12) La *collettiva generale delle once* raccoglie i risultati delle singole partite catastali distinte secondo le once del testatico, solo per i cittadini abitanti, e quelle dei beni per le altre categorie. Infine per ogni categoria viene indicato il gettito complessivo.

13) R. Zancheri, *La lotta per il Catasto nel settecento, in catasti e storia della proprietà terriera,* Torino 1980, p. 76.

14) P. Villani, *Mezzogiorno tra riforme e rivoluzione,* Bari 1977, p.106.

15) F. Barra, *Pensiero riformatore e azione di governo. Il dibattito sul Catasto nel mezzogiorno settecentesco*, in *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, Napoli 1983, pp.73-74.



ASN, Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Catasti Onciari, vol. 4031. Particolare delle sottoscrizioni degli Eletti e dei Deputati responsabili della compilazione del Catasto Onciario dell'Università di Auletta.

CAPITOLO III

Criteri contributivi e le categorie contribuenti

Questo nuovo sistema tributario introdusse molte novità. Le imposte previste erano di tre tipi: il soggetto fiscale o contribuente era ancora un nucleo familiare, cioè il "fuoco" e ogni capofamiglia pagava l'imposta detta testatico valore unico uguale per tutti. Questo tributo era di norma pari a un ducato cioè 10 carlini ma poteva essere aumentato o dimezzato a seconda le esigenze locali di bilancio dell'Università. Ad Auletta era di 10 carlini e in qualche caso particolare era ridotto a 5 carlini come nel caso di Biasi Auciello che era zoppo o di Giuseppe Santoro che era ernioso. Anche i capifamiglia di età inferiore a 18 anni pagavano 5 carlini, mentre i capifamiglia che avevano compiuto sessant'anni erano esentati dal pagare il testatico. Dal testatico erano esonerati anche coloro che vivevano *more nobilium* (1) o chi esercitava una professione liberale cioè notai, avvocati, medici (2) e anche le vedove e le vergini in *capillis* (3). Il testo è il seguente: "Per la testa sono tassati tutti coloro che non vivono nobilmente, cioè tutti coloro che esercitano qualche arte non nobile ma manuale. Sono esclusi dalla tassa della testa così quelli che vivono delle loro rendite, come anche i Dottori di legge, i Medici fisici, i Notai e i Giudici a contratti. Si avverte però, che in alcuni luoghi del Regno persone vili, che esercitano un mestiere non nobile, sogliono essere Giudici a contratti, questi non devono essere esenti dal pagamento della testa. La tassa della testa può essere di carlini dieci, o più, o meno secondo il bisogno dell'Università; l'esenzione da questa tassa vale fino alla somma di dieci carlini; ma se la tassa fosse di più tutti devono pagare il di più o sia Medici o Dottori in legge o ogni altri nobilmente vivente. I sessagenari sono immuni dal pagamento della testa fino alla somma di carlini dieci e per il di più anche devono contribuire*"* (4).

Il nuovo sistema fiscale prevedeva anche una imposta sui redditi da lavoro detta industria che gravava solo sui maschi a partire dall'età di 14 anni (dai 14 ai 18 anni la tassa era dimezzata). Erano esentati però da tale tassazione coloro che vivendo di rendita non esercitavano alcun mestiere cioè i nobili viventi e coloro che esercitavano una professione che veniva considerata nobile cioè i dottori in legge, i medici, i giudici a contratto, i notai. Tale tassa era calcolata in base al reddito presuntivo previsto dai vari mestieri e non sul reddito reale. Per ogni unità lavorativa furono indicate le once di industria cioè il valore in once delle varie attività lavorativa da tassare che erano le seguenti: "Oltre alla tassa per i beni e per la testa, pagano anche i cittadini per il mestiere che taluno faccia colla persona. Non è però uniforme il pagamento, ma diverso secondo diverso sono i mestieri, e che danno maggiore o minore guadagno a chi l'esercita……Allo speziale di medicine, e Manuali, Procuratore, quando non è Notaro, once 16. Sonatore, Panettiere, Azimatore, Cositore, Mandese, e Carrese, Calzolaro, massaro, Arte di far Cerra, Ferraro, Barbiere, Fornaro, Bottegaro, Once 14; Vaticale, Tavernaro, Ortolano, Putatore, Fabbricatore, Armiere, Polliere, Chianchiere, Cernitore, Lavorante once 12. Quelli che non fanno mestiere alcuno manuale ma vivono con le loro rendite non sono compresi in questa tassa come pure non sono tassati coloro che esercitano professioni nobili"(5).

Oltre al testatico e all'industria il cittadino contribuente era gravato da un'altra imposta che colpiva la rendita dei propri beni. Non si stimava il valore dei beni ma quelli delle loro rendite, non il capitale ma il reddito da capitale (6). Anche il possesso di animali era considerata una voce reddituale secondo criteri valutativi che vedremo fra poco, cosi come la rendita da capitali dati in prestito. La somma di tutte queste voci: testatico, imposta sull'industria, imposta sui redditi definivano il valore reddituale lordo del singolo contribuente dal quale valore bisognava detrarre i "pesi", dove presenti, ovvero le detrazioni d'imposta corrispondenti a debiti, interessi annuali da capitali avuti in prestito, censi enfiteutici, fitti di terreni, di animali o di case. Per quest'ultima voce il proprietario poteva detrarne le spese

di manutenzione valutate un quarto del canone di affitto. Ma oltre a queste detrazioni era possibile detrarre "anche quel che il possessore è tenuto a spendere annualmente o di Maritaggi; o di distribuzioni ai poveri; o per celebrazioni di Messe; o altra cosa consimili" (7).

È opportuno a questo punto citare quali erano le monete dell'epoca e i loro sottomultipli:

Monete dell'epoca

Oncia= 6 ducati=30 tarì=60 carlini= 600 grana
Ducato= 5 tarì= 10 carlini= 100 grana= 200 tornesi
Tarì=2 carlini= 20 grana= 40 tornesi=250 cavalli
Carlino=10 grana= 20 tornesi=120 cavalli
Tornese =6 cavalli

Ciascun valore di rendita o di peso espressi in ducati o un suo sottomultiplo veniva trasformato in un corrispondente valore di capitalizzazione della rendita in once. Infatti, le istruzioni stabilivano che le once per i beni immobili: terreni, case e per i guadagni da interesse per denaro prestato "dovevano tirarsi" alla ragione di carlini tre di rendita per ciascuna oncia cioè ducati sei di capitale che corrisponde al 5%. Per la rendita degli animali non alla ragione di carlini tre ma alla ragione di carlini sei per oncia perché il frutto degli animali si valuta non al 5% ma al 10% del capitale. Per i danari in negozio alla ragione di carlini tre di rendita per ciascuna oncia" (8). Fiscalmente, l'oncia per reddito imponibile equivale a 3 carlini, quella per reddito animale a 6 carlini, rappresentando, quindi una imposizione rispettivamente del 5% (3 carlini sono infatti il 5% di un'oncia di sei ducati ovvero di 60 carlini) e del 10% (6 carlini sono il 10% di un'oncia di 60 carlini). Ad esempio se per un terreno era stata stimata la rendita annua di 9 ducati (90 carlini) a questa rendita corrispondeva un valore di capitalizzazione di 30 once. Infatti, 30 once sono 30 x 6 ducati = 180 ducati e il 5% di 180 ducati è 9 ducati. Quindi si formava un'oncia di capitale per ogni tre o sei carlini

di rendita e quindi bastava dividere il valore in carlini della rendita per tre o per sei (se si trattava di animali) per ricavare il valore corrispondente in once del capitale. Nell'esempio 9 ducati corrispondono a 90 carlini i quali divisi per 3 danno 30 once. Si partiva, dunque, dalla rendita per valutare e iscrivere nel Catasto il capitale in once. Si potrebbe dire che le once moltiplicate per sei ducati danno il capitale imponibile, moltiplicate per tre carlini danno il reddito imponibile. Il che vale a sottolineare il valore convenzionale dell'oncia e quindi del capitale (9). Questi erano i criteri contributivi a cui erano sottoposte le varie categorie di contribuenti che dal catasto di Auletta risultano essere le seguenti:

1) Cittadini abitanti
2) Vedove
3) Cittadini assenti
4) Ecclesiastici secolari residenti
5) Luoghi pii, Cappelle cittadine
6) Forestieri abitanti
7) Forestieri laici bonatenenti non abitanti
8) Forestieri ecclesiastici bonatenenti non abitanti
9) Chiese, Conventi, Benefici e altri Luoghi pii forestieri bonatenenti

I cittadini abitanti e non abitanti erano tenuti al pagamento del testatico e dell'imposta sul lavoro o industria.

Le Vedove e Vergini *in capillis* se non erano aggregate ad altro nucleo familiare, perché un figlio o fratello, superiore a 14 anni, aveva assunto la figura di capofamiglia, assumevano esse stesse la figura di capofamiglia e in questo caso erano esentate dal testatico e dall'industria e godevano di esenzione fiscale se non superavano il reddito di sei ducati.

Gli ecclesiastici secolari residenti versavano l'imposta su quella parte di rendita che superava il limite entro cui era fissato nella diocesi il Patrimonio sacro che doveva restare esente da tasse. Nella diocesi di Conza la rendita del Patrimonio sacro era fissato in ducati 36.

Chiese, Conventi, Benefici e altri Luoghi pii cittadini erano tenuti al pagamento delle imposte per la metà sui beni acquisiti prima de 1741, anno del Concordato tra la Santa sede e il Regno di Napoli.

Forestieri abitanti pagavano la tassa sui beni posseduti e lo *Ius habitationis* di 15 carlini (Lo *ius Habitationis* era la tassa da pagare all'Università per il godimento dei servizi comunali oggi lo chiamiamo tributo comunale).

I Forestieri laici bonatenenti non abitanti dovevano versare l'imposta, detta bonatenenza, all'Università nel cui territorio possedevano i loro beni.

I Forestieri ecclesiastici bonatenenti non abitanti dovevano versare la bonatenenza se i loro beni superavano la rendita immune del Patrimonio sacro.

Chiese, Conventi, Benefici e altri luoghi pii forestieri bonatenenti erano tenuti a pagare l'imposta di bonatenenza per la metà.

Furono esentati da contribuzione, come già accennato, i beni del Sacro Patrimonio, gli Ospedali, i Seminari, le Chiese parrocchiali e tutti i beni che facevano parte del feudo. Il forestiero che aveva prestato denaro non pagava la tassa nell'Università dove aveva investito il suo danaro ma in quella dove era residente e, se residente a Napoli, come il marchese Vitilio e suo fratello D. Paolo, beneficiava dell'esenzione fiscale su questa voce di reddito.

Il Villani afferma: "Tutto questo complicato meccanismo era reso necessario dall'arcaico sistema che si era voluto adottare…… La distinzione tra cittadini e forestieri era giustificata dal presupposto che i cittadini erano soggetti non solo alle tasse da pagare allo Stato (alla Regia Corte come si diceva) ma anche a quelli che oggi diremo i tributi comunali, occorrenti per far fronte alle esigenze della vita locale, ed ai quali i forestieri non erano tenuti (le spese dette comunitative). Ugualmente necessarie erano le distinzioni fra laici ed ecclesiastici, tra ecclesiastici secolari e chiese e conventi, tra vedove e cittadini. Perché come si è detto per ciascuno vigevano particolari regimi fiscali"(10).

Tab.n°1

Regimi fiscali

	Testatico	Industria	Tassa sui beni	Ius habitationis	Tassa comunitativa
1) Cittadini abitanti	Si	si	si	no	si
2) Vedove	no	no	si	no	no
3) cittadini assenti	si	si	si	no	no
4) ecclesiastici secolari residenti	no	no	no	no	no
5) Luoghi pii, Cappelle cittadine	no	no	si	no	no
6) Forestieri abitanti	no	no	si	si	no
7) Forestieri bonatenenti non abitanti laici	no	no	si	no	no
8) Forestieri bonat. non abitanti ecclesiastici	no	no	si	no	no
9) Chiese, luoghi pii forestieri bonatenenti	no	no	si	no	no

Nel Catasto onciario i cittadini abitanti sono riportati in ordine alfabetico per nome di battesimo e non per cognome con la descrizione del patrimonio complessivo, della relativa rendita e, in base a questa, del calcolo delle once. Il primo intestatario nel catasto, come già detto, è Angiolo di Felice, bracciale. Alla fine del Catasto sono elencati i beni feudali dei Vitilio, i beni della Madre Chiesa parrocchiale di San Nicola, quelli della Venerabile Cappella del Monte dei Morti con le relative rendite le quali, come già detto, essendo esenti da tassazione, non vengono trasformate in once.

Una volta completato il documento catastale si calcolò l'aliquota di imposta della Università che risultò essere una operazione non poco complicata la cui trattazione sarà affrontata nel capitolo relativo alla Collettiva generale.

Note e bibliografia

1) L'indicazione di *nobile vivente* nella legislazione e nella tradizione meridionale non indicava il titolare di un privilegio di nobiltà, ma chi viveva di rendita senza esercitare alcuna attività lavorativa, *more nobilium* cioè secondo il costume dei nobili titolati.

2) "L'esenzione accordata ai professionisti che non producevano ricchezze materiali derivava non da un principio di scienza delle finanze ma per un principio che potremmo dire teologico, in quanto cioè si riteneva che i guadagni dei professionisti provenissero dall'Intelletto che è grazia divina" e non si poteva certo tassare la grazia divina. (G.De Meo, *Distribuzione della ricchezza e composizione demografica in alcune città dell'Italia Meridionale alla metà del XVIII*, in Annali di statistica serie VI, Vol. XIX, Roma 1931).

3) Le vergini *in capillis* erano le ragazze da marito. Secondo alcuni erano dette così perché portavano i capelli raccolti che scioglievano la prima notte di nozze. Secondo altri portavano i capelli sciolti da signorine e li raccoglievano dopo il matrimonio per pudicizia e decoro.

4) L. Cervellino, op. cit. II, p.34.

5) L. Cervellino, *ibidem*.

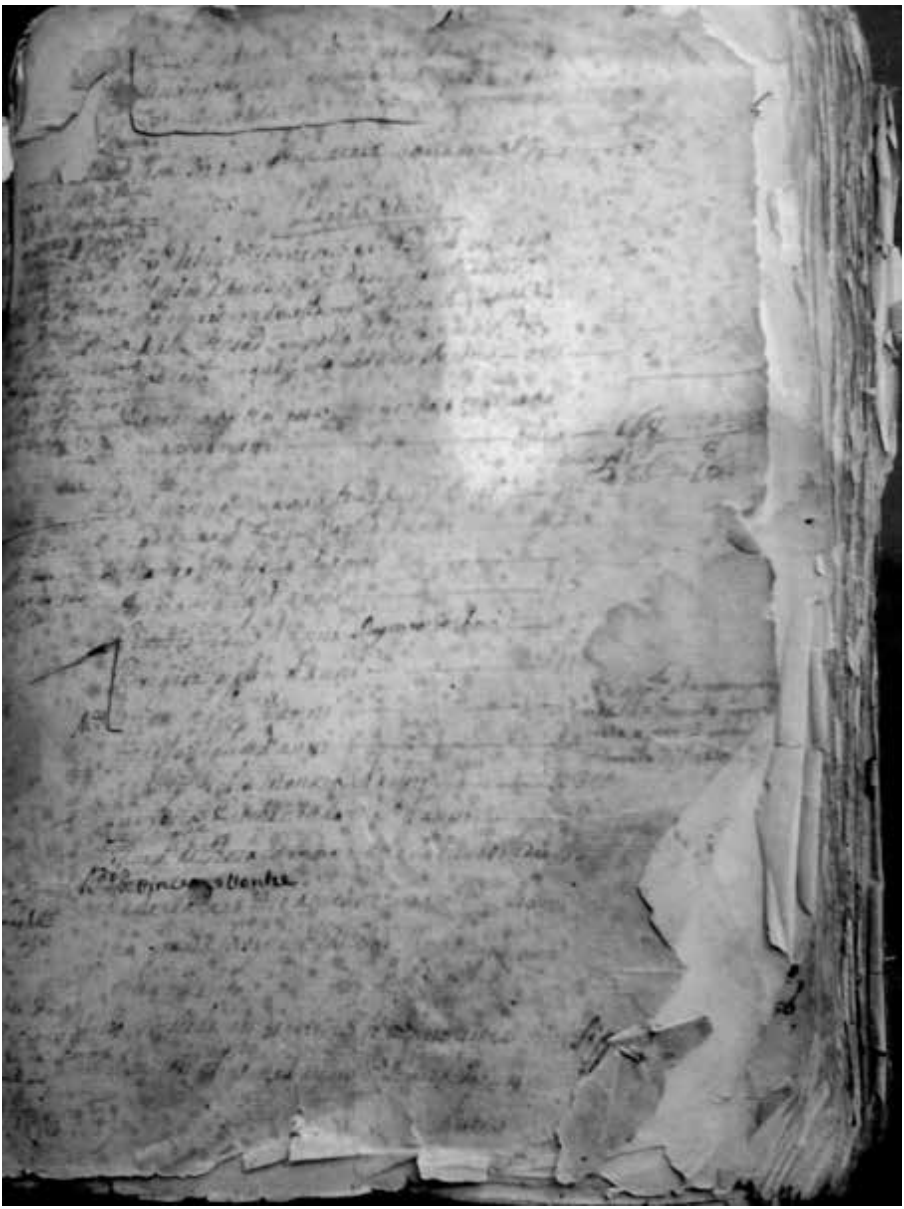
6) P. Villani, *Note sul Catasto Onciario e sul sistema tributario napoletano nella seconda metà del Settecento,* in «Rassegna Storica Salernitana», XIII (1952) n°1-2, pp. 82-83.

7) L. Cervellino, op. cit. II, p.36.

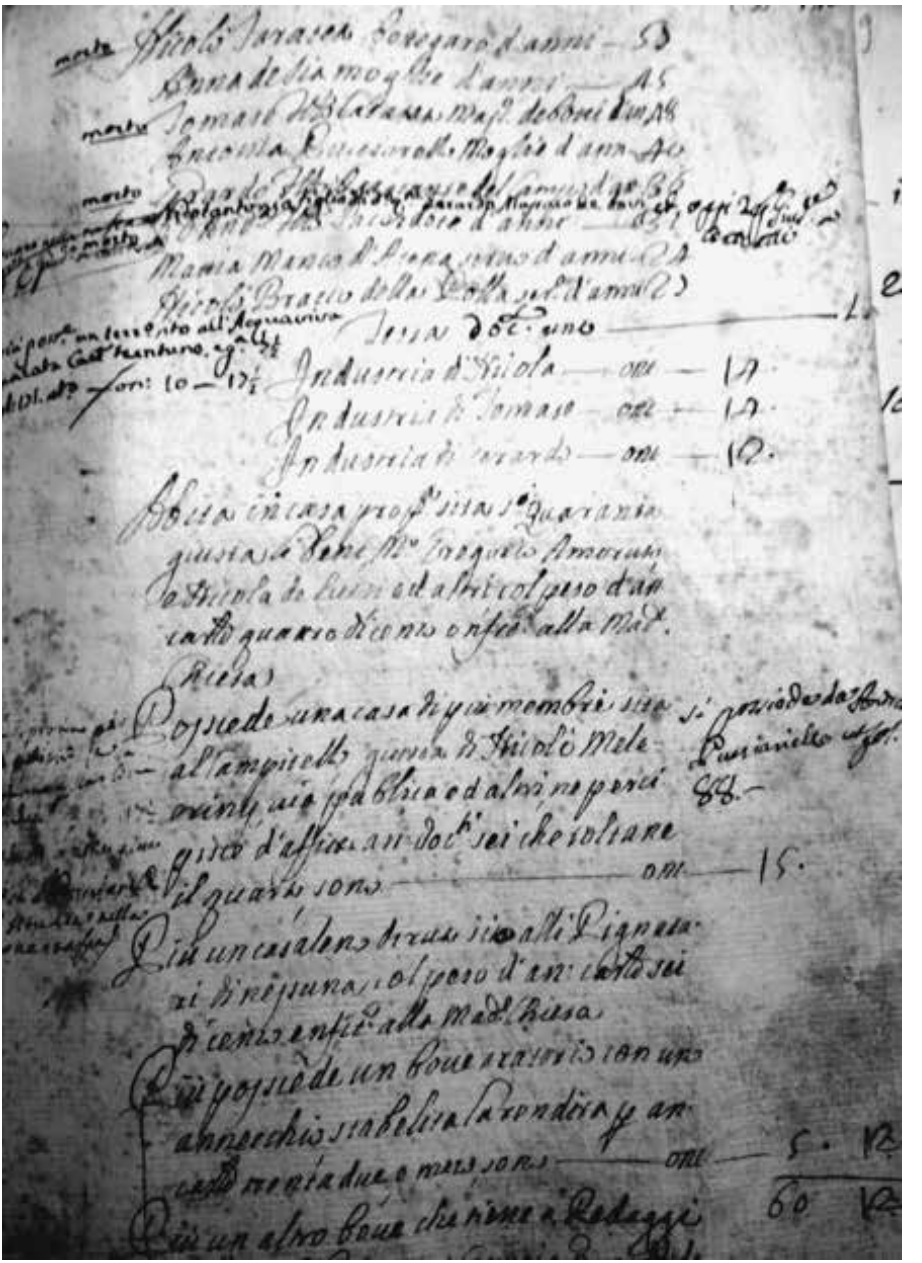
8) L. Cervellino, op. cit. II, p.34.

9) P. Villani, op. cit. 83.

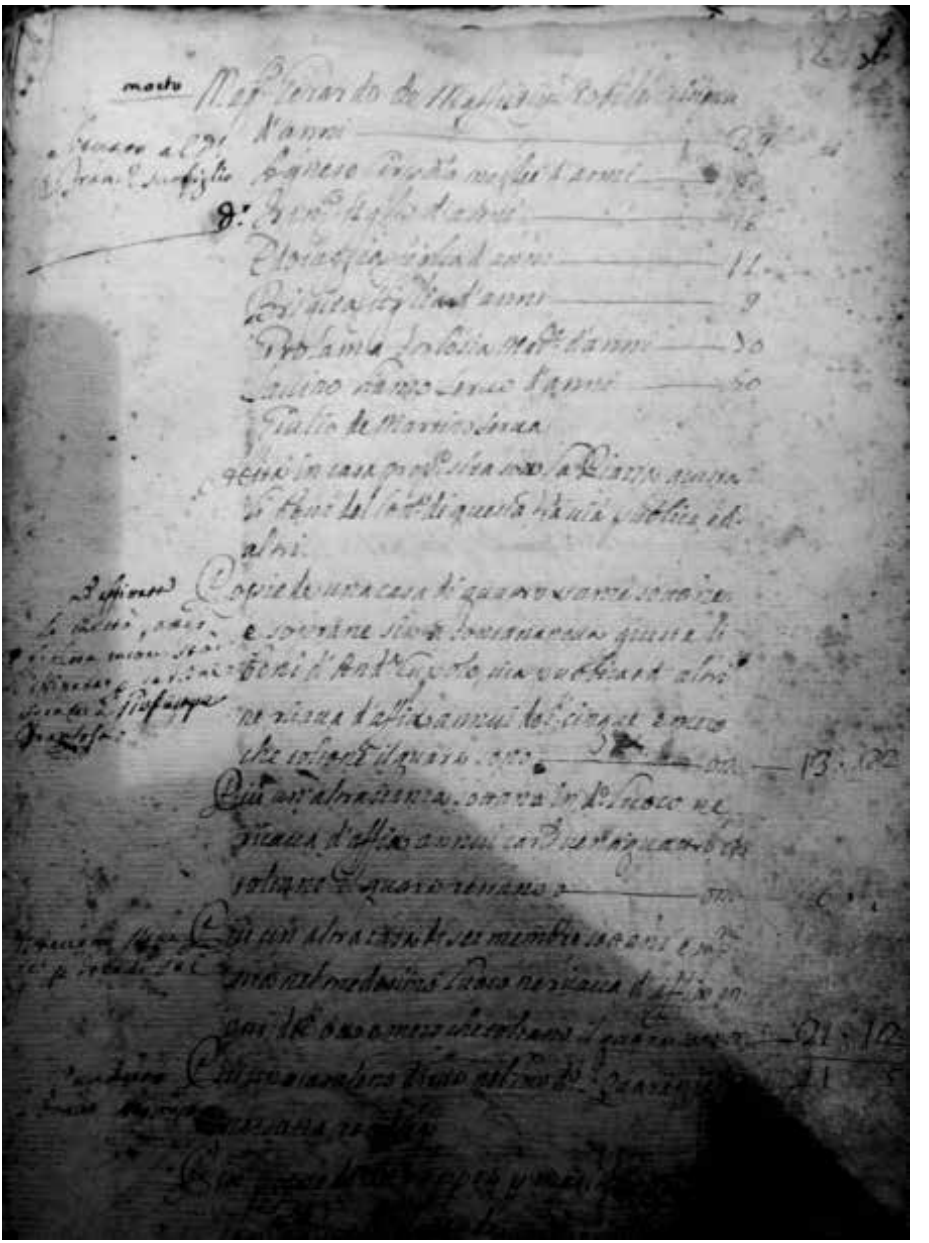
10) P. Villani, *ibidem*.



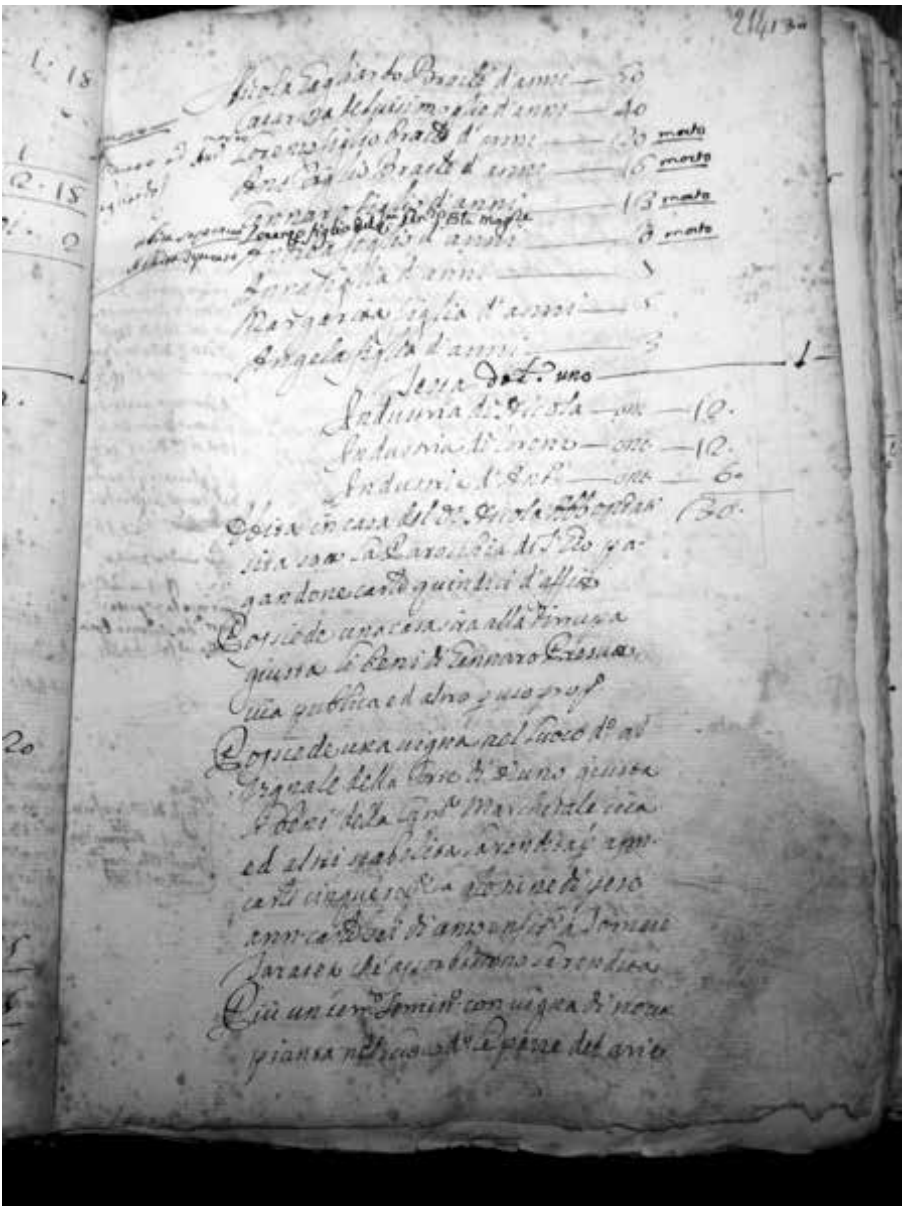
Catasto onciario custodito nell'Archivio di Stato di Salerno



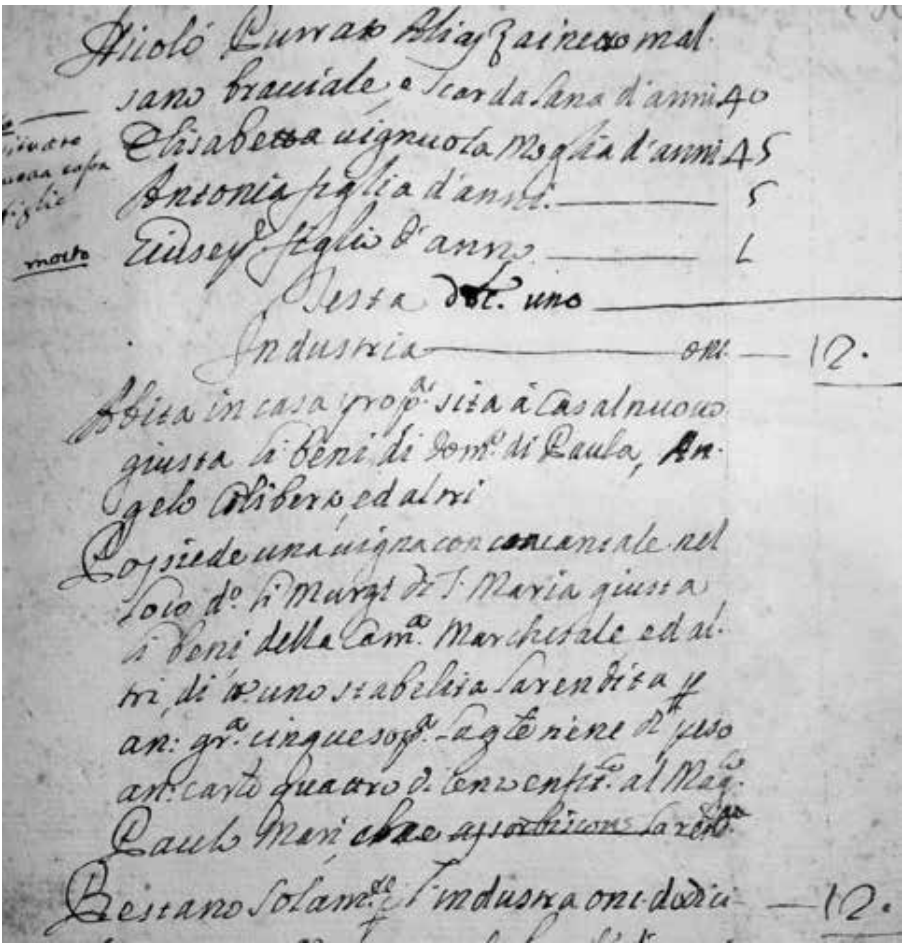
La rileva di Nicola Tarateta, bottegaro (Catasto onciario, ASS)



La rivela di Gerardo de Maffutiis, nobile vivente (Catasto onciario, ASS)



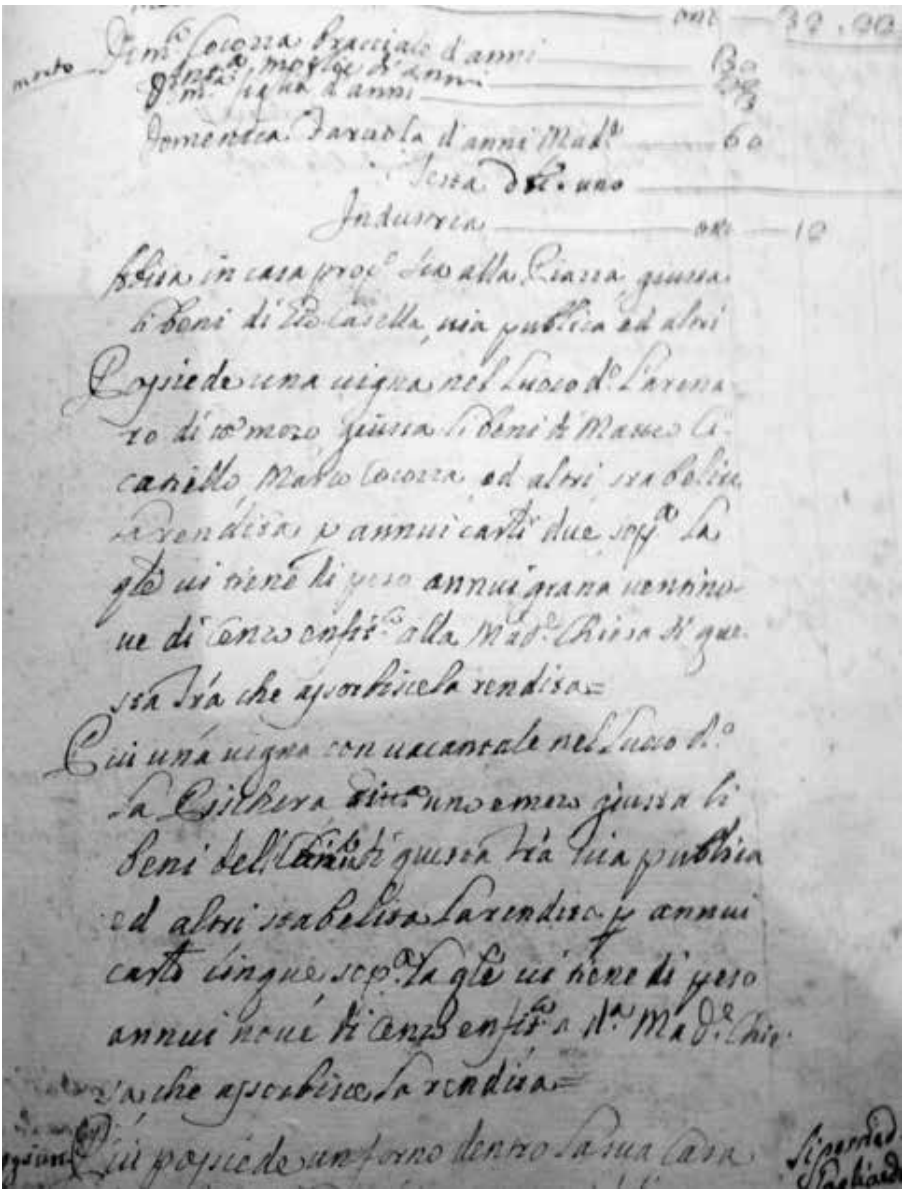
La rivela del bracciale Nicola Gagliardo (Catasto onciario, ASS)



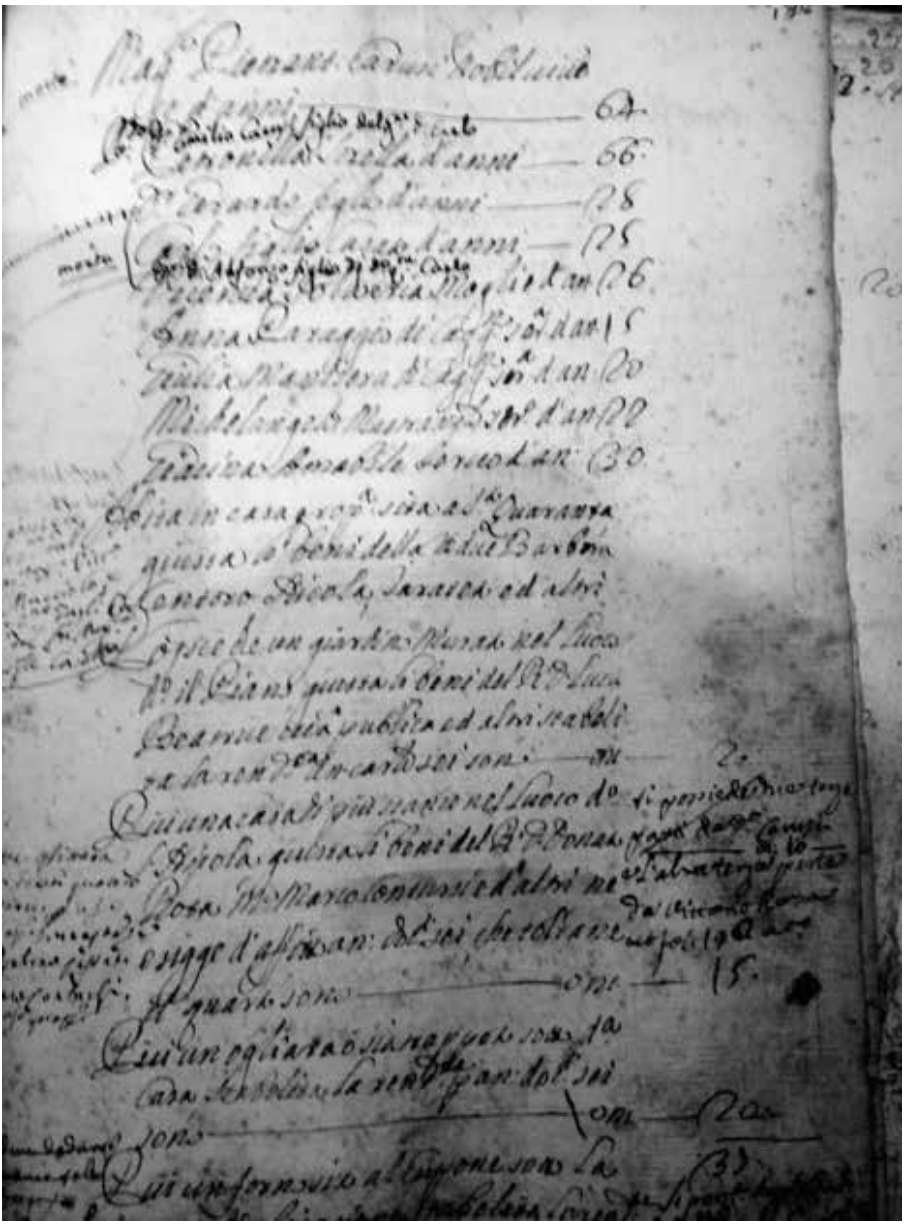
La rivela del bracciale Nicolò Currato detto “Zainetto” (Catasto onciario, ASS)



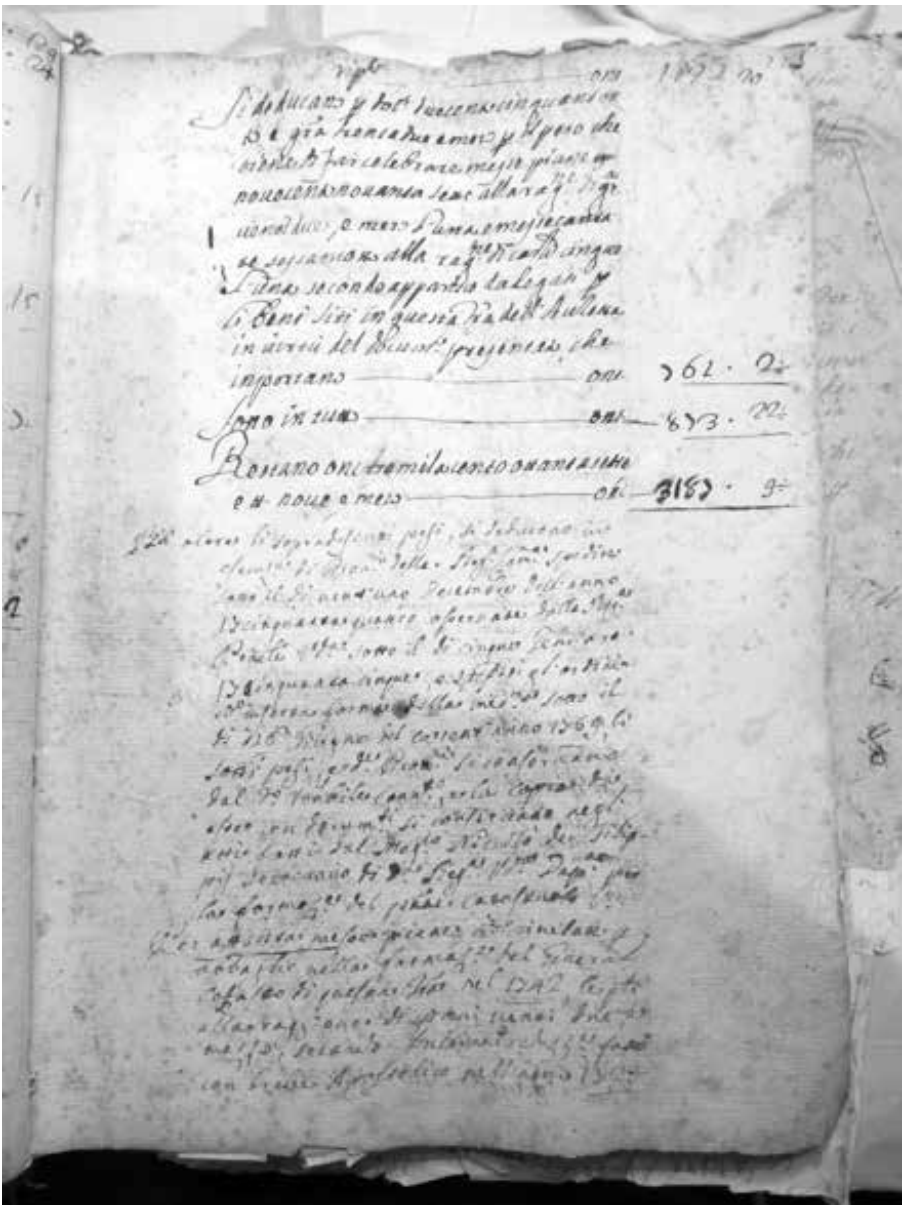
La rivela di Onofrio Amoruso, fabbricatore (Catasto onciario ASS.)



La rivela del bracciale Domenico Cocozza (Catasto onciario ASS.)



La rivela di Pietrantonio Carusi, nobile vivente (Catasto onciario, ASS)



La rivela del Convento di San Francesco (Catasto onciario ASS.)

CAPITOLO IV

Cittadini abitanti. La struttura sociale e le condizioni economiche degli aulettesi

Come è noto la società dell'epoca era divisa in tre ceti o classi. I catasti rappresentano molto bene questa distinzione tant'è vero che i deputati che venivano nominati per redigere il catasto appartenevano al 1°, 2° e 3° ceto. Questa distinzione è evidenziata in diversi dispacci reali i quali sottolineavano che la prima classe doveva comprendere le famiglie che vivono e avevano vissuto per almeno tre generazioni *more nobilium* cioè di rendita. In questa stessa classe andavano inclusi i nobili di privilegio cioè i dottori in legge, in medicina, i giudici. La seconda classe doveva comprendere coloro i quali vivevano civilmente che venivano detti anche *onorati dal popolo,* come i notai, i mercanti, i chirurghi e gli speziali, mentre la terza classe comprendeva gli artisti (coloro che svolgevano un'arte, un mestiere manuale) e i bracciali. (1)

4.1 I nobili viventi

Bisogna fare una precisazione importante. Nel Regno di Napoli vigeva il principio spagnolo secondo cui la nobiltà non derivava solo dalla volontà del sovrano ma si generava spontaneamente attraverso il meccanismo detto della centenaria prescrizione consistente nel possesso continuo per almeno tre generazioni dei requisiti distintivi del vivere *more nobilium*. Il dispaccio del Re del 1756 distinse la nobiltà in tre classi: la nobiltà generosa comprendeva famiglie che detenevano un feudo da più di due secoli; la nobiltà di privilegio che il Sovrano concedeva per servigi prestati allo Stato in impieghi giudiziari, militari o di corte; la nobiltà legale ossia civile riconosciuta a chi poteva dimostrare per tre generazioni di aver vissuto "sempre

civilmente con decoro e comodità e di godere presso il pubblico la considerazione di uomini onorati e da bene". (2) È importante osservare che per essere accolti in uno dei tre gradi erano richieste prove legali e requisiti nonchè il consenso del Re. Questi requisiti erano 1) L'esenzione dal pagamento del testatico e dell'industria. 2) Il possesso di una casa palazziata. 3) Il beneficio del giuspatronato 4). Alleanze matrimoniali con famiglie nobili. 5) La sepoltura gentilizia. 6) Il dottorato. 7) L'iscrizione al patriziato dell'Università dotate di seggi e sedili. 8) L'accesso a cariche nobilitanti delle carriere civili, amministrative, militari ed ecclesiastiche. 9) Personale di servizio. (3) Nel catasto di Auletta sono citate 19 persone che vivono *more nobilium* cioè secondo il costume dei nobili e altre 7, che pur non venendo definite nobili viventi, appartengono allo stesso ceto. Infatti, sono laureati in Legge il Dott. Donato Ferra, il Dott. Carmine Mari, il Dott. Alfonso Carusi, mentre il Dott. Nicolò Abbondati è Medico-Fisico e il Dott. Marcello Isoldi è solo Fisico cioè laureato in scienze naturali. Vi sono poi il Notaio Cono Opromolla e il Giudice ai contratti Anselmo Opromolla. Complessivamente, quindi, le persone che appartengono al primo ceto, detto civile, sono 26. Questo dato mi è sembrato poco attendibile. Pertanto, ho cercato di capire quanti possedevano realmente i requisiti accennati per poter essere inclusi nel primo ceto locale. Le famiglie Carusi, Rota, Herrico, Ferra, Abbondati, Camarino sono presenti a vario titolo come rappresentanti dell'Università di Auletta nel pubblico parlamento del 26 gennaio 1561 (4) e quindi è documentato che facevano parte del ceto primario dell'Università di Auletta già 180 anni prima della formazione del catasto carolino. I Soldoverio, i Mari, i de Maffutiis, i de Mutiis, i Cirpoli sono famiglie che vivevano *more nobilium* da più di tre generazioni. L'altra famiglia Carusi, diversa dalla prima, proveniente verosimilmente da Caggiano, il cui capostipite, il benestante Lodovico Caruso si era stabilito ad Auletta, aveva visto aumentare la sua ricchezza ed importanza nel paese grazie a Pietrantonio Carusi. Questa famiglia dal Catasto onciario risulta essere la più ricca dopo i Soldoverio. Quasi tutte le famiglie citate posseggono i requisiti richiesti: non pagare il testatico e l'industria; quasi tutti

posseggono una casa più o meno spaziosa ma solo gli Abbondati, i Soldoerio e i Carusi posseggono una casa che il catasto definisce palazziata. Palazziata era anche la casa di Gerardo de Maffutiis che il catasto non cita come tale ma che era costituita da sei stanze sottane e sei soprane; solo i Rota hanno in beneficio un giuspatronato; tutte hanno accesso a cariche amministrative ed ecclesiastiche locali; alcuni come i Rota, i Soldoverio, i Carusi, i Beatrice, i de Maffutiis hanno la sepoltura gentilizia (5), tutte hanno personale di servizio. Per gli altri ho qualche dubbio che possedessero i requisiti per essere classificati nel primo ceto perché dal catasto emerge la qualifica di *nobile vivente* e non quella di *vive e ha vissuto nobilmente* come avviene in altri catasti per chiarire che il soggetto vive *more nobilium* da più generazioni. Altro elemento di *status* sociale che emerge dal catasto di Auletta è l'attributo di Magnifico che viene dato ai nobili viventi. Il termine Magnifico sebbene possa sembrare tipico di una qualifica di una particolare distinzione in realtà è subordinato al Don. L' espressione "Magnifico" nel catasto di Auletta non è usata a caso ma si riferisce al prestigio sociale, alla tradizione familiare più che ai possedimenti e alla ricchezza. Il termine Magnifico è indice di eccellenza e di rilevanza nella società ma non di nobiltà ed era utilizzato nel Regno di Napoli per indicare in questo modo gli onorati del popolo cioè persone che si distinguevano dai ceti inferiori pur non entrando a far parte della nobiltà. Quindi, nel catasto di Auletta alla qualifica nobile vivente non corrisponde il "Don" ma il "Magnifico" riservato al ceto degli onorati dal popolo. In genere negli atti pubblici l'appellativo onorifico di Don era riservato a chi ne aveva veramente diritto cioè alla nobiltà (ricordo che durante il Viceregno nel XVII la Corte elargiva, dietro compenso, il titolo di Don con una speciale Concessione).Tuttavia, vi è sempre una prassi locale dei notai o dei cancellieri che adotta criteri più o meno elastici, ma questo aspetto non appare nel catasto di Auletta dove si è molto precisi nell'attribuire l'appellativo di Magnifico esclusivamente ai nobili viventi che vivono di rendita e non hanno altra qualifica mentre si attribuisce ad esempio il titolo di Dottore e non di Magnifico a Carmine Mari, Alfonso Carusi, Donato Ferra e Nicola Abbondati,

L'esercizio delle professioni liberali, dell'avvocatura in particolare, dava potenzialmente la dignità di entrare a far parte della sfera di nobiltà legale (6). Il catasto di Auletta nulla ci dice dell'occupazione di coloro i quali esercitavano professioni liberali. I professionisti risultano quasi sempre indistinguibili nascosti, come sono, dietro la qualifica di dottore. Tuttavia, è stato possibile conoscere le professioni di molti di loro ricavandole dai documenti custoditi nell'Inventario del Collegio dei Dottori nell'A.S.N. (vedi Tab. n. 4).

Gli esperti sono dell'avviso che la normativa che regolava la materia non era affatto formalistica e ciò vuol dire che ad Auletta, come altrove nel Regno di Napoli, veniva considerato nobile, civile o popolano chi appariva tale. (7) A Cono Opromolla, Notaio, e ad Anselmo Opromolla, Giudice ai contratti, non viene dato il titolo di dottore perché per tali attività non era necessaria la laurea in Legge né vengono classificati fra i nobili viventi perché non vivono di sola rendita ma svolgendo rispettivamente l'attività di Notaio e Giudice ai contratti (8). Mi preme chiarire che ad Auletta, come in altre realtà periferiche, la capacità di identificare gruppi sociali differenti si comincia ad evidenziare solo nel XVI secolo quando è possibile individuare alcune caratteristiche distintive di *status* e di mestiere. Nel Settecento questo processo di differenziazione raggiunge il culmine e sfocia in una società caratterizzata da una fascia consistente della popolazione che manifesta chiari segni di povertà e da un piccolo gruppo al vertice della piramide sociale che persegue un arricchimento crescente ed imita i metodi e le esteriorità dei ceti aristocratici blasonati.

Vediamo come sono costituite queste famiglie ad Auletta.

Nei nuclei delle famiglie benestanti vi sono fratelli sposati e non, e membri ecclesiastici come nel caso di Paolo Mari che riveste la carica di Sindaco, nel cui nucleo famigliare vi sono due figli sacerdoti, Don Alessandro e Don Michelangelo o del Dott. Donato Ferra (9), padre di altrettanti sacerdoti, Don Casimiro e Don Antonio, dei quali le famiglie utilizzavano le prebende costituite dai patrimoni e dai benefici ecclesiastici.

Indice di appartenenza ad uno stesso ceto sociale sono le frequentissime alleanze matrimoniali che fanno parte di una intrigata rete di rapporti che spesso hanno finalità esclusivamente economiche di arricchimento del proprio patrimonio o un miglioramento di *status*. Richieste erano le gentildonne della famiglia Soldoerio. Infatti, Carmine Mari ha sposato Roberta Soldoerio, Carlo Carusi e Domenicantonio Cirpoli hanno sposato rispettivamente Vincenza ed Agnese Soldoerio, eredi di Vitantonio con le quali si estingue uno dei quattro rami della famiglia Soldoverio riportati nel catasto. Donato Ferra ha sposato Anna Soldoerio, mentre il giovane Gerardo De Maffutiis ha sposato la più anziana Agnese Cirpoli e la loro figlia, Ruffina, appena sedicenne, sposa Filippo Ferra. Il Dottore Fisico Marcello Isoldi ha sposato Barbara Beatrice, nipote ed erede del facoltoso sacerdote Don Luca Beatrice. Paolo Mari ha sposato Candida de Mutiis e Giuseppe Ventre Nicolina Rota. Ma il celibato è diffuso tra i ceti più elevati e rifletteva sia la mancanza di opportunità matrimoniali che si riducevano notevolmente al di fuori del proprio strato sociale sia la strategia di non spezzettare il patrimonio familiare. La dote consegnata al marito veniva da lui gestita e in genere era in danaro per non disperdere il patrimonio. Più spesso veniva pagata a rate. Così ad esempio fa l'arciprete Don Donato Cirpoli il quale versa 14 ducati annui di interessi per un capitale di 290 ducati quale residuo di dote della sorella Margharita al marito Dott. Giuseppe Salvatore di Oliveto Citra e così fa anche il Marchese Luigi Vitilio per il residuo della dote di sua figlia Emanuela che deve corrispondere al marito Andrea Di Gennaro, Patrizio napoletano. La dote ammontava a circa 24.000 ducati e il residuo della somma da versare era di 900 ducati.

Le 26 famiglie benestanti del paese costituivano il 9% del totale dei fuochi. Il loro reddito imponibile complessivo detratti i pesi era di 4369 once corrispondenti a 26.214 ducati. Atteso che è difficile valutare il potere di acquisto del ducato ai nostri giorni, tuttavia, si può ipotizzare con buona approssimazione che il valore di un ducato della metà del Settecento equivalesse a 150 euro. Dal catasto emerge in maniera evidente che vi era una forte sperequazione di

ricchezza tra i 19 nuclei familiari viventi nobilmente. Si passa dalle 1071 once di reddito netto imponibile di Francesco Soldoerio, che risulta essere il nobile vivente più ricco di Auletta, alle 20.13 once di Nicolò Melecrinis, marito di Margharita Mari o alle 4 once e 20 tarì del nobile vivente Angiolo Abbondati di 70 anni. Solo il 26.3% dei nobili viventi superando la soglia delle 100 once si può definire ricco, mentre il 57% è benestante e tre nobili viventi non superano la soglia della povertà dichiarando un reddito imponibile al di sotto delle 20 once. Invece nessuno dei sette professionisti dichiara un reddito imponibile inferiore alle 20 once ma quattro di loro godono di un reddito da benestanti e tre possono essere considerati ricchi. Per la famiglia del Dott. Alfonso Carusi appare evidente la strategia di sfuggire alla imposizione fiscale. Infatti, la parte più consistente dei beni della famiglia, già prima del Concordato del 1741 con la Santa Sede, erano stati intestati al fratello sacerdote, D. Marcantonio Carusi, che in qualità di ecclesiastico godeva dell'immunità fiscale. Il reddito imponibile lordo del Dott. Alfonso era solo di 172 once, mentre D. Marcantonio possedeva beni per un valore imponibile lordo di 560 once da cui si dovevano detrarre, fra l'altro, 120 once del Patrimonio Sacro. Quindi i beni dichiarati e stimati della famiglia Carusi ammontavano a 732 once lorde imponibili e a 598 nette ma erano verosimilmente di più se si considera che il dott. Alfonso Carusi aveva la capacità finanziaria di prestare circa 500 ducati al Duca di Tito. Quasi tutti i nobili viventi di Auletta, non solo i Carusi, attuavano strategie tese a lasciare parte dei loro beni ad un erede avviato alla carriera ecclesiastica perché ciò implicava, come detto, non solo l'immunità fiscale sui detti beni ma il sicuro ritorno degli stessi in seno alla famiglia di origine a morte avvenuta del sacerdote. Tale strategia tendeva a non disperdere i beni ma, anzi, ad aumentare la ricchezza familiare. Dal testamento del sacerdote Don Diego Maffutio traspare con evidenza questo indirizzo "… giacendo gravemente ammalato, infermo di corpo ma sano di mente… ordina, comanda e vuole che si esegua dopo la sua morte che le cose mobili come le stabili, presenti e future, ragioni ed azioni siano del chierico Pietro Antonio e del magnifico Gerardo dei Maffuttiis suoi

nipoti"(10). I beni del chierico Pietro Antonio passeranno a Gerardo de Maffutiis che diverrà erede unico. La famiglia di Francesco Soldoerio era indubbiamente la più ricca e se sommiamo il reddito imponibile dei tre rami di cui la famiglia è costituita cioè di Francesco, Gerolamo ed Emanuele (il ramo maschile di Vitantonio era estinto come ho accennato) abbiamo un reddito imponibile netto di ben 1358.86 once. La somma del reddito imponibile delle famiglie di Pietrantonio Carusi, di Alfonso e Marcantonio Carusi e dei Soldoerio ammonta a 2936 once e costituisce il 47% del reddito imponibile di tutti i nobili viventi. In questa classe sociale il fenomeno della evasione fiscale è evidente ma non eclatante se non in qualche caso, come abbiamo visto. Se invece esaminiamo il reddito netto e quello lordo del Marchese Vitilio ci accorgiamo che, gonfiando abilmente l'ammontare dei pesi cioè delle passività, è riuscito a ridurre la base imponibile del 42%. Infatti, il reddito lordo di 2803.28 once è stato decurtato di ben 1074 once. In molti casi non vengono dichiarati i redditi da capitale come fa Nicolò Melecrinis che non dichiara la rendita di annui carlini 8 per il capitale di ducati 10 prestato a Rocco Perrella e lo stesso sfrutta la legge sul Patrimonio sacro, che era esente da tassazione, intestando al figlio suddiacono parte della sua proprietà riducendo così il reddito imponibile a sole 20.13 once. L'evasione è comune a tutti i ceti sociali. Domenico Cocozza, bracciale benestante, cerca di evadere il fisco omettendo di dichiarare l'affitto di carlini 33 di una casa che possiede sotto la Parrocchia di S. Giovanni. Francesco Rota dichiara 100 once lorde che si riducono ad 80 dopo la detrazione delle passività. E Gerardo de Maffutiis cede alla parrocchia di S. Nicola i propri crediti da parte di parecchi cittadini incamerando il capitale prestato per evitare la tassazione sugli interessi. Di contro questa operazione fruttava alla parrocchia interessi sui quali non gravava alcuna imposizione fiscale in quanto le parrocchie per legge ne erano esentate. In molti casi, soprattutto nel ceto meno abbiente, le passività annullavano la rendita e, infatti, si legge per moltissimi contribuenti che "il peso assorbisce la rendita".

I fuochi di cui è costituita la popolazione di Auletta rappresen-

tano agglomerati sociali complessi che, pur presentando diverse tipologie economiche, sono, tuttavia, legati immancabilmente alle attività e alla produzione agricola e il gruppo sociale più numeroso che emerge dal catasto di Auletta è proprio quello dei contadini cioè dei bracciali.

4.2 I bracciali

I capifuoco che nelle *revele* si definiscono bracciali sono in numero di 153 a cui bisogna aggiungere i 15 bracciali capifuoco delle famiglie forestiere per un totale di 167 fuochi che rappresentano il 57 % del totale dei nuclei familiari censiti. Se poi consideriamo il numero complessivo dei bracciali, essi raggiungono il numero di 190 perché nella stessa famiglia vi sono i figli del capofuoco che sono a loro volta bracciali. Essi rappresentano il 14.5% della popolazione. È necessario chiarire però che la figura del bracciale di cui trattasi non è affatto paragonabile all'attuale bracciante, cioè ad un soggetto la cui forza lavoro è impiegata su un terreno di proprietà altrui. Come fa notare il Villari "Per il bracciante del Settecento il salario costituisce, nella maggior parte dei casi, un elemento marginale, ed egli è ancora legato alla terra del possesso fondiario"(11). Tuttavia, è innegabile che i bracciali aulettesi incrementavano il proprio reddito lavorando nei campi per le famiglie benestanti, per il feudatario o per gli enti ecclesiastici. Posto che sono considerate povere le famiglie che rientrano nella fascia di reddito da 0-20 once, benestanti dai 21 -100 once e ricche quelle che superano le 100 once, delle 152 famiglie aulettesi di bracciali ben 98, corrispondente al 64.5%, non superano il reddito di 20 once nette detratti i pesi e ben 41 di questi si attestano su un reddito imponibile di 12 once che rappresenta in realtà il reddito presuntivo da lavoro cioè della sola Industria. Pochi altri, tra cui Giorgio Atella, Giuseppe Santoro non superavano le 11 once di reddito e Vittorio Armando, Biasi Auciello, Arsenio Malpede raggiungono appena il reddito di 6 once. Però la famiglia più povera di Auletta è quella di Donato Natiello il quale ha un reddito imponibile di appena 5.2 once. Tuttavia, vi

sono anche molti bracciali circa il 34.8% che presentano una condizione economica che si potrebbe definire discreta perché superando le 20 once si allontanano dalla soglia di povertà e fra questi vi sono parecchi sicuri benestanti. Era tale la condizione economica di Michele Cavallo con 76.6 once di reddito, di Francesco Cicatiello con 71, di Francesco Opromolla con 59.7, di Angelo Cafaro con 54, di Angelo di Mucciolo con 56, di Donato Gambino con 58 once e tarì 6, di Giovanni Tarateta con 45 once e tarì 7 e, infine, di Giuseppe Casella di Bartolo con 152 once e grana 22, il quale con tale reddito può essere senza dubbio considerato non solo il bracciale più ricco ma anche il bracciale più ricco di molti nobili viventi o ecclesiastici. Dei 152 bracciali capi fuoco aulettesi solo 90 sono tassati sul reddito dei beni mobili ed immobili per un valore complessivo di 787 once e la media pro capite dell'imponibile è di circa 8 once. Mentre i rimanenti o sono nullatenenti o "i pesi assorbiscono la rendita" e, pertanto, sono gravati solo dall'imposta sull'industria cioè sul lavoro. I 190 bracciali aulettesi versano l'imposta sul lavoro per un valore complessivo di circa 2200 once.

La percentuale dei bracciali è alta, come si è detto, ma dal catasto di Auletta emerge un'altra figura sociale importante: il massaro.

4.3 I massari

Circa 31 fuochi cioè circa il 10% dei 291 nuclei familiari censiti hanno come capofuoco un massaro che ad Auletta vengono definiti di bovi o di pecore. In realtà si tratta di agricoltori che posseggono terreni seminatori, oliveti, vigneti, buoi per arare i propri campi e somari per il trasporto dei prodotti agricoli. Parecchi sono anche proprietari di una masseria (12). La figura del massaro ad Auletta è caratterizzata non tanto dal medio possesso terriero o dal possesso di un gran numero di animali (questa ultima attività più redditizia di quella agricola) quanto dalla capacità di conduzione della sua piccola azienda agricola costituita in prevalenza da terreni posseduti con contratti enfiteutici che il massaro migliora anche con la costruzione di "massaria di fabrica" dando maggiore impulso alla sua piccola

azienda agricola. Si riscontra nel catasto di Auletta la tendenza a trovare in famiglia la mano d'opera necessaria ricorrendo il meno possibile alla manodopera salariata. La famiglia del massaro quindi era una unità di produzione nella quale tutti i membri lavoravano insieme in una comune impresa economica. In molti casi, però, tra i massari più ricchi, si nota la presenza di aiutanti, garzoni e servi, addetti ai lavori agricoli come nel caso di Ignazio d'Amato che si avvale dell'aiuto di una serva e due garzoni o di Giovanbattista Pucciarelli che ha alle sue dipendenze un servo e un garzone. Tuttavia, alcuni massari per le loro condizioni economiche non floride si confondono con la maggior parte dei bracciali come avviene per i cinque massari di pecore tranne che per Antonio Isoldo che ha un reddito imponibile da benestante di 61 once e 18 grana. Altri, invece, sono titolari di patrimoni consistenti come Gerardo d'Amato con 108 once, Nicola Giancristiano con 105, Giovanni Casella con 93 once, Onofrio Cocozza con once 58 e tarì 15. Il massaro più ricco è Giovanbattista Pucciarelli con 254 once ed 1 tarì il quale possiede bovi aratori, pecore somari e anche un cavallo che era considerato un lusso perché il possesso del cavallo, a differenza del somaro, comportava il versamento di una tassa. Il 74% dei 31 fuochi dei massari risulta benestante superando la soglia di povertà delle 20 once e il 9%, superando le 100 once di reddito imponibile, risulta essere ricco. I massari facevano parte di un ceto emergente che si confondeva, come nel caso di Gerardo d'Amato o Giovanbattista Pucciarelli, con il ceto dei nobili viventi non solo per la ricchezza ma anche perché perseguivano un riconoscimento del loro stato sociale anche attraverso l'avvio dei figli allo studio o alla carriera ecclesiastica. Né disdegnavano di occupare cariche pubbliche come fanno Antonio Ventre e Giovanbattista Pucciarelli che rivestono la carica amministrativa di Eletti. Naturalmente non tutti furono nelle condizioni di migliorare il proprio *status* perché non ci fu in tutti il perseguimento determinato dei propri interessi e delle proprie aspirazioni. Solo alcuni nuclei familiari di massari riusciranno ad emanciparsi e diventare essi stessi ceto civile. Dal catasto risulta che l'imponibile sulla sola rendita dei beni dei 31 fuochi dei massari

è di circa 893 once. Se invece consideriamo anche l'imposta sul lavoro di 434 once l'imponibile complessivo è di 1458 once e la media impositiva pro capite è di circa 47 once. Si è calcolato che il personale impiegato nell'agricoltura, costituito dai bracciali, dalle loro mogli e dai figli non inferiori a tredici anni, e quello impiegato nella pastorizia costituito dai massari di bovi, di pecore nonché dai loro figli e garzoni, rappresentano il 33% della intera popolazione e se consideriamo che le altre categorie quali i commercianti e gli artigiani svolgevano anche lavori agricoli nei loro terreni, tale dato si assesta intorno al 35%. Il che significa che l'impiego della mano d'opera locale era indirizzata prevalentemente verso agricoltura e la pastorizia.

4.4 Gli artigiani e i commercianti

Nell'artigianato erano impiegati numerose persone, 43 per la precisione, e 24 erano i capifuoco che esercitavano i mestieri di antica tradizione come *sartore, scarparo, fabricatore* o si dedicavano ad attività più specializzate come il campanillaro, il cretaio o l'inpeciaro. Quello degli artigiani non era considerato un ceto sociale, essi facevano parte del terzo ceto come i bracciali e, pur se qualche artigiano viveva esclusivamente del proprio mestiere, molti, come accennato, svolgevano anche lavori agricoli. Infatti, l'occupazione artigianale non sempre era garantita per tutto l'anno sia perché molti mestieri erano stagionali come il muratore sia perché tutte le l'attività erano condizionate dall'andamento della produzione agricola per cui il cattivo raccolto inevitabilmente si ripercuoteva negativamente sulla loro attività. Gli artigiani presenti erano in condizioni di soddisfare il fabbisogno locale e i cretai, ad esempio, esportavano nei paesi limitrofi i loro manufatti: piatti, pignate, scodelle, vasi, giare. Emerge dal catasto che le 43 persone, impegnate nelle varie attività artigianali, costituivano circa il 3% del totale della popolazione e che la medesima attività era svolta dai membri dello stesso nucleo familiare o da più nuclei parentali. È il caso degli Amoruso e dei Giachetta, cretai, che avevano stabilito una sorta di monopolio

per quanto riguarda la lavorazione della ceramica. Sono sei i nuclei familiari di cretai con il cognome Amoruso e tre con il cognome Giachetta a cui bisogna aggiungere il solo Mastro Paolo Musuriello. Tale categoria artigianale assorbiva circa 15 addetti costituendo il 33% di tutti gli addetti nelle varie attività artigianali. È evidente che questo tipo di mestiere veniva trasmesso di padre in figlio. Nella "potega" ai Pignatari di Mastro Cesare Amoruso lavorano due suoi figli. Anche Mastro Francesco Amoruso ha la "potega" ai Pignatari e come aiutante apprendista ha il fratello, Donato, di sedici anni. Mastro Carmine Amoruso lavora in una "*potega*" ai Pignatari messale a disposizione dal padre Gregorio, Mastro fabbricatore. Una considerazione va fatta per quanto riguarda i cretai. Era una attività artigianale di non secondaria importanza per l'economia del paese. Non erano solo semplici manufatti di terra cotta quali "pignate", da cui il toponimo Pignatari, che venivano prodotti ma anche manufatti in ceramica di Faenza. Nel catasto, infatti, queste attività artigianali vengono denominate "botteghe de faienza". Tale termine era in uso in tutta Europa per indicare un particolare tipo di ceramica cioè la rinomata ceramica di Faenza e nell'elenco dei beni feudali del marchese Vitilio si accenna al "mulinello de faienza". In altri termini in contrada Ponte il marchese aveva un piccolo mulino fittato per 4 ducati annui ai vasai per la lavorazione della creta e la triturazione del piombo, quarzo, stagno prodotti importanti per la colorazione bianca vetrata dei manufatti in argilla. Le "poteghe" di calzolaio o *scarparo*, site nei vari rioni del paese, erano cinque con 8 addetti (20.5% degli artigiani). Gli *scarpari* non si dedicavano solo alla fabbricazione o alla riparazione delle scarpe ma anche di selle, cinture ed altri utensili in pelle e cuoio. Gli addetti alla sartoria erano cinque (12.5%) e le botteghe erano tre tra cui le più accorsate erano quelle delle due famiglie d'Orilia, in particolare quella di Pietro, *Mastro sartoro* bravo ed esperto che dichiara un reddito lordo di 89.23 once, ridotto a 63.27 once nette imponibili. Evidentemente nell'abbigliamento veniva considerato il Versace aulettese. Gli artigiani del legno sono quattro ma solo uno, Nicola Caggiano, viene definito Mastro falegname, gli altri tre sono definiti Mastri d'ascia: Giuseppe Tarate-

ta, Domenico suo fratello e Nicola Altilio. Ad Auletta questo termine veniva utilizzato per indicare i carpentieri che erano preposti anche alla costruzione di impalcature in legno nell'edilizia. Le mansioni del Mastro d'ascia andavano dalla scelta del legname nei boschi, al taglio di tavole, alla manipolazione del legname affinché assumesse la curvatura desiderata. Era una figura di spicco in particolare nei vecchi cantieri navali. Il più ricco dei Mastri d'ascia è Nicola Altilio che viene tassato per un reddito netto di 101.2 once. Il catasto ci fa conoscere anche due Mastri ferrari cioè due fabbri che oltre a costruire attrezzi per l'agricoltura quali zappe, vanghe, forconi, asce svolgevano anche funzioni di maniscalchi: Giovanni Dioguardi e Lorenzo de Sia. L'attività edile era ad appannaggio assoluto dei due soli Mastri fabbricatori Gregorio Amoruso, già citato, e del suo congiunto Onofrio Amoruso. Quest'ultimo era in assoluto l'artigiano più ricco di Auletta in quanto veniva tassato per un reddito imponibile di 109 once. È chiaro che queste due imprese costituivano una fonte di lavoro per molti bracciali quando venivano appaltati lavori che richiedevano l'applicazione di molta manodopera. Due erano i barbieri: Carmelo Tarateta e il più esperto Antonio Coppola, il quale sicuramente svolgeva anche l'attività di salassatore – cerusico. Vi erano poi altre figure artigianali quali l'embriciaro cioè il fabbricatore di tegole, l'impeciaro cioè l'impeciatore il quale era addetto alla impermeabilizzazione delle costruzioni in legno utilizzando la pece e il campanillaro. Tali attività erano svolte rispettivamente da Mastro Agostino Cavallo, da Mastro Michele Cavallo e da Mastro Marco Contursi. Se per i termini embriciaro e impeciaro si è riusciti a chiarirne il significato, per il termine campanillaro vi è qualche dubbio. Infatti, non risulta che ad Auletta vi fosse una fonderia di campane. Probabilmente, grazie a Marco Contursi, vi si costruivano campanelli in ottone e campanacci per buoi, pecore, capre e asini. Risulta, inoltre, che vi fosse anche un putatore o per meglio dire un Mastro putatore nella persona di Carlo Nuto e anche uno scardalana, Nicola Currato, alias Zainetto, di salute malsana (13). Currato svolgeva anche l'attività di bracciale perché la sola attività di scardatore non gli consentiva di poter vivere. Non erano moltissimi in Auletta

a possedere materassi di lana. Tra i pezzi più preziosi del corredo della sposa vi erano due materassi di lana solo se la famiglia godeva di buone possibilità economiche, diversamente la sposa veniva dotata di due semplici *sacconi* fatti di tela riempiti di spoglie delle pannocchie di granturco.

L'indagine rivela che il 75% dei 28 fuochi degli artigiani risultava avere un reddito imponibile da benestante superando la soglia di povertà delle 20 once e due nuclei familiari erano ricchi ovvero con reddito superiore a 100 once come quelli di Onofrio Amoruso e di Nicola Attilio. Solo il ferraro Giovanni Dioguardi con 14 once di reddito e il malsano, Nicola Currato, con 12 once non superano la soglia di povertà. Tutti gli artigiani erano proprietari di terreni agricoli in varia misura e tutti abitavano in una casa di loro proprietà tranne Domenico Pellegrino che pur possedendo una casa propria preferisce abitare in affitto in una casa di Don Luca Beatrice della quale ammortizza il costo del fitto ai fini fiscali. Alcuni artigiani come gli Amoruso e i d'Orilia perseguirono con determinazione la scalata sociale giungendo a far parte, già alla fine del Settecento, del ceto civile. Pietro d'Orilia, nonno dell'omonimo Pietro che sarà notaio e sindaco di Auletta dal 1816 al 1821, fece istanza nel 1775 al Presidente del Tribunale della Regia Camera della Sommaria affinché venisse corretto l'errore commesso, a suo dire, nella compilazione del catasto che "lo vedeva classificato del di lui livello di sartore o per sbaglio o per astio che fusse stato". Perciò chiese che questo errore venisse corretto sia nel catasto depositato a Napoli sia in quello esistente ad Auletta. Cosa che risulta essere stata fatta perché in entrambi i catasti troviamo cancellata la qualifica di "sartore" e aggiunto la qualifica di "persona civile". Nel 1780 anche Nicola e Vittorio, nipoti del Mastro campanillaro Marco Contursi, fanno istanza al Tribunale della Regia Camera della Sommaria affinché venisse corretto l'errore fatto nel catasto in quanto il loro avo era di civile condizioni e viveva del suo nobilmente. Anche in questo caso, accanto alla qualifica cancellata di campanillaro, troviamo la correzione "vive del suo nobilmente".

L'imponibile sulla sola rendita dei beni dei 24 capofuochi artigiani che emerge dal documento catastale è di 742 once. Mentre la imposta sul lavoro per i 43 artigiani è di once 513. Complessivamente l'imposizione fiscale ammonta a 1255 once .

Anche i commercianti in numero di 5 (12.8%) sono benestanti. Due sono bottegari. Nel catasto non viene menzionata la specifica attività ma è da presumere che la bottega di Nicola Tarateta sita alla Scala Rotonda trattasse generi alimentari e il valore della merce presente nella bottega era di 100 ducati. La famiglia di Nicola era ricca. Il reddito lordo dichiarato era di 190 once ridotto a 164.25 con la detrazione dei pesi. Tale ricchezza non derivava solo dall'attività commerciale di Nicola ma anche dai proventi del fratello massaro e dell'altro fratello, Don Andrea, sacerdote. Liborio Vallone che, detratti i pesi, dichiara un reddito di 33.28 once, aveva un capitale depositato nella sua bottega di 50 ducati ed è da presumere che vendesse manufatti vari in ceramica come vasi, giare e in legno dal momento che aveva bisogno di due muli "per trasportare robe".

Giovanbattista Nimaro, fundachiero, ha un negozio di panni e tessuti all'ingrosso e al minuto sito al Tavolato e tiene impiegato nel fondaco una notevole quantità di merce per un valore di 474 ducati. Ha un reddito lordo di 240 once, ridotto, detratte le passività, a 159.10 once. È questo il classico esempio, oltre quello del marchese Vitilio già citato, di come, in molti casi, la detrazione speciosa delle passività dalla rendita lorda abbatte il reddito imponibile in modo significativo. A dire il vero Giovanbattista Nimaro aveva anche molte passività dovute agli interessi che versava per prestiti di capitali necessari per l'attività commerciale.

L'imposizione fiscale relativa ai 5 commercianti è di 404 once, costituita dall'imponibile sulla rendita dei beni di 334 once e dalla tassa sul lavoro di 70 once.

4.5 Servi e serve

Un accenno fa fatto al personale di servizio rappresentato da serve, servi e garzoni che era piuttosto numeroso. Nel catasto sono

elencati 35 persone tra servi e serve che svolgevano tale attività, le quali unite ai 6 garzoni utilizzati dai massari costituivano circa il 3% della popolazione. Su 290 famiglie solo 25 avevano personale di servizio. Le famiglie dei nobili viventi più ricche avevano più di un servitore. Il personale era piuttosto giovane con serve nubili e servi scapoli ma non mancavano serve anziane nubili e fidatissime che erano entrate a far parte della famiglia già dalla giovane età. Non erano solo le famiglie dei nobili viventi ad avere personale di servizio ma anche le famiglie di molti massari e di qualche commerciante godevano di tale privilegio: i massari Giovanbattista Pucciarelli ha un servitore e un garzone, lo stesso dicasi di Ignazio d'Amato, Nicola Giancristiano, Vittorio Morrone, mentre il bottegaio, Nicolò Tarateta ha due servitori. Molti di questi servitori e garzoni provenivano dai paesi limitrofi Caggiano, Salvitelle e più di una serva proveniva da Salvia (Savoia di Lucania).

Alla luce di quanto emerge dai dati catastali è possibile affermare che non è assolutamente vero che in Auletta non vi fosse un ceto medio benestante. Non sempre chi era ricco era considerato nobile vivente ma molti di quelli che vivevano nobilmente cioè di rendita erano molto meno facoltosi di quelli che esercitavano un mestiere cosiddetto *vile*. Pertanto, lo studio e la pubblicazione dei catasti svecchia tanta storiografia meridionale ed elimina tanti pregiudizi.

4.6 Le vedove

Dai catasti emerge anche la poca attenzione che veniva data alle donne. Per la totalita di esse è indicato lo stato civile di moglie, vedova, vergine *in capillis* o di suora-bizzoca. Le bizzoche erano monache di casa: zitelle, vedove iscritte a Terzi Ordini Religiosi che avevano diritto all'appellativo di suora con la facoltà della convivenza in famiglia. In Auletta ve ne era solo una, Teodora di 23 anni, figlia del massaro Antonio Ventre. La registrazione dei componenti il fuoco venne fatta in quasi tutti i catasti per sesso prima gli uomini e poi le donne. Il motivo è dovuto al fatto che il catasto onciario è un

documento fiscale e le donne, a meno che non fossero vedove, non erano soggetti fiscalmente interessanti perché non erano sottoposte a tassazione. Nel catasto di Auletta vi sono però delle novità in tal senso perché in molti casi tale criterio non viene seguito. Ma l'elemento vero di novità si riscontra nella registrazione delle vedove che non sono censite sotto il cognome del marito defunto, come avveniva in quasi tutti i catasti, ma con quella da nubile sottolineando così una certa libertà sociale e indipendenza familiare.

Vengono citate perciò le 26 famiglie delle vedove capifuoco che rappresentano il 9% di tutti i nuclei familiari. Tali famiglie costituiscono una frangia di popolazione ad elevato rischio di povertà. L'80% di questi nuclei famigliari non supera la soglia di povertà. Solo sei fuochi risultano essere benestanti come Margarita Altilio, vedova di Giuseppe de Sia, con un reddito imponibile netto di 68.24 once, mentre Rosa d'Amato, vedova del ricco massaro Giovanni Morrone, presenta un reddito lordo di ben 117.28 once ridotto a 109.18 once di reddito imponibile per detrazione delle passività. Sia Rosa d'Amato che Margarita Altilio gestiscono il proprio patrimonio familiare con molta padronanza e competenza. Le altre 20 famiglie, non superando la rendita di sei ducati, non vengono tassate come giustamente prescrive la legge, né viene applicato loro il testatico perché esenti, né l'industria perché non hanno un mestiere. Si tratta di donne con numerosi figli minorenni a carico che vivono da sole o con qualche anziana parente. Qualcuna di esse versa in estrema povertà come Anna Russo di 40 anni, vedova di Matteo Gagliardo, con cinque figli piccoli che abita in casa del benestante bracciale Michele Cavallo "senza pagamento alcuno d'affitto." È evidente che in questo caso, come in altri simili, interveniva la solidarietà di chi poteva dare un aiuto.

Il reddito complessivo imponibile delle vedove è di 305 once.

4.7 Cittadini assenti

Il catasto cita anche cittadini che facevano parte di fuochi che ormai si erano estinti (cittadini assenti) ma che avevano ancora beni

in Auletta.

Tale è la Mag.ca Teresa Abbondati, figlia del defunto Notar Ferdinando e moglie dell'Illustre Dott. Nicola Trotta di Vignola, la quale per i beni posseduti ad Auletta ha un reddito imponibile di 221.10 once. È da sottolineare che nel catasto tali beni sono attribuiti al marito e ciò evidenzia ancora una volta che la donna sposata non aveva nel Settecento alcuna valenza né giuridica né fiscale. La Mag.ca Barbara Centoro, vedova di D. Giuseppe de Felice di Vignola, possiede beni per 34.20 once.

La somma imponibile complessiva per i beni suddetti è di 256 once.

4.8 Forestieri abitanti

I forestieri abitanti costituiscono un gruppo numeroso. Gli aggregati familiari sono 15 per un totale di 66 persone. La metà di queste famiglie provengono da Caggiano e da Atena Lucana, due da Vietri della Cava, da Potenza, altre da altri paesi limitrofi. Quasi tutte sono famiglie nucleari costituite da moglie, marito e figli. Per i forestieri il catasto non indica la professione esercitata da ciascuno ma si intuisce che tutti sono bracciali e partecipano alle attività agricole. Essi dovrebbero pagare la tassa sui beni posseduti, ma non pagano nulla perché sono nullatenenti. Pagano però lo Ius habitationis di 15 carlini per un totale di 22.5 ducati. Lo "ius habitationis", come già detto, era la tassa che dovevano pagare i forestieri che abitavano nel territorio dell'Università per i servizi comunali.

Note e bibliografia

1) Per i riferimenti alla fonte si rimanda alla trascrizione in Appendice alle rispettive voci di releve.
2) Il Reggio dispaccio dichiaranti i vari gradi di nobiltà è pubblicato nel dizionario delle leggi del *Regno di Napoli tratto da fonti* ... pp. 108-110. v. anche T. Armanno, *I Borboni e le Città del Regno di Napoli. Le riforme settecentesche sui governi cittadini,* Cosme B.C., Napoli 2000, pp. 28-29.
3) A. Di Sanza D'Alena, *Il Catasto onciario di Ascoli Satriano del 1753.Valutazione ed individuazione dei criteri per la classificazione delle famiglie secondo il ceto d'appartenenza*: www casadalena.it Catasto Onciario Ascoli Satriano. Per i riferimenti alla fonte si rimanda alla trascrizione in Appendice alle rispettive voci di releve.
4) Langone, *Auletta nella Bassa Valle del Tanagro*, p. 156.
5) La sepoltura gentilizia della famiglia de Maffutiis era sita in una delle Cappelle della navata sinistra nella chiesa di Santa Maria Maggiore del Monastero di Sant'Andrea. Nel Seicento tale chiesa, oggi San Nicola di Myra, era costituita da una sola navata con varie cappelle laterali. Rimane oggi solo una lapide muraria a ricordare che lì era la Cappella di Maria, madre di Dio, concepita senza peccato (*sine labe concepta*) dove fu sepolto nel 1592 il medico Ludovico Floro de Maffutiis. Nella stessa chiesa, ai piedi dell'altare maggiore, vi erano le sepolture della famiglia Beatrice e di Pietrantonio Carusi.
6) G. Cirillo, *Virtù cavalleresche e antichità di lignaggio. La reale Camera di Santa Chiara e la nobiltà del Regno di Napoli nell'età moderna,* Editore Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Roma 2012, pp.151-152.
7) Alfonso Di Sanza D'Alena, op. cit.
8) La figura del Giudice ai contratti venne istituita da Federico II. Era un funzionario di nomina regia il cui compito era quello di accordare all'atto la piena certezza di autenticità non bastando

la sola autentica del notaio rogante per conferire all'atto la pubblica fede. Essi sovrintendevano ai contratti, all'apprezzo delle terre, delle case, dei fitti. Insomma erano una garanzia in più per le parti stante l'elevato tasso di analfabetismo dei testimoni che presenziavano agli atti. Erano dei conoscitori di diritto ma non erano laureati e nei piccoli centri la loro nomina era baronale. Secondo Giuseppe Galasso (*Economia e società della Calabria del Cinquecento,* Napoli 1992, Guida Editori, pp. 272-73) nel capitolo dedicato alle Classi e lotte di classe riporta tra i mezzi di elevazione sociale, messo in atto dalle classi medio- basse, l'aspirazione a diventare Giudice ai contratti. Tale posizione aveva un concreto contenuto sia economico derivante dall'onorario professionale e dai vantaggi fiscali in quanto erano esentati dal pagamento del testatico e dell'industria sia una ovvia motivazione sociale.

9) Il dott. Donato Ferra, appartenente ad una antica famiglia aulettese, sarà il nonno di Ferdinando Ferri, che fu Ministro delle Finanze durante il regno di Ferdinando II.

10) A.S.S. Corpo Religioso.b.7 Libro dei contratti f.54.

11) R. Villari, *Mezzogiorno e contadini dell'età moderna,* Laterza Roma 1977, p. 228.

12) Massaro etimologicamente non deriva da masseria ma deriva, invece, da *mansus*, manso, massa unità agricola dell'economia curtense nell'Alto Medioevo. La masseria è il frutto della colonizzazione di vaste aree del meridione volute dagli Spagnoli per ripopolare il territorio fra il cinquecento e il settecento. Tali terreni vennero concessi ai nobili e notabili del posto e il massaro divenne il semplice affittuario di queste terre o il responsabile della conduzione della masseria.

13) Lo scardatore era l'artigiano addetto alla cardatura della lana dei materassi. L'operazione consisteva nel pulire e rendere più soffici la lana mediante gli scardassi: due tavole sovrapposte munite di punte metalliche ricurve, delle quali l'inferiore rimaneva fissa mentre l'altra, mobile veniva manovrata per separare e pulire la lana.

CAPITOLO V

Il clero secolare e la Parrocchia di San Nicola con la Cappella del Monte dei Morti

I sacerdoti secolari ad Auletta nel 1743 erano 17. Un numero rilevante che andava oltre la norma fissata del Concordato del 1741 il quale prevedeva la presenza di un sacerdote ogni cento abitanti. Nel Regno di Napoli il clero sia diocesano che regolare era numerosissimo, esuberante. Una stima del 1734 faceva ascendere il personale ecclesiastico al numero di 120.000, pari al 4% della popolazione (1). I fattori che contribuirono a determinarlo erano molteplici tra cui il desiderio di usufruire di privilegi di carattere fiscale, le strategie volte alla conservazione e all'accrescimento del patrimonio familiare e l'accresciuta domanda di servizi religiosi (2). Vediamo chi erano:

1) Don Donato Cirpoli, Arciprete.
2) Don Alessandro Mari
3) Don Andrea Tarateta
4) Don Antonio Ferra
5) Don Casimiro Ferra
6) Don Donato Rota, Primicerio
7) Don Erberto Rota
8) Don Francesco de Mutiis
9) Don Giuseppe Ventre
10) Don Giuseppe D'Amato
11) Don Luca Beatrice
12) Don Marcantonio Carusi
13) Don Vito Camarino
14) Don Michelangelo Mari
15) Don Marcantonio Errico
16) Don Prospero Mari
17) Don Carmine Coppola

Un elemento di status sociale che emerge dal catasto è la presenza in molte famiglie appartenenti al primo ceto di uno o più sacerdoti ma tale presenza è evidente anche in qualche famiglia del secondo ceto il che è chiaro segno di inizio di ascesa sociale.

Ma vediamo di capire a cosa era dovuta tanta vocazione sacerdotale!

L'organizzazione e il funzionamento del servizio per la cura delle anime venivano assicurate dalla parrocchia del luogo che fin dalle origini aveva assunto il titolo della secolare Chiesa di S. Nicola di Myra. Infatti, dalla Puglia, dopo il 1087, si irradio la devozione e il culto del Vescovo di Myra.

La Chiesa parrocchiale di Auletta era ricettizia cioè la cura delle anime non era affidata al solo parroco ma ad un collegio di sacerdoti che per antico statuto dovevano essere nativi del luogo (3). Questi coadiuvavano il parroco nelle incombenze religiose e nella cura delle anime ed erano compartecipi delle rendite della Parrocchia di San Nicola di Myra, la Chiesa Matrice. Il parroco non usufruiva di alcuna rendita particolare ma solo della sua quota parte prelevata dalla *massa comune* della rendita, cui avevano diritto gli altri partecipanti. Percepiva però una quota doppia delle decime sacramentali e i diritti di stola bianca e nera (4). La Chiesa di San Nicola aveva origine e fondazione laicale (5). Era cioè di patronato laicale e tale patronato spettava per antico titolo di fondazione a famiglie locali o all'Università, ciò significava anche che in caso di controversia il giudice non era il vescovo ma il tribunale civile. L'arcivescovo di Conza esercitava su tale chiesa solo un controllo spirituale e si limitava ad approvare il rendiconto annuale. Non tutti i sacerdoti però partecipavano alle rendite della chiesa amministrate in *massa comune* perché il numero dei partecipanti era fissato in un antico statuto e la partecipazione avveniva per anzianità di servizio man mano che si rendeva vacante una partecipazione per decesso di un sacerdote (6). In buona sostanza le ordinazioni del clero ricettizio ad Auletta, come in tutte le chiese ricettizie della diocesi di Conza, erano buone a garantire una sicura rendita a preti che non avevano

alcuna specifica funzione e senza alcun altro titolo se non quello di essere nativi del luogo e in più per molti versi sottratti al controllo arcivescovile (7). E il De Rosa dice "Ben difficilmente i vescovi avevano la forza di imporre il rispetto delle norme sinodali e concordatarie in situazioni sociali prive di vita economica produttiva, senza scelte professionali e dove la carriera ecclesiastica, per chi avesse potuto entrare nel Seminario, costituiva molto spesso il solo riparo dalla miseria, se non quando l'occasione per disporre dei beni della Chiesa" (8). L'ordinazione sacerdotale raramente derivava da sincera vocazione e riusciva ad essere un fatto spirituale. Il più delle volte era dominata da una semplice devozione formalistica. La condotta degli ecclesiastici di Auletta richiama alla mente il problema della loro formazione religiosa, morale ed intellettuale. Sono per la maggior parte buoni cittadini, sono rispettati dai fedeli e hanno reputazione di probità ma non mancano condotte riprovevoli. Le varie visite pastorali fatte dagli arcivescovi di Conza ad Auletta evidenziano lo stato di trascuratezza di alcune Cappelle, il poco impegno sacerdotale nella cura delle anime da parte di alcuni e da parte di altri una scarsa preparazione dottrinale (9) e relazioni proibite. Tuttavia, bisogna considerare che certi comportamenti come quelli concubinari, che per molti appaiono ingiustificabili, vanno collocati nel loro contesto di tempo e di luogo e capire che la religiosità del territorio e della intera diocesi di Conza è solo apparente, costituita da un connubio di religiosità popolare e magia senza alcun addentellato nella coscienza, priva di una efficace guida religiosa. Ancora nel 1784 negli atti del Sinodo di Policastro si raccomandava al clero di vigilare sui costumi del popolo e di fare opera di convincimento presso le donne e gli uomini affinché non ricorressero a rimedi superstiziosi per curare le malattie (10).

La Chiesa parrocchiale di Auletta traeva la propria rendita dalle decime domenicali, rendite da fondi o da censi, questi ultimi dovuti da singole persone come corrispettivo di concessioni enfiteutiche su terre di proprietà della parrocchia, e dalle decime sacramentali, dovute da tutti i fedeli come contributo per il mantenimento di chi amministrava i Sacramenti ed aveva la cura spirituale delle anime,

che ad Auletta ammontavano a 40 ducati. Le Chiese parrocchiali, come già detto, erano esenti, per legge concordataria, dal contributo fiscale. Le direttive della Regia Camera della Sommaria imponevano che "tutti i loro beni e rendite si descrivano nel fine del catasto, riducendosi ad once ma non se ne faccia tassa". Emerge, però, che gli addetti alla compilazione del catasto di Auletta non applicarono alla lettera le citate direttive perché, pur effettuando l'apprezzo dei beni della parrocchia di San Nicola riportando nel catasto le relative rendite, non trasformarono la rendita in once cioè non capitalizzarono la rendita ritenendo che fosse un lavoro inutile e superfluo che a noi, invece, appare necessario ed importante. Perciò con pazienza e curiosità ho calcolato il valore del patrimonio della parrocchia di San Nicola e della Cappella del Monte dei Morti.

La rendita lorda dei beni posseduti, mobili ed immobili, ammontava a 561 ducati annui, mentre il valore di capitalizzazione era di 1684 once. Se si considera che il valore di un'oncia equivaleva a 6 ducati si evince che il valore del patrimonio della Parrocchia di San Nicola corrispondeva a circa 10.104 ducati. I beni posseduti erano costituiti da 66 appezzamenti di terreno siti in varie contrade di cui 29 seminatori e 37 olivetati per un totale di 270 tomoli cioè circa 108 ettari a cui bisognava aggiungere la rendita di 52 ducati relativa ad olive presenti in vari terreni che erano stati dati in enfiteusi per la sola semina. In altri termini il fondo era stato concesso con contratto enfiteutico solo per la coltivazione del terreno ai fini seminatori mentre gli alberi di olivo con la relativa rendita rimanevano nella disponibilità della parrocchia. I beni mobili erano costituiti da 24 ducati di interessi annui per prestiti di capitali a vari cittadini al tasso dell'8% per un totale di circa 300 ducati; da 55 ducati e 30 grana quali censi provenienti da terreni dati in enfiteusi a varie famiglie; ducati 18 provenivano da messe da celebrare annualmente e 40 ducati provenivano dalle decime sacramentali versate da tutti i cittadini. Tuttavia, a fronte degli introiti lordi di 561 ducati annui la parrocchia era gravata da vari pesi per un totale dichiarato di 111 ducati tra cui "contributo annuo al Seminario di Conza per ducati 8.27; al Monsignore Illustrissimo li soliti donativi annui ducati 11

e grana 25; per spese di trasporto dell'Olio Santo da Conza carlini 10; per la festa di San Nicola e San Pietro carlini 30; per sonatura dell'organo carlini 20; al sacrestano annui carlini 12; per vino nelle messe annui carlini 30; al parroco di essa Chiesa annui ducati 12; alla Mensa Arcivescovile ducati 22 per rendimenti transati; alla medesima per le chiriche dei preti annui ducati 7 e carlini 2". Tutti i beni immobili della Parrocchia di S. Nicola, eccetto alcuni, erano frutto di lasciti e donazioni effettuate nel corso dei secoli da parte di benefattori i quali chiedevano semplicemente che la Parrocchia si obbligasse a celebrare annualmente Messe di suffragio per la salvezza della loro anima. La rendita netta, detratti i pesi, era quindi di 450 ducati annui, corrispondente ad un valore di capitalizzazione di 1500 once, che veniva divisa fra i sacerdoti partecipanti alla massa comune. Altri introiti provenivano al clero secolare dalla rendita della Venerabile Cappella del Monte dei Morti, sita nella Chiesa Matrice, eretta dalla Mag.ca Faustina d'Elia con un lascito per le messe da celebrare periodicamente per le anime dei morti. Il diritto di "patronato" era però ecclesiastico perché la dote iniziale del beneficio era stata costituita dal Capitolo canonicale della Chiesa Matrice e, pertanto, tale rendita era parimenti essente da tassazione. Questa istituzione era gestita dal Capitolo della Chiesa parrocchiale sotto il diretto controllo del clero locale. Vi era in altri termini l'unione della Cappella del Monte dei Morti al Corpo del Capitolo della Chiesa madre. Il Capitolo eleggeva poi un sacerdote rettore dei beni del patrimonio della Cappella. La funzione di questa istituzione era quella di celebrare ogni anno un certo numero di messe piane e cantate in suffragio delle anime dei benefattori, di recitare il Rosario periodico a favore delle anime del Purgatorio, di garantire le esequie religiose e una adeguata sepoltura ai soggetti che avevano fatto donativi e lasciti testamentari alla Cappella del Monte dei Morti. Le istituzioni della Cappelle del Monte dei Morti fiorirono dopo l'epidemia di peste del 1656 quando i rimedi inadeguati della medicina e della profilassi indussero la popolazione ad affidarsi alla protezione di Santi taumaturghi come San Rocco, San Sebastiano, San Cosma e Damiano e ad affidarsi alla protezione dei morti. La

Cronista Conzana del 1691 non cita l'esistenza della Cappella del Monte dei Morti nella Chiesa Matrice di Auletta né alcuna citazione viene fatta nella visita pastorale del 1742 dall'Arcivescovo di Conza Giuseppe Nicolai (11). È da supporre che tale Cappella fosse tenuta dal clero con decoro tale da non suscitare alcun rilievo da parte del Rev. Prelato.

Il patrimonio di detta Cappella era costituito da vari terreni sia seminativi che ulivetati di 48 tomoli complessivi che rendevano 64.5 ducati annui a fronte di un capitale imponibile di 215 once; da un "trappeto a centimolo per molinare olive" sito in piazza del Sedile che rendeva annui ducati 6 col peso di grana 20 al Convento, da beni mobili quali un capitale di 248 ducati dati in prestito a circa 30 aulettesi ad un tasso dell'8% che fruttava ducati 19 e grana 87; da ducati 8 e grana 42 che corrispondevano varie persone per terreni concessi in enfiteusi; da carlini 35 per il valore di 5 tomoli di grano di censo enfiteutico che corrispondeva Giuseppe Cafaro di Salvitelle per il terreno alle Porticelle. Bisogna aggiungere poi i 36.9 ducati di censo che provenivano dalle piante di olivo site in vari terreni che erano stati dati in enfiteusi per la sola semina. Il reddito complessivo della Venerabile Cappella del Monte dei Morti ammontava a 136.04 ducati annui e il relativo capitale imponibile a 408.12 once che corrispondeva a 2448.12 ducati. La rendita dei beni della Cappella del Monte dei Morti sommata a quella netta della Madre Chiesa era di 586 ducati. Non so quale fosse il numero dei sacerdoti che usufruivano della rendita della massa comune ma sicuramente tra i partecipanti c'erano i sacerdoti più anziani cioè l'arciprete, Don Donato Cirpoli, il primicerio, Don Donato Rota, Don Francesco de Mutiis, Don Luca Beatrice, Don Vito Camarino, Don Marcantonio Carusi, Don Carmine Coppola. I sacerdoti esclusi dalle quote vivevano di messe e servizi. Da questa situazione sorgevano spesso scontenti, disuguaglianze e liti (12). Se ipotizziamo che i partecipanti fossero in numero di 8, la quota parte di ciascuno si aggirava intorno ai 73 ducati annui non soggetta a dichiarazione e perciò esente da tassazione. Non era moltissimo per la verità ma era più che sufficienti per poter vivere dignitosamente in una realtà

agro-pastorale come era quella di Auletta. Inoltre, gli ecclesiastici godevano di vantaggi fiscali. Erano esonerati dal pagamento del testatico e della tassa sui mestieri. Ciascuno di essi aveva altri redditi familiari da terreni, case, bestiame e non bisogna dimenticare che versavano l'imposta su quella parte di rendita che superava il limite entro cui era fissato nella diocesi il Patrimonio sacro che era esente da tasse. Il Patrimonio sacro nella diocesi di Conza era fissato a 36 ducati che corrispondeva al reddito imponibile di 120 once. Pertanto, a pagare le tasse erano soli: il ricco arciprete Don Donato Cirpoli che dichiarava un reddito lordo di 751.29 once che, detratti i pesi per un valore di 193 once tra cui 120 once corrispondenti ai 36 ducati del Patrimonio sacro, si riducevano ad un reddito imponibile di once 558 e 14 tarì e mezzo; Don Luca Beatrice che dichiarava un reddito lordo di 662 once che, detratti i pesi di 145 once tra cui 120 once corrispondenti a 36 ducati del Patrimonio Sacro, si riducevano a once 520 di reddito imponibile; Don Marcantonio Carusi che dichiarava un reddito lordo di 560 once che dedotti i pesi di 137 once tra cui il Patrimonio sacro si riducevano a 423 once; dichiaravano once 31 di reddito imponibile Don Andrea Tarateta, once 45 e tarì 19 Don Francesco de Mutiis, once 40 e tarì 25 Don Giuseppe Ventre. Le rendite degli altri sacerdoti, non superando i 36 ducati del Patrimonio sacro, erano esentate da imposta fiscale. Pertanto, Il reddito imponibile complessivo dei beni privati degli ecclesiastici secolari di Auletta era di once 1614. Come si può notare i sacerdoti più ricchi erano Don Donato Cirpoli, Don Luca Beatrice e Don Marcantonio Carusi le cui ricchezze andranno ad impinguare le fortune delle rispettive famiglie. È chiaro che i sacerdoti godevano di forti privilegi fiscali e giudiziari che proprio nella seconda metà del Settecento cominciarono ad essere limitati e ne sono la prova le pagine del Catasto onciario in cui sono censiti i loro beni che vengono sottoposti a tributo come accade per i beni di qualsiasi altro cittadino ma nonostante ciò emerge con evidenza che la loro situazione economica era tra le migliori in paese.

Tab. n° 2

I maggiori possidenti laici ed ecclesiastici dell'Università			
Nome	**Cognome**	**Professione**	**Rendita (in once lorda e netta)**
Luigi	Vitilio	marchese	r.l. 2803.28 (beni burgens.)
			r.n. 1729.8
Francesco	Soldoerio	nobile vivente	r.l. 1108.22
			r.n. 1071.6
Pietrantonio	Carusi	nobile vivente	r.l. 1009.9
			r.n. 988.8
D. Donato	Cirpoli	arciprete	r.l. 751.239
			r.n. 558.14
Gerardo	de Maffutiis	nobile vivente	r.l. 591.23
			r.n. 553.8
D.Luca	Beatrice	sacerdote	r.l. 665.12
			r.n. 520
D.Marcantonio	Carusi	sacerdote	r.l. 570.27
			r.n. 456.5
Donato	Ferra	dott. in legge	r.l. 386.18
			r.n. 380.6
Manuele	Soldoerio	nobile vivente	r.l. 282.2
			r.n.254.1
Giovanbattista	Pucciarelli	massaro di bovi	r.l. 264.48
			r.n. 254.1
Nicola	Tarateta	bottegaro	r.l. 196.10
			r.n. 164.25
Alfonso	Carusi	dott. in legge	r.l. 172.4
			r.n. 168.2
Giovanbattista	Nimaro	Fund.di panni	r.l. 240

			r.n.159.10
Giuseppe	Casella	bracciale	r.l. 157.5
			r.n. 152.22
Rosa	d'Amato	vedova	r.l. 119.18
			r.n.114.28
Gerardo	d'Amato	massaro di bovi	r.l. 110.17
			r.n. 108.9
Nicola	Giancristiano	massaro di bovi	r.l. 111.22
			r.n.105.25
Onofrio	Amoruso	fabbricatore	r.l. 109.27
			r.n.109.27
Domenico	Cirpoli	nobile vivente	r.l. 109.2
			r.n.109.2
D. Antonio	Ferra	sacerdote	r.l. 107.10
			r.n. 106.25
Nicola	Altilio	mastro d'ascia	r.l. 103.20
			r.n.101.2
D.Casimiro	Ferra	sacerdote	r.l.102.2
			r.n. 97.27
Francesco	Rota	nobile vivente	r.l. 98
			r.n.79.5
Domenico	de Mutiis	nobile vivente	r.l. 90.2
			r.n.87.22
Michele	Cavallo	mastro impiciaro	r.l. 86.5
			r.n. 76.6
Paolo	Mari	nobile vivente	r.l. 80.5
			r.n.73.24
Francesco	Cicatiello	bracciale	r.l.71.11
			r.n.71.11
D.Erberto	Rota	sacerdote	r.l. 75.9
			r.n.75.9
Matteo	Cicatiello	massaro di bovi	r.l. 71.15

			r.n.56.25
Pietro	d'Orilia	sarto	r.l. 87.23
			r.n.63.27
Cono	Opromolla	notaio	r.l.73.26
			r.n.51.15
Gregorio	Amoruso	mastro fabbricatore	r.l. 67
			r.n.63
Francesco	Amoruso	mastro cretaio	r.l. 62.7
			r.n.60.17
D.Michelangelo	Mari	sacerdote	r.l. 61.20
			r.n.61.20
Francesco	Opromolla	bracciale	r.l. 61. 5
			r.n. 59.7
Carmine	Giachetta	mastro cretaio	r.l. 60.5
			r.n.56.8
Nicola	di Lausolo	bracciale	r.l. 56.7
			r.n. 54.7

Tab.n°3

Classi sociali e distribuzione percentuale del reddito imponibile

Categorie sociali	Fuochi	Poveri 0-20 once	Benestanti 21-100 once	Ricchi < 100 once
Massari	31	16.2%	74.2%	9.6%
Bracciali	153	64.5%	34.8%	0.6%
Commercianti	5	20%	40%	40%
Artigiani	28	14.2%	78.5%	7.1%
Nobili viventi	19	15.7%	57.89%	26.3%
Professionisti	7	nessuno	57.1%	42.8%
Vedove	26	80%	15.3%	3.8%
Ecclesiastici	17	nessuno	70.5%	29.5%
Forestieri abitant.	15	100%	nessuno	nessuno

*Per chiarezza della tabella vengono elencati 17 fuochi relativi agli ecclesiastici.
In realtà la maggioranza di essi viveva nelle famiglie di origine.

Tab.n°4

Le attività lavorative degli aulettesi

Attività agricolo-pastorale	Numero
Bracciali (inclusi anche i non capifamiglia e i 15 bracciali forestieri)	**168**
Massari di bovi:	
Antonio Ventre, Alferio d'Amato, Angelo Ciliberto, Andrea Casella, Donato di Luisi, Donato Mastroberto, Francesco de Ciccolo, Gerardo d'Amato, Giovanni Casella, Giovanbattista Pucciarelli, Giovanni Cafaro di Bastiano, Giuseppe Torricelli, Giovanbattista Ventre, Giacomo Giancristiano, Ignazzo d'Amato, Luca Cicatiello, Marco Cicatiello, Matteo Cicatiello, Nicola Giancristiano, Nicola Ciliberto, Nicolò di Luisi, Tommaso Tarateta, Onofrio Cocozza, Vito d'Amato,Vittorio Morrone	**25**
Massari di pecore:	**6**
Sabato Parrella, Stefano Malpede, Nicola Perrella, Giuseppe Scavuto, Giovanni Guadagno, Antonio Isoldo	
Pastori:	**4**
Nicola Currato, Gennaro Cavallo di Pietro, Gerardo Parrella di Sabato, Tommaso Federico.	
Custodi di bovi:	**2**
Giuseppe Franzosa, Giuseppe Cafaro**.**	
Custodi di neri:	**2**
Domenico Scaffa, Crescenzo Cavallo	
Aiutanti di campo:	**7**
Onofrio Giancristiano, Vito di Luisi, Gerardo Tarateta, Domenico Ciliberto, Matteo Ventre, Gianbattista Mastroberto, Andrea Pucciarelli	
Garzoni:	**3**
Biasi Auciello, Giovanni Caggiano, Pasquale Pucciarelli	

Putatore:	**1**
Carlo Nuto	
Attività artigianali	
Sarti:	**5**
Domenico Pellegrino, Giuseppe Cicatiello, Giovanbattista d'Orilia, Pietro d'Orilia Donato Musuriello (apprendista)	
Calzolai:	**9**
Tommaso Casmiro, Domenico Casmiro, Elia Casmiro, Fabrizio Gamino, Filippo Mileo, Saverio d'Amato, Amato Contursi, Aniello Boninfante, Nicolantonio d'Amato (apprendista)	
Mastri d'ascia (carpendieri):	**3**
Giuseppe Tarateta, Domenico Tarateta, Nicola Altilio	
Mastri falegami:	**2**
Nicola Caggiano, Gennaro Caggiano	
Mastri ferrari:	**2**
Giovanni Dioguardi, Lorenzo de Sia**.**	
Mastri fabbricatori:	**3**
Gregorio Amoruso, Onofrio Amoruso, Donato Amoruso (apprendista), Lorenzo Amoruso	
Barbieri:	**2**
Antonio Coppola, Carmelo Tarateta	
Mastro campanillaro:	**1**
Marco Contursi	
Mastri impeciari:	**2**
Agostino Cavallo, Michele Cavallo	
Scardatore di lana Nicola Currato detto Zainetto	**1**
Mastri cretai:	**14**

Cesare, Vito e Salvatore Amoruso, Carmine Giachetta, Carmine Amoruso, Donato Giachetta, Francesco Amoruso, Donato Amoruso (apprendista) Giacomo Giachetta, Gennaro Amoruso, Giovanni Amoruso, Paolo Musuriello, Nicola Amoruso	
Attività commerciali	
Bottegari:	**2**
Liborio Vallone, Nicola Tarateta	
Fundachiero di panni:	**1**
Giovanbattista Nimaro	
Tavernari:	**1**
Donato Casella	
Mastro di Posta:	**1**
Onofrio Coronato	
Attività professionali	
Dottori in legge	**3**
Alfonso Carusi, Donato Ferra, Carmine Mari.	
Dottore in Medicina (Medico fisico)	**1**
Nicolò Abbondati	
Dottore in Scienze naturali (Dottore Fisico)	**1**
Marcello Isoldi	
Notaio:	**1**
Cono Opromolla	
Giudice ai contratti:	**1**
Anselmo Opromolla	
Applicati alli studi:	**5**
Ventre Donato di Antonio, Oronzio Contursi di Marco, Rinaldo de Muttis di Domenico, Vito Abbondati di Nicola, Carusi Giuseppe di Alfonso.	
Studenti seminaristi suddiaconi:	**5**

Ruggero Melecrinis, Giulio Cesare e Raffaele Abbondati, Cono Amoruso, Verniero Altilio.	
Studenti universitari:	
Cesare Antonio Soldoerio (Legge), Francesco de Maffutiis (Legge), Michele Melecrinis (Speziale), Gerardo Nicola Carus i(Legge), Domenico Melecrinis studente di ?, Baldassarre Mari studente di ?	**6**
Sacerdoti	**17**

Note e bibliografia

1) A. Maria Rao, *Il Regno di Napoli nel Settecento,* Guida, Napoli 1984.
2) Solo dopo la metà del Settecento i sacerdoti diminuirono notevolmente. Tale diminuzione fu favorita dalla tendenza di nuovi sbocchi professionali tra cui le libere professioni, l'impiego nell'amministrazione pubblica e nell'esercito.
3) *Reali dispacci nelle quali si contengono le sovrane determinazioni dei punti generali, dal dottore Diego Gatta raccolti. Parte I che riguarda lo ecclesistico,* Napoli 1773. Vedere titolo XXVIII, capitoli dal CV al CXXX.

   A. Cestaro, *la diocesi di Conza e di Campagna nella età della restaurazione. Pubblicato da Edizione di storia e Letteratura nella Callana Thesaurus Ecclesiarum Italiae (sec. XVIII-XX),* Roma 1971, p. 7.
4) I diritti di stola sono prestazioni dovute ai parroci dai fedeli in occasione dell'amministrazione di alcuni sacramenti detti diritti di stola bianca ovvero in occasioni di funerali detti diritti di stola nera.
5) La Chiesa di San Nicola, Chiesa Matrice, era di fondazione e patronato laicale come lo sono tutte le chiese ricettizie e in partico-

lare tutte le chiese parrocchiali della Diocesi di Conza di cui Auletta ab immemoris ha fatto parte. Non si conosce l'antico statuto di fondazione ma è verosimile affermare che era di fondazione della Università (vedere *Reali dispacci dal Dottore Diego Gatta raccolti*, op. cit.). Non conosciamo neanche l'anno della costruzione della Chiesa dedicata a San Nicola. Probabilmente ciò avvenne nel XIV secolo in concomitanza della soppressione nel 1376 del Monastero di San Pietro di Olida che era dominio spirituale della Badia di Cava (vedere P. Guillaume, *Essai Historique sur abbaye. Appendice. Domini spirituali della Badia di Cava,* p. LXXX VIII), G. De Rosa afferma che "le Chiese ricettizie non sono più antiche del decimo terzo secolo, quando cominciarono a moltiplicarsi i legati di messe", (*Il Sinodo di Policastro del 1784 e la censura napoletana* in "Rivista di studi Salernitani", 4, 1969, p. 121).

6) A. Cestaro, *La diocesi di Conza e di Campagna,* op. cit. p. 19.

7) A. Cestaro, *ibidem*.

8) G. De Rosa, op.cit. p. 117.

9) M. Marsico, *"Forme di spiritualità in Auletta" Corpus Sanctissimi Nominis Dei*, Caggiano 2007.

10) G. De Rosa, op.cit. p. 115.

11) Archivio Diocesano Sant'Angelo dei Lombardi (ADSAL) ms del 1691, D. A. Castellano, *Cronista Consana.* Questa opera non è stata mai data alle stampe. Parte del manoscritto è riportata in G. Chiusano, *Pastorale: ASD vol. unico,* pp. 133-137.

12) G. De Rosa, *Vescovi, popolo e magia nel Sud,* Guida Ed. Napoli 1983.

CAPITOLO VI

Il Convento, Benefici e altri luoghi pii cittadini

6.1 Il Venerabile Convento di San Francesco dei Minori Conventuali

Il Venerabile Convento di San Francesco dei Minori Conventuali, sito appena fuori il centro abitato, era costituito da cinque monaci, tra cui il Priore, Fra Domenico Pucciarelli, sette chierici, professi studenti, un servo, un mulattiere e un vignarolo nella persona di Domenico Altilio. Il Convento era tenuto al pagamento delle imposte per la metà sui beni acquisiti prima de 1741, anno del Concordato tra la Santa Sede e il Regno di Napoli. Il Convento è non solo l'ente ecclesiastico più ricco ma il suo reddito imponibile, sia netto che lordo, supera di molto quello relativo ai beni burgensiatici della Casa marchesale e sarebbe equivalente all'imponibile sui redditi feudali se per tali redditi venissero *tirate le once*. I beni feudali come già detto erano esenti da tassazione. Il Convento aveva un capitale imponibile lordo stimato in 4062 once, equivalenti ad un valore di 24.372 ducati e netto, detratti i pesi, di 3186 once. Per curiosità del lettore evidenzio che le passività erano costituiti da 761 once relative a 997 Messe piane e 68 Messe cantate, al costo rispettivamente di grana due e mezzo e di carlini 5, da celebrarsi per le anime dei donatori e benefattori del Convento e da 86.10 once quale deduzione di 5 grana a tomolo per i 518 tomoli di grano prodotti. Il patrimonio terriero del Convento era costituito da circa 714 tomoli (285 ettari) di terreni prevalentemente seminativi e olivetati, e due castagneti. I terreni seminativi, molti con alberi di cerri, querce e castagni, erano 612 tomoli (245 ettari) la cui rendita venne stimata circa 468 ducati, mentre i terreni olivetati, alcuni con vigna, erano 102 tomoli (circa 41 ettari) e la rendita fu stimata 416 ducati. Complessivamente il Convento possedeva 70 appezzamenti di terreni di varia grandezza e variamente coltivati. Alle rendite accennate bisogna aggiungere

quella di ducati 89 derivante da piante di olivo presenti in vari terreni che erano stati dati in enfiteusi per la sola semina, mentre i frutti degli alberi restavano a beneficio del Convento. La rendita degli innumerevoli censi enfiteutici derivanti da terreni e dalle abitazioni ammontava a 82 ducati corrispondente ad un capitale imponibile di 274 once. Il Convento possedeva altri innumerevoli beni mobili ed immobili: due *trappeti a centimolo* (cioè a trazione umana o con animali), uno sito in piazza del Sedile l'altro alla Porta del fiume che fruttavano 12 ducati annui; possedeva 18 case fittate, per la maggior parte costituite da due vani ma non mancavano case più confortevoli di quattro stanze, site nei vari quartieri del paese che davano un reddito di 39.6 ducati annui che, detratto il quarto, corrispondevano ad un capitale imponibile di 105.65 once. Il Convento aveva accumulato anche un consistente capitale in denaro tanto da investirlo nell'attività creditizia. Il danaro dato in prestito ad una miriade di persone ammontava a 447 ducati e fruttava di interessi 36 ducati annui. (Vedere il capitolo Attività creditizia). La produzione di grano era di 518 tomoli (circa 207 quintali). Se consideriamo che il costo di un tomolo di grano era di 6 carlini e mezzo si evince che la sola produzione di grano equivaleva a 336 ducati annui. Gli animali che il Convento possedeva erano 17 vacche e sette vitelli il cui valore stimato era di 21 ducati, più 5 bovi aratori la cui rendita era stata stabilita in 80 carlini annui,413 animali ovini, 110 caprini. Non mancavano 10 scrofe da razza e 50 neri che rendevano 7 ducati e mezzo. La ricchezza del Convento, quindi, derivante dagli innumerevoli cespiti accennati era cospicua e la rendita complessiva che ne derivava ammontava a circa 1220 ducati annui corrispondente, come già detto, ad un capitale imponibile lordo di 4062 once cioè di 24.372 ducati. Come accennato il valore del patrimonio conventuale si avvicinava a quello feudale che ammontava a 25.920 ducati, pari a 4320 once di capitale imponibile.

6.2 La Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento

La Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento era sita nella Chiesa di S.Elia, sottostante alla Chiesa Madre di San Nicola di Myra, e ospitava la Confraternita del S.S. Sacramento di fondazione laicale che vantava un'origine assai remota (1). Nel 1400 dopo la costituzione della festa del *Corpus Domini* nacquero le cappelle devozionali col titolo *Del Corpo di Cristo.* Nel 1500 la Controriforma trovò nelle Confraternite un valido aiuto per realizzare le sue direttive di rinnovamento che prevedevano un progressivo avvicinamento tra Chiesa e società attraverso un attivo associazionismo che veniva a sostituirsi alla vecchia organizzazione parrocchiale ormai obsoleta. Sorsero allora un gran numero di Confraternite soprattutto del S.S. Sacramento. È certo, comunque, che in Auletta la Confraternita era già nata con il titolo di *Societas Sanctissimi Nominis Dei* intorno alla metà del XVI secolo cioè prima che le visite pastorali rese obbligatorie dalla normativa conciliare tridentina (il Concilio di Trento inizio nel 1543 e si chiuse nel 1563) iniziassero a fornire le prime sporadiche notizie. Infatti, la troviamo citata già nella visita pastorale effettuata nel 1576. Nella organizzazione della Controriforma acquistava particolare importanza dare un fervente esempio di cristianizzazione attraverso le opere di carità, di pietà e di mutuo soccorso e diffondere la fede più capillarmente attraverso l'insegnamento del catechismo. Questo aspetto traspare con chiarezza dalla *releva* catastale della Venerabile Cappella del S.S. Sacramento in cui tra le passività sono citati anche i 18 ducati che la Confraternita "corrisponde al maestro di scuola secondo il legato dei fondatori". È molto bella ed interessante questa notizia perché induce a pensare che in Auletta già nel Cinquecento i fondatori del sodalizio, persone illuminate, avevano avuto la sensibilità di assicurare ai giovani aulettesi, attraverso il finanziamento di una scuola e di un insegnante, un minimo di conoscenze che non erano solo ed esclusivamente di catechesi.

Accanto alle iniziative di culto, che si proponevano di onorare più degnamente l'ostia consacrata, la Confraternita del S.S. Sa-

cramento svolgeva anche la propria attività in campo assistenziale, opere di carità verso le persone bisognose come si legge nel catasto: "elemosine ai poveri secondo il legato dei fondatori, carlini venti". In tale contesto vanno annoverate anche attività come quelle dei maritaggi consistenti in sostanziosi capitali le cui rendite erano utilizzate per aiutare le giovani aulettesi indigenti che dovevano contrarre matrimonio. Perciò il documento catastale ci informa che la Confraternita del S.S. Sacramento "tiene di peso annui ducati trentasei per due maritaggi che si fanno a povere donzelle secondo il legato dei fondatori fino a tanto che sarà terminata la fondazione della Chiesa".

La Società (così venivano chiamate all'inizio le Confraternite) del Nome Santissimo di Dio di Auletta era rappresentata nel 1577 dai nobili Tullio Parrella, Francesco Pantulliano, Pomponio Carusi, Giovanni Rota (2) le cui famiglie avevano certamente fondato la Confraternita a cui partecipavano persone di tutti i ceti anche se tendenzialmente le cariche di priore, di economo, di mazziere (censore dei comportamenti dei soci) o di segretario erano ricoperte dalle persone citate. La Cappella aveva assunto il titolo *Del Divino Gesù Cristo* e poi *del Corpo di Cristo* ma alla fine del 1500, per indicazione conciliare, tali titoli vennero trasformati in quello del *S.S. Sacramento* e con questa denominazione la ritroviamo nella visita pastorale effettuata da Rev.mo Arcivescovo Fabrizio Campana nel 1658. Nella prima metà del Settecento la Venerabile Cappella del S.S. Sacramento raggiunse la massima consistenza economica per gli innumerevoli lasciti ed elargizioni che si erano accumulati dalla sua fondazione.

Vediamo quali erano.

La Cappella possedeva 53 tomoli di terreni seminativi, alcuni con poche olive, cerri e querce,16 tomoli di terreni olivetati e 8 tomoli di castagneto per un totale di 77 tomoli corrispondenti a circa 30 ettari. La rendita da questi terreni ammontava a 123 ducati e il capitale imponibile a 412 once. A questa rendita bisogna aggiungere quella derivante da olive sparse nei fondi dati in enfiteusi di 128 ducati corrispondente ad un capitale imponibile di 426 once. La

rendita agraria complessiva ammontava a 251 ducati e ad un imponibile di 840 once. La Venerabile Cappella elargiva a 15 cittadini del paese denaro per un capitale di 355 ducati che le fruttavano, per un interesse del 7-8%, 26 ducati annui corrispondenti a 87 once di imponibile. La Confraternita aveva dato in enfiteusi a cittadini aulettesi 37 appezzamenti di terreno e 11 abitazioni nonché due cellari. La rendita di questi beni ammontavano a 28.8 ducati annui corrispondenti ad un reddito imponibile di 90 once. Quindi la rendita lorda ammontava a 305 ducati corrispondente ad un imponibile lordo di 1021 once. Possiamo quindi dire che il patrimonio della Venerabile Cappella del S.S. Sacramento era di circa 6126 ducati. È interessante analizzare le passività cioè i pesi che corrispondevano a 319 once:

1. Ducati 12 e grana 10 sono corrisposti al clero di questa Matrice Chiesa per legati fatta dai fondatori di questa Cappella che sono 40.10 once.
2. Più tiene di peso annui carlini 21 di censo enfiteutico che corrisponde alla Mensa Arcivescovile di Conza sopra più luoghi, sono once 7.
3. Più annui carlini 11 e mezzo di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa terra sopra diversi luoghi, sono once 3.25
4. Più annui grana 56 e mezzo di censo enfiteutico che corrisponde al Convento della S. S. Trinità della Cava sopra diversi luoghi, sono once 1.26
5. Tiene di peso annui ducati 20 per cera ed incenso secondo i legati dei fondatori di detta Cappella, sono once 66.20
6. Più tiene di peso annui ducati 36 per due maritaggi che si fanno a povere donzelle secondo il legato dei fondatori sino a tanto che sarà terminata la fondazione della Chiesa sono once 120.
7. Tiene di peso annui: pesa una di olio di annuo valore di 12 carlini alla Mensa Arcivescovile di Conza sopra l'oliveto alli Murgi di S. Maria sono once 4 (3).
8. Si deducono 5 grana per ogni tomolo di grano secondo lo stabilito per spese di conduttura e cernitura di 53 tomoli di grano

importano once 8.25.

9. Più annui 18 ducati che corrisponde al maestro di scuola secondo il legato che sono once 60.
10. Più per elemosine ai poveri secondo i legati di annui carlini 20 sono once 6.20.

Sono in tutto once 319.6
Restano once settecento uno e tarì ventisette 701.27.

Tale valore era il reddito imponibile netto che però doveva essere decurtato della metà perché la Cappella del S.S. Sacramento era tenuta al pagamento delle imposte per la metà e quindi il suo reddito imponibile era di 350.28 once.

6.3 La Venerabile Cappella di Santa Monica.

La Venerabile Cappella di Santa Monica, nella quale forse vi era una statua della Madonna della Consolazione, era sita nella Chiesa di San Nicola di Myra e ospitava l'antica Confraternita di Santa Monica, anzi Confraternita dei Cinturati di Santa Monica. Mancano documenti che attestino la data di fondazione del pio sodalizio e i gruppi familiari che ebbero il relativo privilegio ma verosimilmente tale Confraternita fu fondata in Auletta con patronato laicale alla fine del Cinquecento. Infatti nel 1439 Papa Eugenio IV approvava la fondazione della Confraternita della Cintura. Per comprendere il significato della "Cintura" bisogna far riferimento ad una tradizione dell'Ordine Agostiniano. Essa riferisce che la Vergine Maria per consolare Santa Monica, a causa della vita sregolata che faceva Sant'Agostino, suo figlio, le donò una cintura simbolo di forza e di perseveranza nella fede. È evidente che la diffusione delle Confraternite dei Cinturati di Santa Monica fu notevole grazie all'impegno dell'Ordine Agostiniano. Nella *Cronista Conzana* del 1691 è citata la presenza ad Auletta della Confraternita di Santa Monica insieme a quella del S.S. Sacramento.

I beni della Cappella erano costituiti da qualche ettaro di terreno con alberi di olivo la cui rendita ammontava ad appena a 10.5 ducati a cui corrispondeva un reddito imponibile di 35 once. La Cappella incamerava 14 carlini di rendita da Nicola De Sia per un censo enfiteutico per un fondo alla Cardineta a cui corrispondeva un reddito imponibile di 4.20 once. Possedeva un capitale di 227 ducati dati in prestito al tasso medio del 7.2% che fruttava annui ducati 16.2 corrispondenti a 54 once di reddito imponibile. Al medico fisico Don Nicola Abbondati, a cui vennero prestati 35 ducati, si applicò un tasso di interesse di favore del solo 6%. La Cappella possedeva, inoltre, una casa di più stanze al Campitello fittata per annui ducati 5 che, toltone il quarto, corrispondono a 12.15 once.

La rendita annua complessiva dei beni mobili ed immobili era di 34 ducati a cui corrispondeva un reddito imponibile di 104.40 once. Il patrimonio della Venerabile Cappella di Santa Monica, quindi, ammontava a circa 624 ducati. Anche la Cappella di Santa Monica, in qualità di luogo pio cittadino, era tenuta al pagamento delle imposte per la metà sui beni acquisiti prima del 1741 perciò il suo reddito imponibile equivaleva a 52.2 once

6.4 La Congregazione di S. Maria delle Grazie

Nella chiesa di San Giovanni, situata nella piazzetta del Campitello, fu istituita nel 1718 la Veneranda Congregazione laicale di Santa Maria delle Grazie dai Padri Pii operai. La Congregazione dei Pii Operai nacque a Napoli nel 1600 ad opera di Carlo Carafa per il servizio dei poveri e l'insegnamento del catechismo nelle zone rurali, Essi aggiunsero ai loro fini anche la predicazione delle missioni popolari nelle campagne. Pertanto, in una di queste missioni promossero in Auletta l'istituzione della Congregazione di Santa Maria delle Grazie. Tale Congregazione si estinse nel 1977 dopo due secoli e mezzo di esistenza (4). La Congregazione di Santa Maria delle Grazie nel 1743 possedeva solo 20 carlini annui di rendita "che per un capitale di ducati 20 li corrisponde Marco Cocozza, sono once 6".

6.5 La Venerabile Cappella di S. Giovanni Battista: *Ius patronato* delli Rota

Lo giuspatronato della famiglia Rota "possiede annui carlini 24 che per capitale di ducati 30 li corrisponde Angelo Cafaro, sono once 8."

Questa è l'unica notizia che il Catasto ci tramanda circa un giuspatronato e non cita altri giuspatronati che pure sono documentati in Auletta alla fine del cinquecento. Infatti, nel registro delle visite pastorali del 1576 è documentato lo giuspatronato della nobile famiglia Cappelli sulla Chiesetta di Santa Maria Annunziata sita alla Braida che nel 1800 risulta diruta e lo giuspatronato di Giovanni Luigi Rota sulla Cappella della Gloriosa Vergine Maria. Inoltre, la Cronista Conzana cita, quali benefici, la Madonna della Concezione con giuspatronato dei Gesualdo, Santa Lucia con giuspatronato dei Pantoliano, Sant'Antonio con giuspatronato dei Coglianello e altri benefici quali Santa Maria del Carmine, San Michele Arcangelo. Quest'ultimo è citato nel Catasto perché Cesare Amoruso corrisponde 13 carlini di censo enfiteutico, così come è citato il Monte dei Cappelli, di antica origine, perché il massaro, Alferio d'Amato, versa 19 carlini di interesse al tasso del 10% per il prestito di 19 ducati. I giuspatronati dei Gesualdo, dei Pantoliano, dei Cappelli, dei Rota e dei Coglianello hanno una origine remota. Certamente furono istituiti nella prima metà del Cinquecento mentre è ragionevole pensare che lo giuspatronato dei Rota relativo alla Venerabile Cappella di S. Giovanni Battista, non citato dalla Cronista Conzana, sia stato istituito alla fine del Seicento o nei primi anni del settecento. Ma vediamo cosa erano i giuspatronati.

Il giuspatronato è un particolare tipo di istituzione beneficiale (5). È il diritto di "patronato" sul beneficio ecclesiastico, riconosciuto giuridicamente dalla Chiesa, e spettante a chi ha costituito la dote patrimoniale del beneficio ad un altare o cappella, trasmissibile ai suoi successori legittimi (6). In altri termini coloro che attribuivano una dote ad un altare o ad una Cappella disponevano

anche della facoltà di avere il beneficiato, per lo più sacerdoti di famiglia. Infatti, la principale prerogativa del patrono fondatore del beneficio era costituita dallo *ius nominandi* cioè dal diritto di proporre e far nominare un ecclesiastico che sarebbe stato successore del precedente defunto. Un altro diritto prevedeva l'ottenimento degli alimenti sui beni e le rendite del beneficio qualora il patrono si fosse ridotto in stato di povertà. Accanto alle motivazioni di carattere religioso, legate alla devozione verso il Santo a cui si dedicava il beneficio, vi era anche il privilegio di disporre del proprio sepolcro e di garantire la celebrazione di messe in suffragio del fondatore e dei suoi congiunti. Il patronato conferiva prestigio a chi lo istituiva e alla famiglia. Un altro aspetto da non sottovalutare era costituito dal fatto che i giuspatronati erano essenti da tassazione. Pertanto, i beni donati all'ente dal fondatore fuoruscivano solo apparentemente dal patrimonio familiare perché grazie al diritto di indicare il nome del rettore del patronato, in genere un congiunto, i beni rimanevano nell'orbita familiare senza essere sottoposti ad imposta. La rendita proveniva dalla dote patrimoniale del beneficio costituita da beni immobili che venivano concessi in enfiteusi ai meno abbienti o da capitali che venivano prestati. La Venerabile Cappella di S. Giovanni Battista giuspatronato dei Rota possedeva semplicemente un capitale di 30 ducati dato in prestito al tasso dell'8%. Il rettore e beneficiario di detto giuspatronato era naturalmente uno dei sacerdoti della famiglia Rota: Don Donato, primicerio, o Don Erberto.

Il diritto di patronato poteva essere ecclesiastico, se goduto da enti ecclesiastici oppure laicale (7). In questo ultimo caso lo giuspatronato poteva essere del feudatario, come è il caso del beneficio della Madonna della Concezione giuspatronato dei Gesualdo, di privati cittadini, come è il caso della Cappella di S. Giovanni Battista giuspatronato della famiglia Rota o di Santa Lucia giuspatronato della famiglia Pantoliano. Il Beneficio di S. Michele Arcangelo e di S. Maria del Carmine erano, probabilmente, giuspatronati ecclesiastici.

Note e bibliografia

1) Il termine Confraternita trae la sua origine dal latino medioevale Confraternitas, significando associazione di fedeli, in prevalenza laici, canonicamente erette cioè con formale decreto della Chiesa, costituita ed organizzata per l'esercizio di opere di pietà, e di mutuo soccorso Esse erano considerate dai fondatori come luogo di educazione e di crescita spirituale per equipararsi sempre più all'ideale cristiano della santità.
2) M. Marsico, *Forme di spiritualità in Auletta*, op. cit. pag. 53.
3) È sicuramente interessante evidenziare che ad Auletta nel 1742 il costo di una pesa di olio cioè 20 litri era di 12 carlini. Pertanto, il costo di un quintale di olio era di 60 carlini pari a 6 ducati.
4) G. Barra, *Auletta: la Congregazione di Santa Maria delle Grazie, ed il Saggio,* Eboli 2005.
5) Il Beneficio ecclesiastico era il diritto perpetuo nel ministero della Chiesa, costituito per autorità del vescovo, con diritto annesso ed inseparabile di percepire i frutti ecclesiastici.
6) G. Greco, *Giuspatronato e la Chiesa in Italia* in Dizionario storico tematico la Chiesa in Italia, Vol. I Dalle origini all'Unità Nazionale. Roma 2015.
7) G. Greco, *I giuspatronati laicali nell'età moderna* in *La Chiesa ed il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea,* a cura di G. Chittolini, G. Miccoli, Torino 1986.

CAPITOLO VII

I Forestieri laici bonatenenti non abitanti

I forestieri laici bonatenenti non abitanti erano proprietari di parecchi beni, quasi esclusivamente terreni olivetati e seminativi, siti nel territorio dell'Università di Auletta e, pertanto, pagavano la bonatenenza. Tra i forestieri bonatenenti sono inclusi anche il feudatario, il marchese Vitilio, per quanto concerne i beni burgensatici (cioè i beni propri della famiglia non quelli feudali), perché lo stesso era residente a Napoli e suo fratello Don Paolo Vitilio. Le loro *releve* verranno analizzate a parte. Pertanto, i forestieri bonatenenti laici non residenti sono 17 proprietari:

1) Mag.co Antonio del Pozzo di Montuori possiede quattro tomoli di terreno a contrada Mucciolo con "masseria di fabrica" che tiene fittata per annui carlini 16. Reddito imponibile once 50.6.
2) Dott. Arsenio Riverta di Sant'Arsenio possiede un oliveto a contrada Mucciolo di un tomolo. Reddito imponibile once 28.10
3) Giovanbattista Coiro di Sant'Arsenio possiede un oliveto ai Piccicali dentro la vigna di Angelo Gagliardi e un altro oliveto al Caputo di sei stoppelli che è stato concesso in censo enfiteutico a Paolo Musuriello. Possiede carlini 25 di censo enfiteutico che gli corrisponde Angelo Gagliardo per la terra con masseria ai Piccicali. Reddito imponibile once 55.10
4) Cono Celio della città di Diano possiede un oliveto di un tomolo. Reddito imponibile once 33
5) Mag.ca Carmela Federici della terra di Vignola possiede un oliveto a Massavetere di tre tomoli con masseria e un terreno seminatorio alla Cardineta. Rendita imponibile once 62.20
6) Il possessore della terra di Buccino possiede beni per once 64.15
7) Mag.co Giovanni Antonio Valletta di Bellosguardo tiene beni per

un imponibile di once 65.

8) Gerardo Rivelli di Vignola possiede beni per un imponibile di once 7.15

9) D. Gerardo De Honestis di Diano possiede oliveti a Santa Barbara, al Vallone Cupo e a Massavetere. Reddito imponibile once 116.7

10) Mattia Malpede di Caggiano possiede beni per un imponibile di once 9.5

11) Nicola Federico di Sicignano possiede beni per un imponibile di once 6.25

12) Mag.co Nicola Siriballo di Ottati possiede beni per un imponibile di once 64.23

13) Illustrissimo Barone D. Carlo Torella di Buccino possiede beni fittati per una rendita di ducati 25 il cui reddito imponibile è di once 83.10

14) Onofrio Rossi della terra di Salvitelle possiede un terreno seminativo nel luogo detto la terra di San Berardino di quattro tomoli ma il censo enfiteutico che paga alla Madre Chiesa annulla la rendita

15) Il Dott. Giuseppe Salvatore di Oliveto possiede ducati 14 e grana 50 per capitale di ducati 290, residuo della dote della Mag. ca Margarita Cirpoli, sua moglie, che gli corrisponde il R. D. Donato Cirpoli. Reddito imponibile once 48

Complessivamente il reddito imponibile dei suddetti proprietari forestieri ammontava a 693 once

7.1 L' Illustre Possessore di questa Terra di Auletta dei Beni Burgensatici

Il feudatario di Auletta, Luigi Vitilio, che aveva sposato Donna Domenica Cassinelli, casato degli Scanderberg, possedeva beni personali cioè burgensatici che non facevano parte del feudo. Il valore del capitale imponibile della famiglia Vitilio era consistente

ma inferiore a quello del Convento di San Francesco. Il marchese possedeva circa 412 tomoli di terreno coltivato cioè circa 165 ettari dei quali 130 ettari erano composti da vari appezzamenti di terreni seminativi, in qualche caso con cerri, querce e castagne, alcuni costituiti da più di 30 tomoli come il fondo a contrada Cerreta di 83 tomoli con rendita di 47 ducati annui e reddito imponibile di 159.13 once o quello in contrada Ponte Cicciolo di tomoli 50 con ducati 42 di rendita e imponibile di 140 once. I vari terreni olivetati costituiti in prevalenza da appezzamenti di pochi tomoli assommavano a 30 ettari. Tuttavia, vi erano alcuni fondi consistenti sia per grandezza che per rendita così l'oliveto in contrada Acquaviva di 40 tomoli rendeva 81 ducati annui con un imponibile di 270.10 once e l'altro oliveto a Giovannangelo di tomoli 10 rendeva ducati 59 con reddito imponibile di once 196.24. Un oliveto sito nel luogo detto Vallone della colomba era costituito da "olivelle" non ancora a frutto. Ritroviamo frequentemente nel catasto questa precisazione perché per un oliveto costituito da piante giovani non si calcolava la rendita e quindi il reddito imponibile. Al fine di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura proprio in quel periodo era stata accordata una esenzione fiscale per un periodo di 40 anni per terreni incolti o cespugliosi nei quali si fossero impiantati alberi di olive. In quel periodo perciò troviamo impiantati "olivelle" in varie contrade tra cui al Caputo, S. Basilio, Santa Barbara, Mattina, Santa Domenica, Piccicali, La fiumara. Tale esenzione diede nel territorio di Auletta, e non solo, un notevole impulso all'olivocultura. Possedeva inoltre circa 414 tomoli di bosco (166 ettari). Il più grande di circa 250 tomoli era sito in contrada Serroni con una rendita di ducati 142 e imponibile di once 474.13. In più possedeva circa 3 ettari di vigna con alberi di olivo e due ettari di terreno coltivato ad ortaggi. In totale il marchese Vitilio possedeva 335 ettari di terra distribuiti in circa 50 appezzamenti grandi e piccoli. Oltre a questi beni immobili il marchese ne possedeva altri costituiti da due stanze adibite ad osteria site in piazza del Sedile che gli rendevano 16 ducati annui, un *trappeto a centimolo* sito nella stessa piazza, *giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis*, una casa di due stanze per uso bottega ai Pi-

gnatari. Il marchese riceveva da Nicola Gagliardo ducati 15 e grana 60 di interessi per prestito di un capitale di 100 ducati e sei carlini. È evidente l'usura praticata a danno del povero Nicola Gagliardo il quale evidentemente dovette accettare quel tasso di interesse per necessità, mentre il marchese riceveva da D. Nicola Abbondati, medico fisico, per il prestito di un capitale di 150 ducati, solo 9 ducati annui di interesse al tasso del 6%. Su questi interessi il marchese non paga alcuna tassa "per questi non si tirano once perché come Napolitano è esente per la Buonatenenza di detta annua entrata". Ai cittadini partenopei venivano accordati numerosi privilegi fiscali. Scopriamo che godevano anche del privilegio fiscale di non pagare le tasse sui redditi derivanti da interessi da capitali prestati (1). Il marchese possedeva anche un allevamento di maiali di 322 neri che rendevano 16 ducati annui. Possedeva infine 400 capre il cui reddito viene esentato da imposizione fiscale con il palese pretesto che "si tengono solo per letamare le olive del feudo".

La rendita annua dei beni marchesali ammontava a circa 930 ducati a cui corrispondeva un capitale imponibile lordo di 2803.28 once equivalente a 16.819 ducati.

Le passività consistevano negli interessi di 920 ducati annui alla ragione del 4% sul capitale della dote di 24.000 ducati "che corrisponde all'illustre D. Andrea Di Gennaro, patrizio napolitano, marito dell'Illustre D. Emanuela, sua figlia, dalli quali se ne deducono solamente annui docati 300 atteso il rimanentesi devono da dedurre dagli altri beni feudali siti in questa Terra e in Feudo di Sant'Angelo La Fratta, sono once 1000."

"Più si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano secondo il stabilito dai Sig.ri Deputati che sono tomola 448, importano once 74.20".

Pertanto, il capitale imponibile netto, detratte le passività accennate, era di 1729 once equivalente a 10.374 ducati.

7.2 Illustre Abbate D. Paolo Vitilio fratello del Possessore di questa Terra

I beni immobili di D. Paolo Vitilio, fratello del marchese di Auletta, Luigi, erano siti nel territorio di Caggiano e Pertosa promiscuo con il territorio di Auletta. Alla morte di D. Paolo, per testamento, i suoi beni posseduti a Caggiano e Pertosa passarono al nipote Prospero Maria Parisani, marchese di Caggiano e i beni posseduti ad Auletta al nipote Gianbattista Vitilio, marchese di Auletta. La rendita annua dei beni di D. Paolo Vitilio ammontava a circa 800 ducati dei quali 390 circa provenivano dai beni posseduti nel territorio promiscuo Caggiano- Auletta e 410 provenienti dal territorio promiscuo di Pertosa – Auletta. Il reddito imponibile lordo era di 2419 once che, detratti i pesi per un valore di 219 once, tra cui 43 ducati per Messe da celebrarsi per la salvezza delle anime dei suoi avi, si riduceva al netto di 2202 ducati. Quindi, il suo reddito imponibile netto, relativamente ai beni burgensatici, era superiore a quello del fratello, Luigi, marchese di Auletta. D. Paolo era un uomo ricco. Basti pensare che aveva un gregge di 800 pecore. Continuava a svolgere, fra l'altro, l'attività che aveva reso ricchi i suoi avi, cioè l'arrendatore, a gestire cioè le privative di Stato e, infatti, a Caggiano incamerava 50 ducati di rendita, avendo investito 1000 ducati di capitale, dalla gestione del dazio e tale rendita, fra l'altro, non veniva neanche tassata "per esser Napolitano ed esente dalla bonatenenza di detta annua rendita".

Note e bibliografia

1) I cittadini Napoletani, in virtù del privilegio riconosciuto da Alfonso d'Aragona nel 1442, erano esentati dal pagamento del focatico e dalla catastazione dei loro beni. Pertanto, erano esentati dalle imposte sugli immobili. Inoltre beneficiavano di molte franchigie sulle imposte indirette per quanto attiene alle gabelle gravanti sui consumi e sui commerci, nonché sul diritto di passo. I cittadini napoletani godevano delle loro prerogative e dei loro vantaggi in tutto il Regno. La concessione della cittadinanza veniva accordata dalla Camera della Sommaria ed era riconosciuta a chi era nato a Napoli, a chi era nato da cittadini napoletani, a quegli immigrati che avevano sposato una cittadina napoletana o che potevano dimostrare di possedere una casa congrua *ad habitandum* e di risiedere a Napoli da almeno dieci anni. (L. Giustiniani, *Nuova collezione delle prammatiche del Regno di Napoli,* Vol. IV, Stamperia Simoniaca, Napoli,1803).

CAPITOLO VIII

I Forestieri bonatenenti ecclesiastici secolari non abitanti

Sono sacerdoti secolari di paesi limitrofi che possiedono beni immobili nel territorio dell'Università di Auletta. Essi sono tenuti a pagare la bonatenenza se i loro beni superano la rendita immune del Patrimonio sacro.

Gli ecclesiastici secolari forestieri sono:

1) Il R. D. Giulio Maria Gatti, Arciprete della città di Sala, che lascerà i suoi beni al fratello D. Diego Gatta, famoso giureconsulto. I beni posseduti in Auletta da D. Giulio ammontano ad un valore imponibile di 128.17 once e 17 tarì
2) Il R. D. Mariano Pandolfi di Sant'Arsenio possiede beni immobili nel territorio di Auletta per 74 once. Egli dichiara che tali beni sono patrimoniali e su di essi gravano dei pesi cioè delle passività che devono essere dedotte ma poiché non può documentarle viene tassato per il reddito imponibile di 74 once
3) Il R. D. Francesco Scaramozza di Polla possiede beni per un valore imponibile di 33 once
4) Il R.D. Domenico Gatta di Sala possiede beni per once 137.20
5) Il chierico Arsenio Coiro di Sant'Arsenio possiede beni per once 6.30
6) Il R.D. Gerardo Castellucci di Potenza possiede beni per once 26.20

In totale il reddito imponibile dei beni degli ecclesiastici secolari forestieri era di once 405

CAPITOLO IX

Chiese, Conventi, Benefici e altri Luoghi Pii forestieri bonatenenti

Questi enti possedevano in Auletta patrimoni di non trascurabile consistenza, come la Mensa arcivescovile di Conza, il Convento di San Francesco della città di Potenza, il Venerando Monastero delle Reverende Monache di S. Lucia della città di Potenza, il Venerabile Monastero di Santa Chiara delle Reverende Monache della Terra della Polla. Chiese, Conventi, Benefici e altri luoghi pii forestieri pagavano l'imposta di bonatenenza per la metà. I deputati in più di un caso non detraggono i pesi denunciati da vari enti religiosi come della Chiesa di Santa Maria Maggiore di Sant'Arsenio, del Convento di S. Onofrio di Massa Diruta o del Monastero delle monache di Santa Lucia della città di Potenza perché gli stessi non esibiscono i documenti necessari per effettuare la detrazione fiscale.

9.1 Mensa Arcivescovile di Conza

La Mensa Arcivescovile di Conza possedeva molti beni immobili ad Auletta costituiti quasi esclusivamente da terreni seminativi per un totale di 163 tomoli cioè circa 65 ettari. Di questi beni più della metà, 90 tomoli, erano siti in contrada Laurito e Serrone Pizzuto, la cui rendita complessiva era di circa 70 ducati annui a cui corrispondeva un reddito imponibile di once 210. Altri terreni seminativi erano siti in varie località tra cui Terracchio, Piedicannilli, l'Orto delle Monache, Fabbricata e Campodota. La Mensa possedeva anche piante di olivo come beneficio della S.S. Annunziata nel fondo di Giovancarlo La Salvia in contrada Puzzo la cui rendita era di 5 ducati annui per un reddito imponibile di 18 once. Il reddito complessivo che la Mensa ricavava dai terreni era di circa 116 ducati annui a fronte di un valore di capitalizzazione imponibile di circa 386

once. Ma aveva altre rendite quali 22 ducati per vari censi enfiteutici "oblati" cioè offerti dalla Chiesa Madre in seguito ad una transazione; carlini 14 per le decime dei bracciali; tomoli 13 di grano per le decime in grano (ad Auletta si raccoglievano 40 ducati per le decime sacramentali dovute dai cittadini alla Chiesa Madre corrispondenti a circa 52 tomoli di grano. Un quarto di queste decime cioè 13 tomoli venivano versati alla Mensa arcivescovile di Conza); annui ducati 7 per le chiriche dei Preti (La sacra tonsura segnava il passaggio dallo stato laicale a quello clericale. Nella pratica consisteva nella rasatura alla sommità del capo di una piccola area circolare detta chierica. La tonsura o chierica era una sorta di marchio che identificava quelle persone appartenenti al mondo religioso. Si tonsuravano soprattutto i giovani che si dedicavano al servizio della Chiesa senza svolgere alcuna cerimonia sacra. La tonsura è stata abolita nel 1972). Il grano prodotto corrispondeva a circa 158 tomoli cioè a 53 quintali. Il reddito complessivo che la Mensa ricavava dai beni mobili ed immobili posseduti ad Auletta ammontava a circa 173 ducati annui a cui corrispondeva una capitalizzazione imponibile di 579 once lorde e netta, detratte le passività, di once 553.2. La Mensa arcivescovile di Conza pagava l'imposta di bonatenenza per la metà e, pertanto, il reddito imponibile era calcolata su 276 once.

9.2 Convento di S. Francesco della città di Potenza

Possedeva vari appezzamenti di terreni per un totale di 34 tomoli (circa 14 ettari) di cui 24 erano olivetati posti in varie contrade, alla Derroide, a Lanzalonga, alla Braida, a Cercalupo e a Perriello dove era sito l'oliveto che dava la rendita maggiore con 22 ducati annui. In contrada Macchia d'acqua, vi erano 10 tomoli di terreno seminativo. Possedeva piante di olivo nella vigna di Sicilia di Paula, in quelle di Angelo Abbondati e Giovanbattista Opromolla. Era proprietario, inoltre, di due case ai rioni Scala Rotonda e Fontananova. La rendita netta di questi beni ammontava a circa 160 ducati annui corrispondente a 530 once nette. Il reddito imponibile era calcolato sulla metà cioè 265 once.

9.3 La Chiesa del Casale di Sant'Arsenio

Possiede 3 tomoli di terreno olivetato al Caputo, una vigna con vacantale (terreno incolto) di un tomolo a Ianniello per un reddito imponibile di once 44.28.

9.4 Il Convento di Marsico Vetere

Possiede un oliveto di tomoli due con reddito imponibile di once 36.

9.5 La Chiesa della S. S. Annunziata del Casale di Sant'Arsenio

Possiede due tomoli e mezzo di terreno olivetato ai Piccicali per un reddito imponibile di once 43

9.6 La Chiesa di Santa Maria Maggiore del Casale di Sant'Arsenio

Possiede un oliveto nel luogo detto a le Murgi di sopra di un tomolo e mezzo per un reddito imponibile di once 40.

9.7 Il Venerando Monastero delle Reverende Monache della Terra di Avigliano

Possiede un oliveto nel luogo detto il Pozzo di tomoli dieci con querce e masseria per un reddito imponibile di once 139.

9.8 Il Venerabile Monastero delle Reverende Monache di S. Lucia della città di Potenza.

Possiede 10 tomoli di terreno olivetato costituiti da appezzamenti di terreni siti in varie contrade e 40 tomoli di terreno alberato con querce e cerri che danno una rendita annua di 116 ducati corrispondenti ad un reddito imponibile di once 349.2.

9.9 Il venerabile Convento dei Minori Conventuali della città di Diano

Possiede un oliveto di un tomolo a Santa Barbara ed un altro di due stoppella nel luogo detto lo vignale. Inoltre, possiede varie piante di olivo nella terra di Luca Cicatiello, Gennaro Amoruso ed altri per un reddito imponibile di once 65.1.

9.10 Il Venerabile Convento di S. Antonio Abate della Terra di Buccino

Possiede 16 tomoli di terreno parte olivetato e parte seminativo per un reddito imponibile di once 95.3.

9.11 La Congregazione della Terra di Buccino di San Pietro e Paolo

Possiede un oliveto ai Pignatari di tomoli tre per un reddito imponibile di once 85.25

9.12 Il Venerabile Convento di S. Onofrio di Massa Diruta

Possiede varie piante di olivo nei fondi di Carlo Calabrese, di Donato Ciliberto ed altri. Possiede un oliveto di stoppella quattro ai Piccicali, tre censi enfiteutici per un totale di 22 carlini di rendita e 14 carlini per interessi di un capitale di 20 ducati. Il reddito imponibile è di once 55.10

9.13 Il Venerabile Monastero di Santa Chiara delle Venerande Monache della Terra della Polla

Il Monastero di Santa Chiara di Polla possiede in Auletta un consistente patrimonio costituito da 80 tomoli di terreno seminativo con querce in contrada le Serene, 30 tomoli di terreno seminativo con querce e cerri e masseria alla Cardineta, un oliveto di mezzo tomolo, piante di olivo in vari terreni di proprietà di Pietro d'Orilia, Sabato Galluccio ed altri. Incamera, inoltre, carlini 29 per censo enfiteutico da vari cittadini. Dai terreni seminativi produce circa 67 tomoli di grano. I pesi da dedurre sono costituiti da once 11.5 per sette messe cantate annue che gravano sulla terra alle Serene in suffragio del donatore o donatrice del suddetto terreno. Il reddito imponibile ammonta ad once 300.

9.14 Venerabile Cappella del Carmine di Sala Beneficio dell'Arciprete Nicolò Maria Gatti della Sala.

Possiede più alberi di olivo nella terra degli eredi di Giacomo Gagliardo in contrada Murgi di Santa Maria e carlini 12 per censo

enfiteutico che pagano gli eredi di detto Gagliardo per il terreno suddetto. Il reddito imponibile è di 24 once.

Il reddito imponibile delle Chiese, Conventi, Benefici e altri luoghi pii forestieri bonatenenti nel Comune di Auletta ammontava ad once 2359.23. Essi, come più volte detto, pagavano l'imposta di bonatenenza per la metà del reddito imponibile risultante dall'apprezzo, perciò il loro reddito imponibile ammontava ad once 1179.6, equivalenti a ducati 7074.

Tab. n°5

Reddito imponibile dei maggiori enti ecclesiastici e luoghi pii cittadini e forestieri

Enti ecclesiastici - Luoghi Pii	Reddito imponibile lordo	Reddito imponibile netto
Conv. di S. Francesco di Auletta	Once 4061.20	Once 3187.9
Chiesa Parrocchiale di S. Nicola	Once 1684	Once 1500
Cappella del Monte dei Morti	Once 408.12	Once 408.12
Cappella del S.S. Sacramento	Once 1021.3	Once 701.27
Cappella di S. Monica	Once 104.20	Once 104.20
Arcivescovato di Conza	Once 579.12	Once 553.2
Conv. di S. Francesco di Potenza	Once 532.21	Once 530.13
Monastero delle monache di S. Luca di Potenza	Once 349.2	Once 349.2
Monastero delle monache di Santa Chiara di Polla	Once 323.19	Once 300
Monastero delle monache di Avigliano	Once 139	Once 139
Convento di S. Onofrio di Massa Diruta	Once 55.10	Once 55.10

CAPITOLO X

Beni feudali della Casa marchesale di Auletta

I beni feudali, come già detto, erano esenti per legge dal contributo fiscale. Le direttive della Regia Camera della Sommaria imponevano che tutti i beni, esenti da imposizione fiscale, fossero citati alla fine del catasto e le relative rendite trasformate regolarmente in once anche se "non se ne faccia tassa". I Deputati, addetti alla compilazione del catasto di Auletta, non applicarono alla lettera le citate direttive perché, pur effettuando l'apprezzo dei beni feudali riportando nel catasto le relative rendite, non trasformarono la rendita in once. Cosi, anche in questo caso, come per la parrocchia di S. Nicola e la cappella del Monte dei Morti, ho calcolato in base al reddito dichiarato il valore patrimoniale del feudo di Auletta.

Il reddito complessivo dichiarato dal marchese Vitilio per i beni feudali era di 1296 ducati annui corrispondente ad una capitalizzazione di once 4.320 cioè 25.920 ducati. Il Convento di S. Francesco aveva un capitale imponibile lordo di poco inferiore stimato in once 4062**.** La rendita complessiva della dichiarazione catastale del 1743 derivava da terreni boschivi (Lontrano, Costa del Principe, Gaudicelli, Mercurio) di circa tomoli 1008 cioè ettari 403 per il valore reddituale di annui 295 ducati; da terreni seminatori (Braida del Gelso, Braida dei Bagni, Braida della Cerreta, Braida del Fico, Li Codoni) di tomoli 485 corrispondenti ad ettari 194 per il valore reddituale annuo di ducati 358; terreni olivetati quali il Vignale della Corte di quattro ettari per il valore reddituale di annui ducati 147 e grana 60. A questi bisogna aggiungere 2 ettari di vigna e 1 ettaro e mezzo complessivo di vari terreni coltivati ad ortaggi. Complessivamente il reddito dichiarato dai terreni era di 800 ducati annui (corrispondente a 2666 once se si fossero calcolate). A questi redditi bisognava aggiungerne altri per 496 ducati (corrispondenti a 1653 once se si

fossero calcolate) tra cui 43 ducati per il fitto delle taverne in contrada Ponte, ducati 90 per il fitto della taverna in contrada Cerreta, ducati 90 versati dall'Università per la colta di S. Maria. (La colta era un termine che veniva usato per indicare un tributo ordinario in natura o in danaro, come è nel nostro caso, in particolare una imposta sui terreni che si pagava per la coltivazione di terreni del demanio feudale). Docati 4 versati dai mastri cretai per il funzionamento del mulinello della faienza, ducati 12 per vari censi enfiteutici ed infine ducati 257 per il mulino in contrada Ponte. Il mulino dava un reddito consistente perché era l'unico funzionante nel territorio dell'Università in quanto vigeva lo *ius prohibendi* cioè il monopolio da parte del feudatario della molitura del grano e dell'orzo, il che implicava l'esclusione di altri nell'esercizio di questa attività. In altri termini gli aulettesi potevano molire il grano solo nel mulino marchesale. Solo dopo l'eversione della feudalità fu possibile da parte di altri, per esempio la famiglia de Maffutiis, gestire un mulino.

A fronte della rendita dichiarata il marchese Vitilio aveva denunciato anche delle detrazioni di imposta per un totale di ducati 411 (corrispondenti a 1370 once se si fossero calcolate) tra cui 87 ducati e carlini 7 di Adoha, cioè la tassa di possesso del feudo che annualmente si versava al fisco regio, ducati 300 quale residuo di dote della figlia, Emanuela, da versare al marito Andrea Di Gennaro e ducati 24 quale deduzione per il trasporto e la cernita del grano che ammontava a 488 tomoli cioè circa 200 quintali.

Ricapitolando: il feudo di Auletta era costituito da 605 ettari di terreno boschivo, seminativo, olivetato e vitato e se a questi sommiamo i terreni di natura burgensatica, cioè personali, risulta che nelle mani del marchese Vitilio erano concentrati, nel territorio dell'Università di Auletta, circa mille ettari di terreno. La rendita di tutti i beni burgensatici, calcolata in ducati 930, e quella di tutti beni feudali, valutata in 1296 ducati, assommava a ducati 2226, corrispondente ad un capitale imponibile lordo di 7420 once, equivalente a 44.520 ducati. Il valore dei soli beni feudali ammontava a 25.920 ducati. È opportuno ricordare che la famiglia Vitilio aveva comprato

il feudo di Auletta dal Principe Ludovisi circa 90 anni prima e che, dall'apprezzo dell'ingegnere Onofrio Zango del 1635, tale feudo era stato valutato 12.586 ducati. Il valore del feudo si era raddoppiato ma, è superfluo a dirsi, l'Adoha da 105 ducati del 1635 era diminuita a 87 ducati e carlini 7. Tale dato è significativo di come la classe feudale riuscisse ad imporre allo Stato i propri ingiusti interessi.

CAPITOLO XI

Collettiva generale e calcolo dei tributi

La Collettiva generale era una tabella riassuntiva generale con l'elenco dei redditi imponibili dei singoli patrimoni catastali e con la somma totale di tali redditi.

La Collettiva generale è riportata nel catasto conservato nell'Archivio di Stato di Napoli, mentre la copia conservata nell'Archivio di Stato di Salerno ne è sprovvista. La stesura è confusa e genera più di un dubbio circa l'esattezza del reddito imponibile generale riportato. Il calcolo della somma delle once dei gruppi sociali, quello relativo ai forestieri laici non abitanti o ai Luoghi Pii forestieri sembra palesemente errato ma, essendo la differenza, rispetto al calcolo da me effettuato, di poche decine di once, ho preso per buona la Collettiva catastale la quale riporta il valore del reddito imponibile generale di once 21.403.17 che sono così distribuite:

Imponibile sull'Industria cioè tassa sul lavoro	Once 3594
Imponibile sui beni dei cittadini	Once 7427.39
Imponibile sui beni delle vedove	Once 305. 26
Imponibile sui beni dei cittadini assenti	Once 256
Imponibile sui beni degli ecclesiastici secolari cittadini	Once 1614.4
Imponibile sui beni dei forestieri residenti:	Once 0
Imponibile sui beni del Convento, Benefici e altri Luoghi Pii cittadini	Once 2004.18

Imponibile sui beni dei forestieri bonatenenti non abitanti laici		Once 4616
Imponibile sui beni dei forestieri bonatenenti non abitanti ecclesiastici		Once 405.23
Imponibile sui beni delle Chiese, Conventi, e altri Luoghi Pii forestieri		Once 1179
	TOTALE	**Once 21.403.17**

Vediamo come si procedeva alla ripartizione delle imposte tra le categorie contribuenti di cui sopra (1). Avverto il lettore che tale procedura è abbastanza macchinosa.

11.1 Calcolo dei tributi dei forestieri non abitanti bonatenenti

La ripartizione dei tributi iniziava secondo le indicazioni della Sommaria dal calcolo della bonatenenza dei forestieri laici ed ecclesiastici non abitanti e dagli enti religiosi forestieri (2). La tassa veniva calcolata in questo modo:
l'Università di Auletta, secondo l'ultima numerazione del 1737, era tassata per 122 fuochi (3) e ogni fuoco era tenuto a versare alla "Real Corte" carlini 42 cioè 4 ducati e 2 carlini. Complessivamente l'Università di Auletta versava 512.4 ducati (4.2 x 122). Questa somma di ducati 512.4 veniva ripartita su tutte le once che ammontavano a 21.403.27. Quindi, 512.4 : 21.403.27 = 2 grana circa. Questo quoziente rappresentava l'aliquota d'imposta cioè il denaro che si doveva pagare per ogni oncia di beni accertati. Basta, quindi, moltiplicare l'aliquota per le once di rendita per sapere quale era l'imposta che gravava sui beni di ciascuno o sui beni complessivi della categoria contribuente. Perciò questo quoziente di 2 grana veniva moltiplicato per 6200.23 che erano le once dei forestieri non abitanti e degli Enti forestieri. Il prodotto è di 124 ducati. Questa era la tassa complessiva che i forestieri non abitanti bonatenenti dovevano pagare all'Università di Auletta

11.2 Calcolo dei tributi dei forestieri abitanti

I forestieri abitanti dovevano pagare l'imposta sui beni e contribuire alle spese dette "comunitative" cioè alle spese relative ai servizi comunali e in più dovevano lo *Ius habitationis* di 15 carlini a fuoco. I fuochi erano 15 e, pertanto, l'imposta complessiva relativa allo *Ius habitationis* era di 22.5 ducati. La tassa veniva così calcolata: si sommavano alla tassa dovuta alla Reale Corte di 512.4 ducati, le spese "comunitative" sostenute dall'Università che presumibilmente dovevano ammontare a circa 70 ducati (4) per un totale di 582.4 ducati. A questa somma dovevano essere sottratti i 22.5 ducati dello *Ius habitationis* e la tassa di 124 ducati relativa ai forestieri non abitanti e si ha un totale di ducati 436. Bisogna poi ripartire la somma così ottenuta per le once che restano dopo aver sottratto al totale di 21.403.27 once le 6200.23 once dei forestieri non abitanti e si ha un valore di 15.203 once. Quindi dividendo i 436 ducati per 15.203 si avrà il quoziente di 2.5 grana circa (uguale a 5 tornesi). Questa aliquota dovrebbe essere moltiplicata per le once dei beni dei forestieri residenti ma ciò non può avvenire per il semplice fatto che tutti i forestieri residenti risultano essere nullatenenti. Tuttavia, viene stabilito per il futuro l'aliquota di 2.5 grana per le once dei beni dei forestieri residenti.

11.3 Calcolo dei tributi dei cittadini

Per stabilire la quota di tassa che dovevano pagare i cittadini aulettesi bisognava partire dal bilancio comunale o come si diceva allora dallo "stato discusso". Il bilancio dell'Università di Auletta per l'anno 1742 presentava un'uscita di ducati 1121. In tale somma erano comprese le uscite relative alle spese "comunitative" e il debito verso la" Regia Corte"

Le uscite:	ducati 1121
Le entrate:	
1) tassa dei forestieri non abitanti	ducati 124
2) *Ius Habitationis*	ducati 22.5

3) rendite dell'Università (5)		ducati 160
	Totale	ducati 306.5
La differenza fra le uscite di		ducati 1121
e le entrate di	duc. 306.5	
	è di	ducati 814.5

Tale deficit di ducati 814.5 doveva essere colmato con le imposte dei cittadini.

Secondo le istruzioni generali impartite dalla Sommaria dall'imponibile si doveva ricavare la somma necessaria perché, con l'aggiunta della tassa sul testatico di 211 ducati, stabilita ad Auletta in 10 carlini per 207 fuochi e 5 carlini per altri 8 per un totale di 215 fuochi soggetti a tale tributo, si potesse fare il cosiddetto "pieno" e riuscire quindi a coprire per intero le uscite dell'Università. Quindi, alle entrate venne aggiunto la tassa di 211 ducati relativa al testatico e il deficit si ridusse da 814.5 ducati a 603.5.

Si procede poi nel solito modo. Dal totale delle once di 21.403,17 si sottraggono quelle dei forestieri non abitanti che sono 6200.23 e si hanno le once dei soli cittadini che ammontano a 15.203. Su queste once bisogna ripartire i 603.5 ducati. Perciò, 603.5: 15.203, dà un quoziente di 4 grana. I cittadini di Auletta, quindi, per ogni oncia di beni erano tenuti a pagare 4 grana. Se si moltiplicano i 4 grana per tutte le once dei beni cioè 15.203 si ha il prodotto di 608.12 ducati che corrisponde alla all'imposta complessiva che gli aulettesi pagarono nel 1742 ripianando il deficit di bilancio. Anzi pagarono 4 ducati in più in modo da lasciare in attivo la cassa per eventuali spese urgenti ed impreviste.

Possiamo affermare che i cittadini di Auletta anche se non sono vessati dalle imposte ne sono però gravati in maniera certamente esosa. Essi pagano infatti 1 ducato per il testatico e 4 grana per ogni oncia di beni. Tale importo era un tributo appena al di sotto del limite massimo fissato dalla Sommaria. Infatti, le istruzioni precisavano che "si prescrive che la tassa delle teste generalmente si situi alla ragione dei carlini dieci per ciascun Capo di Famiglia e la tassa

delle once non debba eccedere le grana quattro e mezzo ciascuna" rispettivamente a 1 ducato per il testatico e grana 4 e mezza per i beni. Gli Amministratori di Auletta per fare "il pieno" si rifanno ai consigli della Sommaria e stabiliscono a chiusura del documento catastale, quanto viene qui integralmente riportato "….con che fatto il computo con quello che si viene dai cittadini forastieri per lo Ius habitationis, resta stabilito che il pagamento per la testa dei cittadini ascende a carlini 10, all'once dei cittadini grana 4 per l'anno sia sui beni che sull'industria, all'once dei forestieri tornesi 5 l'anno, salvo diverso calcolo". Con questo aumento della pressione fiscale, che colpiva indistintamente tutti i cittadini, veniva ripianato il deficit di bilancio.

Il fatto che si dovesse ricorrere alla tassazione massima per il testatico e ad un'aliquota per le once dei beni vicina al massimo lascia comprendere che gli aulettesi erano parecchio gravati dalle tasse. Ciò era dovuto al fatto che l'Università non godeva di cospicue entrate non essendo in possesso di adeguati beni demaniali che, ad esempio, attraverso il fitto dei terraggi, garantissero entrate soddisfacenti per una tranquilla gestione dei bisogni comunali.

Note e bibliografia

1) Si sono seguite le impostazioni indicate da Pasquale Villani nel suo *Note sul Catasto Onciario e sul sistema tributario napoletano nella seconda metà del settecento,* in «Rassegna Storica Salernitana», XIII (1952).
2) La bonatenenza, come già detto, era la tassa pagata dai forestieri che non abitavano, ma possedevano dei beni nel territorio dell'Università.
3) Il numero dei fuochi per cui ciascuna Università era tassata non corrispondeva al numero reale delle famiglie e risultava quasi sempre inferiore.

4) L'uscita di 70 ducati per spese "comunitative" è approssimativa ma verosimile perché si avvicina a quella di altre Università come Atena Lucana che contava 107 fuochi e aveva uscite "comunitative" per 63 ducati. Inoltre, la quasi esattezza di tale somma indirettamente emerge dal conteggio effettuato.
5) Le rendite dell'Università erano scarse e derivavano dal fitto dei pochi terraggi demaniali, dalla gestione del fitto della Bagliva, dal dazio. La somma di 160 ducati emerge indirettamente dal conteggio effettuato.
6) L. Cervellino, op. cit. II, p.14.

CAPITOLO XII

La struttura demografia e gli aggregati familiari

La prima informazione che si ricava dallo studio dei catasti è quella relativa all'ammontare della popolazione e della sua ripartizione tra le varie tipologie catastali. L'analisi dei caratteri demografici sarà condotta sui fuochi dei cittadini residenti compresi i forestieri ma non si terrà conto degli ecclesiastici perché quasi tutti erano integrati nel nucleo familiare di origine.

Dal Catasto si evince che i fuochi in Auletta nell'anno 1743 sono 250 a cui bisogna aggiungere le 26 vedove capifuoco per un totale di 276 fuochi. Gli abitanti cittadini sono 1236 di cui 647 sono maschi e 589 femmine. I fuochi dei forestieri abitanti sono 15 per un totale di 66 persone. Tali fuochi sommati ai 276 degli aulettesi fanno in tutto 291 per un totale di 1302 abitanti di cui 681 sono maschi (inclusi sette sacerdoti non censiti) e 621 femmine. Vi è come si nota una prevalenza della popolazione maschile (52.4%) rispetto a quella femminile (47.6%). Analizzeremo la popolazione residente costituita da 1302 persone.

Tab.n°6

Popolazione di Auletta nel 1743

Tipologie catastali	Fuochi	Persone
Cittadini abitanti	250	1159
Vedove	26	77
Forestieri abitanti	15	66
TOTALE	291	1302

Tab.n°7

Solo aulettesi residenti (cittadini abitanti + vedove)

Solo Aulettesi residenti	Femmine 589	Maschi 647	Totale 1236

Analizziamo la struttura del nucleo famigliare.

Le famiglie nucleari (1) sono 140 ed essendo il 48% dei nuclei familiari sono fortemente predominanti. Tra di esse vi sono anche 22 famiglie formate solo dai due coniugi. Le famiglie estese ossia quelle coniugali alle quali si aggiungono altri membri del gruppo parentale sono numerose. Tra queste prevalgono quelle in linea collaterale che hanno accolto al loro interno fratelli, sorelle, nipoti e costituiscono circa il 6% dei nuclei familiari. Anche le famiglie multiple composte dal nucleo originario al quale si aggiunge la unità coniugale di un figlio sono ben rappresentate. Nel catasto se ne riscontrano 13 e costituiscono il 4.5% dei nuclei familiari. Sulla convivenza di più nuclei parentali non secondaria era la motivazione inerente il risparmio, da parte di un nucleo familiare, della tassa sul testatico e la possibilità di poter sinergicamente coltivare i piccoli appezzamenti di terreni in cui era frazionata la proprietà terriera in Auletta.

Vi sono poi le 26 famiglie delle vedove capifuoco che rappresentano l'8.9% dei gruppi familiari. Ma il numero di vedove più consistente vive con i figli o con i generi. Sono un gruppo numeroso di 57 tra madri e suocere. I fuochi così costituiti rappresentano il 19.6% dei nuclei familiari e la condizione di vedovanza interessa il 6% della popolazione. Le vedove sono di gran lunga più numerose dei vedovi che sona appena 22 unità. La motivazione è dovuta al fatto che, pur se la mortalità maschile tra i 40 e 60 anni era più elevata rispetto a quella femminile, gli uomini più facilmente si risposavano, mentre le donne per un motivo culturale erano tenute a mantenere la vedovanza. In non pochi casi l'aumento dei membri della famiglia era dovuto, oltre all'accoglienza della madre anziana

o della suocera vedova, anche a motivi solidaristici e, pertanto, entravano in famiglia cognati minorenni, cognate vedove, zie rimaste sole, sorelle nubile. Vi sono anche due fuochi di solitari perché figli unici che hanno perso entrambi i genitori e sono Filippo Mileo di 15 anni e Nicola Casella di 20.

Il nucleo abitativo più rappresentativo era composto in media da 4-5 persone. Infatti, circa 512 persone, il 39.5% della popolazione, vivevano in famiglie costituite da 4 o 5 membri.

I nuclei familiari costituiti da 6, 7, 8, 9 membri, rispettivamente in numero di 28,28,9,7, rappresentano il 24% del totale, mentre 5 famiglie sono costituite da 10 persone e sono quelle dei capifuoco: Aderio Scaffa, Francesco Rota, Nicola Giancristiano, Nicola Abbondati, Angelo Cafaro. I nuclei familiari di Antonio Ventre, massaro di bovi, e quello del Dott. Alfonso Carusi (da non confondere con l'altra famiglia omonima il cui capofuoco è Pietrantonio Carusi) con 11 componenti sono superati da quello del Dott. Donato Ferra costituito da ben 12 persone: due figli sacerdoti più i figli Filippo e Pasquale, il fratello, tre persone di servizio, la piccola Teresa, figlia della sedicenne Ruffina Maffutiis, sposa di Filippo di 22 anni. Questi sono i nuclei familiari più numerosi che emergono dal catasto. L'elevato numero di componenti la famiglia non era prerogativa dei fuochi meno abbienti ma dei fuochi benestanti sui quali influiva anche la presenza dei servitori o di sacerdoti che vivevano sotto lo stesso tetto. Tali famiglie erano spesso multinucleari, come è la famiglia del Dott. Donato Ferra, già citato, ma anche quella del Mag. co Piertantonio Caruso il cui nucleo abitativo era costituito anche dal fratello, dal figlio Carlo, "casato" con Vincenza Soldoerio, e da quattro servitori o la famiglia di Nicolò Tarateta, bottegaro, costituita dalla moglie, dal fratello Tommaso, massaro, dalla moglie di costui, dagli altri due fratelli di cui il più giovane è il sacerdote Don Andrea e da due servitori. Sulla struttura della famiglia, quindi, influiva il livello di reddito. In genere le famiglie con un reddito basso o medio fino a 50 once sono di tipo nucleare mentre al crescere del reddito crescono anche le famiglie estese e multiple. Ciò non toglie

che si riscontrano famiglie nucleari numerose come le famiglie di Nicola Gagliardo e di Angelo Cafaro che sono costituite rispettivamente da ben 9 e 10 persone. Nelle famiglie con un reddito di 200 once ed oltre non si conta nessuna famiglia di tipo semplice e i nuclei familiari sono di tipo multiplo. È evidente il rapporto tra ricchezza e struttura della famiglia. Pertanto, più si era ricchi più la famiglia era numerosa. Nelle famiglie dei benestanti il numero dei componenti cresceva, come abbiamo detto, anche per l'inserimento nella casa del personale di servizio rappresentato da serve e servi. Su un totale di 291 famiglie 21 di esse hanno personale di servizio cioè il 7% del totale.

Analizzando la propensione al matrimonio degli aulettesi è possibile affermare che l'età media matrimoniale per le donne era di 21 anni e per gli uomini di 25. Tuttavia, vi è una percentuale significativa di uomini che si sposava in età più avanzata e questo è da attribuirsi alla necessità di creare condizioni economiche favorevoli prima di compiere il fatidico passo. Risulta che su 112 matrimoni, nella fascia di età femminile fra 16-25 anni, 20 riguardano donne dai 16 ai 19 anni. Sedici anni ha Antonia quando sposa il ventisettenne Domenico Cocozza e altrettanti ne ha Domenica d'Amato moglie di Giovanbattista Ventre; sedici anni ha Ruffina de Maffutiis, già citata, ma non mancano le signore quindicenni come Andreiona Coppola moglie del venticinquenne Lorenzo Amoruso o quattordicenni come Maria Zitarosa che sposa il trentenne Giacomo di Stasio. Ma le mogli più giovani sono la tredicenne Elena, moglie del venticinquenne Tommaso Lauria nella cui casa vive anche la suocera, Anna Casella, di quarant'anni e, c'è da stupirsi, la dodicenne Flaminia Ferrigno moglie del ventinovenne Nicola Altilio, Mastro d'ascia. Su 205 matrimoni le donne sposate sono il 55% per la fascia di età 16-25, il 30%, per la fascia 26-32, mentre è in attesa di matrimonio il 15% di donne della fascia di età 16- 32. Molte sono le coppie che hanno la stessa età e tale aspetto è più evidente per coppie attempate, mentre per le coppie giovani, che sono la maggioranza, l'uomo ha in media circa 4 o 5 anni in più della donna. Molti però sono i casi in cui la differenza di età è maggiore come per il trentaquattrenne

Luca Cicatiello che sposa una donna di 18 anni, per Il Mag.co Francesco Rota che sposa Nenia Sibona di 13 anni più giovane di lui o per il tavernaro quarantatreenne, Donato Casella, che non disdegna di sposare una donna di 22 anni più giovane. È questa la maggiore differenza di età riscontrata tra marito e moglie. Ma dall'analisi catastale emergono anche coppie in cui il marito è molto più giovane della moglie e tale aspetto non è assolutamente marginale se su 100 coppie sposate più di dieci manifestano tale caratteristica. Così il ventenne Giovanbattista Maurino sposa Catarina Gambino che ha dieci anni più di lui, Mattia Cupo sposa all'età di 33 anni Anna Sausto che ne ha 44, il Mag.co Gerardo de Maffutiis sposa all'età di 21 anni Agnese Cirpoli che ne ha 32. Eclatante è il matrimonio di Silvestro d'Ambrosio di 23 anni che sposa una donna di 43 anni. Sarà stato un caso di gerontofilia?

I dati demografici indicano una prevalenza degli uomini rispetto alle donne ma le donne risultano essere più longeve. Nella fascia di età 51-90 sono presenti 59 donne, mentre gli uomini sono solo 40. Molte donne raggiungono la soglia dei 70 anni come Giulia di Stasio, madre di Donato di Paola, Margherita di Luisi, madre di Francesco Malpede, Isabella di Mucciolo, madre di Giovanni Guadagno, Silvia de Mutiis, madre di Manuele Soldioerio ed alcune superano la soglia dei 75 anni come Angela Morrone, madre di Nicola Giancristiano. Anna Abbamonte, suocera di Onofrio D'Orilia, raggiunge l'apprezzabile età di 80 anni. Ma la più vecchia in assoluto è Isabella Mastroberto, madre di Nicola Morrone, che raggiunge la fantastica età di 90 anni, rarissima per quell'epoca. Pochissimi sono i maschi che riescono a superare i 70 anni, tra questi Cesare Amoruso, Giuseppe Enrico, Carlo Gambino raggiungono la soglia dei 75 anni ed uno solo, Donato Natiello, "decrepito" raggiunge gli 80 anni.

È opportuno che concluda questo capitolo analizzando i dati demografici che mettono in evidenza la crescita della popolazione aulettese nella prima metà del settecento e il perché di tale crescita.

Dall'analisi della struttura della popolazione per fasce di età emerge che la fascia di età 0-20 anni, costituita da 630 persone,

rappresenta il 48.5% della popolazione. La fascia di età successiva 21-40, costituita da 428 persone, ne rappresenta il 33%. L'indice statistico di invecchiamento che tiene conto delle 75 persone che hanno raggiunto o superato i 60 anni è pari a 5.7, il che indica che solo il 5.7% della popolazione raggiunge i 60 anni o va oltre (2). Inoltre, l'età media della popolazione è di 23 anni. Questi dati, che emergono dal catasto insieme al calcolo dell'Indice di carico dei figli per donna feconda (3) che è del 86%, indicano per Auletta una popolazione in via di sviluppo a forte incremento demografico. Lo sviluppo è iniziato nel primo decennio del Settecento, come si evince dai dati relativi alla fascia 21-40, nella quale, per altro, coloro che hanno compiuto i 40 anni sono il 5% della popolazione, e si è andato consolidando nei decenni successivi come è evidenziato dalle fasce di età 0-10 e 0-20.

A seguito della peste del 1656 Auletta aveva subito perdite enormi in vite umane. Dei circa 1400 abitanti ne rimasero vivi circa 600. La ripresa demografica fu lentissima. La *Cronista Conzana* nel 1691, attribuiva ad Auletta una popolazione di ancora 600 anime (4). Tale dato, pur non essendo del tutto esatto, si avvicinava alla realtà. La ripresa demografica nel Regno di Napoli iniziò, secondo lo storico Villani, già nell'ultimo ventennio del Seicento e negli anni trenta del Settecento si ebbe ad Auletta un forte accrescimento demografico, come evidenziato dai dati riportati. Si ebbe anche un incremento della messa a cultura di nuove terre seminative per poter far fronte alle richieste alimentari della accresciuta popolazione. L'incremento demografico non fu dovuto alla diminuita mortalità che, purtroppo, rimase negativamente stabile non essendo intervenuto alcun miglioramento igienico sanitario che potesse avere una qualche positiva influenza sulla natalità, ma alla diminuzione dell'età matrimoniale nella classe intermedia che indusse un tasso di natalità più elevato come abbiamo ampiamente evidenziato. Non secondaria fu la politica dei nuovi feudatari di Auletta, i Vitilio, che avevano rilevato il feudo dalla famiglia Ludovisi. I Vitilio, infatti, misero a coltura molte terre feudali e burgensatiche incrementando l'attività e la produzione agricola e ciò fece da traino alla ripresa demografica per il

richiamo dai paesi limitrofi di manodopera contadina necessaria per la coltivazione delle terre. Anche questo consistente fenomeno migratorio contribuì alla formazione di nuovi nuclei familiari. È stato rilevato che nel Regno di Napoli in particolare nel Principato Citra nel 1765-80 il tasso di natalità non superava il 35 per mille e la mortalità oscillava tra il 23 e il 27 per mille. G. Da Marlin scrive che nella società meridionale del Settecento solo 1 su 4 nati raggiungeva il primo anno di vita.

Ad Auletta, invece, il tasso di natalità degli anni trenta-quaranta del Settecento si attestava intorno alla media del 40 per mille con punte del 52 con un tasso di mortalità generale intorno al 25-27 per mille e la mortalità relativa ai nuovi nati era verosimilmente di un terzo entro i primi sei- sette anni di vita in linea con quando accadeva anche a Potenza. Tuttavia, Il calcolo esatto della mortalità infantile è ostacolato dal fatto che non sempre i parroci registravano l'età dei bambini deceduti. Naturalmente questi dati esulano dai fattori di perturbamento demografico quali epidemie, carestie e sconvolgimenti climatici che ebbero la loro influenza sulla crescita della popolazione.

Tab n°8

Popolazione di Auletta nel 1743 per fasce di età

Fasce di età	Femmine	%	Maschi	%	Totale	%
0-10	168	12.9%	203	15.7%	372	28.7%
11-20	121	9.3%	137	10.5%	258	19.9%
21-30	110	8.4%	124	9.5%	234	18%
31-40	89	6.8%	108	8.25%	197	15.1%
41-50	73	5.6%	61	4.7%	134	10.3%
51-60	35	2.7%	24	1.8%	59	4.5%
61-70	21	1.6%	16	1.2%	37	2.8%
71--80	3	0.2%	1	0.07%	4	0.3%
81--90	1	0.07%	0	0	1	0.07%
Totale	621	47.9%	675	52.1%	1296	100%

Ai 675 maschi bisogna aggiungere sei sacerdoti per un totale di 681

Tab. n°9

Struttura della popolazione per numeri di individui del nucleo familiare

Persone	Nuclei familiari	%
1	8	2.8%
2	39	13.8%
3	41	14.5%
4	58	20.5%
5	56	19.8%
6	28	9.9
7	28	9.9
8	9	3.1
9	7	2.4
10	5	1.7
11	2	0.7
12	1	0.3

Note e bibliografia

1) La famiglia nucleare è quella costituita dai due coniugi con figli o dai soli coniugi.
2) L'indice di invecchiamento della popolazione si ottiene facendo il rapporto tra l'ammontare della popolazione anziana oltre i 60 anni e quello dei giovani della fascia di età 0-14 anni.
3) Tale indice si ottiene rapportando i bambini nati da poco (fascia di età 0-4 anni) alle donne in età feconda (15- 44 anni) L'indice oscilla fra il 30% in popolazioni a bassa fecondità e il 90% in popolazioni con forte incremento demografico.
4) L. Langone, *Auletta nella Bassa Valle del Tanagro,* Ed. Il Saggio, 2015.

CAPITOLO XIII

La toponomastica

La toponomastica e, soprattutto, la microtoponomastica, che si riferisce a piccole porzioni di territorio, conservano spesso, sia pure modificate, le memorie che gli abitanti, dai più antichi ai più recenti, hanno avuto col territorio. In altri termini i toponimi conservano la memoria di chi ci ha preceduto e la loro cultura e, pertanto, rappresentano un patrimonio importante dei rapporti tra cultura ed ambiente. Tanti toponimi antichi ancora oggi vivi e resistenti ci indicano che ogni aspetto del lavoro agricolo, della terra coltivata con dura fatica dell'aratro e della zappa sono bagnati dal sudore degli avi nostri. Spesso può accadere che il toponimo muti o perché è mutato il territorio o perché sono mutati gli abitanti. Infatti, molti toponimi medioevali del territorio di Auletta non appaiono più nel Catasto onciario (1).

L'analisi toponomastica del Comune di Auletta effettuata in questo libro nasce dal censimento dei toponimi ricavati dal Catasto onciario con individuazione e ricostruzione, lì dove è stato possibile, del loro significato ed origine. I toponimi riguardanti le campagne del territorio di Auletta citati nel catasto sono i seguenti:

Le Padole, Bacalà lo Sciuglio, la Carcara, le Chiuse, li Murgi delle Fraiote, le Fraiote, li Murgi di S. Maria, lo Tufo, l'Isca di Pilato, la tempa delli Camarini, la Fontana di Motta, Lanzalonga, lo Varco della radica, li Serroni, Robertino (Libertino), le Canfore, sotto la Dirrupa, sotto la Fontana di Santa Catarina, la fontana di Giuanniello, Imperatrice, Tempa di Lizzi, lo Spagnuolo, Acquaviva, lo Vignale del lauro, lo Lago di San Pietro, Lo Vignale di San Nicola, lo Vignale inchiuso soprano e sottano, la Valle scura, lo Vallicone, Valle delli Galli, le Pezze dell'aria, le Forchie di Melogna, lo

Piano di San Paulo, le Morlesce soprano e sottano, le Cannicelle, la Ginestra, il Lavatorio, Pietragrossa o Carlo Rota, la Cerza di Pepe, la Chianata, Tempa d'Aresta, Tempa d'Ambrosio, lo Podarro soprano e sottano, la Fiumara, il Lago di Panebianco, Vallone cupo, le Valle (le Varre), la Cardeneta, lo Vignale della Corte, Santa Barbara, lo Vallone di Canniello, Varchitiello, la Candidata, Ciorica, Piedi Cannilli, la Pietra di Clemente, la Tempa della casa, lo Piano di Felice, S. Blasio (S. Vasilio), la Terra di li pioppi, lo Caputo, lo Puzzo, Vasarcuno, Le Serene, Macchia d'acqua, li Giardini, la Costa, Cercalupo, la Castagneta, Limbriaca e Limbriachella, Marchesiello, la Piana, Santa Domenica, la Mattina, Lo Vignale delle cerze, il Carricato, la Peschera,li Canniuni, Battaglione, Laurito, lo Selice di benivento, la Fabbricata, Cialograsso, lo Pendino, la Massaria di Livia, la Cardineta, Monticchio, la Cappelluccia, l'Acquaro, l'Arenaro, l'Acquaviva macerata, Serrone pizzuto, Lanzalonga, li Casolari, la Corte di S. Giovanni, le Coste del Principe, li Gaudicelli, il Canale di Santa Sofia, Braida del gelso, Braida del fico, la Braida,li Caprarizzi, lu Pisciaruottolo,Santa Sofia, La Massaria dei Preti, Giovannangelo, Fontana palatina,le Derroide, la Terra delle pagliare, Gianpierro, Massavetere, Perriello, l'Arcera, le Porticelle, li Pignatari, Braida delli Bagni, Braida della Cerreta, li Codoni soprani e sottani, lo Vallone delli Stilli, li Stilli, la Cerreta, la Cerreta di Ventre, Lontrano, Mucciolo, Lacquina, Ciceglie, Lo Merluso, Ponte Cicciolo, Marsilio, Piano di Sant'Andrea, la Costa di Chiafarro, le Terre della pera, la Tempa di San Giovanni, Costamanca, la Difesa, lu Pastene.

Trattandosi di una serie numerosa di toponimi non provo a trattarli uno per uno in termini di ubicazione, possibile origine e significato perché per alcuni di essi non sono in grado di farlo. Ecco quanto mi sento di poter dire su una parte significativa di essi.

Lontrano: il suo nome deriva dal torrente omonimo dove in antico le lontre posero le loro tane

La Matina: a) Declivo esposto ad Oriente; b) Suolo che per le buone condizioni di esposizione si manifesta estremamente fertile;

c) tipo di suolo di natura alluvionale che forma una superfice piana. Matina deriva dalla voce mediterranea Mata che significa "rupe, terreno collinoso" e sta ad indicare un poggio o un dosso coltivabile. Secondo alcuni il toponimo deriva dal fatto che al sorgere del sole è la prima zona ad essere illuminata.

La Mattina è la più nota contrada di Auletta sita ad Est al di sotto di Serra San Giacomo.

La Costa: versante a fianco, al lato dell'altura costituita da una collina. È piuttosto ripida, rocciosa e coperta da vegetazione.

Il Catasto cita due toponimi: Costa del Principe e Costa di Chiafarro; il primo indica che tale luogo apparteneva al feudatario, il secondo indica il cognome del proprietario di quel sito.

Fontana di Motta, Fontana di Gianniello, Fontana di Santa Catarina, Fontana Palatina: Le fontane sono state un luogo importante per la vita della popolazione aulettese. Nel catasto si ritrovano le contrade citate. Fontana di Motta indica una fontana che si trova in un terreno leggermente dissestato e soggetto a smottamenti (motta=smottare); la fontana di Gianniello indica un territorio appartenuto a tale personaggio; la Fontana di Santa Catarina indica che quel sito faceva parte di un ente religioso che si rifaceva a Santa Caterina. Fontana Palatina indica che tale fontana con il terrreno circostante apparteneva al Palatium cioè al feudatario.

L'Arenaro: luogo dove gli aulettesi estraevano facilmente la sabbia per le costruzioni edilizie. La sabbia veniva estratta dagli alvei torrentizi dove era più abbondante la deposizione.

L'Acquaro: pozzanghera, conca d'acqua sufficiente ad irrigare un piccolo appezzamento di terreno.

Li Caprarizzi: tale toponimo indica una sede pastorale temporanea formata da recinti costruiti da pietre a secco per il ricovero delle greggi.

La Terra delle pagliare: Le pagliere sono collegate all'allevamento ovino e caprino e si riferiscono alle capanne che venivano costruite per il ricovero del personale addetto alla custodia delle

greggi.

Cercalupo: espressione metaforica e forse apotropaica che indica ironicamente un luogo solitario ed impervio frequentato da lupi. Tale località era chiamata anche Vallecogne.

La Carcara: è un territorio sede di un forno da calce a forma rotondeggiante nel quale le pietre di calcare, fatte di carbonato di calce, venivano cotte ad alta temperatura per una decina di giorni fino a trasformarle in calce viva. Le pietre da calce si raccoglievano nelle vicinanze della carcara la quale era collocata vicino ai boschi da cui attingere le grandi quantità di legna. Ad Auletta la carcara in località Caricato, nei pressi dell'abitazione della famiglia Federico, ha funzionato per l'ultima volta nel 1961.

Li Serroni, Serrone Pizzuto: questi toponimi derivano da sega. Serie di cime che si susseguono come i denti di una sega e, nel caso di Serrone Pizzuto, di una sega molto appuntita.

Le Padole (dette anche le Parule): Tale toponimo indica acque stagnanti o una palude. La zona era soggetta ad inondazioni o a stagnazione di acque piovane che determinavano il persistere di zone acquitrinose. Nell'Italia meridionale è frequente il termine Padule.

Lo Lago di San Pietro, lo Lago di Panebianco: tali toponimi indicano luoghi con acque stagnanti, acquitrini. Il sito detto Lago di San Pietro era verosimilmente un piccolo territorio nelle vicinanze del "Casino dei monaci" al di sotto di contrada Mattina. Il territorio detto Il Lago di Panebianco era così detto per il nome del proprietario.

Le Pezze dell'aria: dove Pezze significa piccolo spazio cioè spiazzo e aria sta per aia dal latino aream, spazio largo ed aperto, quindi, "spiazzi adibiti ad aia." Dopo la mietitura il grano doveva essere separato dalla paglia e dalla pula. Questa operazione avveniva sull'aia, una zona esposta al sole che spesso prima della mietitura veniva trattata con acqua mista ad urina e a sterco perché una volta asciugata al sole assumesse una consistenza dura e compatta. I covoni venivano aperti e si procedeva alla battitura degli stessi volta ad estrarre il grano dalle spighe. Dopo la battitura si lanciava con una pala in alto il grano in modo che il vento lo separasse dalla paglia.

Li Murgi delle Fraiote, li Murgi di Santa Maria: Murge indica un rilievo roccioso terrazzato. Deriva dal latino murex, murice, roccia aguzza. Secondo alcuni la sua origine deriva dalla lingua osca e significa pietra. Note sono le Murge pugliesi formate da calcari compatti, ricchi di fenomeni carsici. Il toponimo Fraiote potrebbe derivare dalla parola fratta che significa terreno scosceso ingombro di arbusti e sterpi, quindi rilievo terrazzato, roccioso ingombro di arbusti e sterpi. Secondo altri la parola fratte potrebbe derivare dal verbo latino Frango-is, fregi, fractum, frangere, che significa frangere, spezzare, rompere, separare, fessurare. Quindi rilievo terrazzato con rocce che si presentano in molti punti spaccate, fessurate.

Tempa di Lizzi, Tempa d'Ambrosio, Tempa di San Giovanni, Tempa delli Camarini: rilievo montuoso che può presentarsi eroso e dirupato. Tempa di Lizzi indica un'altura di proprietà di una famiglia chiamata Lizzi o Gizzi, quest'ultima documentata nel Sillabus graecarum membranarum di Trinchera in pergamene che si riferiscono ad Auletta. Altresì la parola Lizzi potrebbe riferirsi a soldatesche (Lanzichinecchi) accampatesi su quel rilievo. I toponimi La Tempa d'Ambrosio e la Tempa delli Camarini si rifanno alle famiglie che possedevano quei terreni. La Tempa di San Giovanni si riferisce ad un possedimento terriero di un ente religioso.

le Derroide: anche questo toponimo indica un paesaggio campestre caratterizzato dalla azione erosiva operata dalle acque piovane che hanno determinato smottamenti del terreno.

L'isca di Pilato: questo toponimo è legato all'ambiente di fondo valle usato per indicare terreni coltivati vicino a sorgenti o a corsi d'acqua. Nello specifico l'isca era di proprietà di Pilato.

Costamanca: questo toponimo identifica il versante vallivo del costone esposto a settentrione e perciò poco soleggiato.

Le Chiuse: terreni recintati da siepi in cui non era possibile esercitare gli usi civici.

lo Vignale della Corte: Anticamente il paese sorse intorno al castello, il centro del sistema economico ed amministrativo della Corte. Durante il periodo federiciano, angioino e aragonese, ai castel-

lani venivano assegnate delle proprietà terriere per il sostentamento dei soldati di presidio nel castello. Pertanto, il toponimo ricorda che gli aulettesi, a vario titolo, lavoravano quel terreno per procurare il vitto al Comandante del castello e ai suoi soldati.

Laurito: questo toponimo insieme allo Vignale di San Nicola, Santa Barbara, S. Blasio, il Canale di Santa Sofia, Santa Sofia, Piano di Sant'Andrea testimoniano la presenza storica dei greci-bizantini nel territorio di Auletta che si fusero con la popolazione locale. La contrada Laurito, infatti, prende tale denominazione dalla presenza di una "laura" di monaci basiliani cioè di celle costituite da capanne, grotte dove vivevano i monaci raggruppate nelle vicinanze di una chiesetta che fu quella di Sant'Onofrio. (2)

La Difesa: toponimo diffuso nelle aree meridionali. Il termine deriva dalla diffusa pratica feudale di recintare dei terreni riservandoli all'uso del pascolo dei propri animali o di altri, previo pagamento della fida ma sospendendo i diritti degli usi civici con grave danno per la popolazione più povera.

Le Chiose: erano terreni ben recintati con siepi e coltivati in genere a grano interdetti al pascolo o recintati per il pascolo di mandrie di porci. Le recinzioni dovevano essere fatte con cura per impedire l'entrata nel fondo di animali da pascolo.

Li Giardini: terreno fertile donato al monastero di Sant'Andrea. Oggi il toponimo è scomparso. Tale terreno era ubicato con approssimazione nei pressi dell'attuale asilo infantile. Ma vi è ancora un altro luogo che ha mantenuto tale toponimo. Trattasi di un terreno sito a circa duecento metri dalla contrada Braida, al disotto del cimitero, che essendo ricco di acqua ben si prestava alla coltivazione di alberi da frutta e di ortaggi vari.

Robertino (Libertino), Imperatrice, Mucciolo, Marsilio, lo Spagnuolo, la Cerreta di Ventre, Valle delli Galli, Ponte Cicciolo, la Cerza di Pepe, la Pietra di Clemente, lo Piano di Felice, la Massaria di Livia, Giovannangelo, Gianpierro, li Paulini, Lanzalonga: sono tutti territori i cui toponimi si rifanno a nomi dei proprietari come Robertino, che dialettalmente viene trasformato in Libertino,

Giovannangelo, Gianpierro, Felice, Clemente, Livia, che verosimilmente era una ricca vedova o ai cognomi come Imperatrice, Gallo, Pepe. Mucciolo, Marsilio, Cicciolo, Ventre, Paulini e Lanzalonga.

Le Forchie di Melogna: la forchia è la tana, la melogna è il tasso. Il toponimo indica un territorio ricco di tane di tassi. Il tasso è un animale notturno e pacifico che passa la giornata a dormire nelle numerose tane che questi animali scavano nel loro territorio.

L'Arcera: da arce cioè sommità, cima dal latino *arcere* che significa tener lontano, impedire.

La Braida, Braida delli Bagni, Braida della Cerreta, Braida del gelso, Braida del fico: Braida in lingua longobarda significa campo coltivato in vicinanza di un villaggio o di un castrum. Ad Auletta con il toponimo Braida è chiamata quella contrada prossima al paese che oggi è parte integrante del centro urbano. Possiamo dire che originariamente solo questo luogo era chiamato Braida. Nei secoli successivi il toponimo si estese a indicare altri campi coltivati lontani dal centro abitato: Braida delli Bagni in contrada Bagni o Vagni e Braida della Cerreta in contrada Cerreta. Ma abbiamo anche Braida del gelso e Braida del fico che, all'epoca del catastamento, appartenevano al feudatario e i cui toponimi derivano dalla presenza di alberi di gelso e di fico nei rispettivi fondi.

La Cerreta, la Cerreta dei Ventre: toponimo che deriva da cerro. Da notare che il cerro è un albero simile alla quercia e che anche la parola dialettale "cerza" evoca il cerro. Il catasto cita un altro territorio: Lo Vignale delle cerze che evoca le querce e i cerri di cui il territorio di Auletta era ricco. È inverosimile che il toponimo Cerreta possa derivare dal centro abitato romano di Acerronia come asserisce qualche studioso ritenendo che Acerronia era situata nei pressi dell'attuale contrada Cerreta perché questo toponimo in Auletta è proprio anche di altre contrade ed è presente anche in molti altri Comuni meridionali. Osservazioni e studi recenti della Tabula Peuntingeriana ritengono che Acerronia fosse in realtà un grosso "praedium" cioè una grossa azienda agricola nei pressi di Auletta (3).

Li Canniuni: contrada dove è presente una sorgente di acqua la

cui fontana in pietra ha due cannule di erogazione, da cui "li canniuni". "Era, ancora nella prima metà del XX sec. un luogo importante per l'approvvigionamento idrico e per il lavaggio degli indumenti. Il toponimo deriva dal latino romanzo *cannula* oppure la "*a*" finale si è trasformata nella finale greca *ion* nel XII secolo dando luogo alla parola *cannulion* da cui *canniuni* (4).

Massavetere; il toponimo Massa contraddistingue un ambito rurale caratterizzato da piccoli poderi (*massae*) coltivati e gestiti da piccoli proprietari o affittuari. L'aggettivo *vetere* indica che tale territorio era coltivato già nei tempi antichi. Infatti, lo sfruttamento dei terreni in epoca longobarda dovette iniziare proprio da questa contrada di fronte all'abitato di Olida, l'antico nome di Auletta.

Lo Selice di benivento: l'origine del toponimo è incerto. Selice potrebbe derivare da selce: roccia dura, resistente usata nella pavimentazione stradale e come materiale da costruzione. Il termine benivento non ritengo che si riferisca alla città di Benevento. La toponomastica moderna riporta erroneamente la dizione "Selice di Benevento". Nel catasto è riportato spesso "benivento" scritta testualmente per due volte con la "b" minuscola. Ritengo invece che il toponimo si riferisca ad un terreno costituito da roccia dura e resistente sito in una posizione ben ventilata da cui "benivento"

Perriello: Il toponimo potrebbe derivare dal cognome della famiglia Perrello, presente in Auletta nel XVI secolo, proprietaria di questo territorio. Oppure Il toponimo potrebbe derivare dalla presenza in questa contrada dell'albero detto Perello o anche Orniello. Dalla corteccia dell'Orniello si estrae la manna. Il Galanti nella sua opera "Descrizione geografica e politica delle Sicilie" dice: "In Auletta si raccoglie molta manna". (5) L'Orniello è un albero caduco da fiori e da frutto alto dai 4 ai 6 metri. Presenta foglie verdi opaco, ovali, dentellate. All'inizio della primavera produce fiori bianchi, profumati. In estate produce piccole bacche commestibili.

Lo Vignale di San Nicola, lo Vignale inchiuso soprano e sottano, lo Vignale della Corte, lo Vignale delle cerze: Vignale deriva dal latino *Vinea* (Vigna). La coltura dei vigneti insieme a quella dell'o-

livo è stata una delle caratteristiche di gran parte del territorio di Auletta. Il suffisso aggettivale - ale - (Lat. *alis*) di Vignale che assume valore parallelo ad "etum" di *Vignetum* suggerisce il significato del toponimo.

La Cardineta: dal latino *carduus* cioè cardo. Pianta erbacea commestibile con fogli lunghe e carnose di colore biancastro. Diverse sono le varietà di questa pianta. Esistono, infatti, il cardo mariano, il cardo gobbo e molti altri tipi di cardo, La contrada Cardineta dovette essere ricchissima di questo ortaggio che fece parte della dieta prevalentemente vegetariana delle classi più povere.

Le Canfore: deriva dal latino medioevale *Camfora* che a sua volta deriva dall'arabo *Kafur*. La canfora si trova in parecchi vegetali ma viene estratta dal legno e dalle foglie dell'albero *Laurus canphora*, un grande albero sempre verde, tramite un procedimento di distillazione con vapore acqueo. La canfora viene ancora oggi utilizzata per malattie reumatiche, da raffreddamento, digestive. Inoltre per il suo odore fortemente aromatico combatte i pidocchi e fa fuggire gli insetti. Alla contrada le Canfore verosimilmente vi erano alberi di Laurus canphora di cui gli aulettesi si servivano per estrarre la canfora da cui il toponimo.

Vasarcuno, o Basarcuno: potrebbe derivare dal sostantivo dialettale vàsolo cioè pietra squadrata e vasarcuno sarebbe il suo l'accrescitivo cioè grande pietra squadrata. Ma tale toponimo potrebbe anche derivare da "vaso" inteso come grande vaso. Nelle nostre contrade spesso sono state rinvenuti dei doli di epoca romana per la conservazione delle derrate alimentari e, quindi, il toponimo vasarcuno sarebbe l'accrescitivo di vaso o meglio luogo dove è stato trovato un grande vaso.

Pastine (U' Pastn'): Pastena deriva dai contratti agricoli (*ad pastinandum*) di epoca longobarda detti di livello che interessavano il contadino all'andamento della produzione, poichè erano stipulati con la clausola di migliorare e pastinare cioè di migliorare il fondo e di coltivarlo. Il fondo veniva dato in concessione gratuita per il tempo della messa a coltura.

Ciceglia: la parola dialettale Ciceglia potrebbe riferirsi ad un serpentello di colore bronzeo-rosa chiamato orbettino che, in verità, non appartiene alla famiglia degli ofidi ma a quella dei sauri. Si tratta di una lucertola che nel corso della evoluzione ha perso le zampe. Tale lucertola, che vive in aree soleggiate ed umide, veniva chiamato Ciceglia in dialetto cilentano e, evidentemente, era frequente rinvenirla in quella contrada che, per tale presenza, assunse il nome di Ciceglia.

La Guardia: deriva dalla parola longobarda "Warda" che significa punto di osservazione, di guardia, custodia.

Li Pignatari: ad Auletta, già intorno al Cinquecento erano presenti vari artigiani cretai che plasmavano la creta costruendo pignate, piatti, giare, brocche tra cui la "Mummula" un recipiente la cui principale qualità era quella di mantenere fresca l'acqua da bere. Tali artigiani avevano le loro botteghe di lavorazione con i relativi forni per la cottura dei loro manufatti in quel luogo che già nel Settecento, come risulta dal catasto carolino, veniva chiamato "li Pignatari" perché lì, oltre alle lavorazioni più impegative e raffinate di ceramica detta di Faenza, venivano prodotte le pignate.

Ciorica: forse deriva, per una sorta di metatesi, dalla parola cicoria. In quella contrada doveva esserci abbondanza di cicoria campestre.

Note e bibliografia

1) L. Langone, *Auletta nella Bassa Valle del Tanagro,* Ed. Il Saggio 2015, pp. 134,135.
2) *ibidem.*
3) S. Luongo: *"*La Lucania tardoantica nella Tabula Peuntigeriana alla luce delle fonti gromatiche", Melanges d'École française de Rome, Antiquités, 129-2 (217): journals.openedition.org/mefra/4624 ; DOI.
4) *Auletta nella Bassa Valle del Tanagro,* op.cit.
5) *Ibidem.*

Consultazioni:

1) UTET, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi*

geografici italiani.

CAPITOLO XIV

I Censi enfiteutici e l'attività creditizia

Dopo i primi decenni del Seicento si verificò una depressione economica generalizzata che nel Viceregno di Napoli era causata dalla esosità del fisco, da cambiamenti climatici con conseguenti carestie e dalla peste che falcidiò le popolazioni di città e villaggi. La contrazione demografica, che aveva dimezzato gli abitanti di Auletta, fece scendere il prezzo dei fitti e il valore dei terreni e delle case. Di questa congiuntura ne beneficiò chi, sopravvissuto alla peste, aveva ereditato terreni e denaro dei parenti deceduti e, avendo maggiore liquidità, comprò altri terreni a prezzi per così dire stracciati. Nacquero così ad Auletta, come altrove, le fortune patrimoniali di molte famiglie che avranno un ruolo importante nel contesto sociale del paese negli anni a venire. La crisi avvantaggiò anche gli enti ecclesiastici che incrementarono il loro patrimonio in particolare il Convento di S. Francesco, la Parrocchia di S. Nicola, la Cappella del S.S. Sacramento in quanto l'imperversare della peste aumentò negli aulettesi la paura dell'imminenza della morte e li spinse alla donazione di terreni e fabbricati in cambio della celebrazione di messe periodiche per la salvezza della propria anima. Si vennero a creare delle proprietà soprattutto fondiarie costituite in prevalenza da vari appezzamenti di terreni ciascuno della grandezza di qualche tomolo o di qualche *stoppella* o di qualche ettaro che rispecchiavano le donazioni ricevute o gli acquisti effettuati. Parte di queste terre vennero concesse in enfiteusi. Il contratto enfiteutico prevede che il proprietario del bene ceda ad un altro il godimento della terra con l'obbligo di questi di pagare un canone o censo annuo e di migliorare il fondo. Ad Auletta il miglioramento consisteva nell'impiantare culture di sicura rendita come la vite. L'enfiteusi poteva essere perpetua o ventinnovennale, ma frequenti erano ad

Auletta concessioni in enfiteusi dette a due o tre generazioni con riferimento ai figli e ai nipoti del concessionario. Cosi come frequentissimo era il censo consegnativo o *Bollare* così detto dalla Bolla papale di Martino V che concesse questo tipo di censo. Si trattava del diritto di percepire una rendita annua in danaro su un bene immobile: casa o terreno dato in pegno in cambio di un capitale versato al debitore della rendita e proprietario della casa o del terreno. Tale capitale poteva essere affrancato in qualsiasi momento al medesimo prezzo dal debitore della rendita. Per secoli la Chiesa aveva predicato contro i prestiti ad interesse, ma man mano che diventava sempre più ricca si impose la necessità di immettere nel circuito economico il danaro di cui disponeva. Il censo bollare non veniva considerato un contratto ad interesse perché prevedeva che il debitore pagasse al creditore un interesse annuo sulla somma ricevuta ma non aveva nessun obbligo di restituire il capitale. La non restituzione del capitale era stata la trovata decisiva per rendere possibile un rapporto economico, il prestito ad interesse, che la Bibbia in alcuni passi vietava. Che il censo bollare non fosse un prestito ad interesse solo perché il debitore non era obbligato alla restituzione del capitale, era una vera ipocrisia. Se era vero che il debitore non era obbligato alla restituzione del capitale era pur vero che rimaneva obbligato a pagare gli interessi per tutta la vita e lo erano anche i suoi eredi.

Il tasso censuario praticato ad Auletta oscillava tra il 7 e 9% rientrando nella media di quello praticato nel Regno (1). Ritroviamo nel Libro dei Contratti del Convento di S. Andrea dei Padri Minori Conventuali di S. Francesco sia i contratti enfiteutici a tre generazioni sia quelli bollari stipulati nei primi decenni del Settecento dal notaio Ferdinando Abbondato che confermano quanto detto (2). Dal catasto si evince anche che esistevano censi dall'importo minimo, quasi simbolico. In effetti si trattava di censi dovuti per concessioni antiche in enfiteusi perpetua particolarmente favorevoli per l'enfiteuta. Bisogna tener presente che il canone enfiteutico non essendo indicizzato è soggetto a svalutazione progressiva vantaggiosa per il debitore cioè l'enfiteuta. Inoltre, proprio nel 700 la Camera della Sommaria promosse delle riforme nel settore economico come l'enfiteusi perpetua riguardo l'alienazione di beni demaniali con-

cedendoli ai contadini (3). I terreni di estensione di qualche tomolo vennero concessi ai meno abbienti attraverso la corresponsione di un canone enfiteutico generalmente contenuto di importo variabile dai 3 ai 20 carlini, mentre la proprietà più estesa venne coltivata direttamente dal proprietario per mezzo di salariati. Dal catasto emerge spessissimo che il canone enfiteutico "assorbisce la rendita" ma il massaro, il bracciale, l'artigiano non rinunciano a quelle terre per il semplice motivo che la rendita era volutamente sottostimata o sfrontatamente falsificata.

Il pagamento del canone o censo era effettuato il 15 di agosto di ogni anno in denaro o in grano (4). Ad Auletta nel 1742 un tomolo di grano si vendeva a 6 carline e mezzo. Anche i benestanti, gli artigiani, commercianti e in particolare i massari del paese ebbero dagli enti ecclesiastici concessioni di beni con contratti enfiteutici sia di terreni che di case o botteghe. Il largo impiego di contratti enfiteutici favorì la messa a coltura di terre fino ad allora non sfruttate e generò l'opportunità di usufruire di parte della rendita a quei bracciali che non avrebbero mai avuto la possibilità di acquistare la proprietà a causa della loro povertà. Fu allora che venne in parte consolidato il processo della formazione di una piccola proprietà contadina ancor prima della eversione della feudalità (5). I censuari si tramandavano i beni di generazione in generazione, li cedevano in dote, li vendevano, fermo restando l'obbligo di corrispondere il canone al concedente, sia si trattasse della Chiesa Madre o del Convento, sia della Cappella del Monte dei Morti o di un privato. Ma l'enfiteuta poteva procedere al riscatto del bene versando una somma corrispondente alla capitalizzazione del canone. Naturalmente non era solo la solidarietà cristiana che muoveva i vari enti ecclesiastici a venire incontro ai più indigenti, si trattava anche di una chiara politica economica che mirava a raccogliere poco ma da tutti i beni che tanti fedeli avevano lasciato per la salvezza della propria anima. I contratti enfiteutici relativi a terreni ammontavano a 268 e fruttavano un canone complessivo di circa 200 ducati. Dal catasto emerge anche che uno stesso capofuoco è intestatario di più contratti enfiteutici e i massari sono quelli che meglio di altri approfittano delle condizioni favorevoli di tali contratti. Il Convento di San Francesco è l'ente ecclesia-

stico che concede il maggior numero di contratti enfiteutici relativi a terreni, per la precisione 74, ricavandone un canone complessivo annuo di 56 ducati mentre dai censi enfiteutici prevalentemente redimibili cioè bollari relativi a 22 abitazioni ricava 19 ducati e grana 6. La Madre Chiesa dai 55 contratti enfiteutici concessi ricava ducati 57 e grana 70. La Cappella del S.S. Sacramento ricava ducati 28 da 46 censi e la venerabile Cappella del Monte dei Morti ducati 9.

Il marchese introita ducati 12 e grana 75 per la concessione di 15 censi. Il Mag.co Pietrantonio Carusi concede sei censi per carlini 68 e il Mag.co Francesco Soldoerio 5 censi per carlini 48. D.Donato Cirpoli eroga 4 censi per carlini 36 e D. Luca Beatrice 3 censi per 62 carlini.

Fino a non molto tempo fa si pensava che la proprietà ecclesiastica fosse un elemento di parassitismo sociale, invece oggi, grazie anche agli studi sui catasti onciari, si è orientati a pensare che la ricchezza della Chiesa aveva una funzione sociale e finanziaria importantissima soprattutto in realtà periferiche come Auletta dove non esistevano *Banchi* (6). I sacerdoti, il Convento di S. Francesco, la Chiesa Madre e le Confraternite si comportavano da vere e proprie banche creditizie che prestavano denaro a tassi di interesse modesti. Ma non erano solo gli enti ecclesiastici a disporre di denaro da prestare. L'attività creditizia ad Auletta era praticata anche dai notabili locali, dal marchese Vitilio e da chi aveva una somma da investire in tali affari. C'era anche chi prestava il suo piccolo capitale applicando alti tassi di interesse per conseguire meschine rendite (7). Ad Auletta la rendita, derivata principalmente dai possedimenti fondiari, andava ad alimentare l'attività creditizia. In generale tali prestiti da un lato consentivano l'incremento dell'agricoltura tra le classi più bisognose e dall'altro contribuivano alla circolazione di denaro la cui carenza era uno dei problemi cronici del Mezzogiorno. Pertanto, enti ecclesiastici, sacerdoti, notabili e benestanti locali erogavano sotto forma di crediti il denaro che serviva per far crescere l'economia locale.

Il volume del credito ammontava a circa 3647 ducati e gli interessi annuali maturati a 255 ducati. Il tasso di interesse andava dal 6

al 8% con un tasso medio del 7 %. Risulta, inoltre, che le operazioni creditizie cioè i prestiti effettuati erano circa 160.

L'indagine condotta sul livello di indebitamento delle famiglie, derivanti da prestiti in danaro, mostra che risultavano indebitati circa 140 capi famiglia cioè circa il 55% degli aggregati domestici. Tali prestiti però non erano sempre sinonimi di povertà perché spesso erano contratti per realizzare miglioramenti produttivi dei terreni, potenziare la zootecnia o l'attività commerciale ed artigianale. Ma vi erano anche altri motivi quali la formazione di doti per le figlie, l'estinzione di altri debiti, l'acquisto di una casa o di un terreno e non per ultimo l'esaurimento delle scorte alimentari a causa delle frequenti carestie. A volte, come emerge dallo studio del catasto, il prestito era finalizzato ad operazioni speculative compiute per ridurre al minimo il carico fiscale. È quello che fa Matteo Cicatiello il quale per un prestito di 43 ducati versa di interessi 35 carlini annui, ma con i 43 ducati avuti in prestito potenzia il suo patrimonio zoootecnico comprando animali dai quali ricava una rendita di 103 carlini annui. Inoltre, sottraendo dall'imponibile fiscale su tale rendita di 17.74 once la detrazione degli interessi sul debito di once 11.26, abbatte l'imponibile a sole 6.48 once. E ancora Giovanbattista Nimaro, *fundachiero di panni,* è indebitato con il Convento, la Madre Chiesa e l'arciprete Cirpoli per complessivi 310 ducati, ma tale denaro è investito nel suo negozio che è fornito di vari articoli di abbigliamento per un valore di 474 ducati e le detrazioni d'imposta degli interessi versati per complessive 66 once insieme alla detrazione dei canoni enfiteutici contribuiscono non poco ad abbattere l'imponibile fiscale lordo che da 240 once diventa 159 once nette. Lo stesso dicasi per il bottegaro Liborio Vallone il quale versa alla Madre Chiesa 4 ducati e grana 32 per un capitale in denaro di 54 ducati che ha prontamente investito nella sua attività commerciale. Quindi il peso del debito era più tollerabile per chi investiva la somma ottenuta in acquisto di immobili, terreni, migliorie o altro ricavandone un frutto capace di ammortizzare gli interessi passivi.

Dal Catasto risulta che al prestito ricorrevano tutti: benestanti, commercianti, artigiani massari e naturalmente i bracciali e che

l'interesse annuo era in genere più alto di qualche punto nel caso di piccoli prestiti dell'ordine di pochi ducati. Ma vediamo in particolare chi erano i creditori

Tra gli enti ecclesiastici il Convento di S. Francesco concedeva denaro in prestito con più facilità. Il catasto riporta la concessione 20 prestiti di importo variabile tra i 6 e 50 ducati per complessivi 449 ducati che al tasso di interesse medio del 7.7% fruttavano al Convento una rendita di 34.7 ducati annui.

La Madre Chiesa aveva concesso 12 prestiti per un valore complessivo di 306 ducati che al tasso medio del 7.8% fruttavano una rendita di 24 ducati. Gli importi variavano dai 7 ducati di prestito ad Antonio Cavallaro alla notevole somma di 180 ducati al *Fundachiero de panni*, Giovanbattista Nimaro, i quali da soli fruttavano una rendita di 11 ducati e grana 27 al tasso contenuto del 6.26%

La Cappella del S.S. Sacramento aveva concesso 15 prestiti per un valore di 359 ducati che al tasso medio del 7.5% fruttavano 27 ducati. Nei confronti del sacerdote D. Francesco de Mutiis si applicò un tasso più contenuto del solo 6% per un prestito di 98 ducati

La Cappella di Santa Monica con 9 prestiti di importo variabile tra i 6 e i 45 ducati per complessivi 182 ducati incassava 13 ducati annui al tasso medio di 7.12%. Mentre la Cappella del Monte dei Morti per la concessione in prestito di 250 ducati riceveva 20 ducati annui di interesse al tasso dell'8%

Complessivamente i soli capitali elargiti dagli enti ecclesiastici ammontavano a ducati 1606 e corrispondevano a più della metà di tutta l'attività creditizia che veniva effettuata ad Auletta. Ma non erano solo gli enti ecclesiastici ad elargire prestiti, anche alcuni ricchi sacerdoti non rifiutavano tale attività.

Così l'arciprete, D. Donato Cirpoli, aveva concesso cinque prestiti di importo variabile da 7 a 110 ducati per complessivi 139 ducati al tasso del 7.3% che fruttavano 10 ducati e grana 2.

Il sacerdote, D. Luca Beatrice aveva effettuato prestiti per 114 ducati al tasso del 8.5% che gli fruttavano 9 ducati e 8 grana.

Il sacerdote, D. Marcantonio Carusi aveva concesso quattro

prestiti per un importo di 58 ducati al tasso dell'8% che gli fruttavano 4 ducati e carlini 64

Tra i notabili del paese il Dott. Alfonso Carusi è impegnato nell'attività creditizia con un prestito consistente di circa 500 ducati al Duca di Tito al tasso del 6.7% ricavandone 33 ducati e grana 68. Il Mag.co Pietrantonio Carusi concede prestiti a sei cittadini per un valore di ducati 141 al tasso medio del 7.8% ricavandone annui ducati 11.

Il Mag.co Gerardo de Maffutiis concedeva cinque prestiti per totali 65 ducati di cui quattro al tasso del 8% ed uno al Mag.co Gerardo Coppola di 20 ducati al tasso di favore del 4%, ricavando complessivamente 44 carlini di interesse.

Il Dott. Donato Ferra effettua prestiti per 30 ducati che al tasso dell'8% fruttano 24 carlini annui

Ma l'attività creditizia era praticata anche da Francesco Cicatiello, bracciale benestante con reddito imponibile di 71 once e 11 tarì, il quale effettua 97 ducati di prestiti a varie persone al tasso del 7.9% ricavandone 76 carlini

In questa attività si cimentava anche Giuseppe Casella di Bartolomeo, il bracciale più ricco del paese con un imponibile invidiabile di 152 once e tarì 22, il quale concede prestiti a soli tre cittadini per il non trascurabile valore 210 ducati, dei quali 110 ducati al Mag.co Gerolamo Soldoverio ricavandone ducati 16 e tarì 6 al tasso dell'8%.

Vito d'Amato effettua un prestito di 150 ducati ad Aniello Forte ricavandone 10 ducati di interessi al tasso del 6.60%

Donato Gamino presta 60 ducati a Donato di Crisostomo Gagliardo al tasso del 9% ricavandone ducati 4 e tarì 8.

Onofrio Amoruso, Mastro fabbricatore, presta denaro a varie persone per un importo di 80 ducati ricavandone 64 carlini annui al tasso dell'8%.

Non disdegnava l'attività creditizia Il marchese, Luigi Vitilio, il quale aveva concesso prestiti per 256 ducati: a Nicola Gagliardo ducati 100, al Dott. Nicola Abbondati ducati 150 e al Mag.co Giuseppe Errico ducati 10 al tasso del 6% ricavandone ducati 15 e carlini 6. Tanta magnanimità non era dovuta solo a sentimenti filantropici ma

al fatto che il marchese su questa rendita non versava tassa alcuna perché *come Napolitano non pagava la bonatenenza* e, pertanto, poteva effettuare un tasso di interesse più favorevole.

Il credito concesso ad un tasso di interesse moderato e le concessioni in enfiteusi ad un canone contenuto di vari beni di proprietà dei ceti suddetti esercitarono un ruolo importantissimo nei complessi processi di crescita economica e sociale del paese. I casi di contadini e ancor di più di massari che, grazie alle rendite dei terreni loro concessi e ai convenienti crediti, riusciranno a salire la scala sociale, aggregandosi al ceto medio, sono individuabili attraverso lo sfoglio del Catasto. Inoltre, in determinate circostanze, gli enfiteuti aulettesi per morte del sacerdote o per soppressione di enti religiosi, come avvenne nel Decennio francese, incamerarono con un minimo riscatto i beni che già detenevano in enfiteusi.

Tab.n°10

Contratti enfiteutici agrari

N° censi enfiteutici	Concedente	Canone complessivo
74	Conv. di S. Francesco	Ducati 56
55	Chiesa Madre di S. Nicola	Ducati 57 e grana 70
46	Cappella del S.S. Sacramento	Ducati 28
15	Marchese Vitilio	Ducati 12 e grana75
10	Cappella del Monte dei Morti	Ducati 9
6	Pietrantonio Carusi	Carlini 68
5	Francesco Soldoerio	Carlini 48
4	D. Donato Cirpoli	Carlini 36
3	D. Luca Beatrice	Carlini 62
2	Gerardo de Maffutiis	Carlini 9
28	Vari concedenti	Ducati 15
Totale 248		Ducati 200

Tab.n°11

I maggiori creditori e le relative partite debitorie

Creditori	N°partite debitorie	Capitale	Rendita	Tasso medio
Convento di S. Francesco	20	Ducati 449	Ducati 34.7	7.7%
Chiesa di S. Nicola	12	Ducati 306	Ducati 24	7.8%
Cappella S.S. Sacramento	15	Ducati 359	Ducati 27	7.5%
Cappella di S. Monica	9	Ducati 182	Ducati 13	7%
Cappella del Monte dei Morti	10	Ducati 250	Ducati 20	8%
March. Luigi Vitilio	3	Ducati 260	Ducati 15.6	6%
D.Donato Cirpoli	5	Ducati 139	Ducati 10.2	7.3%
Vito d'Amato	1	Ducati 150	Ducati 10	6.6%
D.Luca Beatrice	4	Ducati 114	Ducati 9	7.8%
Giuseppe Casella	3	Ducati 210	Ducati 16.6	8%
Dott.Alfonso Carusi	1	Ducati 500	Ducati 33.68	6.7%
Pietrantonio Carusi	6	Ducati 141	Ducati 11	7.8%
Fracesco Cicatiello	5	Ducati 97	Ducati 7.6	7.9%
Gerardo de Maffutiis	5	Ducati 65	Ducati 4.4	6.8%
D. Marcantonio Carusi	4	Ducati 58	Ducati 4.6	8%
Dott.Donato Ferra	3	Ducati 30	Ducati 2.4	8%
Donato Gambino	1	Ducati 60	Ducati 4.8	8%
Onofrio Amoruso	3	Ducati 80	Ducati 6.4	8%

Note e bibliografia

1) A. Placanica, *Monete, prestiti, usure nel Mezzogiorno moderno*. Napoli 1982.

2) A.S.S. Corp. Religiose e Libro dei contratti.

3) G. Cirillo, Spazi contesi: *Camera della Sommaria, baronaggio, città e costruzione dell'apparato territoriale del Regno di Napoli (sec, XV-XVIII)*, Tomo II, Ed. Guerini ed associati.2011

4) A.S.S. Corp. Religiose, Libro dei contratti.

5) *Il Venerabile Lentini nella storia sociale e religiosa della Basilicata* a cura di Gabriele de Rosa e Francesco Volpe, pag. 121 in Atti convegni di studi, Lamezia Terme 1985.

6) I Banchi erano pochi e presenti solo nella capitale e in qualche altra città.

7) A. Placanica, *Il mondo agricolo meridionale: usure, caparre, contratti in Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea* a cura di P. Bevilacqua, Venezia 1990.

CAPITOLO XV

Il patrimonio edilizio abitativo

Nel catasto onciario di Auletta non vi è, in verità, alcuna descrizione dettagliata e sistematica del patrimonio edilizio abitativo. Non va dimenticato che il documento catastale aveva una finalità prettamente fiscale e, pertanto, trascurava tutto ciò che non vi rientrava. Le abitazioni, essendo esenti da tassazione, non erano sottoposte ad apprezzo e non venivano descritte. Gli edifici sono presentati con una localizzazione approssimativa senza una relazione con il contesto e le indicazioni della consistenza immobiliare sono fin troppo esigue. Tuttavia, dal catasto emerge grossolanamente il patrimonio edilizio del paese, formato da casalini, casette terranee, case, "poteghe", magazzini, forni, *trappeti a centimoli* e stalle, che si arricchisce con la presenza di qualche casa palaziata. Il catasto ci segnala la presenza di case palaziate composte da un alto e un basso o da più membri inferiori e superiori. Di queste solo alcune corrispondono agli attuali palazzi signorili i quali, per la gran parte, furono edificati sui resti di precedenti costruzioni nella seconda metà del Settecento e alcuni, come ad esempio il palazzo de Maffutiis, all'inizio del Ottocento. In ogni caso tutti furono ampliati e ristrutturati più volte nel corso dei secoli in particolare in seguito al sisma del 1857 che colpì duramente il nostro paese (vedi il mio: *Auletta nella Bassa Valle del Tanagro*). Per quanto riguarda i toponimi del centro abitato dallo studio catastale emerge che all'epoca non esisteva ancora una vera e propria odonomastica cioè le strade e i vicoli del paese non erano individuati con un nome ma il territorio urbano era diviso nei seguenti quartieri:

Lo Cupone, la Dirrupa, la Scala Rotonda, San Romano, il Tavolato, il Campitello, la Parrocchia di San Giovanni, Sotto la Parrocchia di S. Giovanni, la Chiesa di San Nicola, Sotto la Chiesa di

San Nicola, Santi Quaranta, Sotto e Sopra Santi Quaranta, la Piazza, il Rivellino, Casalnuovo, Fontananova, la Porta del fiume, li Pignatari, Sotto il castello.

Il toponimo Cupone deriva dal latino *cupa* che significa tino, botte. Le cupe fanno pensare a strade infossate a gole incassate, profonde e buie. Infatti, via Cupone, in parte ancora esistente, è una strada incassata, buia e ripida che da Santi Quaranta scende verso Fontananova. Ma vi era anche un'altra strada con tale nome sita fra Santi Quaranta e il castello.

La Dirrupa era un rione popoloso che iniziava da sotto il castello e giungeva al rione Fontananova. Le case di tale rione erano site al limite del dirupo. A causa del terremoto del 1857 quasi tutte le case crollarono. È possibile ancora oggi individuarne qualche rudere.

S. Romano, La Scala rotonda, erano dei vicoli che dalla attuale via Luca Beatrice scendevano rispettivamente l'una verso la piazzetta conosciuta come "lu Chiazzillo" cioè piccolo spiazzo, piazzetta e l'altra verso Fontananova. Sia via Luca Beatrice sia "lu Chiazzillo" non vengono citati nel catasto perché Don Luca Beatrice era un sacerdote ancora vivente nel 1742 e lo spiazzo detto "Chiazzillo" venne creato successivamente a tale data. Con sicurezza posso affermare che tale piazzetta era esistente nel 1799. Questa zona faceva parte del rione chiamato la Dirrupa.

Il Tavolato era quella zona che si estendeva dalla Porta del fiume fino al Largo Cappelli. Era così chiamata perché dominava (come domina il sottotetto di una casa detto in dialetto "tavulat") la vallata sottostante.

Il Campitello deriva dalla omonima parola che anticamente significava spiazzo, piazzale per eseguire le esercitazioni militari. La porta d'ingresso del fortilizio si apriva sul piazzale, il quale aveva anche la funzione di permettere di tenere sotto tiro il nemico qualora avesse superato le difese del Rivellino.

Il Rivellino era un rione che partiva dalla omonima porta e giungeva nei pressi della Chiesa di San Nicola. Il toponimo deriva

dalla parola *rivellino* che nel medioevo era una struttura di difesa esterna al castello e che proteggeva la porta d'ingresso dal nemico.

Casalnuovo, come risulta dal catasto, era il quartiere più popoloso che si collegava con il rione Fontananova. Il termine, di origine medioevale, ha il significato generico di "nuovo caseggiato" ed indica la crescita demografica e del centro abitato rispetto a precedenti e più angusti limiti.

Fontananova. Era un rione ben popolato. Il toponimo, probabilmente, deriva dalla ristrutturazione in pietra di una vecchia fontana che era l'unica fontana pubblica nel paese nel 1743. Le fontane sono state luoghi importanti di aggregazione e di ritrovo della popolazione aulettese. Nella toponomastica si contano quattro toponimi campestri che fanno riferimento a Fontane: Fontana di Motta, Fontana di Santa Catarina, Fontana di Gianniello, li Canniuni per non parlare di luoghi in cui è presente acqua come Acquaviva, lu Pisciaruottulo, il Lavatorio.

Santi Quaranta. Anche il rione Santi Quaranta con la sua piazzetta era un rione popoloso considerato che comprendeva parte della zona al di sopra e al di sotto della piazzetta stessa. La piazzetta prende il nome da un tabernacolo o una cappella lì eretta intorno al X-XI sec. Per onorare i quaranta martiri di Sebaste in Asia Minore, martirizzati per la loro fede cristiana, la cui venerazione fu tenuta particolarmente viva in Auletta dai monaci Basiliani.

Dallo studio del catasto emerge che il rione più popoloso e popolare è Casalnuovo dove abitano 43 famiglie; al Cupone, al Tavolato, a San Romano e a Fontananova abitano complessivamente 38 famiglie; al rione Dirrupo ne abitano 26 e sotto la Parrocchia di San Giovanni 29, mentre a Santi Quaranta abitano 26 famiglie, nei pressi della Scala rotonda 13, nei pressi della Chiesa di San Nicola 18, al Rivellino e alla Piazza abitano rispettivamente 15 e 17 famiglie, al Campitello 22. Altre abitano alla Porta del Fiume, sotto il castello, ai Pignatari e poche famiglie abitano in campagna nelle masserie dei ricchi possidenti come Giuseppe Torriciello a S. Barbara nella masseria dei de Maffutiis o Matteo Cicatiello al Ponte dove ha in fitto la

taverna del marchese per 40 ducati l'anno. Non sono state prese in considerazione le abitazioni dei forestieri residenti ad Auletta perché nel catasto non viene citato il luogo dove abitano. È in questo periodo che il paese consolida la sua espansione *exta moenia* verso i Pignatari per far fronte alla crescita demografica dove già abitano otto famiglie e dove sono site le botteghe dei mastri cretai. Le differenze tra le varie componenti della società si riflettevano anche nella situazione abitativa. Abitazioni con più vani inferiori e superiori appartenevano a poche famiglie benestanti e a qualche ecclesiastico, mentre il resto della popolazione occupava case piccole e modeste in genere terranee arroccate l'una sulle altre per la particolare conformazione dell'abitato. La gente più umile abitava in bassi malsani in promiscuità assoluta, dove l'igiene era carente, dove il sole non arrivava mai, dove l'umidità delle mura perimetrali era una costante e dove era frequente la convivenza con galline e spesso anche asini. Tuttavia, il dato piuttosto interessante, anche se non inedito, è che, anche in un centro non ricco, 219 famiglie delle 291 censite, cioè il 75%, viveva in una casa propria sia pure piccola e modesta costituita per la maggioranza da una o due stanze terranee, mentre 72 famiglie cioè il 24% risultava abitare in case prese in affitto. Pochi abitavano in casa di un fratello, di una sorella o di una compiacente vedova. Le sole case in locazione di proprietà del Convento di S. Francesco erano 17. Nel 75% delle famiglie che possedevano una abitazione propria sono incluse anche 43 famiglie, il 15%, le cui abitazioni sono gravate da censo enfiteutico a favore degli enti religiosi come la Chiesa Madre, la Cappella del Santissimo Sacramento, il Convento di San Francesco che incamera ben 19 ducati di censo enfiteutico, ma anche a favore di privati cittadini come il Magnifico Pietrantonio Carusi o del più modesto Paolo Musuriello. Vi sono anche censi bollari come quello sulla casa di Rocco Perrella il quale corrisponde annualmente 8 carlini di censo a Nicola Melecrinis per un capitale di ducati dieci. La casa, in altri termini, è ipotecata. I censi enfiteutici corrisposti per le case si collocano in media intorno ai 10 carlini annui con una oscillazione che va da 14 grana fino a 4 ducati. Anche in questo caso, come per i censi enfiteutici agrari,

emerge che i censi più antichi sono quelli meno gravosi per l'enfiteuta al limite di una obbligazione simbolica. Il contratto enfiteutico divenne per molti aulettesi la forma economica più vantaggiosa per entrare in possesso di una casa sia pure modesta. In alcuni casi i benestanti preferivano locare i loro immobili ed affittare case più ampie, pagando anche cospicui canoni. Emerge dal catasto che i canoni di affitto si collocavano in media intorno ai 3 ducati cioè 30 carlini annui e oscillavano fra i 15 carlini fino a 6 ducati. Nella cerchia muraria vi erano le stalle per gli animali da soma, maiali e galline che aggravavano le condizioni igieniche già pessime per la presenza nei vicoli del paese di bel dieci *trappeti a centimolo* alla "calabrese" (la cui forza motrice erano le braccia o un animale da soma) costituiti da una grossa trave orizzontale attraversata da due grosse viti filettate verticali incassate su plinti di calcare duro e in alto contro una trave. Molti di essi erano scavati al di sotto del piano stradale, maleodoranti per il gas prodotto dalla fermentazione delle olive, dal letame prodotto dall'animale da soma, che stazionava a mesi nell'angusto locale per far muovere le macine, ma soprattutto per lo smaltimento delle acque di vegetazione che venivano smaltite in strada. Essi erano così distribuiti nel paese:

a S. Quaranta erano siti quattro trappeti, di proprietà del Mag.co Francesco Soldoerio, del Mag.co Pietrantonio Carusi, del Mag.co Paolo Mari e del Sacerdote D. Marcantonio Carusi;

nei pressi della Scala Rotonda ve ne erano altri due: uno di proprietà del Mag.co Gerardo de Maffutiis e l'altro del sacerdote Don Luca Beatrice;

alla Piazza vi erano tre trappeti di cui uno di proprietà della Venerabile Cappella del Monte dei Morti, l'altro del Convento di San Francesco, che era proprietario anche del trappeto sito alla Porta del fiume, e il terzo di proprietà del marchese *giusta li beni di Gerardo de Maffutiis;*

Nelle viuzze del paese erano siti anche i sette forni pubblici e precisamente alla Scala Rotonda vi era il forno del Notar Cono Opromolla, al Cupone il forno del Mag.co Pietrantonio Carusi, a

Casalnuovo il forno di Matteo Cicatiello, sotto S. Romano il forno di Saverio d'Amato, alla Parrocchia di S. Giovanni quello del R. D. Luca Beatrice e sotto la Parrocchia di S. Giovanni vi erano i forni di Giovanbattista Pucciarelli proprio sotto la sua abitazione e di Domenico Cocozza sito nella propria casa. Non mancavano le frequenti diatribe per i fastidi provocati dal fumo di questi forni antichi poiché non tutti avevano un tiraggio idoneo. Le stalle erano nel centro abitato e davano ricovero a quasi tutti gli asini esistenti che ammontavano al numero di 93 e a un gran numero di maiali.

Tab. n°12

Distribuzione delle proprietà abitative

Abitazioni			
	proprietà	enfiteusi	affitto
Massari	21	5	5
Bracciali	85	32	36
Commercianti	4	0	1
Artigiani	19	3	6
Nobili viventi	18	0	1
Professionisti	5	1	0
Vedove	14	2	8
Ecclesiastici	10	0	0
Forestieri abitanti	0	0	15
Totale	**176**	**43**	**72**
N° totale abitazioni 291			

CAPITOLO XVI

L'agricoltura: produzione agricola e distribuzione della terra

L'indagine sulle fonti catastali relative alla prima metà del Settecento offrono un panorama abbastanza articolato e preciso del paesaggio agrario del territorio di Auletta, la cui orografia è caratterizzata da colline con pendenze medie e medio alte che occupano la quasi totalità del territorio e degradando in direzione Est-Ovest e Ovest-Est delimitano l'angusta valle attraversata dal corso sinuoso del fiume Tanagro. I terreni limitrofi all'abitato in località Braida, Pignatari, la Dirrupa, li Giardini, lo Sciuglio erano occupati da coltivazioni orticole della superficie di qualche stoppello (500 mq). Non moltissime risultavano essere le "ische" lungo il corso del Tanagro perché frequentemente il fiume in piena, tracimando dal suo alveo, inondava e distruggeva il raccolto. Il paesaggio agrario era dominato dalle vigne e dal seminativo alberato con piante di olivo, di frutta, di quercia e cerro. Non numerose erano le formazioni coltivate ad olivi che si intercalavano con il seminativo, il bosco e la macchia diffusa nel territorio. Il paesaggio era sicuramente diverso da quello odierno.

La quantità complessiva di terreno censita nel Catasto ammonta a circa 5975 tomoli cioè a 2390 ettari, inclusi anche i 1514 tomoli di territorio feudale, così distribuiti:

Vigneto tomoli 437 (ha.174);

"Seminatorio" tomoli 3068 (ha.1227).

Sono compresi i 495 tomoli feudali;

Oliveti tomoli 572 (ha.228);

Orti ed ische tomoli 35 (ha. 14);

Castagneti con cerri e querce tomoli 82 (ha.33);

Boschi tomoli 1770 (ha.708).

Sono compresi i 1008 tomoli feudali.

Ne esce indiscutibilmente confermata la netta prevalenza del seminativo, quasi ovunque variamente alberato, che copriva il 51.3% della superficie censita, lasciando a grande distanza l'olivetato con il 9.6% e il vigneto con il 7.3%, mentre il terreno coltivato ad orto e le ische non raggiungevano l'1%. Il castagneto era rappresentato con il 1.4%. Dei 1770 tomoli di terreni boschivi, che costituivano il 29.6% della superficie agraria censita, ben 1008 facevano parte del feudo e 344 erano burgensatici, cioè di proprietà personale del marchese Vitilio, esenti da vincoli e servitù feudali. Pertanto, il terreno boschivo di proprietà degli aulettesi e del demanio era di appena 418 tomoli (ha.167) corrispondente a circa il 7% della superfice agraria.

Dall'apprezzo e dalle partite dei singoli accatastamenti emerge una elevata frammentazione della terra in piccoli appezzamenti distribuiti nelle varie contrade. I fondi sono in genere piccole proprietà di qualche tomolo o addirittura di qualche stoppello. Ciò è indice del processo di frammentazione fondiaria già in atto da qualche secolo ed è legato alla diffusione della proprietà contadina. Si evidenzia, inoltre, che la frequenza del possesso degli oliveti e dei terreni seminativi cresce con il crescere della ricchezza, mentre la vigna è diffusissima tra le classi meno abbienti in particolare tra i bracciali e i vigneti rappresentano la maggioranza dei fondi citati nel catasto. Se è vero che erano rari i contadini nullatenenti, tuttavia, coloro i quali possedevano un piccolo appezzamento di terreno cercavano di renderlo produttivo al massimo piantandovi viti. Del resto i contratti enfiteutici relativi a quel periodo stabilivano espressamente che l'enfiteuta dovesse apportare miglioramenti al fondo ricevuto che consistevano, appunto, nel piantarvi viti e alberi fruttiferi (1). Il vino aveva una grande importanza nell'alimentazione dei bracciali aulettesi perché variava e accompagnava la loro dieta fatta prevalentemente di legumi e verdure. Le superfici occupate da piccoli vigneti erano distribuite su tutto il territorio. Per l'esattezza più che di vigneti bisognerebbe parlare di vigna con alberi fruttiferi perché emerge dal catasto che ogni vigna era accompagnata da un "vacantale" cioè un pezzo di terreno vuoto, "vacuo", che veniva occupato da piante di ulivo, fico, melo, pero. Insomma da qualche

tomolo di terreno si cercava di tirar fuori quello che serviva ad una famiglia. Inoltre, anche se non si evince la quantità di vino prodotta, è da presumere che fosse superiore al bisogno locale e il plus era destinato al commercio nei paesi limitrofi come Petina o quelli del Vallo di Diano dove la produzione di vino per motivi climatici era scarsa. Il motivo per cui si migliorava il terreno a vigna era dovuto anche al fatto che il vigneto era il solo terreno agricolo la cui vendita permetteva di realizzare un discreto guadagno. Lo studio del catasto permette di affermare che ad Auletta una vigna valeva in media dai 20 ai 35 ducati al tomolo. Era una cifra accessibile a molti e, pertanto, il vigneto era facilmente commerciabile. La differenza di valore a parità di superficie era dovuta alla qualità del terreno, alla sua esposizione, alla cura della vigna ma soprattutto alla ricchezza del "vacantale" in alberi fruttiferi in particolare di olivi. Vi erano anche delle vigne che superavano il valore di 30 ducati a tomolo. Così, ad esempio, il Mag.co Domenico de Mutiis possedeva "una vigna con vacantale alborata di olive di tomola tre nel luogo detto il Pozzo" che rendeva ducati 7 e carlini 7 annui con imponibile fiscale di once 25.20 corrispondenti a ducati 151.2. Pertanto, un tomolo di detta vigna valeva la non trascurabile somma di 50 ducati e naturalmente questo non era il solo caso. La rendita media annua di un tomolo di vigna calcolata dagli agrimensori e dai Deputati si aggirava intorno ai 18 carlini. Vi erano vigne che rendevano molto poco, appena 2-4 carlini annui, altre che rendeva anche più di 30 carlini. Così Donato Iachetta dalla sua vigna di appena due stoppella "alli Piccicali" ricava una rendita annua di 26 carlini e 7 grana, ma dall'altra vigna sita a Catrazzaro di stoppella sei ricava appena un carlino, e Donato d'Orilia da una vigna con olive a Cercalupo di quattro stoppella ha un reddito di 24 carlini e mezzo.

Il catasto di Auletta mette bene in evidenza l'esistenza di tanti piccoli vigneti che si incrementarono nei primi anni del Settecento ad opera dei contratti enfiteutici ma nello stesso periodo si ebbe anche un aumento delle terre cerealicole in rapporto all'aumento demografico. I terreni seminativi non si ripartivano in aree compatte e distinte nel territorio ma si integravano costituendo un mosaico

dove la vigna occupava un angolo del seminativo mentre numerosi alberi fruttiferi sparsi occupavano il mezzo e i limiti del fondo erano presidiati da alberi di cerri e querce le cui ghiande offrivano il mantenimento dell'allevamento domestico di suini. Nonostante che il territorio censito fosse occupato per il 51.3% da terreno definito "seminatorio" la produzione di grano non sempre fu sufficiente per le esigenze della popolazione che sperimentò stenti e privazioni per gli scarsi raccolti degli anni 50 e ancor più per la terribile carestia del 1764 dovuta allo scarsissimo raccolto di cereali dell'anno precedente.

Dai dati catastali è possibile stimare, sia pure con buona approssimazione, la quantità di grano prodotta nel territorio di Auletta nell'anno 1742 che risulta essere di 2946 tomoli (1178 qli). Non sono citate nel catasto gli altri cereali quali farro, orzo, che pure venivano coltivati, perché non avevano nessuna rilevanza fiscale. Il mais, detto in dialetto "granninii" cominciò ad essere coltivato nelle nostre zone solo dopo le grandi carestie del Settecento. Tuttavia, non tutte le terre censite come "seminatorie" venivano lavorate e seminate per la non disponibilità di forza lavoro animale, in particolare dei buoi aratori che potremmo paragonare ai moderni trattori agricoli. La giornata di un bracciale era in media di 20 grana (due carlini) mentre la giornata di un paio di buoi aratori si aggirava intorno ai 20 carlini (2). È da presumere, però, che ad Auletta tali valori fossero più bassi: 10-15 grana (1 carlino o 1 carlino e mezzo) la giornata lavorativa e circa 10 carlini la giornata di due bovi aratori. L'impiego dei bovi aratori permetteva di poter arare una maggiore quantità di terreno. Il contadino, non avendo la possibilità economica di utilizzare l'aratro in ferro per l'aratura della sua terra, era costretto ad effettuare questo faticoso lavoro con la zappa. Inoltre, non possedendo greggi, non poteva concimare la sua terra. In tale contesto non solo le terre seminate erano di basso rendimento ma molti terreni seminativi non venivano neanche lavorati. Inoltre, molti appezzamenti, classificati come seminativi alberati, erano particolarmente boscosi e non venivano del tutto messi a coltura. Si tenga presente, inoltre, che altri terreni venivano lasciati a mag-

gese cioè a riposo. Se tenessimo conto del rapporto tra il numero dei tomoli di superficie seminativa censita equivalente a 1227 ha. e il numero dei tomoli di grano prodotto di 1178 qli, estrapolati dal catasto, avremmo un rapporto di quasi 1:1. Ma tenendo conto delle considerazioni su espresse possiamo affermare che la produzione di grano per ettaro era intorno ai 3 qli. Quindi, Il rapporto prodotto seminato/prodotto raccolto era in media di 1:3-4. Negli anni di cattivo raccolto il rapporto era ancora più basso e a volte bisognava essere fortunati per raccogliere la quantità di grano seminata. Il maggiore produttore di grano era in assoluto il Convento di S. Francesco con 518 tomoli cioè 200 q.li. Il marchese Vitilio produceva dai terreni seminativi burgensatici 448 tomoli e da quelli feudali 488. La Mensa Arcivescovile di Conza dai terreni seminativi di Serrone Pizzuto e il Laurito produceva 158 tomoli di grano e i sacerdoti, D. Donato Cirpoli e D. Marcantonio Carusi raggiungevano a pari merito la quota di 146 tomoli. A debita distanza si ponevano Pietrantonio Carusi, Francesco Soldoerio e Gerardo de Maffuttis rispettivamente con 120, 106 e 55 tomoli di grano. Ma anche molti altri, sia pure in quantità più contenuta, producevano grano dalle loro terre, così Giovanni Cafaro e Giuseppe Torricelli producono 20 tomoli di grano a testa, Gerardo Sacco 18, Antonio Coppola e Francesco Rota rispettivamente 9 tomoli, Nicola Giancristiano 6 e Giovanbattista Ventre solo 2 tomoli, tanto per citarne alcuni.

Se la rendita di un tomolo di vigna con "vacantale" si aggirava intorno ai 18 carlini annui la rendita di un tomolo di terreno seminativo dava una rendita media annua di circa 12-14 carlini e un tomolo di terreno "seminatorio" valeva circa 25 ducati. Se tale appezzamento era dotato anche di alberi di olivo, querce e cerri il suo valore lievitava anche a 40-45 ducati. Ad Auletta, nonostante la produzione granaria non fosse esuberante, il grano era utilizzato direttamente per il pagamento di molti censi, della decima ecclesiastica e per il fitto di animali da soma o di bovi aratori.

Per quanto riguarda i terreni olivetati il catasto ne censisce 572 tomoli in prevalenza di proprietà dei benestanti, ecclesiastici, della Casa marchesale e degli enti religiosi. Naturalmente mi riferisco agli

oliveti in formazioni combatte dell'estensione di uno o più tomoli, mentre il possesso, sia pure di poche piante d'olivo, nei "vacantali" delle vigne, negli orti, o nei terreni seminativi era ad appannaggio di quasi tutti i bracciali. In moltissimi casi, come è testimoniato dal censimento di nuove piantagioni di "olivelle non ancora a frutto", i contadini si industriavano a trasformare un terreno prevalentemente seminativo in olivetato. L'olivicoltura svolse nel Regno di Napoli il compito di potenziare l'economia del paese attraverso l'esportazione dell'olio di oliva che veniva utilizzato non tanto come alimento in cucina ma soprattutto in altri settori, in particolare in quello industriale, che all'epoca era in forte espansione, per l'illuminazione degli ambienti domestici e pubblici, per la saponificazione (3). Il documento catastale non ci dà alcuna informazione circa il numero delle piante di olivo esistenti nel territorio, né della quantità di olio prodotto annualmente, ma il censimento di tanti piccoli e grandi appezzamenti di terreni adibiti esclusivamente all'olivocultura o quelli misti al seminativo e al vigneto, ci informa sufficientemente che la produzione di olio era sovrabbondante tanto da essere commercializzata e contribuiva all'economia del paese. Invece, per la produzione granaria si poteva parlare di attività legata al solo autoconsumo. La rendita di un tomolo di terreno olivetato si aggirava intorno ai 50-60 carlini annui. Vi erano oliveti che rendevano molto di più: cosi il massaro Nicola Giancristiano possedeva appena sei stoppella di terreno olivetato che gli rendevano 42 carlini e Luca Cicatiello, massaro anch'egli, ne possedeva solo uno stoppello che gli rendeva 12 carlini annui. Giovanbattista Nimaro era proprietario di un oliveto di mezzo tomolo che gli rendeva la bella somma di 50 carlini. Ma vi sono oliveti che danno una rendita maggiore quale un oliveto di D. Donato Cirpolii al Vignito di due tomoli e mezzo che rende annualmente 80 carlini al tomolo o l'oliveto di proprietà del Convento dei Francescani ai Canniuni (conosciuto dagli Aulettesi come lu Vignale r lu cumment') di sei tomoli che rendeva 51 ducati annui cioè 85 carlini al tomolo. L'oliveto che rendeva di più era di proprietà del marchese Vitilio sito in contrada Ginestre della grandezza di un tomolo la cui rendita venne stimata 140 carlini annui.

Il valore di un tomolo di terreno olivetato dipendeva da vari fattori quali la qualità del terreno, l'esposizione del fondo, il numero delle piante e la loro produttività.

È possibile ritenere con qualche approssimazione che il valore medio di un tomolo di terreno olivetato si aggirasse intorno ai 130 ducati e la qualità degli oliveti cresceva con l'aumentare della ricchezza dei proprietari (4).

Tra le specie forestali sono censiti vari castagneti, spesso con la presenza di alberi querce e cerri, per circa 82 tomoli complessivi, distribuiti sul territorio di proprietà esclusiva dei benestanti e degli ecclesiastici. Mentre la stragrande maggioranza dei boschi fanno parte del feudo come la difesa di Lontrano di 600 tomoli o il bosco ai Gaudicelli di 350.

Nel prendere in esame la distribuzione delle terre tra le varie classi sociali emerge che i bracciali, gli artigiani, commercianti e vedove possedevano complessivamente 562 tomoli di terreno, 224 ettari, costituito da olivetato, seminativo, vitato ed orticolo nonché pochi tomoli di castagneto. Le terre censite, escludendo i terreni feudali di 1514 tomoli, ammontavano a 4461 tomoli (1784 ha.) La quota dei vari terreni in possesso delle classi sociali sopra citatate era complessivamente così ripartita:

Seminativo 226 tomoli, 90 ettari, corrispondente all'8.7% di tutto il seminativo censito di 2573 tomoli, escluso i 495 tomoli di terreno seminativo feudale;

Terreni con vigne 276 tomoli, 110 ettari, corrispondente al 63% della superficie agraria di tutti i vigneti censiti ammontante a 437 tomoli;

Oliveti 37 tomoli, 14 ettari, corrispondenti al 6.5% delle superfici di tutti gli oliveti censiti equivalente a 562 tomoli, esclusi i 10 tomoli di oliveti feudali.

Orti ed *ische* 20 tomoli corrispondenti al 57% di tutte le superfici di orti censiti equivalenti a 35 tomoli.

Come si vede i bracciali insieme agli artigiani, commercianti e vedove, pur costituendo il 71% dei 291 fuochi, possedevano a

vario titolo solo il 15% delle terre. Tuttavia, come già accennato, rilevante è la quota dei vigneti che tali categorie detenevano in proprietà o in enfiteusi, mentre bassa è la percentuale delle terre olivetate e seminative. Tali appezzamenti erano in possesso dei nobili viventi, di qualche ricco massaro, come Giovanbattista Pucciarelli, Gerardo d'Amato, Nicola Giancristiano, degli ecclesiastici, del Convento di S. Francesco, del marchese Vitilio per i beni burgenzatici, nonché di Chiese, Conventi e Luoghi Pii forestieri.

I massari, che con 31 fuochi costituivano il 10% del totale degli aggregati familiari, detenevano 130 tomoli di terra,52 ettari, che costituivano il 3% di tutte le terre censite. I notabili del paese erano i 17 nobili viventi e i dottori, Donato Ferra, Carmine Mari, Alfonso Carusi, Nicola Abbondati, Marcello Isoldi, il giudice ai contratti Anselmo Opromolla, il notaio Cono Opromolla e gli ecclesiastici per un totale di 24 fuochi, atteso che gli ecclesiastici in numero di 17 facevano parte del fuoco della famiglia di origine. Questi 24 nuclei familiari, che costituivano l'8% dei fuochi censiti, detenevano 1212 tomoli di terra, 484 ettari, equivalente al 27% di tutta la terra censita dal documento catastale. In particolare detenevano il 35% dei terreni seminativi, il 27% dei terreni olivetati e il 19% dei terreni viticoli. Ma la maggiore quantità di terre olivetate erano in possesso del Convento di S. Francesco che da solo gestiva ben 102 tomoli di terreno olivetato, 40 ettari, corrispondenti al 18% di tutte le terre olivetate e, inoltre, possedeva 500 tomoli cioè 200 ettari, di terreno seminativo corrispondente al 19% di tutti i terreni seminativi censiti. I terreni posseduti ammontavano complessivamente a 617 tomoli che costituivano il 14% di tutte le terre censite. Il Convento era proprietario di una maggiore quantità di terre coltivate rispetto a quelle burgensatiche del marchese Vitilio il quale tra terre olivetate, seminative e vigneti, esclusi i 346 tomoli di boschi, vantava 344 tomoli, 134 ettari, di terra coltivata corrispondente al 7.5% di tutte le terre censite.

A conclusione di questo capitolo mi preme sottoporre all'attenzione del lettore qualche osservazione. Se nel Catasto onciario di

Auletta da un lato si percepisce l'aumento della proprietà contadina, nata già nel Cinquecento, dall'altro si evidenzia la forte frammentazione fondiaria da cui emerge il problema fondamentale proprio delle società agricole cioè il rapporto tra produzione delle derrate e il lavoro necessario per ottenerle. La disponibilità di una coppia di buoi aratori da parte dei massari o da parte di molti benestanti dava la possibilità di poter arare parecchi ettari di terreno e di renderli produttivi. Ciò, però, comportava un duplice onere economico: l'acquisto dei bovini e il loro mantenimento, il che implicava la necessita di possedere terreno sufficiente per produrre foraggio. Tutto ciò non era possibile al bracciale il quale era costretto per questo a lavorare la terra con la sola zappa. Ciò comportava dimezzamento della produttività che spesso si avvicinava al limite della sopravvivenza per molte famiglie. Inoltre, l'assetto delle colture settecentesche presenti ad Auletta, in particolare del vigneto e dell'oliveto, può essere considerato il punto di arrivo di una tendenza lungamente perseguita già nei secoli precedenti che aveva avuto come protagonisti generazioni di piccoli contadini costretti a misurarsi con la scarsa disponibilità di terra.

Tab.n°13

Statistica sulle classi di proprietà fondiaria *

Classe di proprietà fondiaria	Numero di tomoli nella classe	% sul totale di tomoli 5975
Vigneto	437 (ha.174)	7.3%
Seminativo	3068 (ha.1227)	51.3 %
Olivetato	572 (ha.228)	9.6%
Bosco	1770 (ha.708)	29.6%
Castagneto	82 (ha.33)	1.4%
Orto ed ischa	35 (ha.14)	0.6%

*Sono compresi i 1514 tomoli di terreni feudali

Tab.n°14

Distribuzione fondiaria (in tomoli) *

Proprietari	Olivetato	%	Seminativo	%	Vigneto	%	Totale	%
Braccciali, Artigiani, Commercianti. Vedove	37	6.5%	226	8.7%	276	63%	539	15%
Massari	11	2%	60	2.3%	53	12%	124	3.5%
Nobili viventi, Professionisti	90	16%	548	21.2%	44	10%	682	19%
Ecclesiastici cittadini	64	11.4%	356	13.8%	39	9%	459	12.5%
Marchese (beni burgensatici)	72	12.8%	255	9.9%	10	2.2%	337	9.4%
Convento di S. Francesco	102	18.1%	500	19.4%	11	2.5%	613	17.1%
Chiesa Madre di S. Nicola	46	8.1%	194	7.5%	0	0	240	6.7%
Cappella S.S. Sacramento	23	4%	35	1.4%	0	0	58	1.6%

Cappella del Monte dei Morti	5	08%	30	1.1%	0	0	35	1%
Forestieri laici	26	4.6%	54	2%	3	0.7%	83	2.3%
Forestieri ecclesiastici, Chiese, luoghi Pii, Conventi forestieri.	86	15.3%	315	12.2%	1	0.1%	402	11.2%
totale	562	100%	2573	100%	437	100%	3572	100%

*La tabella riporta la superficie fondiaria relativa a terreni vitati, seminativi e olivetati. Sono esclusi i terreni facenti parte del feudo, i terreni orticoli e i castagneti.

Note e bibliografia

1) A.S.S. Corp. Religiose, Libro dei contratti.

2) R. Bonaventura, *Economia, società e diritti nel Principato Ultra da il Principato ultra nel Regno di Napoli*- - Editrice APES, 2008.

3) Nel Regno di Napoli circa il 40% dell'olio prodotto veniva esportato. I paesi del Nord Europa impossibilitati a produrlo per le condizioni climatiche divennero i maggiori importatori di olio d'oliva dall'Italia meridionale. L'olio era destinato in particolare ai saponifici di Marsiglia che avevano una posizione di leader nel settore. Non meno importanti mercati costituivano le industrie tessili inglesi. Tale olio era di pessima qualità. Numerosi motivi concorrevano a danneggiare la qualità dell'olio. Innanzi tutto il metodo di raccolta delle olive che venivano lasciate cadere mature sul terreno e lasciate lì fino alla raccolta e poi per la carenza di frantoi le olive raccolte venivano ammassate e molite qualche mese dopo. È facile immaginare quanto scarsa fosse la qualità organolettica di quest'olio che, pertanto, non veniva utilizzarlo come alimento.

4) Il Mag.co Pietrantonio Carusi nel 1728 dona al Convento dei frati Minori di Auletta per la remissione dei suoi peccati, per l'anima del padre Ludovico, della madre e della sorella sette piante di ulivi "alli Piccicali" valutati da Bartolomeo Casella 40 ducati.

CAPITOLO XVII

L'allevamento

Il catasto onciario ci fornisce un quadro abbastanza preciso della consistenza del patrimonio zootecnico nel territorio di Auletta.

Tra i grossi animali era diffuso soprattutto l'allevamento degli animali da trasporto e da lavoro. I bovini erano utilizzati come forza lavoro. Il bove cioè il maschio castrato era adoperato oltre che per il traino soprattutto per l'aratura dei campi. La razza era la podolica. Dal catasto si evince che ad Auletta vi erano circa 150 bovini di cui 80 erano bovi aratori, i rimanenti 70 erano vitelli e vacche da latte. I massari possedevano buona parte dei bovini in proprietà o in affitto. Gerardo d'Amato, massaro, possedeva quattro buoi, tre aratori ed uno indomito cioè un toro da cui ricavava una rendita di annui ducati 9 e carlini 6 cioè 3 ducati e 2 carlini per ogni bove aratore, equivalente all'affitto di tre discrete case. Il massaro Giovanbattista Pucciarelli possedeva quattro bovi aratori che rendevano 13 ducati l'anno e la stessa rendita era ad appannaggio del massaro Nicola Giancristiano per il possesso dei suoi quattro buoi aratori. Luca Cicatiello era proprietario di tre bovi aratori, "stante un altro è morto". Il Convento di S. Francesco possedeva cinque bovi aratori e 17 vacche di cui sette "figliate". La rendita di una sola vacca era di 12 carlini annui. Dal catasto emerge che i bovi aratori venivano dati "a pedaggio" cioè in affitto dai proprietari a conduttori in cambio di cinque tomoli annui di grano. I conduttori erano spesso gli stessi massari i quali, così facendo, potenziavano la propria azienda agricola. I contratti venivano detti a "menandro" (Il termine deriva da menare, condurre) ed erano diffusi ad Auletta sia per i bovi aratori sia per gli animali da soma. Tali contratti garantivano al proprietario l'ammortamento e un reddito relativamente elevato del capitale concesso in uso. Il contratto era a vantaggio del proprietario perché Il canone era fisso mentre gli animali erano soggetti ad invecchiamento e al logorio. Gerardo de Maffutiis proprietario di sei bovi aratori utilizzava questo

tipo di contratto dando a "pedaggio" a Giuseppe Torriciello quattro bovi aratori dal quale "n'esigge annui tomoli venti di grano", a Donato de Luisi il quinto dal quale esige cinque tomoli di grano e "altro bove dato a pedaggio a Nicola Tarateta per la metà con il Mag.co Pierantonio Carusi ne "esigge" annui tomoli due e mezzo". Degli 80 bovi aratori circa 20 erano dati a pedaggio con contratti "a menandro". Per quanto riguarda gli animali da soma gli asini erano presenti in gran numero. Nel catasto ne sono censiti 93 e spesso vengono chiamati "borrichi" (parola spagnola che significa appunto somaro e ci ricorda la lunga dominazione spagnola del Mezzogiorno) Anche per i somari erano utilizzati i contratti a "menandro" e per ogni somaro il conduttore era tenuto a versare annualmente due tomoli di grano che corrispondevano a 13 carlini annui. Francesco Cicatiello, bracciale, sembra che arrotondi molto bene il suo reddito affittando a "menadro" tre asini, ma non era l'unico perché molti altri fittavano i somari. La piena proprietà del somaro prevaleva tra i massari ed era assoluta trai i possidenti, mentre i bracciali ricorrevano per lo più al contratto a "menandro" anche se moltissimi erano i bracciali proprietari di somari. Si evidenzia che la proprietà di un somaro fra i bracciali denotava una condizione economica che si allontanava dalla soglia della povertà. In genere più le condizioni economiche erano floride più si aveva la disponibilità di buoi e somari. Come animali da soma e da trasporto si contavano anche 9 muli dei quali due erano posseduti dal bottegaro Liborio Vallone "per uso di carico per conduttura di robba di potega", uno dal bracciale Francesco Cocozza, uno dall'arciprete Cirpoli, due dal Convento e tre erano utilizzati per il servizio di posta da Onofrio Coronato, Mastro di posta. I cavalli erano pochi, 6 in tutto. Erano sicuramente delle giumente ed erano utilizzate come mezzo di trasporto per le classi più abbienti. Infatti erano possedute dal Dott. Donato Ferra, dal Mag.co Gerardo de Maffuttis, dal solito Arciprete D. Donato Cirpoli, dal Convento ma anche dal massaro Giovanbattista Pucciarelli.

Erano allevati anche ovini e caprini con una netta prevalenza dei primi. Il catasto censisce 2459 capi, 1589 pecore e 870 capre. Si trattava di piccoli allevamenti domestici come quello di Vito Langone che ha sedici capre, di Sabato Parrella che ne ha 20 o di allevamenti di molti capi come quello del Convento "figliate n° 135 e sterpe n° 278

in tutto 413 pecore" o del marchese con 400 capi " che si tengono ad esclusione feudi per letamare le olive feudali". Anche il Mag.co Francesco Soldoerio possiede un gregge di 260 capi tra pecore e capre. La pastorizzia era un'attività importante da cui la popolazione traeva parte dei prodotti necessari alla sua sopravvivenza come latte, formaggi, lana che veniva lavorata e filata dalle donne di casa per ottenere capi di abbigliamento dai calzini alle maglie. Inoltre, le greggi erano importanti per la concimazione dei terreni. Il proprietario di un grosso gregge preferiva concedere le bestie ai contadini mediante il contratto detto di soccida che gli permetteva di compartecipare direttamente dei frutti e degli incrementi del gregge (accrescimento, vendita del latte, formaggio, lana). Cosi il Mag.co Gerardo de Maffutiis possiede 200 pecore e 40 capre a "società" con Antonio Isoldo. Ricava dalle pecore 10 ducati all'anno e dalle capre 1 ducato e 2 grana. Una pecora dava una rendita annua di 5 grana cioè mezzo carlino, una capra 3 grana.

La concessione di pecore in affitto o a soccida non era l'unica forma prevalente di gestione del patrimonio zootecnico. Quando i grossi proprietari lo facevano, era perché possedevano più animali di quanti ne potessero mantenere direttamente con un adeguato utile.

Il catasto censisce anche i suini che erano molto diffusi. Se ne contano 877 di cui 20 scrofe per razza. La razza allevata era quella a mantello nero da cui il fatto che i maiali venivano detti semplicemente "neri". Tali suini di razza italica sono adatti all'allevamento all'aperto e venivano allevati allo stato semibrado. La loro alimentazione si avvantaggiava della abbondante presenza di ghiande nel nostro territorio. Il Mag.co Francesco Soldoerio possedeva 229 neri che venivano allevati per essere venduti, 322 ne possedeva il marchese per lo stesso scopo, 80 il R. D. Marcantonio Carusi e 30 il R. D. Andrea Tarateta. Il Mag.co Pietrantonio Carusi possedeva 121 porcellini "da negozio". Sicuramente vi erano altri che possedevano qualche suino che il catasto non censì ma non dovettero essere moltissimi. Pertanto, ritengo che i suini venivano allevati e poi venduti a chi ne faceva richiesta.

Tab.n°15

Patrimonio zootecnico

Bovi aratori	n° 80	A “pedaggio” n° 20
Vacche e vitelli	n° 70	
Asini	n°93	A “pedaggio” n°24
Muli	n°9	
Cavalli	n°6	
Pecore	n°1589	
Capre	n°870	
Suini parte per negozio	n°857	
Scrofe da razza	n°20	

CAPITOLO XVIII

Struttura della popolazione per nome e cognome

L'analisi onomastica ci dice che i nomi di battesimo più comuni, riguardanti i 1302 residenti, sono per i maschi: Francesco, Donato, Nicola, Giovanni, Giuseppe, ma anche Andrea, Vittorio, Onofro si classificano tra i primi posti. Questi nomi derivano tutti dal culto dei Santi omonimi. Il 6.1% dei 647 maschi, cioè 40 persone, si chiama Francesco mentre solo il 5.2%, cioè 34 maschi, si chiama Donato e il nome Nicola è presente con il 5.7%. Si ricorda che S. Nicola di Myra fino alla prima metà del settecento era considerato il Santo Patrono ufficiale di Auletta. (Le argomentazioni di P. Giovanni Moncelli, nel suo appassionato libro "S. Donato da Ripacandida", le quali sono tese, fra l'altro, a dimostrare che Donato da Ripacandida era "Patrono principale" di Auletta dal lontano 1198 sono palesemente poco credibili. Vero è, invece, la devozione popolare e il culto ab *immemoris* degli aulettesi nei confronti di Donato che lo considerarono Santo ancor prima che fosse ufficialmente proclamato tale dalla Congregazione dei Riti). Tra i nomi femminili quelli di Anna, Angela e Rosa vanno per la maggiore. Oltre a questi comuni nomi maschili e femminili dal catasto emergono nomi singolari. Per le donne frequenti sono i nominativi di Prudenzia, Crisonda, Crisante, Dorotea, Dea, Sicilia, Perna, Pergia, Porzia, Ruffina, Altobella, Partenope, Geronima, Modesta.

Per gli uomini fanno spicco i nomi di Perito, Ambrosio, Santillo, Santalo, Casmiro, Biasi, Liborio e nomi medioevali di origine longobarda, quali Alferio e Aderio.

Per quanto riguarda i cognomi se ne contano 125 differenti cioè i 1302 abitanti, inclusi i forestieri residenti, si raggruppano in 125 casate. Vi sono 59 cognomi, quasi la metà del totale, rappresentati da singole famiglie, mentre i restanti 66 cognomi sono rappresentati da più famiglie. Questa realtà evidenzia la mobilità demografica presente ad Auletta, di cui abbiamo già parlato nel capitolo precedente,

e indica che i nuclei famigliari con cognomi singoli sono gli ultimi giunti in paese, quali Parente, Nimaro, Atella, Coronato, Bello, Sofia, Macrino, Casalaspro, Mirra, Lauria, Armando, D'Ambrosio, Langone ecc. ecc. Naturalmente non bisogna generalizzare perché la presenza di cognomi singoli relativi alle famiglie Ferra, de Maffitiis, Carusi, del ramo di Alfonso, Camarino, Muti, de Mutiis, Errico, Rota, Iachetta sono famiglie antiche presenti in Auletta già alla fine del Cinquecento inizio Seicento. Molti dei 66 cognomi sono diffusi in più nuclei familiari senza alcun collegamento di parentela come il cognome Caggiano di cui alcune famiglie provengono da paesi limitrofi, in particolare da Caggiano, Gagliardo di cui una famiglia proviene da Vietri sul Mare, una famiglia Pucciarelli da Caggiano ed una famiglia Soldoerio da Pertosa. Mentre cognomi come Amoruso, Soldoerio, Gambino, Casella, Abbondati, d'Amato, Cocozza, d'Orilia, Giachetta sono concentrati in nuclei familiari dove sono evidenti legami di parentela. Alcuni di questi cognomi sono presenti nell'Università di Auletta già alla fine del Cinquecento come Abbondati, Iachetta, Rota, Maffuzio (de Maffutiis), Muti (de Mutiis), Carusi Camarino, Soldoerio mentre Amoruso, Mari, Cirpoli, d'Amato, Gambino, Cavallo, Casella nella prima- seconda metà del Seicento. I cognomi più diffusi che emergono dal catasto sono Opromolla e Casella. Ben 13 famiglie portano il cognome Opromolla ed altrettante il cognome Casella. Il cognome Gagliardo è portato da 10 famiglie. Seguono le famiglie Amoruso, Caggiano, Scaffa, Cocozza. Moltissimi dei cognomi citati sono ancora presenti nell'anagrafica cittadina ma altrettanti sono quelli scomparsi già nella seconda metà dell'Ottocento quali i Rota, i Cirpoli, i Carusi, (originati nel Settecento da Pietrantonio e che nell'Ottocento aggiungeranno al cognome paterno quello materno, cioè Abamonte) i de Mutiis, Abbondati, Camarino, Musuriello, Cicatiello, Contursi, de Luisi, Nimaro, Melecrinis, Volondino, de Ciccolo, Sausto, Errico, Casalaspro, Currato, Casmiro, Galluccio, Gallotto e la ricca ed antica famiglia Soldoerio il cui ramo principale si estinguerà nella famiglia Di Napoli già all'inizio dell' Ottocento. La famiglia Ferra si trasferirà a Napoli trasformando il proprio cognome in Ferri e il suo rampollo, Filippo, dottore in legge, sarà il padre di Ferdinando futuro Ministro delle Finanze di Ferdinando II. Le famiglie forestiere: Casalaspro di Po-

tenza, i Macrino di Caggiano, i Soldoverio di Pertosa e i Gagliardo di Vietri sul Mare si stabiliranno ad Auletta dando origine a vari nuclei famigliari. Altre famiglie quale la famiglia Cammardella si stabilirà ad Auletta con il capostipite Vincenzo, proveniente dalla Costiera amalfitana, verosimilmente subito dopo il 1756.

Tab.n°16

Struttura della popolazione per cognome

Cognomi	**N° Famiglie**	**%**	**Cognomi**	**N° Famiglie**	**%**
Pucciarelli	3	2.4%	Gagliardo	10	8%
Opromolla	13	10.4%	Contursi	1	0.8%
Ventre	2	1.6%	Muto	2	1.6%
Cafaro	2	1.6%	Mucciolo	2	1.6%
Gambino	4	3.2%	d'Amato	6	4.8%
Cavallo	6	4.8%	Scaffa	6	4.8%
Isoldo	3	2.4%	Ciliberto	3	2.4%
Ciliberto	3	2.4%	Altilio	3	2.4%
Errico	2	1.6%	Schettino	1	0.8%
Mastroberto	2	1.6%	Tarateto	3	2.4%
Galluccio	1	0.8%	Mastrangelo	7	5.6%
Di Stasio	2	1.6%	Sacco	1	0.8%
Maurino	2	1.6%	Scavuto	2	1.6%
Franzosa	2	1.6%	Dioguardi	2	1.6%
La Vecchia	1	0.8%	Vallone	1	0.8%
Federico	3	2.4%	Mirra	1	0.8%
di Lausolo	2	1.6%	Abbondati	4	3.2%
Pecchenenda	3	2.4%	Melecrinis	1	0.8%
Casmiro	2	1.6%	Lauria	1	0.8%
Armando	1	0.8%	Morrone	5	4%
Currato	2	1.6%	Musuriello	1	0.8%
di Felice	2	1.6%	Parrella	3	2.4%
D'Ambrosio	1	0.8%	Boninfante	1	0.8%
Auciello	1	0.8%	Santoro	1	0.8%
Sausto	2	1.6%	Malpede	6	4.8%
Calabrese	1	0.8%	Casella	13	10.4%
Coppola	2	1.6%	Caggiano	8	6.4%

Natiello	4	3.2%	Vignuolo	2	1.6%
Cupolo	4	3.2%	Presutto	2	1.6%
Gallotto	1	0.8%	Amoruso	8	6.4%
Lupo	2	1.6%	Giachetta	3	2.4%
Mari	2	1.6%	Ferra	1	0.8%
Cirpoli	1	0.8	de Maffutiis	1	0.8%
de Mutiis	2	1.6%	Rota	2	1.6%
Carusi Alfonso	1	0.8%	Carusi Pietrantonio	1	0.8%
Soldoerio	5	4%	Cicatiello	4	3.2%
Caruso	1	0.8%	de Luisi	3	2.4%
Di Paula	2	1.6%	Cocozza	5	4%
D'Orilia	4	3.2%	di Sia	4	3.2%
Giancristiano	2	1.6%	Cavallaro	2	1.6%
Torriciello	2	1.6%	Volondino	2	1.6%
Di Marco	1	0.8%	Sofia	1	0.8%
Macrino	1	0.8%	Di Vito	1	0.8%
Casalaspro	1	0.8%	Lo Russo	1	0.8%
Manzolillo	1	0.8%	Di Rosa	1	0.8%
Savarese	1	0.8%	Mola	1	0.8%
Rinolo	1	0.8%	Orecchia	1	0.8%
Camarino	1	0.8%	Muti	1	0.8%
Caronte	1	0.8%	Cimino	1	0.8%
Monaco	1	0.8%	Di Nuto	1	0.8%
Di Giosa	2	1.6%	Langone	1	0.8%
La Vecchia	3	2.4%	Pignata	1	0.8%
Collazzo	1	0.8%	Taccariello	1	0.8%
Medici	1	0.8%	Pellegrino	2	1.6%
La Polla	2	1.6%	Parente	1	0.8%
Scavone	1	0.8%	de Ciccolo	1	0.8%
Mileo	1	0.8%	Guadagno	1	0.8%
Nimaro	1	0.8%	La Salvia	1	0.8%
Frisolone	1	0.8%	Minella	1	0.8%
Atella	2	1.6%	Salvati	1	0.8%
Palermo	1	0.8%	Coronato	1	0.8%
Giunzio	1	0.8%	Bello	1	0.8%
Panzella	1	0.8%			

CAPITOLO XIX

Lo stato di salute della popolazione

Il Catasto onciario non dà informazioni esaustive sullo stato di salute degli aulettesi del Settecento ma sicuramente da informazioni sulle loro patologie invalidanti perché gli invalidi venivano in parte esentati dal testatico e dalla tassa sul lavoro cioè l'industria. Ad esempio vi sono tre individui definiti "storpi" perché verosimilmente impediti nell'articolazione degli arti inferiori. Essi sono Donato Villano di anni 20, Emanuele della nobile famiglia Soldoerio di anni 29, Onofrio Federico di anni 40. È opinabile asserire che queste persone fossero state affette da paralisi degli arti inferiori in seguito ad un parto distocico, sofferenza perinatale o a poliomelite infantile. Questa malattia anche se si manifesterà in maniera epidemica solo nel XIX secolo, tuttavia, nel Settecento era endemica. Le condizioni igienico sanitarie scarse dell'epoca portavano ad una esposizione al virus, fatto che permetteva lo sviluppo di una immunità naturale all'interno della popolazione. Mentre, i due zoppi, citati dal Catasto, Biasi Auciello e Nicola Morrone, erano tali per avere riportato, forse, gravi fratture in seguito a traumi da lavoro. E Nicola Morrone aveva subito un trauma così grave da privarlo della vista ad un occhio. Nicola Cicatiello, invece, figlio di Francesco, di 5 anni era nato cieco per una malattia congenita o per infezione perinatale. Non si può fare a meno di notare che la sua disabilità era conforme al suo cognome. Cinque persone vengono definite "decrepite". Ci aspetteremmo persone molto vecchie prive di forze e di lucidità, disfatte dall'età e dalle malattie e tali erano, ma la loro età aveva appena superato i 70 anni che per l'epoca era una età più che invidiabile. Il Catasto puntualmente cita anche l'ernioso Giuseppe Santoro il cui soprannome era "Fracito". Evidentemente Giuseppe Santoro non doveva avere un bell'aspetto per paragonarlo a qualcosa di putrido. Nicola Currato detto Zainetto di professione bracciale

e scardalana è definito malsano. Nicola non godeva di buona salute perché cagionevole a causa di più di una malattia, non escluso disturbi di natura psichica. Le condizioni igieniche dell'abitato erano carentissime. Nel paese vi era carenza di acqua potabile. La spazzatura si accumulava nelle strade in cui si versava di tutto: le acque di vegetazione degli olificii e spesso l'urina che veniva lanciata per strada dalle finestre e balconi delle case. Il paese era sporco ma le persone non erano da meno e si riteneva che uno strato di sporcizia sulla pelle protegesse dalle malattie. C'era il fiume Tanagro che per molti uomini suppliva nei periodi estivi alla vasca da bagno.

La mortalità delle donne era alta durante l'espletamento del parto e molti erano i nati morti. Un parto difficile significava la morte. I parti gemellari fortunatamente erano pochi. Il Catasto cita due coppie di gemelli. Molte di queste morti erano dovute alla non conoscenza all'epoca delle misure di antisepsi in ostetricia che determinavano l'insorgenza di febbre puerperale e alla frequenza di emorragie *post partum*. Si calcola che ancora alla fine dell'Ottocento i decessi delle partorienti erano 11-12 per mille nascite. Naturalmente nel Settecento erano di più. Anche la tubercolosi mieteva vittime e il rachitismo era diffuso contribuendo alle basse stature degli aulettesi sia degli uomini che delle donne. Le malattie infettive quali tifo petecchiale, trasmesso dai pidocchi, o addominale, trasmesso per contagio interumano per via oro fecale a causa delle bassissime condizioni igieniche, e la malaria erano le malattie di cui gli aulettesi erano più frequentemente affetti e che falcidiavano la popolazione. L'alimentazione era costituita da legumi, verdure, agrumi, cereali per chi ne possedeva, poca carne e da vino che contribuiva ad aumentare il potere calorico della dieta. In verità le carenze alimentari aumentarono dopo gli anni sessanta del Settecento mentre negli anni di cui trattasi il consumo calorico fu in generale soddisfacente. Tuttavia, le malattie infettive colpivano in prevalenza i più poveri per le carenze alimentari e il conseguente deficit immunitario. Un'annata agricola sfavorevole significava per molte famiglie trovarsi in difficili condizioni alimentari e quando si susseguivano si era al limite della sopravvivenza.

In conclusione si può affermare che lo stato di salute degli aulettesi non era molto dissimile da quello che si presentava negli altri centri rurali del Principato Citra.

Concludo questo mio lavoro condividendo a pieno un pensiero di Giustino Fortunato - storico, politico, economista: "Dopo tutto ben altro è stato il mio intendimento: questo, cioè, che lo studio della storia valga un bel nulla, quale che sia il suo campo, se essa non serva a farci ritrovare nel passato e apprendervi la ragione del presente".

Le nazioni libere e democratiche hanno il compito di diffondere il sapere che non è la libertà di dire baggianate ma è ricerca, studio, fatica e sacrificio. Solo con il sapere possiamo confidare in un futuro di benessere e di pace.

Appendice

Il Catasto Onciario

Trascritto integralmente e fedelmente dagli originali: le prime otto releve dal Catasto Onciario conservato nell'Archivio di Stato di Napoli, le restanti dall'Archivio di Stato di Salerno.
ASN, Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Catasti Onciari n° 4031, ASS, Catasti onciario B6, n°28.
I cittadini abitanti sono riportati in ordine alfabetico non per cognome ma per nome di battesimo.

Cittadini abitanti

Angiolo di Felice bracciale di anni 16
La prima pagina del Catasto è illeggibile nella copia conservata a Napoli in cui si legge solo il reddito imponibile di once 16 e tarì 20. Mentre è mancante in quella conservata a Salerno.

Ambrosio Pucciarelli bracciale di anni 40
Margarita Isoldo moglie di anni 40
Pietro figlio di anni 5

Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria a Casalnuovo giusta li beni di Stefano Volonnino e Ignazio La Vecchia

- Possiede una vigna nel luogo detto Bacalà di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Gnazio La Vecchia, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per carlini 10 sopra li quali tiene di peso carlini 16 e grana 2 cioè carlini 3 di censo enfiteutico, carlini 6 al Convento di questa Terra e carlini 7 e grana 2 per capitale di docati 9 che corrisponde alla Chiesa di questa terra

Restano soltanto once 12

Aniello Boninfante calzolaio di anni 30
Francesca moglie di anni 30
Donato figlio di anni 6
Onofrio figlio di anni 3
Rosantonia figlia di anni 2

Testa ----------ducati 1
Industria----------once 14

- Abita in casa di Giovanni Dioguardi pagandone carlini 30 d'affitto
- Possiede un terreno seminatorio con vigna non ancora a frutto con cerzue nel loco detto Acquaviva di tomoli dieci giusta li beni della Camera marchesale, Michele Cavallo, ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 20 sono once 6.20

Sono in tutto once 20.2
Pesi da dedursi

- Sopra lo luogo dell'Acquaviva tiene di peso annui carlini 11 e mezzo di censo enfiteutico che corrisponde al S. Rosario di Buccino, sono once 3

Restano once 16 e tarì 25

Antonio Gagliardo bracciale stolto di anni 24
Teresa sorella, vergine in capillis di anni 18
Angela di Luisi madre di anni 45
Alessandro fratello di anni 15

Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria sotto la Parrocchia di San Giovanni giusta li beni di Pietro Cupolo, via pubblica ed altri.

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Bacalà di tomoli due e mezzo giusta li beni di Gaetano di Sia ed altri, stabilita la rendita annui carlini 19, su questi beni tiene di peso ducati 5. Essi sono carlini 8 di censo enfiteutico sopra la vigna alli Bacalà, carlini 16 per capitale di ducati 20 ad Andrea Scaffa, carlini 8 per capitale di ducati 10 a Nicola Gagliardo e carlini 18 per capitale di ducati 23 al Convento che assorbiscono la rendita.

Restano solamente l'industria once 12.

Mag.co Angiolo Abbondati nobile vivente di anni 70
Abita in casa del fratello.

- Possiede un territorio di terra vitata ed arborata di frutti giusta li beni del Mag. co Francesco Soldoverio e R. D. Luca Beatrice, stimata la rendita per grana 25 su cui tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di S. Francesco di Potenza il quale assorbisce la rendita.
- Possiede un orticello sopra al ponte di stoppella tre giusta li beni di Lorenzo

Amoruso e la fiumara, stabilita la rendita di carlini 6 sono once 2

- Più possiede un orticello d'inverno nel luogo detto il Caputo di capacità di stoppella due arborato d'olive giusta li beni della Camera marchesale, via pubblica ed altri stabilita la rendita di carlini 15 sono once 5

Sono in tutto once 7
Pesi da dedursi

- Tiene di peso sull'orticello annui carlini 7 di censo enfiteutico che corrisponde al Sigr Nicolò-------- della Terra della Petina.

Restano once 4.20

Anselmo Opromolla, Giudice ai contratti, esercita l'arte, non nobile vivente, di anni 24
Brigida sorella di anni 43
Abita in casa propria sita a S. Quaranta giusta li beni del Mag.co Paolo Mari, via pubblica ed altri

- Possiede una casa di membri due, sottano una e soprano l'altra allo stesso luogo, giusta li medesimi confini ad uso proprio. Tiene affittata due stanze una inferiore ed una superiore per ducati 4 che detratto il quarto restano carlini 30, sono once 10
- Possiede un'altra stanza di casa soprano nel luogo detto la Piazza giusta li beni del Convento della quale ne percepisce d'affitto annui carlini 25 che dedottone il quarto sono carlini 18 e grana 7, sono once 6 e tarì 7
- Più possiede un'altra stanza sotto la Parrocchia di San Giovanni giusta li beni di Luca Cicatiello e Cesare Amoruso dalla quale percepisce d'affitto carlini 12 che dedotto il quarto sono carlini 9, sono once 3
- Più possiede una terra nel luogo detto li Murgi di tomoli uno e mezzo giusta li beni della Madre Chiesa e Cono Opromolla, stimata la rendita annui carlini 13 sono once 4.20
- Più possiede una terra di un tomolo e mezzo con cerzue e cerri nel luogo detto S. Domenica giusta li beni di Nicola Tarateto, Cono Opromolla ed altri, stabilita la rendita di carlini 18 sono once 12
- Più possiede un territorio alborato di olive di tomoli uno nel luogo detto Limbriaca, stimata la rendita per ducati 6 sono once 20
- Più possiede un territorio di un tomolo e mezzo olivetato nel luogo detto lo Caputo giusta li beni di Cono Opromolla e Giacomo Laurino stimata la rendita annui carlini 5, sopra dei quali tiene di peso 5 carlini di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa Terra, il peso eguaglia la rendita.

Sono in tutto once 50 e tarì 5
Pesi da dedursi

- Tiene di debito annui carlini 7 per capitalizzazione di ducati 10 che corrisponde alla Cappella del S. S. che gli importano once 2 e tarì 12
- Sopra il terreno allo Caputo tiene di peso annui carlini 12 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa, sono once 3

Sono in tutto once 5.12
Restano once 44 e tarì 23

Amato Contursi calzolaro		di anni 36
Gaetana Amoruso moglie	di anni 24	
Lorenzo figlio		di anni 5
Rosario figlio	di anni 2	
Catarina Contursi serva	di anni 25	
	Testa----------ducati 1	
	Industria----------once 14	

Abita in casa propria sita alla Piazza

- Possiede due scrofe
- Più possiede un terreno seminatorio con cerri ed olive di tomola uno e mezzo nel luogo detto la Dirrupa giusta li beni di Gennaro Opromolla ed altri, stabilita la rendita carlini 3 e mezzo sono once 1.20
- Più possiede una terra seminatoria di tomola uno e mezzo con olive nel luogo detto Massavetere a confine con Francesco Rota, Lorenzo Amoruso e altri, stabilita la rendita per annui ducati 4 sono once 13.10
- Più possiede alcuni piedi di olive nel luogo detto Monticchio giusta li beni di Marco Contursi ed altri, stimata la rendita carlini 10 sono once 3.10
- Più possiede un terreno seminatorio di tomola uno nel luogo detto la Matina confine con la Camera marchesale, via pubblica ed altri stimata la rendita carlini 14 sono once 4.20

Sono once 38 e tarì 20
Pesi da dedurre

Sopra il terreno alla Dirrupa tiene di peso carlini 3.20 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa e al Convento di questa Terra sono once 1.13

Sono in tutto once 37 e tarì 7

Dott. Alfonso Carusi	di anni 50 (Dott in Legge)
Sabina Cavallo moglie	di anni 29
Giuseppe figlio	di anni 10
Francesco figlio	di anni 6
Vittoria figlia	di anni 7
Teodora figlia	di anni 2
D. Marcantonio fratello, sacerdote	di anni 53
Clara sorella in capillis	di anni 49
Giovanna Luciano serva di Sicignano	di anni 28
Teresa Colonna serva della Salvia	di anni 16
Pietro D'Amato servo	di anni 30

Abita in casa propria sita al Campitello giusta li beni di Nicola Abbondati e Nicola Attilio

- Possiede quattro stanze di casa due soprano e due sottano nel loco detto li Pignatari giusta li beni del venerabile Convento di questa Terra, via pubblica ed altri. Tre stanze sono per uso proprio, una è affittata per annui carlini 14 delli quali, toltone il quarto, restano carlini 11 e grana 2 e mezzo, sono once 3.22
- Più possiede un territorio con olive nel luogo detto li Piccicali di un tomolo giusta li beni di Matteo Scaffa e Nicola Morrone, stabilita la rendita di annui carlini 18 sono once 6.
- Più possiede una terra seminatoria di un tomolo e mezzo con alcuni piedi di frutti nel luogo detto S. Basile giusta li beni di Gaetano De sia, il Convento, stimata la rendita di annui carlini 22 sono once 7.10
- Più possiede una terra di un tomolo alborata di castagne e di cerri nel loco detto la Chiatrata giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Caruso stimata la rendita annui carlini 8 e grana 4 sono once 2.24
- Più possiede un terreno seminatorio di tomoli 4 alborato di cerzue e cerri nel luogo detto Gaudicelli giusta li beni del Mag.co Gerardo Oliva di Caggiano stabilita la rendita di annui ducati 9 e carlini 6 sono once 32
- Più possiede un territorio con alcuni piedi di olive di tomoli uno e mezzo nel luogo detto la Costa, giusto il vallone, via pubblica ed altri, stabilita la rendita di carlini 24 sono once 8
- Più possiede un tomolo di terra nel luogo detto Santa Domenica
- Più possiede annui ducati 33 e grana 68 per capitale redimibile che li corrisponde dall'illustre Duca del Tito sono once 112 e tari 4 (D. Alfonso Carusi aveva fatto un prestito di circa 500 ducati)

Sono in tutto once 172 e tarì 4
Pesi da dedurre

Sopra il territorio di S. Basile tiene di peso annui carlini 10 per censo enfiteutico che corrisponde alla Madre Chiesa sono once 3.10

Restano once 168.2

Antonio Ventre massaro di bovi		di anni 50
Catarina d'Amato	moglie	di anni 40
Margarita	figlia in capillis	di anni 20
Anna	figlia	di anni 15
Vittorio	figlio	di anni 13
Brigida	figlia	di anni 11
Donato	figlio	di anni 7
Angela	figlia	di anni 4
Teodora	figlia monaca	di anni 23
Lucrezia Pecchenenda	madre	di anni 60
Giuseppe de Rosa garzone delle Salvitelle		di anni 33

Testa---------- ducati 1

Industria del medesimo---once 14

Possiede la casa dove abita nel luogo detto S. Romano giusta li beni di Giovanbattista Ventre ed altri.

- Possiede un seminatorio di tomola uno e mezzo nel luogo detto lo Caputo giusto li beni del R. D. Giuseppe Ventre e di Nicola Amoruso, stabilita la rendita per annui carlini 10 sono once 3.10
- Più possiede un terreno seminatorio di tomola mezzo nel luogo detto li Piccicali giusto li beni di Giovan battista Ventre e Giovanbattista d'Orilia, stimata la rendita annui grana 25 sono once 0.5
- Più possiede un terreno seminatorio di tomola mezzo nel luogo detto la Fiumara giusto li beni del Mag-co Giovanni Carusi, Gennaro Coppola ed altri, stimata la rendita annui 18 sono once 6
- Più possiede un terreno seminatorio di un tomolo con olive nel luogo detto Cardineta giusta li beni di Giovanbattista Ventre, stimata la rendita annui carlini 22.5 sono once 7.15
- Più possiede un terreno seminatorio di stoppiella uno e mezzo con due piedi di olive nel luogo detto di S. Barbara giusto li beni del R. D. Giuseppe Ventre e Gennaro Amoruso, stimata la rendita annui carlini 4 e grana 8 sono once 1.8
- Più possiede la metà di un terreno di circa mezzo tomolo con olivelle nel luogo detto sotto lo Caputo giusta li beni del R. D. Giuseppe Ventre, Nicola Amoruso ed altri stimati di nessuna rendita per essere di nuova pianta.
- Più possiede un borrico (asino) per uso proprio
- Più possiede due bovi aratori stimata la rendita annui ducati 4 e mezzo sono once 7.15

Sono in tutto once 40.23

Pesi da dedursi

- Al territorio alla Cardineta tiene di peso annui carlini 6 per censo enfiteutico che corrisponde alla Madre Chiesa di questa Terra che importano once 2
- Più sul terreno alli Piccicali tiene peso annui grana 15 e cavalli 7 e mezzo per censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa terra, sono once 0.15 e mezzo.

Sono in tutto once 2 e tarì 15 e mezzo

Restano once 38 e tarì 7 e mezzo

Aniello Muto	bracciale	anni 34
Camilla d'Amato	moglie	anni 31
Giacinto	figlio	anni 5
Gabriele	figlio	anni 3
Gerolama Contursi	madre	anni 60

Testa----------ducati 1

Industria---------- once 12

Abita in casa propria annanti la Chiesa giusta li beni del Dott. Donato Ferra, Marco Contursi ed altri.

- Possiede un terreno seminatorio di tomoli due con alberi di olive nel luogo detto la Braida giusta li beni di Anna Muti e Giuseppe Casella, stimata la rendita annui carlini 36 sono once 12
- Più possiede un orto di stoppiella due con tre piante di olive nel luogo detto la Costa giusta li beni del Dott. Alfonso Carusi, stimata la rendita annui carlini 5 e grana 4 sono once 1.24
- Più possiede un terreno seminatorio di tomola tre nel luogo detto Bacalà stimata la rendita annui ducati 7 e carlini 9 sono once 26.10
- Più possiede un bovino per uso proprio.

Sono in tutto once 52 e 24 tarì
Pesi da dedurre

- Tiene di debito annui carlini 9 per rendita da capitale di ducati 10 che corrisponde alla Venerata Cappella del S.S. Sacramento sono once 3
- Più tiene di debito annui carlini 32 per un capitale di ducati 40 che corrisponde ad Onofrio Amoruso sono once 10
- Più tiene di peso per il terreno seminatorio nel luogo detto Bacalà annui grana 29 per censo enfiteutico che corrisponde alla Camera marchesale, sono once 1.

Sono in tutto once 14 e tarì 19
Restano once 38 e tarì 15

Andrea Cupolo	bracciale	di anni 36
Giovanna Morrone	moglie	di anni 25
Vito	figlio	di anni 7
Lorenzo	figlio	di anni 4
Vittoria	figlia	di anni 8
Anna	figlia	di anni 1
	Testa	ducati 1

Industria---------- once 12

- Abita in casa propria nel luogo detto Fontananova giusta li beni di Anna Casella, Margarita Altilio ed altri per la quale paga censo enfiteutico di grana 14.
- Possiede un terreno di due tomoli e mezzo seminatorio nel luogo detto la Cardineta giusta li beni della Madre Chiesa di questa Terra, Onofrio Amoruso ed altri, stimata la rendita carlini 27 sono once 9.
- Più possiede sei stoppella di oliveto nel luogo detto Ianniello giusta li beni di Nicola Panzella, stimata la rendita carlini 18 sono once 6.
- Più possiede un sumarro per uso proprio.

Sono in tutto once 27
Pesi da dedurre

- Tiene di debito carlini 9 e grana 6 per rendita di capitale di ducati 12 che corrisponde alla Madre Chiesa di questa Terra che importano once 3.6
- Sopra il territorio di Ianniello o Candidata tiene di peso annui grana 21 e mezzo

di censo enfiteutico che corrisponde cioè carlini due alla Camera marchesale e tornesi 3 alla S.S. Trinità di Cava che sono once 0.21.

- Più sopra il territorio alla Cardineta tiene di peso annui carlini 4 che corrisponde al Convento di questa Terra, sono once 1.10

Sono in tutto once 5.7 e mezzo
Restano once 21 e tarì 22 e mezzo

Angelo Cafaro	bracciale	di anni 54
Olimpia Scaffa	moglie	di anni 50
Nicolò	figlio bracciale	di anni 27
Tommaso	figlio bracciale	di anni 24
Bartolomeo	figlio bracciale	di anni 20
Vittorio	figlio bracciale	di anni 14
Angela	figlia in capillis	di anni 22
Teresa	figlia in capillis	di anni 17
Brigida	figlia	di anni 14
Elena	figlia	di anni 9

Testa---------- ducati 1
Industria di Angelo--------once 12
Industria di Nicolò---------once 12
Industria di Tommaso--- -once 12
Industria di Bartolomeo--once-12
Industria di Vittorio------- once 6 -- Tot.54

- Abita in casa propria sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusti li beni di Vittorio Morrone, di Angelo Sausto ed altri
- Possiede una vigna di circa tomoli due e mezzo nel luogo detto lo Spagniuolo giusta li beni di Giovanni Morrone, Vito Amato ed altri, rendita stimata carlini 6 per la quale vi tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico che corrisponde al Convento della Città di Potenza ed annui ducati 7 e grana 52 sopra la suddetta vigna e casa dove abita per capitale redimibile che corrisponde al Convento di questa Terra cioè carlini 16, al R.D. Donato Mari carlini 24,carlini 16 a Francesco Cicatiello, carlini 9 al R.D. Luca Beatrice, carlini 9 al R.D. Marcantonio Carusi che in una sono ducati 7 e grana 82 .

I pesi assorbiscono la rendita.

- Più possiede un somaro a pedaggio.

Sono in tutto once 54 della sola industria

Angelo di Mucciolo	bracciale	di anni 60
Angela d'Orilia	moglie	di anni 60
Andrea	figlio bracciale	di anni 24
Vittorio	figlio bracciale	di anni 22
Anna	figlia	di anni 28
Giovanna	figlia	di anni 25

Testa----------ducati 1

Industria Angelo-------once 12
Industria Vittorio------once 12
Industria Andrea-------once 12 tot.36

Abita in casa propria alla Piazza giusti li beni di Giovanbattista Mastrangelo e del Convento di questa Terra.

- Possiede un territorio seminatorio di due tomoli con vigna ed olive nel luogo detto Cercalupo giusti li beni di Donato d'Orilia, R.D. Luca Beatrice ed altri, stimata la rendita di annui ducati 6 e grana 5 sono once 20.5
- Possiede stoppella uno di terreno seminatorio per uso d'orto nel luogo detto la Braida giusta li beni di Cono Opromolla, via pubblica ed altri, stimata la rendita carlini 3 sono once 1
- Più possiede un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 57.5
Pesi da dedursi

- Il seminatorio per uso d'orto alla Braida tiene di peso annui grana 2 e mezzo
- Più carlini 2 per Messe per l'anima di sua madre corrisponde a 22 grana

Restano once 56.12

(Bisogna aggiungere 30 once perché "tiene diversi membri di case affittate a molti cittadini e ne ricava annui ducati 12 che detratto il 4° restano 9 ducati che sono once 30) Perciò 56.12 + 30= once 86.12

Alferio d'Amato del fu Vittorio Battista massaro di bovi di anni 26

Vittorio	fratello	di anni 15
Anna	sorella in capilli	di anni 19
Lucrezia Nuti	madre	di anni-60
Giuseppe d'Angelo	servo	di anni 23

Testa----------ducati 1
Industria Alferio --------- once 14
Industria Vittorio--------- once 7 Tot. 21

- Abita in casa propria sotto S. Quaranta giusta li beni di Donato Iachetta e di Donato Gagliardo di Crisostomo
- Possiede un terreno seminatorio di tomola tre con vigna e una massaria di fabrica per uso proprio nel luogo detto Selice di Benivento, stimata la rendita annui carlini 11 e mezzo sono once 3.15
- Più possiede un territorio di tomoli due e mezzo seminatorio con olive e cerque nel luogo detto le Derroide giusta li beni delli eredi di Luca Federico, Gerardo Pucciarelli ed altri, stimata la rendita di carlini 4 sono once 1.10
- Più possiede un territorio seu ischa di tomoli due e mezzo nel luogo detto la Fiumara, stimata la rendita carlini 4 sono once 1.10
- Più possiede quattro bovi aratori, stimata la rendita annui ducati 13 sono once 21.20
- Più un sumarro uso proprio

Sono in tutto once 48.25

Pesi da dedursi

- Tiene di debito annui carlini 19 per un capitale di ducati 19 che corrisponde al Monte dei Cappelli di questa terra che sono once 6.10
- Più annui carlini 12 che per capitale di ducati 15 corrisponde al Magnifico Gerardo de Maffutiis che sono once 4
- Più sopra al territorio del Selice di Benivento tiene il peso di annui carlini 6 e grana 6 e mezzo per censo enfiteutico che corrisponte alla Venerata Cappella del S.S di questa Terra che sono once 2 e tarì 6 e mezzo

Sono in tutto once 12 e 16 tarì e mezzo

Restano once 36 e tarì 8 e mezzo_

Antonio Cavallaro	bracciale	di anni 62
Giovanna Zirpula	moglie	di anni 50
Felice	figlio bracciale	di anni 29
Gennaro	figlio	di anni 13

Testa----------ducati 1
Industria Antonio---------- -once 12
Industria Felice----------once 12

Abita in casa propria sita alli Pignatari giusta li beni del Dott. Carmine Mari sopra la quale tiene il peso per censo enfiteutico carlini 7 che corrisponde al Mag.co Vito Errico

- Possiede un terreno seminatorio di tomoli due e mezzo con vigna nel luogo detto Bacalà giusta li beni di Luca Cicatiello e ed il Mag.co Emanuele Soldoverio, stimata la rendita carlini 19 sono once 6.10
- Più un sumarro che tiene a pedaggio e ne paga due tomoli di grano l'anno al R.D. Luca Beatrice

Sono in tutto once 30.10

Pesi da dedurre

- Sopra il suddetto territorio di Bacalà tiene il peso di annui carlini 6 per censo enfiteutico che corrisponde al Convento della città di Diano che sono once 2
- Più tiene di debito annui carlini 5 e grana 6 per capitale di ducati 7 che corrisponde alla Madre Chiesa di questa terra sono once 1.26

Sono in tutto once 3.26

Restano once 26 e grana 84.

Angelo Gagliardo	bracciale	di anni 36
Elisabetta Ciliberta	moglie	di anni 28
Nicola Gagliardo fratello	bracciale	di anni 20

Testa----------ducati 1
Industria Angelo--------once 12
Industria Felice--------- once12

Abita in casa propria in loco detto sopra la Scala Rotonda giusta li beni di Carmelo Muto e Lorenzo Amoruso

- Possiede un territorio con vigna, olivelle e cerzue nel loco detto lo Caputo giusta li beni di Angelo Ciliberto e Lorenzo Amoruso, stimata la rendita per annui carlini 5, sopra questo territorio tiene di peso annui carlini 5 di censo enfiteutico che corrisponde alla Cappella del S.S. Sacramento di questa terra. Il peso è uguale alla rendita.
- Più possiede un terreno seminatorio di circa tomoli tre con vigna e casetta di fabrica per uso di tenere bovi nel luogo detto li Piccicali giusta li beni del Mag. co Pietrantonio Carusi, Mastro Gregorio Amoruso ed altri stimata la rendita per carlini 12 sono once 4
- Più della suddetta casetta esige da Giacomo Giancristiano carlini 20 d'affitto delli quali toltone il quarto per le spese restano once 5
- Più possiede un territorio di tomoli uno e mezzo alborato di castagne nel luogo detto la Castagneta giusta li beni di Don Donato Ferra, la Camera marchesale stimata la rendita per annui carlini 5 sono once 1.20
- Più possiede una stanza di casa con la metà del sottano di quella nel luogo detto Casalnuovo giusta li beni di Donato Ciliberto, Donato Taccariello per uso proprio
- Più un sumarro per uso proprio
- Più un sumarro dato a pedaggio a Giovanni Cafaro dal quale esigge annui stoppiella 2 di grano stabilita la rendita per annui carlini 13 sono once 4.5

Sono in tutto once 36.25
Pesi da dedursi

- Sopra il territorio alli Piccicali vi sono di peso per censo enfiteutico annui carlini 25 che corrisponde a Giovanantonio Coiro di Sant'Arsenio sono once 8.10
- Sopra il suolo alla Castagneta vi tiene il peso di annui carlini 2 e grana 5 per censo enfiteutico che corrisponde alla S.S. Trinità della Cava sono once 0.25

Sono in tutto once 9.25
Restano once 27 e tarì 20

Andrea Scaffa	bracciale	di anni 29
Catarina Scanuta	moglie	di anni 30
Francesco	figlio	di anni 2

Testa----------ducati 1
Industria ---------- once 12

Abita in casa delli eredi del Mag.co Vito Soldoverio pagando annui carlini 22 d'affitto.

- Possiede una vigna nel luogo detto Limbriaca di stoppella tre giusta li beni di Antonio Altilio ed altri stabilita la rendita per grana 5 sono once 0.5
- Possiede annui carlini 20 che per capitale di ducati 25 riceve da Matteo Gagliardo sono once 6.20

Sono in tutto once 18.25

Antonio Isoldo	massaro di pecore	di anni 70
Stefano	figlio bracciale	di anni 28
Giovanni	figlio bracciale	di anni 20
Nicola	figlio bracciale	di anni 15
Onofrio	figlio	di anni 12
Pasquale	figlio	di anni 9
Marta	moglie di Stefano	di anni 25
Francesco	figlio di Stefano	di anni 2

(Non paga il testatico perché ha superato i 60 anni di età)

Industria Antonio-----14
Industria Stefano-----12
Industria Giovanni -- 12
Industria Nicola-------6

Abita in casa del Mag.co Gerardo de Maffutiis pagando annui ducati 5 e mezzo d'affitto

- Possiede una vigna nel luogo detto lo Caputo di tomoli uno giusta li beni di Francesco Malpede ed altri, stabilita la rendita per annui grana15 sono once 0.15
- Più un terreno nel luogo detto il Cavalcaturo di tomolo mezzo per uso d'orto, stabilita la rendita per annui carlini 3 e mezzo sono once 1.5
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto li Caprarizzi di tomola tre giusta li beni della Madre Chiesa, stabilita la rendita per annui carlini 24 e mezzo sono once 8.5
- Più possiede una casa sita a Casalnuono giusta li beni di Francesco Malpede, via pubblica ed altri ne percepisce d'affitto annui carlini 24 che toltone il quarto sono once 6
- Più possiede pecore numero 16 stabilita la rendita per annui carlini 8 e mezzo sono once 1.12
- Più possiede neri numero 5 stabilita la rendita per annui grana 25 sono once 0.12

Sono in tutto once 61.18
Pesi da dedursi

- Sopra il territorio alli Caprarizzi tiene di peso annui carlini 13 e tornesi 2 di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa Terra sono once 4.11

Restano once 55.7

Angelo Ciliberto	massaro di bovi aratori	di anni 65
Lucrezia	moglie	di anni 50
Domenico	figlio aiutante di campo	di anni 27
Donato	figlio	di anni 9
Camilla	figlia in capillis	di anni 23

(non paga il testatico perché ha superato i 60 anni)

Industria di Angelo----------once 14
Industria di Domenico----- once 12

Abita in casa propria a Casalnuovo giusta li beni di Nicola Currato e Maddalena di Paula

- Possiede una vigna nel luogo detto lo Caputo di tomola uno e mezzo giusta li beni di Lorenzo Amoruso e Francesco Malpede, stabilita la rendita annui carlini 9 sono once 3
- Più possiede una vigna nel luogo detto la Cardineta di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Pietro Cupolo, vallone ed altri, stabilita la rendita annui carlini 8, sopra detti beni tiene di pesi annui carlini 21 e mezzo cioè carlini 10 e mezzo sopra la vigna alla Cardineta di censo enfiteutico alla Madre Chiesa di questa Terra, carlini 5 sopra la vigna allo Caputo di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento e carlini 16 per capitale di ducati 20 al Convento di questa Terra. I pesi assorbiscono le rendite.
- Più possiede tre bovi aratori stabilita la rendita per annui ducati 9 e grana 75 sono once 16.8 e mezzo

Sono in tutto once 42 e tarì 8 e mezzo

Aderio Scaffa	bracciale	di anni 50
Angelo	nipote	di anni 14
Rosanna	nipote in capillis	di anni 18
Angela	nipote in capillis	di anni 16
Antonino Fitto	bracciale	di anni 36
Catarina Iannicielli	moglie	di anni 30
Vittorio figlio dei detti	di anni 7	
Giuseppe figlio		di anni 5
Maria figlia		di anni 2

Testa---------- ducati 1
Industria Alderio---once 12
Industria Antonio-- once 12
Industria Angelo----- once 6

Abita in casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni di Donato di Paola.

- Possiede un terreno seminatorio di tomola uno e mezzo con cerque e massaria nel luogo detto la fabricata giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, vallone ed altri stabilita la rendita per annui carlini 23 sopra li quali vi tiene di peso annui carlini 20 per capitale di ducati 25 al Convento di questa Terra sono once 1
- Più una vigna con terreno seminatorio di tomoli due e mezzo nel luogo detto la Fabricata giusta li beni del R. D. Francesco de Mutiis, Giuseppe Casella ed altri stabilita la rendita per annui carlini 10 e grana 8 sono once 3.20
- Più possiede terreno seminatorio di tomola uno nel luogo detto la Guardia giusta il suddetto territorio ed altri stabilita la rendita per annui carlini 9 e grana 1 e mezza sopra dei quali vi sono pesi per annui ducati 4 e grana 18 per censi enfiteutici e vendite di annue entrate. I pesi assorbiscono la rendita.

Sono in tutto once 31

Antonio Altilio	bracciale	di anni 40
Maria Scanuta	moglie	di anni 30
Donato	figlio	di anni 12
Angelo	figlio	di anni 5
Domenica	figlia	di anni 3
	Testa ----------ducati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa propria nel loco detto la Porta del Fiume giusta li beni di Donato Gagliardo e Angelo de Mucciolo sopra la quale tiene di peso annui carlini 10 di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa Terra

- Possiede tomola mezzo di vigna nel luogo detto Marchesiello giusta li beni di Andrea Scaffa, Antonio Opromolla ed altri, stimata la rendita carlini 1 sopra il quale tiene di peso carlini 2 per censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa Terra. I pesi eguagliano la rendita.

Restano solamente l'industria once 12

Andrea Presutto	bracciale	di anni 35
Geronima Cimino	moglie	di anni-40
Nicolò	figlio	di anni 13
Donato	figlio	di anni 2
	Testa----------ducati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa propria nel luogo detto dei Pignatari giusta li beni di Giuseppe Opromolla, via pubblica ed altri sulla quale ne paga annui ducati 4 per censo enfiteutico al Mag.co Gerardo de Maffutiis

- Possiede tomola uno di vigna nel luogo detto Pietragrossa giusta li beni di Giacomo Iachetta, vallone ed altri, stimata la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più possiede un territorio di stoppella sei con vigna nel luogo detto lo Caputo giusta li beni di Gennaro Presutto e il Mag.co Carlo Mari, stimata la rendita annui carlini 1 sopra li quali vi tiene di peso annui carlini 4 e mezzo di censo enfiteutico che paga alla Cappella del S. S. Sacramento
- Più mezzo stoppello d'orto nel luogo detto la Dirrupa, stimata la rendita annui grana 5, sopra li quali tiene di peso annui carlini 7, cioè grana 25 di censo enfiteutico sopra il luogo alla Pietragrossa che paga alla Madre Chiesa e carlini 5 e mezzo per rendita di annui entrate per capitale di docati 6 che paga al Convento di questa Terra. Il peso assorbisce la rendita
- Più un sumarro per uso proprio
- Più possiede un sumarro dato a pedaggio ad Antonio Scaffa da cui esigge tomoli due di grano stimata la rendita annui carlini 13, sono once 2.5

Sono in tutto once 14.5

Agostino de Federico bracciale di anni 45

Elisabetta Maurino	moglie	di anni 40
Rosa	figlia in capillis	di anni 15
Francesco	figlio	di anni 5
Rosaria	figlia	di anni 1

Testa ----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria nel luogo detto sotto la Parrocchia di San Giovanni giusta li beni di Cesare Amoruso e Antonio Ventre

- Possiede un terreno seminatorio di tomoli due con pochi piedi di olive nel luogo detto le Derroide giusta li beni della Madre Chiesa di questa Terra appurato di niuna rendita
- Più possiede un terreno seminatorio di stoppella sei nel luogo detto l'Acquina giusta li beni del Dott Donato Ferra, Nicola Federico ed altri stimata la rendita per annui carlini 10 e grana 7 e mezzo sono once 3.17 e mezzo
- Più possiede un territorio nel luogo detto Bacalà di tomoli uno e mezzo, parte seminatorio e parte vitato giusta li beni di Vito Ventricelli della Polla stimata la rendita per annui carlini 16 sono once 5.10

Sono in tutto once 20.27-:
Pesi da dedurre

- Tiene di debito annui carlini 24 per capitale di ducati 30 che corrisponde al Mag.co Francesco Soldoerio sono once 8
- Più tiene di debito annui carlini 4 per capitale di ducati 5 che corrisponde a Nicola Giancristiano che importano once 1.10
- Sopra il territorio a Bacalà tiene di peso annui carlini 6 e tornesi 7 e mezzo per censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa Terra. Che sono once 2.3-:

Sono in tutto once 11.13-e mezzo quale peso assorbisce la rendita conchè restano solamente l'once dell'industria cioè once 12.

Ambrosio Opromolla bracciale di anni 40

Porzia Casella	moglie	di anni 40
Elisabetta	figliastra	di anni 15
Rosa	figlia	di anni 8
Lorenzo	figlio	di anni 5
Vittorio	figlio	di anni 3

Testa----------ducati 1
Industria ---------- once 12

Abita in casa propria nel luogo detto Tavolato giusta li beni di Anna Casella, via pubblica ed altri e ne paga grana 13 di censo enfiteutico

- Possiede un terreno seminatorio nel luogo detto Santa Domenica di tomoli uno vitato con alcuni piedi di olivelle giusta li beni della Mensa Arcivescovile di Conza stabilita la rendita per annui carlini 4 sono once 1.10
- Possiede un territorio nel luogo detto Ciceglia di tomoli due parte olivetato e

parte seminatorio con alcuni piedi di cerzue giusta li beni di Antonio Ventre stabilita la rendita per annui carlini 10 sopra del quale vi tiene di peso annui carlini 14 di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di San Francesco di Diano qual peso assorbisce la rendita.

- Possiede un borrico (asino) che tiene a pedaggio dal Mag.co Pietrantonio Carusi e ne paga annui tomoli due di grano

Pesi da dedurre

- Tiene di debito annui carlini 16 per capitale di ducati 20 che corrisponde al R. D. Marcantonio Carusi. Sono once 5.10

Quale peso assorbisce la rendita.

Restano soltanto l'once dell'industria cioè once 12

Angelo Sausto	bracciale	di anni 44
Margarita Cafaro	moglie	di anni 45
Anna	figlia	di anni 14
Natale	figlio	di anni 11
Angela	figlia	di anni 7
Teresa	figlia	di anni 2
Giovanni	figlio	di mesi 2

Testa ----------ducati 1
Industria---------once 12

Abita in casa propria sotto Santi Quaranta

- Possiede un territorio nel luogo detto lo Puzzo di un tomolo vitato giusta li beni della Mag.ca Silvia de Mutiis via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui carlini 10 sono once 3.10
- Più possiede un territorio nel luogo detto le Cannicelle di un tomolo parte vitato e parte vacantale giusta li beni di Carmine Sausto stabilita la rendita di carlini 3 e mezzo sono once 1.5
- Più possiede un sumarro che tiene a pedaggio da Francesco Gambino e ne paga annui tomoli due di grano

Sono in tutto once 16.15
Pesi da dedurre

- Tiene di debito annui carlini 2 per censo enfiteutico sopra il seminatorio alle Cannicelle che corrisponde alla Madre Chiesa di questa Terra
- Più sopra il territorio al Pozzo vi tiene di peso annui carlini 8 di censo enfiteutico che corrisponde al R. Arciprete D. Donato Cirpoli che sono once 2.20

Sono in tutto once 3.10
Restano once 13 e tarì 5

Alessio Caruso	bracciale	di anni 30
Prudenzia Federico	moglie	di anni 30
	Testa ----------duca 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa propria nel loco detto il Campitello giusta li beni di Lorenzo Federico, via pubblica ed altri

- Possiede un terreno seminatorio nel luogo detto la Matina di tomoli tre giusta li beni di dell'Arciprete D. Donato Cirpoli, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui carlini 35 sono once 11.20

  Sono in tutto once 23.20

  Pesi da dedurre
- Sopra il suddetto territorio alla Matina tiene di peso tomoli uno di grano per censo enfiteutico alla Mensa Arcivescovile di Conza quale alla ragione di carlini 6 e mezzo il tomolo di grano come stabilito dai sig.ri Deputati sono once 2.5
- Più si deducono per conduttura e cernitura di tomoli 5 di grano annui grana 25 che importano once 0,25

  Sono in tutto once 3

  Restano annui once 20 e tarì 20

Malpede	bracciale	di anni 36
Carmina Casella	moglie	di anni 24
Gaetano	figlio	di anni 6
Giuseppe	figlio	di anni 1
	Testa----------ducati 1	
	Industria----------once 12	

Abita a Casalnuovo in casa propria giusta li beni del Convento di questa Terra, via pubblica ed altri

- Possiede un orto nel luogo detto la Costa di uno stoppello e mezzo giusta li beni della Camera marchesale stabilita la rendita per annui grana 10 sono once 0.1.10
- Possiede nel luogo detto le Pratole stoppella cinque di territorio giusta li beni di Gerardo Pucciarelli, la fiumara ed altri stimata di nessuna rendita.
- Possiede un terreno con vigna nel luogo detto sotto il Vignale delle cerze di un tomolo giusta li beni del Convento, Mag.co Francesco Soldoverio ed altri stabilita la rendita per annui carlini 3 sopra la quale tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa Terra. Il peso assorbisce la rendita.

  Pesi da dedursi
- Tiene di debito annui carlini 8 per capitale di ducati 10 che corrisponde a Donato Casella sono once 2.2

I pesi assorbiscono la rendita. Restano solamente l'once 12 dell'industria

Andrea Casella	massaro di bovi	di anni 40
Carmina Di Paulo	moglie	di anni 35
Vittorio	figlio	di anni 7
Anselmo	figlio	di anni 2
Antonia	figlia	di anni 4
Biasi Auciello	garzone	di anni 25

Testa----------ducati 1
Industria----------once 14

Abita in casa propria ai Pignatari giusta li beni della Camera marchesale e del Convento di questa Terra col peso di annui carlini 35 di censo enfiteutico al R. D. Luca Beatrice

- Possiede una stanza di casa sottana in Casalnuovo giusta li beni del Convento per uso proprio
- Possiede un territorio di stoppella sei vitato nel luogo detto Gianniello giusta li beni di Francesco Amoruso e Donato di Paulo stabilita la rendita per annui grana 15 sopra del quale tiene di peso annui grana 15 di censo enfiteutico che corrisponde alla Veneranda Cappella del S. S. Sacramento di questa Terra. Il peso eguaglia la rendita
- Più tiene un sumarro che tiene a pedaggio dal R. D. Marcantonio Carusi per annui tomoli due di grano
- Più possiede due bovi aratori che tiene a pedaggio da Angela d'Amato pagandone tomoli dieci di grano.

Restano soltanto once 14 di industria

Antonio Mastrangelo	bracciale	di anni 37
Margarita Cupolo	moglie	di anni 37
Onofrio	figlio	di anni 6

Testa----------ducati 1
Industria---------- once 2

Abita a Casalnuovo in casa propria giusta li beni di Giambattista Mastrangelo, Luigi Cupolo ed altri col peso di annui carlini sei di rendita per censo enfiteutico al Mag. co Pietrantonio Carusi

- Possiede un terreno seminativo nel loco detta la Fiumara di tomoli uno e mezzo ulivetato giusta li beni del Mag.co Carmelo Muto ed altri stabilita la rendita per annui carlini 13 sono once 4.25
- Possiede nel luogo detto le Derroide dentro il territorio di Nunziante Mastrangelo piedi tre di olive stabilita la rendita per annui carlini 6, sono once 2
- Più possiede annui ducati 4 che per capitale di ducati 50 li vengono da Donato di Luisi per causa di credito testamentario sono once 13.10

Sono in tutto once 31.25
Pesi da dedurre

- Sopra i territori alla Fiumara tiene di peso annui carlini 5 per censo enfiteutico che corrisponde alla Veneranda Cappella del S. S. Sacramento di questa Terra che sono once 1.20

Restano once 30.5

Agostino Cavallo	Mastro Impiciaro	di anni 50
Olimpia Romanzo	moglie delle Salvitelle	di anni 45
Giuseppe	figlio bracciale	di anni 22
Anna	figlia in capillis	di anni 18
Pasquale	figlio	di anni 8
Rosario	figlio	di anni 4

Testa----------ducati 1
Industria Agostino---------- once 14
Industria Giuseppe----------once 12

Abita in casa propria al Campitello giusta li beni di Michele Cavallo, via pubblica ed altri

- Possiede un seminatorio nel luogo detto l'Acquaviva di tomoli cinque parte vitato e parte seminatorio con olive, cerzue e cerri stimata la rendita per annui ducati 6 e carlini 2 sono once 20.20
- Più possiede un seminatorio nel luogo detto li Piccicali vitato di stoppella tre giusta li beni di Carmine Iachetta e D. Girolamo Trotta di Vignola stimata la rendita di annui grana 15 sopra del quale tiene di peso di censo enfiteutico alla Mensa Arcivescovile di Conza annui grana 25. Quale peso assorbisce la rendita.
- Più possiede un territorio nel luogo detto la Braida di stoppella tre per uso d'orto fine Michele Cavallo, il vallone ed altri stimata la rendita per carlini 1 sopra il quale tiene peso grana 10 di censo enfiteutico che corrisponde alla Madre Chiesa di questa Terra. Il peso eguaglia la rendita.
- Più possiede una casa sita alla Dirrupa dalla quale riceve per l'affito da Carmine Vignuolo annui carlini 15 che dedotte la quarta parte dell'accomodazione sono once 3.22
- Più possiede un'altra casa sita alla Dirrupa dalla quale ne ricava d'affitto da Donato Sofia annui carlini 10 che sottrattone il quarto sono once 2.15
- Più possiede un'altra casa sita alla Dirrupa che esige d'affitto da Francesco Opromolla annui carlini 12 che detratta la quarta sono once 3
- Più possiede un'altra casa sita alli Pignatari per la quale ne esige d'affitto da Alferio d'Amato annui carlini 15 che toltone la quarta sono once 3.22
- Più un'altra casa sita alli Pignatari la quale esige d'affitto da Carmelo Giachetta carlini 15 che toltone la quarta sono once 3.22

Sono in tutto once 63.12-:
Pesi da dedurre

- Sul territorio detto l'Acquaviva tiene di peso carlini 14 per censo enfiteutico che corrisponde alla Cappella del S. S. Sacramento sono once 4.5

Sono in tutto once 59.5 e mezzo

Antonio Coppola	barbiero	di anni 40
Teresa Pucciariello	moglie	di anni 30
Anna	figlia	di anni 7
Giuseppe	figlio	di anni 4

Angiola figlia di anni 2
Testa----------ducati 1
Industria----------once 14

Abita in casa propria al Campitello giusta li beni di Gennaro Coppola, Nicola Morrone ed altri

- Possiede una casa per uso di stalla alla Dirrupa giusta li beni di Gerardo Coppola e ne ricava annui carlini 14 d'affitto da Carlo Calabrò che sono once 3.15
- Più possiede un territorio nel luogo detto il Fiume di tomoli quattro parte seminatorio, parte petroso giusta li beni di Nicola Morrone, stabilita la rendita per annui carlini 36 e tornesi 5 sono once 12.12
- Più un altro territorio nel luogo detto il Fiume di tomoli due e mezzo parte seminatorio e parte vitato con alcuni piedi di olivo giusta li beni di Nicola Morrone e il R. D. Carmelo Coppola stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 12.
- Più un terreno nel luogo detto al Fiume di tomoli due parte seminatoria per uso di grano giusta li beni del Mag.co Francesco Rota, Gennaro Coppola ed altri stabilita la rendita per carlini 12 e mezzo sono once 4.5
- Più possiede un terreno seminatorio con querce nel luogo detto il Caricato di tomoli 12 giusta li beni di Gerardo Pucciarelli stabilita la rendita di ducati 10 e carlini 8 sono once 36
- Più possiede una porzione di terreno nel luogo detto il Fiume di tomoli uno rimasto petroso per l'alluvione di nessuna rendita.
- Possiede un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 82 e tarì 2 e mezzo
Pesi da dedursi

- Sul Caricato tiene un peso di carlini 11 e grana 3 per censo enfiteutico che corrisponde al Convento di Sant'Onofrio della Petina che importano once 3.23
- Sopra il territoriop alla Fiumara tiene di peso annui grana 25 di censo enfiteutico che corrisponde alla Madre Chiesa di questa Terra che importano once 0.25
- Tiene di debito annui carlini 16 per capitale di ducati 20 che corrisponde al R. D. Marcantonio Carusi che importano once 5.10
- Più tiene di debito annui carlini 6 e grana 4 per capitale di ducati 8 che corrisponde al Convento di questa Terra. Sono once 2.4
- Più tiene di debito annui carlini 33 e grana 4 per capitale di ducati 41 che corrisponde alla Cappella del S. S. Sacramento di questa Terra che importano once 11.4
- Si deducono grana 5 a tomolo di grano secondo lo stabilita dai Sig.ri Deputati quali sono tomoli 9 di grano che importano once 1.15

Sono in tutto once 24
Restano once 57 e tarì 11 e mezzo

Andrea Malpede — bracciale di anni 29
Angela d'Ambrosio di Padula — moglie di anni 30
Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa di Matteo Cicatiello sita al Tavolato pagandone annui ducati 4 d'affitto
Soltanto l'industria di once 12

Andrea Opromolla — bracciale di anni 26
Giovanna Franzosa — moglie di anni 20
Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria sita ai Pignatari giusta li beni di Andrea Presutto, Dott. Carmine Mari ed altri col peso di annui ducati 4 di censo enfiteutico al Mag.co Gerardo de Maffutiis

- Possiede una vigna sita nel luogo detto Selice di Benevento di tomoli uno giusta li beni del Mag.co Francesco Rota, Carlo Natiello ed altri stabilita la rendita di grana 20 sopra la quale tiene di peso annui carlini 9 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra che assorbisce la rendita

  Restano soltanto once 12 di industria

Antonio Caggiano — bracciale di anni 14
Nicola — fratello di anni-5
Anna — sorella di anni 3
Agnese — madre di anni 50
Testa----------carlini 5
(Paga metà testatico perché ha meno di 18 anni)
Industria----------once 6
(Paga metà industria per il motivo di cui sopra)

Abita in casa di Michele Cavallo sita sotto la Parrocchia di San Giovanni giusta li beni di Marco Cicatiello pagandone carlini 16 di affitto.

Arsenio Malpede — bracciale di anni 20
Testa----------ducati 1
Industria------once 12

Abita in casa di Vittorio Morrone per servo

Andrea Scaffa di Matteo — bracciale di anni 26
Giovanna Morrone — moglie di anni 24
Testa ----------ducati 1
Industria---------once 12

Abita in casa propria a Casalnuovo giusta li beni di Nicola Vignuolo, via pubblica ed altri

- Possiede un oliveto nel luogo detto la Fiumara di mezzo tomolo giusta li beni di Giovanni Morrone ed altri stimata la rendita di carlini 24 e grana 20 e mezzo sono once 8
- Più possiede una vigna nel luogo detto lo Caputo di tomoli tre con vacantale giusta li beni del Dott. Donato Ferra, le Monache della città di Potenza ed altri stabilita la rendita per grana 77 sopra tiene di peso grana 60 di censo enfiteutico che corrisponde al Barone Torella di Buccino restano once 0.17

Sono in tutto once 20 e tarì 17

Bonaventura Ciliberto	bracciale	di anni 15
Luca	fratello	di anni 6
Vittoria	sorella	di anni 9
Ursula Giachetti	madre	di anni 50

Testa----------ducati 1
Industria----------once-6

Abita a Casalnuovo in casa propria giusta li beni di Donato di Paula, Angelo Ciliberto ed altri

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto la Pischera di stoppella quattro giusta li beni della Madre Chiesa, via pubblica ed altri stabilita la rendita di grana 27 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 10 di censo enfiteutico al Convento di Sant'Onofrio che assorbiscono la rendita.
- Più possiede due vacche una figliata l'altra sterpa stabilita la rendita di carlini 30 sono once 5

Sono in tutto once 11

Bartolomeo Natiello	bracciale	di anni 36
Anna Musuriello	moglie	di anni 40
Vittorio	figlio	di anni 12
Carmina	figlia	di anni 10
Domenico	figlio	di anni 9
Donato	figlio	di anni-8
Giambattista	figlio	di anni 6
Onofrio	figlio	di anni 2
Isabella Musuriello	cognata	di anni 44

Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria al Tavolato giusta li beni del Convento di questa Terra, via pubblica ed altri.

- Possiede un territorio vitato alla Matina giusta li beni di Paulo Musuriello stabilita la rendita annui grana 25 sopra dei quali tiene di peso annui grana 18 che corrisponde alla Cappella del S. S. Sacramento per censo enfiteutico e carlini 9

per capitale di ducati 10 che corrisponde al Convento di questa Terra.
I pesi assorbiscono la rendita. Restano once 12 dell'industria.

Biasi Auciello	Zoppo bracciale	di anni 23
Porzia	sorella in capillis	di anni 26
	Testa----------carlini 5 (perché zoppo)	
	Industria----------once 6 (perché zoppo)	

Abita in casa di Carmelo Giachetta ne paga 4 ducati d'affitto

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto la Braida di stoppella sei giusta li beni di Aniello Muto, stabilita la rendita annui carlini 4 e mezzo sulla quale tiene un peso di annui carlini 4 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa di questa Terra

Restano once 6.5

Biasi Santoro	bracciale	di anni 40
Donata d'Eggidio	moglie	di anni 40
Vittorio	figlio	di anni 12
Rosa	figlia	di anni 4
Margarita	figlia	di anni 8
Catarina	figlia	di anni 5
Nicolantonio	figlio	di anni 4
Teresa	figlia	di mesi 8
	Testa----------ducati 1	
	Industria ---------once 12	

Abita in casa propria sita alla Porta del fiume giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, Pascariello di Stasio ed altri sopra la quale tiene di peso annui carlini 7,5 di censo enfiteutico alla Cappella del S. S. Sacramento di questa Terra

- Possiede una vigna nel luogo detto li Canniuni di stoppella quattro giusta li beni del Mag.co Crescenzo Camarino stabilita la rendita annui grana 15 sono once 0,15

Sono in tutto once 12 e tarì 15

Carmine Vignuolo	bracciale	di anni-25
Imbrigida Franzosa	moglie	di anni 31
Margarita	figlia	di anni 4
Maria	figlia	di anni 2
Rosa	figlia	di mesi 1
	Testa ----------ducati 1	
	Industria---------once 12	

Abita in casa propria alla Dirrupa giusta li beni di Francesco Opromolla, Vito Ga-

gliardo ed altri

- Possiede nel luogo detto il Battaglione una vigna di un tomolo e mezzo con vacantale giusta li beni di Liborio Vallone e Giovanni Casella stabilita la rendita annui grana 27 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico che corrisponde alla Camera marchesale ed annui carlini 5 per capitale di ducati 5 che corrisponde al R. D. Marcantonio Carusi il cui peso assorbisce la rendita.

Restano solo once 12 dell'industria.

Mag.co Crescenzo Camarino	nobile vivente	di anni 40
Paula Camarino	sorella	di anni 47
Silvia Camarino	sorella	di anni 45
Anna Rienzo	vedova cognata	di anni 28
Modesta Camarino	nipote	di anni 9
Anna Fasulo	serva della Terra della Salvia	di anni 13

Abita in casa propria alla Piazza giusta li beni di Matteo Pecchinenda e Nicola de Sia della quale il sottano lo tiene affittato per annui ducati 4 a Giuseppe Gargano delli quali dedottone il quarto restano once 10

- Possiede un territorio seminatorio nel luogo detto Piedecannilli di tomoli tre con cerzue giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, la Mensa Arcivescovile di Conza ed altri, stabilita la rendita annui carlini 32 e mezzo sono once 10.29
- Più possiede tomoli due e mezzo di terreno seminatorio nel luogo detto li Piccicali con vigna ed olive giusta li beni di Antonio Gagliardo, la Venerabile Cappella del S. S. Sacramento stabilita la rendita di annui ducati 11 e grana 10 che sono once 37
- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 41.25
Pesi da dedurre

Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano secondo lo stabilito dai sig.ri Deputati sono 5 tomoli di grano sono once 0.25

Restano once 41

Carlo Natiello	bracciale	di anni 35
Olimpia Ciliberto	moglie	di anni 25
Matteo	figlio	di anni 8
Anna	figlia	di anni 2

Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni di Matteo Cicatiello e Stefano Volondino

- Possiede una stanza terrana di casa per uso di cellaro sita a Casalnuovo per uso proprio

- Più possiede una vigna con vacantale nel luogo Bacalà di stoppella sei giusta li beni di Vittorio Morrone, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui carlini 4 e mezzo sono once 1.15
- Più possiede un territorio vitato con vacantale nel luogo detto Perriello di tomoli uno giusta li beni del Mag.co Paolo Mari stabilita la rendita di annui grana 22 e mezzo sopra li quali tiene di peso annui carlini 5 di censo enfiteutico al Monte dei Soldoerio il cui peso assorbisce la rendita.

Pesi da dedurre

Sopra il territorio a Bacalà tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa terra.

Restano once 12 e tarì 15

Mag.co Carmine Muti	nobile vivente	di anni 61
Geronima	sorella	di anni 68

Abita in casa propria sita sotto San Nicola giusta li beni delli eredi di Vito Antonio Soldoverio, Onofrio Amoruso ed altri con l'annua rendita di carlini 35 al Convento di questa Terra (censo Bollare)

- Possiede un territorio seminatorio alla Matina di tomoli 4 giusta li beni di Domenico Gambino stabilita la rendita di annui ducati 4 e carlini 2 sono once 14
- Più possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Massavetere di tomoli due giusta li beni del Mag.co Francesco Rota stabilita la rendita per carlini 3 sono once 1
- Più un territorio seminatorio con olive e cerzue nel luogo detto Ciorica di un tomolo e mezzo giusta li beni di Carmine Cimino, Aniello Muto ed altri stabilita la rendita per annui ducati 4 e carlini 3 sono once 14.10
- Più una vigna con olivelle nel luogo detto la Fiumara di stoppella sei giusta li beni di Carmine Coppola stabilita la rendita annui carlini due sopra la quale tiene di peso annui carlini 4 e mezzo di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa Terra, il peso assorbe la rendita.
- Più un territorio arborato di cerri, cerzue e castagni nel luogo detto la Zafano di tomoli due e mezzo giusta li beni della Madre Chiesa, Camera marchesale ed altri stabilita la rendita di annui carlini 14 sono once 4.20
- Più possiede mezzo stoppello d'orto nel luogo detto li Pignatari giusta li beni del R. D. Donato Cirpoli stabilita la rendita per annui grana10 sono once 0.10
- Più un casalino diruto nel luogo detto li Pignatari
- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 34.10

Pesi da dedurre

- Sopra il territorio di Ciorica tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteuitico al Convento di questa Terra che sono once 1
- Sopra il territorio suddetto a Ciorica tiene di peso altre grana 25 di censo enfiteutico che corrisponde alla camera marchesale che importano once 0.25
- Sopra la vigna a Massavetere tiene di peso annui grana 11 di censo enfiteutico

che corrisponde alla Madre Chiesa che sono once 0.11

- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano per spesa di confettura e cernitura secondo quando stabilita dai Sig.ri Deputati che carlini 4 e grana 2 e mezzo importano once 1.12 e mezzo

Sono in tutto once 2.22
Restano once 31 e tarì 1

Carlo Gambino	decrepito	di anni 75
Domenico figlio	bracciale	di anni 50
Catarina Cafaro	moglie	di anni 50
Donato	figlio	di anni 10
Rosario	figlio	di anni 8

Non paga il testatico perché ha superato i 60 anni
Industria di Domenico------once 12

Abita in casa propria sita al Casalnuovo giusta li beni di Gerolamo Gambino

- Possiede altra casa con orto attaccato sita a Fontananova per uso proprio giusta li beni del Convento di San Francesco di Potenza
- Possiede un terreno seminatorio con vigna nel loco detto la Matina di tomoli uno e mezzo stabilita la rendita annui carlini 10 sono once 3.10
- Più possiede un territorio alborato d'olive in luogo detto Matina stabilita la rendita annui carlini 24 sono once 8
- Più possiede un orto di mezzo stoppello nel luogo detto lo Pendino stabilita la rendita grana 10 sopra del quale tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico che corrisponde alla Cappella del S.S. Sacramento e un carlino al Convento di questa Terra; i pesi assorbiscono la rendita.
- Più possiede una vigna nel luogo detto Massavetere di stoppella tre stabilita la rendita carlini 3 e mezzo sono once 1.5
- Più possiede un sumarro uso proprio

Sono in tutto once 24.6
Pesi da dedurre

- Tiene di debito carlini 8 per capitale di ducati 10 che corrisponde al Convento di questa Terra che importano once 2.20
- Sopra il terreno alla Matina vi tiene di peso annui carlini 3, grana 3 e cavalli 4 di censo enfiteutico che corrisponde alla Matrice Chiesa di questa Terra che importano once 1.3
- Sopra l'altro territorio alla Matina vi tiene di peso annui grana 25 di censo enfiteutico che corrisponde alla Matrice Chiesa importano once 0.25
- Sopra la vigna a Massavetere vi tiene di peso annui grana 8 e cavalli 4 per censo enfiteutico che corrisponde alla Madre Chiesa che importano once 0.8 e mezzo

Sono in tutto once 4.26 e mezzo
Restano once 19 e tarì 18 e mezzo

Carlo Calabrese	bracciale	di anni 53
Gregorio figlio bracciale		di anni 24
Anastasia figlia in capillis		di anni 28
Carmina figlia in capillis		di anni 18

Testa ----------ducati 1
Industria di Carlo—------once 12
Industria di Gregorio—-once 12

Abita in casa propria a Santi Quaranta giusta li beni di Giovanbattista d'Orilia, via pubblica ed altri

- Possiede un territorio seminatorio vitato con vacantale nel luogo detto le Padule di tomoli due giusta li beni della Cappella del S.S. Sacramento stabilita la rendita annui carlini 15 e grana 7 e mezzo sopra li quali vi tiene di pesi annui carlini 18 di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di Sant'Onofrio, il peso assorbisce la rendita.
- Più possiede la metà della vigna con olive nel luogo detto lo Selice di Benivento, l'altra metà ha dato in dote a sua figlia, di stoppella sei giusta li beni del Convento di questa Terra stabilita la rendita della vigna carlini 19 la metà vigna sono carlini 9 e mezzo che sono once 3.5
- Più possiede un terreno parte vitato e parte vacantale nel luogo detto lo Caputo di tomoli uno e mezzo giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, via pubblica ed altri stabilita la rendita di annui carlini 21 sono once 7.
- Più possiede un casalino sito alla porta della croce del peso di annui carlini 8 di censo enfiteutico al Dott. Donato Ferra
- Più una borrica per uso proprio

Sono once 34.5
Pesi da dedurre

- Sul territorio al Caputo tiene di peso annui carlini 12 di censo enfiteutico che corrisponde al Monastero di San Luca di Potenza sono once 4

Restano once 30 e tarì 5

Cesare Amoruso	Mastro cretaio ma decrepito	di anni 74
Vito	figlio cretaio	di anni 24
Salvatore	figlio cretaio	di anni 22

Industria Vito----------once 14
Industria Salvatore-----once 14

Abita in casa propria sotto la Parrocchia di San Giovanni giusta li beni di Giacomo Scaffa e Luca Cicatiello

- Possiede una stanza di casa per uso di potega con orto avanti nel luogo li Pignatari giusta li beni della Congregazione di Buccino stabilita la rendita dell'orto annui carlini 3 sopra del quale ci tiene di censo enfiteutico il peso di carlini 18 corrispondente al Mag.co Francesco Soldoverio, il peso assorbisce la rendita.
- Possiede una vigna nel luogo detto la Pischera per la metà, stante l'altra metà la data in dote a sua figlia Imbrida di tomoli uno giusta li beni di Pietro d'Orilia,

Cono Opromolla ed altri stabilita la rendita per la metà carlini 12 sopra la quale tiene di peso annui carlini 15 di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa Terra. Il peso assorbisce la rendita.

- Più possiede un altro terreno in detto luogo di un tomolo parte vitato parte vacantale al peso di annui carlini 13 di censo enfiteutico che corrisponde al Beneficio di San Michele Arcangelo.
- Sopra tutti li beni tiene di peso annui carlini 11 e grana 2 per capitale di ducati 14 che paga al R.D. Francesco de Mutiis

Restano solamente l'industria di once 28

Carmine Sausto bracciale di anni 40
Porzia Coronato moglie di anni 50
Giovanni Festa figliastro di anni 35
Testa----------ducati 1
Industria Carmine--- once-12
Industria Giovanni-- once 12

Abita in casa propria a Fontananova giusta li beni di Donato Gambino e Liccardo Cocozza

- Possiede alle Cannicelle una vigna con vacantale giusta li beni di Angelo Sausto e Gaetano de Sia stabilita la rendita di carlini 4 sopra la quale tiene di peso annui carlini 2 di censo enfiteutico che corrisponde alla Madre Chiesa la resta di carlini 2 sono once 0.20

Sono in tutto once 24 e tarì 20

Carmine Caronte	bracciale	di anni 37
Andrea	figlio	di anni 9
Gerolima	figlia in capillis	di anni 13
Maria?	Sorella in capillis	di anni 26
Crisonda	cognata	di anni 16

Testa----------ducati 1
Industria ----------once 12

Abita in casa propria sotto la Parrocchia di San Giovanni giusta li beni di Marco Cicatiello e Mag. Nicola de Mutiis

- Possiede un terreno di tomoli tre vitato con vacantale alle Cannicelle giusta li beni del Mag.co Felice de Mutiis e del Mag.co Domenico de Mutiis stabilita la rendita carlini 9 sopra li quali tiene di peso carlini 12 di censo enfiteutico che corrisponde a D. Angelantonio Gatta della Sala. Il peso assorbisce la rendita.

Restano once 12 dell'industria

Crescenzo Lupo	bracciale	di anni 35
Teresa di Felice	moglie	di anni 37

Giovanni Battista	figlio	di anni 11
Francesca	figlia	di anni 7
Pasquale	figlio	di anni 3
Rosa	figlia	di anni 4

Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria a Santi Quaranta giusta li beni di Giovanni Morrone, via pubblica ed altri

- Possiede una vigna nel luogo detto li Murgi di S. Maria giusta li beni di Sicilia di Paula e Francesco Gambino di stoppella sei stabilita la rendita annui grana 15 sopra la quale tiene di peso grana 25 di censo enfiteutico che corrisponde alla Madre Chiesa, Il peso assorbisce la rendita.
- Possiede un castagneto nel luogo detto la Fabbricata di tomola uno e mezzo stabilita la rendita di carlini 5 sono once 1.24

Sono in tutto once 13.24

Carmine Caggiano	bracciale	di anni 47
Giovanni Giacomo	fratello bracciale	di anni 34
Andrea	fratello bracciale	di anni 29
Rosa	sorella in capillis	di anni 24

Testa---------- ducati 1
Industria di Carmine---------- once 12
Industria di Giovanni Giacomo--once 12
Industria di Andrea---------- once-12

Abita in casa propria sita alla Dirrupa giusta li beni di Giuseppe Schettino col peso di annui carlini 10 e mezzo di censo enfiteutico al Convento di questa Terra.

Restano once 36 dell'industria

Carmino Cimino	bracciale	di anni 40
Rosa Fernicola	moglie	di anni 30
Isabella	figlia	di anni 9
Carmela	figlia	di anni 5

Testa---------- -ducati 1
Industria ----------once 12

Abita in casa propria alla Parrocchia di San Giovanni giusta li beni di Francesco d'Amato, via pubblica

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Bacalà giusta li beni di Carmine Muto, vallone ed altri stabilita la rendita carlini 16 sono once 5.20
- Più possiede una vigna al Caputo con pochi piedi di olive di un tomolo venduta a Mastro Lorenzo Amoruso
- Più possiede un sumarro a pedaggio da D. Donato Cirpoli a cui paga annui tomoli due di grano.

Sono in tutto once 17.20

Pesi da dedurre

- Sopra la terra a Bacalà tiene di peso per censo enfiteutico carlini 4 che corrisponde al Mag.co Francesco Soldoverio sono once 1.10

Restano once 16.10

Carmine Giachetta	Mastro cretaio	di anni 30
Giovanna Cavallo	moglie	di anni 20
Anna	figlia	di anni 1
Gerardo	fratello bracciale	di anni 33
Natale	fratello bracciale	di anni 29
Laura	sorella in capillis	di anni 20
Lucrezia Bruno	matrigna	di anni 49
Giovanni	fratello	di anni-10

Testa----------ducati 1
Industria Carmine –--once 14
Industria Gerardo ---- once 12
Industria Natale--------once 12 Totale 38

Abita in casa propria a Casalnuovo giusta li beni di Girolamo Opromolla, via pubblica ed altri

- Possiede una casa per uso potega ai Pignatari per uso proprio
- Più un'altra casa sita a S. Romano giusta li beni di Donato Iachetta dalla quale ricava d'affitto annui ducati 4 da Porzia Auciello che toltone il quarto importano once 10
- Più possiede un terreno seminatorio vitato con vacantale di due tomoli nel luogo detto lo Pendino giusta li beni di Gennaro Volandino, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 15 sono once 5
- Più una vigna nel loco di Cialograsso di stoppiella sei giusta li beni di Agostino Cavallo, Michele Cavallo ed altri stabilita la rendita annui grana 10 sopra la quale tiene di peso annui grana 25 che corrisponde alla Mensa Arcivescovile di Conza quale peso assorbisce la rendita.
- Più possiede un terreno vitato con vacantale nel luogo lo Pendino di stoppella cinque giusta li beni di Gennaro Volondino, vallone ed altri stabilita la rendita grana 10 sopra il quale tiene di peso grana 25 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa quale assorbisce la rendita.
- Più un terreno seminatorio vitato con vacantale a Santa Domenica di tomoli due giusta li beni di Gennaro Amoruso, e Antonio Ventre stabilita la rendita carlini 20 e mezzo sono once 6.25
- Più possiede una vigna nel luogo detto lo Vignito di mezzo tomolo giusta li beni di Donato La Polla e Angelo Cafaro stabilita la rendita carlini 3 sono once 1
- Più possiede un orto nel luogo lo Sciuglio di stoppella uno giusta li beni di Mastro Leonardo Iachetta, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 2 sono once 0.20
- Più possiede una casa al Campitello dalla quale ricava d'affitto da Giuseppe Dioguardi carlini 16 che detratto la quarta sono once 4.

- Più possiede un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 60.15
Pesi da dedurre

- Sopra il luogo al Pendino tiene di peso annui carlini 10 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 3.10
- Sopra l'orto ai Pignatari tiene di peso annui grana 15 alla Madre Chiesa sono once 0.15
- Sopra la casa al Campitello tiene di peso annui grana 12 di censo enfiteutico alla S. S Trinità di Cava sono 0.12

Sono in tutto once 4.7
Restano once 56 e tarì 8

Notaro Cono Opromolla di anni 30

Vincenza Amoruso	moglie	di anni 25
Rachele	figlia	di anni 4
Donato	figlio	di anni 2
Chiara Muti	socera	di anni 60

Abita in casa propria sita alla Scala Rotonda giusta li beni di Mastro Onofrio Amoruso, via pubblica ed altri col peso sopra il sottano di annui carlini 4 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra e in questo sottano ha fatto il forno.

- Più possiede due stanze di case per l'uso di tenere paglia nel luogo li Pignatari ne ricava carlini 16 d'affitto da Giacomo Giachetta che dedotta la quarta sono once 4
- Più una vigna nel luogo detto li Piccicali di stoppella sei giusta li beni di Anaselmo Opromolla, stabilita la rendita carlini 2 sopra la quale tiene di peso carlini 5 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra quale peso assorbisce la rendita.
- Più una vigna con vacantale ed olive nel luogo detto la Peschera di tomoli due giusta li beni del Dott. Nicola Abbondati e Cesare Amoruso stabilita la rendita annui carlini 25 sono once 8.10
- Più possiede stoppella due di terreno con olive e cerzue nel luogo detto lo Vignito giusta li beni del Dott. Donato Ferra ed altri stabilita la rendita annui carlini 24 e mezzo sono once 8.5
- Più una casetta per uso di tenere bovi nello stesso luogo affittata a Donato d'Orilia per annui carlini 20 che toltone il quarto restano once 5
- Più un territorio seminatorio con cerzue nel luogo detto S. Domenica di tomoli uno e mezzo compreso il mezzo tomolo che si possedeva d'Anselmo Opromolla giusta li beni di Anselmo Opromolla, Nicola Tarateto ed altri stabilita la rendita annui carlini 19 e grana 2 inclusoni la rendita di carlini 6 e grana 2 e mezzo per il mezzo tomolo di terreno del detto Anselmo sono once 6.12
- Più possiede un terreno seminatorio con cerzue nel luogo detto la Massaria di Livia inclusoni il mezzo tomolo di terreno che si possedeva da Anselmo Opromolla, di tomoli due giusta li beni di Anselmo, Chiesa Madre ed altri stabilita la rendita assieme a quella del mezzo tomolo per annui carlini 16 e grana 1 sono

once 5.11

- Più una massaria uso di tenere bovi con casalino attaccato nel suddetto luogo ne ricava di affitto da Carlo Natiello annui carlini 20 che dedotto il quarto sono once 5
- Più uno stoppiello di terreno con olive nel luogo detto li Pignatari giusta li beni del Mag.co Francesco Rota, Giovanni Morrone ed altri di nessuna rendita perché è derroitato.
- Più stoppella sei di terreno per uso d'orto nel luogo detto li Pignatari giusta li beni di Gennaro Amoruso e il Mag.co Pietro Errico stabilita la rendita per annui carlini 4 sono once 1.10
- Più possiede alcuni piedi di olive nel luogo detto la Peschera unito con Marco Pecchenenda, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2.
- Più possiede mezzo stoppello di terra per uso d'orto con olive nel luogo detto Pignatari giusta li beni di Giacomo Giachetta, via pubblica ed altri, li stesso che fu di Anselmo Opromolla stabilita la rendita annui carlini 7 sono once 2.10
- Più una massaria, una stanza di massaria per uso di tenere paglia nel luogo suddetto ne ricava d'affitto annui carlini 12 da Donato de Luisi che sottrattane la quarta sono once 3
- Più possiede un forno edificato di nuovo sotto la sua casa nel loco detto Scala Rotonda stabilita la rendita annui ducati 5 che importano once16.20
- Più una casa consistente di quattro membra nel loco detto Santi Quaranta giusta li beni di Anselmo, via pubblica ed altri pervenutali per la divisione fatta con detto Anselmo, ne ricava di fitto da Porzia Auciello annui carlini 25 da due stanze, l'altre due servono per uso proprio, toltone il quarto sono once 6.7
- Più possiede un borrico per uso proprio

Sono in tutto once 73.26
Pesi da dedurre

- Sopra la stanza del forno della casa di abitazione alla Scala Rotonda vi tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa Terra sono once 1.10
- Sopra il terreno con massaria nel loco detto Massaria di Livia tiene di peso annui carlini 21 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa di questa Terra cioè carlini 10 per la porzione sua e carlini 11 per la porzione avuta da Anselmo Opromolla che sono once 7
- Sopra l'orto ai Pignatari tiene di peso annui grana 25 di censo enfiteutico sono once 0.25
- Tiene di debito annui carlini 7 e grana 2 per capitale di ducati 9 che corrisponde alla Cappella del S. S. Sacramento sono once 2.12
- Più tiene di debito annui carlini 20 e grana 4 per capitale di ducati 34 che corrisponde alla Cappella del S. S. Sacramento che importano once 6.24
- Più carlini12 per capitale di ducati 20 che corrisponde alla Cappella di Santa Monica sono once 4

Sono in tutto once 22.11
Restano once 51.15

Ill. Dott. Carmine Mari		di anni 46
Roberta Soldoerio	moglie	di anni 36
Dorodea	figlia	di anni 9
Giuseppe	figlio	di anni 5
Rosantonia	figlia	di anni 2
Francesco	fratello	di anni 40
Catarina Caggiano di Caggiano	serva	di anni 12

Abita in casa propria a Santi Quaranta fine Mag.co Paolo Mari e Anselmo Opromolla.

- Più una stalla vicino la sua casa per uso proprio
- Possiede un oliveto di un tomolo e mezzo nel luogo detto Braida giusta li beni di Francesco Antonio Abbamonte di Caggiano stabilita la rendita ducati 7 e tarì 1 sono once 24
- Più un terreno seminatorio con olive e cerzue nel luogo detto Santa Barbara di stoppella sei giusta li beni di Gennaro Amoruso stabilita la rendita annui carlini 27 sono once 9.5
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto il Fiume di tomoli 3 stabilita la rendita annui carlini 14 sono once 4.20
- Più uno stoppiello di terra uso orto nel luogo detto li Pignatari giusta li beni del R. D. Donato Cirpoli stabilita la rendita annui grana 32 sono once 1.2
- Più possiede annui carlini 8 di censo enfiteutico che li corrisponde Isabelle e Maddalena Palermo per olive alla Braida sono once 2.20

  Sono in tutto once 41.17
  Pesi da dedurre
- Sopra l'oliveto alla Braida tiene annui grana 15 di censo enfiteutico che corrisponde alla Chiesa di questa Terra sono once 0.15
- Sopra il terreno alla fiumara tiene 15 grana di censo enfiteutico che corrisponde alla Madre Chiesa sono once 0.15
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano per spesa di convettura e cernitura che sono tomoli due e mezzo importano once 0.12 e mezzo

  Sono in tutto once 1.12
  Restano once 40 e tarì 4 e mezzo

Carlo Muto	putatore	di anni 40
?	moglie	di anni 30
Vittorio	figlio	di anni 12
Francesca	figlia	di anni 4
Isabella Lamattina	socera	di anni 60
	Testa----------ducati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa di Michele Cavallo sita sotto il castello pagandone carlini 30 d'affitto

Carmine Amoruso	Mastro cretaio	di anni 30
Vincenza La Scala moglie		di anni 19
Angelo	figlio	di anni 2
Teresa	figlia	di anni 1
Candida d'Orilia	socera	di anni 50

Testa ----------ducati 1
Industria ----------once 14

Abita in casa propria nel loco detto Fontananova giusta li beni di Giuseppe Casella

- Possiede una vigna con vacantale con più piedi di olivo nel luogo detto il Ponticello di tomoli due e mezzo giusta li beni di Nicola Lupo, R. D.Vito Camarino ed altri stabilita la rendita annui carlini 23 sono once 7.25
- Più uno stoppello e mezzo di terreno per uso d'orto nel luogo detto lo Sciuglio giusta li beni di Angelo de Mucciolo ed altri stabilita la rendita annui carlini 2 sopra li quali tiene di peso annui tornesi 5 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra restano once 0.17-:
- Più possiede una vigna nel luogo detto lo Spagnuolo di stoppella cinque di Candida d'Orilia con cui vive giusta li beni di Donato d'Orilia, la Camera marchesale e altri stabilita la rendita annui carlini 10 sono once 3.10

Sono in tutto once 25 e tarì 22

Il Mag.co Carlo Carusi e il Mag.co Domenicantonio Cirpoli coeredi del Sig.re Vitantonio Soldoverio possiedono i seguenti beni:

- Una casa palazziata di più stanze sita al Rivellino giusta li beni del R.D. Luca Beatrice ed altri presentemente passata in proprietà di Pietrantonio Carusi per uso proprio parte e parte affittata che ne percepisce ducati 5 e grana 90 che detrattane la quarta sono once 14.27
- Più una casa con orto attaccato sita ai Pignatari di due stanze giusta li beni del Notar Cono Opromolla ne percepisce d'affitto annui carlini 22 che toltone il quarto sono once 5.15
- Più l'orto in detto luogo stabilita la rendita per annui carlini 8 così affittato sono once 2.20
- Più alcuni piedi di olive in detto luogo stabilita la rendita annui carlini 3 sono once 1
- Più possiede una vigna con cerzue e cerri e terreno seminatorio di tomoli due e mezzo nel luogo detto S. Basile giusta li beni del Dott. Gerardo de Honestis della città di Diano, R. D. Vito Camarino ed altri stabilita la rendita annui carlini 28 e grana 6 sono once 9.16
- Più alcuni piedi di olive dentro il luogo di Pietro de Felice nel luogo detto la Costa del Chiafano stabilita la rendita per annui grana 15 sono once 0.15
- Più annui carlini 6 di censo enfiteutico che li corrisponde Pietro de Felice per il luogo alla Costa del Chiafano sono once 2
- Più annui carlini 3 di censo enfiteutico che li corrisponde Gregorio Amoruso per una casa alli Pignatari sono once 1

- Più annui carlini 12 per capitale di docati 15 li corrisponde Donato Mastroberto sono once 4
- Più annui carlini 8 per capitale di ducati 10 li corrisponde Sabato Morrone della Pertosa sono once 2.20
- Più annui carlini 24 per capitale di ducati 30 li corrisponde il R. Francesco Spinelli di San Pietro sono once 8.
- Più annui carlini 31 che per capitale di ducati 45 li corrisponde il Mag.co Nicola D'Aromando di Sant'Arsenio sono once 10.15

Sono in tutto once 62.8

Crescenzo Monaco	bracciale	di anni 35
Angela Calabrese	moglie	di anni 35
Donato figlio		di anni 8

Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita a Santi Quaranta in casa di Marco Cicatiello giusta li beni di Pietrantonio Carusi pagandone 35 carlini d'affitto

Cosma di Nuto	bracciale di Petina	di anni 24
Vittoria Garzillo	moglie	di anni 24
Gennaro Ruocco	figliastro	di anni 4

Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita a Casalnuovo in casa propria giusta li beni del Mag.co Giuseppe Errico

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Monticchio giusta li beni della Madre Chiesa sopra li quali tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico che assorbisce la rendita.

Restano solamente l'industria sono once 12

Donato di Giuseppe Opromolla	bracciale	di anni 24
Maddalena Palermo	moglie	di anni 22

Testa ----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita alla Dirrupa in casa di Riccardo Cocozza pagandone carlini 23 d'affitto

- Possiede la metà della vigna nel luogo detto la Braida l'altra metà la possiede la cognata Isabella Palermo di nessuna rendita

Dott. Donato Ferra		di anni 58
Anna Soldoverio	moglie	di anni 47
D. Casimiro figlio	sacerdote	di anni 33
D. Antonio figlio	sacerdote	di anni 31

Pasquale	figlio	di anni 19
Filippo	figlio casato	di anni 23
Ruffina Maffuttiis	moglie	di anni 16
Teresa	figlia	di anni 1
D. Francesco Ferra	fratello	di anni 49
Carmine Sausto	servo	di anni ?
Antonia Lupo	serva	di anni ?

Lucrezia nutrice

Abita a S. Nicola in casa propria giusta li beni di Aniello Muto e Francesco de Sia.

- Possiede una casa di due stanze sita d'avanti la chiesa di S. Nicola giusta li beni di ---- di Paula, via pubblica ed altri dalla quale ne ricava d'affitto annui ducati 4 dall'errario dell'Illustre Possessore di questa Terra (cioè Nicola Giancristiano) che toltone il quarto sono once 10.
- Più tre stanze di casa soprana per uso di tenere paglia nel luogo detto li Pignatari giusta li beni dell'Illustre Possessore, via pubblica ed altri della quale ne riceve d'affitto da Giovanbattista Pucciarelli e Donato d'Orilia annui ducati 4 e carlini 8 mentre li sottani sono per uso proprio che toltone il quarto sono once12
- Più una casa soprana per uso di tenere paglia per uso proprio.
- Possiede uno stoppello di terreno per uso di orto nel luogo detto li Pignatari giusta li beni della Camera marchesale stabilita la rendita per annui carlini 2 sono once 0.20
- Più un terreno seminatorio con alcuni piedi di olive nel luogo detto S. Barbara di tomoli cinque giusta li beni della Madre Chiesa, Onofrio Coronato ed altri stabilita la rendita per annui ducati 6 e grana 55 sono once 21.25
- Più un terreno seminatorio con alcuni piedi di olive nel luogo detto Terra delle Pagliare di tomoli quattro giusta li beni del Convento di questa Terra stabilita la rendita ducati 4 e carlini 7 sono once 15.28
- Più un terreno seminatorio alla Matina di tomoli tre giusta li beni di Michele Cavallo, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui ducati 5 sono once 18.20
- Più un terreno seminatorio di nessuna rendita nel luogo detto la Serra.
- Più un terreno seminatorio di tomola tre alborato con cerze nel luogo detto la Cerreta giusta li beni del Convento di questa Terra, Illustre duca Di Martino ed altri stabilita la rendita per annui ducati 7 e grana 97 sono once 26.13
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Fiumara di mezzo tomolo di nessuna rendita.
- Più un terreno alborato di castagne e cerri nel luogo detto lo Tafano di tomoli 4 giusta li beni di Pietrantonio Carusi, Camera marchesale ed altr stabilita la rendita di annui carlini 24 sono once 8
- Più un terreno arborato di castagne, cerri e cerze comune con Gerardo d'Amato nel luogo Mercura di tomoli due giusta li beni della Camera marchesale, Nicola Lupo ed altri stabilita la rendita annui carlini 4 sono once 1.10
- Più la metà di un territorio arborato di cerri, castagne e cerze stante l'altra metà si possiede dal R. D. Luca Beatrice e Giovanbattista Pucciarelli nel loco la fabricata giusta li beni della Camera marchesale, Donato Casella ed altri stabilita la rendita annui carlini 10 sono once 3.10

- Più un territorio alborato di castagne nel luogo detto la Nevera di mezzo tomolo giusta li beni della Camera marchesale e Pietrantonio Carusi stabilita la rendita annui carlini 8 sono once 2.20
- Più possiede una vigna nel luogo detto Lacquino con olive di nova pianta di tomoli uno di Gregorio e Vittorio federico stabilita la rendita per annui carlini 6 e mezzo sono once 2.5
- Più un terreno alborato di olive alle Cannicelle di tomoli tre giusta li beni di Anna Casella e Donato Mastroberto stabilita la rendita di annui ducati 13 e carlini 3 sono once 44.20
- Più un terreno alborato di olive nel luogo detto il Selice di Benevento di tomoli tre giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoverio, Vallone ed altri stabilita la rendita annui ducati 14 sono once 50
- Più un oliveto nel luogo detto il Vignale delle----- unito con l'uliveto detto Mussillo che fu della Venerabile Cappella del S.S. Sacramento di tomoli uno e stoppella sei giusta li beni della Madre Chiesa stabilita la rendita unitamente col suddetto oliveto sono annui ducati 10 e carlini 13 sono once 35
- Più un oliveto nel luogo detto lo Caputo di tomoli due con massaria di fabbrica giusta li beni del Convento di San Luca di Potenza stabilita la rendita annui ducati 4 e carlini 3 sono once 14.10
- Più esigge da Onofrio Cocozza per affitto della suddetta massaria annui carlini 20 delle quali toltone il quarto restano once 5
- Più possiede olive nel luogo detto le Derroide di tomoli uno giusta li beni della Madre Chiesa stabilita la rendita annui carlini 36 sono once 12
- Più possiede un oliveto nel luogo detto lo Vignito di tomoli uno giusta li beni del R. D. Luca Beatrice e ilo Convento di questa Terra stabilita la rendita di ducati ducati 8 e tarì 2 sono once 28.
- Più un oliveto alla Matina di mezzo tomolo giusta li beni di Giovanbattista Pucciarelli, Marco Contursi ed altri stabilitam la rendita annuin carlini 36 sono once 12
- Più un oliveto nel luogo detto la Chianata di tomoli due giusta li beni del Mag. co Francesco Soldoverio, Nicola Altilio ed altri stabilita la rendita per ducati 15 e carlini 6 sono once 53
- Più possiede annui carlini 8 che per capitale di ducati 10 li corrispondono da Antonio Scaffa che importano once 2.20
- Più annui carlini 8 per capitale di docati 10 che li corrispondono da Gerardo Sacco sono once 2.20
- Più annui carlini 8 che per capitale di ducati 10 li corrispondono da Carlo Calabrese sono once 2.20
- Più possiede un cavallo e due somari per uso proprio.

Sono intutto once 386.18

Pesi da dedurre

- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano per conduttura e cernetura del medesimo secondo lo stabilito dai Sigri Deputati che sono carlini 19 (38 tomoli di grano prodotto) importano once 6

Restano once 380.6

Mag.co Domenico Cirpoli nobile	vivente	di anni 26
Agnese Soldoverio	moglie	di anni 24
Lorenza	serva	di anni 30
Elisabetta Romano	serva	di anni 30

Abita a casa di D. Donato Cirpoli, Arciprete, suo zio, al Rivellino

- Possiede un oliveto nel luogo detto Mucciolo di tomoli tre con terra seminatoria giusta li beni del Convento di questa Terra, del R. D. Donato Cirpoli e altri, stimata la rendita annui ducati 16 e grana 33 sono once 54.13
- Più un oliveto con alcuni piedi di cerze nel luogo detto il Piscone di un tomolo giusta li beni della Camera marchesale e del Mag.co Francesco Soldoverio stabilita la rendita annui ducati 7 e grana 43 sono once 24
- Più un terreno parte vitato parte per uso di orto con olive e cerze nel luogo detto S. Berardino di tomoli uno e mezzo giusta li beni delli eredi di Giuseppe di Felitto, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui ducati 7 e grana sessanta sono once 25.10
- Più un territorio seminatorio nel luogo detto la Fabricata di tomoli due e mezzo giusta li beni di Aderio Scaffa ed altri stabilita la rendita annui carlini 18 e grana 8 sono once 6.8

Sono in tutto once 109 e tarì 2

Domenico La Vecchia	bracciale	di anni 48
Agnese Mastrangelo	moglie	di anni 47
Francesco	figlio	di anni 20
Donato	figlio	di anni 9
Carmina	figlia	di anni 7
	Testa----------ducati 1	
	Industria---------once 12	

Abita in casa di Gerardo de Maffutiis pagandone carlini 25 d'affitto

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto la Candidata di stoppella dieci giusta li beni di Domenico Sollazzo, Domenico Morrone ed altri stabilita la rendita annui carlini 7 sopra la quale tiene carlini 3 e mezzo di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa Terra restano once 1.10

Sono in tutto once 13.10

Donato de Luisi	massaro di bovi	di anni 45
Isabella Cicatiello	moglie	di anni 35
Vittorio	figlio	di anni 8
Giuseppe	figlio	di anni 6
Antonio	figlio	di anni 4
	Testa----------ducati 1	
	Industria---------once 14	

Abita in casa propria nel luogo detto sopra la Scala Rotonda giusta li beni di Mastro Lorenzo Amoruso e Mastro Nicola Caggiano.

- Più possiede tre bovi aratori stabilita la rendita annui ducati 7 e grana 15 sono once 11.27
- Più un bove indomito di nessuna rendita.
- Possiede una vigna con vacantale di tomoli uno giusta li beni di Nicola Tarateta, vallone Cupo ed altri stabilita la rendita annui carlini 5 sopra il quale tiene di peso annui carlini 10 di censo enfiteutico al Mag.co Manuele Soldoverio questo peso assorbisce la rendita.
- Più un sumarro uso proprio
- Più un bove aratore che tiene a pedaggio dal Mag.co Gerardo de Maffutiis pagandone annui tomoli 5 di grano

Sono in tutto once 25.27

Domenico Pignata	bracciale	di anni 45
Giovanna Cillo	moglie	di anni 35
Andrea	figlio bracciale	di anni 15
Donato	figlio	di anni 6
Nicolò	figlio	di anni 3
	Testa----------ducati 1	
	Industria Domenico-----once 12	
	Industria Andrea---------once 6	

Abita in casa propria al Rivellino giusta li beni del Mag.co Gerolamo Soldoverio

- Possiede annui carlini 8 che per capitale di ducati 10 li corrisponde Giuseppe Casella sono once 2.20

Sono in tutto once 20.20

Domenico Opromolla	bracciale	di anni 42
Teresa Mastrangelo	moglie	di anni 40
Vittorio	figlio bracciale	di anni 18
Giovanni	figlio	di anni 8
Giuseppe	figlio	di anni 6
Paolo	figlio	di anni 4
Rosa	figlia	di anni 2
	Testa ----------ducati 1	
	Industria Domenico --once 12	
	Industria Vittorio -----once 12	

Abita in casa di Gerardo Sacco al Cupone pagando 30 carlini d'affitto

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto alli Piccicali di tomoli due giusta li beni di Giacomo Laurino e Convento di questa Terra stabilita la rendita

grana 45 sopra la quale tiene di censo enfiteutico annui carlini 6 al Convento che assorbiscono la rendita.

Restano solo once 24

Domenico di Paula	bracciale	di anni 36
Rosa di Mucciolo	moglie	di anni 30
Angela	figlia	di anni 12
Andrea	figlio	di anni 10
Vito	figlio	di anni 7
Catarina	figlia	di anni 4
Giuseppe	figlio	di mesi 6

Testa ----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni di Antonio Iachetta e il Mag.co Giuseppe Errico

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto la Cardeneta di tomoli uno e mezzo stimata la rendita annui carlini 33 sono once 11
- Più una vigna nel luogo detto Ianniello di stoppella tre stabilita la rendita grana 15 sono once 0.15
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Terra del Pioppo di tomoli due stabilita la rendita carlini 10 sopra del quale vi tiene di peso annui tomoli due di grano di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita
- Più un sumarro che tiene a pedaggio dal Mag.co Francesco Soldoverio pagandone due tomoli di grano annui

Sono in tutto once 23.22
Pesi da dedurre

- Tiene di debito annui carlini 12 per capitale di ducati 15 che corrisponde alla Cappella del S. S. Sacramento sono once 4
- Sopra il luogo alla Cardineta vi tiene di peso annui grana 11 di censo enfiteutico cioè grana 5 alla Camera marchesale e grana 6 alla Madre Chiesa sono once 0.11
- Sopra la vigna di Ianniello tiene di peso grana 5 di censo enfiteutico alla Cappella del S. S. Sacramento sono once 0.5

Sono in tutto once 4.16
Restano once 19.6

Mag.co Domenico de Mutiis	nobile vivente	di anni 42
Carmina d'Amato	moglie	di anni 36
Rinaldo	figlio	di anni 12
Teodosio	figlio	di anni 6
Agnese	figlia	di anni 8
Dorodea	figlia	di anni 1
Anna de Sia	serva	?

Abita in casa propria sita a S. Romano giusta li beni di Francesco Cocozza

- Possiede una stanza di casa stesso luogo per uso proprio

- Più un'altra stanza mezzana nello stesso luogo fittata ne ricava il fitto di carlini 35 che sottratto il quarto sono once 8.22
- Più un'altra stanza soprana stesso luogo che ricava d'affitto annui carlini 25 che sottrattone la quarta sono once 6.7
- Possiede una vigna con vacantale alborato di olive nel luogo detto sotto il Pozzo di tomoli tre giusta li beni di Carmine Caronte e del Mag.co Felice de Mutiis stabilita la rendita annui ducati 7 e carlini 7 sono once 25.20
- Più un orto con alcuni piedi di olive a li Pigatari di misure due stabilitala rendita annui carlini 8 sono once 2.20
- Più una vigna con vacantale alborata di olive nel luogo detto Monticchio di tomoli tre giusta li beni del Mag. co Giuseppe Errico stabilita la rendita annui ducati 8 e grana 5 sono once 26.25
- Più un oliveto nello stesso luogo di stoppella sei stabilita la rendita annui carlini 26 e grana 7 e mezzo sono once 8.27
- Più un territorio seminatorio con alcuni piedi di noce e olive nel luogo detto Ianniello giusta li beni del Mag.co Onofrio Abbondati, via regia ed altri di stoppella sei, stimata la rendita annui carlini 33 sono once 11
- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 90.2
Pesi da dedurre

- Tiene di debito carlini 7 per capitale di ducati 10 che corrisponde al Convento di questa Terra che importano once 2.10

Restano once 87.22

Donato Casella	bracciale	di anni 60
Margarita di Mucciolo	moglie	di anni 60
Catarina Cupolo	nuora vedova	di anni 25

Testa----------ducati 1
Industria--------- once 12

Abita in casa propria sita a Casalnuovo

- Possiede una vigna nel luogo detto, la Terra delli Pioppi di tomoli due e mezzo stimata la rendita annui carlini 12 e mezzo sopra li quali tiene 12 carlini di censo enfiteutico al Mag.co Pietrantonio Carusi sono once 0.5
- Più un terreno alborato di cerze e cerri nel luogo detto la Serra di tomola tre stabilita la rendita annui carlini 26 sono once 8.20
- Più un sumarro uso proprio

Sono in tutto once 21.15
Pesi da dedurre

- Tiene di peso annui carlini 16 quale capitale di ducati 20 che corrisponde al R. D. Luca Beatrice.
- Più annui ducati 4 per capitale di ducati 50 che corrisponde a Giuseppe Casella.
- Tali pesi assorbiscono la rendita

Restano solo l'industria di once 12

Domenico Collazzo	bracciale	di anni 32
Domenica Abbondato	moglie	di anni 32
Mattia	figlio	di anni 3
Paolo	figlio	di anni 2
Perna Gagliardo	madre	di anni 60

Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria alla Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Donato Opromolla pagandone carlini 6 di censo enfiteutico alla Cappella del S. S. Sacramento

- Possiede una vigna nel luogo detto la Cardineta di stoppella sei giusta li beni di Domenico de Paula, Giovanni Tarateto ed altri stabilita la rendita annui carlini 2 sopra li quali tiene di peso annui carlini 2di censo enfiteutico alla Camera marchesale
- Più una vigna con vacantale nel loco detto le Padule data a godere a Donato d'Orilia.

Restano solo l'industria sono once 12

Donato Gamino	bracciale	di anni 58
Antonia Sivolella	moglie	di anni 60
Fabrizio figlio	calzolaio	di anni 23
Girolama Cicatiello	moglie	di anni 22
Giovanbattista	figlio	di anni 4
Francesco	figlio	di anni 2
Donato	figlio	di mesi 2

Testa----------ducati 1
Industria Donato -----once 12
Industria Fabrizio-----once 14

Abita a Fontananova in casa propria giusta li beni di Donato Schettino e Domenico Gamino

- Possiede una vigna nel luogo detto le Padule di due tomoli e mezzo giusta li beni di Onofrio d'Orilia e Madre Chiesa stabilita la rendita annui carlini 32 sono once 10.25
- Più un oliveto nel luogo detto la Candidata di stoppella quattro giusta li beni di Giacomo di Stasio stabilita la rendita annui carlini 14 sono once 4.20.
- Più una vigna con olive nel luogo detto la Cappelluccia di stoppella quattro giusta li beni di Luisi Macrino stabilita la rendita di annui carlini 4 e mezzo sono once 1.15
- Possiede annui ducati 4 e carlini 8 per capitale di ducati 60 che li corrispondono da Donato di Crisostomo Gagliardo che importano once 16
- Possiede un sumarro dato a pedaggio ad Angelo Cafaro ne esigge annui tomoli due di grano stabilita la rendita per annui carlini 13 sono once 2.5
- Più un altro sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 61
Pesi da dedurre

- Sopra la Vigna alle Padule tiene di peso annui carlini 8 e mezzo di censo enfiteutico che corrisponde alla Cappella del S.S. Sacramento sono once 2.25
- Sopra la vigna alla Cappelluccia tiene di peso tornesi 7 alla Madre Chiesa sono once 0.3 e mezzo

Restano once 58 e tarì 6 e mezzo

Donato Taccariello	bracciale	di anni 50
Angela Gamino	moglie	di anni 60
Sicilia	figlia in capillis	di anni 18
Carmina	figlia	di anni 13

Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni della vedova Ippolita d'Amato, via pubblica ed altri

- Possiede una vigna alla Cardineta di tomoli uno giusta li beni di Andrea Cupolo, Convento di questa Terra ed altri stabilita la rendita carlini 5 e grana 7 sopra detti corpi tiene di peso annui carlini 4 e grana 8 per capitale di ducati 6 a Lorenzo de Federico, restano once 0.9

Sono in tutto once 12 e tarì 9

Domenico Altilio	bracciale	di anni 65
Antonino figlio casato vive separato		di anni 30

Industria--------once 12

Abita a casa di Margarita Altilio pagandone carlini 20 d'affitto

- Possiede una vigna nel luogo detto Bacalà di tomoli due e mezzo giusta li beni di Carmine Cimino e Francesco d'Amato stabilita la rendita carlini 7 sopra la quale tiene di peso annui carlini 12 di censo enfiteutico al Mag.co Francesco Soldoerio, questo peso assorbisce la rendita

Sono once 12 solamente per l'industria.

Domenico Medici	bracciale	di anni 30
Giovanna Opromolla	moglie	di anni 30

Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa di Onofrio Amoruso pagandone d'affitto carlini 20

- Possiede una vigna nel luogo detto lo Pedarro di stoppella sei giusta li beni della Camera marchesale e Convento di questa Terra stabilita la rendita annui grana 37 sopra la quale tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico al Mag.co Girolamo Soldoverio che assorbisce la rendita.

Restano solamente l'industria once 12

Donato di Paula	bracciale	di anni 25
Olimpia Gagliardo	moglie	di anni 20
Giulia di Stasio	madre	di anni 70

Testa----------ducati 1
Industria----------once12

Abita in casa propria a Casalnuovo giusta li beni di Antonino Scaffa, Pietro Cavallo ed altri

- Possiede una vigna con vacantale a Ianniello di stoppella sei giusta li beni di Domenico di Paula, Andrea Casella ed altri stabilita la rendita per annui grana 25 sono once 0.25
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto Bacalà di tomoli uno giusta li beni d'Agnazio La Vecchia, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 5 e mezzo sono once 1.25
- Più possiede mezzo tomolo di terra per uso d'orto nel luogo detto la Fiumara stabilita la rendita annui grana 20 sono once 0.20
- Più un sumarro uso proprio
- Possiede una casa nel luogo detto la Dirrupa ne ricava d'affitto annui carlini 26 che toltone il quarto restano once 6.15

Sono in tutto once 21.10
Pesi da dedurre

- Sopra la vigna a Ianniello tiene di peso annui grana 12 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento sono once 0.7-:
- Sopra la vigna a Bacalà tiene annui grana 37 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 1.7

Sono in tutto once 1.14-:
Restano once 19.25 e mezzo

(Dagli accertamenti fatti risulta che Donato di Paula ingenuamente non ha dichiarato altri beni per un valore imponibile di once 21.12 che sono:

- Possiede allo Caputo una terza parte di terreno vitato per un valore di once 5
- Più un orto nel luogo detto la Braida stabilita la rendita di carlini 7 sono once 2.10
- Possiede una vigna alla Fiumara stabilita la rendita di carlini 6 e mezzo sono once 2.5 Possiede una vigna alla Candidata stabilita la rendita carlini 4 sono once 1.10
- Più una vigna alla Fiumara con piedi di olive che dedotto il censo enfiteutico di grana 13 sono carlini 11 e grana 7 sono once 3.27
- Più una casa sita sotto S. Nicola affittata a Orazio Caggiano per carlini 30 che dedotto il quarto restano 22 carlini sono once 7.15)

Donato Iachetta Mastro	cretaio	di anni 50
Anna Spinelli del Galdo	moglie	di anni 40
Tomasa	figlia	di anni 7
Vincenza	figia	di anni 4

Pasquale	figlio	di anni 2
		Testa----------ducati 1
		Industria----------once 14

Abita in casa propria sotto S. Quaranta giusta li beni di Saverio d'Amato e Matteo Gagliardo

- Possiede due stanze di case nel luogo detto li Pignatari per uso di potega giusta li beni di Lorenzo Amoruso, via pubblica ed altri per uso proprio.
- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Catrazzaro di stoppella sei giusta li beni di Marcantonio Abbondati, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui grana 10 sono once 0.10
- Più possiede una vigna con vacantale ed olive nel luogo detto li Piccicali di tomoli uno giusta li beni del R. D. Vito Camarino, Rosa Pucciariello ed altri stabilita la rendita per annui carlini 26 e grana 7 e mezzo sono once 8.27
- Più un borrico (asino) per uso proprio
- Più un altro borrico dato a pedaggio a Gaetano de Sia ne esigge annui tomoli due di grano stabilita la rendita per annui carlini 13 sono once 2.5
- Più un altro borrico dato a pedaggio a Riccardo Cocozza ne esigge tomoli due di grano stabilita la rendita annui carlini 13 sono once 2.5
- Possiede una stanza di casa sita sotto S. Quaranta giusta li beni di Alfonso d'Amato via pubblica ed altri ne ricava d'affitto annui carlini 20 che toltone il quarto sono once 5
- Più un stoppello di terreno per uso di orto nel luogo detto lo Sciuglio stabilita la rendita per annui grana 5 sono once 0.5

Sono in tutto once 32 e tarì 22 e mezzo

Domenico Cocozza	bracciale	di anni 30
Antonia	moglie	di anni 20
Domenica	figlia	di anni 3
Domenica Tarateta	madre	di anni 60
	Testa----------ducati 1	
	Industria---------once 12	

Abita in casa propria sita alla Piazza giusta li beni di Giovanni Casella

- Tiene un forno dentro la sua casa stabilita la rendita di annui ducati 5 sono once 16.20
- Possiede una vigna nel luogo detto Larenara di mezzo tomolo giusta li beni di Matteo Cicatiello, Marco Cocozza ed altri stabilita la rendita annui carlini 2 sopra la quale tiene di peso annui grana 29 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbisce la rendita
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto la Peschera di un tomolo e mezzo giusta li beni del Convento di questa Terra, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 5 sopra la quale tiene di peso annui carlini 9 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbisce la rendita.

Sono in tutto once 28.20

(La commissione appura che Domenico non ha dichiarato la rendita di carlini 33 che ricava dal fitto della casa che possiede sotto la Parrocchia di S. Giovanni che toltone il quarto sono once 8 e tarì 7 e mezzo. Pertanto, il reddito imponibile è di once 36 e tarì 27 e mezzo)

Domenico Pellegrino	Mastro sartore	di anni 26
Teresa Figliuolo	moglie	di anni 26
Andrea	figlio	di anni 3
Vincenza	figlia	di anni 2
Catarina Pucciariello	madre	di anni 50

Testa----------ducati 1
Industria----------once 14

Abita in casa del R. D. Luca Beatrice pagandone 4 ducati d'affitto.

- Possiede una casa sita sotto la Parrocchia di S, Giovanni giusta li beni del Dott. Nicola Abbondati ne esigge d'affitto carlini 34 che toltone il quarto sono once 8.25

Sono in tutto once 22.25

Donato di Giacomo Gagliardo	bracciale	di anni 36
Angela Gamino	moglie	di anni 50
Biasi Vignuolo	figliastro	di anni 18
Giacomo Vignuolo	figliastro	di anni 16
Giuditta	figliastra in capillis	di anni 20

Testa----------ducati 1
Industria di Donato-----once 12
Industria di Biasi--------once 12
Industria di Giacomo----once 6

Abita in casa propria sita al Tavolato giusta li beni di Antonio Altilio, Angela Isolda ed altri

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto le Derroide di tomoli tre giusta li beni del Convento, la Cappella del S.S. Sacramento ed altri stabilita la rendita annui carlini 15 sono once 5

Sono in tutto once 35
Pesi da dedurre

- Sopra il luogo detto le Derroide tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico alla Chiesa di questa Terra sono once 1.10

Restano once 33 e tarì 20

Donato Mastroberto	Massaro di bovi	di anni 40
Isabella di Sia	moglie	di anni 25
Luca	figlio	di anni 6
Vitantonio	figlio	di anni 2

Gianbattista	fratello aiutante di campo	di anni 37
Catarina Savarese	madre	di anni 65
	Testa ---------- ducati 1	
	Industria Donato-------- once 14	
	Industria Gianbattista--once 12	

Abita in casa propria a S. Quaranta giusta li beni di Giuseppe Dioguardi e Giovanni Morrone

- Possiede una stanza nel luogo detto il Cupone giusta li beni di Margarita Attilio, Gennaro Amoruso ed altri per uso proprio.
- Più possiede un terreno seminatorio vitato con massaria di fabrica nel luogo detto le Cannicelle di tomoli tre giusta li beni del Dott. Donato Ferra, Mag.co Felice de Mutiis ed altri stabilita la rendita annui ducati 4 sono once 13.10
- Più possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Bacalà di tomoli uno giusta li beni del R. D. Luca Beatrice e il Mag.co Francesco Soldoverio stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più possiede una vigna nel luogo detto lo Caputo di tomoli uno e mezzo giusta li beni del Dott. Donato Ferra, il Monastero di Santa Chiara di Potenza ed altri stabilita la rendita annui carlini 7 e mezzo sono once 2.15
- Più possiede quattro bovi aratori stabilita la rendita per annui ducati 13 sono once 21.20
- Più uno ienco e una ienca indomito.
- Più un sumarro uso proprio

Sono in tutto once 65.13
Pesi da dedurre

- Sopra il terreno alle Cannicelle tiene di peso annui carlini 30 di censo enfiteutico al R. D. Marcantonio Pandolfi di Sant'Arsenio sono once 10
- Sopra la vigna al Caputo tiene di peso annui carlini 2 di censo enfiteutico al Sig.r Barone Torella di Buccino sono once 0.20
- Sopra la vigna a Bacalà tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico alla Cappella del S. S. Sacramento di questa Terra sono once 1.10

Sono in tutto once 12
Restano once 53 e tarì 15

Donato Natiello decrepito di anni 80 (È il maschio più vecchio di Auletta)
Grazia Musuriello moglie di anni 51
Abita in casa del Convento sito alla Scala Rotonda pagandone 32 carlini d'affitto

- Possiede un territorio seminatorio nel luogo detto la Canfora di tomoli due con olive e cerze giusta libeni di Margarita Altilio, l'Acquara ed altri stabilita la rendita annui carlini 23 sono once 5.20

Donato Opromolla bracciale di anni 36

Anna Zito	moglie	di anni 30
Gerardo	figlio	di anni 10
Gennaro	figlio	di anni 8
Vittoria	figlia	di anni 6
Nicolò	figlio	di anni 3

Testa ----------ducati 1
Industria ----------once 12

Abita in casa propria sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Domenico Collazzo e Giuseppe Casella

- Possiede una vigna di stoppella cinque nel luogo detto la Candidata, giusta li beni di Pietro de Felice ed altri, stabilita la rendita annui grana 25 sopra la quale tiene di peso carlini 2 di censo enfiteutico alla Camera marchesale come ancora sopra la casa annui carlini 8 per capitale di ducati 10 che corrisponde a Francesco Cicatiello che gli assorbiscono la rendita

  Resta solo l'industria di once 12

Donato D'Orilia bracciale di anni 52
Lorenzo fratello bracciale di anni 38
Cecilia sorella in capillis di anni 42
Testa----------ducati 1
Industria Donato-------once 12
Industria Lorenzo-------once 12

Abita in casa propria alla Dirrupa giusta li beni di Francesco Amoruso, via pubblica ed altri

- Possiede una vigna con olive nel luogo detto Cercalupo di stoppella quattro giusta li beni di Angelo di Mucciolo, Camera marchesale ed altri stabilita la rendita annui carlini 24 e mezzo sono once 8.5
- Più una vigna al Caputo di un tomolo giusta li beni di Antonio Ventre ed altri stabilita la rendita annui carlini 20 e mezzo sono once 6.25
- Più possiede una vigna nel luogo detto le Padole con vacantale di tomoli tre che tiene a godere a Domenico Collazzo stabilita la rendita carlini 8 sono once 2.20
- Più possiede due bovi aratori dati a pedaggio a Marco Cicatiello ne esigge tomoli 10 di grano per annui ducati 6 e mezzo (venduti a Marco Cicatiello i suddetti bovi)
- Più possiede un sumarro per uso proprio

  Sono in tutto once 41.20

Donato La Polla	bracciale	di anni 30
Catarina Caggiano	moglie	di anni 30
Carlo	figlio	di anni 4
Giuseppe	figlio	di anni 1

Angela	figlia	di anni 2

Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa di D. Donato Cirpoli sita a Casalnuovo pagandone carlini 20 d'affitto

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Tempa Troiana di tomoli 1 giusta li beni di Alferio d'Amato e Onofrio Opromolla stabilita la rendita annui carlini 4 sopra la quale tiene di peso annui carlini 8 di censo enfiteutico a D. Angelo Antonio Gatta della Sala che assorbisce la rendita.
- Possiede un orto nel luogo detto la Costa stabilita la rendita annui carlini 4 sopra la quale tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico al Mag.co Gerardo de Maffutiis che eguagliano la rendita

Resta solamente l'industria sono once 12

Donato di Crisostamo Gagliardo	bracciale	di anni 48
Madalena Gamino	moglie	di anni 48
Giuseppe	figlio	di anni 8

Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria sita al Cupone giusta li beni di Alferio d'Amato

- Possiede una vigna alli Piccicali di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Antonio Ventre, Giovanbattista d'Orilia ed altri stabili tra la rendita carlini 6 sopra delli beni vi tiene di peso annui docati 5 e grana 5 cioè carlini 3 e mezzo sopra la vigna alli Piccicali di censo enfiteutico al Convento di questa Terra, ducati 4 e carlini 8 per capitale di docati 60 a Fabrizio Gamino che assorbiscono la rendita

Restano solamente l'industria once 12

Donato Casella alias, tavernaro		di anni 56
Elisabetta Esposito	moglie	di anni 36
Luca	figlio	di anni 12
Antonia	figlia	di anni 11
Angela	figlia	di anni 8

Abita in casa dell'Arciprete D. Donato Cirpoli pagando docati 5 e mezzo d'affitto.

Donato di Sia	bracciale	di anni 16
Carlo	fratello	di anni 8
Matteo	fratello	di anni 6
Vittorio	fratello	di anni 4
Carmina	sorella in capillis	di anni 20
Margarita	sorella in capillis	di anni 18
Catarina Lucariello	madre	di anni 52

Testa ---------- carlini 5
Industria --------- once 6

Abita in casa propria al Cupone giusta li beni di Marco Cocozza pagandone carlini 6 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa.

- Possiede un oliveto nel luogo detto Bacalà di mezzo tomolo stabilita la rendita per carlini 24 sono once 8
- Più possiede una vigna con vacantale a Bacalà di tomoli due e mezzo giusta li beni di Anna Casella e Madre Chiesa stabilita la rendita annui carlini 3 sono once 1
- Più possiede un sumarro per uso proprio

Pesi da dedurre

- Tiene di debito annui carlini 12 per capitale di ducati 15 che paga al R. D. Luca Beatrice sono once 4

Restano solo once 11

Mag.co Francesco Soldoerio nobile vivente di anni 50
(La famiglia si estinse e i beni passarono al pronipote Carlo Di Napoli)

Cesareantonio	nipote	di anni 22
Gennaro	nipote	di anni 20
Teresa Gatti	cognata	di anni 48
Agnesa Manzo	serva	di anni 30
Santalo Malpede	servo	di anni 20
Crisante Gagliardo	serva	di anni 18

Abita in casa propria sita annanti la Madre Chiesa giusta li beni dell'Arciprete, Madre Chiesa ed altri

- Possiede una casa di quattro stanze sita al Rivellino giusta li beni del Mag.co Gerolamo Soldoerio percepisce d'affitto ducati 8 e carlini 7 che toltone il quarto sono once 21.22
- Più un trappeto a Santi Quaranta stabilita la rendita ducati 6 sono once 20
- Più una stanza di casa sita alli Pignatari per uso proprio pagandone annui carlini 6 di censo enfiteutico al Reverendo Clero della Terra di Buccino
- Possiede una vigna con oliveto ed arbori a frutti nel luogo detto di S. Giovanni giusta li beni del clero di Buccino, la Camera marchesale, Amato Contursi di tomoli dieci stabilita la rendita annui docati 39 sono once 131
- Più un oliveto nel luogo detto la Braida di tomoli due giusta li beni della Camera marchesale stabilita la rendita per annui ducati 9 sono once 30.
- Più un oliveto nel luogo detto di Sant'Antuono di tomoli due giusta li beni del R.D. Luca Beatrice ed Angelo Abbondati stabilita la rendita di docati 9 sono once 30
- Più un terreno seminatorio con olive e cerze nel luogo detto Lesperte giusta li beni del R.D. Donato Cirpoli il Dott. Donato Ferra ed altri di tomoli dieci stabilita la rendita ducati 29 e carlini 9 sono once 99.20
- Più un oliveto nel luogo detto le Padole giusta li beni della Madre Chiesa e la Cappella del S.S. Sacramento di tomoli tre stabilita la rendita annui ducati 13 e

carlini 4 sono once 43

- Più una vigna con oliveto nel luogo detto lo Vignito giusta li beni del Mag. co Paulo Mari e il R.D. Luca Beatrice ed altri di tomoli tre stabilita la rendita ducati 11 sono once 37.20
- Più un oliveto nel luogo detto la Fiumara giusta li beni del Convento di questa Terra e il Mag.co Pietrantonio Carusi di tomoli uno stabilita la rendita carlini 38 e grana 3 sono once 12.23
- Più un oliveto nel luogo detto lo Pedazzo giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi di tomoli due stabilita la rendita annui ducati 7 e carlini 9 sono once 26.10
- Più un oliveto nel luogo detto lo Pedazzo soprano giusta li beni del Monte Soldoerio e Madre Chiesa di mezzo tomolo stabilita la rendita carlini 24 sono once 8
- Dentro il luogo di Nicola di Mucciolo possiede alcuni piedi di olive nel luogo detto Massavetere stabilita la rendita per annui carlini 26 sono once 12
- Più possiede un oliveto con cerzue nel luogo detto Perrello giusta li beni della Madre Chiesa ed altri di tomoli due stabilita la rendita annui ducati 9 sono once 30
- Più un oliveto nel luogo detto Fontana de Motta giusta li beni di Antonio Ventre e Nicola Amoruso di tomolo mezzo con pochi piedi di cerzue stabilita la rendita annui carlini 23 e mezzo sono once 7.25
- Più un oliveto nel luogo detto Massavetere giusta li beni di Madre Chiesa e il Mag.co Grtardo de Maffutiis di tomoli due stabilita la rendita annui ducati 9 e grana 64 sono once 32.4
- Più dentro il luogo di Francesco di Sia possiede alcuni piedi di olive nel luogo detto Ciorica stabilita la rendita annui ducati 7 e grana 27 sono once 24.
- Più un oliveto con pochi piedi di cerzue nel luogo detto Ciorica giusta li beni del R. Luca Beatrice e Gerardo de Maffutiis di tomoli uno stabilita la rendita ducati 5 e mezzo sono once 18.10
- Più un oliveto nel luogo detto Arnaci giusta li beni della Madre Chiesa, di Santa Catarina di Caggiano e Cappella del S.S..Sacramento di tomoli uno stabilita la rendita annui ducati 8 e carlini 4 sono once 28
- Più un oliveto nel luogo detto il Selice di benevento giusta li beni del Dott. Ferra, via pubblica ed altri di tomoli uno stabilita la rendita annui ducati 6 e carlini 2 sono once20.20
- Più alcuni piedi di olive entro il terreno di Carmino Cimino nel luogo detto Bacalà stabilita la rendita annui carlini 26 sono once 12
- Più alcuni piedi di olivo entro il terreno di Domenico Altilio nel luogo detto Bacalà stabilita la rendita annui carlini 30 sono once 10
- Più un orto alborato d'olive nel luogo detto la Dirrupa giusta li beni di Nicola Gagliardi, vallone ed altri di stoppella tre stabilita la rendita annui carlini 9 e mezzo sono once 3.5
- Più possiede un terreno seminatorio nel luogo detto le Fraiote giusta li beni del Convento dell'Auletta, la Chiesa di Santa Catarina di Caggiano ed altri di tomoli sei stabilita la rendita annui docati 11 e grana 55 sono once 38.15

- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Serragiusta li beni di Francesco Passariello di Caggiano, Taso dello Fico ed altri di tomoli due stabilita la rendita annui carlini 10 e grana 2 sono once 3.25
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto le Serene giusta li beni dell'Illustre Duca di Martina, il R.D. Luca Beatrice di tomoli cinquanta alborati di cerzue stabilita la rendita annui ducati 29 e grana 27 sono once 97.17
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto Vasarcuni giusta li beni del Mag.co Francesco Rota e Convento di questa Terra di tomoli venticinque stabilita la rendita annui ducati 24 e mezzo sono once 81.20
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto Vasarcuni giusta li beni della Camera marchesale di tomoli tre stabilita la rendita annui carlini 23 sono once 7.23
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto l'Arcera giusta li beni della Camera marchesale, e il R.D. Marcantonio Carusi di tomoli uno e stoppella sei stabilita la rendita annui carlini 24 e mezzo sono once 8.5
- Più un castagneto nel luogo detto la Fabricata giusta li beni di Domenico Cirpoli ed altri di tomoli otto stabilita la rendita annui carlini 32 sono once 10.30
- Più un altro castagneto nel luogo detto la Fabricata giusta li beni della Mensa Arcivescovile di Conza e Domenico Cirpoli di tomoli sei stabilita la rendita annui carlini 9 e mezzo sono once 3.5
- Più altro castagneto nel luogo detto lo Zafano giusta li beni della Cappella del S.S. Sacramento di tomoli mezzo stabilita la rendita annui carlini 3 sono once 1
- Più terreno seminatorio con olive e cerzue nel luogo detto Ciorica giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, il Mag.co Gerardo de Maffutiis ed altri di tomoli dieci stabilita la rendita di annui ducati 15 e grana 33 sono once 51.13
- Più possiede pecore numero 200, fra figliate e sterpe stabilita la rendita docati 10 sono once 16.20
- Più capre numero 66 stabilita la rendita annui carlini 30 sono once 5
- Più neri d'industria numero 200 stabilita la rendita annui docati 10 sono once 16.20
- Più altri neri in numero di 29 stabilita la rendita annui carlini 14 sono once 2.10
- Più due borrichi per uso proprio
- Più possiede annui carlini 8 di censo enfiteutico che li corrisponde Nicola di Mucciolo sopra il luogo a Massavetere sono once 2.20
- Più annui carlini 14 di censo enfiteutico che li corrisponde Francesco di Sia sopra il luogo di Ciorica sono once 4.20
- Più annui carlini 8 di censo enfiteutico li corrisponde Carmine Cimino per il luogo a Bacalà sono once 2.20
- Più annui carlini 18 di censo enfiteutico li corrisponde Cesare Amoruso sopra il luogo i Pignatari sono once 6
- Più annui carlini 24 per capitale di docati 30 che li corrisponde Agostino di Federico sono once 8
- Più annui carlini 10 di censo enfiteutico li corrisponde Francesco Malpede sopra il luogo al Cavalcaturo sono once 3.10
- Più possiede un terreno per uso d'orto nel luogo detto l'Acquara con alcuni piedi di salici di stoppella cinque stabilita la rendita annui carlini 15 sono once 5

- Più possiede un altro territorio seminatorio con cerque nel luogo detto le Porticelle di tomoli quattro stabilita la rendita annui carlini 39 sono once 13
- Più possiede un borrico dato a pedaggio a Domenico di Paula ne esigge annui tomoli due di grano stabilita la rendita per annui carlini 13 sono once 2.5

Sono in tutto once 1108 e tarì 22
Pesi da dedurre

- Sopra l'oliveto alla Braida tiene di peso carlini 6 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 2
- Più sopra il luogo a San Giovanni tiene di peso annui carlini tre di censo enfiteutico al Convento sono once 1
- Sopra il luogo al Vignito tiene di peso annui carlini 24 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 8
- Più carlini 24 per tante messe alla Madre Chiesa in virtù del Legato della madre Teresa Carasia sono once 8
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano in virtù dello stabilito che sono 106 importano once 17.20

Sono in tutto once 37.16
Restano once 1071 e tarì 6

Francesco Caggiano	bracciale	di anni 40
Angela Palermo	moglie	di anni 40
Anna	figlia	di anni 13
Margarita	figlia	di anni 11
Vincenza	figlia	di anni 5
Pietro	figlio	di anni 3
Giovanna	figlia	di anni 4

Testa----------ducati 1
Industria---------- once 12

Abita in casa propria alla Dirrupa giusta li beni di Francesco Cocozza e Giovanbattista d'Orilia

- Possiede un a vigna con terreno seminatorio alle Derroide di tomoli due giusta li beni di Convento di questa Terra stabilita la rendita annui carlini 7 e mezzo sopra li quali tiene di peso annui carlini 7 e mezzo alla Mag.ca Silvia de Mutiis che eguagliano la rendita
- Più possiede un sumarro uso proprio

Sono solo once 12

Francesco Cavallaro	bracciale	di anni 40
Rosa Morrone	moglie	di anni 50
Vittorio di Biase	figliastro	di anni 14
Cono	figlio	di anni 11
Angela	figlia	di anni 6

Elisabetta	figlia	di anni 3
	Testa----------	ducati 1
	Industria Francesco-----once12	
	Industria Vittorio ------	once 6

Abita in casa propria al Cupone giusta li beni di Marco Cocozza

- Tiene un seminatorio di stoppella quattro con alcuni piedi di olive nel luogo detto Macchia d'acqua stabilita la rendita annui carlini 6 e mezzo sono once 2.5
- Più possiede una vigna nel luogo detto Larenaro di stoppella sei giusta li beni di Marco Cocozza e Matteo Cicatiello stabilita la rendita annui grana 5 sopra la quale tiene di peso annui grana 14 di censo enfiteutico che assorbiscono la rendita
- Più una vigna nel luogo detto l'Acquagnina di mezzo tomolo stabilita la rendita grana 60 sono once 2.22

Pesi da dedurre

- Sopra il terreno a Macchia d'acqua tiene di peso censo enfiteutico di carlini 2 sono once 0.1
- All'Acquagnina tiene di peso carlini 5 sono once 1.20

Restano once 20 e tarì 14

Francesco Torriciello	bracciale	di anni 18
Gerardo	fratello	di anni 11
Angela	sorella in capillis	di anni 15
Anna Casella	madre	di anni 40
	Testa----------ducati 1	
	Industria---------once 12	

Abita in casa propria sita sotto la Piazza giusta li beni della Camera marchesale, Antonio Opromolla ed altri pagandone carlini 15 di censo enfiteutico al Convento

- Possiede uno stoppello d'orto nel luogo detto la Costa giusta li beni di Carmine d'Amato e Angelo Malpede stabilita la rendita annui grana 10 sono once 0.10
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto Braida di tomolo uno giusta li beni di Onofrio Amoruso, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 7 e mezzo sopra li quali tiene di peso annui stoppella dieci di grano che assorbiscono la rendita.

Sono in tutto once 12 e tarì 10

Francesco de Sia	bracciale	di anni 65
Angela Lupo	moglie	di anni 60
Lorenzo	figlio Mastro ferraro	di anni 25
Benigno	figlio bracciale	di anni 19
Margarita	figlia in capillis	di anni 20
	Industria di Francesco----------once 12	

Indusria di Lorenzo----------once 14
Industria di Benigno---------- once 12

Abita alla Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni del Dott. Donato Ferra, via pubblica ed altri

- Possiede una stanza di casa sotto San Nicola per uso proprio
- Possiede una vigna nel luogo detto Vallone Cupo di tomoli due e mezzo con vacantale giusta li beni del R. D. Prospero Mari, Giuseppe Schettino ed altri, stabilita la rendita annui carlini 14 sono once 4.20
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto Ciorica di tomoli due e mezzo giusta li beni del R.D.Luca Beatrice, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 13 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 14 di censo enfiteutico al Mag.co Francesco Soldoerio che assorbiscono la rendita
- Più un'altra vigna in detto luogo di Ciorica di stoppella sei giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui carlini 8 e mezzo sono once 2.25
- Più una vigna nel luogo detto la Matina di stoppella sei giusta li beni della Cappella del S. S. Sacramento, via pubblica ed altri stabilita la rendita per grana 5 sopra la quale vi tiene di peso annui grana 16 e cavalli 8 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa di questa Terra
- Possiede scrofe di razza numero 3 stabilita la rendita annui carlini 15 che importano once 2.15
- Più un borrico uso proprio.

Sono in tutto once 48
Pesi da dedurre

- Sopra la vigna al Vallone Cupo vi tiene di peso annui carlini 5 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 1.20
- Sopra la vigna a Ciorica tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico alla Cappella del S. S. Sacramento sono once1.10

Restano once 45

Francesco Cocozza bracciale (poi bottegaro) di anni 31
Rosa Palermo moglie di anni 35
Testa----------ducati 1
Industria ----------once 12

Abita in casa di detta Rosa sita al Cupone giusta li beni di Giuseppe Casella, via pubblica ed altri.

- Possiede una stanza di casa nel luogo detto la Dirrupa, giusta li beni di Donato Gamino, via pubblica ed altri, ne ricava d'affitto annui carlini 35 che toltone il quarto sono once 8.22
- Possiede una vigna nel luogo detto lo Spagnuolo di stoppella dieci, giusta li beni del R. Arciprete Cirpoli, Riccardo Cocozza ed altri stabilita la rendita per

annui carlini 11 sono once 3.20

- Più un mulo uso proprio

Sono in tutto once 24.22
Pesi da dedurre

- Sopra la vigna al Spagnuolo tiene di peso annui carlini 7 e mezzo di censo enfiteutico al R. D. Luca Beatrice sono once 2.15

Restano once 21 e tarì 27

(Più tiene impiegato nel suo mestiere di compra e vendita la somma di ducati 20, stabilita la rendita di 4 ducati sono once 13.10
Più possiede quattro piedi di olive nel luogo detto la Cardineta di rendita annui carlini 12 sono once 4. Francesco Cocozza possiede una rendita di once 38 e tarì 27)

Francesco Parente	bracciale	di anni 40
Teresa Malpede	moglie	di anni 36
Vittorio	figlio	di anni 4
Angela	figlia	di anni 1
	Testa----------ducati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa di Giovanbattista Nimaro sita al Tavolato giusta li beni di detto Nimaro, Anna Gamino ed altri pagandone annui ducati 4 d'affitto.

- Possiede un territorio seminatorio nel luogo detto la Taverna del Pioppo di tomoli due giusta li beni di Giovanbattista Cafaro, fiumara ed altri stabilita la rendita annui carlini 6 e tornesi 5 sopra li quali tiene di peso annui carlini 20 di censo enfiteutico al Magnifico Pietrantonio Carusi che assorbiscono la rendita.

Restano solamente per l'industria once 12

Francesco Amoruso	mastro cretaio	di anni 25
Anna Rocca	madre	di anni 51
Donato fratello	aiutante	di anni 14
Pasquale	fratello	di anni 7
Alfonsina	sorella	di anni 12
	Testa ----------ducati 1	
	Industria Francesco----once14	
	Industria Donato--------once 6	

Abita alla Dirrupa in casa propria giusta li beni di Donato d'Orilia, Luisi Cupolo ed altri

- Possiede una stanza di casa sottana per uso di Potega nel luogo detto li Pignatari giusta li beni di Onofrio Amoruso, Dott. Carmine Mari ed altri
- Possiede una vigna con terreno seminatorio nel luogo detto la Matina di tomoli quattro giusta li beni del Mag.co Francesco Rota, Camera marchesale ed altri

stabilita la rendita annui docati 4 e carlini 8 sono once 16

- Più un terreno seminatorio nel luogo detto alla Matina di tomoli due giusta li beni della Mensa Arcivescovile di Conza, il R. Arciprete ed altri, stabilita la rendita annui carlini 21 sono once 7
- Più un oliveto nel suddetto luogo di stoppella 4 giusta li beni del Reverendo Arciprete, il Convento ed altri stabilita la rendita per annui carlini 22 e grana 7 sono once 7.17
- Più una vigna con vacantale ed olive nel luogo detto Ianniello di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Francesco de Ciccolo, Francesco Volendino ed altri stabilita la rendita per annui carlini 11 e mezzo sono once 3.25
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto la Dirrupa di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Gennaro Amoruso, Margarita Altilio ed altri stabilita la rendita per annui carlini 7 sono once 2.20
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto Ianniello di stoppella sei giusta li beni della Madre Chiesa, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui grana 35 sono once 1.5
- Più possiede un castagneto nel luogo detto Pantalone di tomoli uno giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi ed altri stabilita la rendita annui carlini 10 sono once 3.10
- Più un terreno per uso d'isca nel luogo detto la Fiumara di stoppella uno giusta li beni di Francesco de Ciccolo ed altri stabilita la rendita per annui carlini 3 sono once 1
- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 62 e tarì 7
Pesi da dedurre

- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano per spese di convettura e cernetura di quella secondo il stabilito dei Sig.ri Deputati che sono tomoli 10 sono once 1.20

Restano once 60 e tarì 17

Francesco Cicatiello	bracciale	di anni 50
Rosa del Giurato	moglie	di anni 40
Giuseppe	figlio sartore (poi bottegaro)	di anni 20
Carmela	figlia in capillis	di anni 16
Nicola	figlio (cieco)	di anni 5
Michele	figlio	di anni 2
Angela de Stasio	socera	di anni 60
	Testa----------ducati 1	
	Industria Francesco----------once 12	
	Industria Giuseppe----------once 14	

Abita in casa propria al Campitello giusta li beni della Cappella di Santa Monica, via pubblica ed altri

- Possiede una casa sita al Cupone giusta li beni di Giovanni Morrone, via pub-

blica ed altri ne percepisce d'affitto annui carlini 34 che toltone il quarto sono once 8.25

- Più possiede una vigna con vacantale, cerze ed olive nel luogo detto la Candidata di tomoli tre giusta li beni della Madre Chiesa, Madalena di Paula ed altri stabilita la rendita annui carlini 10 sono once 3.10
- Più quattro piedi di olive in detto luogo dentro quello di Madalena di Paula stabilita la rendita annui carlini 12. Si sono ricomprati da detta Madalena.
- Più una sumara per uso proprio
- Più un'altra sumara data a pedaggio a Marcantonio Abbondati ne esigge annui due tomoli di grano stabilita la rendita per annui carlini 13 sono once 2.5
- Più un'altra somara data a pedaggio a Giuseppe Casella ne esigge annui tomoli due di grano stabilita la rendita per annui carlini 13 sono once 2.5
- Più un'altra sumarra data a pedaggio a Carmelo Caggiano ne esige annui tomoli due di grano stabilita la rendita di 13 carlini sono once 2.5
- Possiede annui carlini 20 e grana 8 per capitale di ducati 26 che li corrisponde Marco Cicatiello sono once 6.28
- Più annui carlini 15 per capitale di ducati 20 che li corrisponde Angelo Cafaro sono once 5.10
- Più annui carlini 16 che per capitale di ducati 20 li corrisponde Nicola Gagliardo sono monce 5.10
- Più annui carlini 16 per capitale di docati 20 che li corrisponde Tomaso Opromolla sono once 5.10
- Più annui carlini 8 e grana 8 per capitale di ducati 11 che li corrisponde Donato Opromolla sono once 2.28
- Possiede un terreno per uso d'isca nel luogo detto, la Fiumara di stoppella dieci giusta li beni di Donato di Paula, Madre Chiesa e altri stabilita la rendita per grana 35 sono once 1.5

Sono in tutto once 71 e tarì 11

Francesco Malpede	bracciale	di anni 65
Santillo figlio	bracciale	di anni 27
Onofrio	figlio bracciale	di anni 16
Catarina	figlia in capillis	di anni 22
Vittoria	figlia in capillis	di anni 20
	Industria Francesco--------once12	
	Industria Santillo----------once 12	
	Industria Onofrio ----------once 6	

Abita in casa propria a Casalnuovo giusta li beni di Donato Casella, via pubblica ed altri.

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo lo Caputo di tomoli due giusta li beni di Antonio Isoldo, Giovanni Guadagno ed altri stabilita la rendita per annui carlini 9 e mezzo sopra la quale vigna e casa tiene di peso annui carlini 15 grana 26 e cavalli 8 cioè grana 26 e cavalli 8 di censo enfiteutico sopra la vigna alla Cappella del S.S.Sacramento, carlini 13 per capitale di ducati 16 e mezzo alla

Madre Chiesa di questa Terra che assorbiscono la rendita.

- Più un terreno con vacantale e vite nel luogo detto lo Cavalcaturo di tomoli uno giusta li beni di Stefano Isoldi, la Camera marchesale stabilita la rendita per annui carlini 3 e mezzo sopra li quali vi tiene di peso annui carlini 10 di censo enfiteutico al Mag.co Francesco Soldoverio che assorbiscono la rendita
- Più un sumarro per uso proprio che tiene a pedaggio da Matteo Cicatiello pagandone annui tomoli due di grano.

Restano solo le industrie di annui once 30

Francesco Opromolla	bracciale	di anni 45
Carmina Gagliardo	moglie	di anni 50
Gerardo figlio	casato	di anni 20
Lorenza Luculo	moglie di Gerardo	di anni 22
Giovanni figlio	bracciale	di anni 18
Pietro	figlio	di anni 11
Anna	figlia	di anni 9

Testa----------ducati 1
Industria Francesco------once 12
Industria Gerardo--------once 12
Industria Giovanni ------Once 12

Abita in casa propria alla Dirrupa giusta li beni di Antonio Gagliardo, via pubblica ed altri pagandone carlini 7 di censo enfiteutico al Mag.co Manuele Soldoerio

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto li Piccicali di tomoli uno e mezzo giusta li beni del Dott. Girolamo Trotta, Michele Cavallo ed altri stabilita la rendita annui carlini 9 e mezzo sono once 3.5
- Possiede dei beni dotali di Lorenza Luculo, nuora, due stanze di casa nel luogo detto il Revellino giusta li beni di Pietro----------, via pubblica ed altri ne ricava d'affitto annui carlini 35 che toltone il quarto sono once 8.22
- Più mezzo tomolo di terra per uso orto nel luogo detto Tavermerse fine Camera marchesale stabilita la rendita, annui carlini 5 sono once 1.20
- Più una vigna sita a S. Blasio con olive di stoppella 7 giusta li beni di Sabato Parrella ed altri stabilita la rendita annui carlini 30 sono once 10
- Più un vignale di olive sita al Ponte giusta li beni della Madre Chiesa il Convento ed altri stabilita la rendita annui carlini 6 sono once 2

Sono in tutto once 61 e tarì 5
Pesi da dedurre

- Sopra la vigna alli Piccicali tiene di peso annui carlini 7 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra

Restano once 59 e tarì 7

Francesco Gamino	bracciale	di anni 40
Catarina Morrone	moglie	di anni 40
Anna	figlia	di anni 2
Giovanni		di mesi 4
Giovanna Cicatiello	socera	di anni 55
	Testa ----------ducati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa propria alla Dirrupa giusta li beni di Gerardo Tarateto e Matteo Pecchencda

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Santa Domenica di tomoli uno e stoppella due, giusta li beni di Ambrosio Opromolla, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui carlini 5 e mezzo sono once 1.25
- Più una vigna con vacantale ed olive nel luogo detto li Murgi di S. Maria di tomoli uno giusta li beni del clero di Sant'Arsenio via vicinale ed altri stabilita la rendita annui ducati 4 e grana 55 sono once 15.5
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto la Cardineta di stoppella sei giusta li beni di Antonio Ventre, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui carlini 15 sono once 5
- Più un borrico per uso proprio
- Più una borrica data a pedaggio ad Angelo Saustro ne esigge annui tomoli due di grano stabilita la rendita per carlini 13 sono once 2.5

Sono in tutto once 36.5
Pesi da dedurre

- Sopra la vigna alla Cardineta tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 1.10
- Sopra alla vigna alle Murgi di S. Maria tiene di peso annui grana 10 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 0.10

Restano once 34 e tarì 15

Francesco Caggiano	bracciale	di anni 50
Carmine Isolda	moglie	di anni 50
Ursula	figlia in capillis	di anni 25
Teresa	figlia in capillis	di anni 20
	Testa ----------ducati 1	
	Industria----------once 12	

Abita alla Dirrupa in casa propria giusta li beni di Francesco Opromolla, via pubblica ed altri

- Possiede una vigna non ancora a frutto nel luogo detto la Carcara di nessuna rendita sopra la quale tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico al Mag. co Pietrantonio Carusi
- Possiede un terreno seminatorio nel luogo detto Terra del Pioppo di stoppella

sei giusta la fiumara, via regia ed altri stabilita la rendita annui carlini 5 sopra del quale vi tiene di peso annui carlini 4 e grana 7 di censo enfiteutico a Gerardo de Maffutiis e sopra tutti i beni annui carlini 7 e grana 7 per capitale di docati 8 al Mag.co Pietrantonio Carusi i quali pesi assorbiscono la rendita.

Resta l'industria once 12

Francesco Scanuto	bracciale	di anni 50
Giovanna Soldoerio	moglie	di anni 40
Antonio	figlio	di anni 10

Testa----------ducati 1
Industria---------once 12

Abita al Cupone in casa di Francesco Cicatiello pagandone carlini 34 d'affitto

- Possiede una vigna nel luogo detto l'Arnaci di stoppella 5 giusta li beni di Nicola Giancristiano, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui grana 10 sopra la quale tiene di peso annui carlini 2 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa di questa Terra che assorbiscono la rendita.
- Più uno stoppello di terreno per d'uso d'orzo nel luogo detto la Fiumara giusta li beni di Marcantonio Coronato della Pertosa, fiumara ed altri stabilita la rendita annui carlini 3 sono once 1

Sono in tutto once 13

Fabrizio Scavone	bracciale	di anni 28
Catarina Spuria	moglie	di anni 30
Giuseppe	fratello bracciale	di anni 20
Angela Accetta	madre	di anni 60

Testa ----------ducati 1
Industria Fabrizio -------once 12
Industria Giuseppe------once 12

Abita a San Nicola a casa propria giusta li beni di Nicola Parrella, via pubblica ed altri

- Possiede una stanza di casa sotto quella di abitazione ne esigge d'affitto annui carlini 9 e mezzo che toltone il quarto sono once 2.7 e mezzo

Sono in tutto once 26 e tarì 7 e mezzo

Francesco d'Amato bracciale di anni 40

Margarita Cimino	moglie	di anni 30
Catarina	figlia	di anni 12
Anna	figlia	di anni 6
Onofrio	figlio	di anni 3
Vittorio	figlio	di mesi 3

Testa ----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria sita alla Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Carmela Cimino, Domenico Collazzo ed altri

- Possiede una vigna con vacantale di tomoli uno nel luogo detto Ciorica giusta li beni del Mag.co Carmelo Muto, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 8 sopra la quale tiene di peso annui carlini 2 di censo enfiteutico al Mag. co Francesco Soldoerio restano once 2.

Sono in tutto once 14

Francesco Volondino	bracciale	di anni 40
Anna di Paula	moglie	di anni 40
Biasio	figlio	di anni 8
Rosa	figlia	di anni 6
Marta	figlia	di anni 4
Madalena	figlia	di anni 2
	Testa----------ducati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni di Antonino Scaffa, via pubblica ed altri pagandone grana 7 e mezzo di censo enfiteutico alla Madre Chiesa di questa Terra.

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Ianniello di stoppella sei giusta li beni di Francesco Amoruso e Andrea Cupolo stabilita la rendita per annui grana 32 sopra la quale tiene di peso annui grana 15 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento restano once 0.17.
- Più possiede un sumarro per uso proprio
- Più un altro sumarro dato a pedaggio a Matteo Gagliardo ne esigge tomoli due di grano, stabilita la rendita di carlini 13 sono once 2.5
- Più possiede piedi tre di olive nel luogo detto Ciceglia in pegno a d'Ambrosio Opromolla, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4

Sono in tutto once 18 e tarì 22

Francesco de Ciccolo	Massaro di bovi	di anni 40
Partenope Muti	moglie	di anni 40
Leonardo	figlio	di anni 13
Nicolantonio	figlio	di anni 6
Tomasa	figlia	di anni 3
	Testa ----------ducati 1	
	Industria----------once 14	

Abita in casa propria alla Derrupa giusta li beni di Onofrio d'Orilia, Giovanbattista d'Orilia ed altri

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Ianniello di tomoli uno giusta li beni di Francesco Amoruso, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui carlini 2 sono once 0.20
- Più una vigna con vacantale, cerze ed olive nel luogo detto la Cardineta di to-

moli due giusta li beni di Giovanni Opromolla, Nicola de Luisi ed altri stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8

- Più un territorio di stoppella 4 nel luogo detto la fiumara giusta li beni del Mag. co Francesco Rota, Giovanbattista Nimaro ed altri di nessuna rendita
- Più un terreno per uso d'isca nel luogo detto l'Acquara di stoppella due giusta li beni di Francesco Amoruso, la Camera marchesale ed altri stabilita la rendita annui carlini 3 sono once 1
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Braida di stoppella due giusta li beni di Aniello Muto, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annuio grana 17 e mezzo sono once 0.17

Sono in tutto once 24

Pesi da dedurre

- Sopra li quali beni tiene di peso annui carlini 37 e grana 8 cioè carlini 9 per capitale di ducati 10 al R. Arciprete di questa Terra e carlini 28 e grana 8 per capitale di ducati 36 al Convento di questa Terra che assorbiscono la rendita suddetta dei beni
- Più possiede un bove aratore stabilita la rendita per annui carlini 13 e tornesi 5 sono once 2.6

Sono in tutto once 16 e tarì 6

Mag.co Francesco Rota	nobile vivente	di anni 61
Nenia Sibbona	moglie	di anni 48
Giuseppe	figlio	di anni 26
Vincenza	figlia in capillis	di anni 20
Saveria	figlia in capillis	di anni 17
Angela	figlia in capillis	di anni 14
Angelica	figlia	di anni 9
Carmina	Siciliano serva	
Eufemia Fiore	serva	
Francesco Lupo	servo	

Abita in casa propria nel luogo detto San Nicola giusta li beni del Dott. Alfonso Carusi, via pubblica ed altri pagandone annui carlini 6 di censo enfiteutico alla Camera marchesale e carlini 1 alla Madre Chiesa

- Possiede un territorio seminatorio con vigna ed olive nel luogo detto la Matina di tomoli sei giusta li beni della Camera marchesale, Francesco Amoruso ed altri stabilita la rendita per annui docati 9 e carlini 9 sono once 33
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto Vasarcuni di tomoli tre e mezzo giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio ed altri stabilita la rendita per annui carlini 35 sono once 11.20
- Più un terreno seminatorio con piedi d'olive nel luogo detto le Derroide di tomoli uno e mezzo giusta li beni del Convento di questa Terra, Cappella del S. S. Sacramento stabilita la rendita per annui carlini 3 sono once 1
- Più un territorio alborato di castagni nel luogo detto Pantalone di tomola quattro

giusta li beni della Camera marchesale, Francesco Amoruso ed altri stabilita la rendita per annui docati 9 e carlini 6 sono once 32

- Più una vigna con vacantale nel luogo detto Massavetere di tomoli due giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, Carmine Muto ed altri stabilita la rendita per annui docati 5 sono once 16.20
- Più possiede un terreno unitamente con Nicola Giancristiano nel luogo detto le Pratole di tomoli uno giusta li beni del Dott. Donato Ferra, Antonio e Gennaro Coppola stabilita la rendita annui carlini 5 sono once 1.20
- Più un altro terreno unitamente con Francesco de Ciccolo nel luogo detto l'Isca di Pilato di stoppella sei incolto giusta li beni del Convento, Gerardo de Maffutiis ed altri di nessuna rendita
- Più due stoppella di terreno per uso d'orto con più piedi di olive nel luogo detto Monte Oliveto giusta li beni del Notar Cono Opromolla, il demaniale ed altri, stabilita la rendita annui carlini 6 sono once 2

Sono in tutto once 98
Pesi da dedurre

- Sopra il terreno a Pantalone tiene di peso annui carlini 12 di censo enfiteutico alla Camera marchesale sono once 4
- Tiene di debito annui ducati 4 per capitale di ducati 50 che corrisponde al R. D. Luca Beatrice sono once 13

Sono in tutto once 17.10
Restano once 80 e tarì 20

Si deducono carlini 4 e mezzo per conduttura e cernitura di tomoli 9 di grano che sono once 1.15

Restano once 79 e tarì 5

Filippo Mileo — calzolaio di anni 16
Testa ----------carlini 5
Industria---------- once 7

Abita in casa propria sita alla Scala Rotonda giusta li beni di Cono Opromolla, via pubblica ed altri

- Possiede una vigna con olive nel luogo dettola Braida giusta li beni di Vittorio Morrone e Giovanni Morrone di tomoli due e mezzo stabilita la rendita annui carlini 17 e mezzo sono once 5.25
- Più possiede un casalino nel luogo detto li Pignatari giusta li beni del R. D. Giuseppe d'Amato, via pubblica ed altri col peso di annui grana 7 di nessuna rendita.

Sono in tutto, once 12 e tarì 25

Francesco Malpede	bracciale	di anni 35
Beatrice Villano	moglie	di anni 30
Margarita di Luisi	madre	di anni 70
Lorenzo Villano	cognato bracciale	di anni 26
Donato Villano	cognato (storpio)	di anni 20

Testa ----------ducati 1
Industria Francesco-----once 12
Industria Lorenzo------- once 12
Abita in casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni Ambrosio Opromolla, via pubblica ed altri

- Possiede una vigna con vacantale ed olive nel luogo detto la Taverna de ------ di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Nicola Lupo, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 35 sopra la quale tiene di peso annui grana 18 di censo enfiteutico alla S.S. Trinità della Cava restano once 11.2
- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto li Piccicali di tomoli uno giusta li beni di Liborio Vallone, Domenico Pignata ed altri stabilita la rendita carlini 4 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini tre restano once 0.15

Sono in tutto once 35 e tarì 17

Francesco de Luisi bracciale di anni 38
Angela moglie di anni 28
Testa----------ducati 1
Industria----------once 12
Abita a Casalnuovo in casa propria

- Possiede un terreno unito con Giuseppe La Polla nel luogo detto la Candidata stabilita la rendita per annui carlini 4 e mezzo sono once 1.15

Sono in tutto once 13 e tarì 15

Mag.co Gerolamo Soldoerio nobile vivente di anni 42
Candida d'Amato moglie di anni 40
Giuseppe figlio di anni 18
Giovanbattista figlio di anni 16
Stefano figlio di anni 14
Salvatore figlio di anni 5
Lelio figlio di anni 1
Domenico Ciliberto servitore
Abita in casa propria sita al Rivellino giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, via pubblica ed altrui.

- Possiede una stanza di casa sottano sita nel luogo detto il Revellino attaccata alla casa di abitazione ne percepisce annui carlini 20 d'affitto che toltone il quarto sono once 5
- Possiede una vigna nel luogo detto Santa Maria di mezzo tomolo giusta li beni di Stefano Malpede via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 5 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 15 di censo enfiteutico al Monte dei Soldoerio che assorbiscono la rendita.
- Più bovi aratori, pochi atti alla fatica, numero tre stabilita la rendita annui ducati 4 e grana 92 e mezzo sono once 8.10

Sono in tutto once 13 e tarì 6

Giovanni Guadagno	massaro di pecore	di anni 40
Sabbata Pecchinenda	moglie	di anni 30
Olimpia	figlia	di anni 11
Catarina	figlia	di anni 5
Francesco	figlio	di anni 1
Isabella di Mucciolo	madre	di anni 70
Donato fratello	bracciale	di anni 34

Testa----------ducati 1
Industria Giovanni-----once 14
Industria Donato-------once 12

Abita in casa propria a Casalnuovo giusta li beni di Andrea Scaffa e Giacomo di Stasio

- Possiede un'altra stanza di casa terrana in detto luogo per uso proprio
- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Santa Domenica di stoppella dieci giusta li beni della Cappella del S.S. Sacramento, vallone ed altri stabilita la rendita annui carlini 12 sopra la quale e della casa suddetta vi tiene di peso annui carlini 10 e grana 5 cioè grana 25 di censo enfiteutico sopra la vigna alla suddetta Cappella e carlini 8 per capitale di ducati 10 al Convento di questa Terra restano grana 25 sono once 0.25

Sono in tutto once 26 e tarì 25

Gerardo d'Amato	massaro di bovi	di anni 40
Gerolama Lucariello	moglie	di anni 40
Giuseppe Franzosa	custode di bovi	di anni 24
Giuseppe	figlio	di anni 8

Testa----------docati 1
Industria ----------once 14

Abita in casa propria sita alla Piazza giusta li beni del Convento di questa Terra, Antonio Altilio ed altri

- Possiede una stanza di casa terrana sita a Casalnuovo giusta li beni di Petito Pecchenenda, Carlo Gamino ed altri per uso, proprio
- Più un'altra stanza di casa sottana per proprio uso di stalla sita sotto la Piazza giusta li beni della Camera marchesale ed altri
- Più possiede stoppella due di terreno per uso d'orto nel luogo detto la Costa giusta li beni di Anna Casella, stabilita la rendita per annui carlini 2 sono once 0.20
- Più una vigna con olive nel luogo detto lo Puzzo di tomoli tre stabilita la rendita annui carlini 43 sono once 14.10
- Una vigna con vacantale, olive, orto e massaria di fabrica in detto luogo lo Puzzo di tomoli due stabilita la rendita annui docati 9 e mezzo sono once 31.20
- Più una vigna in detto luogo lo Puzzo di tomoli due, stabilita la rendita annui carlini 4 e mezzo sopra la quale ci tiene di peso annui carlini 15 di censo enfiteutico al Monte de Soldoverio di questa Terra che assorbiscono la rendita
- Più un territorio di uso d'isca in detto luogo lo Puzzo di mezzo tomolo stabilita la rendita per grana 50 sono once 1.20

- Più un oliveto nel luogo detto le Cannicelle di stoppella due, stabilita la rendita annui docati 4 e carlini 8 sono once 16.20
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Matina di tomoli tre stabilita la rendita annui carlini 14 sono once 4.20
- Più un castagneto con cerze nel luogo detto Pantalone di tomoli uno stabilita la rendita annui carlini 4 sono once 1.40
- Più un borrico uso proprio
- Più quattro buoi, tre aratori ed uno indomito stabilita la rendita annui docati 9 e carlini 7 sono once 16.7

Sono in tutto once 110 e tarì 17 e mezzo
Pesi da dedurre

- Sopra il luogo al Puzzo tiene pesi annui carlini 5 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 1.20
- Sopra l'orto alla Costa tiene di peso annuio grana 15 di censo enfiteutico al Dott. Alfonso Carusi sono once 0.14
- Sopra l'altro luogo al Puzzo annui tornesi 7 di censo enfiteutico alla S.S. Trinita della Cava sono once 0.3

Sono in tutto once 2.8 e mezzo
Restano once 108 e tarì 9

Giovan Battista d'Orilia	sartore	di anni 54
Giovanna Vassallo	moglie	di anni 35
Michelangelo	figlio bracciale	di anni 14
Gerardo	figlio	di anni 7
Margarita	figlia	di anni 5
Rosaria	figlia	di anni 4
Pasquale	figlio	di anni 2

Testa ----------ducati 1
Industria Giovan Battista------once 14
Industria Michelangelo---------once 6

Abita in casa propria a S. Romano giusta li beni di Francesco de Ciccolo e Francesco Caggiano

- Possiede una stanza di casa sottano per uso proprio di cellaro nel luogo detto Santi Quaranta giusta li beni di Carlo Calabrese, via pubblica ed altri
- Più una stanza di casa soprano sita alla Pertosa in territorio promiscuo ne ricava di fitto annui carlini 20 che toltone il quarto sono once 5
- Più una vigna nel luogo detto li Piccicali di tomoli uno giusta li beni del Notar Cono Opromolla, Antonio Ventre ed altri stabilita la rendita per annui carlini 5 sono once 1.20
- Più un terreno seminatorio con cerze nel luogo detto S. Lucia di tomoli sei giusta li beni del R. D. Carmelo Coppola e Camera marchesale, stabilita la rendita annui ducati 4 e carlini 3 sono once 14.6
- Più una vigna alla Cerreta di stoppella sei giusta li beni di Tomaso Soldoverio ed altri stabilita la rendita annui carlini 4 sono once 1.15

- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 42 e tarì 15
Pesi da dedurre

- Sopra la vigna alli Piccicali tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 1
- Sopra la vigna alla Pertosa tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico al Convento sono once 1
- Si deducono grana 5 per conduttura e cernitura di grano sono once 0.25

Sono in tutto once 2.25
Restano once 39 e tarì 20

Giacomo Giachetta	cretaio	di anni 25
Isabella Tarateta	moglie	di anni 30
Pasquale	figlio	di anni 6
Lella	figlia	di anni 3
Giuseppe	figlio	di anni 2

Testa----------ducati 1
Industria----------once 14

Abita in casa di Donato Iachetta sita sotto Santi Quaranta pagandone carlini 20 d'affitto

- Possiede una stanza di casa per proprio uso di Potega nel luogo detto li Pignatari, giusta li beni di Gregorio Amoruso, via pubblica ed altri pagandone annui carlini 8 di censo enfiteutico
- Più possiede un terreno di stoppella uno con due piedi di olive per uso d'orto nel luogo detto la Braida giusta li beni del Notar Cono Opromolla, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 7 sono once 2.10
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto la Dirrupa giusta li beni di Amato Contursi ed altri di tomoli uno stabilita la rendita per annui carlini 2 sopra la quale tiene di peso annui carlini 2 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra che eguagliano la rendita.
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto Santa Domenica di tomoli uno giusto li beni di Nicola Amoruso e Domenico di Paula stabilita la rendita annui grana 32 sono once 1.20
- Possiede un territorio seminatorio con olive nel luogo detto, la Matina di tomoli tre giusta li beni di Loisi Cupolo ed altri che tenuta in pegno dal Mag.co Gerolamo Soldoerio si posseggono da Mastro Lorenzo Amoruso
- Più un terreno con olive nel luogo detto lo Pisciolo di stoppella sei giusta li beni del R. D. Francesco de Mutiis, R. D. Luca Beatrice ed altri stabilita la rendita annui carlini 7 e tornesi 11 sono once 2.15
- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 19 e tarì 27 e mezzo

Mag.co Gerardo de Maffutiis	nobile vivente	di anni 39
Agnese Cirpoli	moglie	di anni 50
Francesco	figlio	di anni 18
Edviggia	figlia	di anni 11
Brigida	figlia	di anni 9
Geroloma Forlosia	madre	di anni 70
Savino Lionzo	servo	di anni 50
Giulia de Martino	serva	

- Possiede una casa di quattro stanze soprane e sottane sita a Fontananova giusta li beni di Andrea Cupolo, via pubblica ed altri ne ricava d'affitto annui docati 5 e mezzo che toltone il quarto sono once 13.22
- Più un'altra stanza sottana in detto luogo ne ricava d'affitto annui carlini 24 che toltone il quarto sono once 6
- Più un'altra casa di sei membra sottane e soprane site nel medesimo, luogo ne ricava d'affitto annui ducati 8 e mezzo che toltone il quarto sono once 21.12
- Più un casalino diruto nel luogo detto S. Quaranta di nessuna rendita.
- Più possiede un trappeto per macinare olive sito sotto la Scala Rotonda giusta li beni di Caggiano, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui ducati 6 sono once 20
- Più un cavallo e un sumarro per uso proprio
- Più una sumara data a pedaggio a Sabato Morrone della Pertosa ne esigge annui tomoli due di grano stabilita la la rendita annui carlini 13 sono once 2.5
- Più un'altra sumara data a pedaggio ne esigge tomoli due di grano, stabilita la rendita annui carlini 13 sono once 2.5
- Più bovi aratori n° 4 dati a pedaggio a Giuseppe Torriciello ne esigge annui tomoli 20 di grano stabilita la rendita annui ducati 13 sono once 21.20
- Altro bove dato a pedaggio a Donato de Luisi ne "esigge" tomoli 5 di grano stabilita la rendita per carlini 32 e mezzo sono once 5.12 e mezzo
- Altro bove dato a pedaggio a Nicola Tarateta per la metà con il Mag.co Pierantonio Carusi ne "esigge" annui tomoli due e mezzo stabilita la rendita per carlini 16 e tornesi 5 sonom once 1.2-:
- Più possiede pecore N° 200 a società con Antonio Isoldo stabilita la rendita per annui docati 10 sono once 18
- Più capre N° 40 a societa col medesimo stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 2
- Possiede un terreno seminatorio parte e la maggio parte alborato di cerzue, cerri e castagni nel luogo detto la Fabricata giusta li beni della Camera marchesale e il Mag.co Pietrantonio Carusi di tomoli 46 stabiliota la rendita per annui docati 14 e carlini 4 sono once 48
- Più un altro territorio seminatorio nel luogo detto la Fabricata giusta li beni della Camera marchesale e il Dott. Gerolamo Trotta di Vignola di tomoli 4 stabilita la rendita per annui carlini 32 e grana 3 sono once10.23
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Fiumara giusta li beni della Madre Chiesa, vallone ed altri di tomoli 10 con vigna, olive e più piè di noci stabilita

la rendita per annui ducati 12 e grana 95 sono once 43.15

- Più un territorio seminatorio nel luogo detto, lo Pendino giusta li beni del Convento, via pubblica ed altri di tomoli uno stabilita la rendita annui carlini 11 sono once 3.20
- Più territorio seminatorio con alcuni piedi di olive e cerque e casetta di fabrica nel luogo detto Santa Barbara di tomola quattordici, giusta li beni della Camera marchesale, il Convento di questa Terra ed altri stabilita la rendita per annui ducati 18 e grana 20 sono once 60.20
- Più altro territorio seminatorio nel luogo detto Piedicannillo di tomoli sette giusta li beni della Madre Chiesa, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui docati 7 sono once 23.10
- Più un altro terreno seminatorio in detto luogo di tomoli 10 stabilita la rendita docati 11 e grana 5 sono once 38.15
- Più un oliveto nel luogo detto Ciorica giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio e Paolo Musuriello di tomoli uno stabilita la rendita annui carlini 16 e grana 6 sono once 5.20
- Più un terreno seminatorio con vigna olive e cerze nel luogo detto la Chiusa giusta li beni delle Monache di Potenza, via pubblica ed altri di tomoli sette stabilita la rendita di annui docati 7 sono once 24
- Più possiede un oliveto nel luogo detto lo Caputo di tomoli sei con vigna e casetta di fabrica giusto li beni del Mag.co Francesco Soldoerio e il Convento di questa Terra stabilita la rendita per annui docati 20 sono once 89.20
- Più un oliveto nel luogo detto li Piccicali di stoppella due giusta li beni di Antonio Gagliardo, via vicinale ed altri stabilita la rendita per annui carlini 19 sono once 6.10
- Più un oliveto nel luogo detto lo Pedarro di tomoli uno giusta li beni del Convento e del Mag.co Pietrantonio Carusi stabilita la rendita di docati 12 e carlini 4 sono once 41.10
- Più altro oliveto nel luogo detto lo Pedarriello di stoppella sei giusta li beni di Margarita Luculo, il Convento ed altri stabilita la rendita annui docati 7 e carlini 2 sono once 24
- Più altro oliveto nel luogo detto Cercalupo di stoppella sei giusta li beni dell'Arciprete, il Convento ed altri stabilita la rendita annui docati 8 e carlini 4 sono once 28
- Più un terreno con olive e cerzue nel luogo detto la Matina giusta li beni che furono di Gerolamo Soldoerio oggi di Mastro Lorenzo Amoruso di tomoli tre stabilita la rendita annui docati 10 e carlini 7 sono once 35.20.16
- Più un oliveto nel luogo detto lo Caputo di tomoli uno giusta li beni del Mag. co Paulo Mari, la Cappella di Santa Monica ed altri stabilita la rendita di annui docati 10 e carlini 8 sono once 36
- Possiede annui carlini 8 che per capitale di docati 20 li corrisponde il Mag.co Gerardo Coppola sono once 2.20
- Più annui carlini 8 che per capitale di docati 10 li corrisponde Gennaro Coppola sono once 2.20
- Più carlini 8 che per capitale di docati 10 li corrisponde Matteo Scaffa sono

once 2.20

- Più annui carlini 12 che per capitale di docati 15 li corrisponde Donato Pecchenenda sono once 4
- Più annui carlini 8 che per capitale di docati 10 li corrisponde Matteo Pecchenenda sono once 2.20
- Possiede annui docati 4 di censo enfiteutico li corrisponde Andrea Pesutto per la casa alli Pignatari sono once 13.10
- Più annui docati 4 di censo enfiteutico li corrisponde Andrea Opromolla per la casa alli Pignatari sono once 13.10
- Più annui grana 47 di censo enfiteutico li corrisponde Coronato Caggiano per il luogo alla fiumara sono once 1.17
- Più annui carlini 4 di censo enfiteutico li corrisponde Donato La Polla per l'orto alla Costa sono once 1.10

Sono once 591 e tarì 23

Pesi da dedurre

- Sopra l'oliveto allo Caputo tiene di peso annui carlini 12 di censo enfiteutico che corrisponde alla Madre Chiesa sono once 4
- Sopra l'oliveto alla Matina tiene di peso annui grana 15 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 0.5
- Sopra il territorio alla Fiumara tiene di peso annui carlini 3 al Convento di questa Terra di censo enfiteutico sono once 1
- Sopra il terreno al Pendino annui carlini 3 di censo enfiteutico alla S.S. Trinita della Cava sono once 1
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano per spesa di conduttura e cernitura del medesimo secondo il stabilito dai Sig.ri Deputati che sono tomoli 55 sono once 37.15 (?) (9.16)

Sono once 38.15 (?)
Sono in tutto once 553 e tarì 8

Giovan Battista Nimaro fundachiero de panni di anni 39
Teresa Caggiano moglie di anni 45
Testa----------ducati 1
Industria ----------once 14

Abita in casa propria sita al Tavolato giusta li beni del Mag.co Giuseppe Errico, Anna Gamino ed altre porzioni della quale tiene affittata a Francesco Parente ne esigge d'affitto annui carlini 35 che toltone il quarto sono once 8.22

- Possiede un terreno con vigna, olive e massaria di fabrica diruta nel luogo detto li Canniuni di tomoli due giusta li beni dell'illustre Barone Torella di Buccino, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 22 e mezzo sono once 7.15
- Più un oliveto nel luogo detto lo Giardino di tomoli mezzo giusta li beni del Mag.co Vito Errico, il Monte dei Cappello ed altri stabilita la rendita annui docati 5 sono once 16.20
- Tiene impiegati nel fondaco docati 474, stabilita la rendita per annui docati 94 e

grana 80 dalli quali toltone l'applicazione personale di docati 36 restano docati 58 e grana 80 sono once 194

Sono in tutto once 240

Pesi da dedurre

- Sopra il luogo detto li Canniuni tiene di peso annio grana 10 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 0.10
- Più annui carlini 14 che per capitale di docati 20 corrisponde alla Cappella del S.S. Sacramento sono once 4.20
- Più annui docati 11 e grana 27 che per capitale di docati 180 corrisponde alla Madre Chiesa sono once 37.19
- Più annui docati 7 e grana 70 che per capitale di docati 110 corrisponde al R. Arciprete Cirpoli sono once 25.20
- Più docati 4 che corrisponde al Convento per affitto del fundaco sono once 13.17

Restano once 159 e tarì 10

Mag.co Giuseppe Errico	nobile vivente	di anni 70
Marcantonio	figlio sacerdote	di anni 40
Nicola	figlio casato	di anni 33
Nicoletta	moglie	di anni 24
Vincenzo	figlio di Nicola	di anni 4
Teresa	figlia in capillis	di anni 36

Abita in casa propria al Tavolato giusta li beni di Gianbattista Nimaro, via pubblica ed altri.

- Possiede una vigna nel luogo detto S. Basile di tomoli uno giusta li beni di Mastro Pietro d'Orilia e di Mastro Onofrio Amorosi ed altri stabilita la rendita per annui carlini 3 sopra la quale tiene di peso annui carlini 15 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento che assorbiscono la rendita.
- Più un terreno seminativo alborato di cerze nel luogo detto il Piano d'acqua potente giusta li beni del R.D. Marcantonio Carusi, il Convento di questa Terra stabilita la rendita annui ducati 6 e carlini 3 sono once 21.5
- Più un terreno seminatorio alborato di cerque nel luogo detto lo Caputo di tomoli quattro giusta li beni del R.D. Erberto Rota, via pubblica ed altri stabilita la rendita sono annui docati 7 e mezzo sono once 25
- Possiede l'ufficio giurisdizionale di Mastrodattia in Burgenzatico per metà tre stanze per l'altra metà si possiede dal Mag.co Vito Enrico della Corte di questa Terra stabilita la rendita annui docati 10 non si tirano le once dovendosi riferire in Regia Camera in virtù delle istruzioni per riceverne il stabilito secondo quando si deciderà dalla detta Camera.
- Possiede nel luogo detto il Tavolato un casalino diruto.

Sono in tutto once 46 e tarì 5

Pesi da dedursi

- Tiene di debito annui carlini 6 per capitale di docati 10 che corrisponde all'Illu-

stre Possessore di questa Terra sono once 2
- Più annui carlini 7 per capitale di ducati 10 li corrisponde al Convento sono once 2.10
- Più annui carlini 9 e grana 6 che per capitale di docati 12 corrisponde alla Cappella del S.S. sono once 3.6
- Più annui carlini 21 che per capitale di docati 30 corrisponde al Dott. fisico Alessandro Solimena di Caggiano, questi carlini 21 ed altri si deducono dalla rendita suddetta atteso che gli altri sono sopra la casa di abitazione: sono once 7.5
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano per la spesa della condettura e cernitura del medesimo che sono tomoli 9 sono once 1.15

Sono in tutto once 8.20
Restano once 37 e tarì 15

Mag.co Gerardo Coppola	nobile vivente	di anni 34
Anna Costa	moglie di Vietri di Potenza	di anni 25
Angela Maria	figlia	di anni 6
Geronimo	fratello	di anni 36
Anna	sorella	di anni 38

Abita in casa propria sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Domenico Morrone, via pubblica ed altri
- Possiede un terreno seminatorio nel luogo detto S. Lucia di tomoli otto con cerque e cerri giusta li beni della Camera marchesale e Convento di Sant'Onofrio, stabilita la rendita annui docati 7 e grana 70 sono once 23.25
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Fiumara di tomoli 5 con vigna ed olive giusta li beni del Dott. Gerardo de Onestis di Diano, Mag.co Antonio Coppola ed altri stabilita la rendita annui docati 5 e carlini 98 sono once 21.10
- Più un terreno nel luogo detto la Fiumara di tomoli mezzo per uso d'orto giusta li beni del Dott. Carmine Mari, Giovanni Morrone ed altri di nessuna rendita perché devastato dal fiume
- Più un borrico per uso proprio

Sono in tutto once 45
Pesi da dedurre
- Tiene di debito annui carlini 8 che per capitale di docati 20 corrisponde al Mag.co Gerardo de Maffutiis sono once 2.20
- Sopra il luogo alla fiumara annui carlini 4 e grana 7 e mezzo di censo alla Madre Chiesa sono once 1.17 e mezzo
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano per spesa di convettura e cernitura del medesimo che sono tomoli 10 importano once 1.20

Sono in tutto once 5 e tarì 27 e mezzo
Restano once 39 e tarì 2 e mezzo

Giovanni Casella	massaro di bovi	di anni 40
Angela d'Amato	moglie	di anni 23
Rosina	figlia	di anni 2
Isabella Cavallo	madre	di anni 60

Testa ----------ducati 1
Industria----------once14

Abita in casa propria alla Scala Rotonda giusta li beni di Gregorio Amoruso e Domenico Cocozza

- Possiede una stanza di casa nel luogo detto la Piazza giusta li beni del Convento di questa Terra.

Manca il resto della releva.

Tuttavia, è possibile rilevare che il reddito imponibile lordo ammonta a once 97 e tarì 84, i pesi da detrarre a once 4 e tarì 6. Quindi il reddito imponibile netto ammonta a once 92 e tarì 24.

Giacomo Scaffa	bracciale	di anni 45
Elisabetta Amoruso	moglie	di anni 40
Vergilia	figlia	di anni 12
Angela	figlia	di anni 6
Gennaro	figlio	di anni 3
Teresa	figlia	di anni 2

Testa----------ducati 1
Industria---------- once 12

Abita sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Luca Cicatiello e Cesare Amoruso pagandone carlini 12 di affitto ad Anselmo Opromolla

Restano solo once 12 dell'industria

Giovanni Gagliardo	bracciale	di anni 25
Carmina Schettino	moglie	di anni 18
Donato Schettino	cognato	di anni 15
Rosina Giachetta	suocera	di anni 50

Testa----------ducati 1
Industria Giovanni----once 12
Industria Donato-------once 6

Abita in casa propria vicino la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni del Dott. Donato Ferra, Francesco de Sia ed altri

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Massavetere di tomoli uno e mezzo giusta li beni del Mag.co Carmelo Muti, Francesco Rota stabilita la rendita annui carlini 5 sono once 1.20
- Più due porzioni di una casa nel luogo detto la Derrupa per uso proprio
- Più un borrico per uso proprio

Sono in tutto once 19 e tarì 20

Giuseppe Casella	bracciale	di anni 40
Carmosina Franzosa	moglie	di anni 40
Angelo	figlio	di anni 11
Luca	figlio	di anni 2
	Testa ----------ducati 1	
	Industria ----------once 12	

Abita in casa propria sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Giovanni Dioguardi, Donato Opromolla pagandone annui carlini 5 di censo enfiteutico al Convento

- Possiede una vigna con vacantale a S. Basilio giusta li beni di Giovanbattista Mastrangelo e R. D. Prospero Mari di tomoli uno stabilita la rendita annui carlini 16 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico che corrisponde al Monte di Soldoerio restano carlini 12 e mezzo sono once 4.5
- Possiede un borrico a pegaggio da Francesco Cicatiello pagandone tomoli due di grano

  Sono in tutto once 16.5
  Pesi da dedurre
- Tiene di peso un debito di carlini 8 per capitale di ducati 10 che corrisponde a Domenico Pignata sono once 2.20

  Restano once 13 e tarì 13

Giacomo Maurino	bracciale	di anni 40
Angela Mastrangelo	moglie	di anni 40
Francesco	figlio	di anni 11
Rosa	figlia	di anni 8
Giovanni	figlio	di anni 6
Anna	figlia	di anni 3
Bartolomeo		di anni 1
	Testa ---------- ducati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa di Gerardo de Maffutiis pagandone 4 docati d'affitto

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto li Piccicali di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Anselmo Opromolla e le Monache di Potenza, stabilita la rendita annui carlini 9 sopra la quale tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 2
- Più un sumarro a pedaggio dal Mag.co Pietrantonio Carusi pagando due tomoli di grano

  Sono in tutto once 14

Giuseppe Schettino	bracciale	di anni 34
Anna Gagliardo	moglie	di anni 26
Maddalena	figlia	di anni 7
Tomasa	figlia	di anni 4
Teresa	figlia	di anni 2

Testa ----------ducati 1
Industria ----------once 12

Abita in casa propria a Fontananova giusta li beni di Carmine Caggiano e Donato Gamino

- Possiede una stanza di casa sottana sotto S. Nicola giusta li beni di Francesco Isoldo, Angelo di Felice ed altri percepisce d'affitto annui carlini 10 che toltone il quarto sono once 2.15
- Possiede una vigna con vacantale ed olive nel luogo detto Fontana de Motta di tomoli due giusta li beni di Francesco de Sia e il Mag.co Manuelo Soldoerio stabilita la rendita annui carlini 32 sono once 10.20
- Più possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Massavetere di tomoli uno e mezzo giusta li beni del Mag.co Francesco Rota, Giovanni Gagliardo ed altri stabilita la rendita annui carlini 5 sono once 1.20
- Più un sumarro uso proprio

Sono in tutto once 26.25
Pesi da dedurre

- Sopra la casa sita a S. Nicola tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 2
- Sopra la vigna a Massavetere tiene di peso annui grana 25 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S Sacramento sono once 0.25

Restano once 24

Giuseppe Tarateto	mastro d'ascia	di anni 25
Carmelo	fratello barbiero	di anni 22
Domenico	fratello mastro d'ascia	di anni 20
Angela	sorella in capillis	di anni 18
Antonia	sorella	di anni 14
Teresa	sorella	di anni 12
Lucrezia Pucciarelli	madre	di anni 50

Testa---------- ducati 1
Industria Giuseppe------once 14
Industria Carmelo------- once 14
Industria Domenico-----once 14 Totale 42 once

Abita in casa del Convento di questa Terra sita alla Piazza giusta li beni di Giovanni Casella e Gianbattista Mastrangelo pagandone carlini 34 d'affitto.

- Possiede una casa sita alla Derrupa giusta li beni di Giovanni Franzosa, via pubblica ed altri per uso proprio pagandone alla Camera marchesale carlini 10 di censo enfiteutico

- Possiede un terreno seminatorio con vigna nel luogo detto la Massa di tomoli tre giusta li beni di Gerardo di Leo della Petina, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 8 sopra la quale tiene di peso annui carlini 10 di censo enfiteutico al Convento di Sant'Onofrio di Massadiruta che assorbisce la rendita
- Più una vigna nel luogo detto S. Domenica di tomoli uno giusta li beni di Vito Casella, Nicola Mastrangelo stabilita la rendita annui grana 27 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra che assorbiscono la rendita.

Sono in tutto solamente l'industria, sono once 42

Giovanicola Opromolla bracciale di anni 55

Carmilla Pecchinenda	moglie	di anni 55
Carmosina	figlia maritata	di anni 25
Michelangelo	figlio (di Carmosina)	di anni 7
Francesca	figlia	di anni 5
Anna		di anni 3

Testa ----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria alla Dirrupa giusta li beni di Giuseppe Frisolone, Giovanni Tarateta pagandone annui carlini 7 e grana 7 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto la Candidata di stoppella sei giusta li beni del R.D. Francesco de Mutiis, Giovanni Isolda stabilita la rendita annui carlini 6 e mezzo sono once 2
- Più un terreno seminatorio alle Derroide di tomoli uno giusta li beni di Nicola Altilio, Tomaso Opromolla stabilita la rendita annui grana 25 sopra i quali tiene di peso annui carlini tre di censo alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita.
- Più una vigna nel luogo detto lo Caputo di stoppella due giusta li beni di Stefano Volondino, Riccardo Cocozza ed altri stabilita la rendita annui grana 15 sono once 0.15
- Più un territorio seminativo al Caputo di stoppella sei giusta li beni di Donato Mastroberto, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui grana 35 sopra li quali tiene di peso annui grana 50 di censo enfiteutico al Convento di San Francesco di Potenza che assorbiscono la rendita.

Sono in tutto once 14.20
Pesi da dedurre

- Sopra la vigna alla Candidata tiene di peso annui grana 37 e mezzo di censo enfiteutico alla Camera marchesale sono once 1.7 e mezzo

Restano once 13 e tarì 12

Gennaro Amoruso	mastro cretaio	di anni 32
Susanna Peccheneda	moglie	di anni 23
Pasaquale	figlio	di anni 7
Gerardo	figlio	di anni 3
Angela	figlia	di mesi 3
Isabella Pucciarelli	madre	di anni 66
Giovanni	fratello mastro cretaio	di anni 36

Testa ----------ducati 1
Industri di Gennaro------once 14
Industria di Giovanni----once 14

Abita in casa propria a San Romano giusta li beni di Saverio d'Amato e Riccardo Cocozza da un sottano della quale ne percepisce d'affitto annui carlini 20 che toltone il quarto sono once 5

- Possiede stoppella cinque di terreno per uso d'orto nel luogo detto li Pignatari con casetta per uso di potega giusta li beni del Notar Cono Opromolla, Mag. co de Mutiis ed altri stabilita la rendita per annui carlini tre sopra il quale tiene di peso annui carlini 12 di censo al Monte dei Soldoerio che assorbiscono la rendita.
- Più una vigna nel luogo detto la Derrupa di tomoli uno giusta li beni di Amato Contursi ed altri stabilita la rendita annui carlini 3 sono once 1
- Più una vigna con due piedi di olive nel luogo detto Santa Domenica di stoppella sei giusta li beni del R. D. Giuseppe Ventre, via pubblica stabilita la rendita annui carlini 13 sono once 4.10
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto Pietragrossa di tomoli due con terza parte di casetta di fabrica giusta li beni di Alferio d'Amato, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 8 sono once 2.20
- Più un terreno seminatorio con cinque piedi di olive a Santa Barbara di stoppella sei giusta li beni del Dott. Carmine Mari, i l Convento di S. Francesco di Diano ed altri stabilita la rendita annui carlini 18 sono once 6
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Fiumara di stoppella sei giusta li beni della Camera marchesale, fiume ed altri stabilita la rendita annui carlini 8 sono once 2.20
- Più un sumarro uso proprio

Sono in tutto once 49 e tarì 20
Pesi da dedurre

- Sopra la vigna alla Dirrupa tiene di peso grana 26 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 0.26
- Sopra il terreno alla Fiumara vi tiene di peso annui grana 12 e mezzo di censo enfiteutico alla Camera marchesale sono once 0.12
- Sopra il terreno alla Pietragrossa tiene di peso annui grana 16 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento sono once 0.12

Sono in tutto once 1.25
Restano once 47 e tarì 25

Giovan Battista Pucciarelli	massaro di bovi	di anni 31
Gerardo	fratello nobile vivente	di anni 29
Andrea	fratello aiutante di campo	di anni 28
Maddalena	sorella in capillis	di anni 20
Maria Mele	madre	di anni 65

Testa----------ducati 1
Industri di Giov. Battista----once 14
Industria di Andrea --------- once12

Abita in casa propria sotto la Parrocchia di S. Giovanni

- Possiede un terreno seminativo nel luogo detto la Matina di cinque tomoli con vigna, olive e casetta di fabrica per uso di bovi giusta li beni dell'Arciprete e la Chiesa di Santa Venerata di Caggiano stabilita la rendita annui docati 10 sono once 34.20
- Più un territorio seminatorio in detto luogo di sette tomoli giusta li beni di Marco Contuirsi e Gennaro Coppola stabilita la rendita annui docati 14 sono once 46.20
- Più possiede un terreno seminatorio nel luogo detto Santa Barbara di tomoli tre giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 32 sono once 10.20
- Più un terreno seminatorio di tomoli tre nel luogo detto li Murgi giusta li beni della Camera marchesale e il Convento stabilita la rendita annuin carlini 35 sono once 11.20
- Più un oliveto nel luogo detto lo Pedazzo di un tomolo due giusta li beni della Cappella del S.S. Sacramento e Donato Gagliardo stabilita la rendita annui docati 5 e carlini 4 sono once 18
- Più un oliveto nel luogo detto la Braida di tomoli uno giusta li beni di Marcantonio Abbondati, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui docati 5 sono once 16.20
- Più una vigna con vacantale di tomola uno nel luogo detto il Prato di S. Giovanni giusta li beni di Giuseppe Caselle, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 10 sono once 3.10
- Più un territorio seminativo al Caricato di tomoli cinque giusta li beni del Mag. co Antonio Coppola e del Convento di Sant' Onofrio stabilita la rendita annui docati 7 e carlini 6 sono once 25.10
- Più un oliveto nel luogo detto Libertino comune con il R. D.Luca Beatrice di stoppella sei giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, Luca Cicatiello stabilita la rendita annui carlini 20 e grana 6 sono once 6.25
- Più possiede un terreno alborato di castagne comune col R. D.Luca Beatrice e il Dott. Donato Ferra nel luogo detto la Castagneta giusta li beni della Camera marchesale ed altri stabilita la rendita annui carlini 5 sono once 1.20
- Più possiede una casa di due stanze sita alli Pignatari giusta li beni della Camera marchesale ne percepisce d'affitto annui docati 4 che toltone il quarto sono once 10
- Più un orto attaccato alla casa stabilita la rendita carlini 2 sono once 0.20

- Più una casa sottana ad uso di stalla nel luogo detto la Dirrupa ne ricava d'affitto annui carlini 11 che toltone il quarto sono once 2.27
- Più possiede annui carlini 12 di censo enfiteutico che li corrisponde Mastro Donato Giachetta per la bottega alli Pignatari sono once 4
- Possiede bovi aratori in numero di 4, stabilita la rendita per annui docati 13 sono once 21.20
- Più un cavallo ed un sumarro per uso proprio
- Più possiede 40 pecore, stabilita la rendita annui carlini 20 sono once 3.10
- Più una scrofa, stabilita la rendita carlini 5 sono once 0.25
- Più possiede un forno sotto la casa, stabilita la rendita annui docati 5 sono once 16.20

Sono in tutto once 264 e tarì 48
Pesi da dedurre

- Sopra la vigna al Prato di S. Giovanni tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico che corrisponde alla Madre Chiesa sono once 2
- Sopra il terreno al Caricato tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico al Convento di Sant'Onofrio di Massadiruta sono once 2
- Sopra il vignale alla Braida tiene di peso annui carlini 17 che versa al Convento di questa Terra
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano per spese di conduttura e cernetura di quello che sono tomoli 42 importano once 7

Sono in tutto once 11.17
Restano once 254 e tarì 1

Giuseppe Franzosa	bracciale	di anni 26
Angela Parrella	moglie	di anni 22
Vittorio fratello	bracciale	di anni 18

Testa----------docati 1
Industria Giuseppe ----once 12
Industra Vittorio -------once 12

Abita in casa di Giovanbattista Mastrangelo pagandone docati 4 d'affitto

- Possiede un terreno seminatorio con poca vigna nel luogo detto S. Basilio di un tomolo e mezzo giusta li beni di Giovanni Dioguardi, Giuseppe Casella ed altri stabilita la rendita annui carlini 8 sono once 2.25
- Più una vigna nel luogo detto il Fiume di tomoli mezzo giusta li beni di Antonio Mastrangelo, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 5 e mezzo sono once 1.25
- Più una vigna con terra seminatoria nel luogo detto il Battaglione di tomoli tre giusta li beni di Giuseppe Casella, Camera marchesale ed altri stabilita la rendita annui carlini 12 sono once 4
- Più un casaleno non finito di fabricare nel luogo detto Fontananova

Sono in tutto once 32.20
Pesi da dedurre

- Sopra il luogo detto S. Basilio tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico al Monte dei Soldoerio sono once 1.10
- Sopra la vigna alla Fiumara tiene di peso annui grana 12 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento sono once 0.10
- Sopra il luogo al Battaglione tiene di peso annui carlini 12 di censo enfiteutico alla Camera marchesale sono once 4

Sono in tutto once 5.20
Restano once 27 e mezzo

Giovan Battista Mastrangelo	bracciale	di anni 40
Gerolama Dioguardi	moglie	di anni 40
Andrea	figlio	di anni 12
Francesco	figlio	di anni 7
Giuseppe	figlio	di anni 2
Catarina	figlia	di anni 3

Testa ----------ducati 1
Industria ----------once 12

Abita in casa propria a Casalnuovo giusta li beni di Giovanbattista Maurino, Loisi Cupolo ed altri pagandone annui carlini 3 di censo enfiteutico al Mag.co Pietrantonio Carusi

- Possiede una casa sottana per uso proprio di cellaro sita alla Piazza giusta li beni del Mag.co Paulo Mari, via pubblica ed altri
- Più una stanza di casa in detto luogo la Piazza giusta li beni di Angelo de Mucciolo, il Convento di questa Terra ed altri ne percepisce d'affitto annui carlini 30 che toltone il quarto sono once 7.22
- Possiede una vigna nel luogo detto S. Maria di tomoli uno giusta li beni del Mag. co Vito Errico ed altri, stabilita la rendita annui carlini 5 sono once 1.20
- Più una vigna con vacantale ed olivelle nel luogo detto la Fiumara giusta li beni di Antonio Mastrangelo, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 5 e mezzo sono once 1.25
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto S. Basilio di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Giovanni Dioguardi, Giuseppe Casella ed altri stabilita la rendita annui carlini 8 e mezzo sono once 2.25
- Più un casalino non finito di fabrica nel luogo detto Fontananova
- Più un borrico per uso proprio

Sono in tutto once 26.2 e mezzo
Pesi da dedurre

- Sopra la vigna a S. Maria tiene di peso annui carlini 4 alla Madre Chiesa di censo enfiteutico sono once 1.10
- Sopra la vigna a S. Basile tiene di peso annui carlini 2 di censo enfiteutico al Monte dei Soldoerio sono once 0.20
- Sopra la vigna alla Fiumara tiene di perso annui grana 10 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento di questa Terra sono once 0.10
- Tiene di debito annui carlini 8 per capitale di docati 10 al Convento di questa Terra sono once 2.20

- Più annui carlini 12 per capitale di docati 15 al R. D. Marcantonio Carusi sono once 4
- Più annui carlini 7 per capitale di docati 8 alla Cappella di Santa Monaca di questa Terra sono once 2.10

Sono in tutto once 11.10
Restano once 14 e tarì 22

Giuseppe Caggiano	bracciale	di anni 65
Ursula Caggiano	moglie	di anni 60
Biaso	figlio casato bracciale	di anni 25
Teresa Mastroberti	moglie di Biasio	di anni 24
Teresa	figlia in capillis	di anni 22
Madalena	figlia in capillis	di anni 20
Sabata	figlia in capillis	di anni 18

Industria di Giuseppe-----once 12
Industria di Biaso ---------once 12

Abita in casa della Cappella di S. Monica sita al Campitello giusta li beni di Francesco Cicatiello, Nicola di Lausolo ed altri pagandone docati 5 d'affitto

- Possiede una vigna nel luogo detto Cercalupo di tomoli uno giusta li beni del Convento e del R. D. Luca Beatrice stabilita la rendita annui carlini 6 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 14 cioè carlini 6 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento e carlini 8 per capitale di docati 10 al Mag.co Pietrantonio Carusi che assorbiscono la rendita

Restano l'industria di 24 once

Giacomo di Stasio	bracciale	di anni 40
Maria Zitarosa	moglie	di anni 26
Antonia	figlia	di anni 11
Giovanni	figlio	di anni 8
Domenica	figlia	di anni 3
Carmina	figlia	di anni 1

Testa ----------ducati 1
Industria--------once 12

Abita a Casalnuovo in casa propria giusta li beni di Giovanni Dioguardi, via pubblica ed altri

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto, la Fiumara di stoppella cinque giusta li beni di Giovanni Casella, Pascariello di Stasio ed altri stabilita la rendita annui carlini 12 e mezzo sono once 4.5
- Più possiede una vigna non ancora in frutto con vacantale nel luogo detto il Fiume di tomoli 1 giusta li beni di Francesco Soldoerio, vallone ed altri stabilita la rendita annui carlini 7 sono once 2.10

Sono in tutto once 18 e tarì 15
Pesi da dedurre

- Sopra la vigna al Fiume tiene di peso annui carlini 6 al Procuratore di S. Francesco Borgia e per esso all'Arciprete sono once 2
- Sopra la vigna alla Fiumara tiene di peso annui grana 11 di censo enfiteutico al Convento sono once 0.11

Sono in tutto once 2.11
Restano once 16 e tarì 4

Gerardo Sacco	bracciale	di anni 40
Susanna Niglio	moglie	di anni 40
Margarita	figlia	di anni 13
Vito	figlio	di anni 7

Testa ----------ducati 1
Industria---------once 12

Abita in casa propria sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Giovanni Maurino e il Mag.co Nicola de Mutiis

- Possiede una stanza di casa sita al Cupone giusta li beni di Francesco Cicatiello, via pubblica ed altri ne ricava d'affitto annui carlini 30 che toltone il quarto sono once 7.15
- Più possiede una vigna nel luogo detto Cerza di Pepe di tomoli due con alcuni piedi di olive giusta li beni di Tomaso Opromolla, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 8 sono once 2.20
- Più possiede una vigna nel luogo detto lo Caputo di stoppella dieci, giusta li beni del Convento di S. Francesco di Potenza, Giuseppe Fresolone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 3 e mezzo sono once 1.5
- Più possiede un casalino alla Porta del fiume di nessuna rendita ma col prezzo d'annui carlini 8 di censo enfiteutico al Dott.Donato Ferra

Sono in tutto once 23.10
Pesi da dedursi

- Sopra la vigna al Caputo tiene di peso annui carlini 2 di censo enfiteutico che corrisponde al R. D. Francesco Scaramozza della Polla sono once 0.20

Restano once 22 e tarì 20

Giovanni di Bastiano Cafaro	massaro di bovi	di anni 50
Margarita di Stasio	moglie	di anni 50
Giuseppe	figlio custode di pecore	di anni 18
Antonia	figlia in capillis	di anni 16
Domenica	figlia in capillis	di anni 14
Nicolò	figlio	di anni 9

Testa-------------------------ducati 1
Industria Giovanni-------- once 14
Industria Giuseppe--------once 14

Abita in casa propria sita alla Derrupa giusta li beni di Angelo Armando, via pubblica ed altri col peso di carlini 13 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento per il sottano.

- Possiede una vigna con vacantale alla Fiumara di tomoli due giusta li beni di Pascariello di Stasio, Antonio Coppola ed altri stabilita la rendita annui carlini 18 sono once 6
- Più un'altra vigna con territorio seminatorio in detto luogo la Fiumara di tomoli uno e mezzo stabilita la rendita annui carlini 10 e mezzo sopra li quali territori e casa tiene di peso annui carlini 35 e tomoli due e stoppella due di grano cioè carlini 2 di censo enfiteutico sopra il luogo alla Fiumara alla Madre Chiesa di questa Terra, tomoli due e stoppella due di grano sopra l'altro luogo alla Fiumara di censo enfiteutico alla Madre Chiesa e carlini 32 per capitale di ducati 40 cioè a Francesco Cicatiello e alla Cappella del S.S. Sacramento che assorbiscono la rendita
- Possiede cinque bovi aratori pagandone tomoli 12 e mezzo di grano di pedaggio al Convento di questa Terra che annulla la rendita
- Più un borrico che tiene a pedaggio da Angelo Gagliardo pagandone tomoli due di grano

Restano solo l'industria once 28

Giuseppe La Polla	bracciale	di anni 16
Michele Galluccio di Buccino	cognato	di anni 22
Rosa la Polla	moglie di Michele	di anni 15
Sicilia di Paola	madre	di anni 40

Testa---------- --carlini 5
Industria di Giuseppe—-once 6
Industria di Michele ----once 12

Abita in casa propria sita vicino la Chiesa di S. Nicola giusta li beni del Dott. Donato Ferra, via pubblica ed altri col peso di annui carlini 8 di censo enfiteutico

- Possiede due porzioni di casa sita al Tavolato giusta li beni di Francesco di Luisi, via pubbica ed altri per uso proprio col peso di annui grana 6
- Possiede una vigna nel luogo detto lo Spagnuolo di stoppella sei giusta li beni di Francesco de Luisi, Angelo Cafaro ed altri stabilita la rendita annui grana 15 sono once 0.15
- Più un territorio seminatorio alla Candidata di stoppella 4 giusta li beni di Francesco Cicatiello, Francesco de Luisi ed altri, stabilita la rendita annui carlini 4 e mezzo stante altri 4 e mezzo a completamento di carlini 9 di rendita di detto territorio, standoannotato a Francesco de Luisi, altro cognato di detto Giuseppe, sono once 1.15
- Una vigna nel luogo detto lo Vignale della Corte di stoppella quattro giusta li beni di Francesco Gamino ed altri stabilita la rendita per annui grana 15 sopra la quale tiene di peso annui carlini 4 alla Cappella del S.S. di questa Terra che assorbiscono la rendita.

Sono in tutto once 20

Giuseppe Torriciello	massaro di bovi	di anni 34
Anna Opromolla	moglie	di anni 40
Paula	figlia	di anni 9
Macario	figlio	di anni 2
	Testa ----------ducati 1	
	Industria ----------once 14	

Abita in casa alla campagna detta S. Barbara del Mag.co Gerardo de Maffutiis senza pagamento alcuno

- Possiede una vigna con vacantale cerze e olive nel luogo detto l'Acquaviva di stoppella tre giusta li beni del Dott. Donato Ferra, il Convento ed altri, stabilita la rendita annui carlini 3 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 12 di censo enfiteutico al R. D. Luca Beatrice che assorbiscono la rendita.
- Più quattro bovi aratori che tiene a pedaggio da Gerardo de Maffutiis pagandone tomoli venti di grano
- Più un sumarro che tiene a pegaggio dal medesimo e paga tomoli due di grano

Sono solamente l'industria once 14

Giuseppe Scaffa	bracciale	di anni 57
Tomaso	figlio bracciale	di anni 19
Domenico	figlio custode di neri	di anni 14
	Testa ---------- ducati 1	
	Industria di Giuseppe----once 12	
	Industria di Tomaso------ once 12	
	Industria di Domenico----once 6	

Abita in casa di Michele Cavallo sita alla Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni del R. D. Luca Beatrice pagandone carlini 30 d'affitto.

- Possiede un terreno seminatorio con vigna e massaria di fabrica nel luogo detto la Fabricata di tomoli tre giusta li beni di Aderio Scaffa e R. D. Luca Beatrice, stabilita la rendita annui carlini 11 e grana 3 sopra la quale tiene di peso annui carlini 13 e grana 6 per capitale di ducati 17 che corrisponde a Pietro Cavallo sono once 3.23

Sono solo l'industria once 30

Giovanni Tarateto	bracciale	di anni 40
Rosa Casella	moglie	di anni 27
Madalena	figlia	di anni 3
Matteo	figlio	di anni 1
Vittorio	figliastro	di anni 9
	Testa ----------ducati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa propria sita alla Dirrupa giusta li beni di Francesco Gamino

- Possiede un territorio seminatorio con olive nel luogo detto lo Caputo di tomoli due con vigna giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui ducati 5 e grana 20 sono once 17.10

Più stoppella due di terreno uso d'orto nel luogo detto il Fiume giusta li beni della Camera marchesale, la Cappella del S.S. Sacramento, stabilita la rendita annui carlini 13 sono once 4.10

- Più una vigna nel luogo detto la Costa di Chiafarro di tomoli uno giusta li beni di Domenico La Vecchia e la Madre Chiesa, stabilita la rendita annui grana 42 e mezzo sono once 1.12
- Più una casa sita alla Piazza giusta li beni di Nicola di Sia e Mastro Lorenzo Amoruso, ne percepisce d'affitto annui docati 4 che toltone il quarto sono once 10
- Più pecore numero 20 proprie venute in sua porzione con la divisione fatta con Nicola Tarateto, suo fratello stabilita la rendita annui carlini 10 sono once 1.20
- Più 4 capre stabilita la rendita grana 10 sono once 0.5
- Più un borrico uso proprio

Sono once 46.27 e mezzo
Pesi da dedurre

- Sopra il terreno a Fiume tiene di peso annui carlini 5 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. sono once 1.20

Restano once 45 e tari 7 e mezzo

Giuseppe Santoro	bracciale ernioso	d'anni 34 (fracito)
Teresa	moglie	di anni 30
Vittoria	figlia	di anni 7
Anna	figlia	di anni 5
	Testa----------carlini 5	
	Industria--------once 6	

Abita in casa di Paolo Musuriello pagandone carlini 11 di censo enfiteutico

Giuseppe Opromolla	bracciale	di anni 60
Angela Peccheneda	moglie	di anni 51
Lorenzo	figlio bracciale	di anni 22
Francesco	figlio bracciale	di anni 15
Industria di Giuseppe -----once 12		
Industria di Lorenzo -------once 12		
Industria di Francesco -----once 6		

Abita in casa di Tomaso Tarateta sita al Campitello giusta li beni del Mag.co Nicolò Melecrinis, via pubblica ed altri pagandone ducati 4 d'affitto.

Sono solamente l'industria once 30

Giuseppe Casella di Bartolomeo	bracciale	di anni 40
Margarita Coronata	moglie	di anni 30
Gennaro	figlio	di anni 5
Francesco	figlio	di anni 3
Beatrice	figlia	di anni 1
Criscenzo fratello custode di neri	di anni 20	

Testa----------ducati 1
Industria di Giuseppe----once 12
Industria di Criscenzo----once 12

Abita in casa propria al Cupone giusta li beni di Francesco Cocozza e Carmine Amoruso

- Possiede una stanza di casa in detto luogo al Cupone per uso proprio
- Più un'altra stanza di casa sita al Tavolato giusta li beni della Camera marchesale, via pubblica ed altri ne ricava d'affitto annui carlini 10 che toltone il quarto sono once 2.15
- Possiede un territorio seminatorio nel luogo detto il Campo, giusta li beni della Camera marchesale, il demaniale ed altri di tomoli cinque, stabilita la rendita per annui docati 5 e carlini 9 sono once 19.20
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto il Caputo di tomoli uno e mezzo giusta li beni del R. D. Prospero Mari, via pubblica ed altrui stabilita la rendita annui carlini 10 e mezzo sono once 3.15
- Più una vigna con vacantale ed olive nel luogo detto la Costa di Chiafarro di tomoli 4 giusta li beni della Camera marchesale, vallone ed altri stabilita la rendita annui docati 3 e grana 5 sono once 10.5
- Più un territorio seminatorio nell'istesso luogo di stoppella sei giusta li beni del R. D. Francesco de Mutiis, Antonino Scaffa ed altri stabilita la rendita annui carlini 11 e mezzo sono once 3.25
- Più un oliveto nel luogo di Monticchio di tomoli mezzo giusta li beni di Tomaso Opromolla e il Mag.co Domenico de Mutiis stabilita la rendita annui carlini 36 sono once 12
- Più una vigna nel luogo la Costa di tomoli uno giusta li beni della Camera marchesale, vallone ed altri stabilita la rendita annui carlini 10 e mezzo sopra li quali tiene di peso annui carlini 11 di censo enfiteutico al R. D. Marcantonio Carusi che assorbiscono la rendita
- Più alcuni piedi di olivo dentro la vigna di Francesco di Ciccolo nel luogo detto Ianniello stabilita la rendita annui carlini 30 sono once 10
- Più alcuni piedi di olivo dentro la vigna di Donato Gamino nel luogo detto lo Scoto? Stabilita la rendita la rendita annui carlini 12 sono once 4
- Più una massaria per uso di ricovero animali con orto annanzi sita al Ponte giusta li beni di Pietro-------,il fiume ed altri stabilita la rendita annui carlini 2 sono once 0.20
- Più due bovi aratori stabilita la rendita annui ducati 6 e mezzo sono once 10.25
- Più due annicchi (vitelli di un anno) di nessuna rendita
- Più un sumarro per uso proprio

- Possiede annui docati 4 da Pietro Cavallo che li corrisponde per capitale di docati 50 sono once 13.10
- Più altri docati 4 per capitale di docati 50 che li vengono corrisposte da Donato Casella sono once 13.10
- Più annui docati 8 e carlini 8 per capitale di docati 110 che gli corrispondono dal Mag.co Gerolamo Soldoerio sono once 29.10

Sono in tutto once 157.5
Pesi da dedurre

- Sopra il territorio alla Costa di Chiafarro tiene di peso annui carlini 10 alla Madre Chiesa di questa Terra sono once 3.10
- Sopra la massaria al Ponte tiene di peso annui carlini 2 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 0.20
- Sopra la casa al Tavolato tiene di peso annui grana 13 al Convento di questa Terra sono once 0.13

Sono in tutto once 4.13
Restano once 152 e tarì 22

Giovanbattista Ventre	massaro di bovi	di anni 30
Domenica d'Amato	moglie	di anni 20
Teresa	figlia	di anni 3
Gerolama	figlia	di anni 1
Matteo	fratello seguita al campo	di anni16
Saveria Tarateta	madre	di anni 49

Testa ----------ducati 1
Industria Giovanbattista ----once 14
Industria Matteo----------once 6

Abita in casa propria sotto Santi Quaranta giusta li beni di Antonio Ventre, Angelo Sausto, via pubblica

- Possiede un'altra casa sotto S. Quaranta giusta li beni di Alferio d'Amato e via pubblica per uso proprio
- Possiede una vigna con vacantale alli Piccicali di tomolo mezzo con orto giusta li beni di Antonio Ventre, via pubblica ed altri stabilita la rendita grana 25 sono once 0.25
- Più una vigna con vacantale, olive e cerze nerl luogo detto la Cardineta di tomoli tre giusta li beni di Antonio Ventre, via pubblica stabilita la rendita annui carlini 10 sono once 3.10
- Più un'altra vigna con orto di tomoli uno e mezzo nel luogo detto la Matina giusta li beni di Nicola Amoruso, via pubblica ed altri stabilita la rendita carlini 6 sono once 2
- Più un casalino non ancora finito di fabrica avanti la casa di abitazione
- Tiene di peso sopra questi beni annui carlini 32 e mezzo e cioè carlini 21 quali interesi per capitale di docati 45 alla Cappella di Santa Monica, grana 10 di censo enfiteutico per la terra alla Cardineta al Convento di questa Terra, altri carlini 6 di censo enfiteutico sopra li stesso luogho alla Madre Chiesa e grana 15 sopra

il luogo alli Piccicali al suddetto Convento. Tali censi assorbiscono la rendita

- Più possiede un bove aratore stabilita la rendita annui carlini 32 e mezzo sono once 5.12
- Più un bove aratore che tiene a pedaggio dal Mag.co Pietrantonio Carusi e ne paga annui tomoli due di grano
- Più un sumarro a pedaggio da Giovanni Morrone e ne paga annui tomoli due di grano

Sono in tutto once 25.12

Giovanbattista Cavallo	bracciale		di anni 50
Margarita Pignata		moglie	di anni 40
Carmine		figlio bracciale	di anni 18
Luisa		figlia	di anni 9

Testa ----------ducati 1
Industria Giovanbattista—once 12
Industria Carmine ----------once 12

Abita in casa propria sita sotto S. Nicola giusta li beni di Nicola Parrella e Liborio Vallone

- Possiede una vigna nel luogo detto la Candidata di tomoli uno e mezzo giusta li beni della Camera marchesale, Liborio Vallone ed altri stabilita la rendita per annui carlini 8 sono once 2.20

Sono in tutto once 26.20

Gennaro Presutto	bracciale	di anni 40
Rosa Franzosa	moglie	di anni 36
Vittoria	figlia	di anni 12
Francesco	figlio	di anni 11
Antonio	figlio	di anni 2

Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Nicola Gagliardo e Mag.co Gerardo Coppola

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto il Caputo di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Andrea Prosutto, Mag.co Paulo Mari ed altri, stabilita la rendita annui carlini 2 sopra li quali tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento che assorbiscono la rendita.
- Più un terreno seminatorio con vigna nel luogo detto Massavetere di stoppella sei giusta li beni dei Mag.ci Francesco Rota e Pietrantonio Carusi, stimata la renddita carlini 4 sopra la quale tiene di peso carlini 3 di censo enfiteutico alla Camera marchesale e carlini 10 sopra tutti i beni per capitale di ducati 12 al Convento di questa terra

Restano solo l'industria once 12

Giuseppe Dioguardi	bracciale	di anni 45
Anna Mastroberto	moglie	di anni 45
Luca	figlio bracciale	di anni 14
Macario	figlio	di anni 9
Ferdinando	figlio	di anni 4
Lucrezia	figlia in capillis	di anni 13
Catarina	figlia	di anni 5
	Testa----------	ducati 1
	Industria Giuseppe ----	once 12
	Industria Ferdinando----	once 6

Abita in casa propria sotto S. Nicola giusta li beni di Donato Mastroberto e Giovanni Morrone

- Possiede una vigna alli Piccicali di stoppella sei giusta li beni di Nicola Morrone e Antonio Ventre stabilita la rendita di annui carlini 3 sopra la quale tiene di peso annui grana 15 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra restano once 0.25
- Più una vigna con terreno seminatorio nel luogo detto lo Puzzo giusta li beni della Madre Chiesa e il Convento stabilita la rendita annui carlini 14 sopra la quale tiene di peso annui carlini 10 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento restano once 1.10
- Più possiede pecore numero 28 stabilita la rendita annui carlini 14 sono once 2.10

Sono in tutto once 22.5

Gerolamo Gamino	bracciale	di anni 35
Rosa Morrone	moglie	di anni 25
Carlo	figlio	di anni 2
	Testa ----------	ducati 1
	Industria ----------	once 12

Abita in casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni di Domenico Gamino, via pubblica ed altri

- Possiede una casa non ancora terminata nel luogo detto Fontananova
- Possiede una vigna nel luogo detto Vallone giusta li beni di Giovanbattista Cavallo e Pietro di Felice di tomolo mezzo stabilita la rendita grana 25
- Più possiede una vigna nel luogo detto lo Monaco con vacantale, con olive di tomoli uno e mezzo giusto li beni di Carlo Gamino, via pubblica ed altri stabilita la rendita carlini 10
- Sopra li detti beni tiene di peso annui carlini 22 cioè carlini 2 di censo enfiteutico sopra la vigna al Vollone alla Camera marchesale, carlini 12 per capitale di ducati 15 alla Cappella del S.S. Sacramento e carlini 8 per capitale di ducati 10 al Convento di questa Terra che assorbiscono la rendita

Restano solamente once 12

Giovanni Carlo La Salvia	bracciale	di anni 50
Bartolomeo	figlio bracciale	di anni 26
Andrea	figlio bracciale	di anni 18
Rosa	figlia in capillis	di anni 16
Catarina	figlia	di anni 10
Antonia	figlia	di anni 4

Testa ----------ducati 1
Industria Giovancarlo -----once 12
Industria Bartolomeo------once 6 (per esser mezzo fatuo)
Industria Andrea----------once 12

Abita in casa del Convento al Cupone giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis e del Convento pagandone d'affitto carlini -----

- Possiede una vigna nel luogo detto il Selice di benivento di tomoli uno giusta li beni del Convento, del Dott. Donato Ferra ed altri stabilita la rendita annui carlini 3 sopra la quale tiene di peso annui carlini 5 di censo enfiteutico cioè carlini 3 al suddetto Convento, carlini 2 al Dott. Gerolamo Trotta di Vignola che assorbiscono la rendita
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto lo Puzzo di tomoli due giusta li beni delle Monache di Potenza, la Cappella del S.S. Sacramento ed altri stabilita la rendita per annui carlini 4 e mezzo sopra la quale tiene di peso tomoli uno di grano per censo enfiteutico alla Mensa Arcivescovile di Conza che assorbiscono la rendita.

Restano soltanto l'industrie once 30

Giovanbattista Maurino	bracciale	di anni 30
Catarina Gamino	moglie	di anni 40
Domenica	figlia	di anni 10
Nicola	figlio	di anni 8
Anna	figlia	di anni 5

Testa ----------ducati 1
Industria ----------once 12

Abita in casa propria sotto, la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, Gerardo Sacco ed altri

- Possiede una stanza di casa a Casalnuovo giusta li beni di Giovanbattista Mastrangelo, via pubblica ed altri ne percepisce d'affitto carlini 20 che toltone il quarto sono once 5
- Più un'altra stanza di casa sita in detto luogo Casalnuovo, ne ricava d'affitto annui carlini 10 che toltone il quarto sono once 2.5
- Più possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Bacalà di tomoli uno giusta li beni delle Monache di Avigliano e via pubblica, stabilita la rendita annui carlini 3 sulla quale tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita.
- Più possiede una vigna con vacantale nel luogo detto li Piccicali giusta li beni di Anselmo Opromolla e via pubblica stabilita la rendita annui carlini 2 sopra

la quale tiene di peso annui grana 25 di censo enfiteutico al Convento che assorbiscono la rendita

- Più possiede un oliveto nel luogo detto le Derroite di stoppella tre giusta li beni della Camera marchesale ed altri stabilita la rendita annui carlini 12 sono once 4
- Più un sumarro uso proprio

Pesi da dedurre

- Tiene di debito annui carlini 8 che per capitale di ducati 10 corrisponde al Mag.co Pietrantonio Carusi sono once 2.20

Restano once 20.25

Giuseppe Scavuto	massaro di pecore	di anni 36
Rosa Lupo	moglie	di anni 27
Pietro	figlio	di anni 5
Carmine	figlio	di anni 3
Giovanna Lupo	cognata	di anni 40
Margarita Lupo	cognata	di anni 35

Testa----------ducati 1
Industria ----------once 14

Abita in casa del Mag.co Pietrantonio Caruso sita avanti la Chiesa pagandone ducati 4 d'affitto

Solamente l'industria sono once 14

Giovanni Franzosa	bracciale	di anni 25
Anna Casella	moglie	di anni 20
Carmina	figlia	di anni 3

Testa ----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria sita alla Dirrupa giusta li beni di Marcantonio Abbondati, Francesco Opromollla ed altri.

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto la Pietragrossa di tomoli tre giusta li beni di Carmine Muti, Carlo Natiello ed altri, stabilita la rendita annui carlini 9 sopra la quale tiene di peso annui carlini 17 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra che assobiscono la rendita
- Più possiede stoppella tre per uso d'orto nel luogo detto la fiumara col peso di grana 30 alla Madre Chiesa presentemente di nessuna rendita perché devastata dal fiume.

Restano solamente per l'industria once 12

Giovanni Dioguardi	Mastro ferraro	di anni 45
Giulia Franzosa	moglie	di anni 45
Isabella	figlia in capillis	di anni 18
Verniero	figlio	di anni 10
Angiola	figlia	di anni 6

Testa----------ducati 1
Industria ----------once 14

Abita in casa propria sita sotta la Parrocchia di San Giovanni giusta li beni di Domenico Collazzo, Giuseppe Casella ed altri.

- Possiede una casa sita nel medesimo luogo giusta li beni di Luca Cicatiello e via pubblica, ne percepisce d'affitto annui carlini 33 dati in dote a sua figlia Antonia a Domenico Cocozza
- Più una casa sottana nell'istesso luogo per uso di propria potega
- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto S. Basile di tomoli due giusta li beni di Giuseppe Casella, Giovanbattista Mastrangelo, stabilita la rendita annui carlini 18.
- Più una vigna sita a S. Maria di stoppella sei giusta li beni di Giovanbattista Mastrangelo, la Madre Chiesa, stabilita la rendita per annui carlini 5
- Più un orto di stoppella mezzo sito a Fontana Nova confina con Giuseppe Casella, via pubblica ed altri, stabilita la rendita annui grana 10
- Più un altro orto di mezzo stoppello sito alla Porta del fiume stabilita la rendita grana 10 sopra il quale tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita
- Sopra tutti i beni vi tiene di peso annui carlini 33 e mezzo, cioè carlini 16 di capitale di docati 20 al Mag.co Pietrantonio Caruso, carlini 8 per capitale di ducati 10 a Matteo Cicatiello, carlini 4 per censo enfiteutico sopra la vigna a S. Basile al Monte de Soldoerio e carlini 5 e mezzo di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento e Madre Chiesa, li quali pesi assorbiscono la rendita suddetta
- Più possiede due somari per uso proprio.

Restano soltanto l'industria once 14

Giacomo Giancristiano	massaro di bovi	di anni 22
Donato	fratello	di anni 12
Antonia	sorella in capillis	di anni 15
Carmina Cafaro	madre	di anni 60
	Testa----------ducati 1	
	Industria----------once 14	

Abita in casa propria sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Angelo Cafaro e Angelo Saustro

- Possiede una stanza di casa sita a Santi Quaranta giusta li beni di Nicola Giancristiano, via pubblica ed altri per uso proprio
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto li Piccicali di tomoli uno giusta li beni di Nicola Giancristiano, Liborio Vallone stabilita la rendita annui carlini 37 sono once 12.10
- Più una vacca ed un annicchio (vitello) stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 5
- Più due bovi aratori stabilita la rendita per annui docati 6 e mezzo sono once 10.25
- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 32.5

Pesi da dedurre

- Sopra la vigna alli Piccicali tiene di peso annui carlini 2 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 0.20
- Tiene di debito annui grana 56 per capitale di docati 7 che corrisponde al Mag. co Pietrantonio Carusi, sono once 1.26

Restano once 29 e tarì 19

Giuseppe Frisolone bracciale di anni 40
Carmosina Opromolla moglie di anni 25
Catarina figlia di anni 4
Rosa figlia di anni 1

Testa----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria alla Dirrupa giusta li beni di Riccardo Cocozza e Nicola Opromolla col peso di annui carlini 4, grana 4 e cavalli 4 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento

- Possiede una vigna nel luogo detto il Caputo di stoppella cinque giusdta li beni di Donato Mastroberti, Nicola Opromolla ed altri stabilita la rendita per annui carlini 2 sulla quale tiene di peso annui grana 10 di censo enfiteutico all'Illustre Barone Torella di Buccino, resdtano once 0.10

Sono in tutto once 12 e tarì 10

Gerolamo Opromolla bracciale di anni 40
Giovanna di Mucciolo moglie di anni 35
Pietro figlio di anni 5
Francesco figlio di anni 1

Testa ----------ducati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria a Casalnuovo giusta li beni di Carmelo Iachetta e Domenico di Paula con piccolo orto

- Possiede una vigna con vacantale alborata di olive nel luogo detto Ianniello di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Onofrio Coronato, via pubblica ed altri, stabilita la rendita annui carlini 26 e grana 2 sono once 8.22
- Più una vigna alla Cardineta di mezzo tomolo giusta li beni del R.D. Francesco de Mutiis e il Convento, stabilita la rendita annui carlini 4 e mezzo sono once 1.15.
- Più un sumarro uso proprio

Sono in tutto once 22.7

Pesi da dedurre

- Tiene di debito carlini 16 per capitale di docati 20 che corrisponde al Mag.co Pietrantonio Carusi sono once 5.10
- Sopra la vigna a Ianniello tiene di peso annui carlini 4 per censo enfiteutico alla

Madre Chiesa sono once 1.10

- Sopra la vigna alla Cardineta tiene di peso annui carlini 4 alla Camera marchesale sono once 1.10

Sono in tutto once 8
Restano once 14 e tarì 7

Gregorio Amoruso Mastro fabbricatore di anni 60
Margarita Pucciarelli moglie di anni 61
Cono figlio di anni 18 (applicato alli studi)
Letizia figlia in capillis di anni 28
Industria----------12

Abta in casa propria sita alla Scala Rotonda giusta li beni di Nicola di Luisi e Marco Cocozza col peso di annui carlini 4 di censo enfiteuticom alla Madre Chiesa

- Possiede una stanza di casa per uso di propria potega sita alli Pignatari giusta li beni della Madre Chiesa ed altri per uso di suo figlio, Carmine, cretaio col peso di annui carlini 5 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra.
- Più un'altra stanza di casa in detto luogo alli Pignatari per uso proprio col peso di annui carlini 3 alli eredi di Vito Soldoerio.
- Possiede un terreno per uso d'orto in detto luogo di stoppella tre stabilita la rendita annui carlini 5, sono once 1.20
- Più un terremo seminatorio con vigna nel luogo detto la Braida del Gelso di tomoli sei con casetta di fabrica giusta li beni di Carmelo Muti, Gennaro Coppola, stabilita la rendita annui docati 7 sono once 24
- Più un oliveto nel luogo detto Massavetere di tomoli uno e mezzo, giusta li beni di Amato Contursi, Mag.co Pietrantonio Carusi ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 55 sono once 25.5
- Più una vigna con oliveto nel luogo detto l'Acquagnina di tomoli uno, giusta li beni del Dott. Donato Ferra ed altri, stabilita la rendita annui carlini 6 sono once 2.
- Più un orto sito alla Costa, fine Gennaro Amoruso, vallone ed altri ne ricava d'affitto annui carlini 4 sono once 1.10
- Più un sumarro uso proprio
- Più esigge da Carmelo Iachetta annui carlini 4 e mezzo di censo enfiteutico sopra la casa di abitazione sono once 1.15

Sono in tutto once 67.20
Pesi da dedurre

- Sopra l'orto alli Pignatari tiene di peso annui grana 54 e mezzo di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 1.25
- Sopra il vignale a Massavetere tiene di peso annui carlini 3 alla Madre Chiesa sono once 1.
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano per spese di conduttura e cernetura del medesimo che sono tomoli 9 importano once 1.15

Sono in tutto once 4
Restano once 63 e tarì 20

Gerardo Minella bracciale di anni 30
Vittoria Malpede moglie di anni 27
Carmina figliastra di anni 7
Pietro figlio di anni 2
Testa----------docati 1
Industria ----------once 12
Abita in casa propria al Revellino giusta li beni di Matteo Pecchenenda, Crescenzo Camarino ed altri col peso di annui carlini 10 di censo enfiteutico a Gennaro Volandino

- Possiede una vigna nel luogo detto il Pennino di stoppella tre giusta li beni di Gennaro Volandino, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 4 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 7 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita

Restano solamente l'industria once 12

Giorgio Atella bracciale di anni 14
Michele fratello di anni 12
Maddalena de Paula madre d'anni 40
Testa----------carlini 5
Industria----------once 6
Abita in casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni di Angelo Ciliberto, Domenico di Paula ed altri col peso d'annui grana 10 alla Cappella del S.S.

- Possiede una vigna nel luogo detto la Candidata di stoppella cinque giusta li beni di Fracesco Cicatiello ed altri stabilita la rendita per annui carlini 3 e mezzo sono once 15
- Più dentro la vigna alcuni piedi di olive che possedeva Francesco Cicatiello stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4

Sono in tutto once 11 e tarì 5

Ignazzo d'Amato	massaro di bovi	di anni 40
Antonia Salerno della Petina	moglie	di anni 25
Antonio	figlio	di anni 3
Pasquale	figlio	di anni 2
Domenica Rufrano	serva	di anni 20
Giovanni Caggiano	garzone	di anni 12
Pasquale Pucciarelli	garzone	di anni 14

Testa ----------docati 1
Industria----------once 14
Abita in casa propria sita al Tavolato giusta li beni di Vito d'Amato, Nicola de Mucciolo ed altri

- Possiede un bove aratore, stabilita la rendita per annui carlini 32 sono once 5.12
- Più due ienchi indomiti, rendita 10 carlini sono once 1.20
- Più altri due ienchi che tiene al prezzo Giuseppe Gargano d'Amalfi, stabilita la

rendita per annui carlini 10 sono once 1,20

- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 21 e tarì 2

Ignazzo la Vecchia bracciale di anni 30
Teresa Romano moglie di anni 30
Francesco figlio di anni 5
Brigida figlia di anni 1
Testa----------ducati 1
Industria ----------once 12
Abita in casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni di Ambrosio Pucciarelli e Stefano Volandino

- Possiede una vigna nel luogo detto Bacalà di mezzo tomolo giusta li beni di Ambrosio e Matteo Coppola, stabilita la rendita annui grana 10 sopra la quale tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra che assorbiscono la rendita

Restano soltanto l'industria once 12

Liborio Vallone	bottegaro	di anni 50
Donato	figlio	di anni 12
Giuseppe	figlio	di anni 8
Antonia	figlia in capillis	di anni 14
Rosa	figlia	di anni 12(gemella)

Testa---------- docati 1
Industria----------once 14
Abita in casa propria sotto S. Nicola giusta li beni di Nicola Giancristiano, Giovanbattista Cavallo ed altri

- Possiede una vigna nel luogo detto Candidata di tomoli uno giusta li beni di Giovanbattista Casella stabilita la rendita carlini 4 sono once 1.10
- Possiede una vigna nel luogo detto li Piccicali di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Nicola Giancristiano e Giacomo Giancristiano stabilita la rendita annui carlini 3 sopra la quale tiene di peso annui carlini 2 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra, restano once 0.10
- Possiede due muli per uso di carico per conduttura di robba di potega
- Tiene impiegato nella bottega docati 50 stabilita la rendita per annui docati 10 toltone l'applicazione personale, sono once 33.10

Sono in tutto once 49
Pesi da dedurre

- Sopra il luogo alli Piccicali tiene di peso annui carlini 2 di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa Terra, sono once 0.20
- Più annui docati 4 e grana 32 che per capitale di docati 54 corrisponde alla Madre Chiesa sono once 14.12

Sono in tutto once 15.2
Restano once 33 e tarì 28

Lorenzo Amoruso Mastro fabbricatore d'anni 30
Andreiona Coppola moglie d'anni 20
Nicola figlio d'anni 4
Catarina figlia d'anni 2
Diana Citro suocera d'anni 63
Crescnzo della Polla servo

Testa ----------ducati 1
Industria----------once 14

Abita in casa propria sotto la Scala Rotonda di più stanze giusta li beni di Donato de Luisi, Angelo Gagliardo e altri

- Possiede una stanza di casa sita in detto luogo, ne ricava d'affitto annui carlini 19 che toltone il quarto sono once 4.27 e mezzo.
- Più una stanza di casa d'uso di potega sita alla Piazza, giusta li beni di Giovanni Tarateto, via pubblica ed altri, ne ricava d'affitto annui carlini 15 che toltone il quarto sono once 3.22
- Possiede più stanze di case, pervenutali dalla vendita di uno stabile che possedeva nella terra delle Salvitelle, sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni del Dott. Nicola Abbondati, via pubblica ed altri ne percepisce d'affitto annui docati 6 e mezzo che toltone il quarto sono once 16.7 e mezzo.
- Possiede una vigna con vacantale alborato d'olive nel luogo detto lo Caputo di tomoli uno e mezzo, giusta li beni di Pietro Cavallo, Angelo Ciliberto ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 8 sono once 2.20
- Più una vigna in detto luogo che possedeva Carmine Cimino, stabilita la rendita per annui carlini 8 sono once 2.20
- Più possiede un terreno seminatorio con sei piedi di olive nel luogo detto la Matina di tomoli tre che possedeva Giacomo Giachetta, giusta li beni di Luisi Cupolo ed altri, stabilita la rendita annui carlini 35 e mezzo sono once 11.25
- Più una vigna con vacantale ed olivelle nel luogo detto lo Pisciolo, giusta li beni della Madre Chiesa, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui carlini 8 e mezzo sono once 2.25
- Più un terreno per uso d'orto nel luogo detto il fiume di stoppella cinque giusta li beni--------,Convento di questa Terra ed altri, stabilita la rendita di annui carlini 15 sono once 5
- Più un borrico per uso proprio

Sono in tutto once 61 e tarì 27 e mezzo

Lorenzo Isoldi bracciale di anni 22
Nicola fratello bracciale di anni 19
Rosa sorella in capillis di anni 25
Altobella Caggiano madre di anni 60

Testa ----------ducati 1
Industria di Lorenzo -------once 12
Industria di Nicola---------once 12

Abita in casa propria a Santi Quaranta giusta li beni del Mag.co Nicola de Mutiis,

Angelo de Felice ed altri

- Possiede un terreno seminatorio nel luogo detto Caprarizze di tomoli tre giusta li beni della Madre Chiesa, Antonio Isoldi ed altri, stabilita la rendita annui carlini 28 sono once 9.6
- Una vigna con vacantale ed olive al Caputo di stoppella dieci giusta li beni di Giovanni Tarateto, Convento ed altri stabilita la rendita annui carlini 14 sono once 4.28
- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 38
Pesi da dedurre

- Sopra li Caprallizzi tiene di peso annui carlini13 e cavalli 15 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 4.11
- Sopra il luogo al Caputo tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico al Convento di Diano sono once 2
- Tiene di debito annui carlini 8 per capitale di docati 10 al Convento di questa Terra sono once 2.20
- Tiene di debito annui carlini 8 per capitale di docati 10 alo R. D. Luca Beatrice sono once 2.20
- Si riduce grana 5 per ogni tomolo di grano per spesa di conduttura e cernetura di quella che siono tomoli 4 importano once 0.20

Sono in tutto once 12.11
Restano in tutto once 25.19

Luca Cicatiello	massaro di bovi	di anni 40
Anna Cavallaro	moglie	di anni 23
Vittorio	figlio	di anni 4
Angela	figlia	di anni 6

Testa----------ducati 1
Industria ----------once 14

Abita in casa propria sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Cesaro Amoruso, via pubblica col peso di grana 10 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento

- Possiede una stanza di casa sottana sita in detto luogo ne ricava d'affitto annui carlini 20 che toltone il quarto restano once 5
- Possiede un terreno con vigna, con vacantale e con massaria di fabrica per uso proprio nel luogo detto il Vignito di tomoli uno e mezzo, giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, la Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita annui carlini 9 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 10 di censo enfiteutico al Convento di S. Francesco di Potenza che assorbiscono la rendita.
- Possiede una vigna con vacantale e cerzue nel luogo detto il Pozzo di tomoli uno e mezzo giusta li beni del R.D.Luca Beatrice, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 15 sono once 5
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto Bacalà di tomoli due e mezzo giusta li beni del Mag.co Manuele Soldoerio, via pubblica ed altri stabilita la

rendita annui carlini 11 sono once 3.20

- Più un oliveto nel luogo detto Cercalupo di stoppella uno e mezzo giusta li beni della Camera marchesale ed altri stabilita la rendita annui carlini 12 sono once 4
- Possiede tre bovi aratori, stante un altro è morto, stabilita la rendita per annui docati 9 e carlini 7 e mezzo sono once 16.7 e mezzo

Pesi da dedurre

- Sopra la vigna al Pozzo tiene di peso annui carlini 10 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 3.10
- Sopra la vigna al Bacalà tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico al Convento di Diano sono once 2
- Tiene di debito annui carlini 12 e grana 4 per capitale di docati 15 e mezzo alla Cappella del S.S. Sacramento sono once 4.4

Sono in tutto once 5.21
Restano once 38.6

Lorenzo Federico	bracciale	di anni 35
Catarina Isoldo	moglie	di anni 28
Aurelia	figlia	di anni 4
Annamaria	figlia	di anni 2

Testa----------ducati 1
Industria----------once12

Abita in casa propria sita al Campitello giusta li beni delli eredi di Luca Federico, via pubblica ed altri.

- Possiede una vigna con vacantale e cerque nel luogo detto l'Acquanina di tomoli quattro giusta li beni di Vittorio Federico, eredi di Luca Federico ed altri stabilita la rendita per annui carlini 19 e mezzo sono once 6.15
- Più un terreno seminatorio sito in detto luogo di tomoli due con cerzue stabilita la rendita annui carlini 19 e mezzo sono once 6.15
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto li Stilli di tomoli uno con cerque giusta li beni di Antonio Cavallo ed altri stabilita la rendita annui carlini 6 e mezzo sono once 2.5
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto l'Acquanina di tomoli 5 con cerque giusta li beni della Camera marchesale, Vittorio Federico ed altri stabilita la rendita annui docati 4 e carlini 6 sono once 15.10
- Più un territorio seminatorio nel luogo detto le Derroite di tomoli uno con cerque giusta li beni di Nicola Cavallo, via pubblica ed altri stabilita la rendita annuin grana 15 sono once 0.15
- Più un altro terreno seminatorio nel luogo detto l'Acquina giusta li beni delli eredi di Luca Federico ed altri di tomoli uno con cerque stabilita la rendita annui carlini 20 sono once 6.20

Sono in tutto once 50.10
Pesi da dedurre

- Sopra il luogo alli Stilli tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico al Rosario di Buccino sono once 2
- Sopra il terreno all'Acquina tiene di peso annui carlini 11 di censo enfiteutico al Rosario di Buccino sono once 3.20
- Tiene di debito annui carlini 18 per capitale di docati 22 al Mag.co Giuseppe Marotta di Caggiano sono once 6
- Tiene altri carlini 19 e grana 2 per capitale di docati 32 al suddetto Marotta di Caggiano sono once 6.12
- Più altri carlini 7 per capitale di docati 10 al Convento di S. Onofrio di Massa Diruta sonom once 2.10
- Più altri carlini 8 per capitale di docati 10 al Convento di questa Terra sono once 2.20
- Più altri carlini 28 per tomoli 4 di grano che per capitale di docati 28 corrisponde al R.Arciprete della Pertosa sono once 9.10

Sono in tutto once 32.12
Restano 17 once e tarì 28

Matteo Cupolo	bracciale	di anni 39
Anna Sausto	moglie	di anni 50
Vittoria	figlia	di anni 6
Rosa	figlia	di anni 2
	Testa----------docati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa del Convento sita al Tavolato pagandone 4 docati d'affitto

- Possiede una vigna con vacantale e cerque nel luogo detto il Selice di benivento di tomoli due e mezzo giusta li beni di Ambrosio Pucciarelli, via pubblica ed altri, stabilita la rendita annui carlini10 e mezzo sono once once 3.15
- Sopra la vigna al Selice di benivento tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 2

Restano once 13 e tarì 15

Matteo Salvati	bracciale	di anni 36
Rosa Cafaro	moglie	di anni 29
	Testa----------ducati 1	
	Industria ----------once 12	

Abita in casa di Francesco Cocozza sita alla Dirrupa pagandone carlini 35 d'affitto.

- Possiede un terreno seminatorio con olive e cerzue nel luogo detto la Fiumara di tomoli mezzo giusta li beni di Giovanbattista Cafaro, via Regia ed altri stabilita la rendita annui carlini 12 e mezzo sono once 4.5

Sono in tutto once 16.5

Matteo Mirra bracciale di anni 22
Domenica Casella moglie di anni 18
Testa ----------docati 1
Industria----------once 12
Abita in casa di Anselmo Opromolla pagandone carlini 24 d'affitto
Solamente l'industria once 12

Dott. Fisico Marcello Isoldi di anni 55
Barbara Beatrice moglie di anni 47
Gaetano figlio di anni 16
Agnese figlia di anni 14
Lucantonio di anni 12
Abita in casa del R. D. Luca Beatrice, suo cognato, col quale vive comunemente.

- Possiede docati 1000, dote di sua moglie, confusa con li beni del R. Beatrice, suo cognato.

Marco Contursi Mastro campanillaro di anni 42
(" vive del suo nobilmente" correzione fatta nel 1780)
Teresa Altilio moglie di anni 42
Oronzio figlio attende alla scola di anni 10
Nicolantonio figlio di anni 6
Pasquale figlio di anni 2
Lorenza Morrone serva di anni 15
Testa----------docati 1
Industria----------once 12
Abita in casa propria sita annanzi la Chiesa giusta li beni di Mastro Amato Contursi, Aniello Muti ed altri.

- Possiede una vigna con olive nel luogo detto Monticchio di tomoli uno giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, Tomaso Opromolla ed altri stabilita la rendita per annui carlini 20 sono monce 6.20
- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Pietragrossa di tomoli uno giusta li beni di Nicola Altilio, Tomaso---------- ed altri stabilita la rendita annui grana 45 sono once 1.15
- Più possiede un terreno seminatorio con olive nel luogo detto, la Matina di stoppella sei giusta li beni del Dott. Donato Ferra, il Convento ed altri stabilita la rendita annui carlini 39 e mezzo sono once 13.5
- Più un terreno seminatorio in detto luogo la Matina di tomoli tre giusta li beni di Mastro Gregorio Amoruso, Gerardo Pucciarelli ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 38 e mezzo sono once 12.25

Sono in tutto once 46.5
Pesi da dedurre

- Sopra la vigna alla Pietragrossa tiene di peso annui carlini due di censo enfiteutico al Convento sono once 0.20
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano in virtù dello stabilito dei Signori

Deputati che sono tomoli 6 sono once 1

Restano once 44 e tarì 15

Martino di Lausolo	bracciale	di anni 30
Carmina de Felice	moglie	di anni 22

Testa----------docati 1 (in discussione perché idropico)

Industria ----------once 12

Abita in casa di Angela d'Amato sita alli Pignatari pagandone carlini 27 d'affitto

- Possiede una stanza di casa sottana sita sotto S. Giovanni giusta li beni di Vittorio Morrone, via pubblica per uso proprio
- Possiede una vigna nel luogo detto lo Caputo di stoppella cinque giusta li beni delle Monache di Poternza, Nicola Perrella ed altri stabilita la rendita annui grana 37 e mezzo sono once 1.7 e mezzo
- Più una vigna nel luogo detto Cialograsso di stoppella quattro giusta li beni del Rosario di Buccino stabilita la rendita annui grana 5 sopra la quale tiene di peso annui grana 10 di censo enfiteutico al Convento che assorbiscono la rendita.

Sono in tutto once 13 e tarì 7 e mezzo

Marcantonio Abbondato	bracciale	di anni 53
Carmina Scaffa	moglie	di anni 53
Tomaso	figlio	di anni 11
Giovanna	figlia in capillis	di anni 26
Rosa	figlia in capillis	di anni 22
Cona	figlia in capillis	di anni 20
Angela	figlia in capillis	di anni 18

Testa ----------docati 1

Industria----------once 12

Abita in casa propria sita alla Dirrupa giusta li beni dotali di Nicola Altilio, Convento ed altri

- Possiede una vigna nel luogo detto la Braida di tomoli uno e stoppella tre giusta li beni della madre Chiesa, Gerardo Pucciarelli ed altri, stabilita la rendita annui carlini 5 sopra i quali tiene di peso annui carlini 8 di censo enfiteutico alla S.S. Trinità della Cava che assorbiscono la rendita

Restano solamente le once 12 dell'industria.

Michele Cavallo	Mastro inpriciale	di anni 25
Rosa Gagliardo	moglie	di anni 20
Isabella di Paula	madre	di anni 60

Testa----------docati 1

Industria ----------once 12

Abita in casa propria al Campitello giusta li beni di Nicola Altilio e Agostino Cavallo

col peso di annui carlini 5 di censo enfiteutico alla Mensa Arcivescovile di Conza

- Possiede un territorio parte seminatorio, parte alborato di cerri e cerzue e parte misto di tomoli 6 sito nel luogo detto l'Acquina giusta li beni di Aniello Boninfante, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 56(dico cinquantasei) sono once 18.20
- Più alla Braida stoppella due di terreno parte vitato e parte seminativo giusta li beni di Agostino Cavallo ed altri stabilita la rendita annui grana 35 sono once 1.5
- Più un tomolo e mezzo di terra vitata nel loco detto li Piccicali giusta li beni di Agostino Cavallo, Carmine Iachetta, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui grana 15 sono once 0.15
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto, la Matina di tomoli cinque giusta li beni del Dott. Donato Ferra,
- il Convento ed altri stabilita la rendita annui docati 4 e carlini 2 sono once 14.1
- Più una vigna alla Dirrupa di stoppella due giusta li beni di Giacomo Iachetta, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 4 sono once 1.10
- Più possiede una casa sita sotto il castello giusta li beni del Mag.co Nicola de Mutiis, via pubblica ed altri ne percepisce di affitto annui carlini 30 che toltone il quarto sono once 7.15
- Più un'altra casa sita nello istesso luogo ne percepisce d'affitto annui carlini 30 che toltone il quarto sono once 7.15
- Più un'altra casa sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, via pubblica ed altri ne percepisce d'affitto annui carlini 30 che toltone il quarto sono once 7.15
- Più un'altra stanza di casa sita in detto luogo ne percepisce d'affitto annui carlini 16 che toltone il quarto sono once 4
- Più due stanze di case site a S. Quaranta giusta li beni di Donato Iachetta, Saverio d'Amato ne percepisce di affitto annui docati 4 che toltone il quarto sono once 10
- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 86.5
Pesi da dedurre

- Sopra il terreno all'Acquina tiene di peso annui carlini 25 di censo enfiteutico al Rosario di Buccino sono once 8.10
- Sopra il luogo alla Braida tiene di peso annui grana 10 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 0.10
- Sopra la vigna alla Dirrupa tiene di peso annui grana 8 e cavalli 8 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 0.8-e mezzo
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano che sono tomoli 6 che importano once 1

Sono in tutto 9.28-:
Restano once 76 e tarì 6 e mezzo

Matteo Scaffa	bracciale	di anni 48
Porzia Isoldo	moglie	di anni 37
Vittoria	figlia	di anni 6
Donata	figlia	di anni 5
Pasquale	figlio	di anni 12
	Testa ----------docati 1	
	Industria ----------once 12	

Abita in casa propria sita sotto S. Nicola giusta li beni di Nicola de Luisi, via pubblica ed altri.

- Possiede una vigna con vacantale alli Piccicali di stoppella cinque giusta li beni di Nicola Giancristiano e Lorenzo Villano stabilita la rendita annui grana 27 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 3 alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita

Sono solamente l'industria once 12

Marco Cicatiello	massaro di bovi	di anni 34
Margarita	figlia	di anni 5
Flaminia	figlia	di anni 3
	Testa----------docati 1	
	Industria----------once 14	

Abita in casa propria sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, Michele Cavallo ed altri.

- Possiede una casa sita a Santi Quaranta giusta li beni di Mastro Pietro d'Orilia, via pubblica ed altri ne percepisce di affitto annui carlini 35 che toltone il quarto sono once 8.22
- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto li Piccicali di tomoli uno giusta li beni della Camera marchesale, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui grana 57 e mezzo sono once 1.25-:
- Più possiede una vigna di nuova pianta nel luogo detto la Cardineta di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Pietro d'Orilia e il R. D. Luca Beatrice stabilita la rendita annui carlini 3 sopra la quale tiene di peso annui carlini 3 di censo alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita.
- Più un terreno per d'uso d'orto nel luogo detto lo Sciuglio di stoppella due giusta li beni di Nicola Gagliardo e Giovanni Morrone stabilita la rendita per annui carlini 4 sono once 1.10
- Possiede annui grana 64 per capitale di docati 8 che li corrisponde Vito Casella sono once 2.4
- Più due bovi aratori comprati da Donato d'Orilia stabilita la rendita annui docati 6 e mezzo sono once 10.25
- Più un borrico per uso proprio

Sono in tutto once 38.29
Pesi da dedurre

- Tiene di debito annui carlini 12 e grana 4 che per capitale di docati 15 e mezzo alla Cappella del S.S. Sacramento sono once 4.4
- Più annui carlini 20 e grana 8 per capitale di docati 26 a Francesco Cicatiello sono once 6.28
- Sopra il luogo allo Sciuglio tiene di peso annui grano 15 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento

Sono in tutto once 11.17
Restano once 27 e tarì 12

Matteo Pecchenenda	bracciale	di anni 35
Elisabetta Isoldi	moglie	di anni 30
Francesco	figlio	di anni 7
Giuseppe	figlio	di anni 2
	Testa----------docati 1	
	Industria---------once 12	

Abita in casa propria alla Dirrupa giusta li beni del Mag.co Domenico de Mutiis, Francesco Gamino ed altri

- Possiede una vigna agli Arnaci di tomoli uno giusta li beni di Francesco Malpede e Angelo Mastrangelo stabilita la rendita annui carlini 7 sono once 2.10
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto la Pietragrossa di tomoli mezzo giusta li beni di Petito Peccheneda, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 3 sopra la quale tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico alla Cappella del S. S. Sacramento che assorbiscono la rendita
- Più una vigna nel luogo detto le Derroite di tomoli uno giusta li beni di Agostino Federico, Giovanni Opromolla stabilita la rendita annui grana 25 sopra la quale tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita
- Più alcuni piedi di olive dentro il luogo del Notar Cono Opromolla sito alla Peschera stabilita la rendita annui carlini 6 sono once 2
- Più un casalino diruto nel luogo detto il Rivellino
- Più pecore 43, stante il di più sono vendute, stabilita la rendita annui carlini 21 sono once 3.15
- Più alcuni piedi di olive nel luogo di Agostino Federico nel luogo detto Cretazzaro stabilita la rendita annui carlini 15 sono once 5
- Sopra li detti beni tiene di peso annui carlini 37 cioè grana 25 di censo enfiteutico sopra la vigna all'Arnaci alla S.S. Trinità della Cava, carlini 16 per capitale di docati 20 ad Onofrio Amoruso, carlini 8 per capitale di docati 10 alla Madre Chiesa, grana 32 per capitale di docati 4 al R. Arciprete e carlini 8 per capitale di docati 10 al Mag.co Gerardo de Maffutiis, quali pesi assorbiscono la rendita

Restano solo l'industria e le pecore sono once 15 e tarì 15

Matteo Gagliardo bracciale di anni 26
Rosa Mastroberto moglie di anni 25
Testa ----------docati 1
Industria----------once 12

Abita in casa del Mag.co Domenico de Mutiis sita a San Romano pagandone annui carlini 35 d'affitto.

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto li Piccicali di tomoli uno giusta li beni di Giuseppe Dioguardi, Nicola Morrone ed altri stabilita la rendita per annui grana 23 sono once 0.23
- Possiede un terreno seminatorio sito alli Canniuni di stoppella sei giusta li beni di Biasi Santoro, la Cappella del S.S. Sacramento ed altri stabilita la rendita annui carlini 7 sono once 2.10
- Pesi da dedurre
- Sopra il luogo alli Canniuni tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 1.10
- Sopra la vigna alli Piccicali tiene di peso annui grana 15 al Convento sono once 0.15

Sono in tutto once 1.25
Restano once 13 e tarì 8

Matteo Cicatiello massaro di bovi di anni 40
Cecilia Cocozza moglie di anni 36
Anna figlia di anni 5
Vincenza figlia di anni 2
Testa----------docati 1
Industria----------once 14

Abita nella taverna sita al Ponte dell'Illustre Signore pagandone docati 40 d'affitto.

- Possiede una casa sita a Casalnuovo giusta li beni di Luisi Cupolo e Stefano Volondino per uso proprio
- Più un'altra casa di più stanze in detto luogo ne ricava d'affitto annui docati 7 da più persone che toltone il quarto sono once 17.15
- Più un forno sito nell'istesso luogo stabilita la rendita per annui docati 5 sono once 16.20
- Possiede una vigna nel luogo detto l'Arenaro di stoppella 10 giusta li beni di Carlo Muti, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 3 sono once 1
- Più un terreno con olive nel luogo detto la Derrupa di stoppella quattro giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, vallone ed altri stabilita la rendita annui carlini 15 sono once 5.
- Possiede un bove aratore stabilita la rendita per carlini 32 e mezzo sono once 5.12-:
- Più un cavallo per uso proprio
- Più possiede una borrica data a pedaggio a Giovancarlo La Salvia ne "esigge" annui tomoli due di grano stabilita la rendita carlini 13 sono once 2.5
- Più un altro borrico dato a pedaggio a Carlo Calabrese ne "esigge" annui tomoli

due di grano stabilita la rendita carlini 13 sono once 2.5

- Più un altro borrico dato a pedaggio a Francesco Malpede ne percepisce annui tomoli due di grano stabilita la rendita carlini 13 sono once 2.5
- Più un bove aratore dato a pedaggio a Francesco de Ciccolo ne percepisce annui tomoli cinque di grano stabilita la rendita carlini 32 e mezzo sono once 5.12-:

Sono in tutto once 71.15
Pesi da dedurre

- Tiene di debito annui carlini 20 che per capitale di docati 25 corrisponde al Convento di questa Terra sono once 6.20
- Più annui carlini 15 e grana 6 per capitale di docati 18 alla Cappella del S.S. Sacramento sono once 5.6
- Sopra la vigna all'Arenaro tiene di peso annui grana 28 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 0.28
- Sopra il luogo alla Dirrupa tiene peso annui carlini 6 di censo enfiteutico al Convento sono once 2

Sono in tutto once 14.24
Restano once 56 e tarì 21

Marco Cocozza bracciale di anni 40
Carmina Panzella moglie di anni 40
Pietro figlio di anni 12
Testa----------docati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria di più stanze sita sopra al Cupone giusta li beni di Fracesco Cavallaro, Giovanni Peccheneda col peso di annui carlini 3 alla Trinità della Cava

- Possiede una vigna sita alla Pertosa di stoppella sei giusta li beni di Nicola Morrone e Giovanbattista Morrone stabilita la rendita per annui grana 45.
- Più possiede una vigna sita all'Arenaro di stoppella sei giusta li beni di------- Cocozza, Francesco Cavallaro ed altri stabilita la rendita per annui grana 10 sopra li quali beni tiene di peso annui carlini 31 e grana 8 cioè carlini 20 per capitale di docati 25 alla Madre Chiesa, carlini 9 per capitale di docati 10 alla Cappella di Santa Monica, grana 14 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sopra la vigna all'Arenaro e grana 15 a Tomaso Soldoerio della Pertosa di censo enfiteutico sopra la vigna alla Pertosa che assorbisconom la rendita.

Restano soltanto dell'industria once 12

Michelangelo Palermo bracciale di anni 18
Testa ----------docati 1
Industria---------once 12

Abita in casa di Rosa Palermo, sorella, senza pagamento alcuno

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto la Braida di stoppella quattro giusta li beni del Dott Francesco Antonio Abamonte di Caggiano, demanio ed altri per la metà, stante l'altra metà si possiede da Andrea Opromolla, stabilita

la rendita annui grana---- sopra la quale tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico al Dott Carmine Mari che assorbiscono la rendita.

- Più un territorio petroso al fiume di nessuna rendita.
- Più annui carlini 20 che per capitale di ducati 25 li corrisponde Nicola Gagliardo sono once 6.20

Sono in tutto once 18 e tarì 20

Mag.co Manuele Soldoerio nobile vivente sturppio di anni 29(storpio)

Silvia de Mutiis	madre	di anni 70
Margarita Cipriani	serva della Salvia	di anni 50

Abita in casa propria sita al Rivellino giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, Mag.co Geronimo Soldoerio ed altri

- Possiede un terreno seminatorio con olive e cerzue di tomoli quattro nel luogo detto il Pozzo giusta li beni di Angelo Sausto, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui docati 9 e grana 9 sono once 30.9
- Più una vigna con vacantale cerque ed olive nel luogo detto Fontana di Motta di tomoli tre giusta li beni di Giuseppe Schettino, Nicola Amoruso ed altri stimata la rendita annui carlini 29 sono once 9.20
- Più una misura di terreno uso d'orto nel luogo detto li Pignatari giusta li beni di Carmelo Muti, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui grana 22 sono once 0.22
- Più possiede annui carlini 10 di censo enfiteutico che li corrisponde Donato de Luisi per il luogo alla Pietragrossa sono once 3.10
- Più annui carlini 5 di censo enfiteutico che li corrisponde Vito Gagliardo per la casa di abitazione sono once 1.20
- Più annui carlini 6 di censo enfiteutico che li corrisponde Francesco Opromolla per la casa di abitazion sono once 2

Sono in tutto once 47.21

(Beni facenti parte del Monte dei Soldoerio)

- Più possiede un terreno sito al fiume stimata la rendita annui carlini 12 e grana 7 sono once 4.5
- Più possiede un terreno seminativo nel luogo detto la Matina di un tomolo
- Più un altro terreno seminatorio con cerzue e cerri nel luogo detto la Tempa della casa di tomoli quaranta giusta li beni del Convento di questa Terra, il Mag. co Pietrantonio Carusi ed altri
- Più un terreno seminatorio con cerri e cerzue nel luogo detto Candidata di tomoli sessanta giusta li beni del R. D. Marcantonio Carusi e Barone Torella di Buccino stabilita la rendita di tutti questi terreni annui docati 58 e grana 66 sono once 185.16
- Più alcuni piedi di olive nel luogo detto Cercalupo con tomolo mezzo di terreno incolto giusta li beni del R. Arciprete Cirpoli, vallone ed altri stabilita la rendita annui carlini 24 sono once 8
- Più alcuni piedi di olive e cerque dentro il luogo di Giuseppe Casella ed altri

stabilita la rendita annui docati 7 e carlòini 8 sono once 26

- Più alcuni piedi di olive dentro il luogo di Gerardo d'Amato nel luogo detto lo Puzzo stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più altri piedi di olive dentro il luogo di Domenico Medici nel luogo detto lo Pedarro stabilita la rendita annui carlini 18 sono once 6
- Più altri piedi di olive dentro il luogo di Carlo Natiello nel luogo detto Perriello stabilita la rendita per annui carlini 48 sono once 16
- Più altri piedi di olive dentro la vigna del Mag.co Geronimo Soldoerio nel luogo detto S. Maria stabilita la rendita annui carlini 18 sono once 6
- Più altri piedi di olive dentro il luogo di Gennaro Amoruso nel luogo detto li Pignatari stabilita la rendita annui carlini 3 sono once 1
- Possiede annui docati 7 e grana 5 di censo enfiteutico che li corrispondono diverse persone per diversi loro luoghi sono once 23.15

Sono in tutto once 282.2
Pesi da dedurre

- Tiene di peso annui carlini 20 per quattro anniversari per l'anima del fondatore di detto Monte sono once 6.20
- Più sopra al luogo a S. Maria tiene di peso annui grana 15 di censo enfiteutico sono once 0.15

Sono in tutto once 7.5
Restano once 274 e tarì 26

Michelario Mastrangelo bracciale di anni 22
Testa ----------docati 1
Industria ----------once 12
Abita in casa della vedua Rosa Gagliardo sita a Santi Quaranta

Mag.co Nicolò Melecrinis	nobile vivente	di anni 52
Margarita Mari	moglie	di anni 46
Ruggiero	figlio sudiacono	di anni 22
Domenicoantonio	figlio applicato alli studi	di anni 20 (a Napoli)
Cosimo di Nuto della Petina	servo	di anni 21
Carmina Lupo	serva	di anni 14

Abita in casa propria al Campitello giusta li beni di Onofrio Coronato, Tomaso Opromolla ed altri

- Possiede un oliveto con vigna e massaria di fabrica nel luogo detto la Pietragrossa di tomoli cinque giusta li beni del Mag.co Paulo Mari, la Madre Chiesa ed altri per la terza parte, stante le altre due parti assegnate al sudiacono Ruggiero, figlio, in Patrimonio sacro, a beneficio e titolo del quale si è ordinato, stabilita la rendita per la terza parte annui docati 4, carlini 9, grana 3 e cavalli 4 sono once 16.13
- Più un oliveto alla Matina di tomoli uno giusta li beni di Carlo Gamino, Nicola Caggiano ed altri stabilita la rendita annui carlini 27 e mezzo il quale sta

assegnato in beneficio a suo figlio Ruggiero il quale si trova ordinato, sopra di questo tiene di peso annui carlini 3 e grana 5 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 8.10

- Più possiede annui carlini 8 per capitale di docati 10 che li corrisponde Rocco Parrella sono once 2.20
- Più annui carlini 4 per capitale di docati 5 li corrisponde Stefano Volondino sono once 1.10

Sono in tutto once 20 e tarì 13

Mag.co Nicola de Mutiis nobile vivente di anni 38
Arcangelo nipote di anni 12
Catarina Mele cognata di anni 35
Teresa La Salvia serva di anni 15
Vittoria Panzella serva di anni 12

Abita in casa propria sita a Santi Quaranta giusta li beni di Francesco Isoldi, via pubblica ed altri, da due stanze sottane della quale ne percepisce il fitto di annui carlini 30 che toltone il quarto sono once 7.15

- Possiede una casa nuovamente edificata nel luogo detto la Derrupa giusta li beni di Nicola de Lausolo ed altri ne percepisce d'affitto annui docati 4 che toltone il quarto sono once 10.
- Possiede un oliveto nel luogo detto Ianniello di tomoli due giusta li beni del R. D. Marcantonio Errico e D.Luca Beatrice stabilita la rendita per annui docati 16 e grana 17 e mezzo sono once 53.21
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Fiumara di un tomolo con alcuni piedi di noce giusta li beni del R. D. Vito Camarino, fiumara e altri. Questo terreno sta assegnato per beneficio ecclesiastico perché dopo il Concordato stabilita la rendita annui carlini 18 e mezzo sono once 6.5 (col peso di celebrare messe per il frutto che se ne percepisce, così deve situare al R.D.Michelangelo Mari, Cappellano e beneficiato.)
- Più un orto di uno stoppello sito alla Dirrupa per uso proprio di nessuna rendita.
- Possiede carlini 11 e grana 10 per capitale di docati 14 che li corrisponde Mastro Cesare Amoruso che sta assegnato per beneficio ecclesiastico perché dopo il Concordato sono once 3.2 (col medesimo peso si celebrano messe e si devono situare al R. D. Michelangelo)

Sono in tutto once 81.9
Pesi da dedurre

- Sopra l'oliveto a Ianniello tiene di peso annui grana 7 e mezzo di censo enfiteutico che corrisponde alla S.S. Trinità della Cava sono once 0.7

Restano once 81 e tarì 2

Nicola Altilio Mastro d'ascia di anni 29
Flaminia Ferrigno moglie di anni 12
Verniero fratello applicato alli studi di anni 18

Margarita Luculo	socera	di anni 40
Catarina Luculo		di anni 45

Testa ----------docati 1
Industria ----------once 14

Abita in casa propria sita al Campitello giusta li beni del Dott. Nicola Abbondati, del Dott. Alfonso Carusi ed altri, porzione della quale sta affittata e ne esigge annuio docati 6 che toltone il quarto sono once 15

- Più possiede un'altra casa di più stanze alla Dirrupa giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, Marcantonio Abbondato ed altri parte per uso proprio e parte sta affittata per carlini 32 che toltone il quarto sono once 8
- Possiede un terreno seminatorio nel luogo detto la Matina di tomoli due e mezzo giusta li beni di Marco Contursi e Gerardo Pucciarelli stabilita la rendita annui carlini 38 e mezzo sono once 12.25
- Più una vigna nel luogo detto la Pietragrossa di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Marco Contursi e Giovancola Opromolla stabilita la rendita per annui carlini 3 sopra la quale tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento che assorbiscono la rendita
- Più un oliveto nel luogo detto la Chianata di stoppella cinque giusta li beni del Dott. Donato Ferra, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui docati 1 e carlini 6 sono once 22
- Più una vigna con vacantale e cerque nel luogo detto lo Pedarro di tomoli 1 giusta li beni del Mag.co Grerardo de Maffutiis, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 5 sono once 1.20
- Più un territorio seminatorio con olive, vigna e cerque nel luogo detto la Cardineta di tomoli quattro stabilita la rendita di annui docati 9 e grana 5 sono once 30.5

Sono in tutto once 103.20
Pesi da dedurre

- Sopra il luogo alla Cardineta tiene di peso annui carlini 4 e grana 8 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 1.18
- Sopra la vigna al Pedarro tiene di peso annui carlini 3 di censo alla Mensa Arcivescovile di Conza sono once 1

Sono in tutto once 2.18
Restano once 101.2

Nicola Parrella	massaro di pecore	di anni 44
Anna Guadagno	moglie	di anni 42
Vito	figlio	di anni 12

Testa----------docati 1
Industria----------once 14

Abita in casa propria sotto S. Nicola giusta li beni di Giovanbattista Cavallo via pubblica ed altri

- Possiede una metà di vigna nel luogo detto lo Caputo con alcuni piedi di oli-

velle non ancora a frutto stante l'altra metà si possiede da Nicola Vignuolo suo genero giusta li beni di Francesco Gamino, Ambrosio Opromolla ed altri stabilita la rendita per annui carlini 8 sono once 2.20

- Più una stanza di casa per uso di stalla sita al Campitello comunemente col detto Nicola
- Più possiede scrofe numero tre date a soccida a Francesco Ferriciello stabilita la rendita per annui carlini 15 sono once 2.15

Sono in tutto once 19 e tarì 5

Nicola Gagliardo	bracciale	di anni 50
Catarina de Luisi	moglie	di anni 40
Lorenzo	figlio bracciale	di anni 20
Antonio	figlio bracciale	di anni 16
Gennaro	figlio	di anni 13
Andrea	figlio	di anni 10
Anna	figlia	di anni 7
Margarita	figlia	di anni 5
Angela	figlia	di anni 3

Testa----------docati 1
Industria Nicola----------once 12
Industria Lorenzo--------once 12
Industria Antonio---------once 6

Abita in casa del Dott. Nicola Abbondati sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni pagandone carlini 15 d'affitto

- Possiede una casa sita alla Dirrupa giusta li beni di Gennaro Presutto, via pubblica ed altri per uso proprio
- Possiede una vigna nel luogo detto al Vignale della Corte di tomoli uno gista li beni della Camera marchesale, via ed altri stabilita la rendita per annui carlini 5 sopra la quale tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico a Tomaso Tarateto che assorbiscono la rendita
- Più un terreno seminativo con vigna di nova pianta nel luogo detto le Pezze dell'aria di tomoli due giusta li beni del R. D. Francesco de Mutiis, Camera marchesale ed altri stabilita la rendita annui carlini 17 sopra la quale tiene di peso annui carlini 27 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita
- Più stoppella cinque di terreno per uso d'orto con tre piedi di olive nel luogo detto la Dirrupa giusta li beni di Marco Cicatiello, la Madre Chiesa ed altri stabilita la rendita per annui carlini 15 sopra li quali tiene di peso annui carlini 29 cioè grana 10 di censo enfiteutico sopra il luogo alla Dirrupa alla Madre Chiesa, carlini 20 per capitale di docati 25 a Francesco Cocozza, e carlini 8 per capitale di docati 10 a Francesco Cicatiello che assorbiscono la rendita.

Restano solamente l'industria di once 30

Nicola Giancristiano	massaro di bovi	di anni 45
Catarina Maurino	moglie	di anni 40
Onofrio	figlio aiutante di campo	di anni 15
Rosa	figlia	di anni 12
Lorenzo	figlio	di anni 9
Giuseppe	figlio	di anni 4
Carlo	figlio	di anni 3
Carmine	figlio	di mesi 6
Angela Morrone	madre	di anni 75
Donato Sofia	servo	di anni 51
	Testa----------docati 1	
	Industria Nicola----------once 14	
	Industria Onofrio----------once 6	

Abita in casa propria a Santi Quaranta giusta li beni di Liborio Vallone via pubblica ed altri

- Possiede una stanza di casa alla dirrupa per uso di propria stalla
- Più possiede una vigna con vacantale sita alli Piccicali di tomoli uno giusta li beni di Giacomo Giancristiano, Liborio Vallone ed altri stabilita la rendita per annui carlini 6 e mezzo sono once 2.5
- Più una vigna nel luogo detto Bacalà di stoppella cinque gista li beni di Giovanbattista Maurino, le Monache di Avigliano ed altri stabilita la rendita per annui carlini 5 sono once 1.20
- Più una vigna con massaria di fabrica nel luogo detto li Murgi di Santa Maria di stoppella sei giusta li beni della Camera marchesale, Angelo de Felice ed altri stabilita la rendita per annui grana 37 e mezzo sono once 1.7
- Più un oliveto nel luogo detto le Derroite di stoppella sei giusta li beni della Camera marchesale, Onofrio Cocozza ed altri stabilita la rendita per annui docati 4 e carlini 2 sono once 14
- Più alcuni piedi di olive in detto luogo dentro quello di Agostno di Federico stabilita la rendita per annui carlini 8 sono once 2.20
- Più un oliveto nel luogo detto lo Vignito di stoppella sei giusta li beni del Mag. co Angelo Abbondati, R. D. Luca Beatrice ed altri stabilita la rendita per annui carlini 20 sono once 6.20
- Più una vigna con olive nel luogo detto l'Arnaci di tomoli uno giusto li beni della Madre Chiesa, Carlo di Marco della Pertosa ed altri stabilita la rendita annui carlini 8 sono once 2.20
- Più una vigna con terra seminativo e cerque nel luogo detto Follone di tomoli quattro giusta li beni della Camera marchesale, Pietro d'Orilia ed altri stabilita la rendita per annui carlini 38 e mezzo sono once 12.25
- Più un castagneto con cerri e cerzue nel luogo detto la castagneta di tomoli tre giusta li beni della Camera marchesale, il demaniale ed altri stabilita la rendita annui carlini 15 sono once 5
- Più un terreno nel luogo detto il fiume reso petroso di nessuna rendita
- Più un altro terreno per uso di prato nello stesso luogo di stoppella tre giusta li beni di Giovanni Coppola ed altri stabilita la rendita annui carlini 8 sono once

2.20

- Possiede annui carlini 8 che per capitale di docati 10 li corrisponde Nicola Morrone sono once 2.20
- Più possiede quattro bovi aratori stabilita la rendita annui docati 13 sono once 21.20
- Più uno giovenco stabilita la rendita annui carlini 5 sono once 0.25
- Più tre vacche stabilita la rendita annui docati 9 sono once 15
- Più un sumarro ed un altro indomito per uso proprio

Sono in tutto once 111.22
Pesi da dedurre

- Sopra la vigna alli Piccicali tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 1
- Sopra la vigna all'Arnaci tiene di peso annui carlini 2 di censo enfiteutico sono once 0.20
- Sopra la vigna alli Murgi di S. Maria tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 2
- Sopra il luogo alla Braida tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 1
- Sopra il luogo al Vignito tiene di peso annui tornesi cinque di censo enfiteutico alla S.S. Trinità della Cava sono once 0.2
- Sopra il luogo al fiume tiene di peso annui grana 15 di censo enfitetico alla Madre Chiesa sono opnce 0.15
- Sopra il luogo al Follone tiene di peso annui carlini 8 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento (sono once 2.20)
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano che sono tomoli sei sono once 1

Sono in tutto once 6.7
Restano once 105 e tarì 15

Nicola Caggiano	Mastro falegname	di anni 50
Carmosina Amoruso	moglie	di anni 40
Sabino	figlio bracciale	di anni 20
Andrea	figlio bracciale	di anni 18
Gennaro	figlio discepolo	di anni 14
Pasquale	figlio	di anni 12
Margarita	figlia	di anni 9
Giuseppe	figlio	di anni 6
Francesco	figlio	di anni 2

Testa----------docati 1
Industria Nicola---------- once 14
Industria Sabino --------- once 12
Industria Andrea ---------once 12
Industria Gennaro --------once 7

Abita in casa propria sita alla Scala Rotonda giusta li beni di Lorenzo Amoruso, Mag.

co Gerardo de Maffutiis ed altri

- Possiede una stanza di casa sottana sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Cesare Amoruso, via pubblica ed altri per uso proprio
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto la Matina di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Carlo Gamino, Nicola Melecrinis ed altri stabilita la rendita per annui carlini 4 sopra li quali tiene di peso annui carlini 24 e grana 4, cioè carlini 10 di censo enfiteutico sopra la vigna alla Matina alla Madre Chiesa, carlini 14 e grana 4 per capitale di docati 18 alla Cappella del S. S. Sacramento che assorbiscono la rendita.

Restano solamente l'industria once 45

Nicola Morrone bracciale zoppo e cieco con un occhio di anni 40

Andrea	figlio	di anni 13
Luca	figlio	di anni 7
Anna	figlia in capillis	di anni 17
Teresa	figlia	di anni 10
Margarita	figlia	di anni 12
Isabella Mastroberto	madre	di anni 90

Testa ----------docati 1
Industria ----------once 12

Abita in casa propria al Campitello giusta li beni di Antopnio e Gennaro Coppola ed alri

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto, li Piccicali di tomoli due giusta li beni del R. D. Marcantonio Carusi, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui carlini 6 e mezzo sono once 2.5
- Più una vigna nel luogo detto la Fiumara con vacantale di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Giovanni Morrone, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 17 e mezzo sono once 5.25
- Più un terreno seminativo con olive nel luogo detto il fiume di stoppella quattro giusta li beni del R. D. Carmine Coppola, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 7 e mezzo sono once 2.15
- Più una vigna con terra seminatoria e d'olive nel luogo detto vicino il fiume di tomoli tre giusta li beni di Antonio e Gennaro Coppola stabilita la rendita per carlini 26 sono once 8.20.
- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 31.5
Pesi da dedursi

- Sopra la vigna alli Piccicali tiene di peso annui carlini 3 e tornesi 2 di censo enfiteutico al Convento
- di questa Terra sono once 1.1
- Sopra il luogo alla fiumara tiene di peso annui grana 25 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sono once 0.25
- Tiene di debito annui carlini 8 e grana 6 per capitale di docati 10 a detto Convento sono once 2.26

- Più annui carlini 4 per capitale di docati 5 alla Mensa Arcivescovile di Conza sono once 1.10

Sono in tutto once 6 e tarì 2 e mezzo
Restano once 25 e tarì 2 e mezzo

Nicolò de Sio	bracciale	di anni 45
Susanna Tarateto	moglie	di anni 40
Antonia	figlia	di anni 14
Carmela	figlia	di anni 8
Pasquale	figlio	di anni 7
Margarita	figlia	di anni 5
Gaetano	figlio	di mesi 4

Testa----------docati 1
Industria ----------once 12

Abita in casa propria sita alla Scala Rotonda giusta li beni del Mag.co Crescenzo Camarino, Giovanni Tarateto ed altri col peso di annui grana 13 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa

- Possiede una casa di più stanze sita al Cupone giusta li beni di Gaetano e Marco Cocozza per uso proprio da una delle quali ne percepisce d'affitto annui carlini 6 sopra la quale tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbisce la rendita.
- Più una vigna con vacantale, olive e cerque nel luogo detto la Cardineta di tomoli due giusta li beni delle Monache della Polla, Giovanbattista Ventre ed altri stabilita la rendita per annui carlini 15 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 14 di censo enfiteutico alla Cappella di Santa Monica restano once 0.1
- Più un terreno con piedi di noce nel luogo detto il Ponte di stoppella due giusta li beni della Camera marchesale, via Regia ed altri stabilita la rendita per annui carlini 16 sono once 5.10
- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 26 e tarì 5

Nicolò Amoruso	Mastro cretaio	di anni 26
Teresa d'Amato	moglie	di anni 23

Testa----------docati 1
Industria----------once 14

Abita in casa di Donato Pellegrino sita sotto il Campitello pagandone carlini 34 d'affitto

- Possiede un terreno seminatorio con olive e cerque nel luogo detto Fontana di Motta di tomoli due giusta li beni di Antonio Ventre, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui carlini 39 sono once 13
- Più un terreno con olive e cerque sito in detto luogo di tomoli uno stabilita la

rendita annui carlini 13 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 15 e rotola cinque di oglio di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita

- Più una vigna nel luogo detto il fiume di tomoli uno giusta li beni di Antonio Ventre e Giacomo Giachetti ed altri stabilita la rendita per annui grana 20 sono once 0.20
- Più un'altra vigna nel luogo detta la Matina di tomoli uno giusta li beni di Giovanbattista Ventre, Donato La Polla ed altri stabilita la rendita annui carlini 5 sono once 1.20

Sono in tutto once 29.10
Pesi da dedursi

- Sopra al terreno a Fontana de Motta tiene di peso annui grana 4 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 0.4
- Più annui grana 10 di censo enfiteutico al suddetto Convento sono once 0.10
- Tiene di debito annui carlini 8 che per capitale di docati 10 corrisponde alla Madre Chiesa sono once 2.20

Sono in tutto once 3.4
Restano once 26 e tarì 6

Nicola Cavallo	bracciale	di anni 45
Matteo figlio	bracciale	di anni 20
Rosa figlia		di anni 12

Testa----------docati 1
Industria Nicola------- once 12
Industria Matteo ----- once 12

Abita in casa propria a Casalnuovo giusta li beni del Mag.co Giuseppe Errico ed altri

- Possiede una vigna con vacantale e con olivelle non ancora a frutto nel luogo detto la Chianata di un tomolo e mezzo giusta li beni di Lorenzo Federico via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 14 sono once 4.20
- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 28 e tarì 20

Nicola de Mucciolo	bracciale	di anni 30
Beatrice Isoldo	moglie	di anni 30
Agnese	figlia	di anni 2
Angela Dioguardi	madre	di anni 50

Testa----------docati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria sita sotto la Piazza giusta li beni di Angelo de Mucciolo, via pubblica ed altri

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Massaverete di tomoli quattro giusta li beni di Giuseppe Schettino, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui carlini 21 sopra la quale vigna e casa vi tiene di peso annui carlini 32 e mezzo cioè carlini 16 per capitale di docati 20 al Convento, carlini 7 per censo enfiteutico al detto Convento, carlini 8 per censo enfiteutico al Mag.co Francesco Soldoerio e grana 15 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita

Restano solamente l'industria once 12

Nicola Ciliberto	massaro di bovi	di anni 25
Carmosina Cocozza	moglie	di anni 22
Donato	figlio	di anni 1

Testa ----------docati 1
Industria----------once 14

Abita in casa propria a Casalnuovo giusta li beni di Angelo Malpede, via pubblica ed altri

- Possiede un terreno seminatorio con olive nel luogo detto le Derroite di stoppella dieci giusta li beni di Gerardo Pucciariello, il Convento ed altri stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto lo Spagniuolo di stoppella sei giusta li beni di Giovanni Morrone, Nunziato Mastrangello ed altri stabilita la rendita per annui carlini 9 e mezzo sono once 3.5
- Più possiede un bove aratorio stabilita la rendita annui carlini 32 e mezzo sono once 5.12 e mezzo
- Più due annicchi (vitello di un anno) stabilita la rendita per annui carlini tredici sono once 2.1

Sono in tutto once 34.20
Pesi da dedursi

- Sopra la vigna al Spagniuolo tiene di peso grana 15 di censo enfiteutico al Convento di Potenza sono once 0.15
- Tiene di debito carlini 16 per capitale di docati 20 al Convento di questa Terra sono once 5.10

Sono in tutto once 5.25
Restano once 28 e tarì 27 e mezzo

Nicolò Lupo	bracciale	di anni 28
Rosa Albano	moglie	di anni 32
Giuseppe	figlio	di anni 3

Testa----------docati 1
Industria ----------once 12

Abita in casa in casa propria sita a Fontananova giusta li beni di Antonio Cupolo e Giuseppe Santorio ed altri col peso di grana 5 allo spitale di S. Spirito

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto al fiume giusta li beni del R. D. Vito Camarino, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui grana 45 sono once 1.15
- Più un terreno seminativo nel luogo detto la Palata (o Calata) di stoppella sei giusta li beni di Angela Torriciello ed altri stabilita la rendita per annui grana 35 sono once 1.5
- Più un castagneto nel luogo detto Pantalone di stoppella quattro giusta li beni del Mag.co Francesco Rota, Dott. Donato Ferra ed altri stabilita la rendita annui carlini 4 sono once 1.10

Sono in tutto once 16
Pesi da dedursi

- Sopra il luogo al fiume tiene di peso annui grana 15 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento sono once 0.15
- Sopra il luogo alla Palata tiene di peso annui grana 12 e mezzo di censo enfiteutico alla Camera marchesale sono once 0.12 e mezzo

Restano once 15 e tarì 2 e mezzo

Nicolò di Luisi	massaro di bovi	di anni 28
Vito	fratello aiutante di campo	di anni 26
Vittoria	sorella in capillis	di anni 20
Tomasa	sorella in capillis	di anni 15

Testa----------docati 1
Industria Nicolò----------once 14
Industria Vito----------once 12

Abita in casa propria vicino S. Quaranta giusta li beni di Mastro Gregorio Amoruso, Nicola Tarateto ed altri

- Possiede una vigna con massaria di fabrica nel luogo detto Marsilio di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Margarita Altilio, Madre Chiesa ed altri stabilita la rendita per annui carlini 7 sono once 2.25
- Più una vigna con olive ed olivelle non ancora a frutto nel luogo detto la Candidata di stoppella sei giusta li beni di Giovannicola Opromolla, Francesco de Ciccolo ed altri stabilita la rendita per annui carlini 5 sono once 1.20
- Più possiede una vacca e tre annicchi (vitelli) stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 5
- Più possiede una vacca con due figli cioè un vitello e un annicchio stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 5
- Più un bove aratorio stabilita la rendita per annui carlini 32 sono once 5.10

Sono in tutto once 45 e grana 12 e mezzo

Nicolò Currato alias Zainetto, malsano, bracciale e scardalana di anni 40

Elisabetta Vignuola	moglie	di anni 45
Antonia	figlia	di anni 5
Giuseppe	figlio	di anni 1
	Testa ----------docati 1	
	Industria ----------once 12	

Abita in casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni di Domenico di Paula, Angelo Ciliberto ed altri

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto li Murgi di S. Maria di tomoli uno giusta li beni della Camera marchesale ed altri stabilita la rendita per annui grana 5 sopra la quale tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico al Mag. co Paulo Mari che assorbiscono la rendita.

Restano solamente l'industria once 12

Nunziante Mastrangelo bracciale di anni 40

Vittoria de Mucciolo	moglie	di anni 45
Giovanni	figlio	di anni 12
Marta	sorella	di anni 50
Margarita	sorella	di anni 52
	Testa----------docati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa del Mag.co Gerardo de Maffutiis pagandone carlini 31 d'affitto

- Possiede una vigna con vacantale e cerque nel luogo detto lo Spagnuolo di tomoli due giusta li beni del R. D. Giuseppe d'Amato, Nicola Ciliberto ed altri stabilita la rendita per annui carlini 20 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui grana 15 di censo enfiteutico al Convento di Potenza restano once 6.2
- Più un oliveto nel luogo detto le Derroite di stoppella sei giusta li beni di Nicola Ciliberto ed altri stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più una metà di casa sita a Casalnuovo per uso proprio
- Un'altra stanza di casa in detto luogo litigiosa

Sono in tutto once 28 e tarì 10

Nicolò Currato pastore di anni 60

Anna Gargano	moglie	di anni 60
	Industria ----------once 12	

Abita in casa di Mastro Lorenzo Amoruso sita sopra la Scala Rotonda giusta li beni del Mag.co Muti ed altri, ne paga annui carlini 20 d'affitto

Possiede una vigna di stoppella quatro nel luogo detto li Murgi di S. Maria giusta li beni della Camera marchesale ed altri stabilita la renita per annui grana 25 sopra la quale paga annui carlini 8 di censo enfiteutico al Mag.co Paulo Mari che assorbiscono la rendita

Restano solo l'industria once 12

Nicola di Lausulo	bracciale	di anni 60
Isabella Cafaro	moglie	di anni 59
Luisi	figlio bracciale	di anni 37
Giovanbattista	figlio bracciale	di anni 30
Agostino	figlio bracciale	di anni 20
Catarina	figlia in capillis	di anni 17

Industri di Nicola ----------once 12
Industria di Luisi ----------once 12
Industria di Giovanbattista—once 12
Industria di Agostino----------once 12

Abita in casa propria sita al Campitello giusta li beni di Vittorio Morrone, la Cappella di Santa Monica ed altri sopra la quale tiene di peso annui carlini 3 alla Cappella del S.S. Sacramento di censo enfiteutico

- Possiede un'altra casa di più stanze sita alla Parrocchia di S. Giovanni; ne percepisce dì affitto annui carlini 25 che toltone il quarto sopra la quale tiene di peso annui carlini 6 al Convento di censo enfiteutico sono once 6.7 e mezzo
- Più una vigna sita al Pozzo di tomoli uno e mezzo giusta li beni delle Monache di Potenza, Sant'Antonio di Buccino ed altri stabilita la rendita per annui carlini sei sono once 2
- Più mezzo stoppella di terreno per uso d'orto sito alla Costa giusta li beni del R. D. Marcantonio Carusi ed altri stabilita la rendita annui grana dieci sopra la quale tiene di peso annui carlini 2 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita
- Più un borrico per uso proprio

Sono in tutto once 56.7 e mezzo
Pesi da dedursi

- Sopra la casa alla Parrocchia di S. Giovanni tiene di peso annui carlini sei di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento sono once 2

Restano once 54 e tarì 7 e mezzo

Nicola Casella — bracciale di anni 20
Testa----------docati 1
Industria ---------- once 12

Abita in casa di Giuseppe Casella suo zio

- Possiede una vigna con vacantale e tre piedui di olive nel luogo detto S. Domenica giusta li beni di Matteo Scaffa, Ambrosio Opromolla ed altri stabilita la rendita per carlini 28 sono once 8.1
- Possiede una casa nel loco detto la Piazza giusta li beni del Convento ed altri ne percepice d'affitto annui carlini 20 che toltone il quarto sono once 5
- Più un'altra stanza di casa sita sotto la Piazza n'esigge d'affitto annui carlini 15 che toltone il quarto sono once 3.10
- Più un'altra sita a Fontananova ne percepisce d'affitto annui docati 4 che toltone il quarto sono once 10

	Sono in tutto once 39 e tarì 12	
Nicolò Tarateto	bottegaro	di anni 53
Anna de Sia	moglie	di anni 45
Tomaso	fratello casato massaro di bovi	di anni 48
Antonia Pucciarello	moglie	di anni 40
Gerardo fratello	aiutante di campo	di anni 36
Andrea	fratello sacerdote	di anni 31
Mattia Manzo di Atena	servo	di anni 24
Nicolò Bracco della Polla	servo	di anni 27
	Testa ----------docati 1	
	Industria Nicolò---------- once 14	
	Industria Tomaso--------once 14	
	Industria Gerardo--------once 12	

Abita in casa propria sita a S. Quaranta giusta li beni di Mastro Gregorio Amoruso, Nicola di Luisi ed altri col peso di annui carlini 4 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa

- Possiede una casa di più membri sita al Campitello giusta li beni di Nicolò Melecrinis, via pubblica ed altri ner percepisce d'affitto annui docati 6 che toltone il quarto sono once 15
- Più un casaleno diruto alli Pignatari di nessuna (rendita) col peso di annui carlini sei di censo enfiteutico alla Madre Chiesa
- Più possiede un bove aratore con un annicchio stabilita la rendita per annui carlini 32 e mezzo sono once 5.12 e mezzo
- Più un altro bove che tiene a pedaggio dalli Mag.ci Pietrantonio Carusi e Gerardo de Maffutiis pagandone tomoli cinque di grano l'anno
- Più possiede neri numero 23 stabilita la rendita annui carlini 11 e mezzo sono once 2.27(errato)
- Più pecore numero 80 stabilita la rendita annui carlini 36 sono once 6.10 (errato)
- Più capre numero 30 stabilita la rendita annui carlini 13 sono once 4.10(errato)
- Più docati 100 impiegati alla bottega stabilita la rendita docati 20 sono once 66.20
- Possiede un terreno seminatorio con olive e cerzue nel luogo detto Vallone Cupo di tomoli due e mezzo giusta li beni degli eredi di Michele Rota, vallone ed altri stabilita la rendita annui carlini 29 sono once 6.20
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto Ciorica di stoppella sei giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, Gerardo d'Angelo de Sia ed altri stabilita la rendita per annui grana 70 sono once 2.10
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto sotto la Macchia di tomoli quattro giusta li beni del Dott. Alfonso Carusi, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui carlini 35 sono once 11.20
- Più altro terreno seminatorio nel loco detto S. Barbara di tomoli tre giusta li beni della Camera marchesale, la Cappella del S.S. ed altri stabilita la rendita per annui docati 5 sono once 16.20
- Più altro terreno seminativo con cerque e cerri nel luogo detto Vallone Cupo di

tomoli tre e mezzo giusta li beni di Donato di Luisi, vallone ed altri stabilita la rendita annui docati 32 sono once 10.20

- Più una vigna con vacantale in detto luogo di tomoli due e mezzo giusta li beni del Notar Cono Opromolla, vallone ed altri stabilita la rendita per annui carlini 9 sono once 3
- Più alcuni piedi di olive dentro la vigna di Nicola Gagliardo nel luogo detto il Vignale della Corte stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più possiede annui carlini 6 di censo enfiteutico che li corrisponde Nicola Gagliardo per il luogo sotto il Vignale della Corte sonom once 2

Sono in tutto once 196.10
Pesi da dedursi

- Tiene di peso annui carlini 32 di censo enfiteutico che corrisponde cioè carlini 8 alla Cappella di Santa Monaca per la vigna al Vallone Cupo, carlini 3 alla Madre Chiesa per il luogo alla Matina, grana 10 alla Madre Chiesa per il terreno alla Macchia e carlini 20 alla Rev. Monache della Polla per il luogo Vallone Cupo sono once 10.20
- Più annui carlini 8 che per capitale di docati 10 corrisponde al Convento di questa Terra sono once 2.20
- Più annui docati 4 e mezzo che per affitto della bottega alla Scala Rotonda corrisponde a Giovanni Tarateta sono once 15
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano che sono tomoli 17 importano once 2.25

Sono in tutto once 31.5
Restano once 164 e tarì 25

Dott. Nicolò Abbondato di anni 48

Terenzia Errico	moglie	di anni 42
D. Rafaele	figlio	di anni 20(Diacono)
D. Giulio Cesare	figlio	di anni 18(Diacono)
Lavinia	figlia in capillis	di anni 16
Letizia	figlia	di anni 14
Giuseppe	figlio	di anni 11
Vitantonio	figlio	di anni 6
Angela Mussillo della Salvia	serva	di anni 16
Nicola di Diano	servo	di anni 30

Abita in casa propria al Campitello giusta li beni del Dott. Alfonso Carusi ed altri

- Possiede una casa palazziata di più stanze sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Gerardo Pucciarello, via ed altri per uso proprio
- Possiede un terreno seminatorio di tomoli otto nel luogo detto la Cerreta con cerque e fontana sorgente giusta li beni della Camera marchesale e via Regia stabilita la rendita per annui docati 12 e grana 65 sono once 38.26
- Più possiede un terreno seminatorio con vigna, olive ed olivelle non ancora a frutto nel luogo detto la Pischiera di tomoli cinque giusta li beni del Notar Cono Opromolla, Mastro Pietro d'Orilia ed altri stabilita la remdita per annui docati

10 e grana 20 sono once 34

- Più possiede una vigna con olive ed olivelle nel suddetto luogo la Peschiera di tomoli uno e mezzo comprata da Francesco ed Ippolita d'Amato stabilita la rendita per annui carlini 10 sono once 3.10
- Più un borrico per uso proprio

Sono in tutto once 76.5
Pesi da dedursi

- Sopra il luogo alla Pischiera tiene di peso annui carlini 10 di censo enfiteutico al spitale di S. Spirito sono once 3.10
- Tiene di debito annui carlini 30 per capitale di docati 50 che corrisponde a Onofrio Morrone di Caggiano sono once 10
- Più annui carlini 21 che per capitale di docati 35 corrisponde alla Cappella di S. Monaca sono once 7
- Più annui docati 9 che per capitale di docati 150 corrisponde all'illustrissimo Possessore di questa Terra sono once 30
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano che sono tomoli sedici importano once 2.20

Sono in tutto once 53
Restano once 23 e tarì 5

Nicolò Vigniuolo	bracciale	di anni 25
Angela Parrella	moglie	di anni 16
	Testa ----------docati 1	
	Industria ----------once 12	

Abita in casa di Margarita Lucolo alla Dirrupa giusta li beni di detta Margarita a chi ne paga annui carlini 25 d'affitto

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto la Candidata di tomolo mezzo giusta li beni di Francesco Amoruso ed altri stabilita la rendita annui grana 30 sono once 1
- Più possiede una vigna con vacantale, cerque ed olive nel luogo detto S.Domenica di tomoli uno giusta li beni di Nicola Parrella, Martino di Lausolo ed altri stabilita la rendita per annui carlini 8 e mezzo sono once 2.20

Sono in tutto once 15 e tarì 25

Onofrio Amoruso	fabricatore	di anni 45
Anna Tarateta	moglie	di anni 46
Donato	figlio discepolo	di anni 12
Gaetano	figlio	di anni 3
Gennaro	figlio	di anni 2
Isabella	figlia in capillis	di anni 28
Olimpia	figlia in capillis	di anni 15
Teresa	figlia	di anni 13

Agata	figlia	di anni 11
Vincenza	figlia	di anni 5
	Testa----------docati 1	
	Industria Onofrio-------once 12	
	Industria Donato------- once 6	

Abita in casa propria sita sotto S. Nicola giusta li beni di d'Angelo de Felice, via pubblica ed altri

- Possiede una stanza di casa sottana alli Pignatari giusta li beni di Gregorio Amoruso, via pubblica ed altri per uso proprio
- Più un'altra casa sita a Fontananova giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, il Convento ed altri ne percepisce d'affitto annui carlini 15 che toltone il quarto sono once 3.22
- Più un'altra casa sita sopra la Scala Rotonda giusta li beni del Notar Cono Opromolla, Carmine Muto ed altri ne percepisce d'affitto annui docati 4 che toltone il quarto sono once 10
- Possiede un terreno seminatorio con vigna cerque ed olivelle nel luogo detto S. Basile di tomoli 10 giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, Mag.co Giuseppe Errico ed altri stabilita la rendita annui docati 12 e grana 35 sono once 44.1
- Più un oliveto nel luogo detto il fiume di tomoli uno e quarti giusta li beni di Antonio Cupolo, il Convento ed altri stabilita la rendita per annui carlini 25 sono once 8.4
- Più possiede sei piedi di olive dentro il luogo di Donato d'Orilia nel luogo dettom S. Domenica stabilita la rendita annui carlini 12 sono once 4
- Più possiede annui carlini 16 che per capitale di docati 20 li corrisponde Marco Pecchenenda sono once 5.10
- Più annui carlini 32 che per capitale di docati 40 li corrisponde Aniello Muti sono once 10.2
- Più annui carlini 16 che per capitale di docati 20 li corrisponde Pietro de Felice sono once 5.10
- Più una borrica per uso proprio

Sono in tutto once 109 e tarì 27 e mezzo

Onofrio Opromolla	bracciale	di anni 34
Elisabetta isoldi	moglie	di anni 28
Teresa	figlia	di anni 3
Carmine	figlio	di anni 1
Silvia	sorella in capillis	di anni 22
Maddalena Pecchenenda	madre	di anni 70
	Testa----------docati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa di Mattia Malpede sita a Fontananova pagandone carlini 18

- Possiede una vigna con vacantaloe nel luogo detto lo Spagniuolo di stoppella sei giusta lim beni di Giuseppe Opromolla, Alferio d'Amato ed altri stabilita la

rendita per annui carlini 9 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico al R. D. Marcantoniom Carusi restano once 2.5

Sono in tutto once 14 e tarì 5

Onofrio Cocozza	massaro di bovi	di anni 40
Brigida Maurino	moglie	di anni 40
Vittoria	figlia	di anni 9
Giuseppe	figlio	di anni 6
Catarina	figlia	di anni 8

Testa ----------docati 1
Industria ---------- once 14

Abita in casa propria sita vicino la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni del Mag. co Nicola De Mutiis, Onofrio Amoruso ed altri.

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Bacalà di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Gaetano de Sia, via pubblica ed altri stabilita mrendita annui carlini 6 e mezzo sono once 2.5
- Più una vigna con vacantale ed olivelle non ancora a frutto nel luogo detto lo Caputo di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Sabato Palermo via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 8 e mezzo sono once 2,25
- Più un oliveto nel luogo detto le Derroite di stoppella sei giusta li beni della Camera marchesale, Convento ed altri stabilita la rendita annui carlini 36 sono once 12
- Più possiede un forno sotto la casa di abitazione stabilita la rendita annui docati 5 sono once 16.20
- Più possiede due bovi aratori stabilita la rendita annui docati 6 e mezzo sono once 10.25
- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 58.15
Pesi da dedursi

- Tiene di debito annui carlini 8 che per capitale di docati 10 corrisponde alla Madre Chiesa sono once 2.20
- Più annui carlini 32 che per capitale di docati 40 corrisponde al Convento di questa Terra sono once 10.20
- Sopra la vigna a Bacalà tiene di peso annui grana 63 di cenzo enfiteutico al Convento sono once 2.30

Sono in tutto once 15.13
Restano once 43 e tarì 2

Onofrio Coronato	Mastro di Posta	di anni 36
Anna Cafaro	madre	di anni 65
Camilla Casella	cognata	di anni 30
Vito della Polla Garzone		di anni 24
(Angela di Paula	seconda moglie di detto Onofrio)	

Testa----------docati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria sita sotto il Campitello giusta li beni di Nicolò Melecrinis, Gerardo Pucciarelli ed altri

- Possiede un terreno seminatorio con vigna e cerque nel luogo detto Ianniello di tomoli sei giusta li beni di Cono Celio di Diano, Gerolamo Opromolla ed altri stabilita la rendita per annui carlini 35 sono once 11.20
- Più un oliveto nel luogo detto S. Barbara di stoppella sei giusta li beni de Mag. co Gerardo de Maffutiis stabilita la rendita di annui carlini 10 sono once 3.10
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto li Piccicali di tomoli uno giusta li beni di Gennaro Coppola, il Convento ed altri stabilita la rendita annui grana 47 sono once 1.17 e mezzo
- Più un oliveto nel luogo detto Libertino di tomoli uno giusta li beni del Mag.co. Pietrantonio Carusi, Giovanni Caselle ed altri stabilita la rendita annui docati 4 e carlini 6 sono once 15.15
- Più tre stoppella di terreno per uso d'orto nel luogo detto Lacquaro giusta li beni della Camera marchesale, Acquaro ed altri stabilita la rendita annui grana cinquanta sono once 1.20
- Più un terreno seminatorio sito nella Pertosa di tomoli due colla metà della taverna attaccata giusta li beni di Marcantonio Coronato, fiumara ed altri stabilita la rendita annui carlini 10 e mezzo e carlini 19 e mezzo per l'affitto della taverna di sua porzione sono once 10
- Più possiede tre mule in servizio della Posta

Sono in tutto once 55.22
Pesi da dedursi

- Sopra il terreno a Ianniello tiene di peso annui carlini 15 di censo enfiteutico al Convento sono once 5
- Sopra la vigna alli Piccicali tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteuticon al Convento sono once 1.10

Sono in tutto once 6.10
Restano once 49 e tarì 12 e mezzo

Onofrio d'Orilia	bracciale	di anni 45
Margarita Lupo	moglie	di anni 40
Pasquale	figlio	di anni 2
Anna Abbamonte	socera	di anni 80

Testa ----------docati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria sita alla Dirrupa giusta li beni di Francesco de Ciccolo, Donato d'Orilia ed altri

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto le Padole di tomoli cinque e mezzo giusta li beni di Domenico Collazzo, Donato Gamino ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 19 e mezzo sono once 6.15
- Possiede carlini 12 che per capitale di docati 15 li corrisponde l'eredi di Luca

Federico sono once 4

- Sono in tutto once 22.15
- Sopra il luogo alle Padole tiene di peso annui carlini 11 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. sono once 3.20

Restano once 18 e tarì 25

- Possiede due terreni seminatori d'Anna Abbamonte socera nel loco detto la Serra di tomola uno emezzo giusta li beni di Francesco Pepe di Caggiano stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2

Sono in tutto once 20 e tarì 25

Onofrio Cavallo	bracciale	di anni 40
Andrea	figlio	di anni 12
Anna	figlia	di anni 6
	Testa----------docati 1	
	Industra----------once 12	

Abita in casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni di Donato Casella, via pubblica ed altri col peso di annui carlini 2 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra

- Possiede una vigna di stoppella uno nel luogo detto l'Arenaro giusta li beni di Domenico Cocozza, Marco Cicatiello ed altri stabilita la rendita per annui grana 5 sopra la quale tiene di peso annui grana 28 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita.
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto li Piccicali di stoppella quattro giusta li beni della Madre Chiesa, il convento ed altri, stabilita la rendita per annui grana 17 sopra la quale tiene di peso annui carlinii 3 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita

Restano solamente l'industria once 12

Onofrio Abbondato	nobile vivente	di anni 40
Agnese Adone di Caggiano	moglie	di anni 55
Agostino di Buccino	garzone	di anni 18

Abita in casa di Vittorio Morrone sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni pagandone carlini 25 d'affitto

- Possiede una vigna nel luogo detto la fiumara di tomoli due con olivelle giusta li beni del Mag.co Domenico de Mutiis, fiumara ed altri, stabilita la rendita annui carlini 5 sono once 1.20
- Più due bovi aratori che tiene a pedaggio dal Mag.co Pietrantonio Caruso pagandone annui tomoli dieci di grano

Mag.co Pietrantonio Carusi	nobile vivente	di anni 64
Petronilla	sorella	di anni 66
Dott.Gerardo	figlio	di anni 28 (Dott in Legge)
Carlo	figlio casato	di anni 25

Vincenza Soldoerio	moglie	di anni 26
Anna Paraggio di Caggiano	serva	di anni 15
Giulia Manisera di Caggiano	serva	di anni 20
Michelangelo Mastrangelo	servo	di anni 22
Giacinto Amabile	servo	di anni 30

Abita in casa propria sita a S. Quaranta giusta li beni della vedua Barbara Centore, Nicola Tarateo ed altri

- Possiede un giardino murato nel luogo detto il Piano giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 6 sono once 2
- Più una casa di più stanze nel luogo detto S. Nicola giusta li beni del R. D. Donato Rota, Mastro Marco Contursi ed altri ne esigge d'affitto annui docati sei che toltone il quarto sono once 15
- Più una ogliara o sia trappeto sotto della casa stabilita la rendita annui docati 6 sono once 20
- Più un forno sito al Cupone sotto la casa di abitazione stabilita la rendita annui docati 5 sono once 16.12
- Più una massaria da tenere neri(maiali) sita sotto il Convento fine esso Carusi, via pubblica ed altri ne percepisce d'affitto annui carlini 10 che toltone il quarto sono once 2.15
- Più un'altra casa sita alla Porta del fiume giusta li beni del Convento, via pubblica ed altri ne percepisce d'affitto annui carlini 29 che toltone il quarto sono once 7
- Più piedi tre d'olive con terreno per uso d'orto sito al Morillo giusta li beni de R. D. Luca Beatrice, R. D. Andrea Tarateta ed altri stabilita la rendita per annui carlini 11 sono once 3.20
- Più possiede un oliveto nel luogo detto Fontana di Motta di tomolo tre giusta li beni del R. D. Donato Rota, R. D. Marcantonio Carusi ed altri stabilita la rendita per annui docati 14 e grana 60 sono once 48.20
- Più un terreno con olivelle nel luogo detto Chianata di tomoli due giusta li beni del R. D. Donato Rota e Mastro Pietro d'Orilia ed altri stabilita la rendita per annui carlini 14 sono once 4.20
- Più alcuni piedi di olive dentro la vigna di Giovanbattista Mastrangelo nel luogo detto S. Maria, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più una vigna nel luogo detto Massavetere di tomoli due giusta li beni di Mastro Gregorio Amoruso, Francesco Rota ed altri stabilita la rendita annui carlini 14 sono once 4.20
- Più un oliveto nel luogo detto lo Pedarro di tomoli uno e mezzo giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, Nicolò Siribello di ottati ed altri stabilita la rendita per annui carlini 48 sono once 16
- Più un oliveto nel luogo detto la fiumara di stoppella tre giusta lim beni dio Antonio Ventre, Giovanni Morrone ed altri stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più un oliveto sito alla Pertosa terrritorio promiscuo nel luogo detto Rosa Marina di tomoli due giusta li beni della Madre Chiesa di Caggiano, Mag.co Gaetano Salini di Avigliano ed altri stabilita la rendita annui docati 12 sono once 40

- Più un oliveto in detto luogo di stoppella sette stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più un oliveto nel luogo detto li Stilli di tomoli tre giusta li beni di della Madre Chiesa, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui docati 9 e carlini 8 sono once 32.20
- Più un oliverto nel luogo detto l'Acquaro di tomoli uno e mezzo fine l'acquidotto del mulino, via pubblica ed altri, stabilita la rendita annui carlini 48 sono once 16
- Più un altro oliveto nel luogo detto Ianniello di tomoli uno giusta li beni della Madre Chiesa, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui carlini 23 e grana due e mezzo sono once 7.20
- Più un altro oliveto nel luogo detto Candidata di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Giovanni Casella, Marco Cicatiello ed altri stabilita la rendita per annui carlini 37 e grana tre e mezzo sono once 12.13
- Più una vigna con terreno seminativo alborato di cerzue ed olive nel luogo detto Monticchio di tomoli otto giusta li beni di Francesco Cicatiello, Camera marchesale ed altri stabilita la rendita per annui docati 19 e carlini 6 sono once 65
- Più un terreno alborato di cerzue, cerri e castagne nel luogo detto Chiumena,----------,Tempone di tomoli trecento giusta li beni della Camera marchesale,-Mag.co Gerardo de Maffutiis ed altri stabilita la rendita annui docati 86 e mezzo sono once 288
- Più un terreno alborato di cerri, castagne e cerzue nel luogo detto lo Zefano di tomoli otto giusta li beni della Camera Marchesale, Dott. Donato Ferra ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 35 sono once 11.20
- Più un terreno seminatorio con cerque ed olivelle nel luogo detto l'Acquaviva di tomoli due giusta li beni della Camera marchesale via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più un terreno seminatiorio con pochi piedi di olive sito a S. Barbara di tomoli tre giusta li beni di Giovanbattista Pucciarelli, via pubblica ed altri, stabilita la rendita annui docati 4 sono once 13.10
- Più un terreno seminatiorio nel luogo detto S. Barbara di tomoli venticinque giusta li beni del Convento di questa Terra, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 23 e grana 10 sono once 77
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto Zafarone di tomoli nove giusta li beni della Madre Chiesa, il Convento ed altri stabilita la rendita per annui docati 11 e mezzo sono once 38.10
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto le Murgi di tomoli venti con cerque giusta la via pubblica stabilita la rendita annui docati 23 e grana 33 sono once 77.23
- Più un terreno seminativo nel luogo detto le Cachizze di tomoli otto giusta li beni del Dott. Domenico Lepore di Caggiano, il R. D. Nicolò Pucciarelli di detta terra ed altri, stabilita la rendita annui docati 10 e mez sono docati 35
- Più un terreno nel luogo detto l'Acquaviva Macerata di tomoli uno e mezzo di nessuna rendita.
- Più possiede bovi aratori n° tre e la metà di un altro, atteso che l'altra metà si

possiede dal Mag.co Gerardo de Maffutiis ne esigge di pedaggio annui tomoli 17 di grano stabilita la rendita per ducati 11 e grana 37 sono once 18.27

- Più due borrichi dati a pedaggio ne percepisce annui tomoli quattro di grano stabilita la rendita per carlini 26 sono once 4.10
- Più possiede annui carlini 11 che li corrisponde Donato Casella per censo enfiteutico sopra la vigna alla fiumara, sono once 3.20
- Più annui carlini 20 di censo enfiteutico che li corrisponde Francesco Parente per il terreno alla Terra delli Pioppi; non si tirano l'once perché detto Parente ha ceduto il suddetto territorio al suddetto Carusi, la rendita del quale si situa al medesimo
- Più annui carlini 20 e mezzo di censo enfiteutico che li corrisponde Angelo Opromolla sopra la casa sita a Casalnuovo sono once 6.25
- Più annui carlini 6 di censo enfiteutico che li corrisponde Francesco Caggiano sopra il pastino sotto la Dirrupa sono once 2
- Più annui carlini 9 di censo enfiteutico che li corrisponde Giovanbattista Mastrangelo per la casa a Casalnuovo sono once 3
- Più annui carlini due di censo enfiteutico che li corrisponde Giovanbattista Panzella della Pertosa per il pastino nel luogo detto Parmiente sono once 0.20
- Più possiede annui carlini 16 che per capitale di docati 20 li corrisponde Giovanni Dioguardi sono once 5.10
- Più annui carlini 16 che per capitale di docati 20 li corrisponde Giovannicola Opromolla sono once5.10
- Più annui carlini 9 che per capitale di docati 10 li corrisponde Giovanbattista Maurino sono once 3
- Più annui carlini 7 che per capitale di docati 8 li corrisponde Francesco Caggiano sono monce 2.17
- Più carlini 13 e grana 6 che per capitale di docati 17 li corrispondono gli eredi di Lorenzo Giancristiano sono once 4.16
- Più annui docati 5 e grana 28 che per capitale di docati 66 li corrisponde Onofrio Laina della Petina sono once 17.18
- Più possiede porcelli di negozio n° 121 stabilita la rendita per annui docati 6 sono once 10
- Più possiede un terreno seminativo nel luogo detto S. Barbara giusta li beni di Vittorio Pucciarelli ed altri stabilita la rendita per carlini 7 sono once 2.10
- Più un altro terreno seminativo nel luogo detto Basarcuni, giusta li beni di Vittorio Pucciarelli ed altri, stabilita la rendita annui carlini 14, sono once 4.20
- Più possiede un terreno seminatorio nel luogo detto la Terra del Pioppo di tomoli due, giusta li beni di Donato Casella, fiumara ed altri, stabilita la rendita annui carlini 6 e grana 2 e mezzo, il medesimo cedutoli da Francesco Parente, sono once 2.2
- Più possiede una casa palazziata di più stanze con casette attaccate pervenutoli per compera dalli eredi di Vitantonio Soldoerio sita al Rivellino giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, Carmine Muti ed altri per uso proprio

Sono in tutto once 1009.9

Pesi da dedursi

- Tiene di peso annui grana 31 e mezzo di censo enfiteutico, che corrisponde grana due e mezzo sopra il casaleno a Santi Quaranta, grana 7 e mezzo sopra una porzione di terreno a Monticchio al Convento di questa Terra, e grana 21 e mezzo sopra l'oliveto detto Rosamarina al Convento della Cava

  Sono once 1.1 e mezzo
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano per condettura e cernetura del medesimo secondo il stabilito che sono tomoli 121 che importano once 20

  Sono in tutto once 21.1 e mezzo
  Restano once 988 e tarì 8

Successivamente fu fatta una correzione: "Da questa somma si devono dedurre once 32 per sbaglio sopra l'oliveto detto l'Acquaro perciò restano once 956"

Mag.co Paulo Mari	nobile vivente	di anni 63
Candida de Mutiis	moglie	di anni 44
Alessandro	figlio sacerdote	di anni 28
Michelangelo	figlio sacerdote	di anni 26
Baldassarre	figlio	di anni 20 (studente)
Teresa	figlia in capillis	di anni 21
Gaetano	fratello	di anni 56
Rosa la Salvia	serva	di anni 50
Pietro della Petina	servo	di anni 25

Abita in casa propria sita a S. Quaranta, giusta li beni del Dott. Carmine Mari, vedua di Felice de Mutiis ed altri.

- Possiede un terreno con olive ed olivelle non ancora in frutto e cerque nel luogo detto la Pietragrossa i tomoli due, giusta li beni del Monte dei Soldoerio, Cappella del S.S ed altri, stabilita la rendita annui carlini 33 e mezzo sono once12.15
- Più un oliveto nel luogo detto l'Imbriaca di stoppella cinque giusta li beni del Convento di S. Francesco di Potenza, stabilita la rendita per annui carlini 24, sono once 8
- Più un oliveto nel luogo detto lo Caputo di tomoli uno e mezzo, giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, vallone ed altri, stabilita la rendita per docati 6 sono once 20
- Più possiede un trappeto a S. Quaranta stimata la rendita annui docati 6 sono once 20
- Più un oliveto nel luogo detto li Murgi di S. Maria di tomoli uno e mezzo, giusta li beni del Dott. Donato Ferra, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Possierde un territorio di stoppella tre per uso d'orto nel luogo dettozla fiumara, giusta li beni di Francesco Isoldi, Convento ed altri, stimata la rendita annui carlini 12 sono once 4
- Più una casa per uso di tenervi paglia sita alla Porta del fiume, giusta li beni di Giovanbattista Mastrangelo, via pubblica ed altri per uso proprio col peso d'annui carlini 6 alla Madre Chiesa

- Più una casetta sita sotto la casa di abitazione, ne percepisce d'affitto annui carlini 20 che toltone il quarto sono once 5
- Più possiede annui carlini 8 di censo enfiteutico che li corrisponde Anna Gorga per la vigna alli Murgi di S. Maria, sono once 2.20
- Più un borrico per uso proprio

  Sono in tutto once 60.5(Il conteggio esatto è once 80.5)

  Pesi da dedursi
- Sopra il luogo alla fiumara tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S Sacramento, sono once 1.10
- Tiene di debito annui carlini 6 e grana 8 che per capitale di docati 8 e mezzo corrisponde alla Madre Chiesa, sono once 2.21
- Più carlini 8 e grana 4 che per capitale di docati 14 corrisponde alla Cappella del S.S. Sacramento, sono once 6.12

  Sono once 6.12

  Restano once 53 e tarì 24 (Il conteggio esatto è once 73 e tarì 24)

Perito Pecchenenda	bracciale	di anni 30
Giovanna Gamino	moglie	di anni 27
Margarita	figlia	di anni 5
Antonia	figlia	di anni 3

Testa ----------docati 1

Industria ----------once 12

Abita in casa propria sita alla Dirrupa seu Casalnuovo giusta li beni di Domenico Gamino, via pubblica ed altri

- Possiede una stanza di casa sita alla Dirrupa, giusta li beni di Riccardo Cocozza, Giuseppe Frisolone ed altri per uso proprio
- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto la Pietragrassa, giusta li beni di Matteo Pecchenenda, via pubblica ed altri, di un tomolo e mezzo stabilita la rendita per annui carlini 9, sono once 3
- Più una vigna nel luogo dettole Padole di tomoli uno giusta li beni di Donato Gamino e Domenico Collazzo, stabilita la rendita per annui carlini 3 sopra la quale tiene di peso annui grana 25 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento, restano once 0.5
- Più possiede un terreno seminatorio nel luogo detto li Stilli di tomoli uno, giusta li beni di Francesco Malpede, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 7, sono once 2.10
- Più un sumarro per uso proprio

  Sono once 17.15

  Pesi da dedursi
- Sopra la vigna alla Pietragrossa tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. sono once 1.10
- Tiene di debito annui carlini 5 e grana 4 che per capitale di docati 6 e grana 7 e mezzo corrisponde alla Madre Chiesa, sono once 1.24

  Sono in tutto once 3.4

  Restano once 14 e tarì 11

Paolo Musuriello	Mastro cretaio	di anni 40
Carmosina	moglie	di anni 45
Donato	figlio sartore	di anni 16

Testa----------docati 1
Industria Paolo----------once 14
Industria Donato--------once 7

Abita in casa propria sita alla Braida, giusta li beni della Camera marchesale, Mag.co Vito Errico ed altri col peso di annui carlini 25 di censo enfiteutico al R. D. Francesco de Mutiis.

- Possiede una vigna nel luogo detto la Matina di tomoli uno, giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, Bartolomeo Natiello ed altri, stabilita la rendita per grana 15, sopra la quale tiene di peso annui carlini 5 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. Sacramento che assorbisce la rendita.
- Più un terreno seminativo nel luogo detto lo Caputo di tomoli uno e mezzo, giusta li beni di Nicola Amoruso, vallone ed altri, stabilita la rendita annui carlini 5, sono once 1.20
- Più un terreno seminativo con poca vigna nel luogo detto lo Giardino di tomoli due e mezzo giusta li beni del Mag.co Vito Errico, Dott Francescoantonio Abbamonte di Caggiano ed altri, stabilita la rendita annui carlini 10 e mezzo, sono once 3.15
- Più cinque pecore stabilita la rendita annui carlini 2 sono once 0.10
- Più un somaro per uso proprio
- Più possiede annui carlini 25 di censo enfiteutico che li corrisponde Giuseppe Santoro per la casa a Fontananova, sono once 8.10

Sono in tutto once 34.25
Pesi da dedursi

- Sopra il terreno al Caputo tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico a Giovanni Antonio Coiro di Sant'Arsenio, sono once 1
- Sopra il terreno al Giardino tiene di peso annui carlini 7 di censo enfiteutico alla Camera marchesale, sono omce 2.10

Sono in tutto once 3.10
Restano once 31 e tarì 15

Pascariello di Stasio	custode di pecore	di anni 30
Lucia La Polla	moglie	di anni 25
Margarita	figlia	di anni 1
Giulia di Stasio	madre	di anni 50

Testa----------docati 1
Industria----------once 14

Abita in casa propria sita alla Porta del Fiume giusta li beni di Biasi Santoro, R. D. Luca Beatrice ed altri col peso di d'annui carlini 10 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa

- Possiede una stanza di casa sita a Casalnuovo, giusta li beni di Antonio Iachetta ed altri ne percepisce d'affitto annui carlini 17 che toltone il quarto sono once

4.17 e mezzo

- Possiede una vigna con vacantale ed alcuni piedi di olive e cerque nel luogo detto al fiume di tomoli uno giusta li beni di Giovanni Casella, Giacomo di Stasio ed altri, stabilita la rendita annui carlini 13 sono monce 4.10
- Più una vigna con vacantale con piedi di olive ed olivelle non ancora a frutto in detto luogo al fiume di tomoli uno e mezzo, giusta li beni di Giovanni di Bastiano Cafaro, la Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita annui grana 82 sono once 2.22

Sono in tutto once 25.19
Pesi da dedursi

- Tiene di peso annui grana 3 di censo enfiteutico sopra la vigna al fiume che corrisponde alla Madre Chiesa, sono once 0.3
- Sopra l'altra vigna al fiume tiene di peso annui grana 13 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra, sono once 0.13
- Sopra la casa a Casalnuovo tiene di peso annui grana 15 di censo enfiteutico al Monte dei Soldoerio sono once 0.15

Sono in tutto once 1.1
Restano one 24 e tarì 1

Pietro d'Orilia	sartore	di anni 46
Rosa Opromolla	moglie	di anni 38
Giovanni	figlio	di anni 9
Benedetta	figlia	di anni 10
Nicola	figlio	di anni 7
Antonio	figlio	di anni 4
Paolo	figlio	di anni 2
Antonio Del Spinoso	servo	di anni 45
	Testa ----------docati 1	
	Industria----------once 14	

Abita in casa propria sita a Santi Quaranta giusta li beni di Marco Cicatiello, via pubblica ed altri

- Possiede un casalino avanti la casa di abitazione di nessuna rendita
- Possiede una vigna con vacantale, olive ed olivelle non ancora in frutto nel luogo detto li Piccicali di tomoli due e mezzo giusta li beni del Dott. Nicola Abbondati, Cesare Amoruso ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 22 sono once 7.10
- Più un'altra vigna con vacantale ed olive nel luogo detto S. Basile di stoppella tre giusta li beni di Giovanni di Sio, --------- ---ed altri, stimata la rendita annui carlini 30 e grana 5 sono once 10.5
- Più un'altra vigna con olive nel detto luogo S. Basile di stoppella dieci, giusta li beni dei Mag.ci Giuseppe Errico, Pietrantonio Carusi ed altri, stabilita la rendita annui docati 5, sono once 16.20
- Più un terreno seminatorio in detto luogo S. Basile di stoppella sei giusta li beni

di Onofrio Amoruso ed altri, stabilita la rendita annui grana 35, sono once 1.5

- Più una vigna con vacantale e alcuni piedi di cerque nel luogo detto la Candidata di tomoli uno e mezzo giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, Nicolò Giancristiano ed altri, stabilita la rendita per annui grana 58, sono once 1.28
- Più una casa sita ai Pignatari, giusta li beni del R. D. Marcantonio Carusi, Convento ed altri, ne percepisce d'affitto annui docati 4 che toltone il quarto sono once 10
- Più un orto attaccato a detta casa, stabilita la rendita per annui carlini 15, sono once 5
- Più un casaleno dirutto in detto luogo di nessuna rendita
- Possiede alcuni piedi di olive e massaria pervenutali da Anselmo Opromolla nel luogo detto li Pignatari per la metà, stante l'altra metà si possiede dal Notaro Cono Opromolla, la massaria per uso, proprio e le olive stimata la rendita per la metà annui carlini 7, sono once 2.4
- Tiene impiegato in negozio docati 40, stabilita la rendita per annui docati 5, sono once 16.20
- Più tiene impiegato in negozio dei neri dati a soccida ad Aderio Scaffa, stabilita la rendita annui carlini 15, sono once 2.15
- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto oce 87.23
Pesi da dedursi

- Sopra la casa con orto alli Pignatari tiene di peso annui docati 5 di censo enfiteutico al R. Arciprete, sono once 16.20
- Sopra la vigna alla Candidata tiene di peso annui carlini 12 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita e perciò si deducono solo grana 58 importante la rendita, sono once 1.28
- Sopra la vigna con vacantale alli Piccicali tiene di peso annui carlini 10 di censo enfiteutico, cioè carlini 7 all'eredi del Mag.co Vito Soldoerio e carlini 3 al Convento, sono once 3.10
- Sopra la vigna a S. Basile tiene di peso grana sette e mezzo al Convento, sono once 0.7
- Sopra l'altro luogo a S. Basilio tiene di peso carlini 5 di censo enfiteutico alle Monache della Polla sono once 1.20

Sono in tutto once 23.25 e mezzo
Restano once 63 e tarì 27 e mezzo

Pietro de Felice	bracciale	di anni 40
Vittoria Lupo	moglie	di anni 50
	Testa----------docati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa di Pietro Cupolo sita alla Dirrupa, giusta li beni di Matteo Gagliardo, Francesco Amoruso ed altri, pagandone d'affitto annui carlini 30

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto la Candidata di tomoli due,

giusta li beni del R. D. Francesco de Mutiis, Domenico Morrone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 8 sopra la quale tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico alli eredi del Mag.co Vito Soldoerio e tiene di debito annui carlini 16 che per capitale di docati 20 corrisponde ad Onofrio Amoruso, questi pesi assorbiscono la rendita.

Restano solamente per l'industria once 12

Pietro Giunzio	bracciale	di anni 27
Cristina Luculo	moglie	di anni 27
Lorenzo	figlio	di anni 4
Tomasa	figlia	di anni 1
Margarita de Luisi	madre	di anni 45
	Testa----------docati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa propria sita al Rivellino, giusta li beni di Sabato Parrella, Terenzia Luculo ed altri

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto lo Ponte di tomoli uno, giusta li beni di Giuseppe Casella, il fiume ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 5, sono once 1.20

Sono in tutto once 13 e tarì 20

Pietro Cavallo	bracciale	di anni 40
Angela Cocozza	moglie	di anni 40
Gennaro,	figlio, custode di pecore	di anni 16
Vittorio	figlio	di anni 10
Francesco	figlio gemello	di anni 10
	Testa----------docati 1	
	Industria di Pietro-------once 12	
	Industria di Gennaro----once 7	

Abita in casa propria sita a Casalnuovo, giusta li beni di Donato di Paula e Antonino Scaffa ed altri col peso di annui carlini 2 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra.

- Possiede una vigna con olive nel luogo detto lo Caputo di tomoli uno, giusta li beni di Lorenzo Amoruso, via vicinale ed altri, stabilita la rendita per carlini 20 e mezzo, sono once 6.25
- Sopra li quali beni tiene di peso annui docati 4 che per capitale di docati 50 corrisponde a Giuseppe Casella che assorbiscono la rendita
- Più un borrico per uso proprio

Restano solamente once 19 dell'industria

Pietro Cupolo	bracciale	di anni 40
Nicola	fratello bracciale	di anni 30
Anna Franzosa,	vedua, cognata	di anni 30
Teresa	nepote	di anni 6
Francesco	nepote	di anni 3
Paulo	nepote	di anni 1
	Testa ----------docati 1	
	Industria di Pietro--------once 12	
	Industria di Nicola -------once 12	

Abita a casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni di Antonio Mastrangelo, Marco Cicatiello

- Possiede una casa sita alla Dirrupa, giusta li beni di Francesco Amoruso, Matteo Gagliardi ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 30 che toltone il quarto sono once 7.15
- Più possiede una vigna nel luogo detto li Piccicali di stoppella sei giusta li beni del Mag.co Francesco Rota, il Convento di Potenza ed altri, stabilita la rendita per annui grana 25, sopra la quale tiene di peso carlini tre di censo enfiteutico alla Camera marchesale che assorbiscono la rendita
- Più mezzo tomolo di terreno nel luogo detto lo fiume per uso d'orto giusta li beni della Cappella del S.S., via pubblica ed altri stabilita la rendita annui carlini 5 sopra la quale tiene di peso annui carlini 2 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. restano once 1
- Più possiede un oliveto nel luogo detto lo Caputo di stoppella quatro, giusta li beni di Lorenzo Amoruso, Emanuele Soldoerio ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4, sono once 13.10
- Più possiede annui carlini 8 che per capitale di docati 10 li corrisponde Antonino Scaffa, sono once 2.20
- Più un Sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 48 e tarì 15

Roberto Natiello	bracciale	di anni 25
Marta Collazzo	moglie	di anni 25
Rosa	figliastra	di anni 4
	Testa----------docati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa di Michele Cavallo sita alla Porta della Croce pagandone carlini 30 di affitto

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto le Padole di tomoli due, giusta li beni di Domenico Collazzo, Onofrio d'Orilia ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 13 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 5 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. restano once 2.25

Sono in tutto once 14 e tarì 25

Rinaldo Cocozza	bracciale	di anni 30
Isabella Opromolla	moglie	di anni 32
Angela	figlia	di anni 4
Rosa	figlia	di anni 1
Camilla Maurino	madre	di anni 60
	Testa----------docati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa propria sita alla Dirrupa giusta li beni di Giovanni Amoruso, Giuseppe Frisolone ed altri

- Possiede un'altra casa a Fontananova per uso proprio
- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto lo Spaguolo di tomoli uno, giusta li beni del R. Arciprete, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 5 sopra la quale tiene di peso annui carlini 7 di censo enfiteutico al R. D. Luca Beatrice che assorbiscono la rendita.
- Più possiede una vigna nel luogo detto lo Caputo di tomoli uno giusta li beni di Giovanicola Opromolla, Girolamo Opromolla ed altri, stabilita la rendita annui carlini 2 sopra la quale tiene di peso annui grana 10 di censo enfiteutico all'Illustre Barone Torella di Buccino, restano once 0.10
- Più un'altra vigna nel luogo detto la Candidata di stoppella tre giusta li beni di Stefano Volondino, Giovannicola Opromolla ed altri stabilita la rendita annui grana 5 sopra la quale tiene di peso annui grana 5 alla Camera marchesale che equagliano la rendita
- Più un borrico che tiene a pedaggio da Giacomo Iachetta pagandone tomoli due di grano

Restano once 12 e tarì 10

Rocco Parrella	bracciale	di anni 30
Rosa Franzosa	moglie	di anni 20
Beatrice Lo Giurato	madre	di anni 70
	Testa----------docati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa propria sita a Casalnuovo, giusta li beni del Mag.co Giuseppe Errico, Nicola Cavallo ed altri col peso di annui carlini 8 per capitale di docati 10 che corrisponde al Mag.co Nicolò Melecrinis (censo Bollare)

Stefano Volondino	bracciale	di anni 50
Pengia Venetrana	moglie	di anni 50
Gennaro	figlio, casato, bracciale	di anni 24
Angela Malpede	moglie	di anni 20
Onofrio	figlio	di anni 2
	Testa----------docati 1	
	Insdustria----------once 12	

Abita in casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni di Matteo Cicatiello, Ambrosio

Opromolla ed altri col peso di annui grana 10 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto lo Pendino di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Antonio Iachetta, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 8, sopra la quale tiene di peso annui carlini 7 e mezzo di censo enfiteutico alla Madre Chiesa, restano once 0.5
- Più una vigna con cerque nel luogo detto lo Caputo di stoppella due giusta li beni di Antonio Scaffa e Givannicola Opromolla ed altri, stabilita la rendita annui carlini 6 e grana 6 e mezzo sono once 2.7 e mezzo
- Più una metà d'una casa sita al Revellino giusta li beni di Matteo Peccheneda, via pubblica ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 10 che toltone il quarto sono once 2.15

Sono in tutto once 28.27
Pesi da dedursi

- Sopra la vigna allo Caputo tiene di peso annui grana 22 di censo enfiteutico all'Illustre Barone Torella di Buccino sono 0.22
- Tiene di debito annui carlini 4 che per capitale di docati 5 corrisponde al Mag.co Nicolò Melecrinis sono once1.10

Sono in tutto once 2.2
Restano once 26 e tarì 25 e mezzo

Stefano Malpede	massaro di pecore	di anni 45
Antonia Perrella	moglie	di anni 40
Donato	figlio	di anni 13
Giuseppe	figlio	di anni 3
Giovanna	figlia in capillis	di anni 18
Angela	figlia	di anni 12
Domenica	figlia	di anni 6

Testa----------docati 1
Industria----------once 14

Abita in casa delli eredi del Mag.co Vito Soldoerio sita nanti la Chiesa Madre, pagandone carlini 27 d'affitto

- Possiede una vigna nel luogo detto Massavetere di tomoli uno giusta li beni del Monte de Soldoerio, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui grana 15, sopra la quale tiene di peso annui grana 10 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. sono once 0.5

Sono in tutto once 14 e tarì 5

Stefano di Giosa	bracciale	di anni 28
Brigita Amoruso	moglie	di anni 20

Testa----------docati 1
Industria----------once 12

Abita in casa propria sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Mastro Cesare Amoruso, Agostino Federico ed altri.

Saverio d'Amato	calzolaro	di anni 21
Nicolantonio	fratello discepolo	di anni 15
Giovanni	fratello	di anni 11
Catarina Iachetta	madre	di anni 45
	Testa----------docati 1	
	Industria di Saverio---------once 14	
	Industria di Nicoantonio----once 7	

Abita in casa propria sita a S. Romano giusta li beni di Gennaro Amoruso, via pubblica ed altri

- Possiede un forno sito in detto luogo stabilita la rendita per annui docati 5 sono once 16.20
- Più possiede una vigna con olive e massaria di fabrica nel luogo detto la Cardineta di tomoli due, giusta li beni di Margarita Luculo, la fiumara ed altri, stabilita la rendita annui docati 4 e carlini 7, sono once 15.20
- Per la massaria ne percepisce d'affitto annui carlini 20, che toltone il quarto sono once 5
- Più una vigna nel luogo detto la Dirrupa di stoppella tre, giusta li beni di Giacomo Giachetti, vallone ed altri, stabilita la rendita annui grana 5, sono once 0.5
- Più un borrico per uso proprio

Sono in tutto once 58.15
Pesi da dedursi

- Tiene di debito annui carlini 8 che per capitale di docati 10 corrisponde alle Monache della Polla sono once 2.20
- Più annui carlini 11 e grana due che per capitale di docati 14 corrisponde alla Cappella di S. Monica sono once 3.22

Sono in tutto once 6.12
Restano once 52 e tarì 3

Sabato Parrella	massaro de pecore	di anni 36
Giovanna Pecchenenda	moglie	di anni 45
Gerardo figlio,	custode di pecore	di anni 14
Donato	figlio	di anni 10
Michele	figlio	di anni 6
	Testa---------- docati 1	
	Industria di Sabato ------- once 14	
	Industria di Gerardo ------ once 7	

Abita in casa propria sita al Revellino giusta li beni di Anna Castaldo, Terenzia Luculo ed altri

- Possiede una vigna con vacantale ed alcuni piedi di olive nel luogo detto le Derroite di stoppella tre, giusta li beni della Madre Chiesa, di Marco Cocozza ed altri, stabilita la rendita di annui carlini 18, sono once 6
- Più un castagneto nel luogo detto la Serra di stoppella sei giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, via pubblica ed altri, stabilita la rendita annui carlini 8 e grana 2, sono once 2.22
- Più mezzo stoppello di terreno per uso d'orto nel luogo detto il Ponte giusta li

beni della Camera marchesale, fiumara ed altri, stabilita la rendita annui carlini 2 sono once 0.20
- Più un terreno seminatorio con vigna nel luogo detto S. Blasio di tomoli cinque giusta li beni di Terenzia Luculo, via Regia ed altri, stabilita la rendita annui carlini 25 sono once 8.10
- Più possiede un oliveto nel luogo detto le Derroite di stoppella uno giusta li beni di Crescenzo Lupo, via pubblica ed altri, stabilita la rendita annui carlini 12, sono once 4
- Più possiede pecore numero 20, stabilita la rendita annui carlini 9 sono once 1.15
- Più un borrico per uso proprio

Sono in tutto once 44 e tarì 7

Saverio Bello	bracciale	di anni 30
Anna Calabrese	moglie	di anni 26
	Testa ----------docati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa di Giovanni Morrone sita sopra Santi Quaranta giusta li beni di Criscenzo Lupo ed altri pagandone carlini 35 d'affitto
- Possiede una vigna con olive nel luogo detto il Selice di Benivento di stoppella cinque giusta li beni del Convento, via pubblica ed altri per la metà, stante che l'altra metà si possiede da Carlo Calabrese, stabilita la rendita per annui carlini 9 e mezzo, sono once 3.5

Sono in tutto once 15 e tarì 5

Silvestro d'Ambrosio della Padula casato nell'Auletta, bracciale di anni 36

Angela Opromolla	moglie	di anni 55
Tomaso Ferricello	figliastro	di anni 12
Nicola	figlio	di anni 13
Domenico	figlio	di anni 4
Rosa	figlia	di anni 10
Testa----------docati 1		
Industria ----------once 12		

Abita in casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni di Giovanni Guadagno, via pubblica ed altri col peso d'annui carlini 20 e mezzo di censo enfiteutico al Mag.co Pietrantonio Carusi
- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto l'Acquaro di stoppella tre giusta li beni di Nicola Lupo, Gennaro Amoruso ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 14, sono once 4.20
- Più un'altra vigna con vacantale nel luogo detto lo Pendino di stoppella due giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, via pubblica ed altri, stabilita la rendita annui grana 10, sopra la quale tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico che assorbiscono la rendita.

Sono in tutto once 16 e tarì 20

Tomaso Opromolla	bracciale	di anni 44
Lucrezia Panzella	moglie	di anni 35
Rosa	figlia in capillis	di anni 16
Giacomo	figlio	di anni 14
Stefano	figlio	di anni 12
Margarita	figlia	di anni 7
Silvestro	figlio	di anni 1

Testa----------docati 1
Industri di Tomaso ------once 12
Industria di Giacomo-----once 6

Abita in casa propria sita sotto al Campitello giusta li beni di Onorio Corunato, Nicolò Melecrinis ed altri

- Possiede un terreno con cerque nel luogo detto Monticchio di tomoli uno, giusta li beni di Marco Contursi, Domenico De Mutiis ed altri, stabilita la rendita per annui grana 47 e mezzo sono once 1.17
- Più possiede una vigna con vacantale nel luogo detto la Cerza di Pepe di tomoli uno e mezzo, giusta li beni delli eredi del Mag.co Vito Soldoerio, Gerardo Sacco ed altri, stabilita la rendita per annui grana 55, sopra la quale tiene di peso carlini 9 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S., che assorbiscono la rendita.
- Più possiede un terreno con olive ed olivelle non ancora a frutto di stoppella sei giusta li beni di Marco Cicatiello, Antonio Presutto ed alri stimata la rendita annui carlini 45 sono once 1.18
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto la Chianata (Chiatrata) di tomoli uno, giusta li beni di Nicola Altilio, via pubblica ed altri, stabilita rendita annui grana 55 col peso d'annui carlini 4 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 0.15
- Sopra li quali beni (tutti quelli citati) tiene di peso annui carlini 22: cioè carlini 6 che per capitale di docati 6 corrisponde al Convento e carlini 16 che per capitale di docati 20 corrisponde a Francesco Cicatiello, quali pesi assorbiscono la rendita.

Restano solamente per l'industria once 18

Tomaso Casmiro	mastro scarparo	di anni 50
Isabella Mileo	moglie	di anni 45
Domenico	figlio, scarparo	di anni 20
Elia figlio,	scarparo	di anni 15

Testa----------docati 1
Industria di Tomaso------once 14
Industria di Domenico---once 14
Industria di Elia----------once 7

Abita in casa del Convento di questa terra pagandone annui docati 6 d'affitto

- Possiede una vigna non ancora a frutto nel luogo detto Pietragrossa di un tomolo, giusta li beni di Marco Contursi, via publica ed altri, stabilita la rendita per

annui carlini 4 sopra la quale tiene di peso annui carlini 12 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita.

Restano soltanto l'industria once 35

Tomaso Lauria bracciale di anni 25
Elena Mastrangelo moglie di anni 13
Anna Casella socera di anni 40
Testa----------docati 1
Industria----------once 12
Abita in casa propria sita al Revellino giusta li beni di Sabato Parrella ed altri

Vittorio Armando bracciale di anni 17
Andrea fratello di anni 12
Lucia de Felice madre di anni 50
Testa ----------carlini 5
Industria ----------once 6
Abita in casa propria sita alla Dirrupa giusta li beni di Giovanni di Bastiano Cafaro, via pubblica ed altri col peso d'annui carlini 15 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S.

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto li Piccicali di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Agata di Luisi, Domenico Cocozza ed altri, stabilita la rendita annui carlini 5 e mezzo, sopra la quale tiene di peso annui carlini 7 di censo enfiteutico che assorbiscono la rendita.

Restano solamente l'industria once 6

Vito d'Amato Massaro de bovi di anni 40
Gerolima de Mutiis moglie di anni 40
Michele, spurio, di Pietrafesa servo di anni 15 (Spurio:figlio non legittimo)
Testa----------docati 1
Industria ----------once 14
Abita in casa propria sita al Tavolato giusta li beni di Ignazio d'Amato, il Convento ed altri.

- Possiede una vigna con vacantale ed olive nel luogo detto lo Spagniuolo di tomoli due, giusta li beni del R. D. Giuseppe d'Amato, Angelo Cafaro ed altri, stabilita la rendita annui carlini 11 sono once 3.20
- Più possiede due bovi aratori stabilita la rendita annui docati 6 e mezzo sono once 10.25
- Più due sumarri per uso proprio
- Più possiede annui docati 10 che per capitale di docati 150 li corrisponde Aniello Forte sono once 33.10

Sono in tutto once 61 e tarì 25

Vito Casella	bracciale sessagenario	di anni 60
Abata Atella	moglie	di anni 45
Onofrio	figlio casato bracciale	di anni 25
Carmosina Dioguardi	moglie	di anni 28
Francesco figlio	bracciale	di anni 18
Anna	nipote	di anni 1

Testa ----------docati 1
Industria di Vito----------once 12
Industria di Onofrio--------once 12
Industria Francesco -------once 12

Abita in casa propria sita sopra la Scala Rotonda giusta li beni di Carmino Muti, via pubblica ed altri

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Ciceglia di tomoli uno e mezzo, giusta li beni delle Monache di Potenza, via pubblica ed altri, stabilita la rendita annui grana 54 col peso di carlini 5 di censo enfiteutico: cioè carlini 2 alla Cappella del S.S. e carlini 3 al Convento e alla Chiesa, sono once 0.4
- Più un'altra vigna nel luogo detto lo Pendino di tomoli uno giusta li beni della Madre Chiesa, del Convento ed altri, stabilita la rendita per annui grana 25 sopra la quale tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico al Convento che assorbiscono la rendita.
- Sopra questi beni tiene di peso annui carlini 6 che per capitale di docati 8 corrisponde a Marco Cicatiello che assorbiscono la rendita.

Restano solamente per l'industria once 36

Vittorio Morrone	Massaro de bovi	di anni 22
Angela Ciliberto	moglie	di anni 22
Angela Opromolla	madre	di anni 60
Vittorio Opromolla	servo	di anni-30

Testa----------docati 1
Industria----------once 14

Abita in casa propria sita al Campitello giusta li beni di Nicola di Lausolo, via pubblica ed altri

- Possiede una casa sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni, giusta li beni di Angelo Cafaro, via pubblica ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 20 che toltone il quarto sono once 5
- Possiede una vigna con olive ed olivelle non ancora a frutto nel luogo detto la Pietragrossa di tomoli uno giusta li beni di Giovanni Morrone, Pietro Mileo ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 9, sono once 3
- Più un'altra vigna con vacantale nel luogo detto li Murgi di S. Maria di tomoli due con massaria di fabrica giusta li beni di Giovanni Morrone, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 18, sono once 6
- Più un'altra vigna nel luogo detto Bacalà di stoppella sei, giusta li beni di Carlo Natiello, il Convento ed altri, stabilita la rendita per annui grana 10 sopra la quale tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico al Convento che assor-

bisconom la rendita.

- Più possiede tre bovi aratori stabilita la rendita per docati 9 e grana 75 sono once 16.15
- Più due vacche figliate, stabilita la rendita per annui docati 6 sono once 10
- Più annicchi n° 3 dati al prestito a Mattia Malpede di Caggiano, stabilita la rendita per annui carlini 35 sono once 4.5
- Più due annicchi indomiti di nessuna rendita
- Più un sumarro che tiene a pedaggio dal Dott. Alfonso Carusi pagandone annui tomoli due di grano

Sono in tutto once 58.20

Pesi da dedursi

- Sopra la vigna alli Murgi di S. Maria tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa, sono once 2

Restano once 56 e tarì 20

Vittorio Federico	bracciale	di anni 30
Iolanda Dioguardi	moglie	di anni 28
Margatita	figlia	di anni 2
Onofrio	fratello, storpio,	di anni 40
Tomaso	fratello custode di pecore	di anni 36
Antonio	fratello bracciale	di anni 30
Elisabetta Caggiano	madre	di anni 70
	Testa----------	docati 1
	Industria di Vittorio----------	once 12
	Industria di Tomaso---------	once 14
	Industria di Antonio----------	once 12

Abita in casa propria sita al Campitello giusta li beni delli eredi di Luca Federico, Camera marchesale ed altri

- Possiede uno stoppello di terreno sito alla Dirrupa per uso d'orto giusta li beni di Michele Cavallo, Gerardo Sacco ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più una vigna con vacantale e cerque di tomoli due nel luogo detto Lacquina giusta li beni di Lorenzo Federico, La Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita annui carlini 15 e mezzo sono once 5.15
- Più un terreno seminatorio con cerque nel luogo detto Lacquina di tomoli tre giusta li beni di Lorenzo Federico, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita annui carlini 26 sono once 8.20
- Più una vigna nel luogo detto Catrazzaro, giusta li beni di Gregorio Amoruso, Lorenzo Federico ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 4 sono once 1.10
- Più un castagneto con alcuni piedi di cerri nel luogo detto la Castagneta di tomoli uno, giusta li beni di Angelo Gagliardo, la Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 8 sono once 2.20

- Più una sumarra per uso proprio.
- Sopra questi beni tiene di peso annui docati 8 e carlini 2 cioè docati 5 che per capitale di docati 100 corrisponde alla Chiesa di Santa Catarina di Caggiano, carlini 16 per capitale di docati 20 al Convento di questa Terra, carlini 13 e mezzo per capitale di docati 15 a Gennaro Gagliardo di Caggiano e grana 25 di censo enfiteutico sopra il il luogo alla Castagneta al detto Convento. Questi pesi assorbiscono la rendita suddetta.

Restano solamente per l'industria once 38

Mag.co Vittorio Rota	nobile vivente	di anni 15
D.Erberto	fratello, sacerdote	di anni 28
Porzia Rota	zia	di anni 68
Maria Robertazzi	serva	di anni 14
Carmelo Parente	servo	

Abita in casa del R.D. Donato Rota suo zio

- Possiede una vigna con vacantale e cerque nel luogo detto Vallone Cupo di tomoli due con altro terreno seminatorio di tomoli uno e mezzo giusta li beni Patrimoniali (Patrimonio Sacro) del R. D. Erberto Rota, suo fratello, e il Mag. co Nicola Errico, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Detto Mag.co Vittorio Rota possiede un terreno sito al Caputo di rendita annui docati 7 e mezzo sono once 25
- Più possiede un castagneto con alcuni piedi di cerri nel luogo detto lo Castagnito di rendita annui carlini 8 da cui si deducono il censo di grana 25 sono in tutto carlini 2.25

Sono in tutto once 37 e tarì 25

Mag.co Vito Errico	nobile vivente	di anni 64
Giuditta Costa	moglie	di anni 62
Porzia Faruolo	vedova	di anni 28

Abita nel Palazzo dell'Illustre Marchese Possessore (di questa Terra) sito al Campitello per custodia del medesimo.

- Possiede l'ufficio giurisdizionale della mastrodattia della Corte di questa Terra dell'Auletta in burgensatico per la metà, stante l'altra metà si possiede dal Mag. co Giuseppe Errico, stabilita la rendita per docati 10 non si tirano l'once dovendosi come ufficio giurisdizionale referire in Regia Camera (della Sommaria) in vitù d'ordine della medesima per ottenerne il stabilmente (lo stabilito)
- Più possiede un oliveto detto sotto il vignale della corte di tomoli mezzo giusta li beni della Cappella del S.S. del Mag.co Gerardo de Maffutiis ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più una vigna con olive nel luogo detto S. Maria di tomoli due giusta li beni di Paulo Musuriello, del Dott. Francesco Antonio Abbamonte di Caggiano ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 9 sopra la quale tiene di peso annui

carlini due di censo enfiteutico alla Mensa di Conza, restano once 2.10

- Più mezzo stoppello di terreno per uso d'orto con un piede d'olivo nel luogo detto Pignatari giusta li beni del Notar Cono Opromolla, Gennaro Amoruso ed altri, stabilita la rendita per annui carlini quattro, sono once1.10
- Più una misura di terreno per uso d'orto nel luogo detto la Braida, giusta li beni di Paulo Musuriello, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 3 sono once 1
- Più annui carlini 7 di censo enfiteutico che li corrisponde Antonio Cavallaro per la casa alli Pignatari sono once 2.20
- Più possiede un oliveto nel luogo detto lo Vignito di tomoli 3, giusta li beni del Convento di questa Terra, Mag.co Domenico Cirpoli ed altri, assegnato in Patrimonio all'Acolito Raffaele Abbondati, nipote, che non ancora è asceso agli ordini Sacri, stabilita la rendita per annui docati 19 e grana 20 sono once 64

Sono in tutto once 81.10
Pesi da dedursi

- Sopra il suddetto oliveto al Vignito tiene di peso annui una pesa di olio che sono carlini 12 e grana 14 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra, sono once 4.10
- Più sopra la vigna a S. Maria tiene di peso annui grana 20 di censo enfiteutico alla Mensa Arcivescovile di Conza, sono once 0.20

Sono in tutto once 5.1
Restano one 76 e tarì 9

Vito Lancone	bracciale del Sasso (di Castalda)	di anni 21
Rosa Parrella	moglie	di anni 27
	Testa ----------docati 1	
	Industria----------once 12	

Abita in casa di Pascariello di Stasio sita a Casalnuovo, giusta li beni di Antonio Iachetta, via pubblica ed altri pagandone d'affitto annui carlini 17

- Possiede pecore n°16 stabilita la rendita per annui carlini 8 e mezzo sono once 1.12

Sono in tutto once 13 e tarì 12

Vito Gagliardo	bracciale	di anni 20
Porzia	sorella in capillis	di anni 16
Angela Ciodda	madre	di anni 50
	Testa----------docati 1	
	Industria ----------once 12	

Abita in casa propria sita alla Dirrupa giusta li beni di Francesco Opriomolla, Francesco Caggiano ed altri col peso di annui carlini 15 cioè carlini 10 alla Cappella del S.S., carlini 5 al Mag.co Emanuele Soldoerio di censo enfiteutico

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto li Piccicali di tomoli due, giusta li beni della Madre Chiesa, Criscenzo Camarino ed altri, stabilita la ren-

dita annui carlini 8 sopra li quali beni tiene di peso annui carlini 28 e grana 10 e mezzo cioè carlini 6 e grana 7 e mezzo di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. e carlini 21 e grana 6 al Mag.co Giuseppe Marotta di Caggiano per capitale di docati 27 che assorbiscono la rendita.

Restano solamente l'industria di once 12

Anna Muti vedua del morto Giuseppe Galotto d'anni 30

Domenico	figlio	d'anni 12
Natale	figlio	d'anni 8
Merenziana	figlia	d'anni 6
Gerardo	figlio	d'anni 3

Abita in casa del R.D.Luca Beatrice sita annanti la Chiesa di S.Nicola pagandone carlini 24 d'affitto

- Possiede stoppella quattro di terreno con olive nel luogo detto la Braida giusta li beni di Aniello Muti, Giuseppe Casella ed altri, stabilita la rendita annui carlini 12 sono once 4
- Più una vigna con olive nel luogo detto Candidata di tomoli uno giustali beni di Giovanna Isoldi, Giovancola Opromolla ed altri, stabilita a rendita per annui carlini 14 sono once 4.20

Non si tirano l'once per le rendite suddette perché non giuncono alla soma di docati 6 in conformità delle istruzzioni

Agnese Pucciarelli vedua del morto Luca Federico di anni 50

Carlo	figlio	di anni 13
Dea	figlia in capillis	di anni 17

Abita in casa propria sita al Campitello, giusta li beni di Lorenzo Federico, via pubblica ed altri.

- Possiede una vigna con terreno seminativo ed olivelle non ancora a frutto nel luogo detto l'Acquaviva di tomoli tre, giusta li beni di di Vittorio Federico, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e carlini 8 sono once 29.10
- Più un terreno incolto di tomoli uno, nel luogo detto le Dorroite giusta li beni di Carmine Muti, Nicola Cavallo ed altri di nessuna rendita.

Sopra li quali beni tiene di peso annui docati 8 e carlini 8 cioè carlini 12 per capitale di docati 15 ad Onofrio d'Orilia, carlini 14 per capitale di docati 20 al Convento di S. Onofrio, carlini 12 e grana 8 per capitale di docati 16 al Convento di questa Terra, carlini 12 per capitale di docati 15 al R. D. Nicola Cannitto di Caggiano, carlini 18 che per capitale di docati 22 e carlini 19 e grana 2 per capitale di docati 32 al Mag.co Giuseppe Marotta di Caggiano che eguagliano la rendita.

Anna Casella vedua del morto Lorenzo Morrone d'anni 50

Angela	figlia in capillis	d'anni 14

Abita in casa propria sita alla Piazza giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, Giovanni

Morrone ed altri.

- Possiede una vigna con olive nel luogo detto il Vignale della Corte di stoppella sei giusta li beni di Giovancarlo La Salvia, Donato Mastroberto ed altri, stabilita la rendita annui carlini 25 sono once 8.10
- Più possiede una vigna con olive nel luogo detto Bacalà di stoppella tre, giusta li beni di Gaetano de Sia, Giovanbattista Maurino ed altri, stabilita la rendita annui carlini 12 sono once 4
- Non si tirano le once perché la rendita non ascende a docati 6

Angela d'Amato vedua del morto Carmine Casella d'anni 30

Pasquale	figlio	d'anni 6
Luca	figlia	d'anni 3
Beatrice Lupo	socera	d'anni 65
Giuseppe Cirullo della Polla,	servo,	d'anni 20

Abita in casa propria ai Pignatari giusta li beni di Pietro d'Orilia, il Convento di questa Terra ed altri

- Possiede una vigna con olive nel luogo detto Lacquaro di tomoli uno giusta li beni di Gerolamo Opromolla, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 27 e mezzo sono once 9.5
- Più una vigna con olive nel luogo detto lo Caputo di tomoli uno giusta li beni di Antonio Manisera, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più una vigna con vacantale ed olive nel luogo detto Monticchio di tomoli uno giusta li beni del Mag.co Piretrantonio Carusi ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 10 sono once 20.10
- Più possiede annui carlini 16 che per capitale di docati 20 li corrisponde Marcantonio Abbondati sono once 5.10
- Più possiede una casa alli Pignatari attaccata alla casa di abitazione ne percepisce d'affitto annui carlini 30 che toltone il quarto sono once 7.15
- Più possiede due bovi aratori stabilita la rendita per annui docati 6 e mezzo sono once 10.25
- Più annicchi n° due, stabilita la rendita per annui carlini 10 sono once 1.20
- Più un borrico per uso proprio

  Sono in tutto 62.25

  Pesi da dedursi
- Sopra la vigna all'Acquaro tiene di peso carlini 3 al Convento di questa Terra, sono once 1
- Sopra la vigna al Caputo tiene di peso annui carlini 5 di censo enfiteutico cioè carlini 3 e mezzo ad Antonio Manisera della Pertosa e grana 15 alla Camera marchesale, sono once 1.20

  Sono in tutto once 2.20

  Restano once 60 e tarì 5

Agata de Luisi vedua del morto Giuseppe Pellegrino d'anni 36
Teresa figlia in capillis d'anni 15
Eleonora Amoruso madre di anni 70
Abita in casa propria sita sotto S. Nicola giusta li beni di Onofrio Cocozza e Onofrio Amoruso

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto li Piccicali di tomoli due giusta li beni della Cappella dell'Annunziata di Sant'Arsenio, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 6 e mezzo sopra la quale tiene di peso annui carlini 6 alla Camera marchesale restano grana 5, sono once 0.5

Anna Gamino vedua del marito Lorenzo Mastrangelo d'anni 60

Giulia Mastrangelo	figlia	d'anni 30
Donato	nepote	d'anni 1

Abita in casa propria sita a Fontananova giusta li beni di Giovanbattista Nimaro ed altri

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto la Terra del Pioppo di tomoli due giusta li beni di Donato Casella, Domenico Di Paula ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 8 sono once 2.20
- Più stoppella tre di terreno per uso d'orto nel luogo detto lo Pendino giusta li beni di Vito e Giuseppe Casella ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 3 sono once 1

Pesi da dedursi

- Sopra la vigna alla Terra del Pioppo tiene di peso annui grana 5 di censo enfiteutico alla Camera marchesale (sono once 0.5)
- Sopra l'orto al Pendino tiene di peso annui grana 27 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra (sono once 0.27)

Sono in tutto (once 4.2)
Non si tirano le once perché la rendita non ascende a docati 6

Angela Opromolla vedua del morto Donato Pecchenenda d'anni 50
Abita in casa propria sita alla Piazza giusta li beni di Domenico Cocozza, via pubblica ed altri

- Possiede una vigna con olive nel luogo detto S. Domenica di stoppella sei giusta li beni di Gennaro Amoruso, Antonio Ventre ed altri, stabilita la rendita annui carlini 7 sono once 2.10
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto il Selice di Benevento di stoppella uno giusta li beni di Alferio D'Amato, Gennaro Amoruso ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 8 sono once 2.20
- Più possiede un terreno con alcune piante di olive nel luogo detto S. Barbara di tomoli mezzo giusta li beni del Dott. Carmine Mari, Tomaso Tarateto ed altri stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più due stoppella di terreno per uso d'orto nel luogo detto l'Acquaro giusta li beni della Camera marchesale ed altri stabilita la rendita per annui carlini 8

sono once 2.20

- Più piedi tre di olive nel luogo detto S. Basile, dentro il luogo di Gaetano de Sia, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più possiede annui docati 8 che per capitale di docati 100 li corrisponde Francesco de Sia sono once 26.2

Sono in tutto once 42.10
Pesi da dedursi

- Sopra al terreno al Selice di tiene di peso annui grana 16 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S. sono once 0.16
- Sopra il terreno all'Acquaro tiene di peso annui grana 12 e mezzo di censo enfiteutico alla Camera marchesale sono once 0.12

Restano once 41 e tarì 11 e mezzo

Angela Isoldo vedua del morto Domenico Atella d'anni 40
Andrea figlio malsano d'anni 15
Abita in casa propria sita alla Porta del fiume giusta li beni di Antonio Altilio, Donato Gagliardo ed altri col peso di grana 7 e mezzo al Convento di questa Terra

- Possiede una vigna che sta pignorata a Giovanna Isolda per docati 5 ed peso d'annui carlini 3 e mezzo al Convento

Angela Cupolo vedua del morto Filippo Mastroberto d'anni 48
Carmine figlio d'anni 8
Abita in casa del Mag.co Francesco Soldoerio sita al Revellino pagandone carlini 25 d'affitto

Anna Rossa vedua del morto Matteo Gagliardo d'anni 40

Nicola	figlio	d'anni 11
Francesco	figlio	d'anni 9
Salvatore	figlio	d'anni 7
Ursula	figlia	d'anni 5

Abita in casa di Michele Cavallo sita a Santi Quaranta senza pagamento alcuno

Rosa Palermo vedua del morto Giovanbattista Casella d'anni 35

Vittorio	figlio	d'anni 5
Bartolomeo	figlio	d'anni 4

Abita in casa propria sita al Cupone giusta li beni di Giuseppe Casella, via ed altri

- Possiede una casa sita alla Dirrupa giusta li beni di Francesco Cocozza ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 10 che toltone il quarto sono once 2.15
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto il fiume di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Gerardo Pucciarelli.la via Regia ed altri, stabilita la rendita per

annui carlini 15, sopra la quale tiene di peso annui carlini 11 alla Cappella del S.S., restano carlini 4, sono once 1.10

Perché la suddetta Rosa presentemente è maritata con Francesco Cocozza si tirano l'once

Sono in tutto once 3.25

Isabella Palermo vedua del morto Sabato Galluccio d'anni 32

Catarina	figlia	d'anni 3

Abita in casa di Nicola Casella sita alla Piazza pagandone carlini 20 d'affitto

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto la Braida di stoppella quattro giusta li beni del Dott. Francesco Antonio Abbamonte di Caggiano, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui grana 5 sopra la quale tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico al Dott. Carmine Mari
- Più possiede un terreno seminativo di stoppella sei nel luogo detto lo Caputo giusta li beni di Onofrio Cocozza, via ed altri, stabilita la rendita per annui grana 25 sopra la quale tiene di peso annui carlini 9 di censo enfiteutico alla Monache della Polla

Domenica Pecora vedua del morto Pietro Panzella d'anni 39

Vittorio	figlio	d'anni 12
Giuseppe	figlio	d'anni 9
Gaetana	figlia	d'anni 4
Giovanni	figlio	d'anni 10

Abita in casa propria sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Gennaro Amoruso, via pubblica ed altri

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Fontana de Motta di tomoli uno giusta li beni del R. D. Giuseppe Ventre, Nicola Tarateto ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 2, sopra la quale tiene di
- peso annui carlini 10 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra che assorbiscono la rendita.
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Chiatrata di tomoli uno giusta li beni Tomase Opromolla, Camera marchesale ed altri stabilita la rendita per annui carlini 14, sopra la quale tiene di peso annui carlini 4 di censo enfiteutico al Convento restano carlini 10, sono once 3.10

Non si tiralo l'once perche le rendite non giungono a ducati 6

Mag.ca Felicia de Mutiis vedua del morto Marcello Soldoerio d'anni 47

Catarina della Salvia	serva	di anni 16

Abita in casa propria sita a S. Quaranta di più stanze giusta li beni del Mag.co Paulo Mari, via pubblica ed altri. Da una stanza di detta casa ne ricava d'affitto annui carlini 20 che toltone il quarto sono once 5

- Possiede una vigna con olive nel luogo detto li Murgi di S. Maria di tomoli due

giusta li beni del Dott.Donato Ferra, Domenico de Mutiis ed altri, stabilita la rendita annui carlini 30 sono once 10

- Più possiede un oliveto di stoppella dieci nel luogo detto Monticchio pervenutali col la permutazione fatta col R. D. Francesco de Mutiis per l'oliveto a S. Basile di stoppella dieci, stabilita la rendita per altrettanti carlini 21 e grana 5 sono once 7.5

Sono in tutto once 22 e tarì 5

Giovanna Isoldo vedua del morto Stefano Casella d'anni 32
Andrea figlio d'anni 5
Abita in casa propria sita a S. Romano giusta li beni di Nicola Altilio, via pubblica ed altri

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto la Candidata di Stoppella quattro giusta li beni del R.D. Francesco de Mutiis, Angela Isoldo ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 2 sopra la quale tiene di peso annui grana 35 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra che assorbiscono la rendita

Ippolita d'Amato vedua del morto Francesco Casella d'anni 40
Angela figlia d'anni 9
Abita in casa propria sita a Casalnuovo giusta li beni di Antonino Scaffa, Donato Tavariello ed altri

Margarita Altilio vedua del marito Giuseppe de Sia d'anni 60

Vincenza Amoruso, nuora, vedua di Angelo		d'anni 26
Teresa	nepote	d'anni 5
Rosa	figlia	d'anni 2

Abita in casa propria sita al Tavolato giusta li beni del Convento di questa Terra, via pubblica ed altri col peso di carlini 20 di censo enfiteutico alla Cappella del S.S.

- Possiede un oliveto nel luogo detto la Dirrupa di tomoli tre giusta li beni del R. D. Vito Camarino, Francesco Amoruso ed altri, stabilita la rendita per annui docati 11 e carlini 9 sono once 39.20
- Più una vigna con olive nel luogo detto il fiume di stoppella dieci giusta li beni di Donato Gamino, via pubblica ed altri, stabilita la rendita annui carlini 16 sono once 6.5
- Più un terreno seminativo nel luogo detto la Canfora di tomoli uno giusta li beni di Paolo Musuriello, il Convento ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 14 e grana 4 sono once 4.24
- Più possiede una vigna nel luogo detto la Matina di tomoli uno giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 20 sono once 6.20
- Più un terreno seminativo nel luogo detto Marsilio di stoppella dieci giusta i

beni della Camera marchesale, Nicola de Luisi ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 14 sono once 4.20

- Più possiede una stanza di casa sita a S. Quaranta giusta li beni di Matteo Scaffa, Nicola Giancristiano ed altri, ne ricava d'affitto carlini 16 che toltone il quarto sono once 4
- Più un'altra casa sita al Cupone per uso proprio
- Più possiede due sumarre date a pegaggio, ne percepisce annui tomoli quattro di grano, stabilita la rendita per carlini 26 sono once 4.10
- Più possiede stoppella tre di terreno nel luogo detto la Cappelluccia giusta li beni del Mag.co Angelo Abbondati, via pubblica ed altri, stabilita la rendita annui carlini 3 sopra la quale tiene di peso annui grana 52 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbisconom la rendita
- Più possiede alcuni piedi di olive dentro il luogo di Gennaro Amoruso sito alla Dirrupa stabilita la rendita per annui carlini 3 sono once 1

Sono in tutto once 70.14
Pesi da dedursi

- Sopra la vigna alla Matina tiene di peso annui carlini 5 di censo enfiteutico alla Made Chiesa sono once 1.20

Restano once 68 e tarì 24

Rosa Puccialelli vedua del defunto Lorenzo Solomena d'anni 36
Camilla sorella d'anni 45
Abita in casa propria sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni del Mag.co Gerardo Coppola, via pubblica ed altri

- Possiede una casa sita alla Dirrupa giusta li beni di Nicola Altilio, Carmine Caggiano ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 20 sopra la quale tiene di peso annui carlini 10 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra che toltone il Quarto sono once 2.15
- Più possiede una vigna con vacantale ed olive nel luogo detto la fiumara di tomoli uno giusta li beni del Dott.Nicolò Abbondati, Donato Iachetta ed altri, stabilita la rendita annui carlini 19 e mezzo sono once 6.15
- Più possiede stoppella tre per uso d'orto nel luogo detto Fontana di Motta giusta li beni di Alferio d'Amato, fiumara ed altri stabilita la rendita per annui grana 10 sono once 0.10

Non si ntirano le once perché non giungono alla somma di docati 6

Carmina Policastro di S. Gregorio dimorante in questa terra di anni 40
Angiola figlia d'anni 6
Francesco Policastro figlio d'anni 1
Abita in casa di Onofrio Amoruso sita a Fontananova pagandone carlini 15 d'affitto

Antonia Castaldi vedua del morto Carmelo Mastrangelo d'anni 40

Donato	figlio	d'anni 10
Giuseppe	figlio	d'anni 2
Rosa	figlia	d'anni 14
Teresa	figlia	d'anni 6

Abita in casa propria sita al Campitello giusta li beni di Vittorio Morrone, Sicilia di Paula ed altri

- Possiede una vigna con vacantale non ancora a frutto di tomoli uno nel luogo detto li Piccicali giusta li beni del R. D. Carmelo Coppola, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 7 sopra la quale tiene di peso annui carlini 9 di censo enfiteutico al Convento che assorbiscono la rendita

Adriana Cavallo vedua del morto Domenico Morrone d'anni 45

Donato	figlio	d'anni 12
Gennaro	figlio	d'anni 8
Margarita	figlia in capillis	d'anni 15
Vittoria	figlia	d'anni 6

Abita a casa propria sita alla Dirrupa giusta li beni di Gerardo Coppola, via pubblica ed altri

- Possiede una vigna nel luogo detto la Candidata di stoppella sei giusta li beni di Giovanbattista Cavallo, Donato Opromolla ed altri stabilita la rendita per annui carlini 3 sopra la quale tiene di peso annui carlini 2 alla Camera marchesale sono once 0.10
- Più una vigna con territorio seminativo ed olive non ancora a frutto nel luogo detto la Candidata di stoppella 10 giusta li beni di Antonio Ventre, il vallone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 8 e mezzo sono once 2.25
- Più un orto di stoppella mezzo nel luogo detto La Braida giusta li beni del Convento dell'Auletta ed altri, stabilita la rendita per annui grana 10 sono once 0.10
- Più un sumarro che tiene a pedaggio dal R. Arciprete pagandone tomoli due di grano l'anno
- Sopra li quali beni tiene di peso annui carlinui 36 cioè carlini 28 che per capitale di docati 40 corrisponde alla Cappella di S. Monaca e carlini 8 che per capitale di docati 10 corrisponde alla Cappella di S. Francesco Borgia

Rosa Gagliardo vedua del morto Nicola Mastrangelo d'anni 22

Giovanna	figlia	d'anni 2
Marta	cognata	d'anni 50

Abita in casa di Anselmo Opromolla pagandone docati 4 d'affitto

- Possiede una vigna con vacantale nel luogo detto Mucciolo di tomoli uno giusta li beni di Francesco e Nicola Gamino, stabilita lòa rendita per annui grana 35 sopra la quale tiene di peso annui grana 25 di censo enfiteutico al Mag.co Francesco Soldoerio sono once 0.10

Rosa D'Amato vedua del morto Giovanni Morrone d'anni 37

Giovanbattista		d'anni 3
Agata	figlia	d'anni 12
Gerolama de Sio	socera	d'anni 70

Abita in casa propria sita alla Piazza giusta li beni della Camera marchesale, via pubblica ed altri

- Possiede un vignale di olive nel luogo detto la Candidata di stoppella tre giusta li beni di Giovanni Casella, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 30 e grana 13 sono once 10.13
- Più un oliveto nel luogo detto il fiume di stoppella cinque giusta li beni di Antonio Coppola, Mag.co Pietrantonio Carusi ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 12
- Più possiede un terreno seminativo con piedi di olive ed olivelle non ancora a frutto nel luogo detto la fiumara di tomola quattro giusta li beni di Nicola Morrone, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 e carlini 2 sono once 14
- Più un oliveto nel luogo detto lo Sciuglio di stoppella tre giusta li beni del Notar Cono Opromolla, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più una vigna con olivelle nel luogo detto la Braida di tomoli uno e mezzo giusta li beni di Vittorio Morrone, Filippo Mileo ed altri stabilita la rendita per annui carlini 17 sono once 5.20
- Più una vigna con olive nel luogo detto il Selice di Benivento di tomoli mezzo giusta li beni del Dott. Antonio Riverta di S. Arsenio ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 e carlini 2 sono once 14
- Più una vigna con sei piedi di olive nel luogo detto il Selice di Benivento di stoppella sei giusta li beni di Anna Casella, il Convento ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 25 sono once 8.10
- Più una vigna con vacantale e massaria di fabrica nel luogo detto sopra il Vignale della Corte di tomoli tre giusta li beni della Camera marchesale, Vittorio Morrone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 19 sono once 6.10
- Più una vigna nel luogo detto lo Spagnuolo di tomoli uno e mezzo giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, Nicola Ciliberto ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 11 e mezzo sono once 3.25
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Fiumara di stoppella dieci giusta li beni del Dott.Carmine Mari, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui grana 35 sono once 1.5
- Più tre stoppelle di terreno per uso d'orto nel luogo detto la Fiumara giusta li beni di Gennaro Coppola ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 8 sono once 2.10
- Più possiede quattro bovi aratori, stabilita la rendita per annui docati 13 sono once 21.20
- Più un borrico dato a pedaggio a Giovanbattista Ventre n'esigge annui tomoli due di grano, stabilita la rendita per carlini 13 sono once 2.5
- Più un altro borrico per uso proprio

- Più un altro borrico che tiene a pedaggio da Margarita Altilio pagandone annui tomoli due di grano
- Iù possiede una casa sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Criscenzo Lupo, Donato Mastroberto ed altri, n'esigge d'affitto carlini 36 che toltone il quarto sono once 9

Sono in tutto once 114.28
Pesi da dedursi

- Sopra la vigna allo Spagniuolo tiene di peso carlini 3 di censo enfiteutico al Convento di S. Francesco di Potenza sono once 1
- Sopra il luogo con massaria al Vignale della Corte tiene dim peso annui carlini 8 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sonom once 2.20
- Sopra il luogo alla Fiumara tiene di peso annui carlini 3 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa sonom once 1
- Si deducono grana 5 per tomolo di grano per spese di condettura e cernetura che sono tomoli quattro che importano once 0.20

Sono in tutto once 5.10
Restano once 109 e tarì 18

Domenica La Vecchia figlia del morto Francesco La Vecchia d'anni 30
Abita in casa di Luca Cicatiello pagandone annui carlini 20 d'affitto sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni

Laura Casella vedua del morto Fabio Orecchia d'anni 70

Favostina	figlia	d'anni 20
Vicenzo	nepote	d'anni 1

Abita in casa di Terenzia Luculo sita al Revellino pagandone annui carlini 25 d'affitto

Pascua Rinolo della città della Sala vedua del morto Ignazio Tieno di Giffuni d'anni 45
Abita in casa di Nicola Parrella sita a Casalnuovo pagandone annui carlini 25 d'affitto.

Cittadini assenti

Ill. Dott. Gerolamo Trotta della terra di Vignola,
marito della Mag.ca Teresa Abbondati, figlia ed erede del defunto Notar Ferdinando, fuoco numerato ed estinto di questa Terra

- Possiede un bosco nel luogo detto la Fabricata di tomoli cinquanta seminarori con castagne giusta li beni della Camera marchesale, R. D. Luca Beatrice ed altri stabilita la rendita per annui docati 50 e grana 10 sono once 167
- Più una vigna nel luogo detto li Piccicali di tomoli quattro con vacantale ed olive giusta li beni delMag.co Francesco Soldoerio, il Convento di Potenza ed altri, stabilita la rendita per annui docati 9 e grana 60 sono once 32.10
- Più un oliveto nel luogo detto le Derroite di tomoli due giusta li beni di Giovanbattista Pucciarelli, la Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 sono once 20
- Più due stoppella di terreno per uso d'orto nel luogo detto la Fiumara giusta li beni della Camera marchesale, la fiumara ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 4 sono once 1.10
- Più annui carlini 5 di censo enfiteutico che li corrisponde Giovanni La Salvia per il luogo alle Cannicelle sopra il quale tiene di peso annui carlini 3 al Convento di questa Terra, restano carlini due sono once 0.20

Sono in tutto once 221 e tarì 10

Barbara Centoro vedua del defunto Giuseppe de Felitto comorante nella Terra di Vignola d'anni 75
Giovanna Diletta figlia in capillis d'anni 32
Abita in casa di Gerardo Rivelli in detta Terra di Vignola

- Possiede una metà di una casa sita a Santi Quaranta giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, via pubblica ed altri per uso proprio
- Più possiede un terreno parte seminatorio con cerque ed olive parte con vigna e massaria di fabrica nel luogo detto la Cardeneta di tomoli dieci giusta li beni del R. D. Erberto Rota, vallone ed altri stabilita la rendita per annui docati 10 e grana 40 sono once 34

Ecclesiastici Cittadini Secolari

Rev.Donato Cirpolo, Arciprete d'anni 49

Abita in casa propria sita al Revellino giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, demaniale ed altri

- Possiede una vigna con terreno seminativo alborato d'olive con orto e massaria di fabrica nel luogo detto la Matina di tomoli nove giusta li beni della Mensa Arcivescovile di Conza, Gerardo Pucciarelli ed altri, stabilita la rendita per annui docati 28 e tarì 2 sono once 94.20
- Dalla suddetta massaria ne percepisce d'affitto annui carlini 15 che toltone il quarto sono once 3.22 e mezzo
- Più possiede un oliveto nel luogo detto, le Deserte di tomoli tre giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, la Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 15 e grana 26 sono once 50.26
- Più una vigna con olive in detto luogo le Deserte di tomoli due giusta li beni deella Camera marchesale, Donato d'Orilia ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più un oliveto nel luogo detto sotto il Vignale della Vecchia di tomoli uno e mezzo giusta li beni del Convento di S. Onofrio, il Convento di questa Terra ed altri stabilita la rendita docati 6 sono once 20 (Patrimonio Sacro)
- Più un terreno sermnativo con olive e cerque nel luogo detto la Matina di tomoli sei giusta li beni del Convento di questa Terra, Francesco Amoruso ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10 e grana 31 sono once 34.11
- Più un oliveto nel luogo detto il Vignito di tomoli due e mezzo giusta li beni dei fratelli di Gatta della Sala, la Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui docati 20 e grana 11 sono (Patrimonio Sacro) once 67.20
- Più un terreno seminatoro nel luogo detto la Pietra di Clemente di tomoli diciesette giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, S. Spirito ed altri, stabilita la rendita per annui docati 20 e grana 60 sono once 68.20
- Più un terreno seminatiorio nel luogo detto li Casolari di tomoli due e mezzo giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 35 sono once 11.20
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto Piedicannillo di tomoli 8 giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, La Mensa Arcivescovile ed altri, stabilita la rendita per annui docati 12 sono once 40
- Più un terreno seminativo con cerque e cerri nel luogo detto la Tempa della Casa di tomoli ventiotto giusta li beni delle monache di Potenza, Madtre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 20 e tarì due sono once 68
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Matina di tomoli sei giusta li beni del Mag.co Francesco Rota, Francesco Amoruso ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 e carlini 2 sono once 20.20
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Matina di tomoli dodici giusta li beni del Dott.Donato Ferra, la Madre Chiesa ed altri stabilita la rendita per

annui docati 8 e carlini 2 sono once 27.10(Patrimonio Sacro)

- Più un oliveto con prato e massaria di fabrica nel luogo detto Mucciolo di tomoli tre e mezzo giusta li beni del Mag.co Domenicantonio Cirpoli, il R. Nicola de Benedictis della Polla ed altri stabilita la rendita per annui docati 18 e grana 36 sono once 61.5(Patrimonio Sacro. Questo corpo non si carica per essere addetto al peso di messe come da documenti esibiti in data 8 luglio 1759)
- Dalla massaria ne percepisce d'affitto annui carlini 15 che toltone il quarto sono once 3.22
- Più un oliveto nel luogo detto la Matina di stoppella cinque giusta li beni del Convento, la Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita annui docati 5 e grana 20 sono once 17.16
- Più alcuni piedi di olive dentro il luogo di Francesco Amoruso in detto luogo la Matina, stabilita la rendita per annui carlini 21 sono once 7
- Più alcuni piedi di olive dentro la vigna di Angelo Saustro in detto luogo la Matina, stabilita la rendita per annui catlini 18 sono once 6
- Più un terreno seminatorio nel luogo dettole Pagliere di tomoli tre e mezzo giusta li beni di S. Venere di Caggiano, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 28 sono once 9.10
- Più un terreno con olivelle ed olive nel luogo detto lo Spagniuolo giusta li beni di Riccardo Cocozza ed alrti, stabilita la rendita per annui carlini 17 e grana sette e mezzo sono once 5.27 e mezzo
- Più due piedi di olive nel luogo detto Cercalupo di misura una giusta li beni del Monte dei Soldoerio, del Monte dei Cappelli ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più un oliveto in detto luogo Cercalupo di tomoli tre lavancoso giusta li beni del Monte dei Cappelli, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 26 sono once 8.20
- Più un orto con olive nel luogo detto la Braida di stoppella due giusta li beni di Carmelo Muti, Manuelo Soldoerio ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più un terreno alborato di cerrie cerque nel luogo detto, la Serra di tomoli sei giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 22 e grana 9 e mezzo sonom once 7.19
- Più alcuni piedi di olive entro il luogo di Giacomo di Stasio nel luogo detto il Lavatorio, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più un oliveto nel luogo detto li Murgi di S. Maria di tomoli uno e mezzo giusta li berni del Mag.co Antonio del Pozzo di Montuori ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 83 delli quali ne deve celebrare tante messe alla ragione di carlini due l'una per legato della defunta Vittoria Caruso
- Più possiede due stanze di casa site alla Piazza giusta li beni del R. D. Vito Camarino, ne percepisce d'affitto annui docati 4 che toltone il quarto sono once 11.7
- Più una casa sottana per uso di potega di ferraro sita sotto il castello fine Gerardo Pucciarelli, Tomaso Opromolla ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 18 che toltone il quarto sono once 4.15

- Più possiede annui docati 5 e mezzo di censo enfiteutico che li corrisponde Mastro Pietro d'Orilia per l'orto con massaria alli Pignatari sono once 18.10
- Più annui carlini 6 che per capitale di docati 7 li corrisponde Riccardo Cocozza sono once 2
- Più grana 32 che per capitale di docati 4 li corrisponde Matteo Pecchinenda sono once 1.2
- Più annui grana 68 che per capitale di docati 8 e mezzo li corrisponde Gennaro Cioppola sono once 2.8
- Più annui grana 90 che per capitale di docati 10 li corrisponde Francesco de Ciccolo sono once 3
- Più docati 7 e grana 70 che per capitale di docati 110 li corrisponde Giovanbattista Nimaro per non aver pagato il capitale suddetto sono once 25.20
- Più carlini 8 di censo enfiteutico che li corrisponde Angelo Sausto per la vigna al Lauro sono once 2.20
- Più annui carlini 12 di censo enfiteutico che li corrisponde Donato Maurino per l'orto alla Braida sono once 4
- Più carlini 10 di censo enfiteutico che li corrisponde Carlo Calabrese per il luogo al Vignale della Vecchia sono once 3.10
- Più annui carlini 6 di censo enfiteutico che li corrisponde Giacomo di Stasio per il luogo al Lavatorio sono once 2
- Più possiede un sumarro dato a pedaggio a Domenico Morrone ne percepisce annui tomoli due di grano, stabilito per carlini 13 sono once 2.5
- Più altri due sumarri dati a pedaggio ne esigge annui tomoli quattro di grano, stabilito per carlini 26 sono once 4.10
- Più un cavallo ed un borrico per uso proprio
- Più possiede pecure n°58 stabilita la rendita per annui carlini 29 sono once 4.25
- Più capre n°20 stabilita la rendita annui carlini 3 sono once 0.15

Sono in tutto once 751.29
Pesi da dedursi

- Tiene di debito annui docati 14 e mezzo che per capitale di docati 290 per residuo di dote e porzione della Mag.ca Margarita Cirpoli sua sorella, corrisponde al Dott.Giuseppe Salvatore della Terra dell'Oliveto sono once 48.10
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano stabilito dai Sig.ri Deputati che sono tomoli 145 importano once 25
- Più si deducono docati 36 per la rendita del Sacro Patrimonio assegnatoli dal defunto R. D. Albio Cirpoli secondo la tassa diocesana, ascendendo li stabili assegnati a docati 38 che sono once 120

Sono in tutto once 193.15
Restano once 558 e tarì 14 e mezzo

D. Andrea Tarateta, sacerdote d'anni 31

Beni Patrimonio Sacro

- Possiede un terreno con vigna, cerque ed olive e massaria di fabrica e parte seminatorio nel luogo detto Vallone Cupo di tomoli dieci giusta li beni del Notar Cono Opromolla, Nicola Tarateta ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 4 sono once 21.10
- Più un terreno seminatorio con vigna ed olive di tomola due nel luogo detto Fontana di Motta giusta li beni di Nicola Amoruso, l'eredi di Pietro Panzella ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 7 sono once 2.10

Beni propri

- Più altro terreno per uso di prato nel luogo detto il Prato di S. Giovanni di stoppella sette giusta li beni di Gennaro ed Antonio Coppola, fiumata ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più possiede due stanze di case per uso di massaria de propri animali con orticello attaccato, stabilita la rendita di detto orticello di grana 5 sita al piano giusta li beni del R. D. Luca Beatrice ed altri, da una stanza della quale ne percepisce d'affitto annui carlini 12 che toltone il quarto sono, unitamente con la rendita dell'orticello, once 3.5
- Più un'altra stanza di casa sita sopra la Scala rotonda per uso proprio
- Più un'altra stanza di casa sottana sita a S. Quaranta per uso proprio
- Più possiede un muletto ed un sumarro per uso proprio
- Più possiede quattro bovi aratori, stabilita la rendita per annui docati 13 sono once 21.20
- Più possiede neri n° 10 dati al grezzo? a Natale Masone della Petina, stabilita la rendita per annuio carlini 5 sono once 0.25
- Più altri neri 20 dati al grezzo ad Angelo Sausto, stabilita la rendita per annui carlini 10 sono once 1.20

Sono in tutto once 31 e tarì 10

D. Alessandro Mari, sacerdote d'anni-------

- Possiede un terreno con vigna ed olive e parte seminatoria con massaria di fabrica nel luogo detto lo Vignito di tomoli tre giusta li beni del R. D. Michelangelo Mari e via pubblica circuncirciter, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 5 sono once 26.25
- Più un altro terreno parte seminatorio e parte con vigna, olive ed olivelle non ancora a frutto con palmenti di fabrica nel luogo detto la Pietragrossa di tomoli tre giusta li beni di Nicola Melecrinis e via circumcirciter, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 10 sono once 23.22
- Dalla massaria al Vignito ne percepisce d'affitto annui carlini 20 che, toltone il quarto, sono once 5

Sono in tutto once 55 e tarì 15

Successivamente al 1743 viene aggiunto:

- Di più possiede un terreno seminatorio con olive nel luogo detto il Pozzo di rendita annui docati 9 e grana 9, sono once 30.9

- Più possiede un oliveto nel luogo detto lo Puzzo di rendita annui docati 4 sono once 13.10

D. Antonio Ferra, sacerdote

- Possiede un oliveto nel luogo detto lo Vignito di tomoli due giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, il Notar Cono Opromolla ed altri, stabilita la rendita per annui docati 15 ed 1 carlino sono once 50.20
- Più un altro oliveto in detto luogo lo Vignito di tomoli quattro con poca vigna giusta li beni dei fratelli di Gatta della Sala, via circumcirciter, stabilita la rendita per annui docati 17 e 2 carlini sono once 57
- Sono in tutto once 107 e tarì 10 dalli quali toltone grana 5 per ogni tomolo di grano per spesa di condettura e cernetura del medesimo che sono tomoli tre restano once 106 e tarì 25
- Detti beni sono Patrimoniali (Patrimonio Sacro) di detto D. Antonio come appariscono nel documento prodotto che si conserva nel volume delle rivele delli cittadini ecclesiastici presentato nel atto della discossione

D.Carmine Coppola, sacerdote

- Possiede un oliveto con vigna nel luogo detto li Piccicali di tomoli quattro giusta li beni di Gennaro Coppola, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10 e grana 25 sono once 34.5
- Più un borrico per uso proprio

Pesi da dedursi

- Tiene di debito annui carlini 9 e grana 14 che per capitale di docati 14 corrisponde alla Cappella del S.S. di questa Terra sono once 3.14

Restano once 30 e tarì 21

D.Casmiro Ferra, sacerdote

- Possiede un terreno seminatorio con vigna nel luogo detto, la Matina di tomoli 20 giusta li beni del Rev. Arciprete, Madre Chiesa e altri, stabilita la rendita per annui docati 19 e grana 70 sono once 65.20
- Più due bovi aratori, stabilita la rendita per annui carlini 32 e mezzo per non essere totalmente alla fatiga, sono once 5.12
- Più ienchi indomiti n° due
- Più pecore n° 320, stabilita la rendita per annui docati 15 e grana 60 sono once 26
- Più capre n° 80, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 5

Sono in tutto once 102 e tari 2 e mezzo

Pesi da dedursi

- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano per spesa di conduttura e cernetura del medesimo in conformità del stabilito dei Sig.ri Deputati che sono tomoli 25, importano once 4.5

Restano once 97 e tarì 27 e mezzo

Detti beni sono Patrimoniali del R. D. Casmiro come apparisce dal documento presentato al atto della discossione che si conserva nel volume dei processi delle discossioni della rivele

D.Donato Rota, Primicerio, sacerdote

- Possiede una casa dove abita sita vicino alla Chiesa di S. Nicola giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, Nicola Giancristiano ed altri
- Più possiede una vigna con vacantale parte seminatorio e parte per uso d'orto con olive e massaria di fabrica nel luogo detto S. Basile di tomoli quattro giusta li beni del R. D. Marcantonio Caruso, Pietrantonio Carusi ed altri, stabilita la rendita per annui docati 14 sono once 46.20

D.Erberto Rota, sacerdote

- Possiede un terreno parte seminatorio con olive e cerque e parte vigna nel luogo detto Vallone Cupo di tomoli cinque giusta li beni del Mag.co Nicolò Errico, via pubblica ed altri, stabilita la rendita annui docati 19 e grana 9 sono once 66.10
- Più altro terreno seminatorio con cerque nel luogo detto Fontana di Motta di tomoli tre giusta li beni del R. D. Donato Rota, le Monache della Polla ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 27 sono once 9

Sono once 75 e tarì 9

D.Francesco de Mutiis, sacerdote

- Possiede un terreno seminatorio con olive, vigna e cerque con massaria di fabrica nel luogo detto Monticchio di tomoli sette giusta li beni della Camera Marchesale, R. D. Luca Beatrice ed altri, assegnatoli a vita come Sacro Patrimonio dal defunto Giuseppe, suo padre, stabilita la rendita annui docati 13 e carlini 3 sono once 44.10

Beni acquisiti

- Più possiede annui carlini 25 di censo enfiteutico che li corrisponde Paulo Musuriello per la casa alli Pignatari sono once 8.10
- Più un terreno nel luogo detto la Candidata parte seminatorio e parte con vigna alborato d'olive di tomoli quattro giusta li beni della Camera marchesale, Pietro de Felice ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 95 sono once 23.5
- Più un altro terreno parte seminatorio e parte con vigna e prato nel luogo detto le Pezze dell'Arie di tomoli otto giusta li beni della Camera marchesale, Nicola Gagliardo ed altri stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 30 sono once 24.10
- Più altro terreno nell'istesso luogo di tomoli uno e mezzo, stabilita la rendita per annui carlini 11 e grana 2 e mezzo sono once 3.22 e mezzo
- Più possiede annui carlini 10 e grana 8 che per capitale di docati 13 e mezzo li corrisponde Antonino Scaffa sono once 3.18

- Più annui carlini 8 che per capitale di docati 10 li corrisponde Marcantonio Abbondati sono once 2.20

Sono in tutto once 65 e tarì 25 e mezzo
Pesi da dedursi

- Sopra il luogo alla Candidata tiene di peso annui grana 15 di censo enfiteutico alla Camera marchesale sono once 0.15
- Tiene di peso annui docati 5 e grana 91 che per capitale di docati 98 e mezzo corrisponde alla Cappella del S.S. di questa Terra sono once 19.21

Sono in tutto once 20.6
Restano once 45 e tarì 19 e mezzo
Altri beni Patrimoniali

Esigge per affitto della massaria a Monticchio annui carlini 30 che toltone il quarto sono once 7.15

D.Giuseppe Ventre, sacerdote

- Possiede un oliveto nel luogo detto Fontana de Motta di tomola uno e mezzo giusta li beni del Convento, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 e mezzo sono once 15
- Più un altro oliveto in detto luogo di tomola uno giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, Mastro Nicola Amoruso ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 30 e grana 5 sono once 10.5
- Più una vigna con olivelle nel luogo detto la Cardineta di tomola uno e mezzo giusta li beni di Mastro Gennaro Amoruso ed altri, stabilita la rendita per annui docati 16 sono once 5.10
- Più un terreno con olive ed orto nel luogo detto la Derrupa di stoppella cinque giusta li beni di Giovanni Casella, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più un terreno con vigna, orto e massari di fabrica nel luogo detto Fontana de Motta di tomola uno e stoppella due giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, Nicola Amoruso ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 4 e mezzo sono once 1.15
- Più la metà di un terreno di stoppella uno e mezzo nel luogo detto S. Barbara con due piedi di olive giusta li beni della Madre Chiesa, Gennaro Amoruso ed altri, stabilita la rendita per annui grana 48 sono once 1.18
- Più la metà di un altro terreno con vigna ed olive non ancora a frutto nel luogo detto lo Caputo di tomola mezzo giusta li beni -----di nessuna rendita
- Più possiede due bovi aratori, stabilita la rendita per annui docati 6 e mezzo sono once 5.12

Sono in tutto once 43

- Sopra il luogo a Fontana di Motta tiene di peso annui carlini 6 e mezzo di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sonom once 2.5

Restano once 40 e tarì 25 e mezzo

D. Giuseppe d'Amato, sacerdote

- Possiede una casa dove abita nel luogo detto, lo Tavolato giusta li beni di Nicola de Mucciolo, Vito d'Amato ed altri col peso d'annui carlini 5 al Convento
- Più possiede un terreno con vigna, vacantale ora prato, olive e massaria di fabrica nel luogo detto lo Spagniuolo di tomola sei giusta li beni di Angelo Cafaro, Vito d'Amato ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e carlini 6 sono once 25.10
- Più un casaleno alli Pignatari non ancora finito di fabricare col peso d'annui carlini 5
- Più due bovi aratori, stabilita la rendita per annui carlini 6 e mezzo sono once 5.12
- Più due genche, stabilita la rendita per annui carlini 10 sono once 1.20
- Più un sumarro per uso proprio

Sono in tutto once 32 e tarì 12 e mezzo

D.Luca Beatrice, sacerdote

Possiede li seguenti beni patrimoniali (Patrimonio Sacro) assegnatali dal defunto Biasi, suo padre:

- Una casa palazziata ove abita sita alla Piazza giusta li beni del Mag.co Manuele Soldoerio, Anna Casella ed altri
- Più un terreno con vigna e seminatorio con olive nel luogo detto Ciorica di tomola tre e mezzo giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, la Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui docati 19 e carlini 9 sono once 63
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto l'Arcera di tomola dodici giusta li beni del R. Arciprete, D. Marcantonio Carusi ed altri, stabilita la rendita per annui ducati 11 e carlini 9 sono once 39.20
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto li Casolari di tomoli sei giusta li beni del Convento, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui docati 10 e grana 73 sono once 35.23
- Più un trappeto a centimolo per macinare olive sito sopra la Scala rotonda giusta li beni di Mastro Lorenzo Amoruso, Angelo Gagliardo ed altri, stabilita la rendita annui docati 6 sono once 20

Possiede i seguenti beni ereditari o acquisiti:

- Un terreno seminatorio nel luogo detto la Fabricata di tomola ventiotto alborato di cerque e cerri con casetta di fabrica giusta li beni della Mensa Arcivescovile, Dott.Gerolamo Trotta ed altri, stabilita la rendita per annui docati 30 e grana 35 sono once 101.15
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto Monticchio di tomola sette giusta li beni del R. D. Francesco de Mutiis, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 60 sono once 28.20
- Più un altro terreno seminatorio nel luogo detto la Serra di tomoli quattro e mezzo giusta li beni del Dott.Donato Ferra, D. Paulo Solimena di Caggiano ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 35 sono once 11.20

- Più un altro terreno seminatorio nel luogo detto il Piano del Gobbo di tomola quindici con alcune piante di cerque giusta li beni della Camera marchesale, Mag.co Francesco Soldoerio ed altri stabilita la rendita per annui docati 11 e grana 76 sono once 39.6
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto la Cerreta di tomola tre con pochi piedi di cerque giusta li beni dell'illustre Duca di Martino ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 25 e grana 6 sono once 8.16
- Più un oliveto nel luogo detto la Chiatrata di tomola due e mezzo giusta li beni del Convento, del R. D. Marcantonio Caruso ed altri, stabilita la rendita per annui docati 15 e grana 60 sono once 52
- Più un altro oliveto nel luogo detto Cercalupo di tomola uno giusta li beni di Angelo de Mucciolo, la Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui docati 5 e grana 3 sono once 16.23
- Più quattro piedi di olive dentro il terreno di Angelo de Mucciolo in detto luogo Cercalupo, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più alcuni piedi di olive dentro il luogo di Francesco Cocozza nel luogo detto lo Spagniuolo, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più un oliveto nel luogo detto Zamparecola di tomoli uno giusta li beni del Convento, Mag.co Francesco Soldoerio ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 42 sono once 14
- Più una vigna con vacantale ed olive nel luogo detto lo Vignito di tomola due e mezzo giusta li beni del Dott.Donato Ferra, Mag.co Angelo Abbondato ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 55 sono once 25
- Più un oliveto nel luogo detto S. Maria di tomola uno e mezzo giusta li beni del Convento, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10 e carlini 8 sono once 36
- Più altro oliveto nel luogo detto la Braida di tomola uno e mezzo giusta li beni del Convento, la Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 45 sono once 15
- Più un oliveto nel luogo detto S. Basilio di tomola due giusta li beni di Mastro Onofrio Amoruso, vallone ed altri stabilita la rendita per annui docati 5 e grana 35 sonom once 17.25
- Più un altro oliveto per la terza parte con Giovanbattista Pucciarelli nel luogo detto la Candidata di stoppella sei giusta li beni di Onofrio Coronato, Onofrio d'Orilia ed altri, stabilita la rendita per annui carlni 16 sono once 10.5
- Più quattro piedi di olive dentro il luogo di Giovanbattista Cavallo nel luogo detto la Costa di Chiavarro, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più otto piedi di olive dentro il luogo del R. D. Carmine Coppola nel luogo detto la fiumara, stabilita la rendita per annui carlini 20 sono once 8
- Più la quarta parte di un castagneto comune con il Dott.Donato Ferra e Giovanbattista Pucciariello nel luogo detto la fabricata di tomola uno giusta li beni della Camera marchesale, Angelo Gagliardo ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 5 sono once 1.20
- Più una vigna nel luogo detto sotto il Puzzo di tomola due giusta li beni di Luca Cicatiello, le Monache di Avigliano ed altri, stabilita la rendita per annui carlini

10 sopra la quale tiene di peso annui carlini12 di censo enfiteutico al Convento che assorbiscono la rendita

- Più un'altra vigna con casetta di fabrica nel luogo detto lo Puzzo di stoppella cinque giusta li beni delle Monache di Potenza, Gerardo d'Amato ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 5 sono once 1.20
- Più una casa di tre stanze con orto attaccato sita al piano, giusta li beni del Mag. co Pietrantonio Carusi, R. D. Antonio Tarateto ed altri, da una delle quali ne percepisce d'affitto annui carlini 15 che toltone il quarto sono once 3.22
- Per l'orto stabilita la rendita per annui grana 25 sono once 0.25
- Più una stanza di casa nel luogo detto li Pignatari giusta li beni del convento, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 30 che toltone il quarto sono once 7.15
- Più altra casa di tre stanze sita sotto la Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Giovanbattista Maurino Marco Cicatiello ed altri, ne percepisce d'affitto annui docati 6 che toltone il quarto sono once 15
- Più due altre stanze di case site annanti la Madre Chiesa giusta li beni di Aniello Muti, via pubblica ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 24 che toltone il quarto sono once 6
- Più possiede un forno sito alla Parrocchia di S. Giovanni giusta li beni di Michele Cavallo, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 5 sono once 16.20
- Più possiede un'altra stanza di casa nel luogo detto la Dirrupa giusta li beni di Marcantonio Abbondato, via ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 10 che toltone il quarto sono once 2.15
- Più possiede annui docati 4 che per capitale di docati 50 li corrisponde il Mag. co Francesco Rota, sono once 13.10
- Più annui carlini 16 che per capitale di docati 20 li corrisponde Donato Casella sono once 5.10
- Più annui carlini 12 che per capitale di docati 15 li corrisponde Angelo Cafaro e Gaetano de Sia sono once 4
- Più annui carlini 9 e grana sei che per capitale di docati 12 li corrisponde Angelo Cafaro sono once 3.6
- Più annui carlini 8 che per capitale di docati 10 li corrispondeno l'eredi di Francesco Isoldo sono once 2.20
- Più carlini 5 e grana 6 che per capitale di docati 7 li corrispondeno l'eredi di Camine Mastrangelo sono once 1.20
- Più annui carlini 5 e grana 6 che per capitale di docati 7 li corrisponde Anna Castaldo sono once 1.20
- Più possiede annui carlini 35 di censo enfiteutico che li corrisponde Antonia Casella per la casa alli Pignatari sono once 11.20
- Più annui carlini 12 di censo enfiteutico che li corrisponde Giuseppe Torriciello per la vigna all'Acquaviva sono once 4
- Più annui carlini 15 di censo enfiteutico li corrisponde Francesco Cocozza per la vigna allo Spagniuolo sono once 5
- Più possiede castrati per industria n° 100, stabilita la rendita per annui carlini

30 sono once 5

Sono in tutto once 665 e tarì 12 e mezzo.
Pesi da dedursi

- Tiene di peso annui carlini 24 e grana due e mezzo di censo enfiteutico che corrisponde cioè mezza pesa di olio alla Madre Chiesa, carlini 12 al Convento, carlini 5 all'istesso e grana 12 e mezzo alle Monache di Potenza per diversi luoghi sono once 8.2 e mezzo
- Si deducono docati 36 per il Sacro Patrimonio sono once 120
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano che sono tomoli 104, importano once 17.10

Sono in tutto once 145 e tarì 12 e mezzo
Restano once 520

D. Michelangelo Mari, sacerdote

- Possiede un oliveto con poca vigna nel luogo detto lo Vignito di tomola quattro giusta li beni del R. D. Alessandro Mari, Mag.co Francesco Soldoverio ed altri, stabilita la rendita per annui docati 18 e mezzo assegnatoli a titulo Sacro Patrimonio dal Mag.co Paulo, suo padre, sono once 61.20

D. Marcantonio Errico, sacerdote

- Possiede un oliveto con terreno seminatorio di tomola tre nel luogo detto Ianniello giusta li beni del Mag.co Domenico de Mutiis, la Cappellam del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui docati 16 e carlini 3 assegnatoli a tituo di Sacro Patrimonio dal Mag.co Giuseppe, suo padre, sono once 54.10

D. Marcantonio Carusi, sacerdote

- Possiede un terreno parte seminatorio con vigna alborata e parte ad orto con alberi di cerque, cerri e massaria di fabrica e parte incolta nel luogo detto Campodota di tomoli 120 giusta li beni della Camera marchesale, il Convento di S. Onofrio ed altri, stabilita la rendita per annui docati 72 e grana 77 importano once 242
- Più possiede un vignale d'olive con poca vigna e con massaria di fabrica nel luogo detto S. Basile di tomoli cinque giusta li beni del R. D. Donato Rota, D. Prospero Mari ed altri, stabilita la rendita per annui docati 16 e grana 73 sono once 55.23
- Più un altro oliveto nel luogo detto lo Caputo di tomola due giusta li beni del Mag.coi Gerardo de Maffutiis, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 5 e grana 15 sono once 17.5
- Più alcuni piedi di olive dentro il luogo di Giuseppe ed Onofrio Opromolla nel luogo detto lo Spagnuolo, stabilita la rendita per annui carlini 48 sono once 16
- Più un oliveto nel luogo di Giuseppe Casella sito alla Costa, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4

- Più un altro oliveto nel luogo detto la Chiatrata di tomola due giusta li beni del Convento, Dott.Donato Ferra ed altri, stabilita la rendita per annui docati 15 e carlini 4 sono once 51.10
- Più possiede un terreno seminatorio con cerque nel luogo detto il Piano d'acqua potente soprano e sottano di tomola sedici giusta li beni delle Monache di Potenza, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 13 sono once 43.10
- Più un altro terreno seminatorio nel luogo detto l'Arcera di tomola dieci giusta li beni del R. D. Luca Beatrice ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10e mezzo sono once 35
- Più possiede una casa di sei stanze sita annanti la Madre Chiesa giusta li beni del Mag.co Francesco Rota, via pubblica ed altri, ne percepisce d'affitto annui docati 6 che toltone il quarto sono once 15
- Più possiede un trappeto a centimolo per macinare olive sito a S. Quaranta giusta li beni del Mag.co Francesco de Mutiis, via ed altri, stabilita la rendita annui ducati 6 sono once 20
- Più possiede una casa terrana sita sotto la casa di abitazione al Campitello per uso di stalla, ne percepisce d'affitto annui carlini 14 che toltone il quarto sono once 3.15
- Più un'altra casa sita al Tavolato giusta li beni di Anna Casella ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 16 che toltone il quarto sono once 4
- Più possiede grana 15 di censo enfiteutico che li corrisponde Gregorio Amoruso per il casalino allòi Pignatari sono once 0.15
- Più annui carlini 16 che per capitale di docati 20 li corrisponde Antonio Coppola sono once 5.10
- Più annui carlini 9 e grana 6 che per capitale di docati 12 li corrisponde Angelo Cafaro sono once 3.6
- Più annui carlini 12 che per capitale di docati 15 li corrisponde Giovanbattista Mastargelo sono once 4
- Piu annui carlini 8 e grana 8 che per capitale di docati 11 li corrisponde l'eredi di Nicolka Franzosa sono once 3.18
- Più annui carlini 7 di censo enfiteutico che li corrisponde Giuseppe ed Onofrio Opromolla per il terreno al Spagnuolo sono once 2.10
- Più annui carlini 11 di censo enfiteutico che li corrisponde Giuseppe Casella per il terreno alla Costa sono once 3.20
- Più due bovi aratori, stabilita la rendita per annui docati 6 e mezzo sono once 10.25
- Più una vacca figliata data a capoprezzo(?) a Donato Isoldo della Pertosa, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 5
- Più pecore n°130 stabilita la rendita per annui docati 6 sono once 10
- Più capre n°20 stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 2
- Più alvari (alveari) n°4 stabilita la rendita annui grana 25 sono once 0.25

- Più neri numero 80, stabilita la rendita annui docati 4 sono once 6.20
- Più possiede due borrichi dati a pedaggio, n'esigge annui tomoli quattro di grano, stabilita la rendita per annui carlini 26 sono once 4.10
- Più possiede annui carlini 5 che li corrispondono cioè grana 15 Gerolama Lucariello per l'orto alla Costa e grana 35 Giovanni Curcio della Pertosa per il luogo all'Acquamacerata sono once 1.20

Sono in tutto once 570.27
Pesi da dedursi

- Sopra un tomolo di terreno all'Acquapotente tiene di peso annui grana 10 di censo alla Mensa Arcivescovile di Conza sono once 0.10
- Più sopra il vignale al Caputo e sopra la terra alla Serra annui carlini 7 e mezzo di censo alla Madre Chiesa sono once 2.15
- Più sopra il luogo alla Costa tiene di peso annui grana 7 di censo al Convento della Cava sono once 0.7
- Si deducono docati 36 per li beni del Sacro Patrimonio sono once 120
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano, che sono tomoli 146, sono once 24.10

Sono in tutto once 147.12
Restano once 456 e tarì 5

D.Prospero Mari, sacerdote

- Possiede una vigna con olive, olivelle e vacantale nel luogo detto S. Basile di tomola due giusta li beni del Monte dei Soldoerio, via pubblica ed altri, assegnatali a titulo di Sacro Patrimonio dal defunto Giuseppe Mari, suo padre, stabilita la rendita per annui docati 9 e tarì 10 sono once 31.1
- Più possiede, dei beni acquisiti, un oliveto nel luogo detto Vallone Cupo di stoppella sei giusta li beni di Giuseppe Casella, Francesco de Sia ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 7 e mezzo sono once 2.15

Sono once 32.16

D.Vito Camarino, sacerdote

- Possiede un terreno seminatorio con vigna, massaria ed olive nel luogo detto la Fiumara di tomoli otto giusta li beni del R. D. Francesco de Mutiis, fiume ed altri, stabilita la rendita per annui docati 11 e carlini 6 sono once 38.20
- Dalla massaria n'esigge d'affitto carlini 18
- Più possiede un oliveto nel luogo detto lo Lavatorio di tomola uno e mezzo giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, fiume ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 42 sono once 14
- Più un terreno seminatorio con olivelle non ancora a frutto nel luogo detto lo Pennino di tomola quattro e mezzo giusta li beni del defunto Vito Soldoerio ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 21 delli quali toltone grana 14 per spe-

se di conduttura e cernetura del grano in vista dello stabilito dei Sig.ri deputati che sono tomoli tre, restano carlini 19 e mezzo sono once 6.15

- Più possiede tre stanze di case site sopra la piazza giusta li beni di Nicola de Sia, Marco Pecchenenda ed altri per uso proprio
- Più due terracchi nel luogo detto la fiumara di stoppella sei di nessuna rendita.

Sono once 59

Luoghi Pii Cittadini

La Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento di questa Terra d'Auletta (Cappella laicale)

Possiede li seguenti beni:

- Un terreno seminatorio alborato di cerque nel luogo detto Il Varco della radica sottano di tomoli sette giusta li beni del Convento, la Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui docati 11 e grana 20 sono once 37.10
- Più un altro terreno seminatorio con cerque nel luogo detto il Varco della radica soprano di tomola quattro, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 30 sono once 21
- Più un altro terreno seminatorio nel luogo detto Giovanni Merola alla Matina di tomola dieci giusta li beni del R. Arciprete, Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 sono once 23.10
- Più altro terreno seminatorio con cerque ed alcuni piedi di olive nel luogo detto li Serroni di tomola otto giusta li beni di Michele Morrone della Pertosa, vallone ed altri stabilita la rendita per annui carlini 23 sono once 7.20
- Più altro terreno seminatorio con olive e cerque nel luogo detto Robertino di tomola tre giusta li beni di Rosa Isolda, via ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 80 sono once 29.10
- Più altro terreno seminatorio con olive e cerque in tre porzioni nel luogo detto S. Barbara giusta li beni di Nicola Tarateta, il Mag.co Gerardio de Maffutiis ed altri stabilita la rendita per annui carlini 31 sono once 10.5
- Più un castagneto con cerque e cerri nel luogo detto, lo Zafano di tomola cinque giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, Dott.D onato Ferra ed altri stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più altro castagneto con cerri nel luogo detto Pantalone di tomola tre giusta li beni del Mag.co Francesco Rota, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 20 sono once 6.10
- Più possiede un oliveto di tomola due nel luogo detto Ianniello giusta li beni del R. D. Marcantonio Errico, vallone ed altri stabilita la rendita per annui docati 12 e grana 60 sonom once 42
- Più alcuni piedi di olivo dentro la vigna di Domenico Di Paula in detto luogo Ianniello, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più alcuni piedi di olive dentro la vigna di Francesco Volondino nel suddetto luogo Ianniello, stabilita la rendita per annui carlin 6 sono once 2
- Più altri piedi di olive nel luogo di Nicola Giancristiano nel luogo detto Follone, stabilita la rendita per annui carlini 10 sono once 3.10
- Più un oliveto nel luogo dettoli Paulini di tomola uno giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoverio, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10 e grana 20 sono once 34
- Più un oliveto nel luogo detto l'Aricella di stoppella due giusta li beni di Tommaso Opromolla, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 18

sono once 6

- Più alcuni piedi di olive dentro il luogo di Nicola Altilio nel luogo detto sopra la Pietragrossa, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più un oliveto nel luogo detto la Ginestra di tomola uno giusta li beni del R.D.Luca Beatrice, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 37 sono once 12.10
- Più un altro oliveto nel luogo detto la Chiatrata di tomola due giusta li beni del R.D.Luca Beatrice, Nicola Giancristiano ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 29 e grana 4 sono once 9.24
- Più un altro oliveto nel luogo detto le Derroite di tomola uno giusta li beni di Giovanbattista Pucciarelli, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 35 sono once 21.5
- Più alcuni piedi d'olive dentro la vigna di Onofrio d'Orilia e Donato Gamino in detto luogo le Derroite, stabilita la rendita per annui docati 13 e grana 20 sono once 44
- Più alcuni piedi d'olive dentro la vigna di Tomaso Opromolla nel luogo detto Cerza di Pepe, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più altri piedi d'olive dentro la vigna di Gerardo Sacco nel medesimo luogo, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più altri piedi d'olive nella vigna di Nicola Lupo nel luogo detto il Lavatorio, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più un terreno seminatorio con pochi piedi d'olive e noci nel luogo detto li Canniuni di tomola due giusta li beni del Convento, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 17 e grana 1 sono once 5.20
- Più un oliveto nel luogo detto Tempa d'Aresta di tomola uno giusta li beni di Biasi Santoro, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui docati 4 e grana 80 sono once 16
- Più alcuni piedi d'olive dentro il luogo del R. D. Vito Camarino nel luogo dettoli Piccicali, stabilita la rendita per annui docati 4 e grana 80 sono once 16
- Più altri piedi d'olive dentro la vigna di Antonio Gagliardo in detto luogo li Piccicali, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 60 sono once 22
- Più altri piedi d'olive dentro il luogo di Francesco Soldoerio nel luogo detto il Cavalcatoro, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 40 sono once 28
- Più dentro il luogo di Marco Cicatiello alcuni piedi d'olivo nel luogo detto li Piccicali, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più un terreno nel luogo detto la fiumara per uso d'orto di tomoli tre giusta li beni di Antonio Mastrangelo, la fiumara ed altri di nessuna rendita perché devastata dal fiume
- Più un terreno seminatorio in due porzioni nel luogo detto il lago di Panebianco di tomola uno e mezzo giusta li beni di Angelo Malpede, R.Vito Camarino ed altri, stabilita la rendita per annui carlini tre sono once1
- Più tomola tre di terreno incolto nel luogo detto la fiumara giusta li beni di Antonio Coppola, fiumara ed altri di nessuna rendita
- Più altri tomola tre di terreno incolto nel luogo detto le Peratola giusta li beni di Giovanbattista Pucciarelli, Francesco Rota ed altri stabilita la rendita per annui

grana 10 sono once0.10

- Più alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Matteo e Petito Pecchenenda nel luogo detto, la Pietragrossa, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 40 sono once 28
- Più alcuni piedi d'olive dentro la vigna di Vito Casella nel luogo detto Ciceglia, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più altri piedi di olive dentro il luogo di Nicola Gagliardo nel lòuogo detto lo Sciuglio, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più altri piedi d'olive dentro il luogo di Marco Cicatiello nel medesimo, luogo, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più altri piedi d'olivo dentro la vigna di Stefano Malpede nel lòuogo detto S. Maria, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più un oliveto nel luogo detto il Vignale della Corte di stoppella tre giusta li beni del Mag.co Vito Errico, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più un altro oliveto nel luogo detto S. Maria di tomoli uno giusta li beni della Chiesa della Petina, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 42 sono once 14
- Più alcuni piedi d'olivo dentro la vigna di Carmine Cimino nel luogo detto lo Caputo, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più altri piedi d'olive dentro la vigna di Antonia e Gennaro Prosutto nel medesimo luogo, stabilita la rendita per annui carlini 10 sono once 3.10
- Più altri piedi d'olivo dentro la vigna di Alferio d'Amato nel luogo detto Selice di Benivento, stabilita la rendita per annui docati 4 sono once 13.10
- Più un oliveto nel luogo detto Cecoria (Ciorica) di stoppella sei giusta li beni della Madre Chiesa, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 e grana 80 sono once 16
- Più altri piedi d'olive dentro la vigna di Anna Casella nel luogo detto S. Basile, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più altri piedi di olive dentro la vigna di Giuseppe Caggiano nel luogo detto le Padole, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più altre olive dentro la vigna di Giuseppe Errico in detto luogo S. Basile, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più un oliveto nel luogo detto, le Derroite di tomola mezzo giusta li beni di Francesco Rota.vallone ed altri, stabilita la rendita per annui grana 29 sono once 0.29
- Più alcuni piedi d'olivo dentro il luogo di Domenico Collazzo ed Erberto Natiello nel luopgo detto, le Padole, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più un oliveto nel luogo detto lo Tufo di tomola uno e mezzo giusta li beni del R. Arciprete, via vicinale ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 32 sono once 24.12
- Più alcuni piedi d'olive dentro la vigna di Giuseppe Dioguardi nel luogo detto le Chiuse, stabilita la rendita per annui carlini 34 sono once 11.10
- Più un oliveto con terreno seminatorio e cerque in detto luogo le Chiuse di

tomola otto giusta li beni della Madre Chiesa, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 11 e grana 10 sono once 37

- Più alcuni piedi di olive dentro la vigna di Giovanni Dioguardi nel luogo detto S. Maria, stabilita la rendita per annui docati 5 e grana 40 sono once 18
- Più altri piedi d'olive dentro la vigna di Francesco de Sia nel luogo detto Ciorica, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più altri piedi di olive dentro la vigna di Donato Mastroberto in detto luogo Ciorica, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più altri piedi di olive dentro la vigna di Sicili di Paula nel luogo detto li Murgi di Santa Maria, stabilita la rendita per annui carlini 42 sono once 14
- Più un oliveto con un piede di cerque nel luogo detto Varchitiello di tomola uno e mezzo giusta li beni della Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita pwer annui docati 8 e grana 73 sono once 29
- Più alcuni piedi di olive dentro il luogo di Gerardo d'Amato nel luogo detto il Puzzo, stabilita la rendita per annui carlòini 30 sono once 10
- Più altri piedi di olive dentro la vigna di Giuseppe Schettino nel luogo detto Massavetere, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 60 sono once 22
- Più uno stoppello di terreno con olive per uso d'orto nel luogo detto li Pignatari seu Braida giusta li beni del Mag.co Domenico de Mutiis, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 9 sono once 3
- Più possiede grana 96 che per capitale di docati 12 li corrisponde il Mag.co Giuseppe Errico, sono once 3.6
- Più annui carlini 12 che per capitale di docati 15 li corrisponde Domenico di Paula sono once 4
- Più annui carlini 16 che per capitale di docati 20 li corrisponde Giovanni di Bastiano Cafaro, sono once 5.10
- Più annui carlini 14 che per capitale di docati 20 li corrisponde Giobanbattista Nimaro sonom once 4.20
- Più annui carlini 14 e grana 4 che per capitale di docati 18 li corrisponde Nicola Caggiano sono once 4.24
- Più annui grana 84 che per capitale di docati 14 li corrisponde il Mag.co Paulo Mari sono once 2.24
- Più annui carlini 29 che per capitale di docati 30 li corrisponde Domenico Morrone e Gerolamo Gamino sono once 7
- Più annui carlini 14 e grana 4 che per capitale di docati 18 li corrisponde il Notar Cono ed Anselmo Opromolla, sono once 4.24
- Più annui docati 5 e grana 91 che per capitale di docati 98 li corrisponde il R. D. Francesco de Mutiis, sono once 19.21
- Più annui carlini 31 e grana 2 che per capitale docati 41 e mezzo li corrisponde Angelo Coppola, sono once 11
- Più annui grana 94 e mezzo che per capitale di docati 10 e mezzo li corrisponde Carlo ed Aniello Muti sono once 3
- Più annui grana 98 che per capitale di docati 14 li corrisponde il R.D. Carmine e fratelli Coppola, sono once 3
- Più annui carlini 24 e grana 8 che per capitale di docati 31 li corrisponde Marco

e Luca Cicatiello sono once8

- Più annui carlini 14 e grana 4 che per capitale di docati 18 li corrisponde Matteo Cicatiello sono once 4.10
- Più possiede carlini 15 di censo enfiteutico che li corrisponde il Mag.co Giuseppe Errico per la vigna a S. Basile sono once 5.20
- Più carlini 10 di censo enfiteutico che li corrisponde Angelo Ciliberto e suo genero per la vigna al Vallone Cupo, sono once 3.10
- Più annui grana 40 di censo enfiteutico che li corrisponde Francesco Malpede per il luogo al Vallone Cupo sono once 1.10
- Più annui grana 50 di censo enfiteutico che li corrisponde il R. D. Marcantonio Carusi sono once 1.10
- Più annui grana 25 di censo enfiteutico che li corrisponde Gennaro Coppola per la casa di abitazione sonom once 0.25
- Più annui grana 20 di censo enfiteutico che li corrisponde l'eredi di Nicola Franzosa sopra il luogo alla fiumara sono once 0.20
- Più annui grana 15 di censo enfiteutico che li corrisponde il Dott.Donato Ferra per una casa sottana sopra S. Giovanni, sono once 0.15
- Più annui carlini 6 di censo enfiteutico che li corrisponde il Mag.co Francesco Soldoerio per per il luogo al Calvaccaturo sono once 2
- Più annui carlini 6 di censo enfiteutico che li corrisponde l'erede di Pietro La Polla sono once 2
- Più annui carlini 6 di censo enfiteutico che li corrisponde Nicola di Lausolo sopra la casa al Campitello sono once 2
- Più annui carlini 10 di censo enfiteutico che li corrisponde Domenico Collazzo sopra la vigna alle Padole sono once 3.10
- Più annui grana 65 di censo enfiteutico li corrisponde l'eredi di Marco di Paula sopra la vigna a Ianniello sono once 2.5
- Più annui carlini 10 di censo enfiteutico che li corrisponde Alfonso d'Amato sopra la vigna e la massaria al Selice di Benivento sono once 3.10
- Più annui carlini 6 di censo enfiteutico che li corrisponde Domenico Collazzo e Marcantonio Abbondato per la casa al Campitello sono once 2
- Più annui grana 90 di censo enfiteutico che li corrisponde Tomaso Opromolla per la vigna al Pennino sono once 3
- Più annui carlini 11 per censo enfiteutico che li corrisponde l'eredi di Marcantonio Lupo per la vigna alle Padole sono once 3.10
- Più annui carlini 11 di censo enfiteutico che li corrisponde Donato Gamino per la vigna alle Padole sono once 3
- Più annui grana 15 di censo enfiteutico che li corrisponde Nicola Lupo per il terreno al Lçavatorio sono once 0.1
- Più annui grana 75 di censo enfiteutico che li corrisponde l'eredi di Geronimo Musuriello per il luogo a Ciorica sono once 2.10
- Più grana 30 di censo enfiteutico che li corrisponde Nicola Altilio per vigna sopra la Pietragrossa sono once 1
- Più annui carlini 7 di censo enfiteutico che li corrisponde Biasi Santoro per la

casa alla Porta del fiume sonom once 2.10

- Più annui grana 20 di censo enfiteutico che li corrisponde il suddeto Biasi per la vigna alla Tempa d'Aresta sono once 0.20
- Più annui grana 40 di censo enfiteutico che li corrisponde Giueppe Schettino per la vigna sotto Massavetere sono once 1,10
- Più annui carlini 4 di censo enfiteutico che li corrisponde Donato Mastroberto per la vigna sotto Massaveterre sono once 1.10
- Più annui carlini 20 di censo enfiteutico che li corrisponde Margarita Altilio per la casa al Tavolato sono once 6.20
- PIù annui grana 25 di censo enfiteuticio che li corrisponde Giovanni Guadagno per la vigna al Caputo sono once 0.20
- PIù carlini 8 di censo enfiteutico che li corrisponde Matteo e Petito Pecchenenda per la vigna alla Pietragrossa sono once 2.20
- Più annui carlini 13 e grana 2 e mezzo che li corrisponde Giovancola Opromolla per la casa alla Dirrupa sono once 4.20
- Più annui carlini 11 di censo enfiteutico che li corrisponde l'eredi di Giovanbattista Casella sono once 3.20
- Più annui grana 35 di censo enfiteutico che li corrisponde Giovanni Dioguardi per il pastino a S. Maria e casa di abitazione sono once 1.5
- Più annui grana 50 di censo enfiteutico che li corrisponde Antonio Mastrangelo per la vigna alla fiumara sono once 1.20
- Più annui carlini 15 di censo enfiteutico che li corrisponde l'eredi di Angelo Armando per la casa d'abitazione sono once 5
- Più annui grana 50 di censo enfiteutico che li corrisponde Giovanbattista di Giulio Pucciariello per il luogo a Santa Domenica sono once 1.20
- Più annui carlini 8 di censo enfiteutico che li corrisponde Nicola Giancristiano per il luogo a Follone sono once 2.20
- Più annui carlini 9 di censo enfiteutico che li corrisponde Antonio e Gennaro Presutto sono once 3
- Più annui grana 10 di censo enfiteutico che li corrisponde Stefano Malpede per la vigna a S. Maria sono once 0.10
- Più annui carlini 6 di censo enfiteutico che li corrisponde Giuseppe Caggiano per la vigna a Cercalupo sono once 2
- Più annui grana 40 di censo enfiteutico che li corrisponde Francesco de Sia per la vigna a Basile sono once 1.10
- Più annui grana 10 di censo enfiteutico che li corrisponde Luca Cicatiello per la casa di abitazione sono once 0.10
- Più annui grana 20 di censo enfiteutico che li corrisponde Vito Casella per la vigna a Ciceglia sono once 0.20
- Più annui grana 15 di censo enfiteutico che li corrisponde Vito Casella per l'isca al Puzzo sono once 0.15
- Più annui di grana 20 di censo enfiteutico che li corrisponde Matteo Cicatiello per la casa a Casalnuovo sono once 0.20
- Più annui grana 30 di censo enfiteutico che li corrisponde Domenico Gamino

per l'orto alla Porta del fiume sono once 1

- Più annui grana 15 di censo enfiteutico che li corrisponde Marco Cicatiello per l'orto al Sciuglio sono once 0.15
- Più annui carlini 12 di censo enfiteutico che li corrisponde Donato Mastroberto per il cellaro alla Dirupa sono once 4
- Più annui carlini 13 di censo enfiteutico che li corrisponde Giovanni di Bastiano Cafaro per il cellaro alla Dirrupa sono once 4.10
- Più possiede un orticello di una misura sito al piano, ne percepisce d'affitto annui grana 10 sono once 0.10
- Più per il luogo al Pozzo di Giuseppe Dioguardi n'esigge annui carlini 10 sono once 3.10
- Più possiede un terreno di tomoli quattro incolto con cerri e poche piedi d'olive nel luogo detto Tempa d'Ambrosio, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2

Sono in tutto once 1021.3
Pesi da dedursi

- Tiene di peso annui docati 12 che corrisponde al clero di questa Madre Chiesa per legato (per disposizione) fatto dal Fondatore di questa Venerabile Cappella, sono once 40.10
- Più tiene di peso annui carlini 31 di censo enfiteutico che corrisponde alla Mensa Arcivescovile di Conza sopra più luoghi, sono once 7
- Più annui carlini 11 e mezzo di censo enfiteutico che corrisponde al Convento di questa Terra sopra diversi luoghi, sono once 3.25
- Più annui grana 56 e mezzo di censo enfiteuticon che corrisponde al Convento della Trinità della Cava, sono once 1.26
- Più tiene di peso annui docati 20 per cera ed incenso secondo il legato dei fondatori di questa Venerabile Cappella, sono once 66.20
- Più tiene di peso annui docati 36 per due maritaggi che si fanno a povere donzelle secondo il legato dei fondatori sino a tanto che sarà terminata la rifazione della Chiesa, sono once 120
- Più tiene di peso annui pesa uno d'olio di rendita alla Mensa Arcivescovile di Conza sopra l'oliveto alli Murgi di S. Maria che impotano carlini 12 sono once 4
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano per spesa di condettura e cernetura del medesimo, secondo lo stabilito, che sono tomola cinquantatre, importano once 8.25
- Più annui docati 18 che corrisponde al Maestro di scuola secondo il legato dei fondatori, sono once 60
- Più per elemosine ai poveri, secondo il detto legato, carlini 20 sono once 6.20

Sono in tutto once 319.6
Restano once 701 e tarì 27

La Venerabile Cappella di Santa Monaca (Cappella laicale)

Possiede li seguenti beni:

- Un oliveto nel luogo detto Fontana di Motta di tomola uno e mezzo giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, R. D. Donato Rota ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 48 sono once 16
- Più un altro oliveto nel luogo detto lo Caputo di stoppella sei giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui carlinim 48 sono once 16
- Più alcuni piedi di olive e cerque dentro il luogo del R. D. Andrea Tarateto nel luogo detto il Vallone Cupo, stabilita la rendita per annui carlini 29 sono once 7
- Più possiede annui carlini 14 di censo enfiteutico che li corrisponde Nicola de Sia per il luogo alla Cardineta sono once 4.22
- Più carlini 8 di censo enfiteutico che li corrisponde Nicola Tarateto per il luogo al Vallone Cupo sono once 2.20
- Più annui carlini 8 che per capitale di docati 10 li corrisponde il Mag.co Francesco Rota sono once 2.20
- Più annui carlini 6 e grana 8 che per capitale di docati 8 e mezzo li corrisponde Giovanbattista Mastrangelo sono once 2.8
- Più annui carlini 8 che per capitale di docati 10 li corrisponde Donata Iachetta sono once 2.20
- Più annui carlini 9 che per capitale di docati 10 li corrisponde Marco Cocozza sono once 3
- Più annui carlini 11 che per capitale di docati 14 li corrisponde Saverio d'Amato sono once 3.22
- Più annui carlini 31 e mezzo che per capitale di docati 45 li corrisponde Giovanbattista Ventre sono once 10.15
- Più annui carlini 21 che per capitale di docati 35 li corrisponde il Dott.Nicolò Abbondati
- Più annui carlini 24 che per capitale di docati 30 li corrisponde l'eredi di Domenico Morrone sono once 8
- Più annui carlini 12 che per capitale di docati 20 li corrisponde il Notar Cono Opromolla
- Più possiede una casa di più stanze sita al Campitello giusta li beni di Francesco Natiello, Nicola di Lausolo ed altri, ne percepisce d'affitto annui docati 5 che toltone il quarto sono once 12.15

Sono in tutto once 104 e tarì 20

La Venerabile Cappella di S. Maria della Grazia

- Possiede annui carlini 20 che per capitale di docati 20 li corrisponde Marco Cocozza sono once 6.20

La Venerabile Cappella di S. Giovanni Battista Ius Patronato delli Rota

- Possiede annui carlini 24 che per capitale di docati 30 li corrisponde Angelo Cafaro sono once 8

Il Venerabile Convento di S. Francesco dei Minori Conventuali

Possiede li seguenti beni:

- Un terreno seminatorio nel luogo detto, le Pezze dell'Arie di tomola venti giusta la via Regia, fiume ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 10 sono once 23.20
- Più altro terreno nel luogo detto li Prati di tomola uno giusta li beni della Comenda di S. Giovanni (Commenda: Beneficio ecclesiastico) ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 20 sono once 6.20
- Più possiede alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Giovanni Casella nel luogo detto, la Candidata, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più stoppella tre di terreno nel luogo detto l'isca di Pilato di nessuna rendita
- Più alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Angelea e Giovanna Isolda nel luogo detto la Candidata, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più un oliveto in detto luogo Candidata di tomola uno e stpppella due giusta li beni di Donato di Paula, via vicinale ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 12
- Più un altro oliveto nel luogo detto Monticchio di tomola uno giusta li beni della Madre Chiesa, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 39 sono once 13
- Più un castagneto di tomola uno nel luogo detto Pantalone giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, Francesco Amoruso ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 16 e grana 7 sono once 5.17
- Più un altro castagneto nel luogo detto lo Zefano di tomoli uno giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 10 sono once 3.10
- Più possiede alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Onofrio Coronato nel luogo detto Vallone di Canniello, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più un oliveto nel luogo detto Vallicone di stoppella dieci giusta li beni del Mag.co Vito Errico, Domenico Cirpoli ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e carlini 8 sono once 26

- Più possiede un terreno alborato di cerri, cerque, castagne e pochi piedi d'olive nel luogo detto le Valle (Varre?) di tomoli duecento, parte seminatorio e parte incolto giusta li beni della Madre Chiesa, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui docati 100 e carlini 6 sono once 335.10
- Più altro terreno parte seminatorio e parte incolto alborato di cerri nel luogo detto Carmela d'Amato di tomola cinque giusta li beni della Camera marchesale, il fiume ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 37 sono once 12.10
- Più un terreno per uso d'orto nel luogo detto sotto la Canfora di tomola uno giusta li beni di Mastro Lorenzo Amoruso, Lacquaro ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 9 sono once 3
- Più possiede un oliveto nel luogo detto li Paulini di tomola due giusta li beni del Mag.co Nicola Acciaro di Caggiano, Nicola --------- della Polla ed altri, stabilita la rendita per annui docati 12 sono once 40
- Più alcuni piedi d'olive dentro la vigna di Gerardo Caggiano della Pertosa nel luogo detto Larrnace, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più un oliveto con cerque nel luogo detto la Tempa d'Ambrosio di tomoli due e mezzo giusta li beni di Carlo di Marco della Pertosa, Madre Chiesa dell'Auletta ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 10 sono once 27
- Più altri piedi d'olive dentro il luogo di Michele Morrone ed altri della Pertosa nel luogo detto Scota, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più un oliveto nel luogo detto il Ponte dentro il luogo di Sabato Parrella, stabilita la rendita per annui docati 15 sono once 50
- Più un altro oliteto nel luogo detto la Pietragrossa di tomola quattro giusta li beni del Convento di Potenza, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 25 e grana 13 sono once 83.23
- Più possiede alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Francesco Amoruso nel luogo detto sotto la Dirrupa stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 12
- Più possiede un oliveto nel luogo detto li Stilli di tomola uno e mezzo giusta li beni della Madre Chiesa, il vallone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più alcuni piedi di olive dentro il luogo di Giacomo Giachetta nel luogo detto la Derrupa, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Marco Contursi nel luogo detto la Chianata, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più due stoppella di terreno incolto con pochi piedi di cerque nel luogo detto il Vallone di Cretazzaro giusta la via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 3 sono once 1
- Più possiede alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Tomaso Opromolla ed altri nel luogo detto la Chianata, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 80 sono once 26
- Più altri piedi d'olive dentro il luogo di Mattia Cocozza della Pertosa nel suddetto luogo la Chianata, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più possiede un terreno seminatorio con cerque ed olive nel luogo detto Giacomonigro di tomola due e mezzo giusta li beni della Camera marchesale, Agostino Federico ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 17 sono once 5.20

- Più un oliveto nel luogo detto Giacomonigro seu Chianata di tomoli uno e mezzo giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, stabilita la rendita per annui docati 9 e grana 10 sono once 30.10
- Più possiede altro oliveto in detto luogo la Chianata di tomola uno e mezzo giusta li beni del R.D. Marcantonio Carusi, stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 12
- Più altro oliveto con cerque in detto luogo giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, stabilita la rendita per annui carlini 39 sono once 13
- Più altro oliveto in detto luogo di stoppella tre giusta li beni della Camera marchesale, Nicola Ciliberto ed altri, stabilita la rendita annui carlini 30 sono once 10
- Più un altro oliveto nel luogo detto Violanta di tomola cinque seminatorio con cerque giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoverio, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 12 e grana 90 sono once 43
- Più un altro oliveto nel luogo detto li Calavenari e Madama Carmosina di tomoli sei seminatorio con cerque e massaria di fabrica giusta li beni della Camera marchesale, Mag.co Francesco Soldoerio ed altri, stabilita la rendita per annui docati 31 e grana 20 sono once 104.21
- Più un altro oliveto nel luogo detto sotto S. Barbara di tomoli uno giusta li beni della Camera marchesale, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 sono once 20
- Più possiede un terreno seminatorio nel luogo detto sotto la Fontana di S. Catarina di tomola cinque giusta li beni di Pietro Lorusso di Caggiano, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 25 sono once 27.15
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto Pratoricciardo di tomola quindici giusta li beni del R. D. Paulo Quagliariello, via ed altri, stabilita la rendita per annui docati 12 e grana 60 sono nonce 42
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto Imperatrice e Fraiote di tomola otto giusta li beni d'Agnazio Pepe di Caggiano, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 90 sono once 23
- Più altro terreno seminatorio in tre porzioni nel luogo detto, li Murgi delle Fraiote di tomola sei giusta li beni di Giovanni Giuseppe Malnome, Gerardo Pucciariello ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 15 sono once 27.5
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto alli Visciglio di tomola due giusta li beni della Camera marchesale, il demaniale ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 9 e grana 3 sono once 3.10
- Più altro terreno seminatorio con piedi di noce nel luogo detto sotto li Canniuni di stoppella sei giusta li beni della Cappella dell'Illustre D. Vito Camarino ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 9 sono once 3
- Più un oliveto nel luogo detto la Costa di S. Giovanni di tomola uno giusta li beni del Spitale di S. Spirito, il vallone ed altri ed un altro oliveto in detto luogo unitamente col suddetto, stabilitala rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più altro oliveto nel luogo detto li Canniuni di tomola sei giusta li beni del Mag. co Gerardo de Maffutiis, via ed altri, stabilita la rendita per annui docati 51 sono once 174

- Più alcuni piedi di olive dentro il luogo di Vito Casella nel luogo detto lo Pennino, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più altri piedi d'olivo dentro il luogo di Anna Gamino nel luogo detto lo Pennino, stabilita la rendita per annui carlini 6 sonom once
- Più uno stoppello di terreno per uso d'orto nel luogo detto lo Piano giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 5 sono once 1.20
- PIù una vigna con olive e terreno per uso d'orto nel luogo detto lo Piano di tomola dieci giusta la via pubblica, il Convento ed altri, stabilita la rendita per annui docati 15 e grana 80 sono once 52.20
- Più alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Angelo de Mucciolo ed altri nel luogo detto li Pignatari, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più altri piedi d'olive nel luogo di Chiara Muti nel luogo detto li Pignatari, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più uno stoppello di terreno per uso d'orto con alcuni piedi d'olive in detto luogo li Pignatari giusta li beni demaniali, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più un oliveto nel luogo detto Larenaro di stoppella tre giusta li beni della Madre Chiesa, il Convento di Marsico ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più un oliveto nel luogo detto lo Podarro sottano di tomola due giusta li beni del Convento di Marsico Vetere, il Mag.co Gerardo de Maffutiis ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10 e grana 40 sono once 34.20
- Più altro oliveto nel luogo detto lo Podarro soprano di tomola mezzo giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docvati 4 e grana 20 sono once 14
- Più altro oliveto nel luogo detto le Derroite di tomola mezzo giusta li beni della Madre Chiesa, via vicinale ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più un altro oliveto in detto luogo di tomola due giusta li beni del R. Arciprete, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 28 sono once 9.10
- Più altro oliveto in detto luogo di tomola uno giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, la Cappella del S.S. ed altri stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 55 sono once 25.5
- Più altro olivetto nel luogo detto Sotto Giovannangelo di tomola uno giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, la Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 39 e mezzo sono once 13.5
- Più un altro oliveto nel luogo detto lo Spagniuolo di tomola uno e mezzo giusta li beni di Marco Contursi, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 40 sono once 24.20
- Più alcuni piedi d'olive dentro il luogo del Dott. Angelo Gatta della Sala nel luogo detto la Tempa Troiana, stabilita la rendita per annui carlini 48 sono once 16
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto li Casolari di tomola venti giusta li beni del R. Arciprete, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui

docati 21 e grana 80 sono once 72.20

- Più altro terreno seminatoio nel luogo detto le Morlresce Soprano di tomola sette e mezzo giusta li beni del Mag.co Solimena di Caggiano ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 10 e mezzo sono once 3.15
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto, le Morlesce sottane di tomola otto giusta li beni della Cappella di Santa Venera di Caggiano, il R. D. Luca Beatrice ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 12
- Più alcuni piedi di olive nel luogo di Giovanni Dioguardi nel lugo detto li Murgi di S. Maria, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più un oliveto nel luogo detto lo Vignale inchiuso sottano di tomola due giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, Mag.co Vito Errico ed altri, stabilita la rendita per annui docati 13 e grana 20 sono once 44
- Più acuni piedi d'olive dentro la vigna di Crescenzo Lupo nel luogo detto sopra il Vignale della Corte, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più un oliveto nel luogo detto Limbriachella di tomola due giusta li beni del Convento di Potenza, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 11 e grana 50 sono once 38.10
- Più altro oliveto nel luogo detto Limbriaca di tomola sei giusta li beni della Monache di Avigliano, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 26 e grana 40 sono once 88
- Più alcuni piedi d'olive dentro la vigna del R. D. Luca Beatrice nel luogo detto il Puzzo, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più un oliveto nel luogo detto il Vignale del Lauro di tomola due giusta li beni della Cappella del S. S. Sacramento, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 90 sono once 23
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Terra del Cerro di tomola otto giusta li beni della Madre Chiesa, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 5 sono once 28.10
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto lo lago di S. Pierto di tomola quindici giusta li beni di Gerardo d'Amato, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 9 e grana 50 sono once 31.20
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto la Matina di tomoli cinque giusta li beni del R. Arciptrete, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 25 sono once 8.10
- Più possiede alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Nicola de Muccio nel luogo detto dietro la fontana di Massavetere, stabilita la rendita per annui docati 6 sono once 20
- Più un oliveto nel luogo detto lo Vignale di S. Nicola di tomola uno e mezzo giusta li beni della Madre Chiesa, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 sono once 20
- Più altro oliveto in detto luogo di tomola uno e mezzo giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 sono once 20
- Più un altro oliveto nel luogo detto Ciorica di tomola uno e mezzo giusta li beni del Mag.co Paulo Mari ed altri, stabilita la rendita per annui docati 9 e grana 40

sono once 31.10

- Più altro oliveto in detto luogo Ciorica di tomola uno e mezzo giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana40 sono once 28
- Più altro oliveto nel luogo detto sopra il Selice di Benivento di tomola uno giusta li beni del Dott.Domenico Sarra di Montesano, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 35 sono once 11.20
- Più alcuni piedi di olive dentro il luogo di Matteo Cupolo nel luogo detto Ciorica, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più altri piedi d'olivo entro il luogo di Giovanni Franzosa nel luogo detto Ciorica, stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 12
- Più altri piedi di olive nel luogo di Carlo Natiello ed altri in detto luogo Ciorica, stabilita la renditam per annui carlini 18 sono once 6
- Più altri piedi di olive nel luogo di Macario La Vecchia ed altri nel detto luogo di Ciorica, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più altri piedi d'olive dentro la vigna di Matteo Gagliard in detto luogo, stabilita la rendita per annuim carlini 36 sono once 12
- Più altri piedi d'olive dentro la vigna di Onofrio Cocozza ed altri, stabilita la rendita di annui docati 6 sono once once 20
- Più un oliveto nel luogo detto la Matina di tomola 10 giusta li beni del R. D. Giuseppe Ventre, il vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 70 sono once 22.10
- Più alcuni piedi d'olive nel luogo di Francesco de Sia nel luogo detto Ciorica, stabilita la rendita per annui carlini 10 sono once 3.10
- Più un oliveto nel luogo detto S. Basile di tomola uno e mezzo giusta li beni dei Gaetano de Sia, via pubblica ed altri, stabilita la rendita annui docatio 6 sono once 20
- Più un terreno con vigna, olive, orto e massaria di fabrica nel luogo detto S. Basile di tomoli cinque giusta li beni di esso Convento, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 44 sono once 14.20
- Più mezzo stoppello di terreno per uso d'orto in detto luogo S. Basile con casetta per uso proprio giusta li beni di Gaetano di Sia, stabilita la rendita per annui grana 10 sono once 0.10
- Più un oliveto nel luogo detto lo Vignale inchiuso soprano di tomola uno e mezzo giusta li beni del Convento di Potenza, il Dott.Donato Ferra ed altri, stabilita la rendita per annui 25 sono once 8.10
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Fontana di Giuannella di tomola dieci giusta li beni del monte dei Soldoerio, Onofrio Amoruso ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 80 sono once 29.10
- Più altro territorio seminatorio nel luogo detto le Terre di Antonia di Mase di tomola dodici giusta li beni della Camera marchesale, la Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 11 sono, once 36.20
- Più altro territorio seminatorio con cerri e cerque nel luogo detto le Forchie di Malogne di tomola dieci giusta li beni della Camera marchesale, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 12 e grana 70 sono once 42.10

- Più altro terreno seminatorio con cerri e cerque nel luogo detto le Molare, Case rotte e Varco della radica di tomola trentacinque giusta li beni delle Monache della Polla, la cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui docati 13 e grana 60 sono once 45.10
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto Vallescura di tomola quaranta parte seminativo, parte incolto con cerri e cerque giusta li beni della Camera marchesale, Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 35 e grana 20 sono once 117.10
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto lo Piano di S. Paulo di tomola tre giusta li beni del demanio ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 7 sono once 2.10
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto la Valle delli Galli di tomola dodici giusta li beni del Mag.co Francesco Rota, Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10 e mezzo sono once 35
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto la Tempa di Lizzi di tomala settanta con cerri e cerque giusta li beni della Camera marchesale, la Mensa Arcivescovile di Conza ed altri, stabilita la rendita per annui docati 60 e grana 80 sono once 203
- Più un oliveto nel luogo detto Giallograsso di stoppella dieci giusta li beni della Chiesa di Buccino, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 80 sono once 26
- Più mezzo stoppello di terreno per uso d'orto nel luogo detto li Pignatari giusta li beni di Anselmo Opromolla, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 7 sono once 2.10
- Più alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Liborio Vallone e Nicola Giancristiano nel luogo detto li Piccicali, stabilita la rendita per annui docati 10 e grana 20 sono once 34
- Più altri piedi di olive dentro il luogo di Giovanbattista Ventre ed altri nel luogo detto li Piccicali, stabilita la rendita per annui docati 7 sonom once 24
- Più altri piedi d'olive dento il luogo di Donato di Paula, Antonio Gagliardo ed altri nel luogo detto li Piccicali, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più altri piedi d'olive dentro la vigna di Giovanbattista Maurino ed altri in detto luogo, stabilita la rendita per annui carlini 48 sono once 16
- Più altre olive dentro la vigna del Notaro Cono ed Anselmo Opromolla in detto louogo li Piccicali, stabilita la rendita per annui docati 5 e grana 40 sono once 18
- Più altri piedi di olive dentro la vigna di Donato Opromolla e Giacomo Laurino in detto luogo, stabilita la rendita annui docati 5 e grana 40 sono once 18
- Più altri piedi d'olive dentro il luogo di Lorenzo Amoruso e compagni nel luogo detto lo Caputo, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più altri piedi d'olive dentro la vigna della vedua Domenica Pecora nel luogo detto Fontana di Motta, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più altri piedi di olive dentro il luogo del R. D. Giuseppe Ventre nel luogo detto Fontana di Motta, stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 12

- Più possiede un terreno seminatorio nel luogo detto la Macchia di tomoli venti con cerri e cerque giusta li beni del R. D. Marcantonio Carusi, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 51 e grana 90 sono once 173
- Più altro terreno in detto luogo di stoppella dieci, stabilita la rendita per annui carlini 7 sono once 2.10
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto la Serrota di tomoli cinque giusta li beni di S. Michele Arcangelo, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docatii 6 e grana 28 sono once 20.28
- Più alcuni piedi d'olive dentro il terreno di Andrea Cupolo in detto luogo la Serrota, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più un oliveto nel luogo detto la fiumara di stoppella dieci giusta li beni del R.D. Carmelo Coppola, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 21 sono monce 7
- Più altri piedi di olive dentro la vigna di Carmelo Mastrangelo nel luogo detto la fiumara, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più altri piedi di olive nella vigna di Onofrio Coronato nel medesimo luogo, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più un oliveto nel luogo detto Ciceglia di stoppella cinque giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più altri piedi d'olive nel luogo di Pietro d'Orilia in detto luogo la fiumara, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più altri piedi d'olive dentro il terreno di Cesare Amoruso in detto luogo, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più un oliveto nel luogo detto la Pischera di stoppella otto giusta li beni di Domenico Cocozza, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 26 e mezzo sono once 8.20
- Più alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Rosa Pucciariello in detto luogo la Pischera, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più altro oliveto in detto luogo la Pischera di tomola otto giusta li beni di Lucia Faloia, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 19 e grana 70 sono once 6.17
- Più altri piedi di olive dentro il luogo di Francesco Opromolla in detto luogo, stabilita la rendita per annui docati 5 e grana 40 sono once 18
- Più alcuni piedi di olive dentro il luogo del R. D. Vito Camarino nel luogo detto la Tempa delli Camarini, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto la Matina di Caggiano di tomola venti giusta li beni di D. Onofrio Morrone e Nicola Adesso di Caggiano ed altri, stabilita la rendita per annui docati 30 e grana 33 sono once 101.3
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto il Piano di S. Andrea giusta li beni della Chiesa di S. Caterina, Antonio Curcio di Caggiano ed altri di tomola cinque, stabilita la rendita per annui docati 6 r4 grana 30 sono once 21
- Più un oliveto nel luogo detto l'Arnaci di tomola quattro giusta li beni di Carlo Di Mauro della Pertosa, il Convento di Potenza ed altri, stabilita la rendita per annui docati 16 e grana 5 sono once 50.5

- Più alcuni piedi d'olive in sua porzione dentro il luogo di Vittoria Parrillo nel luogo di Monticchio, stabilita la rendita per annui carlini 4 e mezzo sono once 1.15
- Più altri piedi d'olive in sua porzione colla Madre Chiesa nel luogo di Pietro Cafaro ed altri della Pertosa nel luogo detto lo Scarniero seu Arnaci, stabilita la rendita per annui carlini 9 sono once 3
- Più altri piedi d'olive con cerque nel luogo detto la Carcara giusta li beni della Camera marchesale, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 10 sono once 3.10
- Più un oliveto nel luogo detto sotto S. Barbara di tomola uno e mezzo giusta li beni della Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 11 e grana 6 sono once 3.26
- Più possiede un terreno seminatorio nel luogo detto Fontana di S. Caterina e Fraiote di tomola diciotto giusta li beni della Cappella di S. Venere di Caggiano ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10 e grana 50 sono once 35
- Più alcuni piedi d'olive dentro la vigna di Antonio Altilio nel luogo detto Varchitiello, stabilita la rendita per annui carlini 9 sono once 3
- Più un oliveto nel luogo detto Larenaro di stoppella uno giusta li beni della Madre Chiesa, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 3 sono once 1
- PIù alcuni piedi d'olive dentro la vigna di Giuseppe Schettino nel luogon detto Massavetere, stabilita la rendita per annui carlini 15 sono once 5
- Più alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Angelo Malpede nel luogo detto Massavetere, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più alcuni piedi d'olive dentro la vigna di Vito Casella nel luogo detto Ciceglia, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più un oliveto nel luogo detto la Cardineta di tomola otto e mezzo giusta li beni di Andrea Cupolo, via pubblica ed altri, stabilita lam rendita per annui carlini 30 sonom once 10
- Più altro oliveto nel luogo detto li Piccicali di stoppella cinque giusta li beni della Madre Chiesa, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 9 sono once 3
- Più mezzo tomolo di terreno per uso d'orto nel luogo detto Lacquaro giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 7 e mezzo sono once 2.15
- Più possiede di comune col Convento di Potenza in sua porzione un terreno di tomola otto con cerri e cerque nel luogo detto la Macchia d'acqua giusta li beni del Mag.co Nicola Acciaro di Caggiano, vallone ed altri, stabilita la rendita per docati 4 e grana 46 sono once 14.26
- Più un oliveto nel luogo detto li Serroni di stoppella sei giusta li beni della S.S. Trinità della Cava, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- PIù un oliveto comune col Convento di Diano in sua porzione nel luogo detto la Matina di stoppella sei giusta li beni del Dott.Donato Ferra, Mag.co Gerardo de Maffutiis ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 e grana 66 sono once

15.16

- Possiede uno stoppelo di terreno per uso d'orto nel luogo detto la fiumara giusta li beni di Giuseppe d'Orilia, Mag.co Vito Errico, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più un oliveto nel luogo detto Bacarà di tomoli uno e mezzo giusta li beni del Mag.co emanuele soldoerio ed altri, stabilita la rendita annui carlini 22 e grana 6 sono once 7.16
- Più possiede annui carlini 8 di censo enfiteutico che li corrisponde Giovanni Tarateta, Giovanni Casella e Domenico La Vecchia per il luogo alla Candidata sono once 2.20
- Più annui carlini 7 di censo enfiteutico che li corrisponde Angele e Giovanna di Sio per il luogop alla Cardineta sono once 2.10
- Più annui grana 7 e mezzo di censo enfiteutico che li corrisponde il Mag.co Pietrantonio Carusi sul luogo alla Candidata sono once 0.7
- Più annui grana 27 di censo enfiteutico che li corrisponde Giacomo e Pascariello di Stasio per il luogo alla Candidata sono once 0.27
- Più annui grana 20 di censo enfiteutico che li corrisponde Onofrio e Domenico di Federico per il luogo alla fabricata sono once 0.20
- Più annui grana 10 di censo enfiteutico che li corrisponde Carmine di Paula della Pertosa per il luogo alla Costa di S. Lonardi sono once 0.10
- Più grana 5 di censo enfiteutico che li corrisponde Felippo Cafaro della Pertosa per il luogo sotto la Catilera sono once 0.5
- Più annui grana 30 da Angela d'Amato per il luogo dietro la taverna sono once 1
- Più annui carlini 6 da Catarina Panzella e compagni della Pertosa per il luogo alli Arnaci sono once 2
- Più annui carlini 21 da Tomaso Soldoerio della Pertosa per il luogo agli Arnaci sono once 7
- Più annui grana 27 e mezzo da Alessio e Giuseppe Morrone della Pertosa sono once 0.27
- Più annui carlini 2 da Giovanni Cafaro ed altri per il terreno alli Stilli sono once0.20
- Più annui grana 7 e mezzo da Giovanbattista Panzella della Pertosa ed altri per il luogo agli Arnaci sono once 0.7
- Più annui grana 5 da Giovantaonio Coiro di Sant'Arsenio per il luogo agli Arnaci sono once 0.5
- Più annui carlini 27 e grana 7 di censo enfiteutico che li corrispondono diverse persone della Pertosa per i i di loro luoghi sono once 9.7
- Più annui docati 38 e grana 20 e mezzo di cenzo enfiteutico che li corrispondono diverse persone di questa Terra dell'Auletta sopra i di loro luoghi sono once 127.10 e mezzo
- Più annui docati 4 e grana 35 e mezzo di censo enfiteutico in grano che li corrisponde Onofrio Morrone di Caggiano per il terreno alli Calabri e Bartolomeo Mercegliano per il terreno a S. Barbara sono once 14.15 e mezzo
- Più annui carlini 20 e grana 5 di censo enfiteutico comuni con la Madre Chiesa

in porzione del Convento che li corrispondono diversi cittadini sopra i loro luoghi sono once 6.25 e mezzo

- Più altri annui carlini 23 e grana 2 e mezzo di censo enfiteutico che li corrispondono diverse persone di Caggiano per i di loro territori sono once 6.22
- Più annui docati 19 e grana sei e mezzo di censo enfiteutico che li corrispondono diversi cittadini sopra la di loro casa sono once 63.16 e mezzo
- Più possiede annui carlini 16 e grana 2 che per capitale di docati 18 li corrisponde Gennaro ed Andrea Pesutto sono once 5.12
- Più annui docati 34 e grana 56 che per capitale di docati 431 li corrispondono diversi cittadini sono once 115.6
- Più possiede una casa terrana sita a Casalnuovo giusta li beni della vedua Ippolita D'Amato, ne percepisce d'affitto annui carlini 21 che toltone il quarto sono once 5.7
- Più un'altra casa sita in detto luogo giusta li berni di Antonio Scaffa ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 15 che toltone il quarto sono once 3.22
- Più altra casa di due stanze sita al Tavolato giusta li beni di Isabella Musuriello ed altri ne percepisce d'affitto annui carlini 34 che toltone il quarto sono once 8.15
- Più altra casa consistene in tre stanze in detto luogo giusta li beni di Margarita Altilio ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 45 che toltone il quarto sono once 11.7
- Più altra casa soprana sita alla Piazza giusta li beni dello istesso Convento ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 34 che toltone il quarto sono once 8.15
- Più altra di due stanze sita in detto luogo giusta li beni di Giovanni Morrone ed altri, ne percepisce d'affitto annui docati 4 che toltone il quarto sono once 10
- Più altra casa di quattro stanze sita in detto luogo giusta li beni di Gerardo d'Amato ed altri, ne percepisce d'affitto annui docati 6 che toltone il quarto sono once 15
- Più altra casa sottana per uso di potega sita alla Piazza giusta li beni del Monte de Cappelli ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 30 che toltone il quarto sono once 7.15
- Più altra casa di due stanze sita al Cupone giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, Francesco Cocozza ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 35 che toltone il quarto sono once 8.22
- Più altra casa sita in detto luogo giusta li beni del suddetto de Maffutiis, ne percepisce d'affitta annui carlini 25 che toltone il quarto sono once 5.17
- Più un'altra casa sita al piano di più stanze giusta l'ospitale, via pubblica ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 35 che toltone il quarto sono once 8.22
- Più un'altra casa sita alli Pignatari giusta li beni di detto Convento, via ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 10 che toltone il quarto sono once 2.15
- Più altra casa sita in detto luogo, ne percepisce d'affitto annui carlini 10 cvhe toltone il quarto sono once 2.15
- Più altra casa di due stanze sita in detto luogo, ne percepisce d'affitto annui carlini 15 che toltone il quarto sono once 3.22
- Più altra casa per uso di massaria sita a Ciorica giusta li beni della Camera

marchesale, detto Convento ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 20 che toltone il quarto sono once 5

- Più altra casa per uso di massaria sita alla Chianata giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 10 che toltone il quarto sono once 2.15
- Più altra casa comune col Convento di Potenza sita alla Scala rotonda giusta li beni di Anselmo Opromolla, ne percepisce d'affitto di sua porzione annui carlini 16 che toltone il quarto sono once 4
- Più possiede due trappeti a centimolo per macinare olive sito uno alla Piazza e l'altro alla porta del fiume, stabilita la rendita per annui docati 12 sono once 40
- Più possiede diciassette vacche delle quali sette figliate, stabilita la rendita annui docati 21 sono once 35
- Più cinque bovi aratori, stabilita la rendita per annui docati 16 e mezzo sono once 25
- Più scrofe per razza n°10 e neri fra grossi e piccoli n°50, stabilita la rendita per annui docati 7 e mezzo sono once 12.15
- Più pecore figliate n° 135 e sterpe n° 278 in tutto 413, stabilita la rendita per annui docati 16 e carlini 9 sono once sonom 28.7
- Più capre n°110, stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 6
- Più due muli per uso proprio
- Più un cavallo per uso proprio

Sono in tutto once 4061.20

Pesi da dedursi

- Tiene di peso annui docati 7 e grana 99 di censi sopra diversi luoghi cioè docati 5 ed una pesa d'olio, carlini 12, alla Mensa Arcivescovile di Conza, carlini 10 al Seminari, carlini 4 alla comenda di S. Giovanni e grana 39 alla grangia della S. S. Trinità della Cava sono once 26.10
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano per spese di condettura e cernetura del medesimo secondo il stabilito dei Sig.ri deputati, perché sono tomoli 518 importano once 86.10
- Si deducono per docati 258 e grana 32 e mezzo per il peso che tiene di far celebrare messe piane in numero di 997 alla ragione di grana 22 e mezzo l'una e messe cantate 68 alla ragione di carlini 5 l'una secondo quando apparisce dalegati (dagli allegati) per li beni siti in questa Terra dell'Auletta in virtù del documento presentato, che importano once 761.2 e mezzo

Sono in tutto once 873.22 e mezzo

Restano once 3187 e tarì 9

Forastieri abitanti

1) Antonio Pucciarelli della Terra di Caggiano	d'anni 31
Agnesa di Marco moglie	d'anni 33
Giovanna figlia	d'anni 5
Rosa figlia	d'anni 2
Ius habitationis docati----------	1.50 (15 carlini)

2) Antonio di Marco di detta Terra di Caggiano	d'anni 30
Catarina Pucciariello moglie	d'anni 32
Francesco figlio	d'anni 3
Elisabetta figlia	d'anni 6
Ius habitationis docati ----------1.50	
3) Donato Sufia della Terra di Baluano	d'anni 50
Giovanna Rea moglie	d'anni 50
Flavia figlia	d'anni 13
Ius habitationis docati ----------	1.50
4) Donato Macrino della Terra di Caggiano	d'anni 50
Giulia Caggiano moglie	d'anni 50
Gialloisi figlio	d'anni 18
Giuseppe figlio	d'anni 16
Giovanbattista figlio	d'anni 4
Lorenzo figlio	d'anni 2
Carmina figlia in capillis	d'anni 20
Elisabetta figlia in capillis	d'anni 17
Chiara figlia	d'anni 7
Rosa figlia	d'anni 5
Ius habitationis docati----------	1.50

- Possiede mezzo tomolo di terreno per uso d'orto nel luogo detto la Braida giusta li beni di Carmine Muti, il demaniale ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 4 sopra li quali tiene di peso annui carlini 12 di censo enfiteutico al R. Arciprete di questa Terra che assorbiscono la rendita.
- Più una vigna nel luogo detta la Serricella di tomola uno in territorio di Caggiano promiscuo con questo dell'Auletta, stabilita la rendita per annui carlini 2 e grana 5 sopra la quale tiene di peso annui carlini 9 alla Chiesa di Caggiano che assorbiscono la rendita.

5) Francesco di Vito della Terra d'Atena	d'anni 35
Teresa Caggiano moglie	d'anni 28
Ius habitationis docati----------1.50	

6) Felippo Casalaspro della città di Potenza d'anni 30

Angela Caggiano	moglie	d'anni 36
Francesco Pucciarelli	figliastro	d'anni 13
Antonia	figlia	d'anni 9
Irena	figlia	d'anni 7
Sicilia	figlia	d'anni 5
Tecla	figlia	d'anni 2

Ius habitationis docati----------1.50

7) Gennaro Caggiano della Terra di Caggiano d'anni 36

Gilla Pucciariello	moglie	d'anni 40
Giovanni	figlio	d'anni 12
Marco	figlio	d'anni 8
Catarina	figlia	d'anni 13
Angela	figlia	d'anni 7

Ius habitationis docati ----------1.50

8) Giuseppe Lo Russo della Terra d'Atena d'anni 45

Visolosa Solofresa	moglie	d'anni 55
Michele	figlio	d'anni 18
Giovanni	figlio	d'anni 15

Ius habitationis docati ----------1.50

9) Rosario Mansolillo della Terra d'Atena d'anni 27

Isabella Belluto	moglie	d'anni 22

Ius habitationis docati ----------1.50

10) Lorenzo Soldoerio della Pertosa d'anni 35

Carmosina Cocozza	moglie	d'anni 33
Angeloantonio	figlio	d'anni 11
Andrea	figlio	d'anni 9
Marta	figlia	d'anni 7
Catarina	figlia	d'anni 5
Agostino	figlio	d'anni 3
Francesco	figlio	d'anni 2

Ius habitationis docati----------1.50

11) Marcantonio Cupolo della terra di Sant'Angelo della Fratta d'anni 50

Elisabetta	moglie	d'anni 45

Ius habitationis docat----------1.50

12) Giuseppe di Rosa della Terra delle Salvitelle d'anni 35
Stella Avangelista moglie d'anni 30
Ius habitationis docati ----------1.50

13) Giovanni Savarese della Terra di Brienza d'anni 50
Leonardo figlio d'anni 18
Ius habitationis docati----------1.50
14) Nicola Gagliardo di Vietri della Cava d'anni----
Rosa Greco moglie d'anni----
Giovanni fratello d'anni----
Rosa moglie del suddetto d'anni----
Francesco figlio di Giov. d'anni----
Matteo figlio d'anni----
Vincenzo figlio d'anni----
Ius habitationis docati----------1.50

15) Onofrio Mola di Vietri della Cava d'anni---
Margarita moglie d'anni---
Giovannella figlia d'anni---
Ius habitationis docati---------- 1.50

Forastieri laici bonatenenti non abitanti

Il Mag.co Antonio Del Pozzo di Montuori

- Possiede un oliveto nel luogo detto Mucciolo di tomola quattro con massaria di fabrica giusta li beni del R. Arciprete Donato Cirpoli, via ed altri, stabilita la rendita per annui docati 13 e grana 86 sono once 46.6
- Dalla massaria ne esigge d'affitto annui carlini 16 che toltone il quarto sono once 4

Sono in tutto once 50.6

Il Dott.Arsenio Riverta di S. Arsenio

- Possiede un oliveto nel luogo detto la Pietragrossa di tomola uno e mezzo giusta li beni di Vittorio Morrone, via pubblica ed altri stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 50 sono once 28.10

Giovanbattista Coiro del Casale di S.'Arsenio

- Possiede un oliveto dentro la vigna di Angelo Gagliardo nel luogo detto li Piccicali, stabilita la rendita per annui docati 9 e carlini 6 sono once 32
- Più alcuni piedi d'olive dentro il luogo della Mag.ca Barbara Centoro nel luogo detto Massavetere, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più un oliveto nel luogo detto lo Caputo di stoppella sei concesso a censo enfiteutico il terreno a Paulo Musuriello per carlini 3, quale l'esigge dal medesimo sono once 1
- Le olive in detto luogo stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più possiede annui carlini 25 di censo enfiteutico che li corrisponde Antonio Gagliardo per il luogo alli Piccicali sono once 8.10

Sono in tutto once 55.10

Pesi da dedursi

Sopra li beni tiene di peso annui grana 25 di censo enfiteutico al seminario di Conza sono once 0.25

Restano once 54 e tarì 15

Il Mag.co Cono Celio della città di Diano

- Possiede un oliveto nel uogo detto Sanniello di tomola uno giusta li beni di Girolamo Opromolla, Onofrio Coronato ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 20 sono once 24
- Più una vigna nel luogo detto li Murgi di S. Maria di tomola uno con vacantale ed olive giusta li beni della Camera marchesale, Vittorio Morrone ed altri, stabilita la rendita per annui carli 31 sopra la quale tiene di peso annui carlini 4 restano once 9

Sono in tutto once 33

La Mag.ca Camilla Federici di Vignola

- Possiede un oliveto nel luogo detto Massavetere di tomola tre con vigna e massaria di fabrica giusta li beni del Mag.co Domenico Cirpoli, Geronimo Soldoerio ed altri stabilita la rendita per annui docati 16 sonom once 53.10
- Più possiede una porzione di un terreno seminatorio per dotali docati 80 comunemente co la Mag.ca Barbara Centoro nel luogo detto la Cardeneta, stabilita la rendita per annui carlini 34 sono once 11.10

Sono in tutto once 64.20

Pesi da dedursi

- Sopra il luogo a Massavetere tiene di peso annui carlini 6 di censo enfiteutico alla Mensa Arcivescovile di Conza sono once 2

Restano once 62 e tarì 20

L'Illustre Possessore della Terra di Buccino

- Possiede un terreno seminatorio e parte incolto nel luogo detto il Piano del Duca di tomola venticinque giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, il Convento ed altr, stabilita la rendita per annui docati 19 e grana 35 sono once 64.15

- Più altro terreno seminatorio con cerque nel luogo detto la Cerzeta di tomola quattro giusta li beni della Camera marchesale, del R. D. Luca Beatrice ed altri, stabilita la rendita unitamente al suddetto territorio piano del Duca di docati 16 e grana 35

Sono once 64 e tarì 15

Il Mag.co Giovanni Antonio Valletta di Bellosguardo

- Possiede un oliveto nel luogo detto Cialograsso di tomola uno giusta li beni di Nicola Giancristiano, Liborio Vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 14 e grana 40 sono once 48
- Più un altro oliveto di tomola mezzo nel luogo detto li Piccicali giusta li beni di Cesare Amoruso, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 sono once 13.4
- Più alcuni piedi d'oliva dentro la vigna di Piero d'Orilia nel luogo detto la Pischera, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più possiede annui carlini 7 di censo enfiteutico che li corrisponde Pietro D'Orilia per la vigna alla pischera sono once 2.10

Sono min tutto once 65 e tarì 20

Il Mag.co Gerardo Rivelli della Terra di Vignola

- Possiede la metà di una casa (con)sistente in più membri sita a S. Quaranta giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Caruso, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 30 che toltone il quarto sono once 7.15

Il Dott. Gerardo de Onestis della città di Diano

- Possiede un oliveto nel luogo detto S. Barbara di stoppella tre giusta li beni della Madre Chiesa, il Convento ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 33 e grana 5 sono once 11.5
- Più un altro oliveto nel luogo detto vallone cupo di tomola uno giusta li beni del R. D. Carmine Coppola ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 34 e grana 6 sono once 11.16
- Più un oliveto nel luogo detto Massavetere di stoppella tre giusta li beni di Nicola di Muccio, Francesco Rota ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 16 sono once 5.10
- Più un altro oliveto nel luogo detto S. Blasio di tomola sei giusta li beni del Convento, la Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 26 e grana 56 sono once 88.10

Sono in tutto once 116 e tarì 10

Mattia Malpede della Terra di Caggiano

- Possiede una casa sita a Fontananova giusta li beni di Donato Gamino, Riccardo Cocozza ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 18 che toltone il quarto sono once 4.15
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto lo Caputo di stoppella sei giusta li beni di Donato Gagliardo, Carlo Gamino ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 20 sono once 6.20

Sono in tutto once 11.5

Pesi da dedursi

- Tiene di peso annui carlini due di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sopra la casa a Fontananova sono once 0.20
- Più sopra la vigna al Caputo tiene di peso annui grana 30 di censo enfiteuticop al Convento sono once 1

Restano once 9 e tarì 15

Nicolò Federico della Terra di Sicignano

- Possiede un terreno seminatorio nel luogo detto l'Acquaviva di tomoli uno giusta li beni di Vittorio Federico, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 7 e grana due e mezzo sono once 2.2
- Più una vigna in detto luogo di tomola uno e mezzo giusta li beni di Vittorio Federico, stabilita la rendita per annui carlini 7 e mezzo sono once 2.10
- Più mezzo tomolo di terreno con olive nel luogo detto Cretazzaro giusta li beni di Marcio Contursi, Vittorio Federico ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 6 e mezzo sono once 2.5

Sono in tutto once 6 e tarì 27 e mezzo

Il Mag.co Nicolò Siriballo della Terra di Ottati

- Possiede un oliveto nel luogo detto lo Caputo di tomola uno e mezzo giusta li beni del Dott. Donato Ferra, li Gatti della Sala ed altri, stabilita la rendita per annui docati 9 e carlini 4 sono once 31.10
- Più un altro oliveto nel luogo detto lo Pedarro di stoppella sei giusta li beni ddel Mag.co Pietrantonio Caruso, Francesco Soldoerio ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 38 e grana 3 sono once 12.20
- Più un altro oliveto nel luogo detto le Derroite di stoppella tre giusta li beni di Giovanbattista Pucciariello, Nicola di Lausolo ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più alcuni piedi di olive dentro la vigna di Nicola di Lausulo nel luogo detto lo puzzo, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più annui carlini 8 di censo enfiteutico che li corrisponde Nicola di Lausulo per il luogo al Puzzo sono once 2.20

Sono once 64 e tarì 23

Illustre Barone D. Carlo Torella della Terra di Buccino

- Possiede un terreno seminatorio con cerque e cerri nel luogo detto Mennuccia di tomola venti giusta li beni del monte dei Soldoverio, il R. D. Marcantonio Carusi ed altri
- Più altro terreno seminatorio con olive e cerri e cerque nel luogo detto, lo Caputo di tomola sei giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis ed altri
- Più un altro oliveto nel luogo detto lo vignito di tomola due giusta li beni del R. D.Luca Beatrice ed altri
- Più alcuni piedi d'olive dentro la vigna di Matteo Scaffa ed altri nel luogo detto, lo Caputo
- Più un oliveto nel luogo detto li Canniuni di tomola tre giusta li beni di Giovanbattista Nimaro, il Convento ed altri col peso di annui carlini 6 e grana sette al Convento di questa Terra
- Più annui carlini 12 di censo enfiteutico che li corrispondono Andrea Scaffa ed altri per la vigna al Caputo

Tutti detti beni si tengono affittati per annui docati 25 stabilita la rendita per annui docati 25 sono once 83 e tarì 10.

Sono once 83 e tarì 10

Onofrio Rossi della terra della Salvitella

- Possiede un terreno seminatorio nel luogo detto la terra di S. Bernardino di tomola quattro giusta li beni del Conveto, via ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 29 sopra il quale tiene di peso annui tomola quattro e mezzo di grano di censo enfiteutico alla Madre Chiesa che assorbiscono la rendita.

Dott. Giuseppe Salvatore della Terra di Oiveto

- Possiede annui docati 14 e grana 50 che per capitale di docati 290, residuo della dote della Mag.ca Margarita Cirpolo, sua moglie, li corrisponde il R.D. Donato Cirpolo Arciprete sono once 48.10

L'Illustre Possessore di questa Terra dell'Auletta dei Beni Burgenzatici

- Possiede una casa di due stanze per uso di taverna sita alla piazza, giusta li beni di Giovanni Morrone, via ed altri, ne percepisce d'affitto annui docati 16 che toltone il quarto sono once 40
- Più un trappeto a centimolo per uso di macinare ulive sito in detto luogo la Piazza, giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 sono once 20
- Più una casa di due stanze per uso di potega de faienza (Bottega di ceramica. Faenza è un tipo di ceramica dall'impasto poroso di colore naturale rivestito di smalto bianco), sita alli Pignatari giusta li beni di Giovanbattista Pucciarelli, Dott.Donato Ferra ed altri, ne percepisce d'affitto annui docati 8 che toltone il quarto sono once 20
- Più un'altra casa sottana in detto luogo per uso proprio di tener legnami
- Più possiede una vigna con alcuni piedi d'olive nel luogo detto la Braida, giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, via circuncirciter di tomola due, stabilita la rendita per annui docati 10 sono once 33
- Più un'altra vigna nel luogo detto il calvalcaturo di tomola due con olive e massaria di fabrica, giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui docati 12 e grana 20 sono once 40.20
- Più un'altra vigna nel luogo detto la Tempa di S. Giovanni con vacantale alborata con olive di tomola tre giusta li beni del Mag.co Frasncesco Soldoerio, Cappella del S.S. Sacramento ed altri, stabilita la rendita per annui docati 11 e grana 80 sono once 39.10
- Più un terreno nel luogo detto la Costa di tomola due per uso d'orto, giusta li beni del Mag.co Angelo Abbondato, Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 13 e grana 20 sono once 44
- Più un terreno di tomoli uno nel luogo detto il Ponte per uso d'orto con tre piedi di noci giusta li beni di Francesco de Sia, via Regia ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 25 sono once 8.10
- Più un territorio nel luogo detto al Molino di tomola due per uso d'orto con alberi di noci, giusta li beni di Nicola de Sio, il fiume ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 sono once 13.10
- Più altro terreno nel luogo detto la Guardia di stoppella due, giusta li beni della Madre Chiesa, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui grana 50 sono once 1.20
- Più altro terreno seminatorio con alcuni piedi di olive nel luogo detto la Taverna di Cunsulo di tomola uno giusta la fiumara, via regia ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 29 sono once 9.20
- Più altro terreno seminatorio con alcune olive e massaria di fabrica nel luogo detto il Ponte di tomola mezzo, giuta li beni del Mag.co Cono Celio di Diano, eredi di Carmine Casella ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 22 e grana 8 sono once 7.18
- Più altro terreno di tomola uno per uso d'orto nel luogo detto l'Acquaro, giusta

li beni di Giovanni Tarateto, Francesco di Ciccolo ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 sono once 13.10

- Più altro terreno nel luogo detto S. Linardo di tomola uno e mezzo per uso d'orto, giusta li beni di Angela Opromolla, l'Acquaro ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 14 sono once 4.20
- Più altro terreno nel luogo detto sotto l'Acquaro di stoppella due per uso d'orto, fine la fiumara, via ed altri stabilita la rendita per annui grana 80 sono once 2.20
- Più possiede un oliveto nel luogo detto la Castagna di stoppella due, giusta li beni della Madre Chiesa, via ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono monce 6
- Più altro oliveto nel luogo detto la Genestra di tomola uno giusta li beni della Madre Chiesa, Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui docati 14 e grana 5 sono once 48
- Più un altro oliveto nel luogo detto la Chiatrata di tomola uno, giusta li beni della Madre Chiesa, il Convento ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più altro oliveto nel luogo detto l'Acquina di tomola quaranta con cerque, giusta li beni della Madre Chiesa, Il Mag.co Pietrantonio Carusi ed altri, stabilita la rendita per annui docati 81 e grana 10 sono once 270.10
- Più altro oliveto nel luogo detto S. Barbara di stoppella sei, giusta li beni della Madre Chiesa, il Convento ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 40 sono once 28
- Più altro oliveto in detto luogo di tomola uno, giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, Onofrio Coronato ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 40 sono once 28
- Più altro oliveto in detto luogo di tomola mezzo giusta li beni del Convento di Potenza, il Dott. Donato Ferra ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 20 sono once 24
- Più altro oliveto nel luogo detto le Derroite di tomola uno, giusta li beni del Convento, Onofrio Cocozza ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 e grana 80 sono once 16
- PIù altro oliveto nel luogo detto lo Pedarro di tomola uno, giusta li beni del Dott.Francesco Antonio Abbamonte, Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 9 e grana 60 sono once 32
- Più altro oliveto nel luogo detto Giovannangelo di tomola dieci con poca vigna, giusta li beni di Angelo de Mucciolo, Mag.co Pietrantonio Carusi ed altri, stabilita la rendita per annui docati 59 e grana 6 sono once 196.24
- Più altro oliveto nel luogo detto lo Vignito Dott. Li Costa di tomola cinque, giusta li beni della Madre Chiesa, li Gatta della Sala ed alti, stabilita la rendita per annui docati 38 e grana 40 sono once 128
- Più altro oliveto nel luogo detto Vallicone di tomola uno, giusta li beni dell'Illustre Barone Turella di Buccino, il Convento di Potenza ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 20 sono once 27.10
- Più altro oliveto nel luogo detto Gigante di tomola mezzo, giusta li beni di Crescenzo Lupo, via ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 42 sono once 14

- Più un altro oliveto nel luogo detto Ciorica di una misura, giusta li beni del Convento, Giovancarlo La Salvia ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più altro oliveto nel luogo detto Bacalà di tomola uno, giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, il Convento ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 12
- Più altro oliveto nel luogo detto Massavetera di tomola uno, giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, Francesco Rota ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 sono once 20
- Più altro oliveto nel luogo detto li Piccicali di stoppella uno, giusta li beni del R. D. Vito Camarino, Dott.Nicolò Abbondati ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più altro olivetto in detto luogo di tomola uno, giusta li beni della Cappella del S. S. Sacramento, Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 20 sono once 24
- Più altro oliveto nel luogo detto S. Barbara di tomola quattro seminatorio con cerque, giusta li beni del Dott. Donato Ferra, Convento ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 e grana 73 sono once 15.23
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto l'Arcera di tomola sei, giusta li beni del Dott.Alfonso Caruso, Francesco Soldoerio ed altri, stabilita las rendita per annui docati 7 e grana 23 sono once 24.13
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto la Serra di tomola quaranta, giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, Mensa Arcivescovile ed altri, stabilita la rendita per annui docati 40 e grana 60 sono once 155.16
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto Ponte Picciolo di tomoli cinquanta con cerque, giusta li beni dell'Illustre Duca di Buccino, il vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 42 sono once 140
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto la Cerreta che fu dei Soldoerio con massaria di tomola ottantatre con cerque e cerri, giuta li beni della Madre Chiesa, il Dott.Nicolò Abbondati, stabilita la rendita per annui docati 47 e grana 83 sono once 159.13
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto la Cerreta che fu di Ventre di tomola ventinove con cerque, giusta li beni del Convento di Sant'Antonio di Buccino, demaniale ed altri, stabilita la rendita per annui docati 14 sono once 46
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto Fontana Palatina di tomola nove, giusta li beni della mensa arcivescovile, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 29 e grana 3 sono once 9.23
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto Vallone della Colonda di tomola tredici con olivelle non ancora a frutto, giusta li beni della Mensa Arcivescovile, via regia ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 47 sono once 15.20
- Più un altro terreno seminatorio nel luogo detto le Serene di tomola tre, giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 28 sono once 9.10
- Più altro terreno seminatorio di tomola dieci con cerri e cerque nel luogo detto Marsilio, giusta li beni di Nicola de Sia, il Convento ed altri, stabilita la rendita

per annui docati 6 e grana 49 sono once 21.19

- Più un bosco nel luogo detto Giacomonigro e Serrone di tomola duecentotrentuno con massaria di fabrica, giusta li beni di Lorenzo Federico, la Trinità della Cava ed altri, stabilita la rendita per annui docati 142 e grana 33 sono once 473.13
- Più un altro bosco nel luogo detto lo Zefano di tomola sei, giusta li beni del Dott.Donato Ferra, la Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 e grana 80 sono once 16
- Più altro bosco nel luogo detto la Candidata di tomola sei, giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, via ed altri unito col bosco detto Battaglione
- Più altro bosco nel luogo detto Baldassarre e Piano di Sant'Antonio di tomola tredici incolto e quattro seminatorio con craparizzo di fabrica, giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, Nicola de Mutiis ed altri, stabilita la rendita per annui docati 23 e grana 46 sono once 78.6
- Più altro bosco nel luogo detto Giovannangelo di tomola tredici giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui docati 21 sono once 70
- Più altro bosco nel luogo detto la Castagneta di tomola cinque, giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, Dott.Donato Ferra ed altri, stabilita la rendita per annui docati 22 e grana 40 sono once 74.20
- Più altro bosco con castagne nel luogo detto la Fabricata di tomola venti, giusta li beni del Mag.co Pietrantoniio Carusi, Gerardo de Maffutiis ed altri, stabilita la rendita per annui docati 20 e carlini 4 sono once 68
- Più altro bosco nel luogo detto Battaglione e Costa di Chiafarro di tomola cento, parte seminatorio e parte incolto col quale va unito il bosco alla Candidata, giusta li beni del Dott.Gerolamo Trotta di Vignola, Giovanni Casella ed altri, stabilita la rendita per annui docati 35 e grana settanta sono once 119
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto le Terre delle Pere di tomoli dodici con olive, giusta li beni della
- Cappella del S.S.via ed altri, stabilita la rendita per annui docati 21 e grana 30 sono once 71
- Più possiede docati 15 e grana 60 che li corrispondono cioè docati 6 Nicola Gagliardo per capitale di docati 100, carlini 6 Giuseppe Errico per capitale di docati 10 e docati 9 il Dott.Nicola Abbondati per capitale di docati 150 per li quali non si tirano l'oncia perché (Il marchese) come Napolitano gode per la buonatenenza di detta annua entrata
- Più possiede 322 neri, stabilita la rendita per annui docati 16 e grana 10 sono once 26.25
- Più 400 capre che si tengono ad esclusione feudi per letamare le olive feudali
- Più possiede un territorio di sette tomola nel loco detto Vasarcuni giusta li beni del Convento, il demaniale ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 31 sono once 10.15

Sono in tutto once 2803.28

Pesi da dedursi

- Tiene di peso ducati 920 che per residuo di dote corrisponde all'illustre D. Andrea Di Gennaro, patrizio napolitano, marito dell'Illustre D. Emanuela, sua figlia, dalli quali se ne deducono solamente annui docati 300 atteso il rimanentesi devono da dedurre dagli altri beni feudali siti in questa Terra e in Feudo di Sant'Angelo La Fratta, sono once 1000
- Più si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano secondo il stabilito dai Sig.ri Deputati che sono tomola 448, importano once 74.20

Sono in tutto once 1074 e tarì 20

Restano once 1729 e tarì 8

Illustre Abbate D. Paolo Vitilio fratello del Possessore dell'Auletta

In territorio della terra di Caggiano promiscuo con questa Terra possiede:

- Una casa palazziata in Caggiano di più stanze parte per comodo proprio e parte ne percepisce d'affitto annui docati 6 e grana 80 che, toltone il quarto, sono once 17
- Sotto detta casa possiede un trappeto a centimolo per macinare olive, stabilita la rendita per annui docati 6 sono once 20
- Più possiede un'altra casa di quattro stanze sita a Marvicino parte per uso proprio e parte ne percepisce d'affitto annui docati 6 che toltone il quarto sono once 15
- Più un poco di largo con un fosso per uso di Carcara nel luogo detto sotto la Porta di nessuna rendita
- Più possiede un terreno seminatorio nel luogo detto Campo di Venere di tomola quindici, giusta li beni della Camera marchesale di Caggiano, la strada pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10 e mezzo sono once 35
- Più un altro terreno seminatorio nel luogo detto Morginegro di tomoli trenta, giusta li beni di Lorenzo di Cipriano dellaTerra di Sant'Angelo la Fratta, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 15 e grana 75 sono once 52
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto li Zavagniuoli di tomola otto, giusta li beni di Tomaso Carucci, Lorenzo Gagliardo ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 21 sono once 7
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto Vallipalazzo di tomola tre, giusti li beni di Mastro Francesco Morrone, Camillo Lo Russo ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 e carlini 9 sono once 16
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto li Morruni di tomola quattro, giusta il Vallone e via pubblica, stabilita la rendita per annui docati 14 sono once 46
- Più altro terreno parte seminatorio e parte incolto nel luogo detto la Massaria di tomola sessanta con cerque e cerri, giusta del Legato de Colundi di Santa Veneranda ed altri, stabilita la rendita per annui docati 23 e grana 10 sono once 77
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto il Casaleno di Tabano di stoppella cinque, giusta li beni delli eredi di D. Michele Acciaro, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 3 sono once 1
- Più un terreno seminatorio con olive e massaria di fabrica di tomola otto, stabi-

lita la rendita per annui docati 36 sono once 120

- Più un altro terreno seminatorio nel luogo detto la Serra di tomoli dodici, giusta li beni del R. D. Giovanni Addesso, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 36 e grana 80 sono once 122.25
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto------- di tomola otto e mezzo, giusta li beni del Notar Egidio Lupo ed altri, tabilita la rendita per annui docati 8 e grana 90 sono once 29.20
- Più altro terreno seminatorio in detto luogo di tomola tre, stabilita la rendita per annui docati 5 e grana 65 sono once 18.25
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto li Murgi di tomola ventidue, giusta li beni della Chiesa di Santa Maria delli Greci, la Mag.ca Anna Castelluccia ed altri, stabilita la rendita per annui docati 9 e grana 40 sono once 31.10
- Più altro terreno seminatoriom in detto luogo di tomoli due, stabilita la rendita per annui docati 10 e carlini 8 sono once 36
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto ---------- di tomola tre, stabilita la rendita per annui docasti 4 e grana 20 sono once 14
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto Lassavolpe di tomoli uno e mezzo, giusta li beni della Chiesa di Caggiano, il Mag.co D. Nicola Acciaro ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 23 sono once 7.24
- Più altro terreno seminatoriom nel luogo detto lo Quadro di tomola quindici, giusta li beni di Lorenzo Morrone, il Mag,co D. Nicola Acciaro ed altri, stabilita la rendita per annui docati 18 sono once 60
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto sopra lo Quadro di tomola tre, giusta li beni di Onofrion Camillo Pacciarelli, il Beneficio di San Michele Arcangelo ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 28 sono once 9.10
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto Calabri di tomola dieci, giusta li beni del Mag,co Francesco Soldoerio dell'Auletta,la Chiesa di Santa Catarina ed altri,stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 10 sono once 20.10
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto le Fraiote di tomola dieci, giusta li beni della Madre Chiesa dell'Auletta, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 15 e grana 30 sono once 51
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto li Calabri di tomola dieci, giusta li beni della Chiesa di Santa Catarina, il Convento dell'Auletta ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10 e grana 70 sono once 39
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto le Coste di S. Giacomo di tomola nove, giusta li beni della Chiesa di Santa Catarina, dell'Archidiaconato di Satriano ed altri, stabilita l arendita per annui carlini 21 sono once 7
- Più altro terreno seminatorio in detto luogo di tomola tre, giusta li beni del Convento dell'Auletta, il R. D. Giovanbattista Pucciarelli ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 9 sono once 3
- Più possiede una vigna con vacantale e terreno seminatorio con olive e casetta di fabrica nel luogo detto lo Corpone di tomola sei, giusta li beni delli eredi di D. Michele Accaro, D. Giuseppe Potenza ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 80 sono once 29.10
- Più altra vigna con terreno seminatorio olive e casetta di fabrica nel luogo detto

Orsumanno di tomola sei, giusta li beni del R. D. Nicola Pucciarelli, Mag.ca Anna Pucciarelli ed altri, stabilita la rendita per annui docati 9 e carlini 9 sono once 39

- Più possiede un oliveto nel luogo detto la Serricella di tomola cinquanta, giusta li beni della Mag.ca Anna Castelluccia, Michele d'Oro ed altri, stabilita la rendita per annui docati 70 e grana 40 sono once 234
- Più alcuni piedi d'olivo dentro il luogo di Lorenzo Gamino nel luogo detto lo Carnale, stabilita la rendita per annui carlini 3 sono once 1
- Più un oliveto nel luogo detto Cadarone di tomola uno, giusta li beni della Chiesa di Santa Maria dei Greci, Antonino Morrone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 14 e grana 4 sono once 4.24
- Più altro oliveto nel luogo detto Giorgio di tomola dieci, giusta li beni del Dott. Francesco Antonio Abbamonte, l'erede di Carmine di Paula ed altri, stabilita la rendita per annui docati 14 e grana 50 sono once 48.10
- Più altro oliveto nel luogo detto Miricebeato di tomola sei, giusta li beni della Chiesa di Santa Catarina, Marco Lupo ed altri, stabilita la rendita per annui docati 16 e grana 15 sono once 53.25
- Più altro oliveto nel luogo detto li Celzi di misure diciotto, giusta li beni del R. D. Francesco Accaro, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 13 e grana 7 e mezzo sono once 4.17 e mezzo
- Più alcuni piedi d'olive dentro il luogo delli eredi di Francesco Cafaro nel luogo detto Cascitiello, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più una vigna con olive nel luogo detto li Calibri di tomola uno, giusta li beni della vedua Elisabetta Quagliariello, il R. D. Giovanbattista Lupo ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più altro oliveto nel luogo detto li Calabri di tomola due com due casette di fabrica, giusta li beni del Dott.Francesco Antonio Abbamonte, via ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 sono once 26.20
- Più una vigna con vacantale nel luogo detto S. Paulo di tomola uno, giusta li beni di Mastro Biasi Caggiano, l'eredi di Gaetano Panzella ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 12 e grana 3 sono once 4.3
- Più un'altra vigna con vacantale ed olive nel luogo detto il Pozzo alle Serricelle di tomola tre, giusta li beni di Tomaso Carucci, Antonio Addesso ed altri, stabilita la rendita per annui docati 5 e grana 80 sono once 19.10
- Più un'altra nel luogo detto la Radicata di misura dieci, giusta li beni di Onofrio Morrone, Giuseppe Lo Russo ed altri, stabilita la rendita per annui docati 5 sono once 16.20
- Più un terreno seminatorio nel luogo detto Fontana Maggiore di stoppella dieci con massaria di fabrica, giusta li beni di Giovanbattista Casale, il R. D. Marco, suo figlio, ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 sono once 13.10
- Più un terreno nel luogo detto li Calabri per uso d'orto di stoppella sei con massaria di fabrica, giusta li beni del Dott.Francesco Antonio Abbamonte, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più alcuni piedi d'olive nel luogo detto Caldarongiello di stoppella uno, stabilita la rendita per annui carlini 3 sono once 1

Più nel distretto della Pertosa possiede li seguenti beni, anche territorio promiscuo:

- Possiede un oliveto nel luogo detto Macchia roveta di tomola 15 con casetta di fabrica, giusta li beni delli eredi di D. Michele Acciaro, Abbate Giuseppe Marotta ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 70 sono once 25.10
- Più altro oliveto nel luogo detto la Chiusa grande di tomola sei, giusta li beni del R. D. Francesco Acciaro. Abbate Giuseppe Marotta ed altri, stabilita la rendita per annui docati 42 sono once 140
- Più un altro oliveto nel luogo detto S. Maria di stoppella quattro, giusta li beni del Convento della S.S. Trinità della Cava circumcirciter, stabilita la rendita per annui docati 6 sono once20
- Più altro oliveto nel luogo detto l'impriaca di tomoli due con cerque e cerri, giusta li beni dell'Abbate Giuseppe Marotta, D. Nicola Acciaro ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 20 sono once 24
- Più altro oliveto nel luogo detto Sapiuolo di tomola sei, giusta li beni delli eredi di D. Michele Acciaro, il Convento della Cava ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 sono once 20
- Più altro oliveto nel luogo detto Rasola di tomola uno, giusta li beni del Mag. co Nicola Addesso, il Notar Egidio Lupo ed altri, stabilita la rendita per annui docati 9 e grana 40 sono once 31.10
- Più un altro oliveto nel luogo detto la Chiusa di Ciccarella e Cornale di tomoli tre e mezzo, giusta li beni della Chiesa di Santa Catarina, l'eredi di D. Michele Acciaro ed altri, stabilita la rendita per annui docati 51 sono once 170
- Più altro oliveto nel luogo detto lo Cardone di tomola mezzo, giusta li beni del R. D. Francesco Accaro, la Chiesa della Petina ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 40 sono once 14
- Più altro oliveto nel luogo detto Colapucio di tomola mezzo, giusta li beni del Convento della Cava, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 12
- Più altro oliveto nel luogo detto li Casalini di tomola sette, giusta li beni del Convento della Cava, le case del Casale ed altri, stabilita la rendita per annui docati 48 sono once 160
- Più altro oliveto nel luogo detto Capabianco di stoppella due, giusta li beni del Legato de Colundi, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10 sono once 33.10
- Più altro oliveto nel luogo detto il Piano della Cappella di tomola due, giusta li beni di D. Nicola Accaro, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 24 sono once 80
- Più un altro oliveto nel luogo detto la Chiusa del Notar Cresostamo Sblendoere di tomola mezzo, giusta li beni della Mag.ca Anna Castelluccia, il Convento della Cava ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 12
- PIù altro oliveto nel luogo detto l'Ubrigiata di tomoli uno, giusta li beni della Chiesa di S. Salvatore, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 9 e grana 60 sono once 32
- Più altro oliveto nel luogo detto Auciellone di tomola sei, giusta li beni della

Chiesa di Santa Catarina, la Chiesa di S. Salvatore ed altri, stabilita la rendita per annui docati 28 e grana 20 sono once 94

- Più altro oliveto nel luogo detto sotto la porta del Notarandrea di stoppella tre, giusta li beni del detto Notarandrea, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più possiede un trappeto a centimolo per macinar olive sito al Casale della Pertosa stabilita la rentita per annui docati 6 sono once 20
- Più due stanze di case site in detto Casale, giusta il trappeto, via pubblica ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 35 che toltone il quarto sono once 24.22
- Più per la massaria alli Grippi, per la massaria alli Calabri, per una casa a Fontana Caggiano e per la casa a Macchiaroveta ne percepisce d'affitto annui docati 10 che toltone il quarto sono once 25
- Più possiede annui docati 5 e grana 17 e mezzo di censo enfiteutico che li corrispondono diverse persone di Caggiano per diversi loro luoghi sono once 17.7
- Più altri docati 5 e grana 55 di censo enfiteutico che li corrispondono diverse persone di Pertosa per diversi loro luoghi sono once 18.15
- Più possiede annui docati 50 che li corrisponde li Dazzi (?) di Caggiano per capitale di docati 1000. Non si tirano l'once per essere Napolitano ed esente dalla bonatenenza di detta annua rendita
- Più possiede 800 pecore, stabilita la rendita per annui docati 28 sono once 63.10

Sono in tutto once 2419.3
Pesi da dedursi

- Tiene di peso annui docati 7 e grana 93 che corrisponde a diversi per diversi luoghi sono once 26.13
- Più annui docati 43 per legati delle Messe lasciati dai suoi antenati sono once 143
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano in virtù dello stabilito dei Sig.ri Deputati che sono tomola 284 sono once 47.10

Sono in tutto once 217.13
Restano once 2202 e tarì mezzo

I Forestieri ecclesiastici secolari bonatenenti non abitanti

Illustre Dott.R.D. Giulio Maria Gatti Arciprete della Città della Sala

- Possiede un oliveto nel luogo detto lo Caputo di stoppella sei, giusta li beni del Mag.co Geronimo Soldoerio, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 19 sono once 6
- Più altro oliveto nel luogo detto Tempa Troiana di tomola quattro con casa di fabrica, giusta li beni del R. Arciprete Cirpoli, Nicola d'Amato ed altri, stabilita la rendita per annui docati 19 e grana 65 sono once 65.15
- Più annui carlini 8 di censo enfiteutico li corrisponde Donato La Polla per il luogo a Tempa Troiana, sono once 2.20

Sono in tutto once 133.5
Pesi da dedursi

- Sopra il luogo al Caputo tiene annui carlini 9 e grana 8 di censo enfiteutico al Convento di questa Terra sono once 3.8
- Sopra il luogo suddetto tiene di peso altri carlini 4 di censo enfiteutico al Convento sono once 1.10

Sono in tutto once 4.18
Restano once 128 e tarì 17

Il R.D. Mariano Pandolfi di Sant'Arsenio

- Possiede alcuni piedi di olive dentro il luogo di Donato Mastroberto alle Cannicelle, stabilita la rendita per annui docati 12 sono once 40
- Più un oliveto nel luogo detto il Caputo di stoppella due, giusta li beni del Convento di questa Terra ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più un altro oliveto di stoppella quattro nel luogo detto lo Vignito, giusta li beni del Mag.co Vito Errico, stabilita la rendita per annui ducati 4 sono once 14
- Più possiede annui carlini 30 di censo enfiteutico che li corrisponde Donato Mastangelo nel luogo detto le Cannicelle, sono once 10

Sono in tutto once 74

Il R.D. Francesco Scaramozza della Terra della Polla

- Possiede alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Carmine Amoruso nel luogo detto le Cannicelle, stabilita la rendita per annui carlini 9 sono once 3
- Più altri piedi d'olive dentro il luogo di Gerardo Sacco nel luogo detto lo Caputo, stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 12
- Più un oliveto nel luogo detto le Cannicelle di tomola uno, giusta li beni del Convento di Potenza, Gerardo d'Amato ed altri, stabilita la rendita per annui

docati 5 e grana 40 sono once 18

Sono in tutto once 33

Il R. D. Domenico Gatta possiede beni per once 137.20
Il Chierico Arsenio Coiro di Sant'Arsenio possiede beni per once 6
Il R.D. Gerardo Castelluccio di Potenza possiede beni per once 26

Chiese, Conventi, Benefici ed altri Luoghi Pii forastieri bonatenenti

Monsignor Arcivescovo di Conza

- Possiede un terreno seminatorio nel luogo detto lo Laurito di tomola settanta con cerri, cerque e castagni, giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, il demaniale ed altri, stabilita la rendita per annui docati 61 e grana 63 sono once 205.13
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto li Terracchi alla Cerza di Merola di tomola sei giusta li beni delli eredi di Angelo di Sia, Paolo Musuriello ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 46 e grana 3 sono once 15.13
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto Piedicannillo di tomoli due e mezzo, giusta li beni della Camera marchesale, il R. Arciprete Cirpolo ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 23 e grana 9 sono once 7.29
- Più altro terreno seminatorio detto l'orto delle Moniche di tomola venti con cerque giusti li beni del demaniale, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 3 sono once 20.3
- Più altro terreno seminatorio con cerque nel luogo detto Panericotta di tomola quattro, giusta li beni del Convento dell'Auletta, il Convento di Sant'Antonio di Buccino ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10 e grana cinquanta sono once 35
- PIù altro terreno seminatorio nel luogo detto la Candidata di tomola tre con cerque giusta li beni di----------, stabilita la rendita per annui carlini 14 e grana 27 sono once 4.27
- Più altro terreno seminatorio con cerque nel luogo detto la Serra di tomola nove, giusta li beni della Camera marchesale, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 e grana cinquanta sono once 15
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto Serrone Pizzuto di tomola venti con cerque e cerri, giusta li beni della Camera marchesale, via ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 90 sono once 29.20
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto Giovanni Mottola di tomola uno, giusta li beni della Cappella del S.S, il Convento ed altri, stabilita la rendita per annui docati 5 e grana 13 sono once 17.3
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto la Matina di tomola due, giusta li beni del Dott Donato Ferra, via ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 29 e grana uno sono once 9.21
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto la Massaria di Livia di tomola sette, giusta li beni del R. D. Donato Rota, Mag.co Piertantonio Carusi ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 48 sono once 15.20
- Più altro terreno seminatorio con cerque nel luogo detto Campodota di tomoli dodici, giusta li beni del Convento di questa Terra, il Vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 93 sono once 23.3
- Più possiede alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Agostino Cavallo, stabilita la rendita per annui carlini dodici sono once 4
- Più un oliveto nel luogo detto S. Domenica di tomola tre, giusta li beni d'Am-

brosio Opromolla, via ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8

- Più come beneficiato della S.S. Annunziata possiede alcune piante d'olivo dentro il luogo di Giovancarlo La Salvia nel luogo detto al Puzzo, stabilita la rendita per annui docati 5 e carlini 4 sono once 18
- Più possiede annui tomola uno di grano di censo enfiteutico che li corrisponde Giovancarlo La Salvia per il luogo al Puzzo stabilita la rendita per annui carlini 6 e mezzo sono once2.5
- Più annui docati 22 che li corrisponde la Madre Chiesa per tanti conti oblati sono once 73,10
- Più annua pesa una d'olio per censo enfiteutico che li corrisponde il Convento di questa Terra per un oliveto, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più un'altra pesa d'olio di censo enfiteutico che li corrisponde la Cappella del S.S. stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più annui tomoli due di grano che li corrispondono Alessio Mastrangelo ed Aniello Boninfante per il terreno alla Matina, stabilita la rendita per annui carlini 13 sono once 4.10
- Più annui carlini 18 per l'engenio(enfiteusi?) che li corrisponde la Madre Chiesa sono once 6
- Più annui carlini 14 per le decime dei bracciali sono once 4.20
- Più annui tomola tredici di grano per le decime in grano sono once 26.15
- Più annui docati 7 e carlini 2 per le chiriche dei Preti sono once 24
- Più annui carlini 4 che per capitale di docati 5 li corrisponde Nicola Morrone sono once 1.10

Sono in tutto 579.12

Pesi dadedursi

- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano secondo il stabilimento dei Sig. ri deputati che sono tomola 158, importano once 26.10

Restano once 553 e tarì 2

Il Convento di S. Francesco della Città di Potena

- Possiede un oliveto nel luogo detto la Derroita de Arnaci di tomola uno e mezzo, giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio ed altri, stabilita la rendita per annui docati 9 e grana 50 sono once 31.20
- Più altro oliveto nel luogo detto Lanzalonca soprana di tomola due, giusta li beni del Convento della Cava, la Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 15 sono once 50
- Più un altro oliveto nel luogo detto Lanzalonca sottana di tomola tre e mezzo, giusta la via pubblica, il vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 70 sono once 25.20
- Più altro oliveto nel luogo detto Perriello di tomola tre e mezzo, giusta li beni

del Convento dell'Auletta, via pubblica ed altri, stabilta la rendita per annui docati 22 e grasna 10 sono once 73.20

- Più altro oliveto in detto luogo di stoppella sei, giusta li beni della Cappella del S.S. via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 21 sono once 7
- Più altro oliveto nel luogo detto la Chiatrata di tomola uno, giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, il Convento dell'Auletta ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 90 sono once 26.10
- Più altro oliveto con cerque e cerri e serminatorio nel luogo detto le Pagliare di tomola due, giusta li beni della Camera marchesale, il vallone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 23 sono once 7.20
- Più un altro oliveto nel luogo detto Cercalupo di stoppella dieci, giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 10 sono once 23.20
- Più altri piedi d'olive dentro la vigna di Sicilia di Paula nel luogo detto lo Spagniuolo, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più altro oliveto nel luogo detto lo Tufo di tomola due, giusta li beni del Convento di S. Antonio di Buccino, via ed altri, stabilita la rendita per annui docati 13 e grana 20 sono once 44
- Più alcuni piedi d'olivo dentro la vigna del Mag.co Angelo Abbondati nel luogo detto lo Vignito, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più altri piedi di olive dentro il luogo di Luca Cicatiello in detto, luogo lo Vignito, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 20 sono once 24
- Più altro oliveto nel luogo detto Limbriachella di tomoli uno, giusta li beni di Paulo Mari, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 5 e grana 40 sono once 18
- Più altro oliveto nel luogo detto la Braida del Fico di stoppella dieci, giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, Vallone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 17 sono once 5.20
- Più altro oliveto nel luogo detto le Cannicelle di tomola uno e mezzo, giusta li beni di Gerardo d'Amato, Domenico de Mutiis ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 40 sono once 28
- Più altri piedi di olive dentro il luogo di Giovancola Opromolla nel luogo detto lo Caputo, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più altro oliveto nel luogo detto sotto Massavetere di tomola uno e mezzo, giusta li beni di Carmine Muto, via ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 70 sono once 25.20
- Più altro oliveto nel luogo detto li Piccicali di tomola due, giusta li beni del DottGerolamo Trotta ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10 e grana 2 sono once 33.20
- Più altri piedi di olive dentro la vigna di Angelo Cafaro e compagni nel luogo detto lo Spagnuolo, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 40, sono once 28
- Più possiede una casa di due stanze nel luogo detto Fontananova, giusta li beni di Domenico Gamino, via pubblica ed altri, ne percepisce d'affitto annui carlini 30 che, toltone il quarto, sono once 7.15

- Più un'altra casa comune col Convento dell'Auletta sita alla Scala Rotonda, giusta li beni del Monte dei Cappelli, via pubblica ed altri, ne percepisce d'affitto di sua porzione carlini 16 che, toltone il quarto, sono once 4
- Più possiede un oliveto comune col suddetto Convento nel luogo detto li Serruni di stoppella cinque, giusta li beni del Convento della Cava, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 12, sono once 4
- Più un bosco nel luogo detto Macchia d'acqua di tomola dieci seminatorio comune col detto Convento, giusta li beni della Camera marchesale, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 e grana 46, sono once 14.26
- Più annui carlini 36 di censo enfiteutico, che li corrispondono diversi cittadini dell'Auletta per diversi loro luoghi: sono once 12

Sono in tutto once 532.21
Pesi da dedursi

- Sopra il luogo alla Pertosa tiene di peso annui grana 31 di censo enfiteutico al Convento della Cava: sono once 1.1
- Più sopra il luogo al Vignito tiene di peso annui grana 12 di censo enfiteutico alla Madre Chiesa: sono once 0.12
- Più sopra diversi luoghi nel distretto di questa Terra tiene di peso annui grana 25 di censo enfiteutico all'illustre Possessore: sono: once 0.25

Sono in tutto once 2.8
Restano once 530 e tarì 13

Il Convento di Marsico Vetero

- Possiede un oliveto nel luogo detto l'Arenaro di tomola due, giusta li beni del Convento dell'Auletta, Francesco Soldoerio ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10 e grana 80 sono once 36

La Chiesa del Casale di Sant'Arsenio

- Possiede una vigna con vacantale con olive nel luogo detto Ianniello di tomola uno e mezzo, giusta li beni di Francesco Amoruso, la Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 46 sono once 15.4
- Più un altro oliveto nel luogo detto lo Lauro di tomola tre, giusta li beni di Angelo Saustro, la Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 8 e grana 26 sono once 27.16
- Più altro oliveto nel luogo detto l'Arnaci di stoppella sei, giusta li beni della Chiesa della Polla via ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2

Sono once 44 e tarì 28
Si portano più pesi ma poiché non si sono esibiti i documenti non se n'è fatta la deduzione

La S.S. Annunziata del Casale di Sant'Arsenio

- Possiede un oliveto nel luogo detto li Piccicali di tomola due e mezzo, giusta li beni della Camera marchesale, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 12 e grana 95, sopra li quali tiene di peso annui grana 5 alla Camera marchesale, restano once 43

La Chiesa di S. Maria Maggiore del Casale di Sant'Arsenio

- Possiede un oliveto nel luogo detto li Murgi di S. Maria di tomola uno e mezzo, giusta li beni di Francesco Gamino, Criscenzo Lupo ed altri, stabilita la rendita per annui docati 12 sono once 40

Si portano più pesi ma poiché non si sono esibiti i documenti non se n'è fatta la deduzione.

Il Venerabile Monastero delle R.de Monache della Terra d'Avigliano

- Possiede un oliveto nel luogo detto il Pozzo di tomoli dieci con cerque e massaria di fabrica, giusta li beni del Convento di questa Terra, il R. D. Luca Beatrice ed altri, stabilita la rendita per annui docati 41 e grana 70 sono once 139

Il Venerabile Monastero delle R. Monache di S. Luca della città di Potenza

- Possiede un oliveto nel luogo detto la Tempa di S. Catarina di tomoli tre, giusta li beni del Monte dei Soldoerio, il Convento di S. Antonio di Buccino ed altri, stabilita la rendita per annui docati 18 sono once 60
- Più un altro oliveto in detto luogo di tomola uno e mezzo, giusta li beni di Giovanni Casella, Nicola di Lausolo ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 e grana 80 sono once 16
- Più altro oliveto nel luogo detto lo Caputo di tomola due e mezzo, giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 30 sono once 10
- Più altro oliveto con cerque in detto luogo di tomola uno e mezzo, giusta li beni di Antonio Scaffa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 12 sono once 4
- Più altro oliveto nel luogo detto Ciceglia di tomola uno giusta li beni di Anselmo Opromolla, Convento di questa Terra ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 12
- Più altro oliveto sito nel Casale della Pertosa territorio promiscuo con quello dell'Auletta di tomoli due, giusta li beni del S.S. Rosario di Caggiano, Antonio Mascanella della Polla ed altri, stabilita la rendita per annui docati 24 sono once 80
- Più un terreno seminatorio alborato di cerque e cerri nel luogo detto Mennuccia di tomola quaranta, giusta li beni del R. Arciprete Cirpoli, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui docati 50 sonom once 166.20

- Più possiede annui grana 12 e mezzo di censo enfiteutico che li corrisponde il R. D. Luca Beatrice per illuogo alla Tempa di S. Catarina sono once 0.12 e mezzo

  Sono in tutto once 349 e tarì 2 e mezzo
  Non si deducono i pesi addotti perché non si sono esibiti i documenti

Il Venerabile Convento di S. Antonio Abbate della Terra di Buccino

- Possiede un oliveto con cerque nel luogo detto le Chiuse di tomola quindici seminatorie, giusta li beni delle R. Monache di Potenza, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui docati 23 e grana 73 sono once 79.3
- Più un terreno seminatorio parte e parte incolto di tomola otto, giusta li beni del Dott.Nicola Abbondati, via Regia ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 e grana 80 sono once 16

  Sono in tutto once 95 e tarì 3
  Non si deducono i pesi addotti perché non si sono esibiti i documenti

La Venerabile Congregazione della Terra di Buccino di S. Pietro e Paolo

- Possiede un oliveto nel luogo detto li Pignatari di tomola tre, giusta li beni della S.S. Annunziata di Sant'Arsenio, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 25 e grana 70 sono once 85.25
-
-

Il Venerabile Convento dei Minori Conventuali della Città di Diano

- Possiede un oliveto nel luogo detto lo Vignito di stoppella due, giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, Dott.Donato Ferra ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 6 sonom once 2
- Più alcuni piedi di olive dentro il luogo di Gennaro Amoruso nel luogo detto S. Barbara, stabilita la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più alcuni piedi di olive dentro il luogo di Luca Cicatiello nel luogo detto Ciorica, stabilita la rendita per annui docati 4 e grana 20 sono once 14
- Più altri piedi di olive dentro il luogo di Francesco Isoldi nel luogo detto Vallone Cupo, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2
- Più altri piedi di olive dentro il luogo di Ambrosio Opromolla nel luogo detto Ciceglia, stabilita la rendita per annui carlini 36 sono once 12
- Più un altro oliveto nel luogo detto S. Barbara di tomola uno e mezzo comune col Convento di questa Terra, giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, Dott.Donato Ferra ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4 e grana 76 e mezzo sono once 15.26 e mezzo
- Più possiede annui carlini 33 e mezzo di censo enfiteutico che li corrispondono

diverse persono per diversi loro luoghi sono once 11.5

Sono in tutto once 65 e tarì 1 e mezzo

Il venerabile Convento di Sant'Onofrio di Massa Diruta

- Possiede alcuni piedi di olive dentro il luogo di Carlo Calabrese nel luogo detto lo Vignito, stabilita la rendita per annui carlini 48 sono once 16
- Più alcuni piedi d'olivo dentro il luogo di Donato Ciliberto nel luogo detto la Pischera, stabilita la rendita per annui 24 sono once 8
- Più altri piedi di olive nel luogo di Giovanni Tarateto nel luogo detto detto lo Caputo, stabilito la rendita per annui carlini 24 sono once 8
- Più un oliveto nel luogo detto li Piccicali di stoppella quattro, giusta li beni del R. D. Carmine Coppola, Gennaro Coppola ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più possiede annui carlini 14 che per capitale di docati 20 li corrisponde l'eredi di Federico de Federico sono once 6.20(dovrebbero essere per esattezza once 4.6)
- Più annui carlini 18 che per censo enfiteutico li coprrisponde Carlo Calabrese per il luogo al Vignito sono once 6
- Più annui carlini 10 di censo enfiteutico che li corrisponde Donato Ciliberto per il luogo alla Pischera sono once 3.10
- Più carlini 2 e grana 5 che li corrisponde Giovanni Isoldi per il luogo alle Olivelle sono once 1.5

Sono in tutto once 55 e tarì 10

Non si deducono i pesi perché non si sono esibiti i documenti

Il Venerabile Monastero di Santa Chiara delle R. R. Monache della Terra della Polla

- Possiede un terreno seminatorio con cerque nel luogo detto lo Serrone di tomola ottanta, giusta li beni del Convento, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui docati 53 e grana 2 sono once 176.22
- Più altro terreno seminatorio con cerque e massari di fabrica di tomola trenta nel luogo detto la Cardeneta, giusta li bweni del Convento, la Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui docati 21 e grana 20 sono onc e 70.20
- Più altro oliveto nel luogo detto Fontana di Motta di tomola uno e mezzo, giusta li beni del R. D. Donato Rota, la Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 17 sono once 20.17
- Più alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Mastro Pietro d'Orilia nel luogo detto S. Basile, stabilita la rendita per annui docati 6 sono once 20
- Più altri piedi d'olive nel luogo di Sabato Calluccio nel luogo detto Vallone Cupo, stabilita la rendita per annui carlini 6 sono once 2

- Più altri piedi d'olive dentro il luogo di Savetri d'Amato, stabilita la rendita per annui carlini 12 sono once 4
- Più alcuni piedi d'olivo dentro il, luogo di Gaetano de Sia, stabilita la rendita per annui carlini 18 sono once 6
- Più un oliveto nel luogo detto Ciorica di stoppella dieci che fu del R. D. Giuseppe Ventre, stabilita la rendita per annui carlini 33 e mezzo sono once 11.5
- Più possiede annui carlini 8 che per capitale di docati 10 li corrisponde Saverio d'Amato sono once 2.20
- Più annui carlini 29 e mezzo di censo enfiteutico che li corrispondono diverse persone per diversi luoghi sono once 9.25

Sono once 323.19
Pesi da dedursi

- Sopra il luogo a Vallone Cupo tiene di peso grana 29 di censo enfiteutico al Convento dell'Auletta sono once 0.29
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano in virtù dello stabilito, sono tomola 67 che importano once 11.5
- Si deducono per sette messe cantate di peso sopra il terreno allo Serrone carlini 35, sono once 11.25

Sono in tutto once 23.19
Restano once 300

La Venerabile Cappella del Rosario della Terra di Buccino

- Possiede alcuni piedi d'olive dentro il luogo di Michele Cavallo nel luogo detto l'Acquaviva, stabilita la rendita per annui docati 6
- Più un oliveto nel luogo detto Mucciolo di tomola tre, giusta li beni del Convento, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 12 e grana 20
- Più alcuni piedi d'olive dentro la vigna della vedua Margarita Luculo nel luogo detto lo Pedarro, stabilita la rendita per annui carlini 42
- Più possiede annui docati 7 e grana 30 di censo enfiteutico che li corrispondono più persone di questa Terra per diversi loro luoghi.

Di tutte dette rendite se ne celebrano tante messe alla ragione di carlini 2 l'una e se ne pagano docati 4 per cannele e cura di recitare il Rosario in ogni mattina di qualsiasi festa dell'anno come appare dal testamento presentato e perciò non si tirano l'once.

Venerabile Cappella del Carmine
Beneficio Arciprete Nicolò Maria Gatti della Sala

- Possiede più piedi d'olive dentro il luogo delli eredi di Giacomo Gagliardo nel luogo detto li Murgi di S. Maria, stabilita la rendita per annui docati 6 sono once 20
- Più possiede annui carlini 12 di censo enfiteutico che li corrisponde l'eredi di detto Gagliardo per il luogo suddetto sono once 4

Sono in tutto once 24

L'Illustre Marchese Possessore di questa Terra
possiede i seguenti beni feudali:

- Un bosco di cerque, cerri, castagne ed altri albori nel luogo detto Lontrano difesa di tomoli seicento incolti a maggior parte montuoso, giusta li beni dell'Università della Polla, della Petina, Corleto ed altri, stabilita la rendita per annui docati 240
- Più un altro bosco nel luogo detto la Costa del Principe di tomola trenta, giusta li beni del Convento di questa Terra, la Madre Chiesa ed altri, stabilita la rendita per annui docati 18
- Piu altro bosco nel luogo detto Mercurio di tomola dodici giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, Carmine Muti ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 24
- Più altro bosco nel luogo detto li Gaudicelli con castagne di tomola trecentocinquanta, giusta li beni del Mag.co Francesco Salina, il Galdo della Polla ed altri, stabilita la rendita per annui docati 30
- Più altro bosco nel luogo detto il canale di S. Sufia di tomola dieci, giusta li beni del Mag.co Francesco Salina, Il Convento di questa Terra ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 36
- Altro bosco nel luogo detto Macchia d'Acqua di tomola sei giusta li beni del Mag. co Nicola Acciaro di Caggiano, il Convento di Potenza ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 13
- Più possiede un terreno seminatorio nel luogo detto la Braida del Gelso di tomola settanta, giusta li beni del Monte dei Soldoerio, il Convento di questa terra ed altri, stabilita la rendita per annui docati 123 e grana 20
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto la Braida delli Bagni di tomoli trentasei con cerque, stabilita la rendita per annui docati 25 e carlini 6
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto la Braida del Fico di tomola quarantotto con cerque e vigna, giusta li beni del Convento di questa Terra, le Monache della Polla ed altri, stabilita la rendita per annui docato 39 e grana 80
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto la Braida della Cerreta di tomola 130, giusta li beni del Convento di Sant'Antonio di Buccino, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 86 e grana 80
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto S. Lucia di tomola sessantuno, giusta li beni del R. D. Marcantonio Carusi, Giovanbattista d'Orilia ed altri, stabilita la rendita per annui docati 28
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto li Codoni soprano di tomola cinquantasette, parte di esso incolto, alborato di cerquee cerri, giusta li beni della Madre Chiesa, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 14 e grana 9
- Più altro terreno seminatorio nel luogo detto li Codoni sottani di tomola ottanta parte di esso alborato di cerrie cerque, giusta li beni del R. D. Marcantonio Carusi, fiume ed altri, stabilita la rendita per annui docati 38 e grana 73
- Altro terreno seminatorio detto al Vallone delli Stilli di tomola uno giusta li beni della Madre Chiesa, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 3 e mezzo
- Più altro terreno seminatorio con pochi piedi di cerque nel luogo detto l'Acquina di tomola due giusta li beni della Madre Chiesa di questa Terra, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 22 e grana 9

- Più possiede un oliveto nel luogo detto il Vignale della Corte di tomola dieci, giusta li beni della Madre Chiesa di questa Terra, il Mag.co Cono Celio di Diano ed altri, stabilita la rendita per annui docati 147 e grana 60
- Più possiede li terraggi demaniali di questa Università, stabilita la rendita per annui carlini 14
- Più possiede la Taverna al Ponte con territorio attaccati di tomola quattro, giusta via Regia, vallone ed altri, ne percepisce d'affitto annui docati 43
- Altra Taverna nel luogo detto la Cerreta con territorio di tomola tre, giusta via Regia ed altri, ne percepisce d'affitto annui docati 90
- Più possiede un molino nel luogo detto il Ponte giusta la fiumara ed altri, stabilita la rendita per annui docati 257 e grana 5
- Più un molinello della Faienza in detto luogo, stabilita la rendita per annui docati 4 e grana 10
- Più possiede annui docati 90 che per la colta di S. Maria li corrisponde l'Università di questa Terra
- Più annui docati 7 e mezzo che per lo Ius dello scannaggio li corrisponde il bocciere pro tempore di questa Terra.
- Più annui docati 12 e carlini 6 che li corrispondono più cittadini per censi enfiteutici sopra alcuni loro beni.

Pesi da dedursi

- Tiene di peso annui docati 87 e carlini 7 che corrisponde alla Regia Corte per l'Adoha sopra i detti beni
- Più annui docati 12 e grana 75 per le Messe che fa celebrare in ogni festa alla Taverna della Cerreta
- Più annui docati 300 che corrisponde all'Illustre D. Andrea Di Gennaro, Patrizio Napolitano, per residuo di dote della Illustre D. Emanuela, sua figlia, stante gli altri docati 620 si deducono dai beni burgenzatici e dal Feudo di Sant'Angelo La Fratta cioè 300 docati dalli burgenzatici di questa Terra e 320 da detto Feudo di Sant'Angelo
- Si deducono grana 5 per ogni tomolo di grano per condettura e cernetura del medesimo in virtù dello stabilito dai Sig.ri Deputati che sono tomoli 488 e mezzo, importano docati 24 e grana 42 e mezzo

L'Illustre D. Paulo Vitilio possiede li seguenti beni feudali:

- Un terreno seminatorio con vigna ed olive di nova pianta nel luogo detto Le Vacantizze di tomola tre, giusta li beni di Giovanni di Luisi Pucciarelli, Nicola Lo Russo ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 10
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto la Bradà di Celurso di tomoli cinquanta, giusta li beni delli eredi del Notar Egidio Lupo, Anna la Castelluccia ed altri, stabilita la rendita per annui docati 111 e grana 60

- Altro terreno seminatorio nel luogo detto, li Pastini della Corte, giusta li beni di Michele d'Oro, via pubblica ed altri, è concesso a censo enfiteutico a diverse persone di Caggiano per docati 7 e grana 97.

La Madre Chiesa Parrocchiale di S. Nicola di questa Terra

possiede i seguenti beni:

- Un terreno seminatorio nel luogo detto Basarcuni di tomola sedici con alcuni piedi di cerque, giusta li beni di Francesco Soldoerio, demaniale ed altri, stabilita la rendita per annui docati 14
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto li Caprarizzi di tomola sette, giusta li beni del Convento di questa Terra, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 39
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto le Terre di S. Nicola di tomola diciassette, giusta li beni del Mag.Co Gerardo de Maffutiis, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 14
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto Piedicannillo di tomola quattro, giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, il Convento di questa Terra ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 42
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto la Valle de Cacato di tomoli quattro, giusta li beni di Gerardo Pucciarelli, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 37 e grana 3
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto le Capollizze di tomola due, giusta li beni del Dott.Donato Ferra,via pubblica ed altri,stabilita la rendita per annui carlini 35
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto la Massaria de Preti di tomola venti, giusta li beni del Convento di questa Terra, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 23
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto, li Pisciarottoli di tomola 9, giusta li beni del monte dei Soldoerio, il R. D. Donato Cirpoli ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 49
- Altro terreno seminatorio detto, le Terre delle Pagliare di tomoli quattro, giusta li beni del Dott.Donato Ferra, Maffutiis ed altri, stabilita la rendita per annui docati 4
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto lo Giro di tomoli tre con cerque, giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoerio, R. D. Luca Beatrice ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 35
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto il vignale del Lauro di tomola uno con alcuni piedi di cerque, giusta li beni del Mag.co Gerolamo Soldoerio, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 18
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto li Serroni o Arnaci di tomola cinque con alcuni piedi di olive, giusta li beni della Camera marchesale, il Convento di questa Terra ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 53 e mezzo
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto l'Acquaviva Macerata di tomola venti parte del quale è incolto e montuoso, giusta li beni della Camera marchesale, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 11 e grana 10
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto le Padule di tomola trenta con cerque,

giusta li beni del R. D. Donato Cirpoli, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui docati 21 e grana 10

- Altro terreno seminatorio nel luogo detto, le Valle di tomola dieci, giusta li beni del Convento, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 36
- Altro terrreno seminatorio nel luogo detto Monticchio di tomola quindici alborato di cerque, giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 70
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto S. Sofia di tomola dodici alborato con cerri e cerque, giusta li beni del Convento di questa Terra, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 13
- Altro terreno seminatorio nel loco suddetto sotto li Salini di tomola sei con cerque e cerri, giusta li beni della Camera marchesale, li Salini di Caggiano ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 70
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto Giacomo Nigri di tomola due con cerque, giusta li beni della Camera marchesale d'intorno, stabilita la rendita per annui carlini 20 e grana 1
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto Gianpierro di tomola dodici con olive e cerque, giusta li beni del Dott.Donato Ferra, il Mag.co Gerardo de Maffutitis ed altri, stabilita la rendita per annui docati 17 e grana 90
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto la Braida del Fico di tomola uno e mezzo, giusta li beni del Convento di questa Terra, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 25 e grana 3
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto il Lago di S. Pietro di tomola uno, giusta li beni di Stefano Isoldo, S. Spirito di Roma ed altri, unito con la rendita del sopraddetto terreno
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto S. Barbara di tomola tre, giusta li beni di Domenico Lepore, Francesco Russo di Caggiano ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 31 e mezzo
- Altro terreno seminatorio in detto luogo di tomola due, giusta li beni del Dott. Domenico Lepore di Caggianoi, Il Convento di questa Terra ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 49
- Altro terreno seminatorio in detto luogo di tomola uno giusta li beni del Convento di Diano, la Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita unitamente al territorio di sopra descritto.
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto l'Acquaviva di tomola uno, giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, Vittorio Federico ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 21
- Altro terreno alborato di cerri, cerque e castagni nel luogo detto lo Zefano di tomoli quattro, giusta li beni del Dott.Donato Ferra, Carmine Muti, ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 42
- Altro terreno alborato di castagne nel luogo detto la Castagneta di mezzo tomola, giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi d'intorno, stabilita la rendita per annui carlini 10
- Più possiede un oliveto nel luogo detto Cannicelle di stoppella due giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 3

- Altro oliveto nel luogo detto il Vignale di S. Nicola di tomola due, giusta li beni del Dott.Donato Ferra, il Convento di questa Terra ed altri, stabilita la rendita per annui docati 9 e grana 43
- Altro oliveto nel luogo detto sotto il Vignale della Corte di stoppella uno, giusta li beni del Convento, Mag.co Geraerdo de Maffutiis ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 12
- Alcuni piedi d'olive dentro la vigna di Francesco Cicatiello nel luogo detto lo Puzzo, stabilita la rendita per annui carlini 36
- Altro oliveto nel luogo detto Varchitiello di tomola mezzo, giusta li beni del Beneficio della S.S. Annunziata di questa Terra, la Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 30
- Altri piedi di olive dentro il pastine di Pecchinenda nel luogo detto la Chiatrata, stabilita la rendita per annui carlini 48
- Altro oliveto nel luogo detto Selice di tomola tre con pochi piedi di cerque, giusta li beni della Camera marchesale, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 13 e grana 60
- Altro oliveto nel luogo detto Scota di tomola due, giusta li beni del Convento di questa Terra, Mag.co Pietrantonio Carusi ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 6
- Altro oliveto nel luogo detto lo Pedarro di stoppella due, giusta li beni della Camera marchesale, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 24
- Altro oliveto nel luogo detto Turcariello (Tufariello?) di tomola uno e mezzo, giusta li beni della Camera marchesale, Cappella del S.S. ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6
- Altro oliveto nel luogo detto le Derroite di stoppella sei, giusta li beni del monte dei Soldoerio ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 18
- Altro oliveto nel luogo detto sopra lo Giardino di stoppella sei, giusta li beni del Monte dei Cappelli, il Mag.co Vito Errico ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 30
- Altri piedi d'olive dentro la vigna di Marco Cocozza nel luogo detto l'Arenaro, stabilita la rendita per annui carlini 36
- Altri piedi d'olive dentro il luogo di Donato Iachetta nel luogo detto lo Sciuglio, stabilita la rendita per annui grana 30
- Altro oliveto nel luogo detto la Castaqgna di tomola tre, giusta li beni della Camera marchesale, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui docati 10 e grana 60
- Altro oliveto nel luogo detto la Genestra di tomola uno giusta li beni del Convento di questa Terra, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 19
- Altro oliveto nel luogo detto le Terre delle Pagliare di due tomoli e mezzo con piedi cerque, giusta il vallone e via, stabilita la rendita per annui carlini 26
- Altro oliveto nel luogo detto Cercalupo di tomola mezzo con alcuni piedi di cerque, giusta li beni del R.D.Donato Cirpoli, vallone ed altri, stabilita la rendita unitamente al terreno a Cercalupo
- Altro oliveto nel luogo detto Pietragrossa ossia Carlo Rota di tomola uno e mezzo, giusta li beni del Mag.co Nicolò Melecrinis, Conventio di questa Terra ed altri, stabilita la rendita per annui docati 5

- Altro oliveto nel luogo detto Fontana di Motta di tomola uno, giustra li beni della Cappella di S. Monaca, via ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 12
- Altri piedi d'olive dentro la vigna de Cicatielli nel luogo detto la Candidata, stabilita la rendita per annui carlini 24
- Altri piedi d'olive nel luogo di Gregorio Amorosi ai Pignatari, stabilita la rendita annui carlini 42
- Altro oliveto nel luogo detto Ciallograsso di stoppella tre, giusta li beni del Convento di Potenza, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 24
- Altro oliveto nel luogo detto Ianniello di tomola due, giusta li beni della Cappella del S.S. vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati 12
- Altri pioedi d'olive dentro il luogo di Giuseppe Schettino nel luogo detto sotto Massavetere, stabilita la rendita per annui carlini 18
- Altro oliveto nel luogo detto Mucciolo di tomola uno, giusta li beni del S.S. Rosario di Buccino, Mag.co Domenico Cirpoli ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 36
- Altri piedi di olive dentro il luogo di Giovanni e Vittorio Morrone nel luogo detto li Murgi di S. Maria, stabilita la rendita per annui docati 9
- Altri piedi di olive nel luogo di Nicola Giancristiano in detto luogo, stabilita la rendita per annui docati 9
- Altri piedi d'olive dentro il luogo di Luisi Macrini della Pertosa nel luogo detto il Ponte, stabilita la rendita per annui carlini 24
- Altri piedi d'olive dentro il luogo di Agostino Cavallo nel luogo detto la Braida, stabilita la rendita per annui carlini 3
- Altri piedi d'olive dentro il luogo delli eredi di Lorenzo Luculo nel luogo detto il Ponte, stabilita la rendita per annui carlini 18
- Altro oliveto nel luogo detto S. Barbara chiamato d'Alessio di stoppella due, giusta li beni del Dott.Donato Ferra, Camera marchesale ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 6
- Alti piedi di olive dentro il pastine di Tomaso casmirro nel luogo detto Pietragrossa, stabilita la rendita per annui carlini 6
- Altri piedi d'olive dentro il luogo delli eredi di Angelo Armando nel luogo detto li Piccicali, stabilita la rendita per annui docati 10 e grana 80
- Altro oliveto nel luogo detto l'Arnaci di tomola mezzo, giusta li beni della Cappella del S.S., Nicola di Paula della Pertosa ed altri, stabilita l arendita pwer annui carlini 18
- Altri piedi d'olive dentro il luogo d'Angelo Valisena nel luogo dettoli Serroni soprano, stabilita la rendita per annui carlini 3
- Altro oliveto nel luogo detto l'Acquaviva di tomoli uno, giusta li beni della Camera Marchesale circumcirciter, stabilita la rendita per annui docati 5 e grana 20
- Altro oliveto nel luogo detto Cercalupo di tomola uno e mezzo, giusta li beni del R. D. Donato Cirpoli, il Mag.co Gerardo de Maffutiis ed altri, stabilita la rendita per annui docati 7 e grana 30
- Altri piedi d'olive dentro la vigna di Giovanbattista Maurino nel luogo detto lo Puzzo, stabilita la rendita per annui carlini 6
- Altri piedi d'olivo dentro il luogo di Carmine ed Angelo Sausto nel luogo detto le

Cannicelle, stabilita la rendita per annui carlini 30

- Più altri piedi d'olive nel luogo di Nicola Tarateta nel luogo detto la Matina. Stabilita la rendita per annui grana 30
- Più altri piedi d'olive dentro il luogo di Giovanni Vignuolo nel luogo detto, lo Pedarro, stabilita la rendita per annui 36
- Altro oliveto nel luogo detto, le Derroite di tomola mezzo, giusta li beni di Giovanni Parrella, li eredi di Vito Soldoerio ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 18
- Altri piedi d'olive dentro il luogo di Matteo Scaffa nel luogo detto Giallograsso, stabilita la rendita per annui carlini 48
- Più altro olive nel luogo detto li Murgi di S. Maria di tomola mezzo, giusta li beni di Giovanni Dioguardi ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 18
- Più altri piedi d'olive dentro il luogo di Ambrosio Taccariello nel luogo detto la Cardineta, stabilita la rendita per annui carlini 12
- Altro oliveto nel luogo detto li Piccicali di tomola due, giusta li beni del R. D. Vito Camarino, Vincenzo Ciliberto ed altri, stabilita la rendita per annui docati 5 e grana 26
- Più possiede tomoli uno e mezzo di terreno nel luogo detto li Canniuni, giusta li beni del Convento di questa Terra, la Cappella del S.S. ed altri, presentemente di nessuna rendita
- Più possiede comunemente col Convento di questa Terra un terreno seminatorio nel luogo detto, le Fraiote di tomoloa 12, giusta li beni del Mag.co Giuseppe Romaniello di Caggiano, stabilita la rendita in sua porzione per annui docati 11 e grana 5
- Altro terreno seminatorio in detto luogo di tomola sei, stabilita la rendita unitamente col terreno suddetto
- Altro terreno seminatorio nel luogo detto S. Barbara di tomola uno e mezzo con alcuni piedi di cerque ed olive, giusta li beni della Camera marchesale, l'eredi di Vito Soldoerio ed altri, stabilita la rendita per annui grana 60
- Più possiede un oliveto nel luogo detto l'Arenaro di tomola uno, giusta li beni di Aniello Muto, delli Gatta della Sala ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 30
- Altro oliveto nel luogo detto Varchitiello di tomola uno, giusta li beni di Anselmo Opromolla, Mag.co Felice de Mutiis ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 9
- Altro oliveto nel luogo detto l'Acquina di tomola uno con alcuni piedi di cerque, giusta li beni della Camera marchesale, via, stabilita la rendita per annui carlini 13
- Altro oliveto nel luogo detto Scarniaro di tomola quattro e mezzo, giusta li beni di Gerardo Caggiano della Pertosa, delli Manganelli della Polla ed altri, stabilita la rendita per annui carlinim 9
- Altro oliveto nel luogo detto Monticchio di tomola uno con alcuni piedi di cerque, giusta li beni del Mag.co Pietrantonio Carusi, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 37 e mezzo
- Altro oliveto nel luogo detto sotto Massavetere di tomola mezzo, giusta li beni della Cappella del S.S Sacramento, il Mag.co Francesco Rota ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 15
- Altro oliveto nel luogo detto li Piccicali di stoppella sei, giusta li beni della Chiesa

di Buccino, il Convento di S. Francesco di Potenza ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 9

- Altro oliveto nel luogo detto la Cardineta di tomola uno, giusta li beni della Cappella del S.S, Antonio, Cupolo ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 30
- Più altro oliveto nel luogo detto Ceceglia di tomola uno e mezzo, giusta li beni della Cappella del S.S. Sacramento il Convento di Sant'Onofrio ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 18
- Altro oliveto nel luogo detto Massavetetre di tomola uno, giusta li beni del Mag.co Gerardo de Maffutiis, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 12
- Più possiede un terreno nel luogo detto l'Acquaro di tomolo mezzo per uso d'orto, giusta li beni del Mag.co Francesco Soldoverio, il Convento ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 70
- Possiede un altro terreno seminatorio nel luogo detto le Cepollizze di stoppella sei, stabilita la rendita per annui carlini 7
- Più possiede tomoli nove e misure tre di grano, che li corrispondono Onofrio Rosso delle Salvitelle, Domenico di Paula e compagni, di censo enfiteutico sopra alcuni loro terreni
- Più possiede docati 18 e grana 2 che li corrispondono diversi di questa Terra per celebrare tante messe in ogni anno
- Più possiede docati 24 e grana 52 che per diversi capitali li corrispondono diverse persone di questa Terra
- Più possiede docati 57 e grana 70 di censo enfiteutico che li corrispondono diversi cittadini per diversi loro luoghi
- PIù possiede annui docati 40 che li corrispondono tutti i cittadini per le decime sacramentali

Pesi da dedursi

- Paga al Seminario di Conza per il solito sussidio, annui docati 8 e grana 27 e mezzo
- Per cospoglio(contributo) al Capitolo di Conza annui docati 8 e grana 2
- Al detto Seminario annua una pesa d'olio
- Al Monsignore Illustrissimo per li soliti donativi annui docati 11 e grana 25
- Al Reverendissimo Vicario annui carlini 10
- Per spese di condettura(trasporto) dell'olio Santo da Conza carlini 10
- Per le feste di S. Pietro e S. Nicola carlini 30
- Per sonatura dell'organo carlini 20
- Al Sig.r Arciprete per il registro (per la registrazione) delle messe carlini 20
- Al Reverendo Vicario Foraneo per l'accenzione delle cannele annui carlini 10
- Al sacrestano annui carlini 12
- Per vino nelle messe annui carlini 30
- Per grano per l'ostie annui carlini 30
- Al Parroco di essa Chiesa annui docati 12
- Alla Mensa Arcivescovile per rendimenti transatti docati 22
- Alla medesima per engenio ed offerta di Natale e Pasca annui carlini 20 e grana 5
- Alla medesima per le Chiriche dei Preti annui docati 7 e carlini 2
- Alla medesima per decima dei bracciali annui carlini 14
- Al Convento annui carlini 2 di canone
- Per altre spese minute carlini 15

E di tutte le suddette rendite, pochi corpi eccettuati, se ne celebrano Messe

- Appurato che la Madre Chiesa Parrocchiale di più possiede un terreno seminatorio con olive nel luogo detto la Matina di tomoli uno e mezzo, stabilita la rendita per annui carlini 13
- Più altre olive nel luogo di Angela Opromolla e Donato Torriciello nel luogo detto lo Murillo, stabilita la rendita per annui carlini 12

La Venerabile Cappella del Monte de Morti eretta nella Madre Chiesa Parrocchiale

Possiede li seguenti beni:

- Un oliveto dentro il luogo delli eredi di Carlo Malpede nel luogo detto lo Pendino, stabilita la rendita per annui carlini 18
- Altre olive dentro il luogo delli eredi di Angelo de Sia in detto luogo lo Pendino, stabilita la rendita per annui carlini 15
- Altri piedi di olive dentro la vigna di Giovanni Soldoerio della Pertosa nel luogo detto alle Noci, stabilita la rendita annui carlini 24
- Altre olive dentro la vigna di Criscenzo Lupo nel luogo detto li Murgi di S. Maria, stabilita la rendita per annui carlini 24

- Altre olive dentro la vigna di Biasi Auciello nel luogo detto lo Pedarro, stabilita la rendita per annui carlini 36
- Altro oliveto nel luogo detto S. Maria, giusta li beni del Monte dei Cappelli, R. D. Luca Beatrice ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 e grana 95
- Altro oliveto dentro il luogo di Giovanni Morrone nel luogo detto li Murgi di S. Maria, stabilita la rendita per annui carlini 36
- Altro oliveto nel luogo detto lo Murillo di stoppella due, giusta li beni del R. D. Luca Beatrice, il Convento ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 6
- Altro oliveto nel luogo detto S. Blasio di tomola uno con piedi di cerque, giusta li beni di Angelo di Sia, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 14 e grana 3
- Altro oliveto nel luogo detto lo Pedarro di tomola uno giusta li beni della Madre Chiesa, il Convento ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6
- Altro oliveto nel luogo detto le Derroide di stoppella due, giusta li beni del Convento, via pubblica ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 18
- Altri piedi d'olive dentro la vigna di Domenico Cocozza nel luogo detto li Piccicali, stabilita la rendita per annui carlini 42
- Altre olive dentro il luogo di Nicola Gagliardo nel luogo detto lo Sciuglio, stabilita la rendita per annui carlini 12
- Più possiede un terreno seminatorio nel luogo detto lo Pisciolo di tomola diciotto alborato di cerque e pochi piedi d'olive, giusta li beni del Convento, Onofrio Coronato ed altri, stabilita la rendita per annui docati 11 e grana 80
- Altro terreno seminatorio in detto luogo di tomola dieci, giusta li beni di Lorenzo Amoruso, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui docati sei e grana 60
- Altro terreno seminatorio nel, luogo detto le Pezze dell'aria di tomola due, giusta li beni del Convento, vallone ed altri, stabilita la rendita per annui grana 11
- Stoppella due di terreno per uso d'orto, presentemente di nessuna rendita
- Più possiede due porzioni di Castagneto nel luogo detto la Fabricata di tomoli uno e mezzo, giusta li beni della Camera marchesale, Vittorio Federico ed altri, stabilita la rendita per annui carlini 12 e grana 7
- Più possiede un trappeto a centimolo per macinare olive nel luogop la Piazza, giusta li beni del R.D.Luca Beatrice, Emanuele Soldoerio ed altri, stabilita la rendita per annui docati 6 col peso d'annui grana 20 al Convento
- Più possiede annui docati 19 e grana 87 e cavalli 7 che per capitale redimibile li corrispondono l'Università dell'Auletta e Giovanbattista Nimaro grana 60
- Più annui docati 8 e grana 42 di censo enfiteutico che li corrispondono diverse persone per diversi loro luoghi
- Più annui tomoli cinque di grano di censo enfiteutico che li corrisponde Giuseppe Cafaro delle Salvitelle per il terreno alle Porticelle.

Di tutte dette rendite se ne celebrano messe alla ragione di carlini 2 l'una

Il Seminario Arcivescovile di Conza

Possiede i seguenti beni:

- Un territorio seminatorio di tomoli cinque nel luogo detto la Cardineta, giusta li beni delle Monache della Polla ed altri
- Più altro territorio seminatorio nel luogo detto la strettola di Donna Grazia di tomoli cinque, giusta li beni diel R. D. Marcantonio Carusi ed altri
- Altro terreno alla Matina di tomoli uno, giusta li beni del Dott. Donato Ferra
- Possiede carlini 32 di censo enfiteutico che li corrisponde Gerardo Amoruso ed altri per diversi loro luoghi.

Indice

Prefazione . . . . . pag. 5

Premessa dell'autore . . . . . pag. 7

CAPITOLO I
La riforma del sistema tributario nel Regno di Napoli . pag. 9

CAPITOLO II
Atti preliminari e formazione del Catasto onciario ad Auletta . . . . . pag. 15

CAPITOLO III
Criteri contributivi e le categorie contribuenti . . . pag. 29

CAPITOLO IV
Cittadini abitanti. La struttura sociale e le condizioni economiche degli aulettesi . . . . pag. 45

4.1 I nobili viventi . . . . . pag. 45
4.2 I bracciali . . . . . pag. 52
4.3 I massari . . . . . pag. 53
4.4 Gli artigiani e commercianti. . . . . pag. 55
4.5 I servi e le serve . . . . . pag. 59
4.6 Le vedove . . . . . pag. 60
4.7 I cittadini assenti . . . . . pag. 61
4.8 I forestieri abitanti . . . . . pag. 62

CAPITOLO V
Il clero secolare e la Parrocchia di San Nicola di Myra con la Cappelladel Monte dei Morti . . . . pag. 65

CAPITOLO VI
Il Convento, Benefici e altri luoghi pii cittadini . . pag. 81

4.1 Il Venerabile Convento di S. Francesco dei Minori Conventuali . . . . . pag. 81

4.2 La Venerabile Cappella del S.S. Sacramento . . pag. 83

4.3 La Venerabile Cappella di Santa Monica . . pag. 86

4.4 La Congregazione di S. Maria delle Grazie . . pag. 87

4.5 La Venerabile Cappella di S. Giovanni ius patronato delli Rota . . . . . pag. 88

CAPITOLO VII
I Forestieri bonatenenti laici non abitanti . . . pag. 91

4.1 L'Illustre Marchese Possessore di questa Terra di Auletta dei beni Burgensatici . . . . pag. 92

4.2 Illustre Abate D. Paolo Vitilio fratello del Possessore di questa Terra . . . . pag. 95

CAPITOLO VIII
I Forestieri bonatenenti ecclesiastici secolari non abitanti pag. 97

CAPITOLO IX
Chiese, Conventi, Benefici e d'altri luoghi pii forestieri bonatenenti . . . . . pag. 99

CAPITOLO X
Beni feudali della Casa marchesale di Auletta . . . pag. 105

CAPITOLO XI
Collettiva Generale e calcolo dei tributi . . . . pag. 109

CAPITOLO XII
La struttura demografica e gli aggregati famigliari . pag. 115

CAPITOLO XIII
La Toponomastica . . . . . pag. 125

CAPITOLO XIV
I censi enfiteutici e l'attività creditizia . . . . pag. 135

CAPITOLO XV
Il patrimonio edilizio abitativo . . . . . pag. 145

CAPITOLO XVI
L'agricoltura: produzione agricola e distribuzione della terra . . . . . pag. 151

CAPITOLO XVII
L'allevamento . . . . . pag. 163

CAPITOLO XVIII
Struttura della popolazione per nome e cognome . . pag. 167

CAPITOLO XIX
Lo stato di salute della popolazione . . . . pag. 171

Appendice: Il Catasto onciario di Auletta del 1743 . . pag. 175

Finito di stampare nel mese di aprile 2022
Grafiche ZACCARA snc
C.da Verneta - Area PIP - Lagonegro (PZ)
0973 41300 - fax 0973 41114
info@grafichezaccara.net